

Nadio Delai
Stefano Rolando

Magistrati e cittadini

Indagine su
identità, ruolo e immagine sociale
dei magistrati italiani

Iniziativa promossa dalla
Scuola Superiore della Magistratura



COLLANA
DI DIRITTO
E SOCIETÀ

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Scuola Superiore della Magistratura

Dalla fine degli anni Novanta la maggioranza degli stati europei si è munita di Scuole della magistratura e l'indipendenza della formazione giudiziaria ha trovato diffusa menzione in documenti del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea. Alla istituzione della Scuola Superiore della Magistratura si perviene in Italia nell'ambito della più ampia riforma dell'ordinamento giudiziario: in base alla l. 25 luglio 2005, n. 150 viene emanato il d. lgs. 30 gennaio 2006, n. 26, che detta una prima regolamentazione della Scuola. La disciplina viene poi riformata con la l. 30 luglio 2007, n. 111.

La Scuola che risulta da tale legge è un ente autonomo che assicura l'attuazione del diritto-dovere alla formazione professionale degli appartenenti all'ordine giudiziario e svolge altri compiti didattici e di ricerca e tra questi: la formazione permanente dei magistrati e, in collaborazione con il CSM, quella iniziale dei magistrati in tirocinio (i quali, a differenza che nel precedente assetto, svolgono sessioni residenziali presso la Scuola per sei mesi), nonché la formazione dei responsabili degli uffici giudiziari e quella dei magistrati onorari.

La Scuola è preposta alla formazione decentrata e alle attività di formazione in ambito europeo e internazionale, collabora alla formazione di altri operatori giuridici e pubblica studi e ricerche. Organi della Scuola sono il Comitato Direttivo (composto da dodici membri scelti da CSM e Ministero tra magistrati, professori universitari e avvocati), il Presidente e il Segretario Generale.

Comitato Direttivo 2011-2015

Presidente: Valerio Onida

Membri: Ernesto Aghina, Massimo Confortini, Cosimo D'Arrigo, Beniamino Deidda, Giacomo Fumu, Giulio Garuti, Giovanni Guzzetta, Giovanna Ichino, Giuseppe Melià, Raffaele Sabato, Giorgio Spangher

Segretario Generale: Gianluigi Pratola

Comitato Direttivo dal 2016

Presidente: Gaetano Silvestri

Membri: Francesco Cassano, Andrea Del Re, Luisa De Renzis, Riccardo Ferrante, Nicoletta Giorgi, Guglielmo Leo, Guido Melis, Gianluigi Morlini, Luisa Napolitano, Luca Perilli, Nicola Russo

Segretario Generale: Gianluigi Pratola



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Nadio Delai
Stefano Rolando

Magistrati e cittadini

Indagine su
identità, ruolo e immagine sociale
dei magistrati italiani

Iniziativa promossa dalla
Scuola Superiore della Magistratura

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Note introduttive

La realtà sociale come parte integrante della formazione dei magistrati, di <i>Valerio Onida</i>	pag.	9
Non basta che il magistrato sia indipendente, occorre che appaia tale, di <i>Gaetano Silvestri</i>	»	13
Un'originale analisi che restituisce senso al ruolo dei magistrati, di <i>Giovanni Legnini</i>	»	17

Considerazioni di sintesi

1. Un'operazione di ascolto e di interpretazione	»	21
1.1. Esigenze formative, motivazione di base	»	21
1.2. Il tema della reputazione come componente del principio costituzionale del "buon andamento"	»	25
1.3. I passaggi interpretativi maggiormente significativi	»	28
1.4. Una (inevitabile) reinterpreteazione del ruolo	»	34
2. Una lettura per grandi temi	»	36
2.1. Un ruolo ispirato alla solidità e alla continuità identitaria	»	37
2.2. Un confronto di opinioni talvolta convergente e talvolta divergente tra magistrati e popolazione	»	41
2.3. Una valutazione non unanime del ruolo dei magistrati da parte della popolazione	»	46
2.4. Il non facile rapporto con la comunicazione	»	49
2.5. Una presa di distanza rispetto al sistema di giustizia da parte della popolazione	»	53

Parte prima
IDENTITÀ, RUOLO E REPUTAZIONE SOCIALE
DEI MAGISTRATI

1. Le motivazioni della scelta professionale e l'identità del magistrato	pag. 59
1.1. Una spinta ideale e istituzionale	» 59
1.2. Un orientamento prevalente verso le professioni a valenza pubblica	» 68
1.3. Un livello di identificazione elevato	» 71
1.4. Un consistente senso di appartenenza alla classe dirigente del Paese	» 82
2. Le caratteristiche fondamentali del ruolo svolto attualmente	» 88
2.1. Gli aspetti positivi e quelli problematici	» 88
2.2. L'esistenza di "pressioni" minori rispetto a quanto normalmente si ritiene	» 96
2.3. Un ruolo prevalentemente stabile nel tempo e semmai in lieve peggioramento	» 103
3. Il magistrato come "attore sociale"	» 108
3.1. Le differenze di percezione tra magistrati e popolazione	» 108
3.2. La divaricazione tra comportamenti effettivi e notizie riportate dai media	» 116
3.3. Accettabilità o meno di alcuni specifici comportamenti dei magistrati	» 121
3.4. Opportunità di alcuni interventi regolatori sul ruolo e sulla carriera	» 125
4. Informazione & Formazione nell'esperienza degli intervistati	» 131
4.1. La "dieta" informativa dei magistrati	» 131
4.2. Le competenze da acquisire e/o da perfezionare	» 133

Parte seconda
MAGISTRATI E GIUSTIZIA
NELLE OPINIONI DELLA POPOLAZIONE

1. La percezione del ruolo del magistrato	pag. 141
1.1. Una conferma delle motivazioni ideali e istituzionali e una sottovalutazione di quelle vocazionali e di occupazione	» 141
1.2. Esperienze e caratteristiche personali e professionali maggiormente importanti	» 144
1.3. L'appartenenza riconosciuta alla classe dirigente del Paese	» 148
2. Il magistrato come "attore sociale"	» 152
2.1. Una palese divaricazione tra popolazione e magistrati in tema di "pressioni" nell'esercizio del ruolo	» 152
2.2. Un'immagine più positiva sul territorio di quanto non ritengano gli stessi magistrati	» 156
2.3. Una convergenza "al rialzo" tra fatti reali e notizie riportate dai media nelle opinioni della popolazione	» 158
2.4. Una relativa minore "severità" della popolazione rispetto ad alcuni specifici comportamenti pubblici dei magistrati	» 165
2.5. Una maggiore propensione della popolazione rispetto ad alcuni interventi regolatori su ruolo e carriera	» 169
2.6. Un'opportuna acquisizione di ulteriori competenze da parte dei magistrati	» 171
3. Aree di illegalità, lentezze processuali e affidabilità dei magistrati	» 175
3.1. La percezione relativa agli ambiti di illegalità esistenti a fronte dei fattori di inadeguatezza della giustizia	» 175
3.2. Il "ruolo di supplenza" e la possibile distinzione tra magistrati e giustizia	» 179
3.3. L'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati nelle opinioni della popolazione	» 182
4. Consapevolezza e informazioni in tema di giustizia	» 187
4.1. Il valore percepito del sistema di giustizia, della sua indipendenza e comparabilità in Europa	» 187
4.2. Una limitata conoscenza delle riforme in corso	» 191
4.3. Un'informazione che "spacca" in due la popolazione	» 194
4.4. Una critica diffusa nei confronti dei media	» 197
4.5. L'informazione che nasce dalle esperienze processuali	» 200

Parte terza
DIBATTITO PUBBLICO, LINGUAGGIO,
COMUNICAZIONE, FORMAZIONE

1. Alcuni studi di contesto	pag.	205
2. Il dibattito mediatico in corso	»	215
3. Linguaggi e comunicazione	»	221
4. Giustizia, informazione e comunicazione	»	231
5. La nuova domanda formativa	»	235

Allegati

1. La metodologia utilizzata	»	241
2. Le tabelle di dettaglio dell'indagine sui magistrati	»	259
3. Le tabelle di dettaglio dell'indagine sulla popolazione	»	331

*La realtà sociale come parte integrante
della formazione dei magistrati*

di Valerio Onida *

La Scuola Superiore della Magistratura, che ha come suo compito esclusivo la formazione dei magistrati ordinari, ha promosso la presente ricerca, con l'accordo dell'Associazione Nazionale Magistrati, e con il supporto tecnico e culturale di due esperti particolarmente qualificati nel campo delle rilevazioni sociologiche e di opinione e nel campo della comunicazione applicata alle istituzioni pubbliche, il dott. Nadio Delai e il prof. Stefano Rolando.

In questa sede desidero ringraziare ancora una volta, a nome del comitato direttivo della Scuola, gli Autori del rapporto, il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura avv. Giovanni Legnini, che ha appoggiato in molti modi questa iniziativa, l'Associazione Nazionale Magistrati, e tutti i magistrati che hanno concorso alla ricerca.

Indagini e studi sull'identità e l'immagine dei magistrati italiani sono stati condotti in passato (il presente rapporto ne dà conto nella sua parte finale). La presente ricerca, tuttavia, da un lato ha riguardo alla magistratura e ai magistrati *di oggi* nella società *di oggi*, cioè si colloca nel contesto di una realtà che, come si sa, si è profondamente evoluta, in particolare negli ultimi venticinque anni; dall'altro lato si avvale contemporaneamente e contestualmente di un duplice ordine di dati e di rilevazioni, relativi rispettivamente all'opinione dei magistrati e a quella della popolazione, raccolte su temi coincidenti o complementari. Il fine ultimo infatti è di "misurare" – per quanto possibile – le convergenze o le divergenze fra le opinioni presenti nell'uno e nell'altro campo, così da disporre di elementi utili per valutare lo "stato" dei rapporti fra magistratura e società.

* Presidente (2011-2015) della Scuola Superiore della Magistratura.

Il corpo dei magistrati professionali – giudici e pubblici ministeri – rappresenta, prima che una realtà sociologica, lo strumento concreto apprestato dall'ordinamento per svolgere una funzione pubblica essenziale e irrinunciabile, quella di rendere giustizia (insieme ai magistrati onorari e alle magistrature speciali) in tutti i vari campi delle relazioni umane e sociali: onde i rapporti fra magistratura e società non sono un fattore esterno e di per sé estraneo ai fini cui tende l'ordinamento giudiziario, ma investono direttamente questi fini. E la circostanza che, nel nostro paese, si tratta di un corpo professionale, selezionato per concorso e non attraverso scelte elettive o da parte di organi politici, rende ancora più rilevante l'esigenza di “tastare il polso” dei rapporti fra magistratura e società.

È noto infatti che la Costituzione (art. 106) ammette solo marginalmente e facoltativamente la nomina “anche elettiva” di magistrati onorari “per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli” (anche se nella prassi, la pressione dell'esigenza di aumentare il numero dei magistrati ha condotto a interpretazioni assai estensive e forse perfino di dubbia costituzionalità): mentre diverso è il senso della previsione costituzionale sia dei “cittadini idonei estranei alla magistratura” che possono essere chiamati a partecipare alle sezioni specializzate in funzione dell'apporto alla giustizia di altre specifiche competenze, sia dei “giudici popolari” che sono chiamati, nel contesto delle Corti d'Assise e delle loro attribuzioni (oggi peraltro limitate) a esprimere la “partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia” (art. 102).

Pure, questi istituti mostrano anch'essi come nell'ottica del Costituente non sia affatto irrilevante il rapporto che di fatto si instaura fra cittadini e amministrazione della giustizia. Si rende chiaro così che non solo l'antico modello del “magistrato funzionario”, dipendente dal potere esecutivo, è superato, fortunatamente, attraverso l'affermazione della piena autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario “da ogni altro potere” (art. 104 Cost.: il che, unitamente ai principi dell'indipendenza “interna” dei magistrati, configura la magistratura come un “potere diffuso”); ma che nel modello costituzionale la magistratura non è tuttavia vista come un “corpo separato”, con un ordinamento e logiche di funzionamento del tutto distaccate dalla società esterna e dalle sue dinamiche nel contesto della Repubblica democratica: come conferma la preoccupazione del Costituente di configurare un organo di governo autonomo della magistratura formato bensì in maggioranza da rappresentanti eletti dagli stessi magistrati, ma con il “temperamento” della presenza di membri eletti dal Parlamento (art. 104).

Insomma ciò che qualifica i magistrati, soggetti “solo alla legge”, a partire da quelli professionali o “togati”, selezionati per concorso, è questo loro essere chiamati ad esercitare una funzione sociale essenziale – amministrando

la giustizia “in nome del popolo” – ma senza essere sottoposti ad alcuna forma di responsabilità “politica” o amministrativo-gerarchica quanto al risultato delle loro attività (ed essendo soggetti a forme di responsabilità giuridica e disciplinare che debbono essere coerenti con tale *status*). Essi sono chiamati a rispondere al “bisogno di giustizia” espresso dalla società. Ma questo bisogno non si identifica con le attese immediate che questo o quel gruppo sociale, o l’opinione pubblica, e tanto meno ciascuno dei soggetti direttamente coinvolti, esprimono con riguardo ai singoli “affari” trattati dai giudici, poiché la risposta deve sforzarsi di corrispondere piuttosto ai parametri di giustizia derivanti dalle leggi e dalla Costituzione, oltre che da una affinata capacità di lettura della realtà dei fatti, condotta con sensibilità ed equilibrio (l’“umanità” del magistrato).

Di qui anche l’importanza che rivestono, ai fini di una corretta risposta giudiziaria, la capacità di ascolto, la collegialità delle decisioni più importanti, lo sforzo di costruire nel tempo una “giurisprudenza” che, al di là delle singole decisioni, risulti il più possibile “prevedibile” e insieme capace di rispondere alle novità offerte dal contesto sociale.

È qui il “dramma”, ma anche il senso forte della responsabilità dei magistrati. La loro “responsabilità sociale” passa necessariamente attraverso strumenti e forme adeguate alla loro funzione e al loro *status*.

Fra questi la formazione professionale, iniziale e continua, oggi affidata ad un ente autonomo, appunto la Scuola: facente capo a sua volta, per le fonti di nomina e i poteri di dettare linee guida, a due organi costituzionali, il Consiglio Superiore della Magistratura come organo di governo autonomo a composizione mista, e il Ministro della Giustizia come responsabile politico dell’organizzazione e del funzionamento del “servizio giustizia”. Anche qui autonomia e collaborazione, indipendenza ma non separatezza né autoreferenzialità, sono le cifre coerenti con i principi del nostro ordinamento costituzionale.

Si capisce bene dunque come la formazione dei magistrati non si configuri come semplice addestramento o aggiornamento tecnico-professionale o tecnico-giuridico, ma come strumento di sviluppo di una “cultura della giurisprudenza” coerente con tali caratteri. A favorire questo sviluppo è destinata anche la presente ricerca, che fornisce alla Scuola elementi di conoscenza e di analisi della realtà in cui e al cui servizio essa opera. Per questo, anche, questa ricerca, come altre che potranno fare ad essa seguito, fornirà ispirazioni e spunti per la migliore programmazione e realizzazione dell’attività di formazione.

La rilevazione di opinioni nella popolazione è stata ovviamente effettuata avvalendosi delle tecniche e degli strumenti propri, a partire da un campione

rappresentativo. La rilevazione delle opinioni dei magistrati è invece avvenuta sulla base delle risposte volontarie ed anonime ad un questionario dapprima distribuito *online*, attraverso il sito web della Scuola, a tutti i magistrati in servizio, e poi distribuito per alcuni mesi ai magistrati partecipanti ai numerosi corsi di formazione organizzati dalla Scuola. Se la risposta ai questionari distribuiti *online* non è stata molto soddisfacente (resta da vedere quanto per ragioni strettamente tecniche e quanto per una certa diffidenza diffusa fra i magistrati verso l'iniziativa e forse, all'inizio, anche verso la Scuola appena nata), più larga è stata la risposta ai questionari distribuiti in forma cartacea durante i corsi. In ogni caso ciò non fa venire meno il carattere significativo e la rappresentatività dell'universo dei rispondenti, assicurato anche mediante le opportune ponderazioni.

Quali deduzioni e conclusioni si possano trarre dal rapporto di ricerca vedranno i lettori. Un primo sguardo d'insieme e una prima occasione di riflessione sono stati offerti nell'ambito di un apposito evento formativo svoltosi a Scandicci fra il 30 novembre e il 2 dicembre 2015. In ogni caso, il discorso è appena incominciato, e dovrà proseguire.

Sono comunque già emerse, e il rapporto ne dà conto, la delicatezza e la problematicità del tema concernente i modi e le forme in cui la giustizia e i suoi prodotti sono "comunicati" al pubblico e vengono recepiti ed elaborati nella società: aspetto nel quale viene in considerazione il ruolo di un altro "mondo", quello dei mezzi di comunicazione di massa. Chi cerchi di osservare con oggettività ed equanimità ciò che accade, non può fare a meno, di fronte a certe modalità con le quali il tema della giustizia è trattato da tali mezzi, talvolta con il contributo anche di singoli appartenenti alla stessa magistratura, di interrogarsi sulle deformazioni che talora subisce il dibattito sulla giustizia mediato dai mezzi di comunicazione. Anche per questo una migliore comunicazione della giustizia e sulla giustizia restano obiettivi importanti da perseguire.

Villa Castel Pulci, Scandicci (Firenze), dicembre 2015

Non basta che il magistrato sia indipendente, occorre che appaia tale

di Gaetano Silvestri*

L'indagine sul rapporto tra magistratura e cittadini, promossa dalla Scuola Superiore della Magistratura e condotta da Nadio Delai e Stefano Rolando, costituisce uno strumento prezioso non solo di conoscenza, ma anche di lavoro sia per le molteplici attività formative della Scuola stessa, sia per i compiti più generali degli organi costituzionali, che, in modo diretto e indiretto, svolgono funzioni incidenti sulla giurisdizione (Consiglio Superiore della Magistratura, Ministro della Giustizia).

Strumento di conoscenza perché mettere a fuoco l'immagine che i magistrati hanno di se stessi, confrontata con quella che i cittadini hanno dell'ordine giudiziario, non serve soltanto a soddisfare curiosità contingenti, ma ci consente di distinguere – come dimostrano le dense pagine di questo libro, molto ricco di dati – i settori in cui la sintonia è maggiore da quelli più problematici, dove si riscontrano significative discordanze tra le valutazioni dei magistrati sull'andamento del servizio-giustizia ed i giudizi, talvolta negativi, dei cittadini-utenti. Un esempio tra i tanti, che la ricerca qui presentata mette accuratamente in rilievo: la percezione della permeabilità della magistratura rispetto a pressioni “interne” o “esterne”, provenienti le prime dalle parti in giudizio, dagli alti gradi, dalle varie associazioni e in generale dai colleghi, le seconde dai *media*, da forti interessi economici e dalla rete di conoscenze personali.

La divaricazione è notevole e pone un problema: o i magistrati tendono ad occultare o minimizzare le pressioni che ricevono in varie forme nell'e-

* Presidente della Scuola Superiore della Magistratura.

esercizio delle loro funzioni, oppure i cittadini sono indotti a coinvolgere sommariamente l'ordine giudiziario nella sfiducia generalizzata – ed enfaticamente da campagne politiche e mediatiche non adeguatamente contrastate sul piano culturale di massa – che oggi dilaga nei confronti delle istituzioni pubbliche.

Quando si parla della giurisdizione, la sfiducia si esprime in concreto con dubbi sull'indipendenza e sull'imparzialità dei magistrati (giudici e pubblici ministeri), in coerenza con le qualità che, anche nella coscienza popolare, sono ritenute essenziali per la professione di magistrato.

Possono esservi anche altre spiegazioni del divario di valutazioni tra magistrati e cittadini: è possibile che vi siano sensibilità diverse sul grado di “normalità” di pressioni esercitate, dall'interno o dall'esterno della giurisdizione, sui magistrati e sulle loro relazioni in contesti sociali in cui si considera facile il coinvolgimento in situazioni non chiare, anche se nessuna prova emerge in tal senso.

Per i motivi appena accennati, l'indagine è anche utile strumento di lavoro. Difatti ci segnala la necessità di incrementare, nelle attività formative, i corsi destinati ad aumentare la percezione del proprio ruolo sia da parte dei giovani in tirocinio che degli stessi magistrati più “anziani”, dando corpo e sostanza all'aureo avvertimento del Presidente Pertini (qui citato a memoria): *non è sufficiente che il magistrato sia indipendente, ma occorre che appaia tale.*

Si tratta di un caso in cui l'immagine è strettamente legata all'essenza della funzione, alla sua “credibilità” – su cui in questo libro ci sono interessanti dati e considerazioni – indispensabile qualità dell'ordine giudiziario, destinata ormai, nello Stato costituzionale del presente, a sostituire del tutto il tradizionale “prestigio”, attributo più consono ad una società in cui il rapporto tra società e istituzioni era informato maggiormente ai valori legati al potere e all'autorità che a quelli coerenti con i principi fondamentali di libertà e democrazia del costituzionalismo contemporaneo.

Accanto all'intensificazione delle attività mirate alla precisazione degli elementi costitutivi, giuridici e morali, dello *status* del magistrato ed alla esplicazione, nei suoi contorni concreti, della deontologia professionale, l'indagine ci induce a prestare maggiore attenzione critica al rapporto tra giustizia e mezzi di comunicazione.

Occorre andare oltre la mera analisi, pur necessaria, del “rispecchiamento”, più o meno fedele, delle attività giudiziarie nelle narrazioni giornalistiche, allo scopo di attingere un livello di consapevolezza critica dei ruoli, molto diversi, dei giudici e degli operatori mediatici in tutti settori ed a tutti i livelli. Ferma restando la garanzia costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.), magistrati e giornalisti dovrebbero

prestare attenzione alla frequenza di scambio dei ruoli, cui oggi assistiamo. Vi sono giudici inclini ad assumere le vesti di *opinion-makers* sui giornali o nei salotti televisivi e giornalisti che improvvisano impropri processi mediatici fuori dalle aule di giustizia, prima e dopo le decisioni degli organi giudiziari competenti. Il delicato e difficile – a volte drammatico – compito del giudicare non può essere banalizzato e distorto in rappresentazioni semplificate di complessi procedimenti o in servizi giornalistici volti ad inseguire l’emotività collettiva. Sarebbe opportuno che i magistrati non cooperassero a queste caricature dei veri processi, pena la perdita o l’attenuazione di quella credibilità che contribuisce a creare il divario di valutazione sulla loro indipendenza ed imparzialità che questa ricerca ha messo in evidenza.

Al di là di questi rilievi, l’indagine nel suo complesso, nei vari settori in cui si è sviluppata, mostra tuttavia un buon grado di convergenza tra magistrati e popolazione su alcuni temi importanti, come la percezione delle aree più rilevanti di illegalità esistenti nel Paese, ma con una marcata, e preoccupante, differenza tra giudizio dei cittadini e giudizio dei magistrati sulle conseguenze illegali dell’immigrazione. Queste ultime sono collocate dalla popolazione al quarto posto (con un 21,6%) e al nono posto dai magistrati (con un 4,8%). Non deve meravigliare quindi che trovino spazio campagne politiche di stampo razzista tendenti a presentare la magistratura, e la stessa cultura giuridica costituzionale, come troppo “morbida” nei confronti degli immigrati che commettono reati. Non è un problema che si può risolvere con attività formative rivolte ai magistrati; esso tuttavia si pone al centro di un drammatico e crescente conflitto di civiltà nel cuore dell’Europa.

L’impegno della magistratura, e di tutte le istituzioni collegate alla repressione penale ed alla gestione della sicurezza individuale e collettiva, è oggi quello di rendere chiare all’opinione pubblica le ragioni dei provvedimenti giurisdizionali in questo settore, per tentare di contrastare il luogo comune: “*la polizia li arresta, la magistratura li libera*”, da sempre presente nel sentimento popolare nei confronti delle vicende giudiziarie riguardanti la piccola e grande criminalità, ma oggi rinverdito e polarizzato sugli immigrati, su cui peraltro si riversano le paure e le reazioni irrazionali nascenti dopo gli attentati terroristici di matrice islamista, occasioni purtroppo frequenti per facili generalizzazioni e giudizi sommari.

Non deve essere sottovalutato un altro dato che emerge da questa indagine. La lentezza della giustizia in Italia, che nessuno può negare, viene fatta risalire, per il 71,3 dei cittadini intervistati, anche all’inadeguatezza dell’operato dei magistrati. Sarebbe errato sbarazzarsi di questo giudizio ricordando soltanto la carenza di mezzi e di personale, le mancate riforme processuali

ecc., che appaiono a molti, se accompagnate alla negazione di ogni responsabilità dei magistrati nella lentezza dei processi, soltanto schermi protettivi di una corporazione restia a mettersi in discussione. Occorre rivedere prassi e mentalità, trovare un giusto bilanciamento tra una giustizia di qualità – cui non si può rinunciare in nome di sbrigative decisioni, che incidono pesantemente sulla vita dei cittadini – e la necessaria celerità insita nello stesso concetto di giurisdizione come servizio reso ai cittadini. Molto resta da fare sul piano culturale per superare visioni “sacrali”, “sacerdotali” del lavoro del magistrato, insensibili all’efficienza, come pure piatte concezioni manageriali, inclini a contare le sentenze come fossero bulloni prodotti in una fabbrica. Né si migliorano le cose se si parla di magistrati “eroi del lavoro” o, al contrario, di “fannulloni”, secondo logiche burocratiche di valutazione poco attente allo specifico delle diverse funzioni giudiziarie o, peggio, per acquistare popolarità utilizzabile a fini politici.

Il cammino da percorrere è ancora molto lungo. Ciò rende difficile, ma anche esaltante, il compito di istituzioni come la Scuola Superiore della Magistratura, in funzione da pochi anni, ma che raccoglie la preziosa eredità delle attività formative in precedenza svolte dal CSM.

Indagini come questa ci danno un notevole aiuto e di questo ringraziamo gli ideatori e i realizzatori.

Un'originale analisi che restituisce senso al ruolo dei magistrati

di Giovanni Legnini*

La ricerca curata dai professori Nadio Delai e Stefano Rolando assume un peso straordinario ed un interesse particolare perché stimola, attraverso i risultati di un'originale indagine demoscopica, la riflessione sul rapporto tra Magistratura e Società da un'ottica del tutto nuova.

Lo è innanzitutto per il metodo di indagine prescelto che si sostanzia nell'inedita acquisizione, sui medesimi temi e quesiti, degli orientamenti dei magistrati e di quelli dei cittadini.

In secondo luogo, la ricerca schiude una visione nuova proprio perché dal confronto sviluppato tra i destinatari e gli autori della giurisdizione scaturiscono riflessioni capaci di condurre ad approdi nuovi sull'individuazione dei tratti identitari della funzione magistratuale e sullo stato del rapporto tra il sistema giudiziario e i cittadini.

Anche per tale ragione, oltre ad esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dai curatori e dagli autori di questo volume che raccoglie e sintetizza gli esiti di una ricerca tanto originale, un sentito ringraziamento va rivolto alla Scuola Superiore della Magistratura che sotto la guida del prof. Valerio Onida volle promuovere e concludere lo studio; sotto la guida del prof. Gaetano Silvestri ne è stata curata la pubblicazione, peraltro fortemente stimolata dal confronto aperto promosso dal Csm a fine 2015 sul tema *Giustizia e comunicazione*.

È ormai piuttosto comune la diffusione di indici di gradimento delle varie istituzioni e dei loro rappresentanti, di commenti sugli andamenti del livello di fiducia dei cittadini e sulle conseguenti comparazioni.

L'originalità della ricerca raccolta nel volume di Delai e Rolando, frutto di risposte fornite da un campione assai rappresentativo della magistratura

* Vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

italiana composto dai circa mille magistrati che hanno spontaneamente aderito alla ricerca, nonché delle risposte ai quesiti sottoposti ad un campione di altrettanti cittadini, non è il solo elemento stimolante dell'indagine.

L'accostamento delle due platee e delle risposte a volte convergenti a volte caratterizzate da sostanziali divergenze, consente di rintracciare i temi che più segnano lo iato di percezione, di bisogni, di esigenze, di esperienze vissute nel rapporto con la giurisdizione.

Emergono dalla divaricazione nelle risposte ad alcune domande le tracce della percezione della propria funzione da parte dei magistrati; si è trattato, invero, di un'evoluzione faticosa, irregolare, ma anche assai ricca.

Ciascuno dei lettori del volume potrà individuare gli snodi di maggior interesse e trarre molteplici spunti di riflessione dalle risposte degli intervistati e dalle differenti valutazioni dei magistrati e dei cittadini. Eppure gli elementi che più di altri segnano il rapporto giudice-cittadino emergono dall'analisi delle risposte relative all'identità del Giudice, all'esistenza o meno di condizionamenti esterni sull'esercizio della funzione giudiziaria, dalla valutazione sull'impegno in politica e in merito al rapporto tra giurisdizione e mezzi di informazione.

Colpisce innanzitutto la forte motivazione nella scelta della professione di Magistrato che permane anche dopo il prolungato esercizio delle funzioni. Circa l'80% degli intervistati infatti manifesta un elevato livello di soddisfazione per il percorso di carriera svolto e una percentuale di poco inferiore riferisce la propensione a compiere nuovamente tale scelta qualora gli fosse concesso di tornare indietro. Dunque, una solida identità fondata sugli ideali di giustizia e sulla valenza istituzionale del ruolo, in quanto tali percepiti anche da una larga maggioranza di cittadini. Se ne deduce che l'immagine di un magistrato insoddisfatto, critico sulla percezione del proprio ruolo, ripiegato su se stesso o deluso dall'esercizio della professione non è fondata. A saper leggere tra le pieghe di questo lavoro, si comprende come la percezione dell'identità si mantenga molto alta sia tra i magistrati che tra i cittadini.

Ciò costituisce un elemento ricco di implicazioni positive, specie se si considerano i molteplici effetti negativi sul sistema giudiziario di una percezione identitaria indebolita o intaccata.

Altrettanto rilevante si è rivelato esaminare la percezione dell'autonomia ed indipendenza in concreto del giudice, che risulta molto elevata da parte dei magistrati, mentre viene vissuta in senso assai più problematico da parte dei cittadini.

Una divaricazione che per un verso è confortante considerando che le pressioni 'interne' avvertite dai magistrati sono di scarsa rilevanza, così co-

me è contenuta la percezione di pressioni esterne (della stampa, della politica, dei gruppi economici, delle parti nel giudizio); preoccupa, al contrario, la percezione negativa su questo delicato tema da parte dei cittadini. Si scorge dunque un evidente problema in relazione alla terzietà percepita specie se si tiene conto del fatto che essa, per sua natura, non rileva solo per come è avvertita dai magistrati; al contrario è centrale se attiene al cittadino comune parte del processo.

In sintesi, ciò che emerge è che se i magistrati sono per larga parte sereni nell'esercizio della propria funzione, una parte non trascurabile di cittadini ritiene invece che essi siano condizionabili dall'interno o dall'esterno.

Per quanto attiene all'accesso dei magistrati a cariche politiche, l'orientamento largamente prevalente, sia tra i magistrati (circa il 90%) che tra i cittadini intervistati, ritiene necessaria una più marcata regolazione delle condizioni per assumere cariche politiche così da segnare un distacco di spazio e di tempo ancor più accentuato tra l'esercizio delle due funzioni. Sintomatico è altresì il giudizio sul ruolo di supplenza del Giudice rispetto alla politica: circa l'80% dei cittadini ritiene che su temi cruciali come la lotta alla criminalità organizzata, la corruzione o il terrorismo, la magistratura eserciti pienamente o occasionalmente un ruolo di supplenza.

Ciò che mi preme sottolineare è che, al di là della nota insoddisfazione dei cittadini per i tempi e le incertezze delle risposte della giustizia alle loro domande di tutela dei diritti e della loro sicurezza personale e collettiva, lo studio restituisce un pieno e soddisfacente senso del proprio ruolo da parte dei magistrati. Forse si potrebbe persino accennare ad un ritrovato orgoglio di appartenenza ad un ordine.

Un elemento di grande fiducia viene dalla percezione del prestigio e dell'autorevolezza dei magistrati, tanto più accentuata se riferita a quelli che operano nel circondario o distretto di appartenenza dei cittadini che rispondono alle domande; tale fiducia rischia, tuttavia, di essere scalfita dalla già citata percezione circa il rischio di condizionamenti interni o esterni.

L'accentuazione di un senso di sfiducia, a tal riguardo, sembra scaturire anche dal difficile rapporto tra giustizia e comunicazione e da una netta divaricazione nella percezione della rappresentazione da parte dei *media* dei mali e delle inefficienze che affliggono la giustizia italiana.

Probabilmente la ricerca può non essere esaustiva nel delineare il modello di giudice che oggi necessita ai servizi di Giustizia ed al Paese; d'altronde, non era questa la sua finalità. Tuttavia, in virtù della percezione ed auto-percezione del ruolo dei giudici e del loro grado di soddisfazione per l'esercizio della professione, si pone in evidenza, ancor più che nel passato, il tema della legittimazione dell'ordine giudiziario.

Una parola impegnativa, certo. Ma è proprio l'indipendenza di giudici fortemente legittimati, coniugata con un senso di autorevolezza, effettiva e percepita, a costituire il bene più prezioso per i cittadini e la democrazia.

A ricordarcelo, dopo tutto, è la stessa Carta fondamentale all'articolo 104 il quale, nel sancire che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, getta un ponte verso l'effettività delle libertà inviolabili.

Queste ultime non sarebbero tali se non trovassero nell'ordine giudiziario il loro solido presidio di tutela.

Il che in definitiva dimostra, ancora una volta, come alla luce delle Costituzioni pluraliste contemporanee, il rapporto tra diritti di libertà e giustizia, tra fruizione degli stessi diritti ed autonomia percepita del giudice, rappresentano la frontiera che misura la civiltà giuridica di ogni ordinamento.

Considerazioni di sintesi

1. Un'operazione di ascolto e di interpretazione

1.1. Esigenze formative, motivazione di base

Nel corso del 2014, a seguito di diverse interlocuzioni con il Presidente della Scuola Superiore della Magistratura e successivamente con il Comitato Direttivo di quest'ultima, ha preso forma un'idea che nasceva da un quesito che si potrebbe definire *naturale* per ogni cittadino italiano.

Tale quesito potrebbe essere così formulato: al di là dei picchi allarmistici o sensazionalistici frequenti e in certo qual modo obbligati da parte dei media che devono ricondurre tutto al “fare notizia” come giustificazione della selezione rispetto all'eccesso informativo che ci circonda, i magistrati italiani hanno finito per accodarsi all'idea circolante della loro stessa “cattiva immagine”? Oppure essi vivono conflittualmente con questa sensazione, ma nell'animo loro alberga una maggioritaria buona idea di se stessi? E soprattutto tra i cittadini italiani prevale oggi la prima o la seconda percezione?

In realtà l'immagine di cui sono portatori i magistrati deve tener conto che i flussi di comunicazione a questo riguardo finiscono per correre verso gli estremi, collocandosi idealmente ai tre vertici di un ipotetico triangolo.

Il primo vertice è quello dei flussi riportabili alla magistratura intesa come *concept* cioè come immagine sintetica e distintiva di un'epoca, che concorre ed anzi spesso determina l'opinione e l'immagine di ruolo.

Oggi il *concept* è quello della *Legalità* che tende frequentemente a portare i magistrati a svolgere funzioni di tipo commissariale per il controllo (ex-post, ma anche ex-ante) della legalità, al fine di contrastare il diffondersi della corruzione e di supplire nei fatti alla debolezza dell'Amministrazione e della Politica. Ma questa situazione ha portato anche ad essere chiamati a

ricoprire direttamente incarichi nell'ambito dell'Esecutivo di Governi regionali o locali come "Assessori di garanzia" o addirittura come Presidenti di Giunta.

Se si sposta lo sguardo all'indietro il *concept* che ha preceduto l'attuale è stato quello della *Lotta alla corruzione dei partiti* (all'inizio degli anni '90) e prima ancora della *Lotta al terrorismo* (negli anni '70 e all'inizio degli anni '80) e ancora in precedenza è stato quello della *Rottura dello status quo* (della fine degli anni '60): e ogni volta il *concept* distintivo ha contribuito a trasmettere l'immagine prevalente ma evidentemente non esaustiva del ruolo dei magistrati.

Il secondo vertice del triangolo è quello riportabile ai flussi comunicativi legati ai magistrati che entrano direttamente in politica, fenomeno che ha radici lontane e che si è via via intensificato nel tempo, anche per il logoramento accelerato dei partiti, spinti alla ricerca di "uomini nuovi" da presentare ai propri elettori, essendosi esaurita la capacità di creare proprie autonome e adeguate classi dirigenti.

Il terzo vertice è quello riportabile ai flussi di comunicazione relativi ai risultati del tutto insoddisfacenti della macchina della giustizia, identificata (in tutto o in gran parte) con il ruolo dei magistrati, stante le note lentezze dei processi che portano, tra l'altro, ad una crescente propensione dei cittadini verso la "fuga" dai processi stessi, visto che si sa che questi finiscono con l'essere troppo lunghi e come tali né giusti né convenienti.

Tuttavia – e questo è il punto centrale del ragionamento – all'interno dei tre vertici esiste l'ampio spazio occupato dalla gran parte dei magistrati che "non fanno notizia" ma che svolgono il loro lavoro quotidiano mentre contribuiscono a trasformare il loro stesso ruolo a seguito di una molteplicità di fattori che esprimono un'incalzante domanda evolutiva di giustizia, sotto varie spinte:

- quella di una poderosa "ondata dei diritti", che ha generato una pratica concreta e diffusa di "giustizia equitativa", vista la carenza (e il ritardo) di norme adeguate in grado di rispecchiare le trasformazioni sociali, economiche e culturali in corso;
- quella di una moltiplicazione di interessi economici e dei relativi soggetti, singoli e associati, che vogliono avere risposte adeguate sul piano della giustizia;
- e quella di una complessificazione crescente, derivante dall'esistenza di più sistemi di norme (locali, regionali, nazionali, europei) e di un corrispondente e sempre più articolato sistema di istituzioni di giustizia, di cui i magistrati si trovano a dover tener conto e a cui si rivolgono, moltiplicando il loro accesso a giurisdizioni diverse.

Ebbene di chi si parla (e a quale immagine ci si riferisce) quando si parla di magistrati? Di uno dei tre vertici del triangolo prima accennato (accentuando magari quello volta a volta più appetibile sul piano comunicativo) o anche del grande – e largamente maggioritario – *corpus* professionale dei magistrati ordinari che “tengono” il ruolo sul campo? E basta limitarsi a registrare *Immagine, Affidabilità e Reputazione* come risultato finale del loro operare o serve anche indagare (come invece avviene assai di rado) sulle loro opinioni, sulle loro valutazioni, sulla loro tenuta identitaria e professionale? E basta fermarsi qui o è anche opportuno sentire il parere dei cittadini, sempre più protagonisti di una forte cultura dei diritti in progressiva espansione?

È in questo quadro contesto che l’iniziativa della Scuola Superiore della Magistratura va inquadrata e per la quale essa ha promosso una doppia forma di ascolto: quella per l’appunto nei confronti dei magistrati ordinari e quella che si rivolge alla popolazione. Anche perché si è in presenza di una molteplicità di flussi informativi su casi specifici, su dibattiti e riforme in tema di giustizia, su orientamenti e proposte in tema di riorganizzazione della “macchina” operativa, ma anche di una parallela carenza di dati freschi, riguardanti proprio i due protagonisti fondamentali dell’offerta e della domanda di giustizia.

Il tutto ha conseguentemente preso la forma di due indagini complementari tra loro e precisamente:

a) una prima indagine, dedicata all’ascolto dei magistrati ordinari, avente come obiettivo l’esplorazione del loro vissuto circa identità professionale, caratteristiche del ruolo svolto, rapporto con l’opinione pubblica in relazione ad alcuni temi caldi (comunicazione inclusa) e naturalmente sulle esigenze di formazione e di aggiornamento professionale, vista la progressiva trasformazione che il ruolo di magistrato vive oggi come si è appena ricordato.

L’indagine ha generato circa 1.100 questionari validi autocompilati, le cui risposte sono state commentate nella Parte prima del Rapporto che comprende anche le osservazioni fornite spontaneamente dai magistrati intervistati, al di là della risposta alle singole domande “chiuse” inserite nel questionario: il tutto ha trovato posto in *10 Quadri* in cui tali osservazioni sono state raccolte)¹;

b) la seconda indagine è stata invece rivolta ad un campione rappresentativo nazionale di cittadini italiani adulti e risulta dedicata alla raccolta di opinioni e di valutazioni sul ruolo dei magistrati così come viene percepito

¹ Per gli approfondimenti di tipo metodologico si rimanda al capitolo 1 degli Allegati.

dalla popolazione, sull'*Immagine*, l'*Affidabilità* e la *Reputazione* dei medesimi e sui rapporti con i media, a cui si è aggiunta una serie di domande su magistratura, giustizia e informazione, nonché sulle riforme in corso.

L'indagine ha a sua volta portato a 2.025 questionari validi che – opportunamente elaborati – sono stati posti alla base della Parte seconda del Rapporto².

La duplice operazione di ascolto ha dunque preso in considerazione il *corpus* professionale dei magistrati ordinari, da un lato e il corpo sociale rappresentato dai cittadini, dall'altro. L'analisi ha utilizzato anche 11 domande comuni, presenti in entrambi i questionari, concernenti alcuni temi-chiave (identità, ruolo professionale e ruolo sociale del magistrato), in modo da poter effettuare una *cross analysis* di opinioni e di valutazioni, i cui risultati sono stati esposti sia nelle tabelle che contengono le risposte dei magistrati cui sono state affiancate le risposte della popolazione sia a partire dalle risposte di quest'ultima, che a loro volta sono state paragonate a quelle fornite dai magistrati.

Peraltro nel successivo capitolo 2 delle *Considerazioni di sintesi* è stata predisposta una lettura dei risultati complessivi attraverso l'esame trasversale di alcuni grandi temi. Mentre nella Parte prima e nella Parte seconda i commenti sono entrati maggiormente nel dettaglio, richiamando anche le risultanze che sono emerse dalle tabelle di incrocio che sono state a loro volta collocate negli Allegati del presente Rapporto³.

Infine la Parte terza è dedicata all'esame del dibattito pubblico su magistrati, magistratura e giustizia, nonché su linguaggi, informazione e media oltre che sulle implicazioni che ne derivano in termini di fabbisogno di competenze e di conseguente formazione dei magistrati stessi.

L'insieme degli argomenti trattati dunque confluisce naturalmente nell'ambito delle funzioni formative che fanno capo alla Scuola Superiore della Magistratura. Quest'ultima istituzione – è bene ricordarlo – è frutto di una decisione che ha scorporato la funzione formativa, conferendole carattere di autonomia organizzativa rispetto alla gestione delle funzioni che fanno capo al Consiglio Superiore della Magistratura, organismo a sua volta interessato – come il suo Vicepresidente ha esplicitamente manifestato – a non subire l'altalenante condizionamento dell'imprecisione che fa capo all'immagine

² Ibidem.

³ Si tenga presente che le tabelle di incrocio contengono una specificazione ulteriore delle risposte dei magistrati e della popolazione, che tiene conto delle rispettive caratteristiche socio-anagrafiche e di alcune opinioni-chiave (come viene illustrato in maniera più precisa all'inizio dei capitoli 2 e 3 degli Allegati).

dei magistrati, anche grazie a nuovi dati aggiornati e più prossimi alla “verità statistica”, necessari per costruire una visione di quadro più completa ed equilibrata.

Per la Scuola Superiore della Magistratura dunque i risultati delle due indagini si collocano in una prospettiva di rinnovamento dell’offerta formativa. Offerta che, peraltro da tempo, non è più solo legata all’aggiornamento della cultura giuridico-giudiziaria, ma cerca di intercettare la domanda crescente di formazione economica, sociale e comunicativa: aspetti questi che costituiscono una parte integrante della capacità interpretativa generale della funzione giudicante. In questo caso rivolta anche ad un bilancio interno del rapporto tra giustizia e società che da molti anni (e specialmente nella nuova cultura costituzionale del Paese) costituisce il fattore di contrasto rispetto alla tendenza autoreferenziale di qualunque organizzazione che sia portatrice di alti saperi e alti poteri e che risulti molto incidente sulla qualità sociale e sull’etica pubblica dell’intera comunità nazionale.

1.2. Il tema della reputazione come componente del principio costituzionale del “buon andamento”

Il tema della reputazione (individuale e collettiva ovvero per ambiti professionali e istituzionali di appartenenza) ha assunto un grande rilievo in tutti i contesti retti da costituzioni democratiche. Ovvero da regole di garanzia per il diritto all’informazione, per il diritto di opinione, per il diritto di associazione e di partecipazione.

Esso costituisce un indicatore valutabile e quindi oggetto di monitoraggi, che hanno natura parallela all’impegno invalso nel sistema di impresa per studiare e migliorare il rapporto di fidelizzazione e di fiducia della propria clientela/utenza.

Parallela ma anche in alcuni casi originale cioè in grado di distinguere il servizio pubblico della giustizia dai prodotti/servizi connessi ai consumi, centrando le analisi sui vincoli normativi delle funzioni e sul principio delle responsabilità di prevenzione e di contrasto circa i comportamenti sociali eventualmente disallineati alla conformità al diritto vigente.

Responsabilità che pongono evidenti differenze rispetto a funzioni di “compiacimento” della clientela, secondo regole storiche della cultura commerciale.

Naturalmente la “reputazione” è anche materia di competenza delle funzioni di applicazione delle leggi, tanto che attorno all’evoluzione del pensiero giuridico in Europa in materia di tutela dell’onore e della reputazione

la Scuola Superiore della Magistratura ha promosso di recente specifici corsi di formazione.

Attorno alla reputazione degli operatori pubblici ruota dunque una relazione tra molteplici ambiti (le istituzioni; i cittadini intesi singolarmente e collettivamente; il sistema mediatico e della comunicazione). Una relazione attraversata da funzioni connettive e di indagine sempre più affinate e riguardanti molti ambiti di studio e ricerca: deontologia, demoscopia, etica pubblica, misurazioni comparative attorno al grado di probità ed efficienza dei servizi e delle amministrazioni⁴.

Si potrebbe dire che la reputazione – riferendo ora il termine in modo più mirato alla categoria dei magistrati – dovrebbe contenere almeno tre componenti tra loro interagenti:

- la *fiducia*, ovvero il grado di un esito valutativo – come dice il Dizionario dell’Enciclopedia Italiana – attorno a “fatti, circostanze, relazioni, per cui si confida nelle altrui o anche nelle proprie possibilità e che, generalmente, produce un sentimento di sicurezza e tranquillità”;
- la *credibilità*, sempre dalla stessa fonte intesa come “la capacità di ispirare tale fiducia ovvero di ottenere credito e riconoscimento”;
- la *affidabilità*, da intendersi “come traduzione dell’inglese reliability, come garanzia di funzionare correttamente, dando garanzia di serietà, validità, rispondenze alle attese”.

Componenti che si intersecano con elementi valoriali che contribuiscono a delineare – o a non delineare – un consolidamento percettivo testimoniabile di *autorevolezza*, di *imitabilità* e di *citabilità*. A questo spettro di temi si è riferito il questionario che ha consentito infatti di ottenere un dato più complesso, a seconda che gli intervistati intendessero la magistratura nel suo complesso oppure magistrati concretamente riferibili al loro ambito territoriale.

Per varie ragioni il disposto costituzionale sul “buon andamento” e sulla “imparzialità” delle pubbliche amministrazioni (articolo 97 della Costituzione) integra il disposto sulla “autonomia” e sulla “indipendenza” dei magistrati definito all’art. 104 della Costituzione.

Sia pure con elementi concettuali oggi aggiornabili alla luce di una cultura dell’efficacia e dell’efficienza in trasformazione, questo impianto potrebbe costituire una base affidabile per l’approccio basilare alle qualità reputazionali.

⁴ Cfr. il capitolo “Etica e responsabilità nella comunicazione declinata al futuro”, in Stefano Rolando, *Economia e gestione della comunicazione delle organizzazioni complesse*, CEDAM, Padova, 2010.

Attraverso una modellistica di analisi allargata a paradigmi relazionati alla complessità attualizzata della materia, all'evoluzione della legislazione ordinamentale e alla natura della relazione tra società e istituzioni che cambia con la variazione sensibile di un sistema di sovranità sempre più toccato dai processi di globalizzazione⁵.

Risultano abbastanza diffusi gli studi sulla reputazione in ambito di impresa, nel sistema bancario e finanziario, in generale in rapporto alla tematica della *corporate governance*. Esistono anche tracce di analisi riguardanti rilevanti categorie professionali (per esempio medici e ingegneri).

Meno diffuse però le analisi riguardanti il sistema pubblico, anche perché i modelli di valutazione, a differenza dei sistemi economici, adottano criteri quantitativi e qualitativi assai diversi da quelli "reputazionali"; e rare sono quelle – al di là dei sondaggi demoscopici citati – riguardanti "corpi professionali" e tipologie di funzioni che pure, nelle culture e nelle tradizioni, fanno riferimento abituale alla propria rivendicazione reputazionale (a cominciare dalle Forze dell'Ordine, che tra l'altro risultano ancora premiate dalla considerazione dell'opinione pubblica).

È evidente che la questione "reputazione" nell'ambito dell'articolazione delle funzioni professionali riguardanti il sistema di giustizia potrebbe avere una importante costruzione modellistica, utile a fornire elementi di ri-orientamento formativo e utile anche nel "raffreddamento" di giudizi collettivi generati da ondate emotive o da pressioni di interesse o da effetti di eccessi di politicizzazione del dibattito, solo se affrontata nelle sedi istituzionali proprie con iniziative di carattere permanente e trasparente. Quindi producendo nel tempo dati e interpretazioni favorevoli a un serio lavoro di valutazione evolutiva.

Questa stessa rilevazione si colloca come un aggiornato momento di verifica, ma ancora fuori da determinazioni di approccio strutturale continuativo. E tuttavia consente di riproporre, con elementi di analisi aggiornati, il tema dell'approccio alla reputazione sia come priorità nell'applicazione della cultura dell'autogoverno, sia come paradigma non estraneo all'impegno di riforma e di orientamento delle politiche pubbliche nel settore della Giustizia.

Un tema, del resto, posto all'attenzione delle istituzioni, degli operatori e dei cittadini italiani autorevolmente dall'allora presidente della Repubblica

⁵ Per esempio il fattore reputazionale è preso in considerazione da Antoine Garapon e Carlo Guarnieri nella problematica generale di impatto della globalizzazione sui processi giudiziari e sulle funzioni dei magistrati. In *La globalizzazione giudiziaria*, Il Mulino, Bologna, 2005.

Giorgio Napolitano in un discorso pubblico sui magistrati italiani svolto nella prima fase del suo mandato⁶:

Un mondo di “servitori dello Stato” che ha espresso personalità di straordinaria sapienza e sensibilità e che ha saputo dare contributi essenziali per la tutela della legalità fino a sacrificarsi cadendo vittime della follia omicida dei terroristi o della sanguinaria barbarie mafiosa ... Concorre però alla crisi di fiducia in atto, anche un offuscamento dell’immagine della magistratura, sul quale non mi stanco di sollecitare una seria riflessione critica.

L’attuale presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a sua volta in avvio di mandato e proprio inaugurando i corsi della Scuola Superiore della Magistratura a Scandicci⁷ ha segnalato pari sensibilità per la reputazione dei magistrati indicando gli ambiti di maggiore rischio:

Il compito affidato dalla Costituzione ai magistrati è un compito né di protagonista assoluto nel processo né di burocratico amministratore di giustizia. Gli atteggiamenti di protagonismo assoluto nel processo o di burocratico amministratore di giustizia snaturano la fisionomia della funzione esercitata». Così da rendere sempre valido il monito di Piero Calamandrei secondo cui il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell’assuefazione, dell’indifferenza burocratica, dell’irresponsabilità anonima.

1.3. I passaggi interpretativi maggiormente significativi

L’insieme delle analisi contenute nel Rapporto può essere riportato a sei passaggi interpretativi di fondo.

Il primo passaggio riguarda *la presenza di un’identità solida che si alimenta sin dalle ragioni iniziali della scelta professionale e che via via si rafforza attraverso un processo di identificazione che cresce nel corso della propria esperienza di magistrato.*

La solidità di fondo ha le sue radici nelle motivazioni istituzionali e vocazionali che rappresentano il motore principale che ha indotto gli intervistati ad intraprendere la propria carriera:

- “il perseguimento del valore ideale della giustizia”: 1° posto;
- “il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale”: 2° posto;
- ed “una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane”: 3° posto).

⁶ Giorgio Napolitano, intervenendo al Quirinale il 21 luglio 2011.

⁷ Sergio Mattarella, 24 febbraio 2015.

Va subito sottolineato come esista un riconoscimento abbastanza coerente di tali motivazioni da parte dei cittadini, almeno per quanto riguarda le due ritenute maggiormente importanti⁸.

Una serie di elementi successivi concorrono poi ad individuare un percorso altrettanto solido di identificazione progressiva che parte da un livello di soddisfazione elevato (78,5% nei confronti del ruolo attuale), da una valutazione più che positiva del lavoro svolto e da una scelta di prospettiva che tende a preferire la continuità di funzioni nel tempo⁹.

Il tutto contribuisce a delineare una categoria che appare essere sostanzialmente “tonica” e certo non psicologicamente “assediate”, sottolineando così un vissuto etico-professionale di autoconsapevolezza e di autonomia.

Il secondo passaggio serve a ribadire *una discreta convergenza di fondo sui temi generali tra le opinioni dei magistrati e quelle dei cittadini, accompagnata peraltro da una divergenza, anche marcata, qualora si considerino alcuni temi specifici come la presenza o meno di “pressioni” sull’attività dei magistrati, alcuni comportamenti dei medesimi e alcuni possibili interventi regolatori di tali comportamenti*¹⁰.

C’è sintonia tra magistrati e popolazione sulle principali aree di illegalità che il Paese deve affrontare (la corruzione politico-amministrativa, la criminalità organizzata, l’evasione fiscale e i danni ambientali legati allo smaltimento improprio dei rifiuti), come pure c’è sostanziale sintonia sul valore in sé e sul riconoscimento della dimensione sociale della professione da parte dei due campioni. Si tende a convergere:

- sul fatto che i magistrati ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale;
- sul fatto che tale ruolo dispone di un prestigio largamente riconosciuto;
- e sul fatto che i magistrati sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo.

Ma ci sono anche divergenze significative di punti di vista, visto che esse¹¹:

- a) risultano pronunciate per quanto riguarda la presenza di eventuali “pressioni” (interne od esterne al sistema di giustizia), esercitate sull’attività dei magistrati: i cittadini sovrastimano infatti tali pressioni da 2,9 volte sino a 25,1 volte più di quanto dichiarino i magistrati stessi;
- b) appaiono significative se si considerano alcuni comportamenti per i quali si ammette una “non accettabilità assoluta”, come ad esempio:

⁸ Cfr. tavola 1, pagg. 39-40.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Cfr. tavola 2, pagg. 43-44.

¹¹ Ibidem.

- quello di esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati (è contrario l’85,4% di questi ultimi contro il 48,4% dei cittadini);
 - oppure quello di decidere di assumere ruoli politici (61,3% di contrari tra i magistrati e 55,9% tra la popolazione);
 - o ancora quello di fornire chiarimenti sui media circa i processi in corso (50,8% per i magistrati e 26,7% per i cittadini);
- c) e infine sono consistenti qualora si consideri il diverso livello di accordo circa:
- la possibilità di rendere più omogenei i trattamenti economici e le condizioni di pensionamento dei magistrati rispetto ai dirigenti pubblici (57,2% per i magistrati contro 68,1% per i cittadini);
 - oppure l’esigenza di regolare meglio la responsabilità civile dei magistrati (24,3% in favore da parte di questi ultimi contro il 75,2% della popolazione);
 - o ancora separare le carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante (18,9% di accordo per i magistrati contro il 73,1% dei cittadini).

Il terzo passaggio interpretativo concerne *la valutazione piuttosto critica dei cittadini nei confronti dell’Immagine, dell’Affidabilità e della Reputazione dei magistrati, valutazione che appare essere ancora più severa qualora ci si riferisca alla magistratura nel suo insieme piuttosto che ai magistrati operanti sullo specifico territorio dei cittadini intervistati.*

Più esattamente i giudizi positivi, per quanto riguarda l’*Immagine* percepita dei magistrati, superano appena la metà del campione di popolazione (52,3% contro il 47,8% se invece si guarda alla magistratura nel suo insieme), si abbassano al 46,5% per quanto riguarda l’*Affidabilità* (contro il 35,6% per la magistratura) e restano più o meno sullo stesso livello (47,4%) per ciò che concerne la *Reputazione*, contro il 36,7% per la magistratura¹².

In tutti i casi i giudizi richiamati (espressi dalla dizione “molto + abbastanza elevati”) risulterebbero grosso modo coerenti con quelli raccolti sul tema della *Fiducia* (espressi dalla dizione “molta + abbastanza fiducia”) nei confronti della magistratura da parte di Ipsos nel mese di aprile 2015 (54,0%), peraltro in graduale contrazione rispetto all’analogo periodo del 2012 (quando si era toccato il 62,0%) e del 2013 e 2014 (57,0% in entrambi gli anni)¹³.

¹² Cfr. tavola 3, pag. 48.

¹³ Cfr. Ipsos Public Affairs, “La fiducia nelle istituzioni”, aprile 2015. Si segnala qui anche l’indagine sulla “fiducia nelle istituzioni” annualmente promossa da Demos (e oggetto di commento sul quotidiano “La Repubblica” da parte di Ilvo Diamanti) che a dicembre 2014

E del resto anche la valutazione dell'attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la scelta professionale dei magistrati si aggira sempre attorno ad un'analogia percentuale: si può stimare infatti che tale attaccamento venga considerato vero (o in gran parte vero) da circa il 49% dei cittadini intervistati.

Il quarto passaggio interpretativo da tener presente è costituito dall'esistenza di un rapporto critico con i media che vale in maniera assai più pronunciata per i magistrati ma, per certi aspetti, anche per i cittadini.

Innanzitutto esiste, secondo i magistrati, una divaricazione ampia tra fatti che si ritengono accaduti "spesso" e notizie/riprese che danno i media. Tale divaricazione può andare da 3,3 a 10,0 volte, come emerge dagli esempi presenti nello schema successivo¹⁴.

Mentre la divaricazione suddetta appare essere del tutto limitata (o addirittura diventa negativa) se si considerano le opinioni della popolazione, per la quale il relativo fattore di moltiplicazione tra fatti e notizie varia da 0,9 volte (quindi con una sottostima dei fatti stessi) sino ad un massimo di 1,4 volte.

	<i>Divaricazione tra fatti e notizie, secondo i magistrati</i>	<i>Divaricazione tra fatti e notizie, secondo i cittadini</i>
– Indagini troppo lunghe con pregiudizi degli indagati prima del riscontro processuale	3,3 volte	0,9 volte
– Obbligatorietà dell'azione penale, ma indagini legate a "preferenze" da parte dei magistrati	4,5 volte	0,9 volte
– Misure custodiali utilizzate per esercitare pressioni sugli indagati e/o per anticipare pene che non potranno essere scontate per prescrizione	7,8 volte	1,3 volte
– Processi che durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati	8,7 volte	0,9 volte
– Magistrati delle procure che si comportano in maniera tale da dare l'impressione di utilizzare le loro funzioni per specifici fini politici	10,0 volte	1,4 volte

I cittadini peraltro risultano a loro volta critici con i media sul piano soprattutto dei contenuti. E ciò avviene in maniera ancora più evidente per i media nazionali rispetto a quelli locali quando affrontano i temi della giustizia. Gli intervistati ritengono infatti che i media nazionali siano proporzionalmente:

- più "scorretti" che "corretti" (nel 44,5% dei casi contro il 25,6%);
- più "fuorvianti" che "realistici" (nel 50,4% dei casi contro il 24,9%);

determinava nel 33% la fiducia degli italiani nella magistratura (dato che emerge di pochissimo migliorato, cioè al 34%, nella indagine recentissima di fine 2015).

¹⁴ Cfr. tavola 4, pagg. 51-52.

- più “legati a specifici interessi” che “indipendenti” (nel 63,2% dei casi contro il 14,4%);
- e, nel complesso, più “insufficienti” che “sufficienti” (nel 43,4% dei casi rispetto al 29,8%).

Peraltro i magistrati, quanto a competenze da acquisire e/o da migliorare nell’ambito della propria professionalità, risultano sin troppo “misurati” per quanto concerne il tema della comunicazione, tanto da collocarlo all’ultimo posto, dopo altri sette che lo precedono: le competenze nel campo giuridico che risultano di gran lunga le più richieste, seguite – con priorità decrescente – dalle competenze economiche, da quelle organizzativo-gestionali, da quelle psicologiche e sociali, da quelle relazionali interne, da quelle sociopolitiche e infine – in ultima posizione – dalle competenze relative alla comunicazione¹⁵.

Il quinto passaggio da tener presente ha a che fare con *la particolare sensibilità critica con cui i magistrati guardano al possibile passaggio della politica da parte dei colleghi*.

Questo tema è stato affrontato peraltro attraverso più domande, dalle quali emerge un atteggiamento diffuso di particolare “prudenza” specie da parte dei magistrati rispetto alla popolazione. Ecco alcuni spunti importanti emersi dalle indagini (le percentuali tra parentesi rappresentano le risposte dei cittadini):

	<i>Fatto che si verifica “spesso” Ripreso “spesso” dai media</i>		
- “Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l’impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici” ¹	6,5% (23,2%)	64,7% (32,9%)	
	<i>Non è accettabile per nulla</i>	<i>È accett. a certe condizioni</i>	<i>È accettabile tout-court</i>
- “Accettabilità o meno del passaggio a ruoli politici da parte dei magistrati” ²	61,3% (55,9%)	31,9% (25,8%)	3,7% (7,8%)
	<i>Molto d’accordo</i>	<i>Abbastanza d’accordo</i>	<i>Molto + Abb. d’acc.</i>
- “È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all’attività politica da parte dei magistrati, con un’adeguata distanza di tempo dal momento della cessazione del servizio e di luogo rispetto alle circoscrizioni di appartenenza” ³	61,0% (40,8%)	31,1% (34,0%)	92,1% (74,8%)

(1) Cfr. tabella 19/Parte prima, pag. 119.

(2) Cfr. tabella 20/Parte prima, pag. 122.

(3) Cfr. tabella 21/Parte prima, pag. 128.

¹⁵ Cfr. tavola 4, pagg. 51-52.

Come si vede dai dati appena ricordati:

- dare l'impressione di utilizzare la propria posizione per finalità politiche personali costituisce un fatto che si verificherebbe “spesso” per il 6,5% dei magistrati (ma per il 23,2% dei cittadini); mentre l'impatto sui media viene valutato come molto forte dal 64,7% dei magistrati (ma dal 32,9% da parte dei cittadini)¹⁶;
- decidere di accettare ruoli politici viene visto con assoluto sfavore da quasi 2/3 dei magistrati (ma anche dal 55,9% della popolazione)¹⁷;
- ed infine regolare meglio il passaggio dei magistrati alla politica trova l'accordo da parte del 92,1% dei magistrati (e peraltro anche dal 74,8% della popolazione)¹⁸.

A fronte di queste prudenze, ma anche della progressiva trasformazione di ruolo del magistrato che “crea diritto” attraverso una giustizia di tipo equitativo, stante la richiesta crescente di tutela dei diritti individuali, può stupire veder collocare le eventuali competenze di tipo socio-politico, da acquisire e/o da migliorare, al penultimo posto da parte dei magistrati: in una posizione peraltro molto vicina a quella relativa alla comunicazione, collocata a sua volta all'ultimo posto in ordine di priorità.

Il sesto e ultimo passaggio riguarda *il relativo distacco critico dei cittadini rispetto al sistema di giustizia*.

Basti a tale proposito considerare¹⁹:

- l'elevata consapevolezza della lentezza con cui la macchina opera, nonché dei relativi fattori che la provocano (ribaditi da più del 70% e talvolta da più dell'80% dei cittadini);
- la critica, a dire il vero non eccessivamente elevata nei confronti del sistema italiano rispetto a quello europeo (il 55,0% lo ritiene “peggiore” e/o “decisamente peggiore”);
- ed infine la relativamente contenuta, anche se comprensibile, conoscenza circa il percorso attuale di riforma (pari al 27,5% del campione di popolazione) e, ancor più, la scarsa fiducia da parte di chi si dichiara informato a tale proposito, nella possibilità di introdurre delle riforme che siano realmente efficaci (è questa l'opinione del 57,6% dei cittadini intervistati).

C'è dunque da considerare non solo l'esigenza di migliorare l'esercizio concreto del ruolo dei magistrati, ma anche quella di ritrovare un rapporto

¹⁶ Cfr. tabella 19/Parte prima, pag. 119.

¹⁷ Cfr. tabella 20/Parte prima, pag. 122.

¹⁸ Cfr. tabella 21/Parte prima, pag. 128.

¹⁹ Cfr. tavola 5, pag. 55.

più soddisfacente con i cittadini, in modo da rafforzare *Immagine*, *Affidabilità* e *Reputazione* non solo dei magistrati ma anche del sistema di giustizia nel suo complesso.

1.4. Una (inevitabile) reinterpretazione del ruolo

Un articolato percorso di analisi è stato compiuto attraverso le indagini effettuate di cui dà conto il presente Rapporto, ma ora serve chiudere il ragionamento, aperto all'inizio di queste pagine, chiedendosi quale sia l'immagine dei magistrati percepita da loro stessi e quella percepita dai cittadini.

In realtà una *buona immagine* ha bisogno di avere alle spalle una solida (e consapevole) sostanza di ruolo e una parallela capacità di comunicarla all'interno come pure all'esterno del sistema di giustizia.

E la sostanza di ruolo per il *corpus* professionale dei magistrati ha bisogno di "abitare", con equilibrio, lo spazio che si trova all'interno del triangolo menzionato inizialmente²⁰.

Peraltro tale equilibrio non può essere trovato in un impossibile, oltre che improprio, ritorno all'antico cioè a quella situazione (in realtà solo ideal-tipica) in cui il giudice "rappresenta la bocca della legge" e quindi deve solamente "parlare per sentenze".

Ma l'equilibrio del ruolo di grande parte dei magistrati non può nemmeno essere trovato nella fuga verso i vertici del triangolo suddetto:

- non può risiedere cioè nel *concept* che contraddistingue l'attuale epoca e cioè quello della *Legalità esportata all'esterno del ruolo*, in ogni luogo e contesto, a sostegno delle debolezze della politica piuttosto che dell'Amministrazione, riesercitando così una nuova versione del "ruolo di supplenza" invece di un "ruolo proprio": anche perché ogni *concept* d'epoca ha una sua precisa stagione di vita e soprattutto perché abbiamo bisogno di magistrati che esercitino i ruoli previsti dall'ordinamento (possibilmente all'interno di un'organizzazione efficiente ed efficace);
- ma non può nemmeno risiedere nell'*assunzione diretta di ruoli politici attivi*, modalità questa che ormai ha vissuto appieno la sua stagione e che oggi si trova in una fase di compimento in cui appare sempre più evidente un'esigenza di regolazione normativa e di un'autoregolazione dei comportamenti a tale proposito (come è emerso chiaramente dalle opinioni di magistrati e popolazione);

²⁰ Cfr. paragrafo 1.1., pag. 59.

- e infine non può a maggior ragione risiedere nel terzo vertice, quello che fa correre il rischio ai magistrati di restare *prigionieri dell'ingorgo normativo e delle inefficienze della "macchina"* in cui si agisce e si è riconosciuti come protagonisti, subendo di conseguenza l'assimilazione al basso di un'immagine complessiva della giustizia posta sotto critica dall'opinione pubblica.

Ritrovare l'equilibrio di ruolo e di immagine necessita piuttosto di ritornare a mettere al centro quel ruolo che viene esercitato dalla grande maggioranza dei magistrati e che si colloca nello spazio compreso tra i tre vertici che delimitano il triangolo ricordato in precedenza.

Si tratta – in altre parole – di *operare un vero e proprio rientro nel ruolo, ma a giochi mutati*, come è palese anche agli occhi degli stessi protagonisti diretti.

Servirebbe – si sarebbe detto un tempo – una vera e propria *"riappropriazione di ruolo"* che implica tre passaggi condivisi:

- 1) un *riconoscimento consapevole* (esterno ed interno) di ciò che è diventato il ruolo di magistrato, il quale deve costantemente fronteggiare la crescente domanda di diritti e la moltiplicazione delle norme e delle giurisdizioni (non solo nazionali), col risultato di "creare diritto" sul campo: in via diretta, attraverso l'estendersi del "giudizio equitativo", da un lato e in via indiretta, allargando il ricorso alle Corti (nazionali e internazionali), dall'altro;
- 2) un *adeguamento partecipato* degli strumenti di lavoro che oggi hanno bisogno di aprire il ventaglio delle competenze, al di là di quelle afferenti alla sola area del diritto (che pure deve trovare una sua continua alimentazione per i nuovi campi di applicazione che si vengono via via a creare), per affrontare gli aspetti dell'economia e quelli dell'organizzazione e della gestione, ma anche gli aspetti psicologici, sociali, relazionali interni, socio-politici e di comunicazione: il tutto cercando di far tesoro di molte nuove esperienze di ruolo nate sul campo, per le quali andrebbe sviluppata una vera e propria attività di *knowledge management*;
- 3) un *riposizionamento condiviso* rispetto al rapporto con i media, che deve diventare parte importante delle competenze di ruolo (ancorché tenendo presente la distinzione tra la funzione requirente e quella giudicante), anche attraverso pazienti confronti di linguaggi e di culture (giuridiche e giornalistiche) che nella loro necessaria diversità hanno bisogno di una altrettanto necessaria contaminazione/relazione: possibilmente non cadendo nella trappola della sola normazione di ruoli dedicati alla comunicazione né in quella della sola, pur fondamentale, attività di formazione che richiede inevitabilmente tempi lunghi: mentre c'è forse più bisogno

di promuovere delle prassi sperimentali che nascono sul campo, per essere poi riportate a sistema.

Per concludere possono essere aggiunte due ultime considerazioni finali.

La prima è che il “rientro nel ruolo”, in una logica di riappropriazione/reinvenzione sulla base di ciò che almeno in parte già si fa, costituisce un compito che oggi investe indistintamente tutti i soggetti ad elevato coefficiente di professionalità e di consistenza di ruolo: da quelli dell’Alta Amministrazione a quelli dell’insegnamento, a quelli che offrono ed organizzano i servizi per la salute o a quelli della ricerca, tanto per esemplificare.

Ma investe anche i soggetti collettivi e cioè quelli della rappresentanza politica e della rappresentanza sociale ed economica (dai partiti alle associazioni di categoria ai sindacati).

E questo per la semplice ragione che la “mutazione” che stiamo vivendo – e certo non solo sul piano dell’economia, ma anche su quello geo-economico e geo-politico – chiede conto a tutti i soggetti, individuali e collettivi senza eccezione alcuna, di reinterpretare le finalità e lo svolgimento concreto del proprio ruolo. Anche se oggi tutto sembra un po’ più difficile, poiché un ciclo di convivenza si è chiaramente compiuto e quello nuovo non è ancora definito. Siamo dunque nella fase più difficile: quella “*del non più, ma del non ancora*”, in cui si gioca la capacità di essere classi dirigenti da nuovo ciclo.

La seconda considerazione è che il rientro o meglio “*la reinterpretazione del ruolo*” porta con sé un concetto inevitabile di relazione obbligata (e rinnovata) con gli altri ruoli. Questo in realtà è sempre avvenuto, ma oggi c’è la necessità di ritrovare modi nuovi per declinare una relazionalità attiva che sia parte integrante della costruzione del “dopo” cioè di ciò che verrà oltre il “non più e il non ancora”.

Per queste ragioni anche i magistrati si trovano a passare attraverso la loro specifica “mutazione”, in cui giocherà molto la loro capacità di essere non solo “attori del diritto”, bensì anche “attori sociali” a pieno titolo e a piena responsabilità.

2. Una lettura per grandi temi

Le analisi condotte nei vari capitoli della Parte prima e della Parte seconda possono essere sintetizzate attraverso alcuni *macro-temi* le cui risposte sono raccolte nelle tavole che seguono.

Esse passano in rassegna le caratteristiche di identità e di identificazione col proprio ruolo da parte dei magistrati, la declinazione di tale ruolo all’in-

terno del contesto sociale, i rapporti col mondo della comunicazione ed infine le opinioni della popolazione sul tema della giustizia più in generale.

2.1. Un ruolo ispirato alla solidità e alla continuità identitaria

Intraprendere la professione di magistrato ha significato scegliere un'identità "alta" che viene evidenziata già dalle prime tre più importanti motivazioni dichiarate dagli intervistati:

- il perseguimento del valore ideale della giustizia (1° posto);
- il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale (2° posto);
- e una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovani (3° posto).

Peraltro anche i cittadini intervistati percepiscono tali motivazioni, visto almeno che due di esse vengono collocate nella "testa di lista" delle ragioni della scelta professionale dei magistrati: anche se il livello di consenso risulta maggiore da parte di questi ultimi rispetto ai cittadini per quanto riguarda le due motivazioni rispettivamente collocate al 1° posto (57,2% contro 47,1%) e al 2° posto (41,3% contro 34,9%), come mette in evidenza il primo gruppo di dati della tavola 1.

Ma le componenti identitarie suddette, presenti sin dall'inizio, vengono rafforzate da un successivo livello di identificazione che cresce con l'esercizio stesso del ruolo. E questo appare evidente se si considera che (cfr. secondo, terzo e quarto gruppo di dati della tavola 1):

- il 78,5% dei magistrati dichiara un livello di soddisfazione elevato nei confronti del proprio ruolo;
- il 76,0% rifarebbe la stessa scelta nell'ipotesi di poter tornare indietro nel tempo (si tenga presente che questa percentuale risulta particolarmente elevata e propria delle professioni a forte connotazione identitaria personale e sociale);
- anche se la propensione a consigliare ai propri figli o ai giovani in generale l'entrata in magistratura trova un consenso totale posizionato sul 52,8%, livello più basso rispetto alle precedenti risposte ottenute (i problemi ci sono pure per i magistrati!); ma a tale proposito andrebbe interpretato in aggiunta quel 24,6% di indecisi, di cui si può assumere che circa la metà almeno (e quindi il 22,3%) potrebbe ragionevolmente aggiungersi al precedente 52,8%, toccando (in teoria) il 65,1% del totale: del resto non bisogna dimenticare che per i propri figli e per il loro futuro si è di solito molto più preoccupati che non per quanto riguarda la propria personale situazione di genitori.

Un ulteriore elemento di identificazione è rappresentato dalle tre caratteristiche più importanti (in positivo) che fanno capo al ruolo svolto: il tipo di lavoro, l'autonomia personale di cui si gode e il buon rapporto con i colleghi. Esse presentano un'intensità di risposte che supera il 50% di adesioni per la terza caratteristica in ordine di priorità, per poi risalire al 66,7% per la seconda e al 73,1% per la prima (cfr. quinto gruppo di dati della tavola 1).

Quanto alle prime tre caratteristiche problematiche più importanti va detto che esse si presentano all'insegna di livelli di consenso più contenuti rispetto alle tre precedentemente considerate (come si può vedere mettendo a confronto i dati contenuti nel sesto gruppo di dati con quelli del quinto gruppo della tavola 1).

Peraltro le caratteristiche positive e quelle problematiche trovano riscontro anche da quanto emerge dalle osservazioni aggiunte direttamente dagli intervistati in occasione della somministrazione del questionario²¹.

Il ruolo di magistrato presenta inoltre le caratteristiche di una sostanziale continuità nel tempo qualora si consideri che (cfr. settimo e ottavo gruppo di dati della tavola 1):

- il 63,6% degli intervistati dichiara che non c'è stato alcun cambiamento oppure ci sono stati modesti cambiamenti nell'esercizio quotidiano del proprio ruolo nei precedenti cinque anni rispetto al momento dell'indagine;
- e che il 67,8% dei magistrati intervistati aspirerebbe soprattutto a continuare ad occuparsi del settore in cui è impegnato oggi, mentre le aspirazioni collocate in seconda e in terza priorità raccolgono un livello di consensi decisamente lontano rispetto al primo posto (attorno al 20%, ma quelle che occupano il quarto posto e i successivi riducono significativamente il relativo livello di consenso).

Un ultimo passaggio interessante in tema di autoconsistenza del ruolo riguarda la percezione di *essere o meno parte della classe dirigente del Paese* (cfr. ultimo gruppo di dati della tavola 1), da cui si vede come più di 4 magistrati su 10 (43,7%) si autocollochino – sia pure con intensità diverse – all'interno di tale classe dirigente: una percentuale questa che risulta significativamente elevata rispetto ad altre professioni a forte identità individuale e a significativo riconoscimento sociale.

Ma a questo si aggiunga che sono gli stessi magistrati ad ipotizzare che la popolazione guarda ai magistrati come parte della classe dirigente più di quanto essi stessi non ritengano (66,6%). E la popolazione, interrogata in diretta, fa crescere addirittura tale valore che arriva a toccare il 74,2%. Tutto

²¹ Cfr. Quadro 1, paragrafo 1.1/Parte prima, pagg. 67-68.

Tav. 1 – Una forte identità e identificazione professionale da parte dei magistrati (val. %)

Fenomeni	Dati			
	Popolazione	Magistrati		
	1°	1°	2°	3°
– Le motivazioni “alte” della scelta professionale ¹ :		47,1	57,2	57,2
▪ Il perseguimento del valore ideale della giustizia	3°	34,9	41,3	41,3
▪ Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	5°	27,4	36,7	36,7
▪ Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane				
– Un livello di soddisfazione elevato nei confronti dell’attuale ruolo svolto (Giudizi “Molto + Abb. soddisfatto”) ² :				78,5
– Propensione a rifare senza esitazioni la scelta di entrare in magistratura ³ :				
▪ Sì, senz’altro				76,0
▪ Forse sì, forse no: sono incerto				14,7
▪ Decisamente no				1,3
– Propensione a consigliare ai propri figli o ai giovani in generale l’entrata in magistratura ⁴ :				
▪ Sì, senz’altro		26,6	52,8	52,8
▪ Forse sì, forse no: sono incerto		47,6	24,6	24,6
▪ Decisamente no		13,3	9,8	9,8
– Le tre caratteristiche positive più importanti del ruolo svolto attualmente ⁵ :				
▪ Il tipo di lavoro			73,1	73,1
▪ L’ autonomia personale di cui si gode nell’organizzare il lavoro, nel gestirsi l’orario, ecc.			66,7	66,7
▪ Il buon rapporto con i colleghi di lavoro			51,8	51,8
– Le tre caratteristiche problematiche più importanti relative al ruolo svolto attualmente ⁶ :				
▪ Un carico complessivo di lavoro effettivamente pesante			63,3	63,3
▪ La carenza di personale			55,8	55,8
▪ L’andamento politico-legislativo riguardo al tema della giustizia e all’operato dei magistrati			45,7	45,7
– Nessuno o modesti cambiamenti nell’esercizio quotidiano del ruolo nei precedenti cinque anni ⁷ :				
▪ È rimasto sostanzialmente uguale			14,8	14,8
▪ È cambiato poco			9,6	9,6
▪ Non è cambiato per nulla			39,2	39,2
▪ È cambiato “molto e/o abbastanza”			36,3	36,3
– Primi tre ambiti/funzioni desiderati per il futuro ⁸ :				
▪ Continuare ad occuparsi del settore in cui si è impegnati oggi			67,8	67,8
▪ Cambiare la sede territoriale rispetto a quella attuale			20,1	20,1
▪ Cambiare ruolo senza eccessive difficoltà qualora lo si desidera			20,0	20,0

(Segue) Tav. 1 – Una forte identità e identificazione professionale da parte dei magistrati (val. %)

Fenomeni	Dati					
	Popolazione			Magistrati		
	1°	2°	3°	1°	2°	3°
– Senso di appartenenza dei magistrati alla classe dirigente del Paese ² :	9,5	25,5	31,6	17,1	27,1	30,0
▪ Sì, del tutto o moltissimo		66,6 ⁽¹⁾			74,2	
▪ Sì, molto						43,7
▪ Sì, abbastanza						22,2

- (1) Cfr. tabella 1/Parte prima, pag. 64. (6) Cfr. tabella 11/Parte prima, pag. 92.
 (2) Cfr. tabella 4/Parte prima, pag. 71. (7) Cfr. tabella 15/Parte prima, pag. 104.
 (3) Cfr. tabella 7/Parte prima, pag. 79. (8) Cfr. tabella 6/Parte prima, pag. 77.
 (4) Cfr. tabella 8/Parte prima, pag. 79. (9) Cfr. tabella 9/Parte prima, pag. 84.
 (5) Cfr. tabella 10/Parte prima, pag. 89. (10) Percezione di ciò che pensa la popolazione, secondo l'opinione dei magistrati.
 Fonte: *indagine per la Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

ciò sta a significare come la figura del magistrato venga percepita con un posizionamento che si colloca nella parte alta della gerarchia delle professioni.

2.2. Un confronto di opinioni talvolta convergente e talvolta divergente tra magistrati e popolazione

Il magistrato è a tutti gli effetti un “attore sociale” e quindi si colloca come tale all’interno di relazioni non solo di tipo strettamente tecnico (normativo e/o giudiziario), ma anche di tipo sociale nel senso più largo del termine e cioè economico, culturale, etico e di rapporto con l’opinione pubblica in generale.

In questo quadro le due indagini condotte in parallelo hanno evidenziato convergenze e divergenze importanti tra magistrati e popolazione.

Innanzitutto va sottolineata una prima convergenza che riguarda la percezione delle aree più importanti di illegalità presenti nel Paese. I due campioni esaminati esprimono in tal caso una sostanziale analogia sul piano delle priorità indicate: le prime quattro sono posizionate in maniera identica per entrambe le tipologie di intervistati, mentre la quinta risulta comunque molto prossima (cfr. primo gruppo di dati della tavola 2).

Esiste tuttavia una differenza, quella del livello di adesione riferito alle prime quattro, che risulta più consistente per i magistrati (come mostrano le relative percentuali di adesione): anche perché la popolazione tende a “distribuire” maggiormente le proprie preoccupazioni su un numero maggiore di aree di illegalità²².

Esiste poi un particolare ambito di illegalità su cui la differenza di opinioni delle due tipologie di intervistati appare essere particolarmente rilevante: quella che ha a che fare con le conseguenze illegali dell’immigrazione che viene indicata al quarto posto (con il 21,6% di accordo) dalla popolazione contro il nono posto (col 4,8% di accordo) da parte dei magistrati²³.

Ma un certo *buon livello di convergenza*, sia pure insieme a qualche diversità, si manifesta anche sulle valutazioni richieste in parallelo a magistrati e cittadini sul tema del ruolo e del relativo apprezzamento sociale (cfr. secondo gruppo di dati della tavola 2).

A tale proposito si vede come:

²² Cfr. tabella 17/Parte prima, pag. 109.

²³ Ibidem.

- vengano riconosciute “molto vere” le prime tre affermazioni che riguardano l’elevata responsabilità e il significativo ruolo sociale svolto, il prestigio del medesimo e la capacità di mantenere un adeguato riserbo: a tale proposito si può dire che – pur con le ovvie differenze – la convergenza di opinione tra magistrati e popolazione è rilevante (e assai prossima);
- viceversa qualche divergenza appare qualora si affronti la consapevolezza delle situazioni che vivono i magistrati dal punto di vista organizzativo e della disponibilità di risorse economiche e di personale, condizione questa che viene espressa dall’88,8% dei magistrati contro il 58,1% della popolazione; o ancora, ad esempio, l’affermazione che i magistrati rischiano anche la vita, la quale tocca il 76,4% della popolazione, ma viene ridimensionata – almeno in parte – dai magistrati che risultano di questa opinione nel 62,6% dei casi.

Alcune *divergenze più pronunciate* appaiono invece più evidenti qualora si parli di eventuali “pressioni” che il magistrato può subire nell’esercizio del suo ruolo. In tal caso si vede come:

- le eventuali pressioni di tipo “interno” al sistema di giustizia derivanti cioè dalle parti in giudizio, dai superiori, dalle varie associazioni o dai colleghi vengano in qualche modo “esaltate” dall’opinione della popolazione rispetto a quanto dichiarano i magistrati: tale sopravvalutazione può essere pari a 7,5 volte per quelle derivanti dalle parti in giudizio (57,4% contro 7,7%), a 9,6 volte per quelle derivanti dai superiori (66,5% contro 6,9%), sino a 15,2 volte per quelle che hanno origine dai colleghi (48,8% contro 3,2%), come emerge dal terzo gruppo di dati della tavola 2;
- e analogamente si sia in presenza di un fenomeno di evidente sopravvalutazione delle pressioni di origine “esterna” al sistema di giustizia, quelle ad esempio provenienti dai media che sarebbero 2,9 volte più elevate per la popolazione rispetto a quanto affermano i magistrati (54,7% contro 18,9%) o a 11,0 volte maggiori (67,0% contro 6,1%) per quanto riguarda il ruolo esercitato da forti interessi economici, sino a 25,1 volte (52,7% contro 2,1%) per le pressioni che potrebbero derivare dalla rete delle conoscenze personali (cfr. quarto gruppo di dati della tavola 2).

Ma ci sono anche delle *diversità di opinione tra magistrati e popolazione* connesse all’accettabilità o meno di alcuni comportamenti dei magistrati (cfr. quinto gruppo di dati della tavola 2). Come si vede esistono delle differenze particolarmente ampie, legate soprattutto alla non accettabilità assoluta di due tipi di comportamenti e cioè:

- quello di esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati, su cui l’opposizione è totale da parte dell’85,4% del campione di questi ultimi (contro il 48,4% della popolazione);

Tav. 2 – Il magistrato e l'impatto sociale del suo ruolo (val. %)

Fenomeni		Dati					
		Pop.	Mag.			Mag.	
-	Una discreta sintomia con la popolazione sulle aree più importanti di illegalità presenti nel Paese:		1°	2°	3°	4°	5°
	▪ La corruzione politico/amministrativa	74,8	89,9				
	▪ La criminalità organizzata	52,0	74,7				
	▪ L'evasione fiscale	39,3	55,4				
	▪ I danni ambientali, legati allo smaltimento improprio dei rifiuti	18,8	20,1				
▪ La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	16,1	14,1					
-	Convergenze e divergenze in tema di identità e immagine dei magistrati (Giudizi "Molto + Abbastanza vero"):						
	▪ "I magistrati ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale"	82,4	97,7				
	▪ "I magistrati ricoprono un ruolo di significativo prestigio riconosciuto"	79,1	82,8				
	▪ "I magistrati sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo"	66,9	75,3				
	▪ "I magistrati non operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale"	58,1	88,8				
▪ "I magistrati rischiano anche la vita"	76,4	62,6					
-	Divergenze sulla presenza di eventuali pressioni di origine "interna" (Giudizi "Molte + Abbastanza pressioni"):						
	▪ Dalle parti in giudizio	57,4	7,7				
	▪ Dai superiori	66,5	6,9				
	▪ Dalle varie associazioni o correnti della magistratura	59,7	4,9				
	▪ Dai colleghi	48,8	3,2				
-	Divergenze sulla presenza di eventuali pressioni di origine "esterna" (Giudizi "Molte + Abbastanza pressioni"):						
	▪ Dai media	54,7	18,9				
	▪ Dalla politica	74,1	12,6				
	▪ Degli interessi sociali	56,3	8,8				
	▪ Dai forti interessi economici	67,0	6,1				
▪ Dalla criminalità	53,5	3,7					
▪ Dalle conoscenze personali	52,7	2,1					
-	Una divaricazione di opinioni sull'accettabilità di alcuni comportamenti dei magistrati ⁵ :	Popolazione		Magistrati			
	▪ Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati	No	Condiz.ta	No	Condiz.ta	Si	Si
	▪ Decidere di assumere ruoli politici	48,4	31,1	12,6	85,4	12,7	0,8
	▪ Fornire chiarimenti ai media sui processi in corso	55,9	25,8	7,8	61,3	31,9	3,7
	▪ Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione	26,7	43,1	23,6	50,8	44,3	4,6
	26,8	44,1	21,3	21,2	56,5	21,6	

./.

(Segue) Tav. 2 – Il magistrato e l'impatto sociale del suo ruolo (val. %)

Fenomeni	Dati		
	Popolazione	Magistrati	
	Molto + Abb. d'acc.	Poco + Per niente d'acc.	Molto + Abb. d'acc.
– Una differenza di punti di vista circa alcuni possibili interventi regolatori del ruolo e/o del comportamento dei magistrati per l'eventuale entrata in politica ⁶ :			
▪ Stabilire un'adeguata distanza di tempo rispetto al servizio e di luogo rispetto alla circoscrizione di appartenenza	74,8	12,2	92,1
▪ Rendere più omogenei i trattamenti economici e le condizioni di pensionamento dei magistrati rispetto ai dirigenti pubblici	68,1	19,1	57,2
▪ Regolare la responsabilità civile dei magistrati	75,2	12,0	24,3
▪ Separare le carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante	73,1	9,2	18,9

(1) Cfr. tabella 17/Parte prima, pag. 109. (4) Cfr. tabella 14/Parte prima, pag. 101.

(2) Cfr. tabella 18/Parte prima, pag. 115. (5) Cfr. tabella 20/Parte prima, pag. 122.

(3) Cfr. tabella 13/Parte prima, pag. 100. (6) Cfr. tabella 21/Parte prima, pag. 128.

Fonte: *Indagine per la Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

- e quello di fornire chiarimenti ai media sui processi in corso che vede il campione dei magistrati contrario nel 50,8% dei casi (contro il 26,7% della popolazione).

Mentre la non accettabilità diventa più prossima tra i due campioni nei casi:

- della decisione di assumere ruoli politici da parte dei magistrati (il 61,3% è assolutamente contrario per il campione di questi ultimi, contro il 55,9% del campione di popolazione);
- nonché delle eventuali valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione, la cui non accettabilità assoluta è del 21,2% per i magistrati contro il 26,8% per la popolazione.

Al contrario diventano più prossime le opinioni circa i comportamenti che risultano accettabili “a certe condizioni”, sia pure con differenze interne significative (salvo nel caso di esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati, per il cui comportamento risulta favorevole il 31,1% della popolazione, ma solo il 12,7% dei magistrati).

Mentre i giudizi di accettabilità *tout-court* rimangono su valori assolutamente marginali per i magistrati (0,8% per le valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri colleghi, 3,7% per la decisione di assumere ruoli politici, 4,6% per fornire chiarimenti ai media sui processi in corso), salvo per il diritto di esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione che riceve il 21,6% di consensi per i magistrati e il 21,3% per la popolazione.

Infine diversità significative emergono anche sui possibili interventi regolatori del ruolo e dei comportamenti dei magistrati (cfr. sesto gruppo di dati della tabella 2), da cui emerge come:

- l’obiettivo di rendere più omogenei i trattamenti economici e le condizioni di pensionamento dei magistrati rispetto ai dirigenti pubblici veda un accordo che scende dal 68,1% della popolazione al 57,2% dei magistrati;
- l’obiettivo di regolare la responsabilità civile dei magistrati a sua volta passi dal 75,2% della popolazione al 24,3% dei magistrati;
- e infine la separazione tra ruolo requirente e ruolo giudicante subisca una contrazione ancora più chiara, toccando il 73,1% di accordo per la popolazione, ma solo il 18,9% per i magistrati.

2.3. Una valutazione non unanime del ruolo dei magistrati da parte della popolazione

Innanzitutto il campione esprime un *riconoscimento marcato del cosiddetto "ruolo di supplenza"* svolto dai magistrati rispetto alla politica, di fronte a gravi questioni come la corruzione, la criminalità organizzata o il terrorismo: il 56,6% degli intervistati ritiene "assolutamente e/o abbastanza vera" tale affermazione, cui si aggiunge un 24,6% di persone che la ritengono "occasionalmente vera" (cfr. primo gruppo di dati della tavola 3).

Diversa è la valutazione in tema di attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la scelta professionale dei magistrati. Infatti nel secondo gruppo di dati della tavola 3 il riconoscimento è espresso:

- dal 35,6% dei cittadini che affermano come valga per tutti o quasi tutti i magistrati o comunque per larga parte di essi;
- mentre per un 27,8% di intervistati l'attaccamento ai valori ideali varrebbe per metà dei magistrati e per metà no (più o meno);
- ed infine il restante 29,5% della popolazione riterrebbe che tale attaccamento vale solo per pochi e/o per pochissimi magistrati.

Peraltro va anche sottolineato come tale suddivisione rispecchi, grosso modo, quella che si definisce come distribuzione statistica normale di qualsiasi tipo di universo, la quale tende a suddividere in tre parti più o meno analoghe quest'ultimo: anche se in questo caso la valutazione positiva risulta essere prevalente (35,6%), tanto più se vi si dovesse aggiungere una parte di quel 27,8% che il riconoscimento lo darebbe almeno per metà (finendo così per riconoscere l'attaccamento ai valori nel 49,5% del totale dei cittadini intervistati).

Un aspetto ulteriore, in chiave di valutazione della figura del magistrato secondo l'opinione collettiva, viene fornito dal successivo gruppo di dati della tavola 3. La domanda sottoposta alla popolazione riguardava infatti il giudizio su *Immagine, Affidabilità e Reputazione*, riferito ai magistrati presenti sul territorio dell'intervistato ma anche alla magistratura italiana nel suo insieme. Tale giudizio tende a confermare quanto ricordato, in maniera più sintetica, nel punto precedente, visto che:

- per quanto riguarda i magistrati presenti sul territorio dell'intervistato, l'Immagine complessiva viene considerata "molto + abbastanza elevata" dal 52,3% degli intervistati e quindi, a scendere, segue l'Affidabilità (46,5%) ed infine la Reputazione (47,4%);
- invece per quanto riguarda la magistratura italiana nel suo complesso i giudizi tendono ad essere più contenuti rispetto a quelli positivi precedenti: l'Immagine trova il consenso del 47,8% dei cittadini, l'Affidabilità del 35,6% e la Reputazione del 36,7%.

La valutazione complessiva tende a “spaccare” in due il campione nel primo caso (quello dei magistrati presenti sullo stesso territorio dell’intervistato), mentre diventa più critica per la magistratura italiana nel suo complesso, per la quale si può superare il 50% di giudizi negativi per ciò che concerne in particolare l’Affidabilità (53,3%) e la Reputazione (51,2%).

A proposito di magistrati e territorio si è anche voluto raccogliere l’opinione della popolazione circa il legame più opportuno che dovrebbe esistere tra i due termini appena richiamati (cfr. quarto gruppo di dati della tavola 3). Come si vede:

- 1 intervistato su 5 (21,0%) sottolinea come non sia opportuno che un magistrato eserciti in un ambito territoriale dove è nato e cresciuto o in cui ha maturato conoscenze e rapporti sociali significativi;
- ma quasi un altro intervistato su cinque o poco meno (il 17,6%) è di parere esattamente opposto, in quanto ritiene che un magistrato è meglio che eserciti in un territorio in cui è nato e cresciuto, perché è importante conoscere bene l’ambiente dove si opera;
- e non si può certo trascurare infine l’opinione (in realtà maggioritaria e pari al 53,8% del campione) che sottolinea come il magistrato debba saper svolgere il suo lavoro con un giusto equilibrio, indipendentemente dal territorio dove opera.

Un’ultima notazione emerge, in termini più generali, dall’ultimo gruppo di dati della tavola 3, attraverso cui si è cercato di capire se la popolazione italiana distingue o meno i magistrati rispetto alla giustizia in generale. In proposito:

- la componente relativamente più ampia (34,8%) ritiene opportuna tale distinzione, poiché la giustizia nel suo complesso può essere considerata al servizio degli interessi generali del Paese, malgrado esistano casi di comportamenti inappropriati da parte dei magistrati (e quindi il sistema terrebbe malgrado tutto);
- ma un successivo 28,2% tende invece a non distinguere i due termini, poiché il sistema di giustizia alla fine è costituito dai singoli operatori che lo compongono (e quindi vince l’identificazione pressoché totale tra magistrati e giustizia);
- ed infine un ulteriore 23,9% continua a non distinguere tra i due termini, in fondo per le stesse ragioni di cui al punto precedente e cioè poiché si sarebbe portati a dare un giudizio complessivamente negativo della giustizia e quindi implicitamente anche dei giudici (21,4%) oppure per il motivo opposto in quanto si darebbe un giudizio positivo (2,5%).

Tav. 3 – Le valutazioni a doppio segno del ruolo dei magistrati nelle opinioni della popolazione (val. %)

Fenomeni	Dati	Popolazione
– Lo svolgimento di ruoli di supplenza rispetto alla politica, di fronte a gravi questioni come corruzione, criminalità organizzata o terrorismo ¹ :		
▪ Assolutamente e/o abbastanza vera		56,6
▪ Occasionalmente vera		24,6
▪ Piuttosto falsa e/o falsa del tutto		4,5
– Una valutazione articolata dell’attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la scelta professionale dei magistrati ² :		
▪ Vale per tutti o quasi + In larga parte		35,6
▪ Vale per metà sì e per metà no, all’incirca		27,8
▪ Vale solo per pochi e/o pochissimi magistrati		29,5
– Un giudizio critico su Immagine, Affidabilità e Reputazione dei magistrati ³ :		
<i>Magistrati presenti sul territorio</i>	Molto + Abb. elev.	Molto + Abb. mod.
▪ Immagine	52,3	33,0
▪ Affidabilità	46,5	38,0
▪ Reputazione	47,4	36,5
<i>Magistratura italiana nel suo insieme</i>		
▪ Immagine	47,8	41,5
▪ Affidabilità	35,6	53,3
▪ Reputazione	36,7	51,2
– Ruolo del magistrato e radicamento nel territorio ⁴ :		
▪ Non è opportuno che un magistrato eserciti nel territorio dove è nato e cresciuto o in cui ha conoscenze e rapporti sociali significativi		21,0
▪ Un magistrato dovrebbe preferibilmente esercitare nel territorio in cui è nato e cresciuto, poiché è importante conoscere bene l’ambiente dove si opera		17,6
▪ Un magistrato dovrebbe saper svolgere il suo ruolo con il giusto equilibrio, indipendentemente se opera o meno nel suo territorio di origine		53,8
– Opportunità di distinguere i magistrati rispetto alla giustizia in generale ⁵ :		
▪ “Sì, perché malgrado casi di comportamenti inappropriati, la giustizia nel suo complesso può essere considerata al servizio degli interessi generali del Paese”		34,8
▪ “Non distinguerei tra magistrati e giustizia perché il sistema è costituito dai singoli operatori che lo compongono”		28,2
▪ “Non distinguerei tra magistrati e giustizia poiché darei un giudizio complessivamente negativo di quest’ultima (21,4%) o positivo” (2,5%)		23,9

(1) Cfr. tabella 19/Parte seconda, pag. 181.

(2) Cfr. tabella 2/Parte seconda, pag. 147.

(3) Cfr. tabella 21/Parte seconda, pag. 185.

(4) Cfr. tabella 14/Parte seconda, pag. 169.

(5) Cfr. tabella 20/Parte seconda pag. 181.

Fonte: *Indagine per la Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

2.4. *Il non facile rapporto con la comunicazione*

Nella tavola 4 vengono affrontati due ambiti di problemi, entrambi valutati sulla base delle percezioni e delle valutazioni di entrambi i campioni unitamente ad altri due ambiti di giudizio che invece vengono registrati nelle opinioni esclusive della popolazione.

È stato innanzitutto messo a confronto il difficile rapporto tra fatti e ripresa/rilancio dei medesimi (siano essi veri o presunti) da parte dei media, scegliendo alcuni esempi, sottoposti al giudizio dei magistrati e dei cittadini (cfr. primo gruppo di dati della tavola 4). Se si scorrono le prime due colonne di percentuali e si mettono a confronto quelle relative alla popolazione con quelle relative ai magistrati si vede come la stima di fatti che si ritiene accadano realmente risulti più ampia (da 2,2 volte a 6,1 volte) per i cittadini rispetto ai magistrati:

- 19,5% contro 8,7% nel caso dell’obbligatorietà dell’azione penale che può rivelarsi nei fatti legata a determinate “preferenze” da parte dei magistrati;
- 44,2% contro 7,2% per i processi che durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati;
- passando per tutte le differenze intermedie, sempre più pronunciate nell’opinione della popolazione rispetto a quella dei magistrati.

Peraltro le percentuali relative ai fatti che accadrebbero realmente (nell’opinione della popolazione) risultano molto simili a quelle relative alla ripresa/rilancio che ne fanno i media, anche perché esiste un inevitabile rispecchiamento tra quanto scrivono i giornali e quanto pensa la popolazione. Al contrario il confronto tra “realtà dei fatti” (nell’opinione dei magistrati) e “ripresa dei media” appare in tutta la sua ampiezza: il riscontro che ne darebbero questi ultimi potrebbe andare, mettendo in rapporto i dati dell’ultima colonna con i dati della seconda colonna, da un minimo di 3,3 volte per quanto riguarda le indagini troppo lunghe, con pregiudizio degli indagati prima del riscontro processuale (53,4% contro 16,3%) ad un massimo di 10,0 volte nel caso di magistrati delle procure che si comportano in maniera tale da dare l’impressione di utilizzare le loro funzioni per specifici fini politici (64,7% contro 6,5%).

Va tuttavia detto che, di fronte a tale divario di valutazioni, la domanda di formazione da parte dei magistrati, relativa alle competenze che fanno capo all’insieme della comunicazione non risulta affatto elevata, tanto da far collocare le competenze da acquisire e/o da rafforzare in proposito all’ultimo posto delle 8 sottoposte a giudizio degli intervistati (cfr. penultimo gruppo di

dati della tavola 4). Anche se è necessario tener presente che ci sono competenze e ruoli diversi tra magistrati requirenti e magistrati giudicanti e che il tema è aperto e non esplicitamente regolato, ammesso che la regolamentazione rappresenti la giusta soluzione.

Un'ulteriore specificazione del tema richiamato viene data dal quel 13,8% di magistrati che valuta come "molto importante" l'insieme delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna contro il 22,4% nell'opinione della popolazione. E un'importanza media (riferita cioè ai giudizi "abbastanza importante") tocca il 32,6% dei magistrati contro il 39,7% della popolazione: il risultato complessivo è che poco meno del 50% dei magistrati contro il 62,1% della popolazione risulterebbe sensibile verso l'argomento della comunicazione a fronte delle risposte che fanno capo al primo gruppo di dati della tavola 4.

Si ricorda inoltre che i giudizi di importanza complessiva ("molto + abbastanza importante") attribuiti alle altre aree di competenza sono significativamente più elevati rispetto all'ambito specifico qui ricordato: 94,8% per l'area giuridica, 88,5% per l'area economica, 84,5% per quella organizzativo-gestionale, 78,0% per l'area psicologica e il 76,3% per quella sociale, tanto per fare qualche esempio.

Se adesso si passa a considerare i giudizi forniti esclusivamente dalla popolazione, spostando l'attenzione su come i media affrontano oggi le vicende della giustizia (magistrati, processi, riforme, ecc.), si può rilevare come:

- il giudizio di "giusta frequenza" non raggiunge il 30% degli intervistati sia con riferimento ai media locali che ai media nazionali;
- mentre, al contrario, si attribuisca un'eccessiva trattazione del tema giustizia ai media nazionali (46,0%) rispetto a quelli locali (28,3%);
- ma si rilevi la situazione opposta (e cioè quella della scarsa frequenza) per quanto riguarda i media locali (25,9%) a confronto con quelli nazionali (13,8%).

Dalle opinioni dei cittadini emerge dunque una "critica da eccesso" di presenza dei temi della giustizia a livello nazionale e di una carenza (25,9%) a livello locale.

A quanto sin qui ricordato si aggiunga cosa pensino i cittadini rispetto alla qualità dei resoconti e delle interpretazioni dei media rispetto al tema (terzo gruppo di dati della tavola 4). Da essi si vede come:

- un giudizio di tipo positivo venga dato soprattutto per il livello di informazione che supera il 40% sia per i media locali (41,8%) sia per i media nazionali (47,2%); mentre, al contrario, i giudizi su correttezza, realismo, indipendenza e sufficienza complessiva si collochino tutti a livello inferiore, rispetto alla prima percentuale concernente il livello di informazione, riferito sia ai media locali che ai media nazionali;

Tav. 4 – Le relazioni complesse con il sistema della comunicazione (val. %)

Fenomeni	Dati			
	Fatti		Riprese	
	Pop.	Mag.	Pop.	Mag.
– Il difficile rapporto tra fatti e ripresa/riancio da parte dei media (<i>fatti che si verificano “spesso” e fatti che vengono ripresi “spesso”</i>):				
▪ Indagini troppo lunghe, con pregiudizi degli indagati prima del riscontro processuale	46,4	16,3	43,3	53,4
▪ Processi che durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati	44,2	7,2	40,6	62,9
▪ Obbligatorietà dell'azione penale, ma indagini legate a “preferenze” da parte dei magistrati	19,5	8,7	24,4	38,8
▪ Misure custodiali utilizzate per esercitare pressioni sugli indagati e/o per anticipare pene che non potranno essere scontate per prescrizione	20,9	4,8	27,6	37,5
▪ Magistrati delle Procure che si comportano in maniera tale da dare l'impressione di utilizzare le loro funzioni per specifici fini politici	23,2	6,5	32,9	64,7
– Eccessiva frequenza con la quale i media affrontano le vicende della giustizia concernenti i magistrati, i processi, i tentativi di riforma, ecc. ²				
▪ Media locali			<i>Troppa frequenza</i>	<i>Poca frequenza</i>
▪ Media nazionali			28,3	29,7
			46,0	25,9
			27,9	13,8
			<i>Popolazione</i>	
			<i>Media locali</i>	<i>Media nazionali</i>
– Un giudizio critico su resoconti e interpretazione dei media rispetto alla giustizia ³ :			41,8	47,2
▪ Informati			31,0	29,7
▪ Disinformati			31,0	25,6
▪ Corretti			33,4	44,5
▪ Scortetti			27,9	24,9
▪ Realistici			42,7	50,4
▪ Fuorvianti			19,0	14,4
▪ Indipendenti			54,7	63,2
▪ Legati a specifici interessi			33,6	29,8
▪ Sufficienti			41,9	43,4
▪ Insufficienti				

./.

(Segue) Tav. 4 – Le relazioni complesse con il sistema della comunicazione (val. %)

Fenomeni		Dati	
–	Minore attenzione da parte dei magistrati nei confronti delle competenze da acquisire e/o da perfezionare nell'ambito della comunicazione esterna ¹ ;	1°	Competenze giuridiche
		2°	Competenze economiche
		3°	Competenze org.ve e gestionali
		4°	Competenze psicologiche
		5°	Competenze sociali
		6°	Competenze relazionali interne
		7°	Competenze socio-politiche
–	Giudizio di importanza relativo alle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna ⁴ :	8° Competenze di comunicazione	
		<i>Popolazione</i>	<i>Magistrati</i>
	▪ Molto importante	22,4	13,8
	▪ Abbastanza importante	39,7	62,1
			32,6
			46,4

(1) Cfr. tabella 19/Parte prima, pag. 119.

(2) Cfr. tabella 30/Parte seconda, pag. 198.

(3) Cfr. tabella 31/Parte seconda, pag. 199.

(4) Cfr. tabella 23/Parte prima, pag. 135.

Fonte: *indagine per la Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

- e così si attribuisca ai media locali una valutazione relativamente migliore rispetto ai media nazionali per tutti i parametri sottoposti a giudizio (correttezza, realismo, indipendenza, sufficienza complessiva).

Se si guarda invece alle critiche, si deve registrare la situazione opposta, visto che il giudizio negativo riesce a superare il 40% degli intervistati e talvolta il 50% o addirittura il 60% proprio nel caso ci si riferisca ai media nazionali: gli aspetti più criticati in questo caso sono legati alla non indipendenza che toccherebbe il 63,2% dei cittadini, seguito dal giudizio “fuorvianti” che tocca il 50,4% (ma anche le critiche rivolte ai media locali presentano le valutazioni più severe proprio in tema di non indipendenza e di non realismo).

Nell’insieme l’“insufficienza” verrebbe data, secondo il parere della popolazione, al 41,9% dei media locali e al 43,4% dei media nazionali.

2.5. Una presa di distanza rispetto al sistema di giustizia da parte della popolazione

Nell’ultima tavola presa in considerazione vengono espone le valutazioni dei cittadini su andamento dei processi, indipendenza e qualità del sistema di giustizia, nonché conoscenza delle iniziative di riforma in corso di approvazione.

Quanto al primo tema emerge come i *fattori che incidono sulla lentezza dei processi* siano raggruppabili sostanzialmente in tre categorie (cfr. i primi due gruppi di dati della tavola 5):

- la farraginosità del sistema normativo italiano innanzitutto (84,5% di consensi), unitamente ai ritardi nell’attuazione delle riforme (81,1%) e all’inadeguatezza delle strutture e dell’organizzazione del sistema di giustizia (82,5%);
- vi si aggiungano poi due aspetti particolari che riguardano l’inadeguatezza del personale addetto a funzioni operative (74,5%) e le inadeguatezze concernenti l’operato dei magistrati (71,3%);
- ed infine si sottolineano le pressioni degli interessi esterni e in particolare quelle derivanti dagli altri poteri (74,4% e 73,4%).

A titolo informativo si ricorda anche che i cittadini che hanno avuto delle *esperienze dirette sul piano personale* (non necessariamente come imputato, ma anche semplicemente come testimone o come persona informata dei fatti, ecc.) sono 1/3 del campione di popolazione (33,9%). Ma se invece si considerano anche coloro che hanno avuto delle *esperienze di tipo indiretto* a seguito di un coinvolgimento di familiari, parenti od amici, tale percentuale

sale al 38,7%. È evidente che aver avuto questo tipo di esperienze porta ad essere più critici nei confronti dei magistrati e del sistema di giustizia nel suo complesso, come è emerso via via nel corso dell'indagine quando si è messa a confronto l'opinione delle due tipologie di intervistati.

Quanto al secondo tema menzionato all'inizio (la valutazione complessiva del sistema di giustizia), si può verificare innanzitutto dal terzo gruppo di dati della tavola 5 come l'indipendenza dell'ordine giudiziario rispetto agli altri poteri tenda a "spaccare" in due il campione di cittadini: il 47,2% ritiene che la Costituzione sia pienamente o almeno abbastanza rispettata a tale proposito e una percentuale di poco inferiore (42,4%) risulta invece di parere opposto, nel senso che questo avverrebbe solo in piccola parte oppure non avverrebbe affatto.

Questa considerazione, insieme agli altri dati emersi nel corso dell'indagine sulla popolazione, porta a far dire a quest'ultima che il confronto tra giustizia italiana e giustizia del resto d'Europa tende ad essere più negativo che positivo per il nostro Paese: il 55,0% della popolazione afferma infatti che il nostro sistema è "peggiore e/o decisamente peggiore" rispetto all'Europa, mentre un 34,4% ritiene che sia più o meno uguale (22,6%) o addirittura migliore (11,8%).

Pur riconoscendo il peso derivante dal ritardo delle riforme e la situazione di svantaggio rispetto all'Europa, non si può che prendere atto di come le persone che si dichiarano essere al corrente delle attuali riforme di giustizia in corso tocchi solo il 27,5% degli intervistati. Mentre più di metà (il 51,4%) "ne ha sentito parlare, ma non segue particolarmente l'argomento" e un ulteriore 21,1% non ne ha nemmeno sentito parlare.

I cittadini più attenti rispetto al processo di riforma in corso sono quelli in possesso di un livello di istruzione medio e/o soprattutto medio-alto e collocate ad un corrispondente livello socioeconomico, nonché i soggetti in età più matura e coloro che vivono preferibilmente nel Centro-Sud rispetto al Nord del Paese oltre che nei Comuni di dimensione media o grande. A questi si aggiungono coloro che danno un giudizio positivo sull'Immagine, l'Affidabilità e la Reputazione dei magistrati.

Se poi si passa a considerare le *aspettative positive nei confronti dei processi di riforma attuale* (cfr. ultimo gruppo di dati della tavola 5), si vede come solo il 37,8% dei cittadini ritenga che si riuscirà a raggiungere lo scopo: in maniera significativa il 6,7% e in maniera parziale il restante 31,1%. Al contrario la maggioranza degli intervistati (57,6%) presenta aspettative del tutto negative (21,9%) oppure pensa a un tipo di riforma che inciderà solo marginalmente (35,7%).

Tav. 5 – Le opinioni della popolazione in tema di giustizia (val. %)

Fenomeni	Dati	
	Molto imp.	Molto + Abb. imp.
- I fattori che incidono sulla lentezza dei processi ¹ :		
▪ La farraginosità del sistema normativo italiano	55,7	28,8
▪ I ritardi delle riforme	52,1	29,0
▪ L'inadeguatezza delle strutture e dell'organizzazione della giustizia	44,4	38,1
▪ L'inadeguatezza del personale addetto a funzioni operative	35,3	39,2
▪ Le inadeguatezze riguardanti l'operato dei magistrati	32,6	38,7
▪ Le pressioni degli interessi esterni	39,3	35,1
▪ Le pressioni degli altri poteri	40,6	32,8
- Persone che hanno avuto esperienza personale o attraverso familiari, parenti ed amici nell'ambito di qualche processo ² :	SI	NO
▪ Esperienza diretta	33,9	66,1
▪ Esperienza indiretta attraverso familiari parenti o amici	38,7	61,3
- Una divaricazione di giudizi su quanto stabilisce la Costituzione a proposito dell'indipendenza dell'ordine giudiziario rispetto agli altri poteri ³ :		
▪ Corrisponde del tutto o quasi del tutto	19,1	47,2
▪ Corrisponde abbastanza	28,1	
▪ Corrisponde solo in piccola parte	23,3	42,4
▪ Non corrisponde per nulla	19,1	
- Un confronto critico tra sistema di giustizia italiano e sistema di giustizia nel resto d'Europa ⁴ :		
▪ Migliore + Abbastanza migliore	11,8	
▪ Più o meno uguale	22,6	
▪ Peggiorare + Decisamente peggiorare	55,0	
- Conoscenza da parte di poco più di 1 cittadino su 4 del percorso attuale di riforma del sistema della giustizia in Italia ⁵ :		
▪ Sì, sono al corrente in quanto seguo l'evoluzione del dibattito pubblico	27,5	
▪ Sì, ne ho sentito parlare ma non seguo particolarmente l'argomento	51,4	
▪ No, non mi pare di aver sentito parlare dell'argomento	21,1	
- Aspettative di poter effettivamente riformare il sistema di giustizia in Italia (opinioni da chi si dichiara al corrente del dibattito in corso ⁶):		
▪ Si riuscirà a riformare in maniera significativa	6,7	37,8
▪ Si riuscirà a riformare, ma solo in parte	31,1	
▪ Si riuscirà a riformare, ma solo marginalmente	35,7	57,6
▪ Non si riuscirà a riformare per nulla	21,9	

(1) Cfr. tabella 18/Parte seconda, pag. 178. (4) Cfr. tabella 25/Parte seconda, pag. 191.

(2) Cfr. tabella 32/Parte seconda, pag. 201. (5) Cfr. tabella 26/Parte seconda, pag. 194.

(3) Cfr. tabella 24/Parte seconda, pag. 191. (6) Cfr. tabella 27/Parte seconda, pag. 194.

Fonte: *Indagine per la Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Parte prima

*Identità, ruolo e reputazione sociale
dei magistrati*

1. Le motivazioni della scelta professionale e l'identità del magistrato

1.1. Una spinta ideale e istituzionale

Le motivazioni che hanno indotto gli intervistati ad intraprendere l'attuale carriera sono ovviamente molteplici (2,5 in media a persona, per la precisione), ma risultano concentrate soprattutto nelle prime tre indicate nella tabella 1. Esse rappresentano un "intreccio" tra valore ideale della giustizia da perseguire, ruolo a forte valenza istituzionale e spinta vocazionale. Le tre motivazioni si collocano rispettivamente al 1°, 2° e 3° posto come "addensamento di risposte" fornite dagli intervistati: 57,2%, 41,3% e 36,7%.

Il secondo gruppo di motivazioni ha a che fare con l'opportunità di uno sbocco professionale che però si presenta anche all'insegna di una selezione basata sul merito e di un buon prestigio sociale dei magistrati. Infatti:

- il 31,7% degli intervistati adduce infatti come ragione la possibilità di partecipare a suo tempo ad un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie (4° posto in assoluto tra le motivazioni);
- il 17,7% non esita a ricordare anche l'esigenza personale a suo tempo di trovare un lavoro (5° posto), a cui si aggiunge un 8,1% (10° posto) legato al fatto che il concorso sia stato bandito "al momento giusto" per l'interessato;
- il 12,2% infine ricorda anche come ragione motivante la prospettiva di poter svolgere un lavoro che presenta un forte prestigio sociale (7° posto).

Il terzo gruppo di motivazioni infine concerne il traino derivante dalla conoscenza di qualche significativa figura di magistrato a cui ci si è ispirati, come ad esempio:

- un magistrato che si conosceva personalmente (7° posto, col 12,0% di addensamento di risposte);
- una scelta legata alle tradizioni di famiglia, la quale già annoverava delle figure di magistrato come ad esempio genitori o parenti (8° posto, col 10,1% di addensamento di risposte);

- oppure ancora l'esempio di magistrati noti per le vicende riportate dai media (9° posto, col 9,5% di addensamento di risposte).

È infine il caso di prendere nota di come esista anche un 5,4% di intervistati che tra le motivazioni colloca la possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari. La suddetta motivazione viene mediamente espressa:

- come è ovvio dalle donne (10,0%) e non dagli uomini (0,9%) e gli intervistati che presentano dei figli minori rispetto agli altri (8,5% contro 5,0%), come mostra la *Tabella A1 dell'Allegato statistico*;
- più dagli intervistati del Nord (che non da quelli del Centro-Sud), con percentuali superiori al 9% nel primo caso contro il 3% nel secondo (cfr. *Tabella B1 dell'Allegato Statistico*);
- più da magistrati che operano nel primo grado di giudizio (7,1%) che non nelle corti di appello o in Cassazione (1,9%) e prevalentemente in una grande circoscrizione giudiziaria (6,6%) che non in una media o piccola (4,4% e 3,1%), come mostra la *Tabella C1 dell'Allegato statistico*;
- ma anche da chi afferma di percepire un modesto livello di soddisfazione professionale (10,9%) rispetto a chi invece si sente mediamente ben collocato (5,0% o più), come mostra la *Tabella D1 dell'Allegato statico*.

Se poi si ritorna alle tre motivazioni più importanti indicate nella tabella 1 si può vedere come:

- il perseguimento del valore ideale della giustizia sia più presente nella componente femminile che non maschile (61,1% contro 53,8%), negli intervistati più giovani fino a 40 anni di età (60,4%) e in quelli che si trovano oggi in una situazione senza figli in famiglia (62,7%) e con un livello di istruzione mediamente più elevato, con qualche esperienza cioè di post-laurea (cfr. *Tabella A1 dell'Allegato statistico*); ma sia più presente anche in chi proviene da una situazione familiare in cui il padre era o è pensionato e/o disoccupato (67,9%) e in coloro che svolgono la loro professione nel Nord-Ovest rispetto al resto del Paese (66,3%), come mostra la *Tabella B1 dell'Allegato statistico*. Il perseguimento del valore ideale della giustizia sembra pesare di più per i magistrati che ricoprono un ruolo requirente piuttosto che giudicante (59,2% contro 52,7%) l'ambito penale più che non il civile (57,3% contro 57,2%), per non parlare dei magistrati ordinari in tirocinio che esprimono il 69,4% di consensi sulle motivazioni qui richiamate, come mostra la *Tabella C1 dell'Allegato statistico*;
- il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale venga espresso in maniera più decisa dai magistrati più giovani fino a 40 anni di età (47,8%, contro una media del campione del 36,7%), nonché da coloro che non

hanno figure di magistrato presenti in famiglia, come padre o come partner, rispetto agli altri (cfr. *Tabelle A1 e B1 dell'Allegato statistico*); come pure venga esplicitato da coloro che svolgono la funzione giudicante piuttosto che quella requirente (44,6% contro 37,6%, rispettivamente) e dagli intervistati che si occupano di civile più che di penale (45,1% contro 41,6%), a cui si aggiungono in maniera decisa gli intervistati che operano nelle corti d'appello e in Cassazione (50,2%), come mostra la *Tabella C1 dell'Allegato statistico*;

- infine va detto che delle tre motivazioni più importanti appena ricordate si fanno coerentemente portatori in maniera più pronunciata gli intervistati che risultano essere maggiormente soddisfatti del loro ruolo professionale e più identificati con il medesimo (nel senso che rifarebbero la stessa scelta e consiglierebbero la professione ai propri figli o ai giovani in generale); ma anche coloro che hanno un senso più spiccato di appartenenza alla classe dirigente del Paese e che partecipano ad attività associative rispetto a coloro che non partecipano (cfr. *Tabella D1 dell'Allegato statistico*).

Peraltro è anche legittimo chiedersi se l'intreccio tra le ragioni ideali, istituzionali e vocazionali (quelle cioè indicate ai primi 3 posti dagli intervistati) risultino positivamente correlate tra loro, nel senso che chi ha risposto all'una ha risposto anche all'altra.

Ebbene l'incrocio effettuato tra le diverse ragioni indicate nella tabella 1 conferma appieno tale ipotesi. Infatti i valori più elevati, quelli cioè messi in evidenza dai riquadri a linea continua, mostrano come (cfr. tabella 1 bis):

- chi ha scelto “il perseguimento del valore ideale della giustizia” nel 42,8% dei casi abbia scelto anche “il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale” e così abbia indicato anche (nel 38,5% dei casi) “una forte spinta vocazionale maturata sin da giovane”;
- chi ha scelto “il richiamo di un forte ruolo a valenza istituzionale” ha anche indicato (nel 59,3% dei casi), “il perseguimento del valore ideale della giustizia ed “una forte spinta vocazionale maturata sin da giovane” (nel 32,9% dei casi);
- e chi ha indicato “una forte spinta vocazionale maturata sin da giovane” ha indicato anche (nel 60,0% dei casi), “il perseguimento del valore ideale della giustizia ed “il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale” (nel 37,0% dei casi);
- inoltre l'addensamento delle percentuali più consistenti attorno alle prime 3 ragioni interessa trasversalmente tutte le ragioni successive (come mettono in evidenza i riquadri a linea continua);
- e infine alle prime 3 ragioni indicate come più importanti si accompagna la quarta ovvero “la possibilità di partecipare a un concorso pubblico se-

vero, ma senza influenze improprie” (cfr. i riquadri tratteggiati): e le percentuali relative presentano valori più elevati qualora si considerino le ragioni maggiormente legate all’inserimento lavorativo, come “l’esigenza di trovare un lavoro” (38,2%), “la prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale” (41,6%) e “l’occasione di un concorso bandito al momento giusto” (57,0%).

Un ulteriore spunto (questa volta di tipo qualitativo) circa le ragioni che hanno indotto gli intervistati a scegliere la professione di magistrato viene fornito dal Quadro 1 che raccoglie alcune osservazioni in diretta espresse dagli stessi intervistati.

Se poi si passa a confrontare le motivazioni dichiarate dai magistrati con la percezione che ne ha la popolazione emerge come (cfr. sempre tabella 1):

a) si possa rilevare una buona convergenza delle opinioni della popolazione con quella dei magistrati per quanto riguarda:

- la motivazione della scelta professionale legata al “perseguimento del valore ideale della giustizia”, la quale si colloca al 1° posto per entrambi i campioni sia pure con un’intensità diversa delle risposte fornite (57,2% per i magistrati e 47,1% per la popolazione);
- e la motivazione legata al “richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale”, che viene collocata al 2° posto per i magistrati (con un’intensità del 41,3%) e al 3° posto per la popolazione (con un’intensità del 34,9%);

b) si registri un *décalage* di posizionamento (e di intensità di scelte) tra le dichiarazioni dei magistrati e le dichiarazioni fornite dalla popolazione, per quanto riguarda le motivazioni di scelta che seguono:

- “una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane”: 3° e 5° posto rispettivamente (col 36,7% e il 27,4% di consensi);
- “la possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie”: al 4° e all’11° posto rispettivamente (col 31,7% contro il 6,7% di consensi);
- “l’esigenza di trovare un lavoro” che si colloca rispettivamente al 5° e al 10° posto (col 17,7% e il 9,2% di adesioni);
- “la possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari” che si posiziona rispettivamente all’11° e al 12° posto (col 5,4% e il 3,9%, rispettivamente, di consensi);

c) viceversa si rilevi una crescita di importanza (nel posizionamento come nell’intensità dei giudizi) di altre motivazioni, passando dalle risposte dei magistrati a quelle della popolazione, qualora si guardi:

- alla “prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale”: la quale sale dal 6° al 4° posto (e manifesta rispettivamente il 12,2% e il 31,0% di consensi);

- all’“esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente” che passa dal 7° al 6° posto (dal 12,0% al 23,5% di adesioni);
- ad “una scelta legata alle tradizioni di famiglia” che sale dall’8° al 2° posto (passando dal 10,1% al 37,2% di addensamento di risposte);
- all’“esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media” che si sposta dal 9° all’8° posto (e dal 9,5% al 13,8% di consensi);
- all’“occasione di un concorso bandito al momento giusto” che sale dal 10° al 9° posto (e dall’8,1% al 10,7% di opzioni);
- ed infine ad “una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l’ingresso in politica” che cresce dal 12° al 7° posto (e da un quasi inesistente 0,1% al 17,8% di consensi).

In conclusione si può dunque affermare che l’immagine percepita da parte dei due campioni risulta essere:

- per i magistrati, quella di una professione che si sceglie soprattutto per dei valori ideali, per un’alta valenza istituzionale, per una forte spinta vocazionale unitamente ad esigenze di sbocco professionale, garantite inoltre da un processo selettivo di alta qualità (grazie alla severità del concorso pubblico);
- per la popolazione, quella di una professione che si ritiene venga scelta per il valore ideale della giustizia, per le tradizioni di famiglia, per il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale, per la prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale ed anche per una forte spinta vocazionale.

Si è davanti dunque ad una significativa coincidenza tra le due percezioni delle ragioni che stanno alla base dell’accesso alla professione di magistrato, salvo che i relativi protagonisti intervistati mettono un po’ in secondo piano la motivazione legata al prestigio sociale della professione, alle tradizioni di famiglia e soprattutto alla possibilità di entrare in politica a partire proprio dal ruolo di magistrato (come invece ritiene in maniera abbastanza consistente la popolazione).

Tab. 1 – Le ragioni più importanti che hanno indotto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

<i>Ragioni</i>	<i>Magistrati</i>		<i>Popolazione</i>	
– Il perseguimento del valore ideale della “giustizia”	1°	57,2	1°	47,1
– Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	2°	41,3	3°	34,9
– Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	3°	36,7	5°	27,4
– La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	4°	31,7	11°	6,7
– L’esigenza di trovare un lavoro	5°	17,7	10°	9,2
– La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	6°	12,2	4°	31,0
– L’esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente	7°	12,0	6°	23,5
– Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	8°	10,1	2°	37,2
– L’esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	9°	9,5	8°	13,8
– L’occasione di un concorso bandito al momento giusto	10°	8,1	9°	10,7
– La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	11°	5,4	12°	3,9
– Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l’ingresso in politica	12°	0,1	7°	17,8
– Altro		5,3		2,8
– Non saprei		-		7,5
v.a. rispondenti		1.099		2.025
v.a. risposte		2.718		5.386 *
Numero medio di risposte per intervistato		2,5		2,9 *

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 1 bis – La forte correlazione tra le prime 3 ragioni che hanno indotto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Ragioni	Ragioni										Altro		
	Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	La possibilità di partecipare a un concorso pubblico, ma senza influenze improprie	L'esigenza di trovare un lavoro	La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	L'esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente	Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	L'occasione di un concorso bandito al momento giusto		La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica
Totale ¹	57,2	41,3	36,7	31,7	17,7	12,2	12,0	10,1	9,5	8,1	5,4	0,1	5,3
– Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"		59,3	60,0	51,0	45,7	54,2	50,4	46,4	72,6	51,4	51,8	100,0	41,7
– Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	42,8		37,0	43,8	38,7	65,1	37,3	27,2	40,3	52,6	32,6		30,4
– Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	38,5	32,9		26,9	29,7	32,4	31,0	27,7	51,2	2,3	19,9	100,0	17,5
– La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	28,2	33,6	23,2		38,2	41,6	27,4	32,6	38,8	57,0	42,6		24,5
– L'esigenza di trovare un lavoro	14,1	16,6	14,3	21,3		26,3	16,5	15,5	15,5	15,4	23,3		9,5
– La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	11,5	19,2	10,7	16,0	18,1		12,3	13,7	15,2	8,8	17,2		8,7
– L'esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente	10,6	10,8	10,1	10,4	11,2	12,1		29,0	8,0	6,2	12,4		6,9
– Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	8,2	6,7	7,6	10,4	8,9	11,4	24,4		4,7	8,9	16,0		4,3

(Segue) Tab. 1 bis – La forte correlazione tra le prime 3 ragioni che hanno indotto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Ragioni	Ragioni												
	Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	L'esigenza di trovare un lavoro	La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	L'esempio di qualche magistrato che si conserva personalmente	Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	Altro
Totale ¹	57,2	41,3	36,7	31,7	17,7	12,2	12,0	10,1	9,5	8,1	5,4	0,1	5,3
– L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	12,1	9,3	13,3	11,7	8,4	11,9	6,4	4,4		5,3	4,3		4,0
– L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	4,5	6,4	0,5	14,6	7,1	5,8	4,2	7,1	4,5		19,7		6,9
– La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	4,9	4,3	2,9	7,2	7,1	7,6	5,6	8,5	2,4	13,1			4,9
– Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	0,2		0,3										
– Altro	3,8	3,9	2,5	4,1	2,8	3,8	3,0	2,2	2,2	4,5	4,8		

(1) Le percentuali della riga vanno lette in orizzontale; il che significa che il 57,2% del totale degli intervistati ha scelto la ragione "il perseguimento del valore ideale della giustizia", il 41,3% "il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale" e così via. Mentre le percentuali che seguono vanno lette in verticale: il che significa, ad esempio, che nella prima colonna il 42,8% di tutti coloro che hanno indicato al 1° posto "il perseguimento del valore ideale della giustizia" ha anche indicato "il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale"²⁾ e il 38,5% ha anche indicato "una forte spinta vocazionale maturata sin da giovane" e così via.

Fonte: N. Delai e S. Rolandi, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Quadro 1 – Le opinioni in diretta: Le ragioni più importanti che hanno spinto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato
“Il perseguimento del valore della legalità”. (Q964)
“La prospettiva di difendere le regole e i diritti”. (Q1055)
“La possibilità di svolgere una professione utile sotto il profilo sociale ed un concorso che sembra scevro da influenze improprie, dato che in caso contrario non avrei avuto chance”. (Q39)
“Svolgere una funzione con forte utilità sociale”. (Q55)
“La possibilità di essere utile al contesto sociale e alle persone”. (Q116)
“La possibilità di mettere in pratica lo studio del diritto nella sua dimensione più alta, ossia sganciata da interessi di questa o quella parte”. (Q197)
“La voglia di svolgere un “lavoro” utile per la nostra comunità, al vero “servizio” della nostra comunità, di noi tutti cittadini, nella speranza di contribuire positivamente alla pratica applicazione ed al rispetto del principio di legalità”. (Q253)
“Un forte desiderio di impegnarmi al fine di contribuire al progresso pubblico del Paese)”. (Q266)
“La possibilità di offrire un servizio importante a vantaggio dei cittadini e della comunità di cui faccio parte”. (Q274)
“Intenzione di svolgere un lavoro utile per la comunità”. (Q310)
“L’idea di essere utile”. (Q631)
“Desiderio di contribuire al proseguimento dei valori di una società civile”. (Q863)
“Idea di fare qualcosa di utile”. (Q886)
“Desiderio di adoperarsi per il bene comune”. (Q899)
“Lavoro tramite cui si può essere utile per la società”. (Q1092)
“La meritocrazia nella selezione per l’accesso) “. (Q60)
“La possibilità di esercitare un’attività lavorativa che mi consentisse di svolgere un servizio per la collettività e di continuare a studiare il diritto”. (Q211)
“Una buona inclinazione per il diritto, l’opportunità di svolgere un’attività con incisivi e immediati risvolti concreti, la peculiare autonomia nell’organizzazione del proprio lavoro, la possibilità di cambiare funzioni nel tempo”. (Q14)
“Sin dal quarto ginnasio sognavo di diventare magistrato e ho fatto tantissimi sacrifici per realizzare questo sogno”. (Q43)
“L’idea di poter dare un contributo svolgendo una professione vicina alle proprie inclinazioni caratteriali”. (Q261)
“Arricchimento formativo”. (Q966)
“Desiderio di migliorarsi e crescere professionalmente”. (Q973)
“Amore per lo studio del diritto e possibilità di svolgere una professione di alto contenuto tecnico-giuridico”. (Q57)
“La passione per lo studio del diritto maturata negli anni universitari”. (Q71)
“Una spiccata inclinazione per il ragionamento giuridico”. (Q127)
“La passione per il diritto”. (Q134)
“Piacere nell’approfondire e applicare il diritto”. (Q498)

“Scarsa propensione per l’attività libero professionale”. (Q939)
“Passione per il diritto civile”. (Q963)
“Necessità di lavorare”. (Q157)
“Crescente insoddisfazione per lo stato di estrema precarietà connesso alle precedenti attività di avvocato e di ricerca/insegnamento”. (Q233)
“Svolgere un lavoro interessante”. (Q388)
“Buon lavoro”. (Q436)
“Prospettiva di un lavoro”. (Q747)
“Sicurezza di un posto di lavoro pubblico”. (Q780)
“Una buona retribuzione”. (Q960)
“Necessità economiche”. (Q976)
“La possibilità di guadagnare presto con un lavoro che garantiva indipendenza”. (Q1087)
“Autonomia”. (Q554)
“Autonomia e indipendenza”. (Q962)
“Assecondare le aspirazioni ideali di giustizia di mio padre”. (Q150)
“Spinta da un collega”. (Q464)
“Una scelta indotta dall’ambiente familiare”. (Q1027)
“Desiderio di mio padre”. (Q1134)
“La disillusione venuta dall’esperienza giornalistica maturata sino ad allora, fino al titolo di professionista, e la conseguente spinta alla ricerca di un ruolo sociale non influenzato da logiche commerciali”. (Q10)

1.2. Un orientamento prevalente verso le professioni a valenza pubblica

Può risultare interessante anche chiedersi se i magistrati abbiano avuto altre esperienze di concorsi pubblico e/o di lavori antecedenti rispetto all’ingresso in magistratura.

Nel primo caso (tab. 2) si vede come l’82,9% degli intervistati dichiara di aver partecipato a uno o più concorsi pubblici: essi in media ne hanno effettuati 2 a testa. E, per essere più precisi sono i seguenti:

- l’esame di abilitazione per l’esercizio della libera professione di avvocato che è stato quello più affrontato (1° posto, col 71,4% di addensamento di risposte);
- segue poi un insieme non ben precisato di “altri concorsi pubblici” (al 2° posto, col 42,1% di addensamento di risposte);
- quindi vengono i precedenti concorsi effettuati al fine di poter entrare in magistratura (al 3° posto, col 36,5% di addensamento di risposte);

- ed infine sono stati affrontati i concorsi per l’accesso alle professioni legate ai corpi della sicurezza come Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza (al 4° posto, con l’11,8% di addensamento di risposte).

Tab. 2 – *Partecipazione eventuale a precedenti concorsi, rispetto a quello della magistratura, riguardanti il sistema della giustizia e/o le forze della sicurezza (val. %)*

<i>Partecipazione eventuale</i>	<i>Totale</i>
– Sì, ho partecipato all’esame di abilitazione per l’esercizio della libera professione di avvocato	71,4
– Sì, ho partecipato ad altri precedenti concorsi per entrare in magistratura	36,5
– Sì, ho partecipato ad altri concorsi pubblici	42,1
– Sì, ho partecipato a concorsi per le professioni legate alla sicurezza (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.)	11,8
– Non ho partecipato ad altri concorsi pubblici	17,1
v.a. rispondenti	1.099
v.a. rispondenti che hanno partecipato a concorsi	911
% di rispondenti che hanno partecipato a concorsi	82,9
v.a. risposte dei partecipanti a concorsi	1.778
Numero medio di concorsi per partecipante	2,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “*Magistrati & Cittadini*”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Come si vede dalle relative tabelle di incrocio la partecipazione a precedenti concorsi ha interessato preferibilmente:

- le donne rispetto agli uomini, gli intervistati più giovani rispetto a quelli più maturi (e quindi a quelli presumibilmente ancora senza figli), i magistrati in possesso di una maturità di tipo scientifico-tecnica piuttosto che classica, coloro che hanno alle loro spalle un’esperienza formativa post-laurea (e non solo la laurea) e che hanno svolto dei lavori antecedenti rispetto a quello attualmente svolto in magistratura (cfr. *Tabella A2 dell’Allegato statistico*);
- ma anche chi aveva alle spalle un padre in posizione sociale più fragile (pensionato o disoccupato) oppure, al contrario, chi aveva un padre magistrato come pure coloro che attualmente prestano servizio nel Mezzogiorno piuttosto che nel resto d’Italia (cfr. *Tabella B2 dell’Allegato statistico*);
- ma anche gli intervistati che svolgono una funzione requirente piuttosto che giudicante, coloro che operano nell’ambito di un livello di giudizio di primo grado e ovviamente i magistrati ordinari in tirocinio (cfr. *Tabella C2 dell’Allegato statistico*).

Quanto agli eventuali lavori (con regolare contratto) svolti prima di entrare in magistratura si vede come poco meno del 60% degli intervistati abbia

fatto questo tipo di esperienza (57,4%, come mostra la tabella 3). E in realtà chi ha “esplorato” le strade suddette ha svolto mediamente 1,2 lavori prima di entrare in magistratura, più o meno equamente divisi tra lavori nell’ambito pubblico e lavori nell’ambito privato.

Tab. 3 – *Eventuali lavori (con regolare contratto) svolti prima di entrare in magistratura (val. %)*

<i>Attività di lavoro precedenti</i>	<i>Totale</i>
– Ho svolto dei lavori nell’ambito pubblico	34,9
– Ho avuto esperienze nel settore privato	33,7
– Non ho svolto altre attività di lavoro prima di entrare in magistratura	42,6
v.a. rispondenti	1.021
v.a. rispondenti che hanno svolto dei lavori	586
v.a. risposte di coloro che hanno svolto dei lavori	705
% di rispondenti che hanno svolto dei lavori	57,4
Numero medio di lavori svolti per intervistato	1,2

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “*Magistrati & Cittadini*”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

È il caso di sottolineare come i portatori di esperienze di questo tipo siano soprattutto:

- gli uomini piuttosto che le donne, gli intervistati più giovani e quelli che hanno alle spalle una maturità scientifico-tecnica più che classica (cfr. *Tabella A3 dell’Allegato statistico*); come pure chi ha avuto un padre pensionato e/o disoccupato, chi è entrato in magistratura in età non troppo giovane e soprattutto chi svolge la propria attuale attività nel Nord-Ovest rispetto al resto del Paese (cfr. *Tabella B3 dell’Allegato statistico*);
- e inoltre sono i magistrati requirenti piuttosto che giudicanti, quelli che si occupano di civile più che di penale, nonché gli intervistati impegnati nelle corti di primo grado piuttosto che in quelle di appello e in Cassazione e soprattutto i magistrati ordinari in tirocinio oltre che quelli impegnati nelle piccole circoscrizioni giudiziarie piuttosto che in quelle di maggiori dimensioni (cfr. *Tabella C3 dell’Allegato statistico*);
- ma anche – e questo è interessante sottolinearlo – gli intervistati che si dichiarano molto soddisfatti rispetto agli altri e più identificati con la propria professione oltre che coloro che si sentono di far parte della classe dirigente del Paese in maniera significativa, nonché quelli più informati e più coinvolti in attività associative (cfr. *Tabella D3 dell’Allegato statistico*).

1.3. Un livello di identificazione elevato

Sono state poi poste alcune domande, dirette ad individuare il livello di identificazione con la propria professione di magistrato.

In primo luogo si è registrato a questo scopo il livello di soddisfazione personale degli intervistati rispetto all'esperienza avuta sino ad oggi (tab. 4). Come si vede gli intervistati si dichiarano “molto e/o abbastanza soddisfatti” sia con riferimento al ruolo attuale (78,5%) sia con riferimento ai ruoli svolti precedentemente rispetto a quello presente (81,6%): 8 intervistati su 10 dunque sembrerebbero trovarsi mediamente più che a loro agio all'interno della propria attività.

Tab. 4 – Livello di soddisfazione personale rispetto ai ruoli ricoperti a tutt'oggi nell'ambito della magistratura (val. %)

Livello di soddisfazione	Totale	
<i>Soddisfazione rispetto al ruolo attuale</i>		
– Sono molto soddisfatto	32,9	78,5
– Sono abbastanza soddisfatto	45,6	
– Sono poco soddisfatto	8,7	
– Sono del tutto insoddisfatto	-	
– È troppo presto per esprimere un giudizio	12,4	
Totale	100,0	
v.a.	1.064	
<i>Soddisfazione rispetto ai ruoli svolti in precedenza</i>		
– Sono molto soddisfatto	33,2	81,6
– Sono abbastanza soddisfatto	48,4	
– Sono poco soddisfatto	7,1	
– Sono del tutto insoddisfatto	10,8	
– È troppo presto per esprimere un giudizio	-	
Totale	100,0	
v.a.	856	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Se poi si pone a confronto il livello di soddisfazione rispetto al ruolo svolto sino ad oggi con le attese che l'intervistato aveva maturato al momento dell'ingresso in magistratura (tab. 5) si può avere un'ulteriore conferma sul piano di una buona identificazione media del *corpus* professionale qui esaminato. Infatti:

- il 18,8% degli intervistati si ritiene oggi più soddisfatto di quanto stimasse prima di entrare in magistratura: ma un ulteriore 35,7% ritiene che il livello di soddisfazione odierno coincida con quello che si aspettava prima di assumere l'attuale ruolo: con il risultato che il 54,5% degli intervistati sperimenta un ambito di identificazione “solida”;

- non si può tuttavia non accostare al gruppo precedente anche gli intervistati che si dichiarano solo un po' meno soddisfatti rispetto a quanto pensavano in precedenza (la relativa quota rappresentato un ulteriore 27,6%): e se si compie questa operazione si ottiene un valore pari all'82,1%, valor che non è molto lontano rispetto al 78,5% di “molto + abbastanza soddisfatti” illustrato nella tabella precedente.

E in effetti solo un modesto 5,9% nella tabella 5 dichiara esplicitamente la propria insoddisfazione attuale rispetto a quanto pensava prima di entrare in magistratura.

Infine non può che esistere anche una quota del 12,0% di intervistati che dichiara come sia troppo presto per essere in grado di esprimere questo tipo di giudizio: presumibilmente dei magistrati più giovani che finisce col salire sino al 42,6% nel caso dei magistrati ordinari in tirocinio.

Tab. 5 – Livello di soddisfazione rispetto al ruolo svolto sino ad oggi, messo a confronto con le attese che l'intervistato aveva maturato al momento dell'ingresso in magistratura (val. %)

<i>Livello di soddisfazione</i>	<i>Totale</i>	
– Sono molto più soddisfatto di quanto non pensassi prima di entrare in magistratura	10,5	54,5
– Sono un po' più soddisfatto rispetto a quanto pensassi prima di entrare in magistratura	8,3	
– Sono soddisfatto più o meno come mi aspettavo prima di entrare in magistratura	35,7	
– Sono un po' meno soddisfatto rispetto a quanto pensassi prima di entrare in magistratura	27,6	
– Sono decisamente insoddisfatto rispetto a quanto pensassi prima di entrare in magistratura	5,9	
– È troppo presto per esprimere un giudizio	12,0	
Totale	100,0	
v.a.	1.087	

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Un ulteriore indicatore del livello di identificazione dei magistrati si può desumere dai risultati contenuti nella successiva tabella 6, nella quale sono stati registrati ambiti e/o funzioni che l'intervistato vorrebbe ricoprire in futuro. Come si vede:

- ben 2/3 abbondanti di intervistati vorrebbero continuare ad occuparsi del settore in cui oggi sono impegnati (prima opzione in assoluto, col 67,8% di addensamento di risposte);
- ma a questo orientamento potrebbero essere accostati anche i due successivi: quello che esprime il desiderio di poter cambiare sede territoriale rispetto all'attuale (2° posto, col 20,1%) oppure quello che implicherebbe

di cambiare ruolo senza eccessive difficoltà qualora lo desiderasse (3° posto, sempre col 20,0% di addensamento di risposte);

- esiste poi una serie di opzioni che vanno dal desiderio di cambiare settore (4° posto, col 14,1%), all'essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi di tipo internazionale (5° posto, col 9,8%) oppure al cambiare ruolo da quello giudicante a quello requirente (6° posto, col 5,5%) o al contrario passare dal ruolo requirente a quello giudicante (7° posto, col 4,6%); oppure ancora all'essere collocato fuori ruolo al fine di poter svolgere incarichi dirigenziali presso altri Ministeri od Organi istituzionali (8° posto, col 4,2%) o ancora poter passare ad incarichi dirigenziali presso il Ministero di Grazia e Giustizia (10° posto, col 3,7%), mentre qualcuno vorrebbe essere trasferito ad altre giurisdizioni (9° posto, col 4,1%).

Nel complesso il numero medio di risposte per intervistato è 1,6 ma tale valore non rende giustizia rispetto alla gran parte dei rispondenti che invece vorrebbe continuare ad occuparsi del settore in cui oggi risulta impegnato, eventualmente cambiando solo la sede di lavoro rispetto a quella attuale.

Il Quadro 2 fornisce alcuni giudizi di soddisfazione circa il ruolo attualmente svolto, tenendo conto delle attese degli intervistati quando sono entrati in magistratura.

Quadro 2 – Le opinioni in diretta: Livello di soddisfazione rispetto al ruolo svolto sino ad oggi rispetto alle attese degli intervistati al momento dell'ingresso in magistratura

GIUDIZIO PREVALENTEMENTE POSITIVO

“Nel giudizio sub 1.5 pesano la partecipazione attiva alle lotte anche associative per la tutela dell'indipendenza e contro riforme inadeguate (costituzionali in primis) e a progressiva riduzione della considerazione sociale verso la legalità”. (Q10)
--

“Permette un'autoorganizzazione del lavoro tale da poter fortemente personalizzare la qualità professionale del servizio istituzionale”. (Q60)
--

“Ho compreso con il tempo di essere affascinato e molto soddisfatto dell'attività di formazione svolta parallelamente a quella giurisdizionale, ritrovando in tale contesto, individualità che avevano i medesimi ideali, lo stesso forte interesse e il medesimo impegno, spesso a fondo perduto, che hanno costituito il mio punto di riferimento costante”. (Q225)

“Il mio ingresso in magistratura è recente ma nonostante le difficoltà che percepisco anche attraverso le esperienze dei colleghi più anziani il mio livello di soddisfazione è elevato”. (Q237)
--

<p>“Trovo che la soddisfazione di un magistrato si trovi nella stima che si è conquistato attraverso la qualità dei suoi provvedimenti. Per quanto mi riguarda, dedico ad ogni più piccolo fascicolo a me affidato uguale attenzione, studio e cura. Trovo infatti che il lavoro del magistrato deve somigliare a quello dell’artigiano, che cura ogni sua “creatura” (dunque ogni suo provvedimento) con ugual maestria. Del resto, lavorare in modo sciatto e dozzinale disamora dal lavoro ed alla lunga, aliena”. (Q272)</p>
<p>GIUDIZIO PREVALENTEMENTE NEGATIVO</p> <p>“Il grado di insoddisfazione attuale deriva dal complesso degli interventi legislativi (attivi ed omissivi) sulle condizioni di lavoro e sullo status di magistrato oggi”. (Q23)</p>
<p>“L’insoddisfazione si riferisce alle modalità organizzative degli Uffici che non consentono un equilibrato carico di lavoro e una proficua gestione delle udienze (personalmente mi ritrovo con udienze penali con n. 60/65 processi per volta, “ereditati”, ovviamente)”. (Q36)</p>
<p>“Sono convinta sia un lavoro bellissimo e molto utile, tuttavia sono dispiaciuta dalle ripetute disfunzioni del tribunale – di tipo prevalentemente amministrativo – con cui abbiamo a che fare quotidianamente vedi assenza cancellieri”. (Q38)</p>
<p>“La scarsa soddisfazione rispetto al ruolo attuale deriva dalla consapevolezza di essere inserito in un settore sostanzialmente abbandonato quanto a mezzi e strutture adeguate e conseguentemente di essere destinati all’inefficienza cronica”. (Q39)</p>
<p>“La soddisfazione iniziale è comunque un po’ attenuata dalla consapevolezza di far parte di un sistema alle volte farraginoso, distante dai cittadini e poco efficace”. (Q71)</p>
<p>“Sono senz’altro meno soddisfatto perché mi sono reso conto che anche in Magistratura il merito viene spesso negletto”. (Q90)</p>
<p>“Non si tratta del contenuto dell’attività svolta ma delle modalità con cui viene espletata”. (Q111)</p>
<p>“Inevitabile incidenza negativa dei carichi di lavoro eccessivi sulla possibilità di studio ed approfondimento dei casi, sull’aggiornamento professionale e sulla qualità complessiva del servizio reso. Eccesso di burocratizzazione nel funzionamento degli uffici. Esasperata gerarchizzazione. Scadente produzione normativa ordinamentale, sostanziale e procedimentale. Sostanziale assenza di tutele nei rapporti con la dirigenza”. (Q120)</p>
<p>“Le condizioni di lavoro non sono ottimali, per la mancanza di personale di cancelleria e per il numero di cause assegnate”. (Q129)</p>
<p>“La sensazione che frequentemente si avverte è di “girare a vuoto”, considerati i tempi e le frequenti prescrizioni”. (Q160)</p>

<p>“Non riesco a sopportare l’ostilità della gente verso la funzione giudiziaria”. (Q227)</p>
<p>“L’insoddisfazione deriva non dal lavoro in sé ma da tutte le carenze e difficoltà di contorno”. (Q208)</p>
<p>“L’insoddisfazione deriva per lo più dalle condizioni di lavoro ma non dall’attività svolta”. (Q235)</p>
<p>“Dire che sono poco soddisfatta non coglierebbe nel segno; è vero che talvolta la pesantezza del ruolo di udienza sviscila il senso dell’attività compiuta, perché a volte impedisce di dedicare tempo sufficiente ad ogni questione”. (Q244)</p>
<p>“La diminuzione della “soddisfazione” degli ultimi anni non è dovuta al carico di lavoro (minore rispetto a prima) ma alla consapevolezza (maturata con gli anni) che oggi è molto molto più difficile per la magistratura raggiungere lo scopo di incidere realmente nella tutela del rispetto del principio di legalità”. (Q253)</p>
<p>“Sono più che altro le condizioni lavorative gravosissime del tribunale dove presto servizio ad incidere così negativamente sul livello di soddisfazione per l’attività svolta, specie con la consapevolezza dell’enorme differenza nei carichi di lavoro con altre sedi giudiziarie. Vi è inoltre coscienza del servizio non ottimale reso, a causa di tali condizioni, alla collettività, via via meno fiduciosa nella bontà e nell’effettività delle risposte giudiziarie”. (Q233)</p>
<p>“Non ho mai avuto particolari aspettative in questo lavoro percependo la difficoltà nell’uso del potere e le distorsioni cui è possibile andare incontro”. (Q182)</p>
<p>“Sono entrata molto presto in magistratura, e, non avendo avuto alcuna esperienza lavorativa, avevo una visione molto “mitizzata” del ruolo che avrei svolto; il grado di soddisfazione è variato nel tempo, in relazione ai diversi uffici”. (Q166)</p>
<p>SOSPENSIONE DI GIUDIZIO (MAGISTRATI ORDINARI IN TIROCINIO)</p> <p>“Essendo ancora in tirocinio, nonostante le alte aspettative, non sono in grado di esprimere un giudizio sul livello di soddisfazione rispetto al ruolo che andrò a svolgere”. (Q99)</p>
<p>“Sono un M.O.T., quindi ritengo di non ricoprire ancora un vero e proprio “ruolo” in magistratura”. (Q115)</p>
<p>“Sono ancora in tirocinio quindi l’ingresso in magistratura è ancora troppo vicino per fare un bilancio. Ma l’attività in magistratura mi rende ogni giorno più felice”. (Q194)</p>
<p>Sono M.O.T.”. (Q310)</p>

“Sono molto soddisfatto del tirocinio generico sin qui svolto (per ora solo nel settore penale giudicante e requirente). È troppo presto per esprimere giudizi sul livello di soddisfazione professionale, non avendo ancora ricoperto ruoli attivi”. (Q146)

Infine coloro che vorrebbero cambiare del tutto professione, lasciando addirittura la magistratura, rappresentano una minoranza assoluta pari all'1,8%: nel complesso perciò si può affermare che si è davanti ad un *corpus* professionale che possiede un'elevata identificazione col proprio ruolo ed è desideroso di completare le proprie esperienze restando nella quasi totalità nell'ambito del mondo giudiziario.

Va a questo punto sottolineato come i magistrati maggiormente soddisfatti siano soprattutto:

- gli uomini piuttosto che le donne, quelli di età più matura (da 41 anni in poi), le persone senza figli e quelle che non hanno avuto alcuna esperienza formativa post-laurea (cfr. *Tabella A4 dell'Allegato statistico*); ma anche, e in maniera più pronunciata, coloro che hanno un padre e/o un partner magistrato, nonché coloro che sono entrati molto giovani in magistratura e che attualmente operano nel Nord piuttosto che nel resto del Paese (cfr. *Tabella B4 dell'Allegato statistico*);
- e analogamente dichiarano una soddisfazione più elevata rispetto al ruolo soprattutto i magistrati requirenti piuttosto che quelli giudicanti, quelli che operano in ambito penale piuttosto che civile e che si trovano ad operare all'interno delle corti di livello più elevato (in appello e/o in Cassazione), come evidenzia la *Tabella C4 dell'Allegato statistico*, ma anche – e questo è ancora più comprensibile – i soggetti che si sentono particolarmente identificati con la propria professione in quanto rifarebbero, se potessero tornare indietro, la stessa scelta professionale ed anzi consiglierebbero tale scelta anche ai propri figli o ai giovani in generale, nonché gli intervistati che dichiarano un senso particolarmente elevato di appartenenza alla classe dirigente del Paese (cfr. *Tabella D4 dell'Allegato statistico*).

Per quanto riguarda gli ambiti e/o le funzioni che l'intervistato vorrebbe potrebbe voler ricoprire in futuro (illustrati nella precedente tabella 6), si vede come:

- la continuità di settore rispetto ad oggi sia soprattutto desiderata dalla componente maschile piuttosto che da quella femminile, la quale invece sembra più propensa a cambiare sede territoriale, a cambiare ruolo senza eccessive difficoltà e cambiare settore; mentre la componente maschile è

formata da persone che esprimono con una certa maggiore intensità il desiderio di poter svolgere funzioni nuove, attraverso il collocamento fuori ruolo (cfr. *Tabella A6 dell'Allegato statistico*);

- sia altrettanto evidente che chi esprime un livello di soddisfazione molto elevato è spinto a voler continuare nel settore in cui oggi risulta impegnato, mentre chi è un po' meno soddisfatto e ancor più chi non lo è per nulla desidererebbe di poter cambiare settore, di poter svolgere delle attività fuori ruolo o di poter passare dal ruolo giudicante a quello requirente o viceversa (cfr. *Tabella B6 dell'Allegato statistico*).

Tab. 6 – Ambiti e/o funzioni che l'intervistato vorrebbe ricoprire in futuro (val. %)

<i>Ambiti/Funzioni</i>	<i>Totale</i>
– Vorrei continuare ad occuparmi del settore in cui sono oggi impegnato	1° 67,8
– Vorrei cambiare la sede territoriale rispetto a quella attuale	2° 20,1
– Vorrei cambiare ruolo senza eccessive difficoltà qualora lo desiderassi	3° 20,0
– Vorrei cambiare settore	4° 14,1
– Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi sul piano internazionale	5° 9,8
– Vorrei passare dal ruolo giudicante a quello requirente	6° 5,5
– Vorrei passare dal ruolo requirente a quello giudicante	7° 4,6
– Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi dirigenziali presso altri Ministeri od Organi istituzionali	8° 4,2
– Vorrei passare ad altre giurisdizioni	9° 4,1
– Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi dirigenziali nell'ambito del Ministero di Grazia e Giustizia	10° 3,7
– Vorrei cambiare del tutto professione, lasciando la magistratura	11° 1,8
– Altro	12° 7,3
v.a. rispondenti	1.003
v.a. risposte	1.634
Numero medio di risposte per intervistato	1,6

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Un ultimo passaggio relativo all'identificazione con la propria professione viene rappresentato dai risultati contenuti rispettivamente nelle tabelle 7 e 8.

Nella prima si è registrata la risposta alla seguente domanda: "Se potesse tornare indietro nel tempo, intraprenderebbe di nuovo la professione di magistrato?".

Come si vede ben 3/4 degli intervistati (76,0%) risponde senza esitazioni “Sì, senz’altro”: il che costituisce un livello particolarmente elevato del senso di appartenenza al *corpus* professionale dei magistrati.

A tale percentuale se ne potrebbe aggiungere una parte di quel 14,7% che rappresenta coloro che rispondono “forse sì o forse no” in quanto sono incerti a tale proposito. Mentre un ulteriore 1,3% esprime invece un orientamento decisamente negativo.

Non si può poi trascurare che esiste anche un 8,0% che ribadisce come sia troppo presto per dare un giudizio di questo tipo e tale percentuale sale per i magistrati ordinari in tirocinio al 24,5%.

Tuttavia non si può non registrare anche un ulteriore indicatore che manifesta l’esistenza di qualche maggiore prudenza rispetto al caso precedente. A tale proposito si è chiesto agli intervistati se consiglierebbero oggi ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura. La tabella 8 mostra l’esistenza di un orientamento più contenuto rispetto a quello precedente: 52,8%, mentre cresce l’incertezza (dal 14,6% al 24,6%) e la propensione negativa (dall’1,3% al 9,8%). Insomma è come se gli intervistati ribadissero “l’affezione” verso la propria professione, ma ne vedessero anche gli aspetti problematici che risulterebbero tali da non poter consigliare con la stessa intensità tale percorso professionale alla propria prole o ai giovani in genere.

È interessante notare infine come l’atteggiamento della popolazione risulti ancora più prudente rispetto a quello dei magistrati. Infatti (cfr. sempre tabella 8):

- si dimezza la proporzione di coloro che consiglierebbero ai figli o ai giovani di intraprendere la professione in esame (26,6% contro il 52,8% dei magistrati);
- mentre si raddoppiano quasi gli intervistati incerti (47,5% contro 24,6% dei magistrati) e inoltre cresce significativamente la quota di popolazione decisamente non orientata ad indirizzare figli e giovani verso la strada della magistratura.

Nel successivo Quadro 3 sono state raccolte le osservazioni dei magistrati intervistati circa il possibile orientamento dei giovani verso la professione di magistrato.

È interessante rilevare come la propensione ad intraprendere nuovamente l’attuale professione, nel caso si potesse tornare indietro nel tempo, sia una convinzione che attraversa abbastanza trasversalmente i diversi sottocampioni, dimostrando con ciò una sostanziale compattezza identitaria della categoria. In proposito va sottolineato come:

- sia presente qualche lieve, maggiore propensione rispetto a quella già alta della media del campione nel caso degli intervistati in possesso di matu-

rità scientifico-tecnica piuttosto che classica e con una posizione del padre socialmente un po' più fragile, mentre avere un padre magistrato implica di essere significativamente più prudenti rispetto alla media del campione (cfr. *Tabelle A7 e B7 dell'Allegato statistico*);

- e si manifesti soprattutto una propensione decisamente più marcata in coloro che dichiarano un livello di soddisfazione professionale particolarmente elevato (92,8% contro una media del 76,0% dell'intero campione considerato), ma anche da parte delle persone che dichiarano un senso di appartenenza alla classe dirigente rispetto agli altri intervistati (cfr. *Tabella D7 dell'Allegato statistico*).

Tab. 7 – Propensione ad intraprendere nuovamente la professione di magistrato nel caso l'intervistato potesse tornare indietro nel tempo (val. %)

<i>Propensione</i>	<i>Totale</i>
– Sì, senz'altro	76,0
– Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	14,7
– Decisamente no	1,3
– È troppo presto per esprimere un giudizio	8,0
Totale	100,0
v.a.	1.102

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 8 – L'intervistato consiglierebbe o meno ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura (val. %)

<i>Risposta</i>	<i>Magistrati</i>	<i>Popolazione</i>
– Sì, senz'altro	52,8	26,6
– Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	24,6	47,6
– No	9,8	13,3
– È troppo presto per dare consigli/Non saprei	12,8 *	12,5
Totale	100,0	100,0
v.a.	1.092	2.025

(*) Nel caso delle risposte dei MOT (Magistrati Ordinari in Tirocinio).

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Quadro 3 – Le opinioni in diretta: Propensione a consigliare ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura
ORIENTAMENTO PREVALENTEMENTE POSITIVO
“Rispetto a quando entrai in magistratura 30 anni fa, le cose sono molto cambiate e non sempre in meglio”. (Q2)
“Consiglierei l’ingresso in magistratura soltanto ad un giovane fortemente e correttamente motivato”. (Q10)
“Consiglierei di provarci, tenendo nel necessario conto che si tratta di un concorso molto aleatorio al quale si presenta un gran numero di concorrenti ben preparati”. (Q14)
“Far parte della magistratura non significa solo esercitare una funzione giurisdizionale; fare il magistrato non è una semplice professione; essere magistrato è prima di tutto credere nella giustizia intesa come valore fondante il vivere civile e mettere a disposizione le proprie competenze per il bene superiore della collettività”. (Q73)
“Il percorso per entrare in magistratura è stato lungo e pieno di difficoltà, quindi ha significato essere “giovane” in un modo tutto particolare. Ma gli anni trascorsi per raggiungere questo traguardo mi hanno insegnato l’attitudine al sacrificio, che le giovani generazioni dovrebbero sempre coltivare”. (Q194)
“La strada è stata lunga e in salita ma la soddisfazione di essere arrivato qui con le proprie forze va testimoniata, soprattutto in un momento di diffusa sfiducia come questo. Leggere e applicare la legge alla luce della carta costituzionale, credere nella forza ordinatrice del diritto, dare concretezza alle norme, perseguire l’uguaglianza sostanziale, per me è il compito più bello che possa avere un giurista come potrei non consigliarlo?”. (Q275)
“Figli a parte; il lavoro è bellissimo ma le condizioni in cui lo si svolge non sono le ideali”. (Q269)
ORIENTAMENTO INCERTO O NEGATIVO
“Visto il trend attuale, direi che non convenga fare il magistrato in futuro”. (Q23)
“L’incertezza sul rinnovo della scelta professionale dipende dalla continua delegittimazione della funzione e dalla perdita di prestigio istituzionale dovute all’atteggiamento di alcuni settori politici ed imprenditoriali nonché dalla scarsità di risorse umane e materiali destinate al servizio giustizia. L’incertezza sul consigliare ad altri di entrare in magistratura dipende dai motivi sopra indicati, ma anche dalla necessità di conoscere bene le inclinazioni della persona da consigliare”. (Q29)
“In generale mi astengo dal dare questo genere di consigli”. (Q36)

<p>“Il sacrificio imposto dallo studio necessario per la preparazione al concorso, i titoli richiesti, le tempistiche nella correzione delle prove e nella successiva assunzione sono eccessivi soprattutto se si tiene considerazione l’alto rischio di fallimento”. (Q71)</p>
<p>“Aggiungerei che non deve aspettarsi un assoluto rispetto del merito e che quindi la Magistratura non è diversa dagli altri settori della P.A.”. (Q89)</p>
<p>“L’impegno imposto dalla complessità e dal numero dei carichi di lavoro e delle relative responsabilità incide in maniera eccessiva, squilibrata ed ingiusta su tutti gli altri ambiti di naturale esplicazione della personalità dell’individuo, implicando rinunce nella coltivazione di affetti – anche e soprattutto familiari – oltre che di interessi di qualsiasi tipo”. (Q120)</p>
<p>“Intraprenderei nuovamente la professione di magistrato ma visti i sacrifici fatti non me la sentirei di spingere qualcuno ad intraprenderla. Per arrivare a consigliare questo percorso dovrei notare una particolare tenacia e motivazione”. (Q147)</p>
<p>“Nonostante la mia risposta, talvolta penso che altro tipo di lavori sarebbe stato per me più dinamico; ritengo che in generale il nostro ambiente sia molto restio ad accettare le novità e sia caratterizzato da una mentalità conservatrice”. (Q166)</p>
<p>“Ultimi anni provvedimenti legislativi volti a svilire la nostra professione con intenti chiaramente punitivi; richiesta sempre maggiore produttività con diritti a rischio”. (Q177)</p>
<p>“Le condizioni di lavoro non sono ottimali, è necessario avere una grande spinta interiore per svolgere questo lavoro e le decisioni che vengono prese a livello politico non sono favorevoli, ma tendono a disincentivare la professione e a renderla meno appetibile”. (Q234)</p>
<p>“Non lo consiglierei ai miei figli perché trovo che il lavoro del magistrato stia cambiando e, mi sembra, andando in una direzione che non mi piace”. (Q235)</p>
<p>“Sono incerta se consigliare questa professione dal momento che ritengo eccessivamente lungo il percorso <i>post lauream</i> oggi previsto per accedere al concorso in magistratura”. (Q261)</p>
<p>“È necessario ridurre la prepotenza delle correnti e dei loro componenti, per i quali valgono criteri di selezione diversi da quelli degli altri magistrati. Inoltre essenziale stabilire un limite quantitativo al lavoro che può essere attribuito a ciascun singolo magistrato. In difetto di tali condizioni non credo che sia consigliabile per un giovane intraprendere una professione che non è retribuita in modo adeguato rispetto al sacrificio richiesto, salvo che sia “protetto” da qualche lobby inter”. (Q272)</p>

“Avendo personalmente in cuore molti altri interessi, soprattutto in ambito artistico e mai coltivati per questioni familiari, non me la sentirei di consigliare a mio figlio (oggi di due anni) una professione bella ma sotto questo aspetto molto più arida che non fare il musicista, il disegnatore o il ballerino!”. (Q304)

“Pesano l’incertezza sul quadro ordinamentale e un atteggiamento punitivo nei confronti della magistratura che traspare da recenti provvedimenti e dal dibattito sulla responsabilità civile del magistrato”. (Q308)

“La magistratura è una bellissima carriera ma a mio giudizio si tende ad enfatizzarne troppo la valenza istituzionale e/o etico/morale o la considerazione dell’alto prestigio di cui tale ruolo gode(va), trascurando che oggi giorno è una delle poche professioni che garantisce delle buone condizioni di vita. In definitiva escludo che lo spunto motivazione che induce tanti ad approcciare questo concorso sia sempre (in maniera prevalente) connotato”. (Q233)

1.4. Un consistente senso di appartenenza alla classe dirigente del Paese

Un indicatore piuttosto particolare del livello di identificazione con una professione a forte componente ideale, a forte valenza istituzionale e a forte spinta vocazionale (come è stato ricordato nella precedente tabella 1) è quello del senso di appartenenza del magistrato alla classe dirigente del Paese.

Nella tabella 9 sono stati raccolti tre tipi di dati:

- il primo riguarda le risposte dei magistrati intervistati circa la loro personale valutazione di appartenenza o meno alla classe dirigente del Paese;
- il secondo concerne la percezione di come la cultura collettiva valuti l’appartenenza dei magistrati alla suddetta classe dirigente;
- il terzo ha a che fare con la percezione effettiva di tale collocazione da parte della popolazione sulla base di un’indagine condotta ad hoc.

Si considerino in prima istanza i risultati delle risposte dei magistrati e cioè i dati contenuti nelle prime due colonne della tabella 9. Essi mettono in luce:

- una consapevolezza degli intervistati di far parte in maniera significativa e/o abbastanza significativa della classe dirigente nel 43,7% dei casi, percentuale questa significativamente elevata e propria dei corpi professionali ad alta identificazione nel proprio ruolo: il che non toglie che ci sia una percentuale pressoché analoga (48,2%) che invece ritiene di non sentirsi parte della classe dirigente del Paese;

- ma anche la percezione di una cultura collettiva che guarda ai magistrati riconoscendoli ancora maggiormente di quanto essi stessi ritengano come parte di tale classe dirigente (nel 66,6% dei casi contro il 43,7% degli intervistati).

Può essere a questo punto utile considerare anche le osservazioni in diretta dei magistrati intervistati circa il loro personale senso di appartenenza alla classe dirigente del Paese, nonché la loro valutazione di come l'opinione pubblica percepisca i magistrati come parte di tale classe dirigente (cfr. Quadro 4).

Se poi si considerano le opinioni dei magistrati così come vengono espresse dai diversi sottocampioni, la sensazione di far parte della classe dirigente:

- appare essere una prerogativa soprattutto della componente maschile rispetto a quella femminile, della componente relativamente più giovane (fino a 50 anni), come pure di chi ha un partner magistrato come pure di coloro che sono entrati molto presto in magistratura e che svolgono la loro attività prevalentemente nel Centro-Nord del Paese (cfr. *Tabelle A9.1 e B9.1 dell'Allegato statistico*);
- e tale senso di appartenenza viene avvertito in maniera più pronunciata dagli intervistati che lavorano in una circoscrizione diversa da quella di nascita, coloro che svolgono la funzione requirente piuttosto che quella giudicante e che prestano la loro attività nell'ambito penale piuttosto che in quello civile oltre che gli intervistati che operano all'interno di una circoscrizione giudiziaria di grandi dimensioni: è interessante poi notare come particolarmente propensi a considerarsi parte della classe dirigente del Paese siano in maniera più decisa, rispetto a tutte le altre componenti, i magistrati ordinari in tirocinio (cfr. *Tabella C9.1 dell'Allegato statistico*);
- ma giochi decisamente in favore anche il livello di soddisfazione personale elevato oltre che l'identificazione robusta col proprio ruolo e la partecipazione alle attività associative (cfr. *Tabella D9.1 dell'Allegato statistico*).

Significativo appare poi il risultato ottenuto tramite l'indagine quantitativa sulla popolazione, la quale consente di fare degli opportuni confronti con il punto di vista dei magistrati (cfr. terza colonna tabella 9).

Come si vede si è in presenza di una sorta di “crescendo” che mette in evidenza come:

- a fronte di una percezione della propria appartenenza alla classe dirigente del Paese da parte dei magistrati, pari al 43,7% degli intervistati;
- si ritenga da questi ultimi che la popolazione attribuisca loro tale *status* in una misura più elevata e pari al 66,6%;
- ma in realtà la popolazione esprime una valutazione ancora più pronunciata in proposito, arrivando a toccare il 74,2% del campione della popolazione adulta italiana.

Tab. 9 – *Senso di appartenenza, come magistrato, alla classe dirigente del Paese e percezione, nella cultura collettiva, della categoria come parte della classe dirigente (val. %)*

<i>Risposta</i>	<i>Percezione del magistrato intervistato</i>	<i>Percezione stimata (dai magistrati) di quanto pensa l'opinione pubblica</i>	<i>Percezione effettiva della popolazione</i>
– Mi sento di farne parte del tutto e/o moltissimo	17,5	9,5	17,1
– Mi sento di farne parte molto	4,0	25,5	27,1
– Mi sembra di farne parte abbastanza	22,2	31,6	30,0
– Mi sembra di farne parte poco	21,8	13,6	9,4
– Mi sembra di non farne parte per nulla	26,4	14,5	4,4
– Non saprei	8,1	5,3	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.090	1.103	2.025

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Quadro 4 – Le opinioni in diretta: La percezione dei magistrati come classe dirigente del Paese

LA PERCEZIONE DELLA PROPRIA PERSONALE APPARTENENZA ALLA CLASSE DIRIGENTE

“Credo che ci dobbiamo ricordare ogni giorno che dobbiamo garantire un servizio ai cittadini prima di pensare alle nostre prerogative in termini di potere, solo così saremo percepiti come un organismo autorevole e non solo autoritario”. (Q2)

“La nozione di “classe dirigente” si presta a letture diverse. Credo che il ruolo del magistrato contribuisca ad indirizzare, per vie diverse, la creazione delle regole, ma resti doverosamente estranea al confronto politico in cui queste regole vengono poi formate”. (Q10)

“Trovo l’espressione “classe dirigente” piuttosto insoddisfacente sul piano descrittivo e, per il resto, legata a concezioni sociali datate, che mal si conciliano con l’idea della giustizia come servizio ai cittadini”. (Q14)

“Non credo che il magistrato abbia alcun ruolo dirigenziale nel Paese, per il semplice motivo che il potere decisionale “generale” spetta ad altre istituzioni, non certo alla magistratura, chiamata a decidere casi “particolari”. Tanto più nell’attuale momento storico, in cui la classe politica cerca in di ridurre sempre più la magistratura a classe “impiegatizia” (ahimè)”. (Q36)

“Non ritengo che ‘classe dirigente’ sia un termine che si addica alla funzione del magistrato: il magistrato non ‘dirige’, la sua funzione è più di garanzia e di controllo, mi piace parlare della giustizia come un ‘servizio’ non come di un ‘potere’”. (Q83)

“Ho quasi 50 anni e i valori da me coltivati (cultura, onestà, giustizia, solidarietà, condivisione) con i quali sono cresciuto e certamente appartenenti ad una società non più attuale, sono evaporati sotto la spinta (involuntiva) di modelli materialistici orientati al profitto, all’affermazione dell’Ego e della sua immagine pubblica, al potere reale che si esprime attraverso l’occupazione di ruoli e cariche politico/amministrative. Facile trovare esempi anche nelle attuali cariche istituzionali”. (Q120)

“Ritengo che il magistrato debba intendere il proprio lavoro come “un servizio””. (Q160)

“La nozione di classe dirigente viene assunta, nelle risposte, secondo l’accezione comune di classe che orienta e dirige le stesse scelte dell’amministrazione pubblica incidendo sulla realizzazione dei diritti individuali. Il ruolo del magistrato attiene, per converso, al momento della tutela dei diritti e, più in generale, all’integrazione (concretizzazione) dell’ordinamento giuridico”. (Q218)

“Mi sembra di fare parte delle istituzioni e rendere un servizio pubblico ma il termine “dirigente” non mi sembra appropriato”. (Q235)

<p>“Mi sento parte della classe dirigente negli stretti limiti delle mie competenze e come strumento di applicazione della legge secondo quelli che ritengo siano gli interessi del pubblico e delle parti”. (Q237)</p>
<p>“Non saprei dare una risposta perché l’'in sé' della classe dirigente dovrebbe considerarsi la capacità di direzionare l’andamento delle scelte politico-sociali del Paese, anche attraverso il peso esercitato sulla sfera economica in questo senso non mi sento classe dirigente ma probabilmente (ed erratamente) come tale potremmo essere percepiti non so però se ho attribuito il corretto significato all’espressione de quo”. (Q275)</p>
<p>“Il magistrato probabilmente dovrebbe svolgere un ruolo di controllo della classe dirigente e non farne parte”. (Q295)</p>
<p>“Non credo si possa ricomprendere la magistratura nel concetto di classe dirigente, poiché vi difetta il carattere di egemonia e di indirizzo nelle scelte politiche ed economiche; la risposta alla 1.10 deriva dal fatto che l’opinione pubblica è convinta del contrario, attribuendo alla magistratura il ruolo di potere più che quello di organo servitore dello Stato e della comunità”. (Q304)</p>
<p>LA PERCEZIONE DELL’OPINIONE PUBBLICA CIRCA L’APPARTENENZA DEI MAGISTRATI ALLA CLASSE DIRIGENTE</p> <p>“La causa della situazione di cui alla risposta alla domanda 1.10 è stata a mio avviso determinata da campagne denigratorie condotte da politica e stampa”. (Q12)</p>
<p>“Il fatto che i cittadini abbiano – a mio avviso – una forte percezione dei magistrati come classe dirigente e quindi potente del Paese non significa che ne hanno un’uguale fiducia e quindi ritengo che la mia risposta non contrasti con quanto ho affermato circa la continua delegittimazione della funzione né con la diversa percezione che, della loro funzione, possono avere gli stessi magistrati”. (Q29)</p>
<p>“C’è totale difformità tra la percezione del Paese che deriva dall’atteggiamento dei vertici della magistratura associata e di alcuni uffici di procura e la percezione dei magistrati che portano faticosamente avanti il lavoro concreto”. (Q39)</p>
<p>“La magistratura viene percepita come una casta; i magistrati come percettori di stipendi elevati e sproporzionati rispetto alla loro scarsa produttività”. (Q73)</p>
<p>“Direi che siamo percepiti purtroppo come una casta, il che, per molti versi, è vero”. (Q166)</p>
<p>“Ritengo che venga percepita piuttosto come centro di poteri e privilegi”. (Q174)</p>

<p>“Non condivido lo “scollamento” che si è creato tra cittadino e magistrato. Negli ultimi 20 anni si è progressivamente minata la professionalità ed il ruolo del magistrato. Spero che in futuro ci sia una maggiore condivisione a tutti i livelli”. (Q176)</p>
<p>“La magistratura è vissuta come altro rispetto alla classe dirigente italiana, è percepita come un ordine intoccabile, una casta, mal tollerata, e complessivamente valutata in termini significativamente peggiore di quella che è la sua reale funzione e il complesso delle sue individualità”. (Q225)</p>
<p>“Purtroppo la magistratura viene percepita come classe dirigente soprattutto per gli aspetti deteriori: di asserito privilegio e simili”. (Q244)</p>
<p>“L’opinione pubblica sul ruolo di magistrato è molto distorta. Ritengo siano necessari confronti diretti al fine di far comprendere il lavoro e le forti responsabilità nell’esercizio della funzione”. (Q250)</p>
<p>“Purtroppo la magistratura viene percepita come classe dirigente soprattutto per gli aspetti deteriori: di asserito privilegio e simili”. (Q255)</p>
<p>“Vorrei precisare di avvertire un certo disagio e astio di alcune classi professionali verso la magistratura”. (Q259)</p>
<p>“Un intero ventennio d’impunità per i veri e propri reati commessi dai vertici delle più alte istituzioni, ha convinto la popolazione che la magistratura non abbia un vero e proprio potere. Questo diffuso senso di fragilità dell’istituzione, unitamente alla propensione del popolo italiano ad una profonda insofferenza nei confronti delle regole delle leggi, ha tolto prestigio ed autorevolezza alla categoria”. (Q272)</p>
<p>“La categoria dei magistrati è considerata senz’altro classe dirigente nella misura in cui, agli occhi della cittadinanza, è ritenuta responsabile, nel bene e nel male, del modo in cui è esercitata la giurisdizione nel nostro paese”. (Q274)</p>
<p>“La categoria sta perdendo di prestigio e reputazione nella percezione sociale e di certo non soltanto per gli spot negativi che ciclicamente l’hanno riguardata né per gli strali lanciati dai politicanti di turno. Penso che invece alcune logiche oltremodo corporative, di chiusura verso l’esterno e di conservazione, da un lato, e di assenza di forme percepibili all’esterno di responsabilità, dall’altro abbiano fortemente compromesso l’alta considerazione”. (Q233)</p>

2. Le caratteristiche fondamentali del ruolo svolto attualmente

2.1. Gli aspetti positivi e quelli problematici

L'esercizio del ruolo quotidiano svolto dagli intervistati presenta ovviamente aspetti positivi ed aspetti problematici.

Quanto ai primi gli intervistati:

- a) pongono l'accento su una trilogia di caratteristiche che "richiamano" un elevato livello di adesioni e cioè:
 - il tipo di lavoro svolto che si colloca di gran lunga al 1° posto come valutazione positiva, col 73,1% di addensamento di risposte, a conferma di una pronunciata identificazione col ruolo stesso come si è messo in luce precedentemente;
 - l'autonomia personale di cui si gode nell'organizzazione della propria attività come nella gestione dell'orario, che rappresenta la seconda importante caratteristica positiva, tanto da far esprimere in tal senso il 66,7% degli intervistati;
 - infine il buon rapporto con i colleghi di lavoro che si colloca al 3° posto, col 51,8% di risposte, sottolineando ancora una volta il senso di appartenenza degli intervistati al *corpus* professionale: va anche tenuto presente che le caratteristiche sempre positive ma relativamente meno importanti sono la 6ª (il buon rapporto con i collaboratori che viene scelto dal 25,8% degli intervistati), la 7ª (il buon rapporto con i livelli gerarchici superiori che viene dichiarato dal 16,9%) ed infine il lavoro svolto in squadra (8° posto) che esprime una positività peraltro solo per l'11,6% dei magistrati coinvolti nell'indagine);
- b) ma gli intervistati sottolineano anche l'importanza della potenziale varietà delle funzioni che si possono svolgere prestando servizio all'interno della magistratura: infatti tale caratteristica positiva occupa il quarto posto, col 43,3% delle adesioni (il che ricorda in certo qual modo anche

quando si è commentata la precedente tabella 6, concernente per l'appunto le funzioni che l'intervistato vorrebbe ricoprire in futuro);

- c) ma viene anche riconosciuta la caratteristica positiva del livello retributivo che occupa il quinto posto con il 30,0% delle adesioni, cui si aggiunge l'automatismo nella progressione stipendiale (peraltro collocato al 9° posto, con il solo 9,6% dei consensi), nonché l'ultima caratteristica e cioè il riconoscimento di *status* di cui l'intervistato gode nel territorio dove opera (caratteristica posizionata in 10^a col 7,4% degli addensamenti di risposte).

Tab. 10 – Le tre caratteristiche positive più importanti del ruolo svolto attualmente, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)

<i>Caratteristiche positive</i>	<i>Totale</i>	
– Il tipo di lavoro che svolgo	1°	73,1
– L'autonomia personale di cui godo (nell'organizzare il mio lavoro, nel gestirmi l'orario, ecc.)	2°	66,7
– Il buon rapporto con i colleghi di lavoro	3°	51,8
– La potenziale varietà delle funzioni che potrei svolgere all'interno della magistratura	4°	43,3
– Il livello retributivo	5°	30,0
– Il buon rapporto con i collaboratori	6°	25,8
– Il buon rapporto con i livelli gerarchici superiori	7°	16,9
– Il lavoro svolto in squadra	8°	11,6
– L'automatismo nella progressione stipendiale	9°	9,6
– Il riconoscimento di status di cui godo nel territorio dove opero	10°	7,4
– Altro	11°	0,8
v.a.		1.078

Il totale non è uguale a 100 perché era stato chiesto di indicare le 3 più importanti.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Uno sguardo alla valutazione delle prime tre caratteristiche positive più importanti, lette attraverso l'opinione dei diversi sottocampioni, mostra che:

- a) *il tipo di lavoro svolto* viene apprezzato maggiormente dagli uomini piuttosto che dalle donne (anche se di poco), dalle persone in età relativamente più matura (da 41 anni in su), dagli intervistati che non hanno figli minori, con i conseguenti impegni familiari (cfr. *Tabella A10 dell'Allegato statistico*); ma anche dai magistrati che operano nel Centro-Nord piuttosto che nel Mezzogiorno (cfr. *Tabella B10 dell'Allegato statistico*), da coloro che svolgono la funzione requirente piuttosto che giudicante, da un lato e dall'altro da coloro che prestano servizio nell'ambito penale

rispetto al civile e che operano a livello di corti d'appello e/o di Cassazione, cui si aggiungono i magistrati che lavorano in una grande circoscrizione giudiziaria piuttosto che in una media o piccola (cfr. *Tabella C10 dell'Allegato statistico*). Inoltre il tipo di lavoro svolto viene apprezzato di gran lunga di più dagli intervistati che dichiarano un'elevata soddisfazione professionale che mostrano una significativa identificazione col ruolo come pure con l'appartenenza alla classe dirigente del Paese, la quale a sua volta si coniuga con la partecipazione alle attività associative (cfr. *Tabella D10 dell'Allegato statistico*);

- b) *l'autonomia personale nell'organizzazione del lavoro e nella gestione dell'orario* viene apprezzata ancora una volta più dalla componente maschile che non da quella femminile e dagli intervistati al di sopra dei 40 anni. Naturalmente la presenza di figli minori in famiglia incentiva la valutazione positiva dell'autonomia personale sul lavoro così come avere avuto delle esperienze lavorative prima dell'entrata in magistratura (cfr. *Tabella A10 dell'Allegato statistico*). Ma anche essere inserito in un ambiente familiare con tradizioni di magistratura (o perché si è avuto il padre o perché si ha il partner) rende ancora più palpabile la valutazione positiva circa l'autonomia personale, la quale trova ulteriore riscontro anche in questo caso nei magistrati che operano nel Nord del Paese rispetto agli altri (cfr. *Tabella B10 dell'Allegato statistico*). E ancora l'autonomia personale viene apprezzata maggiormente dagli intervistati che esercitano in una ripartizione geografica diversa da quella di nascita, da coloro che sono inseriti in una funzione giudicante piuttosto che requirente e in ambito civile piuttosto che penale e in un ufficio di primo grado oltre che in una circoscrizione giudiziaria di piccole dimensioni (cfr. *Tabella C10 dell'Allegato statistico*). L'autonomia sul lavoro risulta infine correlata positivamente con l'elevato livello di soddisfazione professionale come pure col senso di appartenenza alla classe dirigente oltre che con la partecipazione ad attività associative (cfr. *Tabella D10 dell'Allegato statistico*);
- c) *il buon rapporto con i colleghi di lavoro* viene invece valutato positivamente soprattutto dalle donne rispetto agli uomini, nonché dalla componente più giovane dei magistrati intervistati e da quelli che non hanno figli rispetto a chi ha carichi di famiglia (cfr. *Tabella A10 dell'Allegato statistico*). E ancora l'ottimo rapporto con gli altri magistrati viene apprezzato particolarmente da coloro che esercitano in una ripartizione geografica diversa da quella di nascita, dagli intervistati che svolgono una funzione giudicante e nell'ambito del civile piuttosto che del penale, da coloro che risultano impegnati in corti d'appello o in Cassazione e che si trovano ad

operare in una circoscrizione giudiziaria di grande dimensione (cfr. *Tabella C10 dell'Allegato statistico*). Va infine sottolineato che il buon rapporto con i colleghi di lavoro presenta sempre una correlazione positiva con l'alto livello di soddisfazione professionale, ma non necessariamente con un'elevata identificazione col *corpus* professionale e con la stessa appartenenza alla classe dirigente (cfr. *Tabella D10 dell'Allegato statistico*).

Successivamente sono state anche richieste le principali caratteristiche problematiche relative al ruolo svolto attualmente. I dati contenuti nella tabella 11 mostrano innanzitutto un'intensità nell'addensamento di risposte che è mediamente più bassa di quella relativa alle caratteristiche positive, contenute nella precedente tabella 10.

Le risposte ottenute permettono di avanzare le seguenti osservazioni:

- a) le tre caratteristiche problematiche più importanti risultano essere le seguenti:
 - il carico complessivo di lavoro che risulta effettivamente pesante, tanto da collocare tale caratteristica al 1° posto, col 63,3% di addensamento di risposte; peraltro a questa affermazione risulta legata anche quella del doversi portare a casa il lavoro perché non bastano le ore passate in ufficio (4° posto, col 37,9% di risposte) e l'affermazione concernente la difficoltà di conciliare lavoro, famiglia, vita personale (5° posto, col 32,9% di consensi); connessa a sua volta con le eventuali limitazioni sul piano dei comportamenti privati (che però scende al 13° posto, col solo 6,4% di indicazioni da parte degli intervistati);
 - la seconda caratteristica problematica riguarda il tema articolato delle carenze: quella di personale (2° posto, col 55,8% di consensi), a cui si può accostare la carenza di strutture fisiche (7° posto, col 22,3% di consensi), la carenza di strumentazione tecnica (8° posto, col 19,8% di consensi), la carenza di risorse economiche (9° posto, col 19,4% di consensi), nonché la cattiva distribuzione del personale (10° posto, col 16,0% di consensi);
 - la terza caratteristica problematica più importante dipenderebbe invece dall'andamento politico-legislativo concernente il tema della giustizia e l'operato dei magistrati che si colloca al 3° posto, col 45,7% di addensamento di risposte;
- b) un secondo aspetto problematico è quello degli attacchi che sovente arrivano dai media o da altri soggetti che hanno notevole forza comunicativa (aspetto questo collocato al 6° posto, col 28,5% di consensi), a cui si aggiungerebbero le limitazioni sul piano dei comportamenti privati del magistrato (che però si collocano solo al 13° posto, col 6,4% di consensi);

- c) esiste poi un'altra serie di caratteristiche problematiche ma di minore intensità, come ad esempio:
- la difficoltà di passare da una carriera all'altra (da requirente a giudice o viceversa), che si colloca al 12° posto, col 7,8% di consensi;
 - l'insufficiente preparazione pregressa dei magistrati rispetto alle funzioni da svolgere sul piano dell'organizzazione, della gestione amministrativa, della gestione del personale (14ª posizione, col 6,1% di consensi);
 - e quindi le inadeguatezze del livello retributivo (ma solo al 15° posto, con solamente un 5,3% di consensi);
 - e, per finire, il doversi relazionare con soggetti "difficili", sul piano psicologico, psichiatrico o criminale, ecc. (16° posto, col 3,0% di consensi).

Tab. 11 – Le tre caratteristiche problematiche più importanti relative al ruolo attualmente svolto dall'intervistato (val. %)

<i>Caratteristiche problematiche</i>	<i>Totale</i>
- Un carico complessivo di lavoro effettivamente pesante	1° 63,3
- La carenza di personale	2° 55,8
- L'andamento politico-legislativo riguardo al tema della giustizia e all'operato dei magistrati	3° 45,7
- Il doversi portare a casa il lavoro perché non bastano le ore passate in ufficio	4° 37,9
- La difficoltà di conciliare lavoro, famiglia e vita personale	5° 32,9
- Gli attacchi che sovente arrivano dai media o da altri soggetti con forza comunicativa	6° 28,5
- La carenza di strutture fisiche (uffici e spazi di servizio annessi)	7° 22,3
- La carenza di strumentazione tecnica (computer, fotocopiatrici, fax, linea ADSL, ecc.)	8° 19,8
- La carenza di risorse economiche	9° 19,4
- La cattiva distribuzione del personale	10° 16,0
- Il logoramento da "esposizione" prolungata a seguito di funzioni complesse e con tensioni (<i>burn-out</i>)	11° 13,8
- La difficoltà di passare da una carriera all'altra (carriere requirenti e carriere giudicanti)	12° 7,8
- Le limitazioni sul piano dei suoi comportamenti privati	13° 6,4
- L'insufficiente preparazione pregressa di cui si dispone rispetto alle funzioni da svolgere sul piano dell'organizzazione, della gestione amministrativa e della gestione del personale	14° 6,1
- Il livello retributivo	15° 5,3
- Il doversi relazionare con soggetti "difficili" (sul piano psicologico, psichiatrico, criminale, ecc.)	16° 3,0
- Altro	17° 1,5
v.a.	983

Il totale non è uguale a 100 perché era stato chiesto di indicare le 3 più importanti.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Il successivo Quadro 5 illustra “a viva voce” alcuni aspetti problematici del ruolo svolto dai magistrati, secondo l’opinione espressa da alcuni di loro attraverso le loro osservazioni personali.

Quadro 5 – Le opinioni in diretta: Principali caratteristiche problematiche relative alla gestione del ruolo svolto attualmente dall’intervistato
“Per troppo tempo non è stata curata l’organizzazione del lavoro e così abbiamo accumulato un arretrato pesantissimo, che comporta un ritardo nelle decisioni che per me è ragione di profonda insoddisfazione”. (Q166)
“Il carico è così pesante che lavoro durante i fine settimana (quasi tutti) e per molta parte delle ferie”. (Q262)
“In ufficio non ho una stanza esclusiva, ma mi alterno con altra collega. A casa non ho la consolle del magistrato per cui è difficile lavorare con serenità in qualsiasi momento, a casa e in tribunale”. (Q43)
“Mi riferisco al carico e alla carenza di organico nell’ufficio di destinazione”. (Q240)
“Soprattutto il livello (scarsissimo) dell’impianto normativo e delle riforme continue in atto”. (Q269)
“Prevalenza della quantità sulla qualità dei provvedimenti”. (Q377)
“Vanificazione del tempo impiegato nell’attività lavorativa a causa di meccanismi normativi quali la prescrizione”. (Q578)
“La sciatteria della tecnica di redazione degli atti normativi e una legislazione adottata sull’onda delle emergenze e per motivi demagogici costituiscono un ostacolo al buon funzionamento della giustizia”. (Q71)
“La carenza di personale va riferita al mancato supporto tecnico – specialistico dell’avvio del processo telematico, specie in relazione a ruoli variegati e numericamente complessi”. (Q142)
“Il recente abnorme provvedimento di riduzione del nostro periodo di congedo mi ha impressionato, non di per sé, ma per le modalità con cui è stato preannunciato e realizzato, irridenti e derisorie, senza considerare i rilievi dell’ANM”. (Q299)
“Mi piacerebbe che ci fosse una maggiore e più corretta informazione sul lavoro dei magistrati”. (Q235)
“Gli “attacchi” dei media sono a mio parere tollerabili anche perché è prevedibile che un provvedimento possa essere sottoposto a critica, ma l’intenzione di introdurre riforme mirano a inculcare nell’opinione pubblica l’idea che la magistratura – o come spesso si dice “una parte” – sia sfaticata, faziosa e incurante dei problemi delle persone lo trovo molto fastidioso”. (Q237)

“Non vi è una corretta comunicazione verso il cittadino, il servizio non è ritenuto dal governo servizio pubblico essenziale, vengono forniti strumenti normativi inefficienti”. (Q612)

“Il Processo Civile Telematico potrebbe rivelarsi esemplare sul piano delle riforme adottate “a costo zero” da Parlamento e Governo senza la dotazione di risorse adeguate: non credo sia possibile concretizzarne i frutti senza un adeguato supporto strumentale (es. doppio schermo, pc adeguati) e logistico (personale in grado di fornire assistenza effettiva, informatica, amministrativa e paragiurisdizionale)”. (Q10)

Se poi si guarda alle opinioni delle diverse sottocomponenti del campione, è possibile verificare come:

- a) la prima caratteristica problematica (il carico complessivo di lavoro effettivamente pesante) venga avvertita soprattutto da coloro che hanno una “familiarità” con la professione (cioè le persone che hanno avuto/hanno il padre e/o il partner magistrato), nonché da quelli residenti preferibilmente nel Nord-Est o nel Mezzogiorno; ma anche dai magistrati più avanti negli anni (oltre i 50) e con livello di istruzione post-laurea, cui si aggiungono gli intervistati che svolgono una funzione giudicante piuttosto che requirente e che operano nell’ambito civile piuttosto che penale, oltre che trovarsi a svolgere la loro attività nelle corti d’appello o in Cassazione e che sono inquadrati all’interno di una circoscrizione giudiziaria di dimensione media. Ed infine la “sofferenza” per un carico di lavoro eccessivo risulta positivamente correlata – come è comprensibile – con chi si dichiara “poco o per niente soddisfatto” per quanto riguarda lo svolgimento del proprio ruolo, con coloro che presentano una bassa identificazione con il medesimo ed anche con la classe dirigente del Paese oltre che con gli intervistati che ammettono di utilizzare poco o per nulla i media a fini informativi e che non partecipano affatto ad attività di tipo associativo (cfr. *Tabella A11, B11, C11 e D11 dell’Allegato statistico*);
- b) la carenza di personale è messa particolarmente in rilievo da coloro che posseggono un livello di istruzione post-laurea rispetto ai soli laureati, sempre da coloro che godono di una “familiarità” in tema di professione magistrato e che si trovano ad operare nel Nord-Est e nel Mezzogiorno. Sono però più sensibili gli intervistati che svolgono una funzione requirente piuttosto che giudicante e che operano nell’ambito penale e in corti di primo grado, oltre che in circoscrizioni giudiziarie medie o piccole. Ed infine lo scarso livello di soddisfazione professionale fa sentire la sua influenza negativa anche sul tema della carenza di personale oltre che su quello della scarsa identificazione sia con la professione di magistrato sia

con la classe dirigente del Paese (cfr. *Tabelle A11, B11, C11 e D11 dell'Allegato statistico*);

- c) ed infine il disagio legato all'andamento politico-legislativo concernente il tema della giustizia e l'operato dei magistrati trova maggiormente sensibili gli intervistati di età più matura (da 41 anni in su), sempre in possesso di post-laurea piuttosto che di laurea e con a monte una maturità di tipo scientifico-tecnica piuttosto che classica. Avere un partner magistrato rende comunque più sensibili al tema e così avviene se si opera nel Nord-Ovest rispetto al resto del Paese. Analogamente svolgere una funzione requirente e lavorare in una corte d'appello o in Cassazione, oltre che in una grande circoscrizione giudiziaria appare essere positivamente correlato con la caratteristica problematica in oggetto (cfr. *Tabelle A11, B11 e C11 dell'Allegato statistico*).

Quanto alla modalità di svolgimento del lavoro di magistrato, gli intervistati sembrano mandare un messaggio prevalente in favore di una modalità di lavoro autonomo piuttosto che collegiale (il 34,4% è seccamente in favore di questa modalità). Peraltro un ulteriore 45,9% afferma di preferire svolgere talvolta un ruolo autonomo e talvolta un ruolo collegiale a seconda delle attività che risultano necessarie ed opportune. I relativi dati sono contenuti nella successiva tabella 12.

Peraltro se si esplora meglio l'opinione degli intervistati circa la preferenza di svolgere un ruolo autonomo (monocratico) si vede come siano relativamente più orientati in tal senso soprattutto i maschi rispetto alle femmine, i magistrati di età intermedia tra i 41 e i 50 anni, coloro che esercitano nel Nord rispetto al resto del Paese (cfr. *Tabelle A12 e B12 dell'Allegato statistico*). Ma sono positivamente orientati anche i magistrati che esercitano in una ripartizione geografica diversa da quella di nascita e che svolgono il loro ruolo come magistrati requirenti piuttosto che giudicanti, nonché gli intervistati che si occupano di penale piuttosto che di civile e che operano prevalentemente all'interno dei Tribunali di primo grado di giudizio e in una piccola circoscrizione giudiziaria (cfr. *Tabella C12 dell'Allegato statistico*). Infine l'esercizio di un ruolo monocratico tende ad essere correlato positivamente con un elevato livello di soddisfazione professionale, ma con un'identificazione meno intensa dal punto di vista del ruolo di magistrato e di senso di appartenenza alla classe dirigente del Paese (cfr. *Tabella D12 dell'Allegato statistico*).

Tab. 12 – Modalità preferita di svolgimento del proprio lavoro da parte del magistrato (val. %)

Modalità preferita	Totale
– Preferisco talvolta svolgere un ruolo autonomo e talvolta un ruolo in gruppo (o collegiale) a seconda del tipo di attività che sono necessarie	45,9
– Preferisco svolgere un ruolo autonomo (monocratico)	34,4
– Preferisco svolgere un lavoro in gruppo (o collegiale)	6,5
– Non sono in grado di rispondere a questa domanda	1,4
– È troppo presto per rispondere a questa domanda	11,8
Totale	100,0
v.a.	1.024

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

2.2. L’esistenza di “pressioni” minori rispetto a quanto normalmente si ritiene

Un aspetto che non di rado viene ritenuto assai importante è quello delle eventuali “pressioni” (di provenienza interna o di provenienza esterna) che il magistrato potrebbe subire nell’esercizio delle sue funzioni.

Ebbene nelle dichiarazioni degli intervistati questo fenomeno appare essere del tutto marginale per quanto riguarda le possibili pressioni di tipo interno al sistema di giustizia, mentre sembrano essere più presenti qualora ci si riferisca a quelle che provengono dal mondo esterno (specie da parte dei media e della politica).

Se si considerano i dati della tabella 13, riferiti alle eventuali pressioni interne, si può affermare che esse:

- sono avvertite in maniera significativa da una quota del tutto trascurabile (l’1%-2% degli intervistati), mentre tale incidenza aumenta qualora si tenga conto delle pressioni di tipo intermedio come numero o come intensità (tra il 3% e il 6% degli intervistati);
- se poi si sommano le risposte riferite al giudizio “molte + abbastanza pressioni” (3^a colonna della tabella 13) si vede come quelle più consistenti in termini relativi si riferiscano alle pressioni derivanti dalle parti in giudizio (7,7%) e a quelle originate dai superiori (6,9%); molto minori risultano invece le altre e cioè le pressioni che possono venire dalle varie associazioni o correnti della magistratura (4,9%) oppure dagli altri colleghi (3,2%);
- infine si può verificare come tra 2/3 e 3/4 dei magistrati intervistati dichiarino di non aver avvertito alcun tipo di pressione, ma se a questa affermazione si aggiunge anche quella di coloro che hanno avvertito “poche

pressioni” (e quindi hanno sperimentato delle situazioni trascurabili a tale proposito) si arriva a proporzioni attorno all’80% o più degli intervistati.

Naturalmente esiste anche la penultima colonna di dati della tabella 13 cioè quella che raccoglie i giudizi dei magistrati intervistati che affermano di non saper dare una risposta in proposito. In questo caso tali risposte si aggirano attorno al 10%-12% del totale: o perché gli intervistati non hanno sperimentato alcun tipo di influenza che proviene dall’interno del sistema della giustizia o perché (forse) risultano essere un po’ più riservati a tale proposito.

È anche interessante a questo punto fare il confronto tra quanto affermano i magistrati e quanto afferma la popolazione adulta intervistata. A tale proposito è facile constatare come la sensazione che i magistrati vengano sottoposti a pressioni dall’“interno” del sistema di giustizia risulti molto più elevata nei giudizi forniti dalla popolazione che non in quelli espressi dai magistrati. Per essere più precisi esiste una sorta di fattore moltiplicativo tra i due tipi di valutazioni che risulta essere (mettendo a confronto le percentuali della 5^a e della 6^a colonna della tabella 13):

- pari a 7,5 volte per le eventuali pressioni derivanti dalle parti in giudizio (57,4% secondo la popolazione contro 7,7% secondo i magistrati);
- pari a 9,6 volte per le eventuali pressioni derivanti dai superiori (66,5% secondo la popolazione contro 6,9% secondo i magistrati);
- pari a 12,2 volte per le eventuali pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura (59,7% secondo la popolazione contro 4,9% secondo i magistrati);
- e infine pari a 15,2 volte per le eventuali pressioni derivanti dai colleghi (48,8% secondo la popolazione contro 3,2% secondo i magistrati).

È anche interessante rilevare come l’inesistenza di pressioni “interne” al sistema di giustizia sui magistrati non risulti credibile secondo le opinioni della popolazione (con una percentuale compresa tra il 4% e il 9%); mentre i magistrati che sono di questa stessa opinione possono andare da 7 a 14 volte di più (mettendo in rapporto le percentuali contenute rispettivamente nella 9^a e nella 10^a colonna della tabella 13).

Se si passa poi a valutare le risposte dei magistrati contenute nella successiva tabella 14 (riguardanti le eventuali pressioni derivanti invece dall’ambito esterno al mondo della giustizia) si può verificare come:

- le prime quattro pressioni risultino mediamente più elevate rispetto ai casi illustrati nella tabella 13, toccando anche il 18,9% qualora si tenga conto dell’influenza dei media, il 12,6% dell’influenza della politica e l’8,8% dell’insieme degli interessi sociali ed infine il 6,1% degli interessi economici; mentre risultano molto più ridotte le pressioni derivanti dalla crimi-

nalità (3,7%) e quelle di provenienza dalla rete delle conoscenze personali (2,1%);

- di conseguenza chi non ha avvertito per nulla o poco l'esistenza di pressioni provenienti dall'esterno può toccare una quota sempre rilevante, anche se più contenuta rispetto al caso precedente: dal 70,1% per le mancate pressioni derivanti dai media sino all'86,5% per quanto riguarda la rete delle conoscenze personali; mentre chi non sa dare alcuna risposta esprime una percentuale media complessiva di poco superiore al 10%-11% del caso relativo alle pressioni interne.

Anche qui il confronto tra quanto dichiarano i magistrati e quanto dichiara la popolazione, questa volta in tema di pressioni "esterne" al sistema di giustizia, può offrire qualche spunto ulteriore di riflessione. In tal caso infatti il fattore moltiplicativo (ottenuto mettendo in rapporto, come nel caso precedente, le percentuali di risposta della popolazione con quelle dei magistrati, contenute rispettivamente nelle colonne 5^a e 6^a della tabella 14) presenta un ambito di variabilità molto più ampio che non per le pressioni di tipo "interno".

Tale fattore che misura – è bene ricordarlo – la vicinanza o la distanza di valutazioni tra i due campioni considerati, può andare:

- da 2,9 volte per le eventuali pressioni derivanti dai media (54,7% secondo la popolazione contro 18,9% secondo i magistrati);
- a 5,9 volte per le eventuali pressioni derivanti dalla politica (74,1% secondo la popolazione contro 12,6% secondo i magistrati);
- a 6,4 volte per le eventuali pressioni derivanti dagli interessi sociali (56,3% secondo la popolazione contro 8,8% per i magistrati);
- a 10,9 volte per le eventuali pressioni derivanti da forti interessi economici (67,0% secondo la popolazione contro 6,1% per i magistrati);
- e ancora a 14,5 volte per le eventuali pressioni derivanti dalla criminalità (53,5% secondo la popolazione contro 3,7% per i magistrati);
- sino a 25,1 volte per le eventuali pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali (52,7% secondo la popolazione contro 2,1% secondo i magistrati).

Anche in tal caso dunque sembrerebbe emergere una chiara sopravvalutazione delle "pressioni" da parte della popolazione rispetto a quanto ritengono i magistrati: con un'ulteriore conferma fornita dai dati contenuti nella 9^a e nella 10^a colonna della tabella 14. Da essi si vede come i magistrati ribadiscano in maniera nettamente prevalente (nella misura di più di metà degli intervistati e sino a 2/3 o addirittura a 3/4 di essi) di non aver avvertito alcuna pressione "esterna", mentre la popolazione esprime percentuali per lo più inferiori al 10% a tale proposito.

Se si ritorna a considerare solamente le risposte dei magistrati e si tengono presenti le differenze di valutazione che fanno capo ai singoli sottocampioni si vede come tali differenze non risultino molto pronunciate: questo sta a significare che in media c'è una buona condivisione tra le diverse tipologie di magistrati circa il livello di pressioni subite. E tuttavia le (pur lievi) differenze rilevabili hanno a che fare:

- per quanto riguarda le pressioni di ordine interno al sistema di giustizia, con la componente femminile dei magistrati (rispetto a quella maschile) specie per quanto riguarda le pressioni derivanti dai superiori, con gli intervistati che svolgono una funzione requirente e nell'ambito penale, nonché con quelli che operano in una circoscrizione giudiziaria piccola o media; ma anche con coloro che si trovano in una situazione di scarsa soddisfazione professionale e di modesta identificazione col ruolo (cfr. *Tabelle A13, B13 e D13 dell'Allegato statistico*);
- per quanto riguarda invece le eventuali pressioni derivanti dall'esterno gli intervistati più sensibili sono rappresentati soprattutto dalle donne piuttosto che dagli uomini e dai magistrati più giovani rispetto agli altri oltre che dalle persone con un livello di istruzione più elevato (post-laurea), degli intervistati che non hanno relazioni familiari con altri magistrati (come il padre e/o il partner) che evidentemente trasmettono loro una maggiore sicurezza di ruolo, nonché da coloro che si trovano a svolgere il loro lavoro prevalentemente nel Nord del Paese (cfr. *Tabelle A14 e B14 dell'Allegato statistico*); ma registrano più pressioni dall'esterno anche gli intervistati che svolgono una funzione requirente piuttosto che giudicante e che sono impegnati in una corte di primo grado, per lo più collocata in una grande circoscrizione giudiziaria insieme ai magistrati che presentano un livello di soddisfazione e di identificazione professionale piuttosto basso (cfr. *Tabelle C14 e D14 dell'Allegato statistico*);

Anche in tema di eventuali “pressioni” sui magistrati sono state raccolte delle specifiche osservazioni che alcuni intervistati hanno espresso in via diretta (cfr. Quadro 6).

Tab. 13 – Esperienza di eventuali pressioni sull'attività professionale del magistrato, derivanti dall'ambito "interno" al mondo della giustizia (val. %)

Origine delle pressioni	Ho avvertito/ Avverto molte pressioni		Ho avvertito/ Avverto molte + abbastanza pressioni		Ho avvertito/ Avverto poche pressioni		Non ho avvertito/ Non avverto alcuna pressione		Non saprei dare una risposta			
	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.		
- Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	1,5	19,2	6,2	38,2	7,7	57,4	19,3	20,0	61,4	8,4	11,6	14,2
- Pressioni derivanti dai superiori	2,1	28,2	4,8	38,3	6,9	66,5	18,6	16,1	63,0	4,3	11,5	13,1
- Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	1,3	22,8	3,6	36,9	4,9	59,7	5,9	19,2	76,7	7,3	12,5	13,8
- Pressioni derivanti dai colleghi	0,3	13,0	2,9	35,8	3,2	48,8	11,6	27,8	74,3	9,3	10,9	14,1
- Altre pressioni	0,0	13,0	1,4	7,4	1,4	20,4	2,2	1,8	64,9	0,7	31,5	77,1

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 14 – Esperienza di eventuali pressioni sull'attività professionale del magistrato, derivanti dall'ambito "esterno" al mondo della giustizia (val. %)

Origine delle pressioni	Ho avvertito/avverto molte pressioni		Ho avvertito/avverto abbastanza pressioni		Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni		Ho avvertito/avverto poche pressioni		Non ho avvertito/Non avverto alcuna pressione		Non saprei dare una risposta	
	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.	Opin. mag.	Opin. pop.
– Pressioni dei media	3,5	17,7	15,4	37,0	18,9	54,7	16,4	26,2	53,7	8,4	11,0	10,7
– Pressioni della politica	3,1	39,4	9,5	34,7	12,6	74,1	9,0	11,4	65,6	3,8	12,8	10,7
– Pressioni derivanti da interessi sociali	1,4	19,3	7,4	37,0	8,8	56,3	15,2	23,5	62,6	8,6	13,4	11,6
– Pressioni da parte di forti interessi economici	1,4	32,2	4,7	34,8	6,1	67,0	11,6	16,2	69,3	5,1	13,0	11,7
– Pressioni derivanti dalla criminalità	0,6	23,5	3,1	30,0	3,7	53,5	7,0	22,9	75,7	11,5	13,6	12,1
– Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	0,3	19,7	1,8	33,0	2,1	52,7	12,8	25,0	73,7	8,8	11,4	13,5
– Altre pressioni	0,0	3,0	0,8	3,0	0,8	6,0	1,7	0,5	63,5	0,8	34,0	92,7

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Quadro 6 – Le opinioni in diretta: Eventuali esperienze di “pressioni” subite dagli intervistati nell’ambito della propria attività di magistrato

“PRESSIONI” DERIVANTI DALL’AMBITO “INTERNO”

“Talvolta la gestione interna del capo si rivela contraddittoria, non paritaria e poco trasparente lasciando ipotizzare l’esistenza di logiche non istituzionali. 2.5 sono stato fatto oggetto di intimidazioni, sono stato sottoposto a protezione”. (Q120)

“Nella prima sede ho subito discriminazioni sia perché donna, sia perché diligente, dal superiore gerarchico e da alcuni colleghi”. (Q320)

“Preciso che le pressioni ricevute riguardano solo lo smaltimento dell’arretrato”. (Q182)

“Ho avuto problemi quando ho svolto la funzione requirente con uno dei capi del mio ufficio, subendo spesso pressioni ed interferenze, tanto da essere stato costretto in un caso particolarmente grave a denunciarlo. Anche se il rapporto con gli altri capi dell’ufficio è stato molto positivo, quell’esperienza mi ha indotto a mutare funzioni, da requirente a giudice”. (Q134)

“Per “pressioni” dei superiori gerarchici mi riferisco al fisiologico svolgersi del rapporto gerarchico previsto dalla legge. Andrebbe forse ripensata a livello legislativo la strutturazione gerarchica della Procura della Repubblica”. (Q1)

“Nell’esercizio pregresso di funzioni penali (sorveglianza e p.m.) mi sono trovato talvolta a sopportare pressioni anzidette, trovando però nelle istituzioni della magistratura e nei colleghi dell’ufficio quasi sempre validi supporti, sicché tali pressioni sono risultate superabili agevolmente, almeno ai fini dell’adozione dei provvedimenti che mi apparivano più idonei”. (Q10)

“Non ho mai avvertito pressioni nei termini sintetizzati nelle due domande, ma certamente lavorare in condizione di ridottissima efficienza (per il numero assolutamente insufficiente di colleghi adibiti al settore penale) a fronte di una criminalità organizzata quanto mai forte ed infiltrata in ogni ambito sociale di questo territorio espone a fortissime pressioni di tenuta psichica per il carico di lavoro e per le aspettative della collettività e della stessa Procura”. (Q233)

“PRESSIONI” DERIVANTI DALL’AMBITO “ESTERNO”

“Nella decisione del caso Stamina ad esempio ho avuto qualche perplessità legata allo stato fisico della parte e del dibattito sociale che si era venuto a creare, tuttavia sono riuscita a decidere in base alle convinzioni legali poste alla base del ricorso”. (Q38)

“Forse le domande andavano articolate diversamente perché non è chiaro se il riferimento sia alle pressioni che si possano rilevare in genere o alla ‘percezione’ personale della pressione. Ho risposto considerando quest’ultima prospettiva, dunque partendo dal presupposto che, di base, mi disinteressa delle pressioni, dunque non le avverto o le avverto pochissimo. L’impermeabilità alle pressioni è l’essenza del nostro lavoro”. (Q51)

“Pressioni non attingono dalla mia esperienza quotidiana di lavoro ma da riflessioni sulla situazione generale del paese”. (Q16)

“Mi infastidisce l’idea che filtra dall’informazione sul ruolo del magistrato; notizie false che discreditano un’intera categoria, attacchi duri quasi mai seguiti da una reazione decisa dell’ANM”. (Q176)

“Ammetto di essere molto poco sensibile alle pressioni, pertanto non so se non ne ho ricevute o le ho ignorate. comunque non sono riuscite a condizionarmi, tanto che non ho neppure ricordo”. (Q12)

2.3. Un ruolo prevalentemente stabile nel tempo e semmai in lieve peggioramento

Le caratteristiche del ruolo possono mutare nel tempo e non solo per gli aspetti formali, previsti esplicitamente dalle norme, ma anche per le condizioni di contesto interno ed esterno in cui i magistrati operano.

Per questo si è voluto registrare la percezione che gli intervistati hanno di tale possibile mutazione (tab. 15).

Un terzo abbondante di essi (36,3%) afferma che negli ultimi 5 anni l’esercizio quotidiano del loro ruolo è effettivamente mutato: per il 13,8% sarebbe cambiato “molto” e per un ulteriore 22,5% sarebbe cambiato “abbastanza”.

Viceversa poco meno di 2/3 (63,6%) ritiene di non poter parlare di trasformazioni: o perché il ruolo è rimasto sostanzialmente “uguale” o perché è cambiato “poco”.

Se poi si tengono presenti gli intervistati che hanno risposto come tale mutamento abbia avuto effettivamente luogo (pari al 36,3% del totale) si vede come tale trasformazione abbia assunto – nelle opinioni espresse – le caratteristiche più del peggioramento che non del miglioramento (tab. 16): il 56,4% sono infatti della prima opinione contro il 40,3% della seconda (e se si tratta di peggioramento non si può non guardare a quel 19,1% che registra un mutamento fortemente in negativo).

Tab. 15 – Percezione di eventuali cambiamenti nei precedenti 5 anni nell’esercizio quotidiano del ruolo di magistrato da parte dell’intervistato (val. %)

<i>Intensità dei cambiamenti</i>	<i>Totale</i>
– È cambiato molto	13,8
– È cambiato abbastanza	22,5
	36,3
– È rimasto sostanzialmente uguale	14,8
– È cambiato poco	9,6
– Non è cambiato per nulla	39,2
– È troppo presto per dare un giudizio	0,1
Totale	100,0
v.a.	1.057

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 16 – Cambiamenti in meglio o in peggio da parte degli intervistati che hanno registrato un cambiamento di ruolo (val. %)

<i>Tipologia di cambiamenti</i>	<i>Totale</i>
– È cambiato decisamente in meglio	15,2
– È cambiato abbastanza in meglio	25,1
	40,3
– È cambiato un po’ in peggio	37,3
– È cambiato molto in peggio	19,1
– È troppo presto per dare un giudizio	3,3
Totale	100,0
v.a.	378

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Qualche informazione in più circa il mutamento nell’esercizio quotidiano del ruolo viene fornito anche dalle osservazioni espresse direttamente dagli intervistati e raccolte all’interno del successivo Quadro 7.

Quadro 7 – Le opinioni in diretta: I cambiamenti nell’esercizio del proprio ruolo negli ultimi 5 anni, secondo l’opinione degli intervistati

CAMBIAMENTI IN MEGLIO

“È cambiato in meglio anche grazie alla possibilità di indirizzare il mio ufficio in base a ciò che sento più importante nella gestione della materia di cui mi occupo anche intessendo proficue e positive relazioni con esponenti di mondi collegati”. (Q2)

“Nonostante le difficoltà lavorative (per carenze logistiche e per la gestione di un ruolo pesante) sto meglio rispetto al precedente tribunale, nel

quale vi erano colleghi indolenti che deprimevano il mio entusiasmo lavorativo”. (Q43)
“Il lavoro diventa sempre più dinamico, aperto alle innovazioni, muta negli strumenti, nella metodologia, nell’approccio linguistico. Muta l’assetto dell’organizzazione degli uffici e del tempo di lavoro. Oggi i risultati, complessivamente intesi, sono più veloci ed anche più incisivi, a parte gli inaccettabili freni derivanti da interventi normativi incongrui”. (Q51)
“Il cambiamento è legato al mutamento di funzioni, da requirenti a giudicanti”. (Q134)
“Sono passata dal primo al secondo grado e ho beneficiato di una migliore organizzazione del lavoro”. (Q150)
“Nel mio attuale ufficio lavoro i colleghi sono tutti motivati (a differenza del mio precedente ufficio), e questo rende il lavoro per molti versi stimolante”. (Q166)
“Cambiato in meglio per il minore carico di lavoro, restando invece minore la “soddisfazione” personale per il complessivo ruolo della magistratura”. (Q253)
“Ho imparato a gestire meglio il tempo e ho cercato di migliorare la qualità del lavoro grazie ad una maggiore specializzazione del ruolo che mi è stato affidato”. (Q270)
CAMBIAMENTI IN PEGGIO
“La legislazione sempre più convulsa ed illeggibile e, in particolare, la riforma adottata con legge 92/2012 (cd. “Fornero”) hanno reso più complicata la tutela dei diritti fatti valere dalle parti nel processo”. (Q10)
“Due anni fa sono stata trasferita dal Tribunale Ufficio GIP alla Corte d’Appello, m l’organizzazione dell’ufficio e il tipo di lavoro (a motivo della sua ripetitività e assenza di contatti diretti con le parti) sono peggiori”. (Q107)
“Il ruolo apicale risente molto dei ritmi di lavoro assolutamente incompatibili con una giurisdizione di vertice e nomofilattica e risulta influenzato dalla collegialità necessaria e, quindi, dalle caratteristiche dell’organizzazione del patrimonio umano e strumentale”. (Q225)
“La motivazione del cambiamento in peggio è data dalla già segnalata riforma dell’Ufficio di Procura”. (Q230)
“Le condizioni di svolgimento delle funzioni di appello a Napoli sono disastrose”. (Q295)
“La sempre maggiore pressione del raggiungimento degli obiettivi di smaltimento degli arretrati lascia in secondo piano, a fronte di risorse limitate, la qualità del lavoro”. (Q308)

“Il peggioramento è dovuto al costante aumento del carico di lavoro, al prepensionamento di colleghi molto esperti, alle carenze di organico del personale amministrativo”. (Q320)

“Il lavoro crescente mi impone di diminuire la qualità del mio lavoro e di svolgere più un lavoro di ufficio (scrivere) e meno di contatto/confronto/studio”. (Q269)

Ma quale tipologia di magistrati afferma che l'esercizio del ruolo quotidiano ha subito delle trasformazioni significative? I dati delle tabelle di incrocio permettono di registrare come tale percezione sia più diffusa rispetto alla media del campione:

- presso gli intervistati donne piuttosto che uomini e presso i magistrati in età più matura (da 41 anni in poi) oltre che in quelli che non posseggono un livello post-laurea rispetto agli altri (cfr. *Tabella A15 dell'Allegato statistico*); ma anche e soprattutto da coloro che hanno un padre o un partner magistrato col quale evidentemente si confrontano anche su questo argomento (cfr. *Tabella B15 dell'Allegato statistico*);
- ma tale percezione appare essere comune indipendentemente dal tipo di carriera (requirente o giudicante), dal tipo ambito in cui si opera (civile o penale) e dei livelli di giudizio (primo grado oppure appello + Cassazione), come mostra la *Tabella C15 dell'Allegato statistico*; ma il senso della trasformazione colpisce in maniera ancora più significativa gli intervistati che si trovano in una situazione di scarsa soddisfazione professionale e di relativamente bassa identificazione con il proprio ruolo, cui si aggiungono peraltro i magistrati che più partecipano ad attività associative e quindi probabilmente sono più attenti a ciò che avviene (cfr. *Tabella D15 dell'Allegato statistico*).

Gli intervistati che hanno registrato cambiamenti significativi negli ultimi 5 anni si ripartiscono – come si è ricordato – tra quelli che li valutano positivamente e quelli che li valutano negativamente.

Nel primo caso si tratta più di donne che di uomini, di magistrati relativamente più giovani (fino a 50 anni di età), di persone che posseggono un livello di istruzione post-laurea rispetto agli altri, nonché di coloro che non hanno svolto lavori prima di entrare in magistratura e quindi hanno conosciuto esclusivamente questo tipo di ruolo (cfr. *Tabella A16 dell'Allegato statistico*) come anche da chi ha un padre (o un partner) magistrato e che svolge il proprio lavoro nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (cfr. *Tabella B16 dell'Allegato statistico*). Valutano inoltre in positivo la trasforma-

zione del loro ruolo anche coloro che prestano servizio nella stessa ripartizione geografica di nascita rispetto agli altri, gli intervistati che svolgono una funzione requirente piuttosto che giudicante e quelli che operano nell'ambito civile piuttosto che penale (cfr. *Tabella C16 dell'Allegato statistico*). Come pure esiste una correlazione positiva tra chi valuta in maniera altrettanto positiva l'evoluzione del ruolo e chi dichiara un buon livello di soddisfazione e di identificazione professionale oltre che di identificazione con la classe dirigente del Paese (cfr. *Tabella D16 dell'Allegato statistico*).

Viceversa chi registra un peggioramento del ruolo sono, complementariamente rispetto al caso precedente, gli uomini piuttosto che le donne, i magistrati più anziani, le persone che non posseggono un livello di istruzione post-laurea e quelle che hanno svolto dei lavori antecedenti l'inserimento nella magistratura (cfr. *Tabella A16 dell'Allegato statistico*). Ma la valutazione di peggioramento interessa anche gli intervistati che hanno un partner magistrato (e quindi si discute anche in famiglia delle trasformazioni avvenute, evidentemente con esiti negativi), nonché i magistrati operanti nel Centro-Nord rispetto a quelli del Mezzogiorno (cfr. *Tabella B16 dell'Allegato statistico*). A questi si aggiungono quei magistrati che esercitano in una ripartizione geografica diversa da quella di nascita, coloro che svolgono una funzione giudicante piuttosto che requirente e che si occupano di penale anziché di civile, operando per lo più all'interno di corti d'appello o in Cassazione, cui si aggiungono gli intervistati che svolgono la loro attività in una circoscrizione giudiziaria di grandi dimensioni (cfr. *Tabella C16 dell'Allegato statistico*). Inoltre la sensazione di peggioramento interessa i magistrati poco soddisfatti e poco identificati col proprio ruolo e parallelamente con un modesto senso di appartenenza alla classe dirigente del Paese, pur partecipando significativamente alle attività associative (cfr. *Tabella D16 dell'Allegato statistico*).

3. *Il magistrato come “attore sociale”*

3.1. **Le differenze di percezione tra magistrati e popolazione**

Il magistrato costituisce un testimone “permanente” e “obbligato” dell’evoluzione sociale, economica e culturale del proprio territorio di riferimento. È perciò interessante innanzitutto registrare la percezione che egli ha delle principali aree di illegalità per il Paese e di porre al confronto tale giudizio con quanto pensa a tale proposito la popolazione, verificandone eventuali convergenze e divergenze (tab. 17).

Se si considerano le risposte dei magistrati si vede come:

- al 1° posto si collochi di gran lunga la corruzione politico-amministrativa per la quasi totalità degli intervistati (89,9% di addensamento di risposte), seguita al 2° posto dalla criminalità organizzata (74,7%);
- si colloca poi al 3° posto l’evasione fiscale che comunque richiama il 55,4% di adesioni degli intervistati;
- è interessante anche rilevare come – pur con intensità molto minore – l’area dei danni ambientali, specie con riferimento allo smaltimento improprio dei rifiuti, riesca ad occupare il 4° posto, col 20,1% di consensi;
- seguono poi tre aree collocabili tra l’11% e il 14% di adesioni che hanno a che fare rispettivamente con la criminalità individuale (5° posto, col 14,1%), con la violenza in famiglia (6° posto, col 13,5%) e con lo spaccio della droga (7° posto, con l’11,7%);
- si posizionano successivamente altre aree, portatrici di un livello di consenso molto più contenuto: si tratta delle tensioni presenti nelle convivenze familiari (8° posto, col 6,0%), le conseguenze illegali dell’immigrazione (9° posto, col 4,8%), il lavoro nero (10° posto, col 4,5%), gli abusi edilizi (11° posto, col 3,5%), le sofisticazioni alimentari (12° posto, col 2%) e quindi – in tono decisamente minore – lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di organi (rispettivamente, al 13° e al 14° posto).

Tab. 17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Magistrati		Popolazione	
– La corruzione politico-amministrativa	1°	89,9	1°	74,8
– La criminalità organizzata	2°	74,7	2°	52,0
– L’evasione fiscale	3°	55,4	3°	39,3
– I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	4°	20,1	5°	18,8
– La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	5°	14,1	6°	16,1
– La violenza in famiglia	6°	13,5	8°	9,8
– Lo spaccio della droga	7°	11,7	7°	11,6
– Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	8°	6,0	13°	3,5
– Le conseguenze illegali dell’immigrazione	9°	4,8	4°	21,6
– Il lavoro nero	10°	4,5	11°	6,3
– Gli abusi edilizi	11°	3,5	9°	6,8
– Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	12°	2,0	10°	6,8
– Lo sfruttamento della prostituzione	13°	0,8	14°	3,3
– Il traffico degli organi	14°	0,2	12°	5,0
– Altro	15°	0,4	15°	0,8
– Non saprei dare una risposta		-		3,9
v.a.		1.094		2.025

Il totale non è uguale a 100 perché era possibile fornire al massimo 3 risposte.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Le differenze di valutazione delle più importanti aree di illegalità, a seconda delle diverse componenti del campione magistrati sono rilevabili attraverso i dati contenuti nelle *Tablelle A17, B17, C17 e D17 dell’Allegato statistico*.

Quello che si può dire, almeno con riferimento alle prime tre aree individuate, è che:

- a) gli intervistati maggiormente orientati ad individuare tali aree sembrano essere i magistrati uomini piuttosto che donne e quelli di età più matura (da 41 anni in poi), con alle spalle anche delle esperienze lavorative precedenti rispetto al ruolo di magistrato (cfr. *Tabella A17 dell’Allegato statistico*); inoltre sono gli intervistati che hanno un partner magistrato e quindi probabilmente si trovano in una situazione di quotidiano confronto anche su questo argomento, oltre che i magistrati che operano prevalentemente nel Nord-Ovest del Paese (per quanto riguarda la criminalità organizzata e l’evasione fiscale) e invece nel Centro-Sud (per quanto riguarda la corruzione politico-amministrativa) come mostrano i dati della *Tabella B17 dell’Allegato statistico*;

- b) corruzione politico-amministrativa ed evasione fiscale trovano maggiormente sensibili i magistrati requirenti piuttosto che quelli giudicanti, nonché gli intervistati che operano nell'ambito civile e in una corte di secondo o di terzo grado di giudizio e che prestano servizio in una grande circoscrizione giudiziaria; mentre la criminalità organizzata costituisce un argomento che tocca più da vicino i magistrati giudicanti rispetto a quelli requirenti e i magistrati che operano nell'ambito penale piuttosto che nel civile (cfr. *Tabella C17 dell'Allegato statistico*);
- c) ed infine la corruzione politico-amministrativa presenta una sensibilità correlata positivamente col livello di soddisfazione e di identificazione professionale dell'intervistato e con l'utilizzo frequente dei media a fini informativi; mentre la criminalità organizzata costituisce un'area che viene percepita più o meno con la stessa intensità da parte degli intervistati, a differenza dell'evasione fiscale che rappresenta invece un argomento in grado di coinvolgere di più i magistrati che dichiarano una minore soddisfazione rispetto al ruolo e una minore identificazione professionale; in ogni caso la partecipazione ad attività associative aumenta in maniera evidente l'importanza percepita delle prime tre aree di illegalità, individuate come particolarmente importanti (cfr. *Tabella D17 dell'Allegato statistico*).

Naturalmente diventa di particolare interesse confrontare l'opinione dei magistrati con quella della popolazione, da cui si può verificare come:

- a) esista una sorta di convergenza abbastanza pronunciata tra i due campioni per quanto riguarda l'ordine di priorità delle aree di illegalità più importanti per il Paese, salvo per le conseguenze illegali derivanti dall'immigrazione che la popolazione colloca senza dubbio alcuno al 4° posto, con un'intensità pari al 21,6% delle risposte; segno evidente questo di un problema che viene vissuto con timori diffusi e probabilmente crescenti nel Paese;
- b) ci sia coincidenza rilevante per la "testa di lista" e cioè le prime 3 aree di illegalità che vedono al 1° posto per la popolazione come per i magistrati la corruzione politico/amministrativa, la criminalità organizzata e l'evasione fiscale;
- c) mentre appare esistere una divaricazione fra i due campioni, che mostra una maggiore sensibilità della popolazione per le aree di illegalità che vanno dalla 9ª posizione in poi: quelle che hanno a che fare con le conseguenze illegali dell'immigrazione (di cui si è già detto) ma anche con quelle relative al lavoro, agli abusi edilizi, alle sofisticazioni e agli inquinamenti alimentari oltre che allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di organi. Al contrario appare esistere una minore preoccupazione

per quasi tutte le aree che vanno dalla 1^a alla 7^a: per esse infatti vale sostanzialmente l'ordine di priorità espresso dai magistrati (salvo l'eccezione del tema dell'immigrazione) anche se l'intensità con cui si esprime la preoccupazione risulta essere minore rispetto a quella evidenziata dai magistrati (infatti le percentuali della seconda colonna della tabella 17 risultano più contenute, salvo l'area della criminalità individuale).

Se il magistrato rappresenta un "attore sociale" per definizione è importante mettere a confronto l'articolazione dei punti di vista e precisamente:

- quello personale dei magistrati che valutano il loro ruolo rispetto all'ambiente in cui operano;
- quello che essi stimano sia l'opinione del contesto locale circa i magistrati che vi operano;
- e quello che effettivamente rappresenta l'opinione della popolazione a tale proposito.

Le tre tipologie di risposte sono contenute all'interno della successiva tabella 18.

Se si considera in primo luogo l'opinione personale dei magistrati vanno tenuti presenti i valori contenuti nella prima e nella quarta colonna: in esse sono riportati i giudizi personali dei magistrati ottenuti sommando le risposte "molto vero" + "abbastanza vero" nella prima colonna e i giudizi a loro volta "abbastanza vero" + "molto vero" nella quarta colonna. Inoltre sono stati esposti in neretto i valori dei giudizi superiori al 50%, in quanto ritenuti maggiormente significativi e discriminanti.

Come si vede nella prima colonna:

- la quasi totalità degli intervistati (97,7%) ritiene che i magistrati ricoprano un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale in sé, valore questo che diventa l'82,8% (peraltro sempre elevato) quando si afferma come tale ruolo sia riconosciuto come un ruolo di prestigio sociale;
- 3/4 degli intervistati (75,3%) ritiene che i magistrati sappiano mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo, percentuale questa sempre molto consistente ma che ha come corrispettivo un 24,7% di autocritica rispetto a tale affermazione;
- il 62,6% ritiene che i magistrati rischino anche la vita nell'esercizio del loro ruolo, contro un 37,4% di parere contrario;
- ed infine gli intervistati sottolineano come i magistrati non siano alla ricerca di protagonismo, ma in tal caso la percentuale si riduce notevolmente (59,6%), mentre risulta essere di parere opposto l'altro 40,4%.

Naturalmente ci si riferisce sempre all'opinione personale dei magistrati posti in relazione al contesto sociale ed economico dove essi operano.

Se poi si passa alla quarta colonna della tabella 18 (sempre riferita all'opinione personale dei magistrati intervistati) si vede che i valori che vanno al di là del 50% esprimono:

- innanzitutto il consenso sul fatto che gli intervistati operano in situazioni non facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale (88,8%), come peraltro era già emerso dalla tabella 11 precedentemente commentata nel paragrafo 2.1;
- 2/3 degli intervistati (67,3%) ritengono poi che i magistrati siano per lo più attaccati dai media del territorio (e in proposito si rimanda anche a quanto si prenderà in considerazione nella successiva tabella 19);
- una percentuale altrettanto consistente (61,2%) afferma che i magistrati sono sottoposti a pressioni molteplici dall'esterno da parte di interessi economici, organi di stampa, criminalità, ecc., affermazione che contrasterebbe peraltro con quanto affermato dagli intervistati nella precedente tabella 14 (commentata nel paragrafo 2.2);
- infine il 59,0% delle persone coinvolte nell'indagine sottolinea poi come i magistrati non abbiano una buona immagine all'interno delle *sit-com* televisive nazionali (nelle quali peraltro va riconosciuto che è più facile che venga privilegiato il ruolo del poliziotto o del carabiniere rispetto a quello del magistrato).

In secondo luogo è interessante porre a confronto l'opinione personale espressa dai magistrati con la stima della percezione che essi attribuiscono al contesto locale in merito alle stesse affermazioni (si ponga a confronto in tal caso l'insieme dei dati della seconda e della quinta colonna della tabella 18).

A tale proposito è il caso di ricordare come:

- a) gli intervistati ritengano per lo più che tale percezione si collochi a livello inferiore e/o molto inferiore rispetto alla valutazione positiva che loro danno di se stessi: basta fare il confronto tra i dati contenuti nella seconda colonna rispetto alla prima, con l'unica eccezione del riconoscimento di un significativo prestigio sociale per il ruolo del magistrato cui viene attribuito un valore più elevato nella percezione della popolazione rispetto a quanto essi stessi si attribuiscono direttamente (85,5% contro 82,8%);
- b) come il divario tra percezione attribuita al contesto sociale e opinione personale si ripeta anche qualora si mettano a confronto i dati della quinta con quelli della quarta colonna, da cui apparirebbe:
 - che l'opinione pubblica locale non sarebbe in grado di registrare effettivamente le situazioni difficili vissute dai magistrati sotto il profilo organizzativo e delle risorse economiche e di personale disponibili (56,6% contro 88,8%);

- che i media attaccherebbero la categoria meno di quanto lo ritengano gli intervistati (57,5% contro 67,3%);
 - che i magistrati siano in cerca di protagonismo in maniera molto più decisa di quanto ritengano i protagonisti stessi (64,0% contro 40,4%);
- c) ma anche come si stimi una certa convergenza circa il fatto che i magistrati sarebbero sottoposti a molteplici pressioni dall'esterno (60,9% come percezione attribuita al contesto locale contro il 61,2% valutato dagli intervistati) e sul fatto che i magistrati non abbiano una buona immagine nelle *sit-com* televisive nazionali (50,9% attribuito al contesto locale contro il 59,0% come opinione personale degli intervistati).

Le differenze di valutazione tra i diversi sottocampioni vengono fornite dalle *Tablelle A18, B18, C18 e D18 dell'Allegato statistico*.

In terzo luogo diventa particolarmente significativo effettuare il confronto con le opinioni effettivamente espresse dalla popolazione sulle stesse affermazioni (cfr. dati contenuti nella terza e nella sesta colonna della tabella 18).

Se si prendono in considerazione – come nei casi precedenti – i giudizi “molto + abbastanza vero” è possibile osservare come (cfr. prima parte della tabella 18) la popolazione si esprima per lo più in maniera maggiormente favorevole sia rispetto a quanto pensano di se stessi i magistrati sia rispetto a quanto questi ultimi attribuiscono alla popolazione. Così avviene per i giudizi seguenti:

- “i magistrati rischiano anche la vita” (76,4% di accordo per la popolazione contro 62,6% per i magistrati e 57,9% per l'ipotetica valutazione da parte di questi ultimi dell'opinione pubblica);
- “i magistrati non appaiono essere in cerca di protagonismo” (51,4% di accordo della popolazione contro un giudizio lievemente più favorevole dei magistrati, pari al 59,6%, ma con un 36,0% da essi stimato per la popolazione);
- “i magistrati sono per lo più difesi dai media del territorio” (54,3% di accordo contro 32,7% per i magistrati e 42,5% attribuito da questi ultimi all'opinione pubblica);
- “i magistrati hanno una buona immagine nelle *sit-com* televisive nazionali” (64,0% di accordo per la popolazione contro 41,0% per i magistrati e 49,1% per il giudizio di questi ultimi attribuito all'opinione pubblica);
- ed infine “i magistrati sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo” (66,9% di accordo per la popolazione, un po' meno rispetto a quanto pensano i magistrati di se stessi e cioè il 75,3%, ma più di quanto essi ritengano sia l'opinione del pubblico e cioè il 55,4%);
- mentre per i due giudizi rimanenti (“i magistrati operano in una situazione abbastanza facile dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche

e di personale”, nonché “i magistrati non sono sottoposti a pressioni molteplici dall’esterno”) la popolazione appare essere meno “generosa” rispetto all’opinione che i magistrati hanno della loro situazione e rispetto a quanto essi attribuiscono all’opinione pubblica.

Se adesso si passa a considerare i giudizi negativi (cfr. seconda parte della tabella 18), si vede come la popolazione tenda ad accentuare le critiche espresse dagli stessi magistrati (sia come opinione personale sia come opinione attribuita alla popolazione). È il caso delle affermazioni che seguono:

- “i magistrati sono sottoposti a pressioni molteplici dall’esterno” (69,9% di accordo per la popolazione contro 61,2% per i magistrati e 60,9% per quanto essi attribuiscono all’opinione pubblica);
- “i magistrati ricoprono un ruolo sociale non avente particolare prestigio sociale” (20,9% di accordo per la popolazione contro 17,2% per i magistrati e 14,5% per l’attribuzione alla pubblica opinione);
- “i magistrati non ricoprono un ruolo di elevata responsabilità di significativo ruolo sociale” (17,6% di accordo per la popolazione contro 2,3% dell’opinione personale dei magistrati e 9,0% per l’opinione attribuita alla popolazione).

Ci sono, all’opposto, da prendere in considerazione i giudizi meno critici sia rispetto a quanto pensano i magistrati di se stessi sia rispetto all’opinione pubblica. È il caso delle affermazioni seguenti:

- “i magistrati sono per lo più attaccati dai media del territorio” (45,7% di accordo come opinione della popolazione contro 67,3% dei magistrati e 57,5% attribuito all’opinione pubblica);
- “i magistrati non hanno una buona immagine nelle *sit-com* televisive nazionali” (36,0% di accordo per la popolazione contro 59,0% per i magistrati e 50,9% per la valutazione attribuita alla popolazione);
- “i magistrati non rischiano anche la vita” (23,6% di accordo per la popolazione contro 37,4% dei magistrati e 42,1% per l’opinione attribuita alla popolazione);
- a cui si aggiunge un giudizio più critico rispetto a quello dei magistrati, ma meno rispetto a quanto essi ritengono essere l’opinione corrente della popolazione: “i magistrati non sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo” affermazione per la quale si raggiunge il consenso del 33,1% per la popolazione contro il 24,7% per i magistrati e il 44,6% attribuito da questi ultimi all’opinione pubblica.

Nell’insieme si può affermare dunque che esiste una buona convergenza di giudizi positivi tra magistrati e popolazione per quanto riguarda ciò che avviene nel territorio locale. E in particolare tale convergenza riguarda:

- il ruolo di elevata responsabilità e di significativo peso sociale;

Tab. 18 – *Opinione personale dell' intervistato circa l' effettivo ruolo svolto dalla magistratura operante nel territorio di competenza (val. %)*

<i>Percezioni positive</i>	<i>Opinione personale dei magistrati*</i>	<i>Stima della percezione che il contesto locale ha del magistrato*</i>	<i>Opinione effettiva della popolazione*</i>	<i>Opinione personale dei magistrati**</i>	<i>Stima della percezione che il contesto locale ha del magistrato**</i>	<i>Opinione effettiva della popolazione**</i>	<i>Percezioni negative</i>
– I magistrati ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale	97,7	91,0	82,4	2,3	9,0	17,6	– I magistrati non ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale
– I magistrati ricoprono un ruolo di significativo prestigio sociale riconosciuto	82,8	88,5	79,1	17,2	14,5	20,9	– I magistrati ricoprono un ruolo sociale non avente particolare prestigio sociale
– I magistrati sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo	75,3	55,4	66,9	24,7	44,6	33,1	– I magistrati non sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo
– I magistrati rischiano anche la vita	62,6	57,9	76,4	37,4	42,1	23,6	– I magistrati non rischiano anche la vita
– I magistrati non appaiono essere in cerca di protagonismo	59,6	36,0	51,4	40,4	64,0	48,6	– I magistrati appaiono essere in cerca di protagonismo
– I magistrati operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale	11,2	43,4	41,9	88,8	56,6	58,1	– I magistrati non operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale
– I magistrati sono per lo più difesi dai media del territorio	32,7	42,5	54,3	67,3	57,5	45,7	– I magistrati sono per lo più attaccati dai media del territorio
– I magistrati non sono sottoposti a pressioni molteplici dall' esterno (da parte degli interessi economici, degli organi di stampa/tv, da parte della criminalità, ecc.)	38,8	39,1	30,1	61,2	60,9	69,9	– I magistrati sono sottoposti a pressioni molteplici dall' esterno (da parte degli interessi economici, degli organi di stampa/tv, da parte della criminalità, ecc.)
– I magistrati hanno una buona immagine nelle televisioni nazionali	41,0	49,1	64,0	59,0	50,9	36,0	– I magistrati non hanno una buona immagine nelle sit-com televisive nazionali
– Altra positiva	48,2	53,5	-	51,8	46,5	-	– Altra negativa

(*) Giudizi "Molto vero" + "Abbastanza vero".

(**) Giudizi "Abbastanza vero" + "Molto vero".

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

- il prestigio sociale della professione;
- la capacità di mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo;
- il fatto che i magistrati possono anche rischiare la vita;
- le eventuali pressioni cui i magistrati sono sottoposti dall'esterno da parte degli interessi economici, degli organi di stampa e della tv, da parte della criminalità, ecc. (69,9% per la popolazione contro 61,2% dei magistrati e 60,9% dell'opinione attribuita alla popolazione da parte di questi ultimi).
Al contrario la popolazione si “spacca” tendenzialmente in due parti per quanto riguarda:
- la ricerca di protagonismo da parte dei magistrati (51,4% a favore e 48,6% contrari);
- la consapevolezza che i magistrati operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo, delle risorse economiche e di personale (41,9% a favore contro 58,1% contrari);
- il fatto che i magistrati risultano difesi dai media del territorio (54,3% a favore ma 45,7% contrari).

3.2. La divaricazione tra comportamenti effettivi e notizie riportate dai media

Può essere utile oltre che interessante approfondire il tema del rapporto dei magistrati con i media, scegliendo alcune delle critiche, spesso enfatizzate dai mezzi di comunicazione, ma che non sempre corrispondono ai fatti reali nella situazione in cui gli intervistati operano (tab. 19).

Se si mettono sotto osservazione le risposte fornite innanzitutto dai magistrati è possibile avanzare le seguenti osservazioni:

- a) i fatti elencati nella tabella 19 si verificano, secondo gli intervistati, spesso solamente con percentuali limitate, salvo la constatazione che le indagini delle procure durano troppo tempo, recando pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio: 16,3% contro valori sotto il 10% o addirittura sotto il 5% per gli altri fatti menzionati. Ma gli intervistati ritengono, all'opposto, che tali fatti vengano messi in evidenza dai media con una intensità che può andare da un minimo di 3 volte per quanto riguarda le indagini che durano troppo tempo (53,4% di evidenza sui media contro 16,3% di fatti che si verificano spesso) ad un massimo di intensità pari a 10 volte nel caso che troppi magistrati danno l'impressione di utilizzare le loro funzioni per specifici fini politici (64,7% contro 6,5%): passando attraverso un'intensità tra fatti e ripresa dei media che può variare da 9 volte per quanto riguarda la durata troppo

lunga dei processi a causa del modo con cui lavorano i magistrati, scendere a 8 volte nel caso dell'eventuale uso di misure custodiali al fine di esercitare pressioni sugli indagati e quindi diminuire ulteriormente a 3-4 volte per quanto riguarda la lunghezza delle indagini delle Procure e le "preferenze" da parte dei magistrati circa l'azione penale da avviare;

- b) naturalmente gli intervistati riconoscono anche che i fatti elencati nella tabella 19 se non si verificano "spesso" possono tuttavia verificarsi "talvolta" e in questo caso le percentuali ovviamente aumentano e possono andare da un minimo del 37,9% nel caso delle preferenze dei magistrati per quanto riguarda le scelte di avvio dell'azione penale ad un massimo del 59,3% per quanto concerne la lunghezza delle indagini delle Procure che possono recare pregiudizi agli indagati prima del riscontro processuale: in compenso anche se si verificano solo "talvolta" il riscontro sui media sarebbe – secondo i magistrati intervistati – molto più pronunciato per quanto riguarda sia le misure custodiali utilizzate nell'intento di esercitare pressioni sugli indagati sia per quanto riguarda le preferenze dei magistrati che indagano rispetto all'obbligatorietà dell'azione penale, mentre meno intensa sarebbe la ripresa sui media degli altri tre fatti sottoposti a valutazione.

A titolo di esempio il confronto tra fatti che si verificano spesso a detta degli intervistati e ripresa frequente dei media mostrerebbe valori più pronunciati:

- per i magistrati che operano soprattutto nel Mezzogiorno se ci si riferisce ai fatti avvenuti e nel Centro-Nord se ci si riferisce alla ripresa intensa da parte dei media (cfr. *Tabelle B19.1 e B19.2 dell'Allegato statistico*);
- per i magistrati in funzione giudicante piuttosto che requirente e, alternativamente, per i livelli di giudizio di primo grado per il primo e l'ultimo fatto ricordato nella tabella 19 e per coloro che sono impegnati nelle corti d'appello o in Cassazione per il secondo, terzo e quarto fatto indicato nella tabella 19, mentre la ripresa da parte dei media ha luogo soprattutto in realtà nelle quali si trova una circoscrizione di grandi dimensioni, realtà nella quale ci sono per lo più anche media aventi capacità di attenzione più pronunciate, a torto o a ragione (cfr. *Tabelle C19.1 e C19.2 dell'Allegato statistico*).

Nel Quadro 8 vengono riportate alcune osservazioni degli intervistati a proposito della corrispondenza tra fatti reali e notizie riportate all'interno dei media locali.

Se poi si passa a confrontare le opinioni dei magistrati con le opinioni della popolazione si possono avanzare le osservazioni seguenti:

- a) la convinzione della popolazione che i fatti menzionati nella tabella 19 si verifichino spesso è pari ad un fattore moltiplicativo (inteso come rap-

porto tra le percentuali della seconda e della prima colonna della tabella 19) che va da un minimo di 2,2 ad un massimo di 6,1. Per essere più precisi tale rapporto è il seguente:

- “nonostante la formale obbligatorietà dell’azione penale le scelte di avvio e di conduzione delle indagini sono in realtà legate a preferenze da parte dei magistrati che indagano”: fattore moltiplicativo pari a 2,2;
 - “le indagini durano troppo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio”: fattore moltiplicativo pari a 2,8;
 - “troppi magistrati delle Procure si comportano in modo da avvalorare l’impressione di utilizzare le loro funzioni per specifici fini politici”: fattore moltiplicativo pari a 3,6;
 - “nel chiedere e nel disporre misure custodiali si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all’intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva”: fattore moltiplicativo pari a 4,3;
 - ed infine “i processi durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati”: fattore moltiplicativo pari a 6,1;
- b) il fattore moltiplicativo richiamato nel precedente punto a) si riduce o addirittura diventa negativo se si pongono a confronto le percentuali della 4^a con quelle della 3^a colonna della tabella 19: segno questo evidente di un atteggiamento critico da parte della popolazione che ritiene più frequente, rispetto ai magistrati, l’accadimento dei fatti elencati;
- c) non si può peraltro non rilevare come nel caso della popolazione le percentuali relative ai fatti e quelle relative alla denuncia da parte dei media tendano a convergere sia per i giudizi “si verificano spesso” sia per i giudizi “si verificano talvolta”: ciò conferma il rispecchiamento abbastanza naturale che esiste tra media e opinione pubblica.

Tab. 19 – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l'intervistato opera (val. %)

Situazioni	Corrispondenza con i fatti						Sono messe in evidenza dai media									
	Si verificano spesso		Si verificano talvolta		Non si verificano mai o quasi		Non saprei		Spesso		Talvolta		Mai o quasi mai		Non saprei	
	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione
– Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio	16,3	46,4	59,3	27,2	24,4	9,8	-	16,6	53,4	43,3	32,3	6,7	10,0	-	14,4	
– I processi durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati	7,2	44,2	48,8	28,6	44,0	11,2	-	16,0	62,9	40,6	33,2	7,7	11,2	-	15,0	
– Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di avvio e di conduzione delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano	8,7	19,5	37,9	35,0	53,4	19,5	-	26,0	38,8	24,4	38,9	17,9	15,8	-	20,9	
– Nel chiedere e nel disporre misure custodiali si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)	4,8	20,9	39,9	39,8	55,3	14,8	-	24,5	37,5	27,6	39,0	15,5	12,8	-	20,6	
– Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici	6,5	23,2	51,4	41,6	42,1	15,2	-	20,0	64,7	32,9	40,6	8,1	10,5	-	16,0	

Fonte: N. Delai e S. Rolandi, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Quadro 8 – Le osservazioni in diretta: Corrispondenza o meno tra fatti e notizie nel caso di critiche dei media nei confronti dei magistrati, nell’ambito della realtà specifica in cui opera l’intervistato

“Andrebbe affrontato il fatto che durante le indagini (e dunque per circa 2 anni) non è previsto alcun intervento correttivo dei giudici in caso di evidenti esagerazioni da parte delle Procure finalizzate alle conferenze stampa”. (Q39)

“La durata delle indagini dipende da molteplici fattori esterni al PM titolare (ad esempio: tempi di deposito di consulenze o di evasione di deleghe da parte della PG operante, tempi di notifica degli atti: in più occasioni ho dovuto prendere atto di non poter attivare riti speciali accelerati, quali il rito immediato o l’emissione di decreti penali di condanna per ritardi non dipendenti da me)”. (Q49)

“Le scelte di conduzione delle indagini sono legate non tanto a “preferenze” dei magistrati, quanto alla materiale disponibilità di risorse umane e materiali da parte della polizia giudiziaria. Ad esempio, è evidente che se la Polizia Giudiziaria, per carenza di personale o altre ragioni, ha limitato possibilità di condurre attività intercettiva, saranno meno i procedimenti penali in cui essa potrà essere disposta”. (Q1)

“Spesso lavoriamo in situazioni critiche. L’obbligatorietà dell’azione penale è garanzia di indipendenza, come ci insegnano esperienze straniere. Organizzarne l’esercizio nelle varie realtà locali è inevitabile, dato il numero dei processi”. (Q320)

“Molto spesso le critiche sono enfatizzate in un senso o nell’altro da parte dei media, ma ritengo che per tutte le critiche elencate, seppure in maniera molto meno clamorosa, possa trovarsi un riscontro nella realtà concreta. Non è tutta colpa dei media in altre parole. Sebbene questi ultimi sono responsabili pienamente del profondo scadimento del dibattito pubblico rispetto ai temi legati alla giustizia”. (Q274)

“Alcuni mass media, a seconda delle vicende personali dei loro principali direttori e finanziatori, mostrano una magistratura a due marce, in relazione all’esito delle decisioni che li riguardano I”. (Q259)

3.3. Accettabilità o meno di alcuni specifici comportamenti dei magistrati

Sempre in tema di media e di rapporto che i magistrati hanno con questi ultimi si è chiesto di dare una valutazione di accettabilità o meno di comportamenti come quelli elencati nella tabella 20.

Per questo sono stati scelti 4 comportamenti-tipo, sottoposti a giudizio sia dei magistrati sia del campione di popolazione (tab. 20).

Se si prendono in considerazione le valutazioni dei magistrati si vede come la non accettabilità tenda ad avere la netta prevalenza (nel senso che i giudizi superano il 50% degli intervistati) su quasi tutti i comportamenti elencati, salvo quello che ha a che fare con l'espressione di valutazioni critiche circa i provvedimenti di legge in discussione: tale comportamento risulterebbe ammissibile infatti da 1 intervistato su 5 (21,2%). Mentre negli altri casi la critica rispetto a tali comportamenti risulta:

- maggioritaria in termini ampi per quanto riguarda l'espressione di valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati (85,4% di consensi);
- maggioritaria per quanto riguarda la decisione di assumere ruoli politici da parte dei magistrati (61,3%);
- e maggioritaria di poco nel caso della fornitura di chiarimenti ai media sui processi in corso (50,8%).

Mentre diventano accettabili (o accettabili a certe condizioni) i comportamenti indicati, secondo percentuali complementari rispetto a quelle più sopra ricordate come:

- esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione (78,1% di accordo);
- fornire chiarimenti ai media sui processi in corso (48,9% di consensi);
- e decidere di assumere ruoli politici (35,6%).

I giudizi di non accettabilità assoluta, espressi dagli intervistati, fanno riferimento particolarmente:

- ai magistrati donne piuttosto che uomini e a quelli di età più matura da 41 anni in avanti (cfr. *Tabella A20 dell'Allegato statistico*) come pure agli intervistati che non hanno alcuna "familiarità" in chiave professionale cioè non hanno né padre né partner magistrato e che svolgono la propria attività nel Mezzogiorno (cfr. *Tabella B20 dell'Allegato statistico*);
- ma anche ai magistrati che sono impegnati nella funzione giudicante piuttosto che in quella requirente e che prestano servizio all'interno delle corti di secondo e di terzo grado (cfr. *Tabella C20 dell'Allegato statistico*), nonché ai magistrati con una buona e/o discreta identificazione professionale (cfr. *Tabella D20 dell'Allegato statistico*).

Tab. 20 – Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottoelencati (val. %)

Comportamenti comunicativi	È accettabile		È accettabile a certe condizioni		Non è accettabile per nulla		Non saprei	
	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione
– Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati	0,8	12,6	12,7	31,1	85,4	48,4	1,1	7,9
– Decidere di assumere ruoli politici	3,7	7,8	31,9	25,8	61,3	55,9	3,1	10,5
– Fornire chiarimenti ai media sui processi in corso	4,6	23,6	44,3	43,1	50,8	26,7	0,3	6,6
– Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione	21,6	21,3	56,5	44,1	21,2	26,8	0,7	7,8
– Altro	30,7	-	10,0	-	31,7	-	27,6	-

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

È interessante a questo punto mettere a confronto le opinioni espresse dai magistrati con quelle raccolte presso un campione nazionale rappresentativo di popolazione adulta.

A tale proposito è possibile rilevare immediatamente un atteggiamento di minore “severità” di giudizio da parte della popolazione, visto che:

- a) *la non accettabilità* assoluta dei comportamenti richiamati nella tabella 20 risulta decisamente più bassa per i primi tre indicati (esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati, decidere di assumere ruoli politici da parte dei magistrati e fornire chiarimenti ai media sui processi in corso da parte degli stessi); mentre risulta essere relativamente più accettato l’ultimo tipo di comportamento indicato nel caso della popolazione (26,8%) piuttosto che nel caso dei magistrati (21,2%) e cioè per quanto riguarda la possibilità di esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione;
- b) *l’accettabilità a certe condizioni* appare essere più elevata per la popolazione solo in un caso e cioè per quanto riguarda la possibilità di esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati (31,1% contro 12,7%); mentre negli altri casi l’accettabilità per la popolazione risulta minore rispetto ai magistrati;
- c) ed infine *l’accettabilità tout court* appare essere più ampia nella popolazione rispetto ai magistrati per i primi tre comportamenti richiamati nella tabella 20 e cioè per quanto riguarda la possibilità di esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati, per la decisione di assumere ruoli politici da parte dei magistrati stessi e per fornire chiarimenti ai media sui processi in corso.

È evidente che bisogna scontare nel giudizio medio della popolazione richiamato nella tabella 20 la non piena conoscenza dei vincoli giuridici come pure dell’opportunità dei comportamenti che afferiscono al ruolo specifico dei magistrati.

E infatti anche le valutazioni fornite “in diretta” da questi ultimi e raccolte nel Quadro 9 ribadiscono la maggiore “severità” del relativo campione circa i diversi comportamenti richiamati e specialmente circa quello che riguarda la possibile decisione di assumere ruoli politici.

Quadro 9 – Le osservazioni in diretta: Accettabilità o meno di specifici comportamenti comunicativi da parte dei magistrati

“Le valutazioni sui provvedimenti di legge in discussione sono doverose come cittadini e operatori del diritto, se fondate su argomentazioni tecniche circa il *quid* e il *quomodo*, e sul comune senso di opportunità circa quando”. (Q14)

“Le valutazioni sui provvedimenti di legge in discussione sono accettabili se di carattere esclusivamente tecnico cioè relative ad esempio alla formulazione della norma ed al suo coordinamento con altre norme. È accettabile fornire chiarimenti sui processi in corso solo in presenza di evidenti inesattezze nella diffusione delle notizie soprattutto quando esse possono nuocere gravemente all’immagine di persone coinvolte nel processo o di terzi”. (Q29)

“Chiarimenti su processi in corso ovviamente non del magistrato che interviene”. (Q253)

“I chiarimenti ai media sono possibili per i soli dirigenti. Le valutazioni dei provvedimenti di altri giudici si giustificano nell’ambito della discussione tecnica e scientifica”. (Q50)

“L’assenza di protagonismo ed il riserbo caratterizzano la maggior parte dei magistrati, ma la percentuale di colleghi in cerca di protagonismo e che non sanno mantenere un adeguato riserbo incide moltissimo sull’immagine dell’intera categoria”. (Q270)

“La scelta di svolgere ruoli politici è accettabile, ma richiede una regolazione più puntuale: in ogni caso tale scelta viene rimessa alla sensibilità del singolo magistrato e al modo che ognuno di noi ha di intendere la funzione e il suo rapporto con la politica”. (Q274)

“Non condivido la scelta di assumere ruoli politici dopo avere avuto visibilità per i processi ai quali si è lavorato”. (Q270)

“È accettabile fornire chiarimenti sui processi in corso a condizione che ci si limiti a spiegare l’iter processuale senza commentare decisioni concrete o cercare di prevederle; è accettabile commentare provvedimenti, le sentenze della Corte di Cassazione o della Corte Costituzionale, che prescindono dal caso concreto e che sono destinate a spiegare effetti generali, non le decisioni che riguardano il merito quando quel merito non lo si conosce”. (Q83)

“Nel caso di qualsivoglia scelta politica è decisamente auspicabile che il magistrato non eserciti contestualmente alcun tipo di giurisdizione attiva”. (Q65)

“L’accettabilità dei primi comportamenti è condizionata dal metodo, dalla continenza e dall’adeguatezza dei luoghi; l’assunzione di cariche politiche

dovrebbe avvenire senza che il magistrato torni successivamente a svolgere le funzioni nella stessa sede in cui le esercitava in precedenza (sicché l'incarico parlamentare dovrebbe portare alla definitiva uscita dai ruoli della magistratura)". (Q10)
"Magari sembra eccessivo ma secondo me è possibile scegliere di assumere ruoli politici ma ritornare ad esercitare funzioni giudiziarie in seguito non è opportuno perché il magistrato sarebbe continuamente esposto a critiche e insinuazioni dall'esterno che minerebbero la sua immagine e indirettamente anche quella dei colleghi". (Q237)
"Mi piacerebbe che la scelta di assumere ruoli politici comportasse, in un tempo ragionevole, la necessità di lasciare la magistratura". (Q235)
"Un ruolo politico si può assumere qualora si scelga di dimettersi o si sia in pensione". (Q153)
"Penso che un magistrato che assume ruoli politici non possa più far parte dell'ordine giudiziario, perché ha definitivamente abbandonato quell'imparzialità che è un'abitudine mentale incompatibile con l'attività politica, che per definizione è sempre di parte". (Q272)
"La decisione di assumere ruoli politici richiederebbe, a mio parere, le dimissioni dall'ordine giudiziario". (Q308)
"Penso che i magistrati che intendono dedicarsi alla politica debbano dimettersi dall'ordine giudiziario". (Q310)
"Penso che un magistrato che assume ruoli politici non possa più far parte dell'ordine giudiziario, perché ha definitivamente abbandonato quell'imparzialità che è un'abitudine mentale incompatibile con l'attività politica, che per definizione è sempre di parte". (Q317)
"Dopo l'assunzione di un ruolo politico non si dovrebbe tornare a svolgere il ruolo di magistrato". (Q313)
"L'assunzione di ruoli politici deve essere condizionata alla definitiva fuoriuscita dalla magistratura". (Q56)

3.4. Opportunità di alcuni interventi regolatori sul ruolo e sulla carriera

Sono state successivamente sottoposte ai magistrati come pure alla popolazione alcuni temi di tipo regolatorio, che riguardano i primi e che sono spesso affrontati nell'ambito del dibattito pubblico (tab. 21).

Come si vede:

- a) il tema del passaggio all'eventuale attività politica da parte dei magistrati da regolare attraverso un'adeguata "distanza" di tempo dal momento

della cessazione del servizio e di luogo dove candidarsi trova un'adesione pressoché totale da parte dei magistrati stessi (92,1% di accordo): a conferma della consapevolezza che questo snodo incide in maniera significativa sulla reputazione e la credibilità dei magistrati;

- b) anche il tema dei trattamenti economici e delle condizioni di pensionamento dei magistrati che diventa periodicamente di attualità sollecita uno schieramento positivo a maggioranza (57,2%) rispetto a chi è contrario (18,6%): anche in tal caso a conferma della consapevolezza di doversi mettere in sintonia col clima di austerità e di sforzo di revisione della Pubblica Amministrazione e più in generale dell'intero Paese;
- c) diversa è la valutazione per quanto riguarda la responsabilità civile dei magistrati la cui regolazione viene valutata come opportuna solamente dal 24,3% degli intervistati, mentre trova contrari più del 70% dei magistrati stessi;
- d) ed infine anche la separazione delle carriere, tema discusso più volte nel corso degli ultimi anni, è stato sottoposto a giudizio, ma per ottenere un modesto consenso pari al 18,9%, mentre i contrari sfiorano l'80% degli intervistati.

Le differenze tra le varie sottocomponenti del campione risultano abbastanza lievi e comunque possono essere consultate nelle *Tabelle A21, B21, C21 e D21 dell'Allegato statistico*.

Mentre alcune osservazioni fornite direttamente dagli intervistati a proposito dei temi affrontati sono contenute nel successivo Quadro 10.

Serve adesso prendere in considerazione le risposte della popolazione e mettere a confronto queste ultime con i giudizi forniti dai magistrati.

In proposito tale confronto mette in evidenza:

- a) innanzitutto una convergenza in termini di posizionamento prioritario del primo intervento regolatorio indicato (e cioè dell'opportunità di regolare meglio, prima o poi, il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati) tramite un'adeguata distanza di tempo dal momento della cessazione del servizio e di luogo rispetto alle circoscrizioni di appartenenza: il giudizio "molto + abbastanza d'accordo" risulta peraltro assai più elevato per i magistrati (92,1%) che non per la popolazione (74,8%);
- b) ma anche una differenza di posizionamento prioritario (nonché di intensità di giudizio) tra magistrati e popolazione per quanto riguarda gli altri tre possibili interventi regolatori. Infatti:
 - l'opportunità di arrivare prima o poi alla separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante risulta "molto + abbastanza importante" per il 73,1% del campione popolazione contro il 18,9% del campione magistrati (passando dunque in 2^a posizione rispetto alla 4^a nel caso dei magistrati);

- l’opportunità di regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati trova l’accordo del 75,2% della popolazione contro il 24,3% dei magistrati, occupando così il 3° posto in ordine di priorità per entrambi i campioni intervistati;
- l’opportunità di far convergere trattamento economico e condizioni di pensionamento tra magistrati e dirigenti pubblici trova il 68,1% di accordo presso la popolazione contro il 57,2% dei magistrati, venendo così ad occupare il 4° posto in ordine di priorità rispetto al 2° per quanto riguarda i magistrati.

In sintesi si può dire che esiste un atteggiamento particolarmente prudente da parte dei magistrati per ciò che concerne l’eventuale passaggio all’attività politica (come emerge del resto anche dalle stesse Osservazioni in diretta fornite dai magistrati e contenute nel precedente Quadro 9 come pure nel successivo Quadro 10). Tale sensibilità risulta condivisa da parte della popolazione sia pure con un’intensità diversa (e minore). Mentre l’attenzione è molto più (e talvolta molto di più) pronunciata da parte della popolazione per gli altri interventi regolatori indicati nella tabella 21 che hanno a che fare con condizioni contrattuali, con responsabilità civile e con separazione del ruolo requirente da quello giudicante.

Tab. 21 – *Opinione dell'intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (val. %)*

	Molto d'accordo		Abbastanza d'accordo		Molto + Abbastanza d'accordo		Poco d'accordo		Per niente d'accordo		Poco + Per niente d'accordo		Non saprei dare un giudizio	
	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati
– È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati, con un'adeguata "distanza" di tempo (dal momento della cessazione del servizio) e di luogo (rispetto alle circoscrizioni di appartenenza)	61,0	40,8	31,1	34,0	92,1	74,8	3,0	9,1	3,3	3,1	6,3	12,2	1,6	13,0
– È opportuno che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento omogenei rispetto agli altri dirigenti pubblici	24,3	31,9	32,9	36,2	57,2	68,1	13,9	13,0	10,3	6,1	24,2	19,1	18,6	12,8
– È opportuno prima o poi regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati	4,9	35,1	19,4	40,1	24,3	75,2	31,8	10,1	40,7	1,9	72,5	12,0	3,2	12,8
– È opportuno prima o poi arrivare alla separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante	5,9	34,5	13,0	38,6	18,9	73,1	20,6	7,3	57,5	1,9	78,1	9,2	3,0	17,7

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Quadro 10 – Le osservazioni in diretta: Valutazioni degli intervistati circa alcune possibili regolamentazioni del ruolo dei magistrati

“Non è corretto limitare l’accesso alla politica dei magistrati che sono cittadini come tutti gli altri ma è necessario recuperare serietà nell’esercizio delle funzioni della magistratura da non finalizzare al circo mediatico”. (Q39)

“Non mi piace la commistione con la politica. Il giudice deve essere imparziale ed anche apparire tale. Inoltre quale funzione se non la magistratura permette di rendere un servizio al cittadino?”. (Q176)

“Troppo generico il riferimento al trattamento economico e pensionistico degli altri dirigenti pubblici (o si intende la classe politica?)”. (Q36)

“L’ultimo item non è per niente chiaro, vista la galassia di dirigenti pubblici con trattamenti diversissimi tra loro, alcuni inferiori e altri nettamente superiori a quelli dei magistrati”. (Q58)

“È necessario che chi esercita la funzione giurisdizionale predisponga di trattamenti economici e condizioni di pensionamento particolarmente garantiti – ciò per il fatto che il magistrato esercita un potere dello stato. Il ruolo della giustizia viene troppo spesso avvertito esclusivamente come servizio al cittadino – e non anche come esercizio di un potere dello stato. Non si tratta di privilegi ma di garanzie per un potere dello stato baluardo dello stato di diritto”. (Q152)

“È opportuno che l’intera dirigenza pubblica, compresa la magistratura, goda di un trattamento economico, condizioni di lavoro e di pensionamento coerenti l’attuale contesto socio economico e non con quello di quarant’anni fa”. (Q274)

“I magistrati, per il carico di lavoro e per le responsabilità assunte, hanno una retribuzione insufficiente e comunque inferiore rispetto ad analoghe cariche istituzionali del Paese”. (Q259)

“La domanda sulla responsabilità civile contiene un indice di valore (meglio) su cui non si può non essere d’accordo. La questione non può essere ridotta in termini così generici presupponendo un bilanciamento tra valori costituzionali”. (Q120)

“Esiste già una regolazione della responsabilità civile dei magistrati”. (Q141)

“Un efficace controllo da parte dei capi degli uffici consentirebbe di ridimensionare l’attenzione verso la questione della responsabilità civile dei magistrati”. (Q43)

“La separazione delle carriere è un danno per i cittadini e, anzi, come in passato, un magistrato requirente dovrebbe avere una pregressa esperienza

come giudicante. Il lavoro del magistrato non è in alcun modo equiparabile a quello della dirigenza pubblica”. (Q50)

“Ritengo opportuno, soprattutto, elaborare una strategia difensiva per evitare che la politica distruttiva degli ultimi anni continui ad orientare l’opinione pubblica contro i magistrati. Ai continui attacchi occorre, in qualche modo, rispondere, spiegando alla gente che i problemi della “giustizia” non derivano (solo) da un preteso ed indimostrato lassismo della magistratura”. (Q165)

4. Informazione & Formazione nell'esperienza degli intervistati

4.1. La “dieta” informativa dei magistrati

Nel quadro delle relazioni dei singoli magistrati con la realtà territoriale in cui operano il rapporto con i media è importante perché questi ultimi si inseriscono significativamente nei processi di giustizia: dandone conto, amplificando o meno i vari passaggi, contribuendo talvolta a perseguire l'inquisito sul piano sociale attraverso i giudizi della pubblica opinione, contribuendo a dare più o meno visibilità ai magistrati stessi.

Ma è altrettanto importante il rapporto degli operatori di giustizia con i diversi media, utilizzati come fonte informativa e interpretativa da parte dei magistrati in quanto professionisti e in quanto cittadini responsabili.

Ed è proprio su questo secondo aspetto che si è incentrata un'apposita domanda, i cui risultati sono contenuti nella tabella 22.

Il quadro informativo del magistrato vede dunque il seguente uso dei vari strumenti informativi:

- si rileva un utilizzo molto pronunciato (per circa 3/4 degli intervistati o poco meno) dei giornali quotidiani, da un lato e delle trasmissioni tv con riferimento ai Tg e agli approfondimenti giornalistici, dall'altro;
- segue, sotto varie forme, l'uso del web: il 72,5% degli intervistati consulta siti e giornali via Internet (72,5%), altri leggono direttamente i giornali on line (62,6%) e qualcuno interagisce anche con i social network (17,3%);
- la radio a sua volta fa parte delle fonti informative e di confronto nella vita quotidiana del magistrato (54,3%);
- ed infine c'è il ricorso alla stampa specializzata e professionale (46,6%), cui si aggiunge l'utilizzo delle rassegne stampa (42,7%).

Questi dati si riferiscono ovviamente agli intervistati che dichiarano di rivolgersi sempre e/o spesso ai vari tipi di media menzionati. Le differenze di utilizzo dei diversi strumenti informativi a seconda dell'appartenenza ai sottocampioni vengono illustrate dalle *Tabelle A22, B22, C22 e D22 dell'Allegato statistico*.

Tab. 22 – Principali media attraverso cui l'intervistato si informa normalmente (val. %)

Tipologia di media	Utilizza				v.a.
	Utilizza sempre	Utilizza spesso	Utilizza sempre + Utilizza spesso	Utilizza qualche volta o quasi mai	
– Giornali quotidiani	34,8	39,9	74,7	21,4	1.040
– Trasmissioni tv, con riferimento a Tg e ad approfondimenti giornalistici	28,4	44,8	73,2	21,7	1.006
– Informazioni ottenute attraverso la consultazione di siti e di giornali presenti nel web	38,8	33,7	72,5	21,2	990
– Lettura di giornali on line	32,9	29,7	62,6	22,6	978
– Trasmissioni radio di informazione e/o di dibattito	17,3	37,0	54,3	30,0	959
– Stampa specializzata e professionale	14,3	32,3	46,6	37,1	953
– Rassegne stampa	13,2	29,5	42,7	31,5	898
– Presenza nei social network	5,7	11,6	17,3	18,8	872
Totale					
					100,0
					100,0
					100,0
					100,0
					100,0
					100,0
					100,0
					100,0
					100,0

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

4.2. Le competenze da acquisire e/o da perfezionare

È del tutto normale che una professione come quella del magistrato abbia bisogno di un continuo aggiornamento se si vuole che il relativo operato sappia coniugare opportunamente le norme con le condizioni di contesto esterno in cui si agisce.

Il dibattito pubblico di questi ultimi mesi sull'impatto economico delle decisioni giudiziarie ha sottolineato ancora una volta la necessità di una formazione più ampia che non quella puramente giuridica dei magistrati.

Ma un'analogia riflessione può essere applicata ad altri ambiti di conoscenza, necessari per svolgere con equilibrio il ruolo del magistrato che si trova ad operare all'interno dell'estrema complessità della convivenza di oggi.

Per questo si è voluto raccogliere l'opinione degli intervistati anche in merito alle competenze che, a loro parere, andrebbero acquisite ex-novo oppure perfezionate (tab. 23).

Uno sguardo alla tabella suddetta permette di avanzare le seguenti osservazioni:

- a) innanzitutto appare evidente come la propensione più forte sia quella di consolidarsi nel proprio specifico ruolo di "esperti del diritto" con riferimento al tipo di ruolo attualmente svolto: infatti la quasi totalità dei magistrati intervistati (94,8%) risulta di questa opinione (e soprattutto chi dichiara che quest'ambito è "molto importante" tocca il valore in assoluto più elevato rispetto a tutti gli altri: 72,4%!);
- b) tuttavia va anche riconosciuto che le competenze di tipo economico che possono fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici sembrano mediamente accettate, almeno in linea di principio, dagli intervistati: l'88,5% è infatti di questa opinione e un'analogica percentuale (84,5%) sottolinea la necessità di perfezionare le competenze di tipo organizzativo, amministrativo-gestionale e di governo del personale, componente assolutamente necessaria se si vuole che i magistrati siano in grado di far muovere in maniera efficiente la macchina della giustizia;
- c) vengono poi una serie di competenze la cui importanza varia tra il 65% e il 78% a seconda degli intervistati: si tratta delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne all'Amministrazione (78,0% di consensi), ma anche di competenze di tipo sociale che a loro volta possono meglio far comprendere ciò che avviene nella realtà esterna con cui quotidianamente ci si confronta (76,3% di consensi). E a tutto ciò si aggiungono le competenze di tipo relazionale rivolte all'interno, le quali servono a sviluppare

migliori rapporti con i collaboratori e con la struttura dirigente (64,9% di accordo);

- d) seguono le competenze di tipo socio-politico, destinate ad interpretare meglio le dinamiche pubbliche e quelle istituzionali: è interessante notare come il ruolo della magistratura coinvolga direttamente questo tipo di dinamiche, ma il consenso degli intervistati su questo ambito risulta molto più “prudente” rispetto ai casi precedenti (54,1% di consensi, ma solo il 13,4% di valutazioni “molto importante”!);
- e) ed infine, all’ultimo posto, vengono collocate le competenze che hanno a che fare con la comunicazione esterna, in modo da avere un rapporto migliore con i media: tema questo che è emerso anche nelle analisi condotte nelle pagine precedenti, ma su cui gli intervistati sembrano ancora più prudenti che nel caso precedente: con un 46,4% di accordo, al cui interno c’è un modesto 13,8% di giudizio “molto importante”.

Le differenze di valutazione da parte dei vari sottocampioni vengono illustrate dalle *Tablelle A23, B23, C23 e D23 dell’Allegato statistico*.

Naturalmente diventa importante mettere a confronto anche in questo caso le opinioni dei magistrati con le opinioni espresse dalla popolazione. Ecco qualche osservazione in proposito.

Se si prendono in considerazione i giudizi “molto + abbastanza importante” della tabella 23 si può verificare come:

- a) le prime tre competenze in ordine di priorità trovino di gran lunga più favorevoli i magistrati rispetto alla popolazione: per l’ambito giuridico (94,8% contro 77,0%), per l’ambito economico (88,5% contro 70,1%) e per l’ambito organizzativo, amministrativo-gestionale e di personale (84,5% contro 66,7%);
- b) già per le due competenze successive i giudizi dei due campioni si avvicinano molto, sino a coincidere: si tratta delle competenze psicologiche (78,0% contro 72,2%) e soprattutto delle competenze di tipo sociale che rafforzerebbero l’ambito giuridico, al fine di comprendere meglio ciò che avviene nella realtà esterna (76,3% per i magistrati e 76,8% per la popolazione); ed anzi il campione di popolazione accentuerebbe l’importanza della formazione nei due ambiti appena ricordati, visto che i giudizi “molto importante” risultano essere più elevati di quelli espressi dagli stessi magistrati (cfr. seconda colonna della tabella 23);
- c) se si guarda alle ultime tre competenze indicate la situazione si rovescia: infatti le percentuali dei giudizi “molto d’accordo” ma anche “molto + abbastanza d’accordo” risultano più elevate per quanto riguarda la popolazione rispetto ai magistrati: con ciò verrebbe ribadita l’importanza di una preparazione a più ampio respiro rivolta agli operatori di giustizia.

Tab. 23 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (val. %)

Competenze	Molto + Abbastanza importante												
	Molto importante	Abbastanza importante	Abbastanza importante	Poco importante	Per nulla importante	Non saprei dare un giudizio	Molto importante	Abbastanza importante	Abbastanza importante	Poco importante			
	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	
– L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto	72,4	45,4	22,4	31,6	77,0	94,8	77,0	3,3	7,0	0,8	1,8	1,1	14,2
– L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici	40,1	22,3	48,4	47,8	70,1	88,5	70,1	9,4	11,5	0,5	1,9	1,6	16,5
– L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale	43,5	27,4	41,0	39,3	66,7	84,5	66,7	12,6	16,1	1,2	2,9	1,7	14,3
– L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne	25,4	33,5	52,6	38,7	72,2	78,0	72,2	17,6	11,3	2,8	2,7	1,6	13,8
– L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna	22,0	34,2	54,3	42,6	76,8	76,3	76,8	20,4	8,5	1,5	1,5	1,8	13,2
– L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)	20,3	25,8	44,6	42,7	64,9	64,9	68,5	28,7	13,9	4,1	3,5	2,3	14,1
– L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali	13,4	28,2	40,7	39,9	68,1	54,1	68,1	37,9	15,0	6,1	3,2	1,9	13,7
– L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media	13,8	22,4	32,6	39,7	62,1	46,4	62,1	37,7	18,8	13,2	4,6	2,7	14,5
– Altre competenze	38,0	3,5	12,5	2,1	50,5	5,6	7,2	0,4	5,8	1,0	36,5	93,0	

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

In sintesi è dunque rilevabile un confronto tra due “sensibilità”: la prima, più consolidata e tradizionale, è quella dei magistrati, basata su un’accentuazione delle competenze giuridiche, economiche ed organizzativo-gestionali e la seconda, più aperta alla comprensione anche degli altri aspetti che il magistrato incontra esercitando il suo ruolo quotidiano, il quale deve alimentarsi di conoscenze e di consapevolezza pure sul piano psicologico, sociale, relazionale, socio-politico e della comunicazione.

Come si vede dalla prima colonna della tabella 24 le esperienze di formazione decentrata e quelle avute presso il CSM o presso la Scuola Superiore della Magistratura hanno interessato gran parte degli intervistati: più dell’80% (con 2 o più esperienze già compiute) e un ulteriore 5%-8% con almeno 1 esperienza.

Va anche aggiunto (cfr. seconda parte della tabella 24) che il livello di soddisfazione per le esperienze fatte sembra essere del tutto elevato, visto che supera l’80% in entrambe le esperienze menzionate.

Ci sono poi le esperienze di formazione all’estero che riguardano però una minoranza degli intervistati (all’incirca il 14%), per le quali il livello di soddisfazione sembra essere ancora più elevato (90,3%).

Infine ci sono le esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale: le dichiarazioni in tal senso vedrebbero all’incirca il 55% degli intervistati aver fatto almeno 1 esperienza oppure 2 o più, con un livello di soddisfazione dichiarato attorno al 90%.

Tab. 24 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Tipologia di esperienze	Numero di esperienze avute				Valutazione delle esperienze avute			
	Nessuna	1 esperienza	2 o più esperienze	Totale	Molto + Abb. soddisfatto	Poco + Per nulla soddisfatto	Totale	V.a.
– Esperienze di formazione decentrata	7,9	8,3	83,8	100,0	84,3	15,7	100,0	889
– Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura	6,4	5,0	88,6	100,0	85,3	14,7	100,0	900
– Esperienze di formazione all'estero	85,7	7,6	6,7	100,0	90,3	9,7	100,0	138
– Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale	44,2	11,2	44,6	100,0	91,8	8,2	100,0	482
– Altro	68,8	17,2	14,0	100,0	52,3	47,7	100,0	4

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Parte seconda

*Magistrati e giustizia
nelle opinioni della popolazione*

1. La percezione del ruolo del magistrato

1.1. Una conferma delle motivazioni ideali e istituzionali e una sottovalutazione di quelle vocazionali e di occupazione

Gli italiani condividono con i magistrati l'opinione che “il perseguimento del valore ideale della giustizia” costituisca la motivazione più importante della scelta professionale a suo tempo avvenuta (tab. 1): entrambi i campioni collocano infatti tale risposta al 1° posto in assoluto, anche se con un addensamento di risposte minore per la popolazione (47,1% contro 57,2%), visto che le relative risposte si distribuiscono maggiormente anche su altri tipi di motivazione.

Vicino al valore ideale della giustizia gli italiani collocano al 3° posto (vicino dunque al 2° posto dell'opinione dei magistrati e con intensità non molto lontana: 34,9% contro 41,3%) “il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale”.

Ragioni ideali e ragioni istituzionali dunque convergono tra i due campioni.

In compenso la popolazione dà più importanza ad alcune motivazioni e meno ad altre. Così avviene che:

- a) da un lato, tende a sopravvalutare:
 - “una scelta legata alle tradizioni di famiglia”, che viene collocata al 2° posto contro l'8° da parte dei magistrati (37,2% di adesioni nel primo caso contro 10,1% nel secondo caso);
 - “il valore dell'esempio di qualche altro magistrato che si conosce oppure che è noto per vicende riprese dai media” vengono a loro volta sopravvalutate come motivazioni, visto che risultano collocate rispettivamente al 6° e all'8° posto contro il 7° e il 9° da parte dei magistrati e con adesioni significativamente più intense (23,5% contro 12,0% e 13,8% contro 9,5%);

- ma forse la differenza di opinione più rilevante è quella legata ad “una scelta professionale che, avendo alta valenza pubblica, potrebbe facilitare anche l’ingresso in politica”: motivazione questa che viene collocata al 7° posto dalla popolazione contro il 12° da parte dei magistrati, con una differenza di adesioni del tutto marcata (17,8% nel primo caso contro 0,1% nel secondo);
 - mentre per quanto riguarda la motivazione legata all’“opportunità di partecipare ad un concorso bandito al momento giusto” le risposte risultano meno distanti: 9° posto (10,7% di assenso) per la popolazione contro 10° posto (8,1% di assenso) per i magistrati;
- b) e dall’altro la popolazione tende a sottovalutare altre motivazioni rispetto a quelle dichiarate dal campione dei magistrati come:
- “una forte spinta motivazionale maturata sin da giovane”: 5° posto per la popolazione contro 3° posto per i magistrati con adesioni abbastanza distanti: 27,4% nel primo caso contro 36,7% nel secondo;
 - “l’esigenza di trovare un lavoro” che viene a posizionarsi al 10° posto per la popolazione (9,2% di assensi) contro il 5° posto per i magistrati (17,7% di assensi);
 - e ancora “la possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie” che occupa l’11° posto per la popolazione contro il 4° per i magistrati (rispettivamente 6,7% contro 31,7% di adesione);
 - ed infine “la possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari” che invece si posiziona sì ad un livello più basso ma di poco: 12° posto per la popolazione contro l’11° per i magistrati e peraltro con percentuali di consenso molto prossime (3,9% contro 5,4%).

Già da questi primi dati si vede come il campione di popolazione condivide con i magistrati due motivazioni forti come il perseguimento del valore ideale della giustizia e il richiamo a una forte valenza istituzionale, ma poi dia più peso al reclutamento “familiare”, al prestigio sociale, all’esempio di qualche altro magistrato che si è conosciuto o comunque che sia portatore di una qualche notorietà sui media e soprattutto il richiamo del ruolo politico, argomento delicato (come è stato del resto evidenziato nella Parte prima) che sarà ripreso più volte anche nel commento dei paragrafi che seguono.

Contemporaneamente si sottovalutano le motivazioni più semplici che fanno capo alle scelte personali: la vocazione ad operare nel campo del diritto, il concorso bandito al momento giusto, l’esigenza di trovare un lavoro, la possibilità di entrare in una professione con un concorso “serio”, la possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari.

Tab. 1 – Le ragioni più importanti che inducono una persona ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

<i>Ragioni</i>	<i>Risposte popolazione</i>		<i>Risposte magistrati</i>	
– Il perseguimento del valore ideale della “giustizia”	1°	47,1	1°	57,2
– Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	2°	37,2	8°	10,1
– Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	3°	34,9	2°	41,3
– La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	4°	31,0	6°	12,2
– Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	5°	27,4	3°	36,7
– L’esempio di qualche magistrato che si conosce e si stima	6°	23,5	7°	12,0
– Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l’ingresso in politica	7°	17,8	12°	0,1
– L’esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	8°	13,8	9°	9,5
– L’occasione di un concorso bandito al momento giusto	9°	10,7	10°	8,1
– L’esigenza di trovare un lavoro	10°	9,2	5°	17,7
– La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	11°	6,7	4°	31,7
– La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	12°	3,9	11°	5,4
– Altro		2,8		5,3
– Non saprei		7,5		-
v.a. rispondenti		2.025		1.099
v.a. risposte		5.386 *		2.718
Numero medio di risposte per intervistato		2,9 *		2,5

(*) Al netto del 7,5% dei “Non saprei”.

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

A questo punto si può anche operare qualche confronto all’interno dei sottocampioni della popolazione, scegliendo ad esempio due motivazioni su cui convergono le opinioni (il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale e il perseguimento del valore ideale della giustizia) e due motivazioni in cui risulta significativa invece la differenza (come la prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale e una scelta che può facilitare anche l’ingresso in politica). In tal caso si vede come:

- a) i primi due item tendenzialmente convergenti della tabella 1 (il 1° e il 3°) vengono scelti maggiormente rispetto alla media del campione da parte degli intervistati più giovani (fino a 34 anni di età) rispetto agli altri e dalle persone fornite di elevato livello di istruzione e con una collocazione sociale medio-alta o media (cfr. *Tabella A1 dell’Allegato statistico*); ma anche dagli intervistati che risiedono prevalentemente nei centri urbani

più consistenti rispetto a quelli minori, da coloro che stimano che i magistrati mantengano sostanzialmente un buon attaccamento ai valori ideali fondamentali e dalle persone che consiglierebbero ai giovani di intraprendere la carriera di magistrato (cfr. *Tabella B1 dell'Allegato statistico*). Va da sé poi che il consenso più elevato faccia capo anche a quelle persone che attribuiscono ai magistrati un ruolo di supplenza rispetto alla politica e che stimano essere di buon livello sia l'immagine sia l'affidabilità sia la reputazione dei magistrati stessi (cfr. *Tabella C1 dell'Allegato statistico*);

- b) viceversa le motivazioni legate al richiamo di una professione con forte prestigio sociale e che può facilitare anche l'ingresso in politica "richiamano" un certo maggiore consenso rispetto alla media del campione da parte degli intervistati maschi piuttosto che femmine, delle persone più anziane, ma anche di coloro che ritengono che i magistrati abbiano un minore attaccamento ai valori ideali fondamentali e appartengano alla classe dirigente del Paese (cfr. *Tabelle A1, B1 e C1 dell'Allegato statistico*).

1.2. Esperienze e caratteristiche personali e professionali maggiormente importanti

Se nella precedente tabella 1 si è potuto constatare come la motivazione della scelta professionale più importante in assoluto sia per la popolazione che per i magistrati è quella del perseguimento del valore ideale della giustizia, si può ritenere che l'opinione della popolazione ritenga che gli stessi magistrati, nello svolgimento delle loro funzioni, abbiano mantenuto e mantengano un fondamentale attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la loro scelta?

Le risposte della popolazione obbediscono (più o meno) alla regola del 30, nel senso che:

- il 35,6% degli intervistati pensa effettivamente che tale attaccamento permanga del tutto o in larga parte;
- un 27,8% lo valuta solo per metà dei magistrati all'incirca;
- ed infine un 29,5% pensa che sia valido solo per pochi o pochissimi magistrati (mentre un 7,1% non riesce ad esprimere una valutazione a tale proposito).

Nell'ambito del campione della popolazione si possono individuare i seguenti sottocampioni che sono un po' più d'accordo circa l'attaccamento dei magistrati ai valori ideali dichiarati. Si tratta in particolare:

- soprattutto della componente maschile rispetto a quella femminile, delle persone con livello di istruzione alto e/o medio-alto, dei lavoratori dipendenti rispetto agli altri (cfr. *Tabella A2 dell'Allegato statistico*);
- ma anche (ovviamente) di tutti coloro che attribuiscono ai magistrati un buon livello di immagine, di affidabilità e di reputazione, nonché dello svolgimento di un ruolo di supplenza della politica (cfr. *Tabella C2 dell'Allegato statistico*).

Diventa a questo punto interessante verificare anche quali siano le tre principali caratteristiche positive e le tre negative che dovrebbero e rispettivamente non dovrebbero essere presenti in un buon magistrato.

Per quanto riguarda le tre principali caratteristiche positive la tabella 3 mette in evidenza cinque possibili gruppi di caratteristiche e cioè:

- un insieme formato da Imparzialità, Buona preparazione giuridica e Attenzione a non assumere posizioni politiche: ma è evidente che la prima risulta più importante di tutte (aggregando il 57,8% dei consensi), seguita dalla seconda (37,4%) e quindi dalla terza (31,3%);
- il secondo gruppo comprende le caratteristiche del Coraggio, dell'Indipendenza, della Comprensione della realtà esterna economica, sociale, culturale e politica: si tratta di componenti che aggregano poco più del 20% ciascuna (4°, 5° e 6° posto);
- un terzo gruppo è quello che comprende le caratteristiche di Equilibrio e di Umanità: 7° e 8° posto, rispettivamente con il 20% circa di consensi per ognuna di esse;
- il quarto gruppo è riferito alle caratteristiche della Determinazione e del Rispetto della riservatezza connessa con il Ruolo: 9° e 10° posto, rispettivamente col 15,3% e col 12,2% di adesioni;
- ed infine Capacità di iniziativa e Solerzia occupano l'11° e il 12° posto col 5,4% e il 3,3% circa delle opzioni del campione.

Se poi si passa alle tre principali caratteristiche negative è possibile individuare anche in tal caso cinque gruppi e precisamente:

- innanzitutto quello che mette insieme le caratteristiche della Politicizzazione, della Soggezione verso i potenti e dell'Opportunismo: 1°, 2° e 3° posto, rispettivamente ma con un livello di consenso significativamente più elevato per il primo anche in tal caso (44,3%), seguito dal 2° (38,5%) e quindi dal 3° (31,1%);
- seguono le due caratteristiche del Protagonismo e della Parzialità: 4° e 5° posto, rispettivamente col 29,3% e il 27,3% dei consensi;
- il terzo gruppo comprenderebbe le caratteristiche della Lentezza/ Pigrizia ed eventualmente di una Non adeguata preparazione giuridica: 6° e 7° posto, rispettivamente col 24,8% e il 24,2% di consensi;

- il quarto gruppo mette insieme il Timore, l'Indifferenza e il Non sufficiente equilibrio: 8°, 9° e 10° posto con percentuali che vanno dal 15,1% al 10,0%;
- ed infine l'ultimo gruppo – più modesto – comprende la caratteristica negativa del Formalismo giuridico e quella della Propensione alla prudenza eccessiva: 11° e 12° posto, con percentuali molto più limitate (5,6% la prima e 3,8% la seconda).

Se si scelgono le tre principali caratteristiche positive, si può verificare come alcune componenti del campione di popolazione risultino più sensibili rispetto alla media del campione, come ad esempio:

- i maschi rispetto alle femmine, le persone più mature da 55 anni in su (salvo la fascia di età dei 35-54 anni, per quanto riguarda l'Attenzione a non assumere posizioni politiche) e le persone con livello di istruzione medio e/o medio-alto (cfr. *Tabella A3 dell'Allegato statistico*);
- e così appaiono essere più attenti i soggetti residenti nel Nord rispetto al resto del Paese e gli intervistati che ritengono come l'Attaccamento ai valori ideali dei magistrati risulti non proprio pieno e totale (cfr. *Tabella A3 dell'Allegato statistico*).

Analogamente se si scelgono le principali caratteristiche negative, le relative valutazioni da parte delle diverse sottocomponenti del campione mettono in evidenza una maggiore sensibilità soprattutto della parte maschile rispetto a quella femminile (specie per la Politicizzazione e per la Soggezione verso i potenti), la fascia centrale di età (tra i 35 e i 54 anni) e le persone con un titolo di studio e con un livello sociale di tipo intermedio (cfr. *Tabella A4 dell'Allegato statistico*).

Ma si tratta anche in questo caso delle persone residenti preferibilmente nel Nord rispetto al resto del Paese, di quelle che si trovano in un Comune di grandi dimensioni e che – ovviamente – stimano come l'Attaccamento ai valori ideali dei magistrati sia assolutamente modesto (cfr. *Tabella B4 dell'Allegato statistico*).

Un'ultima notazione merita la valutazione da parte della popolazione del fatto che i magistrati abbiano o meno svolto delle attività di lavoro prima di diventare operatori della giustizia (tab. 5). Come si vede il campione giudica questa eventuale condizione come un fattore “Molto o Abbastanza positivo” nel 70,1% dei casi: posizione questa che intuitivamente sta a significare come l'esperienza maturata sul campo nell'ambito di un lavoro e/o di una professione fornisca ai magistrati una risorsa in più per comprendere meglio la realtà (al di là della norma) e quindi per svolgere in maniera più appropriata il loro ruolo.

Del resto va detto che nella Parte prima del presente Rapporto si è visto come il 57,4% dei magistrati dichiarati esplicitamente di aver avuto delle espe-

rienze di lavoro antecedenti (anche se di diversa tipologia e durata) che risultano per lo più suddivise equamente tra impiego pubblico e impiego privato¹.

Tab. 2 – Attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la scelta professionale dei magistrati nel corso dello svolgimento delle loro funzioni (val. %)

<i>Livello di accordo</i>	<i>Risposte popolazione</i>
– Sì, per tutti o quasi tutti i magistrati	8,1
– Sì, in larga parte	27,5
– Per metà sì e per metà no (all'incirca)	27,8
– No, solo per pochi magistrati	19,2
– No, solo per pochissimi magistrati	10,3
– Non saprei valutare	7,1
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 3 – Le tre principali caratteristiche positive che dovrebbe possedere un buon magistrato (val. %)

<i>Valutazioni</i>	<i>Risposte popolazione</i>
– Imparzialità	1° 57,8
– Buona preparazione giuridica	2° 37,4
– Attenzione a non assumere posizioni politiche	3° 31,3
– Coraggio	4° 23,3
– Indipendenza	5° 22,3
– Comprensione della realtà esterna (economica, sociale, culturale, politica)	6° 21,5
– Equilibrio	7° 20,4
– Umanità	8° 20,0
– Determinazione	9° 15,3
– Rispetto della riservatezza del ruolo	10° 12,2
– Capacità di iniziativa	11° 5,4
– Solerzia	12° 3,3
– Non saprei valutare	4,0
v.a.	2.025

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

¹ Cfr. tabella 3, Parte prima, pag. 70.

Tab. 4 – Le tre principali caratteristiche negative che non dovrebbero essere presenti in un buon magistrato (val. %)

<i>Valutazioni</i>	<i>Risposte popolazione</i>	
– Politicizzazione	1°	44,3
– Soggezione verso i potenti	2°	38,5
– Opportunismo	3°	31,1
– Protagonismo	4°	29,3
– Parzialità	5°	27,3
– Lentezza, pigrizia	6°	24,8
– Non adeguata preparazione giuridica	7°	24,2
– Timore	8°	15,1
– Indifferenza	9°	14,5
– Non sufficiente equilibrio	10°	10,0
– Formalismo giuridico	11°	5,6
– Propensione alla prudenza eccessiva	12°	3,8
– Non saprei valutare		4,9
v.a.		2.025

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 5 – Valutazione positiva o negativa rispetto ad eventuali esperienze di lavoro svolte dai magistrati prima di diventare operatori della giustizia (val. %)

<i>Valutazioni</i>	<i>Risposte popolazione</i>	
– Lo considererei un fattore molto positivo	33,9	} 70,1
– Lo considererei un fattore abbastanza positivo	36,2	
– Lo considererei un fattore indifferente	17,7	
– Lo considererei un fattore un po’ negativo	2,5	
– Lo considererei un fattore molto negativo	0,9	
– Non saprei valutare	8,8	
Totale	100,0	
v.a.	2.025	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

1.3. L’appartenenza riconosciuta alla classe dirigente del Paese

Un ultimo aspetto circa la percezione del ruolo dei magistrati da parte della popolazione riguarda il tema dell’inclusione o meno di questi ultimi nella classe dirigente del Paese.

La tabella 6 mette in evidenza a tale proposito tre fenomeni e cioè:

- l’esistenza di un’attribuzione elevata di appartenenza dei magistrati alla classe dirigente, secondo l’opinione espressa dalla popolazione: 3/4 degli intervistati infatti (74,2%) ritiene lo siano in parte completa, in grande parte o almeno in parte significativa;

- la presenza di una stima della percezione che ne ha la popolazione, secondo l'opinione dei magistrati, la quale si collocherebbe al livello intermedio (66,6%): cioè più di quanto valutino se stessi i magistrati, ma meno rispetto a quanto esprime la popolazione (per l'appunto il 74,2%);
 - l'emergere di una percezione di inclusione nella classe dirigente, più ridotta (e divaricata al suo interno: cfr. 1^a e 3^a percentuale della seconda colonna, rispetto alla 2^a ma pur sempre consistente), viene fornita dagli stessi magistrati che a loro volta giudicano tale loro collocazione (43,7%).
- Si tenga presente che un livello di identificazione del 43,7% è da considerare elevato e proprio di corpi professionali autoconsistenti.

Naturalmente i valori medi espressi dal campione di popolazione si articolano con delle differenti risposte a seconda dei diversi sottocampioni considerati. Pertanto l'intensità di collocazione dei magistrati all'interno della classe dirigente fa capo soprattutto:

- alla componente maschile piuttosto che a quella femminile, alle persone di età intermedia (tra i 35 e i 54 anni), agli intervistati con un livello di istruzione ed un livello socioeconomico elevato o quanto meno medio (cfr. *Tabella A6 dell'Allegato statistico*);
- ma anche ai soggetti che risiedono nel Nord piuttosto che nel resto del Paese e specialmente in Comuni di grande dimensione (cfr. *Tabella B6 dell'Allegato statistico*).

Dopo aver preso in considerazione le motivazioni che hanno spinto i magistrati a scegliere la loro professione, le caratteristiche personali e professionali ritenute maggiormente importanti nonché l'appartenenza o meno alla classe dirigente del Paese può essere interessante verificare se la persona intervistata consiglierebbe o meno ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura (altro indicatore di "richiamo" che esercita la professione di magistrato nell'opinione pubblica).

La tabella 7 fornisce delle risposte relativamente "prudenti" da parte della popolazione, visto che solo il 26,6% di essa risponde positivamente e senza esitazione, mentre il 47,6% risulta incerto e un ulteriore 13% non si sentirebbe di avanzare per nulla tale consiglio.

Al contrario – come è abbastanza comprensibile – risultano orientate in maniera decisamente più positiva le risposte dei magistrati che appaiono essere il doppio di quelle espresse dalla popolazione e cioè risultano pari al 52,8% del relativo campione, mentre gli incerti o i contrari risultano in minoranza.

È ovvio che ribadire un orientamento positivo verso la professione da parte dei magistrati risulta coerente con le motivazioni della loro scelta e con i livelli di identificazione che mostrano, secondo quanto si è rilevato nella Parte prima del Rapporto.

Per quanto riguarda la popolazione le persone maggiormente orientate a consigliare ai figli e ai giovani in generale la professione di magistrato sembrano essere, rispetto alla media complessiva del campione, soprattutto:

- gli uomini piuttosto che le donne, le persone di età più matura (55 anni e oltre), i soggetti in possesso di un medio o elevato livello di istruzione e collocati ad un livello sociale medio-alto (cfr. *Tabella A7 dell'Allegato statistico*);
- ma anche i soggetti che risultano residenti nel Centro-Sud e nei Comuni di maggiori dimensioni, ma soprattutto coloro che esprimono una valutazione relativamente più positiva dei magistrati sia per quanto riguarda l'attaccamento ai valori di fondo sia per quanto riguarda la loro appartenenza alla classe dirigente sia per il livello che tali soggetti esprimono rispetto all'immagine, all'affidabilità e alla reputazione degli operatori di giustizia (cfr. *Tabelle B7 e C7 dell'Allegato statistico*).

Tab. 6 – *Appartenenza o meno dei magistrati alla classe dirigente del Paese secondo la popolazione, a confronto col senso di appartenenza dei magistrati intervistati e con la percezione (stimata) di questi ultimi circa le valutazioni della popolazione (val. %)*

<i>Risposta</i>	<i>Percezione della popolazione</i>	<i>Percezione (stimata dai magistrati) delle opinioni della popolazione</i>	<i>Senso di appartenenza alla classe dirigente da parte dei magistrati</i>
– Ne fanno parte del tutto e/o moltissimo	17,1	9,5	17,5
– Ne fanno parte molto	27,1	25,5	4,0
– Ne fanno parte abbastanza	30,0	31,6	22,2
– Ne fanno parte poco	9,4	13,6	21,8
– Non ne fanno parte per nulla	4,4	14,5	26,4
– Non saprei	12,0	5,3	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	1.103	1.090

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 7 – *L'intervistato consiglierebbe o meno ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura (val. %)*

<i>Risposta</i>	<i>Risposte popolazione</i>	<i>Risposte magistrati</i>
– Sì, senz'altro	26,6	52,8
– Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	47,6	24,6
– No	13,3	9,8
– Non saprei/È troppo presto per dare consigli	12,5	12,8*
Totale	100,0	100,0
v.a.	2.025	1.092

(*) Nel caso delle risposte dei MOT (Magistrati Ordinari in Tirocinio).

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

2. *Il magistrato come “attore sociale”*

2.1. Una palese divaricazione tra popolazione e magistrati in tema di “pressioni” nell’esercizio del ruolo

Sono poi state sottoposte alla popolazione due domande relative alla loro sensazione circa il fatto che i magistrati presenti sul loro territorio possano essere sottoposti o meno a delle pressioni nei confronti della loro attività professionale, rispettivamente dall’ambito “interno” o dall’ambito “esterno” del mondo della giustizia.

La tabella 8 prende in considerazione il primo ambito (le eventuali pressioni “interne”), mettendo anche a confronto le opinioni del campione di popolazione con quelle del campione dei magistrati (come era stato fatto in senso inverso nella Parte prima del Rapporto).

I dati contenuti nella tabella 8 permettono di avanzare le seguenti osservazioni per quanto riguarda le eventuali pressioni “interne”:

- a) la popolazione ritiene che tali pressioni siano significative, anche se di origine e di intensità diversa tra loro (cfr. 5^a colonna della tabella 8). Si tratterebbe:
 - di quelle derivanti dai superiori (66,5%) e di quelle provenienti dalle varie associazioni o correnti della magistratura (59,7%);
 - di quelle provenienti dalle parti in giudizio (57,4%) o di quelle attribuite ai colleghi di lavoro (48,8%);
- b) la valutazione cambia totalmente di segno se si considera quale sia invece, a confronto, l’opinione dei magistrati (cfr. 6^a colonna della tabella 8), nella quale il giudizio di “molte + abbastanza pressioni” interessa da un minimo del 3,2% (dai colleghi) ad un massimo del 7,7% (dalle parti in giudizio);
- c) è ovvio che la situazione si inverte qualora si prendano in considerazione le valutazioni inerenti a “nessuna pressione”, con il campione di popolazione che si attesta su valori inferiori al 10% e talvolta anche meno, mentre i magistrati superano il 60% e talvolta il 70% (cfr. 10^a e 11^a colonna della tabella 8);

d) la proporzione di rispondenti, sia della popolazione che dei magistrati, che non sanno dare una risposta in proposito risulta abbastanza simile e supera di poco il 10% di entrambi i campioni.

Se si volesse avere un'idea sintetica della differenza di percezioni (dichiarate) dei due campioni, basta guardare alla colonna 7 della tabella 8, dove è esposto un "fattore moltiplicativo", secondo il quale la popolazione stimerebbe che le pressioni "interne" al mondo della giustizia siano da 7,5 volte a 15,3 volte quelle espresse invece dai magistrati.

Se poi si passa a considerare la presenza di eventuali "pressioni" sull'attività professionale del magistrato, derivanti questa volta dall'ambito esterno al mondo della giustizia (tab. 9), è possibile osservare i seguenti fenomeni:

a) il campione di popolazione ritiene sempre più consistenti le pressioni derivanti dall'esterno rispetto al mondo della giustizia ed anzi le valuta in taluni casi leggermente più consistenti rispetto al caso precedente. Tali pressioni possono andare (cfr. 5^a colonna della tabella 9):

- da quelle della politica (74,1%) a quelle dei forti interessi economici (67,0%);
- da quelle degli interessi sociali (56,3%) a quelle dei media (54,7%);
- dalle pressioni derivanti dalla criminalità (53,5%) a quelle derivanti dalla rete delle conoscenze personali (52,7%);

b) anche nel caso delle pressioni "esterne" la percezione dei magistrati risulta assolutamente più contenuta rispetto a quella della popolazione e si colloca in parte su valori simili a quelli richiamati nella tabella 8, salvo due casi: quello riguardante le pressioni che possono derivare dai media (18,9%) e quelle che possono derivare dalla politica (12,6%), come mette in evidenza la 6^a colonna della tabella 9;

c) ovviamente anche in tal caso si inverte la valutazione per l'inesistenza di pressioni (cfr. colonne 10 e 11 della tabella 9) che ripete il modello precedente, nel senso che alle relativamente contenute percentuali della popolazione corrisponde una percentuale molto più pronunciata da parte dei magistrati.

Se si volesse anche in tal caso avere un'idea sintetica della differenza di percezioni dichiarate dai due campioni, basta guardare alla colonna 7 della tabella 9, in cui viene esposto un "fattore moltiplicativo", secondo il quale la popolazione stimerebbe che le pressioni "esterne" risultino essere da 2,9 volte a 25,1 volte quelle espresse dai magistrati.

Esiste dunque una divaricazione di opinioni secondo la quale ipotizzare pressioni di ogni genere costituisce un'opinione più pronunciata da parte della popolazione, probabilmente anche per l'effetto moltiplicativo dei media. Al contrario l'ammissione dell'esistenza di varie forme di pressioni da

Tab. 8 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (val. %)

Origine delle pressioni	Molte pressioni		Abbastanza pressioni		Molte + Abbastanza pressioni		Poche pressioni		Nessuna pressione		Non saprei dare una risposta		
	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Fattore di moltiplicazione	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati
– Pressioni derivanti dai superiori	28,2	2,1	38,3	4,8	66,5	6,9	9,6	16,1	18,6	4,3	63,0	13,1	11,5
– Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	22,8	1,3	36,9	3,6	59,7	4,9	12,2	19,2	5,9	7,3	76,7	13,8	12,5
– Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	19,2	1,5	38,2	6,2	57,4	7,7	7,5	20,0	19,3	8,4	61,4	14,2	11,6
– Pressioni derivanti dai colleghi	13,0	0,3	35,8	2,9	48,8	3,2	15,3	27,8	11,6	9,3	74,3	14,1	10,9
– Altre pressioni	13,0	0,0	7,4	1,4	20,4	1,4	-	1,8	2,2	0,7	64,9	77,1	31,5

(*) Rapporto tra le percentuali della 5^a e della 6^a colonna.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 9 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (val. %)

Origine delle pressioni	Molte pressioni		Abbastanza pressioni		Molte + Abbastanza pressioni		Fattore di moltiplicazione*		Poche pressioni		Nessuna pressione		Non saprei dare una risposta	
	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati	Opinione popolazione	Opinione magistrati
— Pressioni della politica	39,4	3,1	34,7	9,5	74,1	12,6	5,9	11,4	9,0	3,8	65,6	10,7	12,8	
— Pressioni da parte di forti interessi economici	32,2	1,4	34,8	4,7	67,0	6,1	11,0	16,2	11,6	5,1	69,3	11,7	13,0	
— Pressioni derivanti da interessi sociali	19,3	1,4	37,0	7,4	56,3	8,8	6,4	23,5	15,2	8,6	62,6	11,6	13,4	
— Pressioni dei media	17,7	3,5	37,0	15,4	54,7	18,9	2,9	26,2	16,4	8,4	53,7	10,7	11,0	
— Pressioni derivanti dalla criminalità	23,5	0,6	30,0	3,1	53,5	3,7	14,5	22,9	7,0	11,5	75,7	12,1	13,6	
— Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	19,7	0,3	33,0	1,8	52,7	2,1	25,1	25,0	12,8	8,8	73,7	13,5	11,4	
— Altre pressioni	3,0	0,0	3,0	0,8	6,0	0,8	-	0,5	1,7	0,8	63,5	92,7	34,0	

(*) Rapporto tra le percentuali della 5^a e della 6^a colonna.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

parte dei magistrati sembra essere decisamente più contenuta, ma certo non inesistente (e quella dichiarata potrebbe anche subire l'influenza di una certa cautela nell'esprimere tale indicazione).

Le valutazioni del campione popolazione circa la presenza di eventuali pressioni viene meglio specificata dalle opinioni articolate a seconda dei singoli sottocampioni, come mostrano le *Tabelle A8 e B8 dell'Allegato statistico*.

2.2. Un'immagine più positiva sul territorio di quanto non ritengano gli stessi magistrati

Anche al campione della popolazione è stata sottoposta una domanda in cui si è chiesto quale sia l'opinione personale degli intervistati sul ruolo sociale dei magistrati che operano nello stesso territorio.

I risultati sono contenuti nella tabella 10 e rappresentano la somma dei giudizi "molto + abbastanza vero" sia per i giudizi positivi (collocati nella parte sinistra della tabella 10) sia per i giudizi negativi (collocati nella parte destra della stessa tabella). Inoltre, a fini interpretativi, sono stati evidenziati in neretto i valori che superano il 50% di consenso rispetto ai giudizi richiesti.

Le percentuali collocate nella parte sinistra della tabella permettono di avanzare le seguenti osservazioni:

- a) esiste un apprezzamento consistente e in un certo senso abbastanza coerente con quello dei magistrati (che interessa 2/3 del campione della popolazione o anche di più) per quanto riguarda l'elevata responsabilità e il significativo ruolo sociale (82,4%), il prestigio sociale della professione (79,1%), l'adeguato atteggiamento di riserbo dei magistrati (66,9%); anche se l'opinione personale di questi ultimi risulta essere più pronunciata rispetto alle caratteristiche menzionate: essi infatti si esprimono attraverso le percentuali corrispondenti del 97,7%, 82,8% e 75,3%. Peraltro va anche detto che sul tema dell'atteggiamento di riserbo i magistrati si aspettavano qualche critica in più, stante il fatto che la stima della percezione del contesto locale era pari al 55,4% contro il 66,9% dichiarato esplicitamente dal campione popolazione;
- b) una sostanziale spaccatura in due del campione si manifesta per quanto riguarda l'affermazione che i magistrati sono per lo più difesi dai media del territorio: il 54,3% della popolazione concorda con tale affermazione, ma il 45,7% è esattamente dell'opinione contraria (mentre l'opinione personale dei magistrati circa tale appoggio risulta naturalmente molto più ridotta: 32,7%);

Tab. 10 – *Opinione personale dell'intervistato circa l'effettivo ruolo svolto dalla magistratura operante nel territorio di competenza (val. %)*

	Percezioni positive		Percezioni negative			
	Opinione effettiva*	Opinione personale del magistrato*	Stima della percezione che il contesto locale ha dei magistrati*	Opinione effettiva**	Opinione personale del magistrato**	Stima della percezione che il contesto locale ha dei magistrati**
– I magistrati ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale	82,4	97,7	91,0	17,6	2,3	9,0
– I magistrati ricoprono un ruolo di significativo prestigio sociale riconosciuto	79,1	82,8	85,5	20,9	17,2	14,5
– I magistrati rischiano anche la vita	76,4	62,6	57,9	23,6	37,4	42,1
– I magistrati sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo	66,9	75,3	55,4	33,1	24,7	44,6
– I magistrati hanno una buona immagine nelle situazioni televisive nazionali	64,0	41,0	49,1	36,0	59,0	50,9
– I magistrati sono per lo più difesi dai media del territorio	54,3	32,7	42,5	45,7	67,3	57,5
– I magistrati non appaiono essere in cerca di protagonismo	51,4	59,6	36,0	48,6	40,4	64,0
– I magistrati operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale	41,9	11,2	43,4	58,1	88,8	56,6
– I magistrati non sono sottoposti a pressioni molteplici dall'esterno (da parte degli interessi economici, degli organi di stampa/tv, da parte della criminalità, ecc.)	30,1	38,8	39,1	69,9	61,2	60,9
– Altra positiva	-	48,2	53,5	-	51,8	46,5

(*) Giudizi "Molto vero" + "Abbastanza vero".

(**) Giudizi "Abbastanza vero" + "Molto vero".

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

- c) quanto al fatto che i magistrati non appaiano essere alla ricerca di protagonismo la popolazione fornisce un giudizio di consenso pari al 51,4%, mentre il 48,6% (cfr. il corrispondente valore nella parte destra della tabella 10) risulta di opinione decisamente contraria: peraltro la stessa opinione dei magistrati (59,6%) non si discosta molto da quella della popolazione ed anzi registra un “rischio-critica” da parte del contesto locale con un valore molto più contenuto di consenso (36,0%);
- d) una notazione particolare concerne la percezione della popolazione circa il fatto che i magistrati possano anche rischiare la vita: lo pensa il 76,4% della stessa popolazione, con un’intensità più elevata di quanto ritengano gli stessi magistrati (62,6%).

Se poi si considerano alcune delle percentuali in neretto della parte seconda della tabella 10 si vede come la popolazione non faccia che ribadire la propria sensazione che i magistrati siano dei soggetti sottoposti a pressioni molteplici dall’“esterno” (69,9%): il che viene ribadito dalla stessa opinione personale dei magistrati (61,2%), percentuale che sembrerebbe però essere in contraddizione con quanto emerso nella precedente tabella 9.

C’è poi un altro apprezzamento da parte della popolazione che vale la pena di essere ricordato e ha a che fare con quel 58,1% che si dichiara d’accordo sul fatto che i magistrati non operino in situazioni facili dal punto di vista organizzativo e delle risorse economiche e di personale disponibili (anche se i magistrati lo sottolineano nell’88,8% dei casi).

2.3. Una convergenza “al rialzo” tra fatti reali e notizie riportati dai media nelle opinioni della popolazione

Il rapporto tra magistrati e media è stato esplorato attraverso una specifica domanda che ha scelto 8 fatti di cui spesso si parla, sui quali si sono messe a confronto le valutazioni circa l’esistenza (frequente o meno) di tali fatti e la ripresa/rilancio che ne danno i media.

La tabella 11 mostra le risposte sia della popolazione che dei magistrati, con riferimento a fatti e notizie legati alla realtà territoriale degli intervistati. Come si vede:

- a) i fatti che si verificherebbero “spesso” sono riferibili prevalentemente alle opinioni della popolazione che non a quelle dei magistrati (basti considerare le percentuali della 1^a e della 2^a colonna della tabella 11)¹. E inoltre

¹ Alcuni degli item della tabella 11 risultano senza risposte per i magistrati, in quanto ne sono stati aggiunti altri al momento dell’indagine sulla popolazione rispetto al questionario sottoposto ai magistrati.

è possibile verificare una sostanziale coincidenza di percentuali tra i fatti che si verificherebbero “spesso” e la messa in evidenza altrettanto “spesso” da parte dei media: questo almeno per quanto riguarda specificamente la popolazione (come si può controllare mettendo a confronto le risposte della 1^a e della 9^a colonna della tabella 11), a conferma del fatto che esiste una ovvia stretta relazione tra quanto la popolazione può pensare e l’influenza dei media come fonte (vera o presunta) di notizie;

- b) naturalmente il rapporto tra fatti e ripresa/rilancio dei media si rovescia qualora si prendano in considerazione le risposte, sia della popolazione che dei magistrati, riferite a fatti che si ritiene non si verifichino mai o quasi mai (cfr. i valori della 5^a e della 6^a colonna della tabella 11);
- c) se poi si torna a considerare le prime due colonne della tabella 11, entrando più nel merito dei fatti sottoposti a valutazione è possibile vedere come esista una tendenziale similitudine nell’ordine di priorità dei fatti stessi che accadrebbero “spesso” tra popolazione e magistrati: salvo che per questi ultimi il tema dell’obbligatorietà dell’azione penale risponderebbe talvolta a “preferenze” da parte degli operatori della giustizia;
- d) e sempre se si entra nel merito dei fatti sottoposti a giudizio, si vede come l’opinione della popolazione sia particolarmente sensibile (cfr. sempre 1^a colonna della tabella 11) rispetto all’eccessiva durata delle indagini condotte dalle Procure (anche per il modo in cui lavorano i magistrati) e all’eccessivo numero di casi in cui esisterebbero decisioni discordanti sullo stesso oggetto tra 1° Grado, Appello e Cassazione: la valutazione che questi fatti si verifichino “spesso” supera il 40% del campione popolazione, a cui peraltro bisognerebbe anche aggiungere poco meno di un 30% di casi che si verificherebbero “talvolta” (il che mette in evidenza la percezione del tutto chiara dei disagi che la popolazione avverte rispetto all’amministrazione effettiva della giustizia). A questo si aggiunga la relativa incomprensibilità dei termini tecnico/giuridici che non rendono accessibile alle parti e ai cittadini i motivi delle decisioni: fatto questo che si verificherebbe nel 34,0% dei casi, a cui andrebbe sommato il 33,9% dei fatti che si verificherebbero “talvolta”. Infine 1 intervistato su 5 del campione popolazione (o poco più) aggiunge che:
 - spesso i magistrati non conoscono bene le situazioni sociali ed economiche reali su cui le loro decisioni incidono e per questo la giustizia non è credibile (e tale fatto accadrebbe “spesso” nel 24,0% dei casi e “talvolta” in un ulteriore 34,9%);
 - in altre situazioni troppi magistrati delle procure darebbero l’impressione di utilizzare le loro funzioni per specifici fini politici: 23,2% sarebbero i casi frequenti a cui si andrebbe a sommare un 41,6% di casi che avverrebbero “talvolta”;

- e anche la richiesta di misure custodiali che possono servire ad esercitare pressioni sugli indagati trova un'analogia sensibilità da parte della popolazione: 20,9% di fatti che si verificherebbero "spesso" a cui si aggiunge un 39,8% di casi che accadrebbero "talvolta";
 - e ancora pone l'accento anche sulla formale obbligatorietà dell'azione penale che in realtà risulterebbe legata a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano: il 19,5% degli intervistati ritiene che questo fatto accadrebbe "spesso", ma un ulteriore 35,0% che accadrebbe "talvolta", va notato che questo è ammesso anche dal 37,9% dei magistrati!;
- e) infine è evidente che le ultime due colonne della parte prima e della parte seconda della tabella 11 presentano delle risposte solo per la popolazione che dichiara di "non saper esprimere un giudizio": cosa che evidentemente non succede per i magistrati.

Se si volesse avere un'idea sintetica delle differenti percezioni esistenti tra popolazione e magistratura in tema di fatti che si verificherebbero "spesso" e fatti che vengono ripresi e rilanciati dai media, si può considerare il primo schema che elenca i rapporti tra le differenti percezioni degli intervistati, evidenziando un "fattore moltiplicativo" tra un tipo di opinione e l'altra (il tutto a partire dai dati contenuti nella tabella 11):

Come è possibile vedere dallo schema 1:

- i fatti che si verificherebbero "spesso" sono, secondo la popolazione, da un minimo di 2,2 volte a 6,1 volte rispetto a quanto dichiarato dai magistrati (cfr. Schema 1);
- tali fatti sarebbero a loro volta rilanciati "spesso" con percentuali tendenzialmente coerenti o lievemente superiori da parte dei media (da 0,9 a 1,3 volte, come mostra la 1^a colonna dello Schema 2);
- mentre, per quanto riguarda i magistrati i fatti che possono verificarsi "spesso" vengono messi in evidenza dai media a loro volta "spesso" da un minimo di 3,3 ad un massimo di 10,0 volte (cfr. 2^a colonna dello Schema 2).

Nella successiva tabella 12 vengono messi in evidenza i risultati di una domanda analoga a quella precedentemente analizzata, ma riferita questa volta alla realtà nazionale (il tutto con esclusivo riferimento alla popolazione). Ma per facilitare il confronto si è anche predisposta la tabella 12Bis che mette a confronto fatti e relative riprese dei media, tenendo conto di ciò che si verifica "spesso" o "talvolta". Fermo restando il modello interpretativo esplicitato nella tabella 11 per quanto riguarda l'intensità delle risposte e la loro priorità, quello che si può aggiungere è che nella dimensione nazionale la popolazione tende spesso ad accentuare la propria convinzione circa fatti che si verificherebbero "spesso" a confronto con quanto avviene a livello locale. E tale convinzione si ribalta anche sulla ripresa dei media, talvolta

lievemente più elevata a livello nazionale che non locale (anche se non di molto).

Schema 1

	<i>Fatti che si verificano spesso* (% di accordo popolazione % di accordo magistrati)</i>
– Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio	2,8
– I processi durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati	6,1
– Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici	3,6
– Nel chiedere e nel disporre misure custodiali si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)	4,4
– Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di avvio e di conduzione delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano	2,2

(*) Rapporto tra le percentuali della popolazione e quelle dei magistrati, relativamente ai fatti che avverrebbero "spesso"

% della 1ª colonna, tabella 11

% della 2ª colonna, tabella 11

Schema 2

	<i>Ripresa/Rilancio dei media</i>	
	<i>Opinioni della popolazione*</i>	<i>Opinioni dei magistrati**</i>
– Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio	0,9	3,3
– I processi durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati	0,9	8,7
– Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici	1,4	10,0
– Nel chiedere e nel disporre misure custodiali si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)	1,3	7,8
– Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di avvio e di conduzione delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano	1,3	4,5

(*) Rapporto tra le percentuali della 9ª e della 1ª colonna della tabella 11.

(**) Rapporto tra le percentuali della 10ª e della 2ª colonna della tabella 12.

Tab. 11 – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella realtà territoriale in cui l'intervistato vive (val. %)

Situazioni	Corrispondenza con i fatti						Sono messe in evidenza dai media							
	Si verificano spesso		Si verificano talvolta		Non si verificano mai o quasi		Spesso		Talvolta		Mai o quasi mai		Non saprei	
	Pop.	Mag.	Pop.	Mag.	Pop.	Mag.	Pop.	Mag.	Pop.	Mag.	Pop.	Mag.	Pop.	Mag.
– Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio	46,4	16,3	27,2	59,3	9,8	24,4	16,6	43,3	32,3	39,9	10,0	6,7	14,4	-
– I processi durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati	44,2	7,2	28,6	48,8	11,2	44,0	16,0	40,6	33,2	29,4	11,2	7,7	15,0	-
– Sono troppi i casi di decisioni discordanti fra loro sullo stesso oggetto (in primo Grado, in Appello, in Cassazione), così che non c'è certezza del diritto e fare una causa è un po' come giocare alla roulette	42,5	-	31,2	-	10,1	-	16,2	38,9	34,9	-	11,0	-	15,2	-
– Le sentenze si esprimono solo in termini tecnico-giuridici incomprensibili ai più e non spiegano chiaramente, in modo accessibile alle parti e ai cittadini, i motivi delle decisioni	34,0	-	33,9	-	14,8	-	17,3	30,4	37,0	-	15,7	-	16,9	-
– I magistrati troppo spesso non conoscono bene le situazioni reali (sociali, economiche) sulle quali le loro decisioni incidono e perciò spesso la giustizia non è ereditabile	24,0	-	34,9	-	19,3	-	21,8	27,7	36,7	-	16,1	-	19,5	-
– Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici	23,2	6,5	41,6	51,4	15,2	42,1	20,0	32,9	40,6	27,2	10,5	8,1	16,0	-
– Nel chiedere e nel disporre misure custodiali si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)	20,9	4,8	39,8	39,9	14,8	55,3	24,5	27,6	39,0	47,0	12,8	15,5	20,6	-
– Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di avvio e di conduzione delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano	19,5	8,7	35,0	37,9	19,5	53,4	26,0	24,4	38,9	43,3	15,8	17,9	20,9	-

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 12 – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, in riferimento alla realtà nazionale (val. %)

Situazioni	Corrispondenza con i fatti			Sono messe in evidenza dai media				
	Si verificano spesso	Si verificano talvolta	Mai o quasi mai	Non saprei	Spesso	Talvolta	Mai o quasi mai	Non saprei
- Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio	48,2	27,1	8,2	16,6	41,9	32,8	9,8	14,4
- Le cause penali e civili durano troppo anche per il modo con cui lavorano i magistrati	45,6	28,1	10,5	16,0	39,8	33,5	11,5	15,0
- Sono troppi i casi di decisioni discordanti fra loro sullo stesso oggetto (in primo Grado, in Appello, in Cassazione), così che non c'è certezza del diritto e fare una causa è un po' come giocare alla roulette	42,3	32,4	9,9	16,2	39,1	34,4	10,7	15,2
- Le sentenze si esprimono solo in termini tecnico-giuridici incomprensibili ai più e non spiegano chiaramente, in modo accessibile alle parti e ai cittadini, i motivi delle decisioni	37,5	34,4	11,9	17,3	32,6	34,3	15,3	16,9
- Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici	34,2	38,6	11,6	20,0	33,9	39,4	10,5	16,0
- I magistrati troppo spesso non conoscono bene le situazioni reali (sociali, economiche) sulle quali le loro decisioni incidono e perciò spesso la giustizia non è ereditabile	29,9	34,1	17,4	21,8	29,3	36,3	15,5	19,5
- Nel chiedere e nel disporre delle misure di custodia preventiva si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva	27,8	39,0	12,7	24,5	29,7	40,6	10,6	20,6
- Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di avvio e di conduzione delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano.	26,6	37,6	15,7	26,0	27,7	38,8	13,4	20,9

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 12BIS – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media (val. %)

Situazioni	Corrispondenza con i fatti				Sono messe in evidenza dai media			
	Si verificano spesso		Si verificano talvolta		Spesso		Talvolta	
	Locale	Nazionale	Locale	Nazionale	Locale	Nazionale	Locale	Nazionale
– Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro professionale in contraddittorio	46,4	48,2	27,2	27,1	43,3	41,9	32,3	32,8
– Le cause penali e civili durano troppo anche per il modo con cui lavorano i magistrati	44,2	45,6	28,6	28,1	40,6	39,8	33,2	33,5
– Sono troppi i casi di decisioni discordanti fra loro sullo stesso oggetto (in primo Grado, in Appello, in Cassazione), così che non c'è certezza del diritto e fare una causa è un po' come giocare alla roulette	42,5	42,3	31,2	32,4	38,9	39,1	34,9	34,4
– Le sentenze si esprimono solo in termini tecnico-giuridici incomprensibili ai più e non spiegano chiaramente, in modo accessibile alle parti e ai cittadini, i motivi delle decisioni	34,0	37,5	33,9	34,4	30,4	32,6	37,0	34,3
– I magistrati troppo spesso non conoscono bene le situazioni reali (sociali, economiche) sulle quali le loro decisioni incidono e perciò spesso la giustizia non è credibile	24,0	29,9	34,9	34,1	27,7	29,3	36,7	36,3
– Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici	23,2	34,2	41,6	38,6	32,9	33,9	40,6	39,4
– Nel chiedere e nel disporre delle misure di custodia preventiva si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)	20,9	27,8	39,8	39,0	27,6	29,7	39,0	40,6
– Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di avvio e di conduzione delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano	19,5	26,6	35,0	37,6	24,4	27,7	38,9	38,8

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Il tutto sta a ribadire quanto è emerso anche negli altri Capitoli della Parte seconda e cioè che il giudizio della popolazione diventa meno severo nei confronti dei magistrati che operano sul territorio di appartenenza dell'intervistato piuttosto che a livello nazionale. Insomma la vicinanza migliora il giudizio e la lontananza lo peggiora.

Se poi si considerano alcuni sottocampioni della popolazione e ci si riferisce alle reazioni fornite dagli intervistati con riferimento alla realtà territoriale in cui vivono si vede come i fatti che si ritengono avvengano “spesso” facciano capo soprattutto:

- alla componente femminile più che maschile del campione, nonché agli intervistati di alto e/o medio-alto posizionamento sociale (cfr. *Tabella A11.1 dell'Allegato statistico*);
- come pure agli intervistati che valutano come modesta o molto modesta l'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati, alle persone che criticano il sistema della giustizia italiana rispetto all'Europa e soprattutto a coloro che hanno avuto esperienza diretta o indiretta di qualche processo rispetto a coloro che si trovano nella situazione opposta (cfr. *Tabella C11.1 dell'Allegato statistico*).

2.4. Una relativa minore “severità” della popolazione rispetto ad alcuni specifici comportamenti pubblici dei magistrati

Si è poi voluto chiedere agli intervistati il giudizio su alcuni comportamenti comunicativi dei magistrati da cui spesso nascono delle polemiche, interne o esterne alla magistratura.

La tabella 13 sceglie 4 casi su cui è possibile mettere a confronto il giudizio della popolazione con quello dei magistrati stessi. A tale proposito è possibile rilevare che:

- a) i comportamenti elencati risultano per lo più concentrati tra quelli accettabili a certe condizioni oppure non accettabili per nulla: infatti sono questi due tipi di giudizio che ricevono il consenso più elevato sia della popolazione che dei magistrati, fermo restando che questi ultimi risultano tendenzialmente più “severi” rispetto alla popolazione, anche perché essa – comprensibilmente – non può che essere meno al corrente delle “regole del gioco” sia giuridico che politico;
- b) la non accettabilità assoluta dei comportamenti riguarda, in ordine decrescente per la popolazione:
 - assumere ruoli politici (55,9% di accordo, contro il 61,3% dei magistrati);

- esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati (48,4% per la popolazione, ma 85,4% per i magistrati);
 - esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione (26,8% per la popolazione che scende al 21,2% per i magistrati);
 - ed infine fornire chiarimenti ai media sui processi in corso (26,7% per la popolazione contro 50,8% per i magistrati);
- c) viceversa l'accettabilità dei comportamenti presenta percentuali tendenzialmente molto più basse per entrambi i campioni e, anche in questo caso in via decrescente; si vede come la popolazione accetti in linea di principio che i magistrati:
- forniscano chiarimenti ai media sui processi in corso (23,6% di accordo contro il 4,6% dei magistrati!);
 - esprimano valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione (21,3% per la popolazione e una percentuale analoga per i magistrati e cioè il 21,6%);
 - esprimano valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati (12,6% di consensi contro lo 0,8% per i magistrati!);
 - ed infine decidano di assumere ruoli politici (7,8% per la popolazione contro 3,7% per i magistrati!);
- d) l'accettabilità a certe condizioni rende invece più simili le risposte della popolazione a quelle dei magistrati, salvo per quanto riguarda le valutazioni pubbliche sui provvedimenti presi da altri colleghi. In tal caso le percentuali di consenso, in ordine decrescente per la popolazione, sono le seguenti:
- esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione (44,1% per la popolazione contro il 56,5% dei magistrati);
 - fornire chiarimenti ai media sui processi in corso (43,1% per la popolazione e 44,3% per i magistrati);
 - esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati (31,1% per la popolazione ma solo 12,7% per i magistrati);
 - ed infine decidere di assumere ruoli politici (25,8% per la popolazione contro 31,9% per i magistrati).

Quanto alle differenze di opinione della popolazione all'interno dei diversi sottocampioni si può ricordare come la non accettabilità dei comportamenti sia tendenzialmente maschile, contrapposta all'accettabilità femminile, faccia capo alle persone più mature contrapposte a quelle più giovani e ai soggetti appartenenti ad un livello sociale medio rispetto a quello alto e/o medio-alto (cfr. *Tabella A13 dell'Allegato statistico*); ma anche agli intervistati del Nord rispetto a quelli del Centro-Sud (cfr. *Tabella B13 dell'Allegato statistico*).

A proposito poi del rapporto tra magistrato e territorio (con riferimento a quello di origine in questo caso) è interessante vedere quali siano le risposte della popolazione alla domanda che chiedeva quale fosse l'ambito territoriale più opportuno in cui il magistrato dovrebbe esercitare la professione. I dati della tabella 14 mostrano come:

- la maggioranza assoluta (53,8%) ribadisce che deve vincere il “giusto equilibrio”, indipendentemente se l'operatore di giustizia svolga il suo ruolo nell'ambito del territorio di origine oppure in altri territori;
- la parte rimanente degli intervistati tenda invece a suddividersi in due parti (con una concentrazione di consensi attorno al 20% ciascuna), in cui il 21,0% non ritiene opportuno l'esercizio del ruolo nel territorio in cui il magistrato è nato oppure è cresciuto oppure ancora in cui abbia sviluppato conoscenze e rapporti sociali significativi; mentre, all'opposto, il 17,6% valorizzerebbe proprio la presenza dell'operatore di giustizia nello stesso territorio in cui è nato e cresciuto, poiché “è importante conoscere bene l'ambiente dove si opera”.

Quanto alle differenze che possono emergere all'interno dei sottocampioni va detto che:

- la tesi che il magistrato dovrebbe saper svolgere il suo ruolo con giusto equilibrio indipendentemente dal suo rapporto con il territorio viene ribadita soprattutto dalle persone più mature (55 anni e oltre), da quelle con elevato livello di istruzione, pur se appartenenti ad un livello medio e persino medio-basso (cfr. *Tabella A14 dell'Allegato statistico*); ma anche dagli intervistati residenti nel Nord-Ovest e da quelli residenti nei Comuni di dimensione intermedia (cfr. *Tabella B14 dell'Allegato statistico*), nonché da coloro che percepiscono un'immagine, un'affidabilità e una reputazione dei magistrati modesta e/o molto modesta ed infine dalle persone che dichiarano di essere relativamente meno informate sui temi della giustizia ma in compenso di aver avuto esperienze processuali dirette o indirette alle spalle (cfr. *Tabella C14 dell'Allegato statistico*);
- viceversa le due altre tesi (pro oppure contro il proprio territorio di origine) si proiettano come tali a loro volta anche nei vari sottocampioni, visto che entrambe le tesi finiscono col coinvolgere prevalentemente la componente più giovane del campione, quella con un livello socioeconomico medio-alto o alto, quella residente al Centro-Sud rispetto al resto del Paese, nonché quella che dichiara la propria convinzione circa una buona immagine, una buona affidabilità e una buona reputazione dei magistrati oltre che la componente che dichiara un buon livello di informazione sui temi della giustizia (cfr. *Tabelle A14, B14 e C14 dell'Allegato statistico*).

Tab. 13 – Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottoelencati (val. %)

Comportamenti comunicativi	È accettabile		Non è accettabile a certe condizioni		Non è accettabile per nulla		Non saprei	
	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati	Popolazione	Magistrati
– Fornire chiarimenti ai media sui processi in corso	23,6	4,6	43,1	44,3	26,7	50,8	6,6	0,3
– Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione	21,3	21,6	44,1	56,5	26,8	21,2	7,8	0,7
– Decidere di assumere ruoli politici	7,8	3,7	25,8	31,9	55,9	61,3	10,5	3,1
– Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati	12,6	0,8	31,1	12,7	48,4	85,4	7,9	1,1
– Altro	-	30,7	-	10,0	-	31,7	-	27,6

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 14 – Ambito territoriale ritenuto più opportuno dove il magistrato possa esercitare la sua professione (val. %)

Risposta	Risposte popolazione
– Un magistrato dovrebbe saper svolgere il suo ruolo con il giusto equilibrio, indipendentemente se opera o meno nel suo territorio di origine	53,8
– Non è opportuno che un magistrato eserciti nel territorio in cui è nato e cresciuto e/o in cui ha conoscenze e rapporti sociali significativi	21,0
– Un magistrato dovrebbe preferibilmente esercitare nel territorio in cui è nato e cresciuto, poiché è importante conoscere bene l’ambiente dove opera	17,6
– Non saprei dare una valutazione	7,6
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

2.5. Una maggiore propensione della popolazione rispetto ad alcuni interventi regolatori su ruolo e carriera

Un’ulteriore domanda del questionario è stata dedicata a raccogliere l’opinione su alcuni temi di attualità che riguardano i magistrati: dal tema della responsabilità civile a quello della separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante, dai trattamenti economici al periodo di ferie sino al passaggio eventuale all’attività politica.

Le risposte, complete di confronto con le opinioni dei magistrati, sono contenute nella tabella 15.

In merito a tali risposte possono essere avanzate tre osservazioni.

La prima è che la popolazione mostra un elevato livello di consenso (“molto + abbastanza d’accordo”) sostanzialmente per tutti e cinque i possibili interventi regolatori, con percentuali che superano il 70%, salvo l’ultima che vi si avvicina (68,1%), riguardante la tendenziale omogeneizzazione dei trattamenti economici e di pensionamento con gli alti dirigenti pubblici.

La seconda osservazione è che i magistrati sono ancora più “severi” circa il possibile passaggio all’attività politica dei colleghi, tanto da chiedere una più rigida regolamentazione nel 92,1% dei casi (!) contro il 74,8% della popolazione: segno evidente questo del nervo scoperto sull’argomento che corre il rischio di ribaltarsi in maniera negativa su immagine, affidabilità e reputazione del *corpus* professionale dei magistrati (peraltro tale tema è emerso con costante preoccupazione da parte degli operatori di giustizia lungo tutta l’indagine). E inoltre va anche rilevato che esiste un secondo tipo

Tab. 15 – Opinione dell'intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (val. %)

	Molto +						Popolazione	Magistrati						
	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Poco + Per niente d'accordo								
<i>Ambiti di regolazione/Comportamenti</i>														
– È opportuno prima o poi regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati	35,1	4,9	40,1	19,4	75,2	24,3	10,1	31,8	1,9	40,7	12,0	72,5	12,8	3,2
– È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati, con un'adeguata "distanza" di tempo (dal momento della cessazione del servizio) e di luogo (rispetto alle circoscrizioni di appartenenza)	40,8	61,0	34,0	31,1	74,8	92,1	9,1	3,0	3,1	3,3	12,2	6,3	13,0	1,6
– È opportuno che anche i magistrati godano di un periodo di ferie tendenzialmente omogeneo rispetto agli altri dirigenti pubblici	35,4	-	38,3	-	73,7	-	10,7	-	2,9	-	13,6	-	12,7	-
– È opportuno prima o poi arrivare alla separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante	34,5	5,9	38,6	13,0	73,1	18,9	7,3	20,6	1,9	57,5	9,2	78,1	17,7	3,0
– È opportuno che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento omogenei rispetto agli altri dirigenti pubblici	31,9	24,3	36,2	32,9	68,1	57,2	13,0	13,9	6,1	10,3	19,1	24,2	12,8	18,6

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

di convergenza elevata: essa riguarda l'opportunità che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento più omogenei con gli alti dirigenti pubblici che trova il consenso abbastanza elevato dei magistrati interrogati (57,2%), anche se quello della popolazione risulta ovviamente più marcato (68,1%).

La terza osservazione è che i giudizi “poco + per niente d'accordo” non possono che risultare complementari rispetto a quelli opposti e cioè bassi tendenzialmente per la popolazione e consistenti invece per i magistrati. E inoltre si può anche osservare come esista una quota più o meno stabile attorno al 10%-12% del campione di popolazione che non sa affatto dare un giudizio.

In sintesi si può dire che è rilevabile un *sentiment* collettivo omogeneo (ed intenso) favorevole agli interventi regolatori indicati che diventa ancora più consistente per alcune sottocomponenti del campione complessivo di popolazione. E precisamente si tratta:

- degli intervistati uomini piuttosto che donne, di quelli con età più matura (da 55 anni in su), delle persone con un buon livello di istruzione e un buon livello socioeconomico dichiarato (cfr. *Tabella A15 dell'Allegato statistico*);
- ma anche delle persone residenti in particolare nel Nord-Est e nei Comuni di media e/o di grande dimensione (cfr. *Tabella B15 dell'Allegato statistico*);
- come pure dei soggetti che hanno una percezione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati molto e/o abbastanza elevata, di coloro che si dichiarano informati sui temi della giustizia e soprattutto che hanno avuto esperienze processuali dirette o indirette, a cui si aggiungono coloro che ritengono che il sistema della giustizia italiano sia peggiore di quello del resto d'Europa (cfr. *Tabella C15 dell'Allegato statistico*).

2.6. Un'opportuna acquisizione di ulteriori competenze da parte dei magistrati

Anche alla popolazione è stata sottoposta la stessa domanda rivolta ai magistrati circa le competenze che potrebbe essere utile acquisire e/o perfezionare durante la carriera professionale degli operatori di giustizia. Il risultato è quello illustrato dalla tabella 16 che segue.

In proposito possono essere avanzate le considerazioni seguenti a tale proposito:

- a) se si guarda ai giudizi “molto + abbastanza importante” delle opinioni della popolazione (5^a colonna della tabella 16) si vede come tali giudizi possano essere suddivisi, a seconda della loro intensità, sostanzialmente in due parti:
- quella superiore al 70% di consenso, dedicata in maniera decrescente alle competenze di tipo giuridico, seguite da quelle di tipo sociale, psicologico ed economico (ma in ogni caso molto vicine le une alle altre come livello di consenso complessivo e più differenziato nel caso del consenso intermedio);
 - ed una seconda parte che ha a che fare con un’adesione del 60% e oltre e che riguarda le competenze di tipo relazionale interno, di tipo socio-politico, di tipo organizzativo-amministrativo e gestionale ed infine di tipo comunicativo esterno al fine di migliorare il rapporto con i media: anche in tal caso i giudizi “molto + abbastanza importante” tendono ad essere abbastanza vicini e tali da confermare più o meno l’importanza di tutte le competenze ricordate in questo caso;
- b) nel caso dei magistrati si può ancora parlare di due categorie, suddivise anche in questo caso a seconda dell’intensità dei giudizi, di cui:
- la prima composta da quelli che ricevono una valutazione “molto + abbastanza importante” vicina o superiore all’80%, comprendendo le competenze di tipo giuridico innanzitutto (94,8%), seguite dalle competenze di tipo economico (88,5%), da quelle psicologiche (78,0%) ed infine da quelle di tipo sociale (76,3%);
 - la seconda è composta dalle competenze rimanenti ma con un’intensità più irregolare, visto che al 1° posto ci sono le competenze di tipo organizzativo e amministrativo-gestionale, ambito molto avvertito dai magistrati (84,5%) e quindi dalle competenze di tipo relazionale interne (64,9%) e dalle competenze sociopolitiche (54,1%);
- c) mentre la popolazione tende a dare dei giudizi abbastanza omogenei nelle due categorie (se si guarda ai giudizi “molto + abbastanza importante”), nel caso dei magistrati si possono notare delle “punte” di interesse, raggruppabili nel modo che segue:
- le competenze specifiche di tipo giuridico che trovano il consenso maggiore (94,8%);
 - le competenze di tipo economico che seguono in ordine di priorità (88,5%);
 - ed infine le competenze di tipo organizzativo e amministrativo gestionale che si collocano al 3° posto con l’84,5%.
- Va anche rilevato come l’ambito delle competenze sociopolitiche e quello delle competenze nel campo della comunicazione siano meno avvertite

da parte dei magistrati, anche se il ruolo da loro svolto richiederebbe un rafforzamento proprio di quest'ultimo ambito di conoscenze.

L'orientamento delle diverse componenti del campione popolazione rispetto alle competenze specifiche da rafforzare viene illustrato dalle *Tabella A16, B16 e C16 dell'Allegato statistico*.

Tab. 16 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (val. %)

Competenze	Molto + Abbastanza importante					Poco importante			Non saprei dare un giudizio			
	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati	Popolazione Magistrati		
– L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto	45,4	72,4	31,6	22,4	77,0	94,8	7,0	3,3	1,8	0,8	14,2	1,1
– L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna	34,2	22,0	42,6	54,3	76,8	76,3	8,5	20,4	1,5	1,5	13,2	1,8
– L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne	33,5	25,4	38,7	52,6	72,2	78,0	11,3	17,6	2,7	2,8	13,8	1,6
– L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici	22,3	40,1	47,8	48,4	70,1	88,5	11,5	9,4	1,9	0,5	16,5	1,6
– L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)	25,8	20,3	42,7	44,6	68,5	64,9	13,9	28,7	3,5	4,1	14,1	2,3
– L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali	28,2	13,4	39,9	40,7	68,1	54,1	15,0	37,9	3,2	6,1	13,7	1,9
– L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale	27,4	43,5	39,3	41,0	66,7	84,5	16,1	12,6	2,9	1,2	14,3	1,7
– L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media	22,4	13,8	39,7	32,6	62,1	46,4	18,8	37,7	4,6	13,2	14,5	2,7
– Altre competenze	3,5	38,0	2,1	12,5	5,6	50,5	0,4	7,2	1,0	5,8	93,0	-

Fonte: N. Delai e S. Rolando. "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

3. Aree di illegalità, lentezze processuali e affidabilità dei magistrati

3.1. La percezione relativa agli ambiti di illegalità esistenti a fronte dei fattori di inadeguatezza della giustizia

Una domanda specifica sulle tre aree di illegalità ritenute più importanti per il Paese è stata rivolta sia alla popolazione che ai magistrati. I risultati sono contenuti nella tabella 17.

Tre le osservazioni possibili.

La prima è che esiste una convergenza sulle prime tre priorità tra quanto viene percepito dalla popolazione e quanto viene dichiarato dagli operatori del diritto. Infatti per entrambe risultano presenti, in ordine di priorità:

- la corruzione politico-amministrativa (1° posto);
- la criminalità organizzata (2° posto);
- l'evasione fiscale (3° posto).

Il posizionamento delle tre aree risulta analogo, mentre cambia l'intensità delle scelte degli intervistati, che risulta essere più pronunciata per i magistrati rispetto alla popolazione come si vede dalle percentuali che stanno ad indicare i rispettivi "addensamenti di risposte".

La seconda osservazione è che una certa convergenza (meno precisa e puntuale della precedente) riguarda anche le aree successive e cioè quelle indicate dal 4° al 7° posto per la popolazione, salvo l'area delle conseguenze illegali dell'immigrazione, che viene percepita con una gravità 5 volte più elevata rispetto ai magistrati, probabilmente sotto la pressione reale (ma anche mediatica) dei flussi di arrivi nel nostro Paese. Mentre le altre aree di illegalità (collocate dal 5° al 7° posto) presentano anche percentuali simili di addensamenti di risposte tra un campione e l'altro.

La terza osservazione è che esiste una più pronunciata sensibilità per le aree collocate al 9°, 10°, 11°, 12° e 14° posto dalla popolazione e cioè:

- gli abusi edilizi (6,8% per la popolazione contro 3,5% per i magistrati);

- le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari (6,8% contro 2,0%);
- il lavoro nero (6,3% contro 4,5%);
- il traffico degli organi (5,0% contro 0,2%);
- e lo sfruttamento della prostituzione (3,3% contro 0,8%).

Mentre viene sottovalutata dalla popolazione l'area che ha a che fare con le tensioni che nascono nelle convivenze familiari come separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, stalking, ecc. (3,5% di addensamento di risposte per la popolazione contro 6,0% per i magistrati).

Nell'insieme si può tuttavia affermare che esiste un'accettabile se non addirittura una buona convergenza tra le percezioni dei due campione rispetto alle aree di illegalità maggiormente importanti.

Le eventuali differenze di priorità presenti nei sottocampioni possono essere fornite dalle *Tabella A17, B17 e C17 dell'Allegato statistico*.

A fronte delle aree di illegalità indicate, rispettivamente dalla popolazione e dai magistrati, ci si trova tuttavia davanti ad una strutturale lentezza dei processi. L'indagine sulla popolazione ha cercato di raccogliere quale sia, nella percezione collettiva, l'importanza dei diversi fattori che possono influire su tale lentezza (tab. 18).

Se si ordinano le risposte tenendo conto soprattutto del giudizio "molto importante" che esprime il peso maggiore dato dagli intervistati ai vari fattori si vede come:

- a) la farraginosità delle norme del nostro Paese, da un lato e i ritardi delle riforme, dall'altro costituiscono i fattori che hanno maggiore influenza sulla lentezza dei processi: risultano d'accordo più di 8 intervistati su 10, ma più di metà di coloro che esprimono un'importanza elevata di questi due fattori;
- b) addetti e apparato costituiscono il secondo punto debole che mette l'accento in primo luogo sull'inadeguatezza delle strutture e dell'organizzazione della giustizia (82,5% di consensi), ma anche sull'inadeguatezza del personale addetto a funzioni operative (74,5%) come pure sulle inadeguatezze riguardanti l'operato dei magistrati in quanto tali (71,3%);
- c) seguono poi le pressioni degli interessi e quelle dei poteri che costituiscono a loro volta un fattore di rallentamento che rende più complesso il quadro e lenta l'azione della giustizia, su cui convergono quasi 3/4 degli intervistati.

Queste opinioni vengono ad essere più accentuate rispetto alla media complessiva delle risposte del campione qualora si considerino alcune specifiche categorie di intervistati e in particolare:

- gli uomini piuttosto che le donne, le persone più mature (da 55 anni in su), i soggetti con un più elevato livello di istruzione e con un'appartenen-

Tab. 17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Risposte popolazione		Risposte magistrati	
	1°	74,8	1°	89,9
– La corruzione politico-amministrativa	2°	52,0	2°	74,7
– La criminalità organizzata	3°	39,3	3°	55,4
– L'evasione fiscale	4°	21,6	9°	4,8
– Le conseguenze illegali dell'immigrazione	5°	18,8	4°	20,1
– I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	6°	16,1	5°	14,1
– La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	7°	11,6	7°	11,7
– Lo spaccio della droga	8°	9,8	6°	13,5
– La violenza in famiglia	9°	6,8	11°	3,5
– Gli abusi edilizi	10°	6,8	12°	2,0
– Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	11°	6,3	10°	4,5
– Il lavoro nero	12°	5,0	15°	0,2
– Il traffico degli organi	13°	3,5	8°	6,0
– Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	14°	3,3	13°	0,8
– Lo sfruttamento della prostituzione	15°	0,8	14°	0,4
– Altro		3,9		-
– Non saprei dare una risposta		2,025		1,094
v.a.				

Il totale non è uguale a 100 perché era possibile fornire al massimo 3 risposte.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 18 – *Importanza dei diversi fattori che possono contribuire alla lentezza dei processi, secondo le opinioni della popolazione (val. %)*

<i>Fattori che possono influire</i>	<i>Molto importante</i>	<i>Abbastanza importante</i>	<i>Molto + Abbastanza importante</i>	<i>Poco importante</i>	<i>Per nulla importante</i>	<i>Poco + Per nulla importante</i>	<i>Non saprei dare un giudizio</i>
<i>Norme & Riforme</i>							
– La farraginosità del sistema normativo italiano	55,7	28,8	84,5	6,1	0,8	6,9	8,6
– I ritardi delle riforme in questo campo	52,1	29,0	81,1	8,2	2,5	10,7	8,2
<i>Addetti & Apparato</i>							
– L'inadeguatezza delle strutture e dell'organizzazione della giustizia	44,4	38,1	82,5	8,0	1,4	9,4	8,1
– L'inadeguatezza del personale addetto a funzioni operative	35,3	39,2	74,5	13,6	2,3	15,9	9,6
– Le inadeguatezze riguardanti l'operato dei magistrati	32,6	38,7	71,3	15,1	3,5	18,6	10,1
<i>Pressioni di interessi e poteri</i>							
– Le pressioni degli interessi esterni	39,3	35,1	74,4	12,5	3,5	16,0	9,6
– Le pressioni degli altri poteri	40,6	32,8	73,4	13,6	3,1	16,7	9,9

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

za a un livello socio-economico medio o medio-alto (cfr. *Tabella A18 dell'Allegato statistico*);

- ma anche gli intervistati del Nord-Ovest rispetto alle altre ripartizioni geografiche, nonché quelli residenti nei Comuni medio-grandi o grandi (cfr. *Tabella B18 dell'Allegato statistico*);
- ed infine gli intervistati che esprimono un buon giudizio circa immagine, affidabilità e reputazione dei magistrati, a cui si aggiungono le persone che hanno avuto alle loro spalle un'esperienza diretta o indiretta di qualche processo, avendo quindi sperimentato in prima persona o quasi i meccanismi della lentezza (cfr. *Tabella C18 dell'Allegato statistico*).

3.2. Il “ruolo di supplenza” e la possibile distinzione tra magistrati e giustizia

Di fronte a gravi questioni come la corruzione, la criminalità organizzata o il terrorismo è entrata nella percezione dell'opinione pubblica l'esistenza di una funzione di supplenza rispetto alla politica da parte dei magistrati. Ci sono ovviamente tanti aspetti che hanno generato e possono generare questa situazione, ma certo la debolezza della politica ha aiutato a sviluppare tale funzione che ha assunto aspetti diversi e contrastanti nel corso del tempo: talvolta è stata la politica ad influenzare la magistratura, talvolta è la politica a “ritrarsi” dal suo ruolo favorendo la funzione di supplenza. Ma talvolta favoriscono tale funzione anche gli spazi vuoti lasciati dal legislatore di fronte alla crescita continua dei diritti e alla relativa domanda di tutela da parte dei cittadini.

Ma qual è la sensazione della popolazione rispetto alla locuzione “ruolo di supplenza”? Le risposte contenute nella tabella 19 sottolineano in maniera chiara la presenza di un fenomeno che risulta percepito come vero:

- o in via assoluta e totale (nel 20,8% dei casi);
- o in via mediana (“abbastanza vera”: 35,8% dei casi);
- oppure ancora in via occasionale (“occasionalmente vera” nel 24,6% dei casi).

Come si vede solo il 3,3% ritiene che sia un'affermazione falsa.

E le opinioni suddette appaiono un po' più marcate qualora si tengano presenti le dichiarazioni:

- degli intervistati uomini piuttosto che donne, delle persone più mature (da 55 anni in poi), nonché di quelle di livello sociale medio-alto e/o medio (cfr. *Tabella A19 dell'Allegato statistico*);

- delle componenti della popolazione che risiedono nel Centro-Nord piuttosto che nel resto del Paese e che vivono in Comuni medio e/o medio-grandi, nonché dei soggetti che esprimono una buona stima nei confronti dei magistrati (attraverso il loro attaccamento ai valori percepito), ma anche di coloro che percepiscono questi ultimi come parte della classe dirigente (cfr. *Tabella B19 dell'Allegato statistico*);
- ed infine dei soggetti che valutano positivamente l'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati e comunque degli intervistati che si ritengono molto o abbastanza informati (cfr. *Tabella C19 dell'Allegato statistico*).

Ma se i magistrati sono parte della “macchina” della giustizia e addirittura talvolta svolgono ruoli di supplenza come viene riconosciuto, la popolazione tende a distinguere i magistrati da un lato e la giustizia in generale dall'altro?

Nella tabella 20 solo 1/3 degli intervistati (il 34,8%) ritiene che sarebbe giusto operare questa distinzione, poiché nel caso di comportamenti inappropriati o del tutto negativi dei magistrati, la giustizia nel suo complesso può essere comunque considerata al servizio degli interessi del Paese.

Mentre la prevalenza degli intervistati (e cioè il 52,1%) è portata a non distinguere tra magistrati e giustizia:

- o perché essa ritiene che – nel bene o nel male – il sistema è costituito dai singoli operatori che la compongono (28,2% di consensi);
- o perché essa abbina strettamente in un giudizio complessivamente negativo (nel 21,4% dei casi) o complessivamente positivo (in appena il 2,5% dei casi) la giustizia italiana.

Ovviamente resta sempre la quota che si ripete nelle varie domande di poco più del 10% degli intervistati che non riescono a dare una valutazione.

La suddivisione tra chi è portato a distinguere tra magistrati e giustizia e chi al contrario non ritiene giusto questa operazione risulta più chiara se si consultano le *Tabelle A20, B20 e C20 dell'Allegato statistico*, da cui emerge come:

- le persone che tendono a distinguere in maniera più pronunciata rispetto alla media del campione (che è pari al 34,8%) siano essenzialmente gli uomini piuttosto che le donne, i soggetti di età intermedia (tra i 35 e i 54 anni), nonché coloro che dichiarano di sentirsi parte di un livello socio-economico alto e/o medio-alto (cfr. *Tabella A20 dell'Allegato statistico*); ma anche le persone che risiedono nel Nord-Est e nel Centro del Paese (piuttosto che nel Nord-Ovest o nel Mezzogiorno) e nei Comuni di media e/o medio-grande dimensione, nonché i soggetti che stimano come i magistrati mostrino un attaccamento ai valori ideali di fondo e facciano parte della classe dirigente del Paese (cfr. *Tabella B20 dell'Allegato statistico*);

Tab. 19 – Valutazione dell'affermazione “di fronte a gravi questioni come la corruzione, la criminalità organizzata o il terrorismo spesso i magistrati hanno dovuto svolgere ruoli di supplenza rispetto alla politica” (val. %)

Valutazioni	Risposte popolazione
– È assolutamente vera	20,8
– È abbastanza vera	35,8
– È occasionalmente vera	24,6
– È piuttosto falsa	3,3
– È falsa del tutto	1,2
– Non saprei valutare	14,3
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 20 – Opportunità di distinguere, rispetto ai giudizi positivi o negativi che si possono dare, i magistrati rispetto alla giustizia in generale (val. %)

Risposte	Risposte popolazione
– Sarebbe giusto distinguere tra i magistrati e la giustizia perché, malgrado casi di comportamenti inappropriati o negativi dei primi, la giustizia nel suo complesso può essere considerata al servizio degli interessi generali del Paese	34,8
– Non distinguerei tra i magistrati e la giustizia, poiché – nel bene o nel male – il sistema è costituito dai singoli operatori che lo compongono	28,2
– Non distinguerei tra i magistrati e la giustizia, poiché darei un giudizio complessivamente negativo della giustizia italiana	21,4
– Non ritengo che la domanda sia rilevante, perché penso che darei un giudizio complessivamente positivo della giustizia italiana	2,5
– Non saprei dare una valutazione	13,1
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

ed infine gli intervistati che riconoscono esplicitamente il ruolo di supplenza e che attribuiscono ai magistrati un buon livello di immagine, affidabilità e reputazione (cfr. *Tabella C20 dell'Allegato statistico*);

- viceversa le persone che non tendono a distinguere tra magistrati e giustizia, rispetto alla media del campione (che è pari al 52,1%), fanno capo soprattutto alle persone con alto livello di istruzione ed alto livello socio-economico di appartenenza (cfr. *Tabella A20 dell'Allegato statistico*) come pure agli intervistati del Nord-Ovest, residenti sempre in Comuni di media e/o medio-grande dimensione (cfr. *Tabella B20 dell'Allegato statistico*) ed infine agli intervistati che non danno riconoscimenti di sorta

ai magistrati: né di ruolo di supplenza né di immagine, affidabilità e reputazione e che soprattutto hanno avuto alle spalle esperienze di processi e quindi risultano più critici nei confronti (indistintamente) di magistrati e di giustizia (cfr. *Tabella C20 dell'Allegato statistico*).

3.3. L'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati nelle opinioni della popolazione

A questo punto si è anche chiesto esplicitamente agli intervistati quale sia il loro giudizio circa l'*Immagine*, l'*Affidabilità* e la *Reputazione* dei magistrati operanti nel loro territorio unitamente a quello dato nei confronti della magistratura italiana nel suo insieme.

Le risposte vengono sintetizzate all'interno della successiva tabella 21, da cui si vede come:

- a) la valutazione positiva (intesa come “molto e/o abbastanza elevata”) raggiunga dei valori non distanti dal 50% per quanto riguarda i tre aspetti evocati. E per essere più precisi: il 52,3% per l'immagine, il 46,5% per l'affidabilità e il 47,4% per la reputazione. Ma questi giudizi valgono per i magistrati che operano nel territorio dell'intervistato, mentre se si passa a considerare la magistratura italiana nel suo insieme si assiste a più di una qualche limatura di valutazione. Questo significa che i valori percentuali tendono a mantenersi su quelli precedenti solo per quanto riguarda l'immagine (47,8%) e al contrario scendono al 35,6% per l'affidabilità e 36,7% per la reputazione. Tutto ciò sottolinea un fenomeno tipico che si manifesta spesso qualora si chiedano giudizi riguardanti una realtà prossima agli intervistati (come è il caso della magistratura del territorio) rispetto ad una realtà analoga ma più lontana (come è il caso della magistratura italiana nel suo insieme): il risultato è che si tendono a valutare meglio i soggetti che operano più vicino e a valutare peggio i soggetti che invece operano in un generico ambito più lontano;
- b) inoltre si possa osservare che l'immagine viene comunque premiata rispetto ad affidabilità e reputazione in entrambi i casi: 52,3% per l'immagine relativa ai magistrati operanti nel territorio dell'intervistato e 47,8% per quelli che operano nel Paese, presi nel loro insieme;
- c) vada poi rilevato che esiste una sorta di *décalage* qualora si passi dall'immagine alla reputazione e, per ultimo, all'affidabilità. E questo vale per entrambe le tipologie e cioè sia per i magistrati del territorio sia per la magistratura italiana, quasi a significare che l'immagine è buona, la reputazione un po' meno e l'affidabilità ancora meno;

d) e infine sia da rilevare che, a fronte dei giudizi positivi (“molto + abbastanza elevati”), debbono essere considerati i giudizi negativi (“molto + abbastanza modesti”): anche perché in questo caso bisogna tener conto che 1/3 circa o poco più degli intervistati valuta negativamente i magistrati del proprio territorio, ma tale giudizio tende a peggiorare ulteriormente, superando anche il 50%, qualora si prenda in considerazione la magistratura nel suo insieme.

Le differenze di valutazione a seconda delle differenti componenti del campione vengono fornite dalle *Tabelle A21, B21 e C21 dell'Allegato statistico*, da cui appare che gli intervistati che forniscono valutazioni di immagine, affidabilità e reputazione mediamente superiori alla media del campione sono (sia per quanto riguarda la valutazione dei magistrati del territorio sia per quanto riguarda la valutazione dei magistrati complessivi a livello nazionale):

- gli uomini piuttosto che le donne, le persone più mature (da 55 anni in su), gli intervistati con un livello di istruzione medio-alto e alto e analogamente quelli socialmente collocati in modo coerente rispetto alla formazione (cfr. *Tabelle A21.1 e A21.2 dell'Allegato statistico*);
- inoltre sono gli intervistati prevalentemente meridionali rispetto a quelli del resto del Paese a dare valutazioni positive, quelli residenti nei centri urbani maggiori e ovviamente le persone che rilevano un attaccamento dei magistrati ai valori ideali fondamentali (cfr. *Tabelle B21.1 e B21.2 dell'Allegato statistico*);
- così come la valutazione elevata di immagine, affidabilità e reputazione risulta positivamente correlata col riconoscimento del ruolo di supplenza che i magistrati svolgono in certe situazioni, con la convinzione che sarebbe giusto distinguere tra magistrati e giustizia, e con l'opinione che il sistema di giustizia italiano non sia molto diverso da quello medio europeo (cfr. *Tabelle C21.1 e C21.2 dell'Allegato statistico*).

Se la valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati è quella appena richiamata nella tabella 21 (e nelle relative tabelle di incrocio), nella tabella 22 vengono registrate le opinioni circa l'eventuale cambiamento di opinione degli intervistati a proposito dello stesso argomento.

Fermo restando che esiste una quota di intervistati maggiormente elevata che nel caso precedente, che non sa fornire una valutazione in proposito (come del resto è abbastanza comprensibile), dai dati esposti nella suddetta tabella 22 si può dedurre che:

- a) qualora ci si riferisca ai magistrati operanti nello stesso territorio dell'intervistato il cambiamento di opinione in meglio (12,0%) e/o la fedeltà ad un'opinione sostanzialmente positiva (28,5%) interesserebbe il 40,5%

delle persone coinvolte nell'indagine, contro il 37,6% che sono di opinione negativa sia essa cambiata nel tempo in peggio (22,5%) o rimasta fedele a quello che già si pensava (15,1%). Va anche osservato che il cambiamento di opinione che eventualmente ci possa essere stato appare rilevante quando risulta in peggio piuttosto che in meglio (22,5% contro 12,0%); mentre succede esattamente l'opposto per chi è rimasto fedele all'opinione iniziale, nel senso che è più elevata quella positiva (28,5%) rispetto a quella negativa (15,1%);

- b) se invece si prendono in considerazione gli eventuali mutamenti di opinioni riferiti questa volta alla magistratura italiana nel suo insieme, trova conferma il fenomeno già prima richiamato e cioè un giudizio tendenzialmente peggiorativo rispetto a quello riservato ai magistrati del territorio: le valutazioni positive sono infatti il 31,4% (contro il 40,5% del caso precedente). Mentre le opinioni negative sono il 50,2% (contro il 37,6% del caso precedente). Ed in più resta più marcato il cambiamento in negativo rispetto al cambiamento in positivo (31,4% contro 8,6%).

Il mutamento e/o la permanenza di opinione, rispettivamente positiva o negativa, viene ulteriormente specificato attraverso l'esame delle opinioni dei sottocampioni, da cui emerge:

- che gli intervistati aventi un atteggiamento sostanzialmente positivo sono soprattutto le persone con un buon livello di istruzione e con un'appartenenza medio-alta o alta a livello sociale, mentre l'atteggiamento negativo passa, viceversa, per un basso livello di formazione e di collocazione sociale (cfr. *Tabella A22 dell'Allegato statistico*); ma esprimono opinioni positive anche e soprattutto coloro che hanno un'opinione positiva dei magistrati, nel senso di riconoscere un loro attaccamento ai valori fondamentali, mentre avviene esattamente l'opposto con le valutazioni negative; inoltre è più facile che le posizioni si “spacchino” all'interno degli stessi sottocampioni (cfr. *Tabella B22 dell'Allegato statistico*);
- che infine esprimono opinioni prevalentemente positive coloro che valutano in maniera altrettanto positiva immagine, affidabilità e reputazione dei magistrati e coloro che ritengono come il sistema di giustizia italiano non sia molto diverso da quello europeo; mentre esiste una correlazione negativa tra cattiva immagine, affidabilità e reputazione stimata per i magistrati da parte di chi ha avuto esperienze dirette o indirette di tipo processuale rispetto a chi non le ha avute affatto, fermo restando che coloro che dichiarano orientamenti in un senso positivo o in un senso negativo comunque ritengono di essere “molto o abbastanza informati” (cfr. *Tabella C22 dell'Allegato statistico*).

Tab. 21 – Valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell'intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (Risposte della popolazione) (val. %)

Valutazione	Molto elevata	Abbastanza elevata	Molto + Abbastanza elevata	Modesta	Molto modesta	Modesta + Molto modesta	Non saprei valutare
<i>I magistrati operanti nel Suo territorio</i>							
– Immagine	14,5	37,8	52,3	27,2	5,8	33,0	14,7
– Affidabilità	9,7	36,8	46,5	28,9	9,1	38,0	15,5
– Reputazione	10,3	37,1	47,4	28,4	8,1	36,5	16,1
<i>Magistratura italiana nel suo insieme</i>							
– Immagine	13,9	33,9	47,8	28,6	12,9	41,5	10,7
– Affidabilità	6,8	28,8	35,6	33,9	19,4	53,3	11,1
– Reputazione	7,8	28,9	36,7	34,1	17,1	51,2	12,1

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 22 – Eventuale cambiamento di opinione dell'intervistato circa l'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati che operano nel territorio di riferimento come pure della magistratura italiana nel suo insieme (Risposte della popolazione) (val. %)

Eventuale cambiamento di opinioni	Nei confronti dei magistrati del territorio	Nei confronti della magistratura italiana nel suo insieme
– Sì, ho cambiato opinione in meglio	12,0	8,6
– No, ma sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente positiva	28,5	22,8
	40,5	31,4
– Sì, ho cambiato opinione in peggio	22,5	31,4
– No, ma sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente negativa	15,1	18,8
	37,6	50,2
– Non saprei valutare	21,9	18,4
Totale	100,0	100,0
v.a.	2.025	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

4. Consapevolezza e informazioni in tema di giustizia

4.1. Il valore percepito del sistema di giustizia, della sua indipendenza e comparabilità in Europa

Si è poi voluta raccogliere l'opinione della popolazione circa l'importanza dell'argomento della giustizia nel nostro Paese oggi, offrendo agli intervistati una serie abbastanza articolata di ragioni a tale proposito (tab. 23).

Tali ragioni possono essere raggruppate in tre ambiti. Il primo ha a che fare con le esigenze fondamentali della convivenza collettiva e trova un consenso che supera il 70% e spesso tocca e/o va al di là dell'80% di accordo (cfr. terza colonna della tabella 23). E si tratta in tal caso di ragioni legate:

- al fatto che senza giustizia non risultano tutelati i diritti sociali e civili (78,8% di consensi);
- al fatto che senza giustizia non sono tutelati nemmeno i diritti economici (72,3% di consensi);
- al fatto che senza giustizia non c'è libertà (78,3% di consensi);
- ed infine al fatto che gli interessi criminali e illegali sono oggi molto diffusi nel Paese (80,9% di consensi).

La sensibilità degli intervistati si vede non solo nei giudizi complessivi (“molto + abbastanza d'accordo”), ma anche e soprattutto nei giudizi più marcati (quelli cioè afferenti ai “molto d'accordo”) sui quali il consenso (a parte la tutela dei diritti economici) si aggira attorno alla ragguardevole quota del 50% circa degli intervistati.

Il secondo ambito è quello che ha che fare con il ruolo dei magistrati e della magistratura, su cui i consensi restano per lo più abbastanza elevati e tendono a posizionarsi attorno al 70% o meno. E in tal caso si tratta:

- del conflitto che da anni si è aperto con la politica (73,6%), legato anche al fatto che sono in corso di approvazione delle leggi di riforma che possono incidere sull'autonomia e sull'indipendenza dei giudici (69,8%), a

cui si aggiungono delle tensioni interne allo stesso corpo della magistratura (65,3%);

- ma all’attualità del tema giustizia è anche legata la situazione specifica e i comportamenti degli stessi magistrati: o perché la categoria ha molti privilegi, tra cui quelli retributivi e pensionistici (69,5% di consensi) o perché alcuni magistrati presentano eccessi di protagonismo personale (66,4%) o ancora perché talvolta essi adottano comportamenti inappropriati, ad esempio con un allargamento improprio delle indagini o con l’effettuazione di troppe intercettazioni (59,7% di consensi).

Il terzo ambito di ragioni è tutto centrato sui rapporti con i media, in merito ai quali anche la popolazione riconosce che essi tendono ad amplificare i problemi in senso allarmistico (67,0% di consensi), confermando quanto si è in precedenza analizzato nel paragrafo 2.3.

Sempre in tema di consapevolezza e di informazione sull’argomento di giustizia si è voluto verificare anche quale sia la percezione degli intervistati circa l’indipendenza dell’ordine giudiziario rispetto agli altri poteri come pure si è sottoposto alla valutazione delle persone il sistema di giustizia italiano posto a confronto con quello europeo (tabb. 24 e 25).

Le risposte del campione, per quanto riguarda il primo caso, si suddividono abbastanza equamente in due parti – al di là di coloro che non sanno esprimere giudizi in proposito che si conferma come uno “zoccolo” più o meno stabile e pari a circa il 10% degli intervistati –.

In pratica la tabella 24 mostra come il 47,2% degli italiani ritenga che nei fatti l’ordine giudiziario sia indipendente “del tutto/quasi del tutto e/o abbastanza” rispetto a quanto stabilisce la Costituzione, mentre l’opinione opposta raccoglie il 42,4% degli intervistati. Si ammetterebbe dunque una situazione di tipo tendenzialmente divaricata nell’opinione dei cittadini.

Tali valutazioni sembrerebbero abbastanza coerenti anche con quanto contenuto nella tabella 25 circa il confronto tra il sistema di giustizia in Italia rispetto al resto d’Europa (tab. 25), visto che il 55,0% degli intervistati ritiene che il nostro Paese si trovi in una situazione peggiore, il 22,6% in una condizione uguale e solo l’11,8% in una situazione migliore.

Naturalmente l’insieme di questi giudizi va preso con molta cautela, anche se va riconosciuto che esprime il *sentiment* di fondo della popolazione che risponde a domande abbastanza semplici come quelle inserite nel questionario.

E tali risultati possono essere arricchiti ulteriormente qualora si guardi ai dati di incrocio con le variabili utilizzate allo scopo. Infatti la corrispondenza tra ciò che avviene effettivamente e ciò che è previsto dalla Costituzione, per quanto concerne l’indipendenza dell’ordine giudiziario (di cui alla tabella 24):

Tab. 23 – Le ragioni che rendono il sistema della giustizia nel suo insieme un tema importante e discusso attualmente in Italia (Risposte della popolazione) (val. %)

Ragioni	Molto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto + Abbastanza d'accordo	Poco d'accordo	Per niente d'accordo	Poco + Per niente d'accordo	Non saprei dare un giudizio
<i>Ragioni di base della convivenza</i>							
– Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti sociali e civili	49,5	29,3	78,8	9,3	2,0	11,3	9,9
– Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti economici	34,8	37,5	72,3	14,0	2,7	16,7	11,0
– Perché senza giustizia non c'è libertà	50,6	27,7	78,3	9,2	2,5	11,7	10,0
– Perché gli interessi criminali e illegali sono molto diffusi nel Paese	49,9	31,0	80,9	7,6	1,6	9,2	9,9
<i>Ragioni afferenti al ruolo dei magistrati e della magistratura</i>							
– Perché da anni si è aperto un conflitto con la politica	40,5	33,1	73,6	12,1	3,1	15,2	11,2
– Perché ci sono in ballo leggi di riforma che possono incidere sull'autonomia e sull'indipendenza dei giudici	31,2	38,6	69,8	13,5	3,3	16,8	13,4
– Perché ci sono scontri interni alla magistratura	28,3	37,0	65,3	17,6	3,5	21,1	13,6
– Perché la categoria dei magistrati ha molti privilegi, tra cui quelli retributivi e pensionistici	37,7	31,8	69,5	13,4	4,3	17,7	12,8
– Perché alcuni magistrati presentano eccessi di protagonismo personale	33,3	33,1	66,4	17,3	4,7	22,0	11,6
– Perché alcuni magistrati adottano comportamenti inappropriati (con un allargamento improprio delle indagini, con troppe intercettazioni, ecc.)	26,7	33,0	59,7	19,7	8,1	27,8	12,5
<i>Ragioni legate al ruolo dei media</i>							
– Perché i media amplificano i problemi in senso allarmistico	32,0	35,0	67,0	17,1	5,0	22,1	10,9

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

- viene valutata positivamente in maniera lievemente più pronunciata dalla componente maschile del campione, nonché dalle persone in possesso di un livello di istruzione elevato e caratterizzate da un livello sociale di tipo medio e/o medio-alto, ma anche da quella parte del campione che risulta residente nel Centro-Sud rispetto al Nord del Paese e nei centri di media o grande dimensione, nonché da coloro che esprimono una valutazione positiva dei magistrati rispetto al loro attaccamento ai valori fondamentali; ma la valutazione positiva viene accentuata anche dai soggetti che ritengono che sarebbe giusto distinguere tra magistrati e giustizia, dalle persone che esprimono valutazioni positive circa immagine, affidabilità e reputazione dei magistrati e che giudicano il sistema di giustizia italiano almeno uguale a quello europeo (cfr. *Tabelle A24, B24 e C24 dell'Allegato statistico*);
- mentre sono più critici rispetto all'indipendenza dell'ordine giudiziario soprattutto le donne piuttosto che gli uomini e le persone collocate ad un livello modesto, cui si aggiungono gli intervistati del Nord rispetto al resto del Paese e quelli che risiedono nei centri minori, nonché le persone che non colgono nei magistrati un particolare attaccamento ai valori fondamentali dichiarati; ma anche i soggetti che non distinguono tra magistrati e giustizia, quelli che forniscono una valutazione modesta o molto modesta dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati stessi, nonché da coloro che collocano l'Italia rispetto all'Europa in una situazione di netto svantaggio; ma soprattutto – ed è il caso di sottolinearlo – coloro che hanno avuto esperienze processuali rispetto a chi non le ha avute (cfr. sempre *Tabelle A24, B24 e C24 dell'Allegato statistico*). Anche le differenze tra sistema di giustizia italiano ed europeo (di cui alla tabella 25) discrimina tra le diverse tipologie di intervistati, visto che:
 - una certa somiglianza tra sistema di giustizia italiano ed europei viene affermata soprattutto dagli uomini piuttosto che dalle donne, dai portatori di un titolo di studio medio e/o medio-basso, dai residenti preferibilmente nel Centro Italia e in Comuni di grandi dimensioni, oltre che da coloro che stimano i magistrati come persone che rimangono attaccate ai loro valori fondamentali; si aggiungono poi i soggetti che – anche in tal caso – valutano positivamente immagine, affidabilità e reputazione dei magistrati (cfr. *Tabelle A25, B25 e C25 dell'Allegato statistico*);
 - mentre, al contrario, danno giudizi peggiorativi del sistema di giustizia italiano rispetto all'Europa soprattutto le persone di età relativamente più matura, quelle con un livello di istruzione medio o medio-basso e con un livello sociale corrispondente, ma anche i soggetti che risiedono in particolare nel Nord rispetto al resto del Paese e che risultano relativamente

critici nei confronti dei magistrati sia per l'attaccamento ai valori sia per quanto riguarda la relativa immagine, a cui si aggiungono – abbastanza comprensibilmente – gli intervistati che hanno avuto esperienze processuali rispetto agli altri (cfr. *Tabelle A25, B25 e C25 dell'Allegato statistico*).

Tab. 24 – Corrispondenza o meno nei fatti di quanto stabilisce la Costituzione circa l'indipendenza dell'ordine giudiziario rispetto agli altri poteri (val. %)

<i>Eventuale corrispondenza o meno</i>	<i>Risposte popolazione</i>	
– Sì, corrisponde del tutto o quasi del tutto	19,1	47,2
– Sì, corrisponde abbastanza	28,1	
– Sì, corrisponde solo in piccola parte	23,3	42,4
– No, non corrisponde per nulla	19,1	
– Non saprei valutare	10,4	
Totale	100,0	
v.a.	2.025	

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Tab. 25 – Confronto tra il sistema della giustizia in Italia rispetto al sistema della giustizia nel resto d'Europa (val. %)

<i>Risposta</i>	<i>Risposte popolazione</i>	
– È decisamente migliore	3,7	34,4
– È abbastanza migliore	8,1	
– È più o meno uguale	22,6	
– È un po' peggiore	25,5	55,0
– È decisamente peggiore	29,5	
– Non saprei valutare	10,6	
Totale	100,0	
v.a.	2.025	

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

4.2. Una limitata conoscenza delle riforme in corso

Ma dietro le risposte sul tema della giustizia (e sui problemi connessi) da parte della popolazione, qual è il livello di informazione che i cittadini ritengono di possedere circa l'attuale percorso di approvazione delle riforme sul tema?

La tabella 26 fornisce una risposta secca (e forse non incoraggiante ad un primo esame): solo il 27,5% degli intervistati infatti dichiara di essere al corrente, in quanto segue l'evoluzione del dibattito pubblico a tale proposito.

Mentre più di metà (il 51,4%) ne ha solo sentito parlare ma non segue in particolare l'argomento. Ed infine il restante 21,1% non ha nemmeno sentito parlare del tema.

Peraltro non ci si deve stupire, poiché quando si considerano le risposte medie della popolazione il tema della giustizia – pure importante – finisce col collocarsi nell'ambito di tanti altri argomenti a loro volta importanti. Di conseguenza non si può pretendere che i cittadini risultino molto più informati di quanto in realtà essi hanno dichiarato.

Tuttavia si può ottenere un apprezzamento migliore del livello informativo qualora si vadano a consultare le opinioni dei diversi sottocampioni.

Rispetto alla media complessiva di chi si dichiara al corrente del dibattito pubblico in tema di riforme della giustizia (pari al 27,5%) appaiono essere più attenti gli uomini rispetto alle donne (30,4% contro 24,8%), le persone più mature oltre 55 anni di età (35,7%), i soggetti in possesso di diploma secondario e soprattutto di laurea (31,5% e 44,8%, rispettivamente) e ancora le persone che dichiarano di appartenere ad un livello socioeconomico medio, medio-alto e alto (50,4%). Mentre, al contrario, i meno informati rispetto al valore medio (21,1%) risultano essere le donne rispetto agli uomini (26,2%), le persone più giovani (31,2%) nonché quelle con un più basso livello di istruzione (27,4%) e con un corrispondente livello socioeconomico allo stesso livello (26,9%) (cfr. *Tabella A26 dell'Allegato statistico*).

Analogamente risultano più attenti all'argomento gli intervistati che risiedono nel Centro-Sud piuttosto che quelli che risiedono al Nord, nonché le persone che vivono in Comuni di dimensione media o grande. Mentre, al contrario, sono più estranei all'informazione gli intervistati che vivono nei Comuni più piccoli (cfr. *Tabella B26 dell'Allegato statistico*).

E ancora dichiarano di essere al corrente in maniera più consistente rispetto alla media del campione coloro che attribuiscono un buon livello di immagine, di affidabilità e di reputazione ai magistrati, le persone che si reputano significativamente informate e quelle che hanno avuto modo di fare esperienza di processi (in via diretta o indiretta). Mentre le persone che non hanno nemmeno sentito parlare dell'argomento sono rappresentate soprattutto da cittadini estranei al tema e quindi non in grado di dare giudizi su immagine, affidabilità e reputazione dei magistrati o di fare confronti tra il sistema di giustizia italiano e quello di altri Paesi europei e che ammettono di avere poca informazione oltre che non avere mai avuto esperienze processuali né di tipo diretto né di tipo indiretto (cfr. *Tabella C26 dell'Allegato statistico*).

Peraltro anche gli intervistati che seguono l'evoluzione del dibattito pubblico sulle riforme del sistema di giustizia o che almeno ne hanno sentito

parlare risultano essere abbastanza prudenti circa la possibilità di riformare effettivamente quest'ultimo (tab. 27).

Più esattamente la maggioranza relativa (57,6%) ritiene che non si riuscirà a riformare per nulla il sistema di giustizia o a farlo ma solo in via marginale. Mentre quelli relativamente convinti in una conclusione positiva del processo di riforma rappresentano il 37,8% (e peraltro anche questa quota si divide tra un 6,7% che pensa a riforme significative e un 31,1% a riforme solo parziali).

Anche in tal caso le differenze tra i diversi sottocampioni tendono ad assomigliare a quelle appena ricordate più sopra, nel senso che:

- gli intervistati sostanzialmente ottimisti (in tutto o in parte) rispetto alla possibilità di riformare il sistema di giustizia, che si collocano al di sopra della media del campione, sono gli uomini rispetto alle donne, gli intervistati più giovani, quelli in possesso di un livello di studio elevato e di un altrettanto elevato livello socioeconomico, a cui si affiancano gli intervistati del Mezzogiorno e dei centri urbani più consistenti; e – come più volte ricordato – coloro che attribuiscono ai magistrati un livello di immagine, di affidabilità e di reputazione consistente, oltre che i soggetti meno critici nei confronti del nostro sistema di giustizia, cui si affianca chi ritiene di essere naturalmente ben informato e di essere passato attraverso un'esperienza processuale in via diretta o indiretta (cfr. *Tabelle A27, B27 e C27 dell'Allegato statistico*);
- gli intervistati che invece risultano piuttosto scettici rispetto alle possibilità di riforma sono rappresentanti tendenzialmente più da donne che da uomini, da persone non più giovanissime, da quelle con istruzione bassa o media e con un livello socioeconomico corrispondentemente modesto, a cui si affiancano gli intervistati del Centro soprattutto (rispetto al Nord e al Sud del Paese) e i residenti nei Comuni di minori dimensioni; ma anche coloro che esprimono valutazioni negative rispetto a immagine, affidabilità e reputazione dei magistrati e che stimano come negativo il confronto del nostro sistema di giustizia con quello degli altri Paesi europei, essendo in più portatori – per loro stessa ammissione – di un basso livello di informazione (cfr. sempre *Tabelle A27, B27 e C27 dell'Allegato statistico*).

Tab. 26 – Livello di conoscenza circa il fatto che si sta attualmente tentando di introdurre delle riforme nel sistema della giustizia in Italia (val. %)

Livello di conoscenza	Risposte popolazione
– Sì, sono al corrente, in quanto seguo l’evoluzione del dibattito pubblico a tale proposito	27,5
– Sì, ne ho sentito parlare ma non seguo in particolare l’argomento	51,4
– No, non mi pare di aver sentito parlare dell’argomento	21,1
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 27 – Valutazione circa la possibilità di riforma effettiva o meno del sistema della giustizia in Italia da parte degli intervistati che si dichiarano al corrente del dibattito pubblico in corso o comunque che ne hanno sentito parlare (val. %)

Opinioni	Risposte popolazione
– Credo che si riuscirà a riformare in maniera significativa	6,7
– Credo che si riuscirà a riformare, ma solo in parte	31,1
– Credo che si riuscirà a riformare, ma solo marginalmente	35,7
– Non credo che si riuscirà a riformare per nulla	21,9
– Non saprei valutare	4,6
Totale	100,0
v.a.	1.597

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

4.3. Un’informazione che “spacca” in due la popolazione

A conclusione del questionario si è anche voluto raccogliere alcune risposte da parte del campione di popolazione circa il rapporto che quest’ultima ha con i media.

Nella tabella 28 sono contenute le risposte degli intervistati che autovalutano il proprio livello di informazione sulle vicende della giustizia sia con riferimento alla realtà locale sia con riferimento alla realtà nazionale.

L’esame dei dati consente di rilevare tre aspetti e cioè:

- la maggioranza relativa delle persone si ritiene “molto e/o abbastanza informata” sia a livello locale (51,0%) sia a livello nazionale (53,3%), mentre poco meno del 40% dichiara di essere “poco o per nulla informato” in entrambi i casi;
- in realtà probabilmente alle percentuali di scarsa informazione si può ragionevolmente aggiungere anche quella relativa agli intervistati che non

sanno dare alcuna valutazione e quindi si arriverebbe al 49,0% per quanto riguarda la realtà locale e al 46,7% per la realtà nazionale;

- c) in ogni caso dalle dichiarazioni degli intervistati sembrerebbe di dover registrare una lieve maggiore informazione a livello nazionale (53,3%) che non locale (51,0%).

Se si guarda alle diverse componenti del campione è possibile verificare come le persone che si dichiarano maggiormente informate siano soprattutto:

- gli uomini piuttosto che le donne, le persone più giovani da un lato e quelle più mature dall’altro, quelle in possesso di un titolo di istruzione medio e soprattutto elevato e corrispondentemente quelle che si autocollocano ad un livello socioeconomico medio-alto e alto (cfr. *Tabella A28 dell’Allegato statistico*);
- ma anche gli intervistati del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (oltre che specificamente il Nord-Est), quelli che risiedono nei centri urbani maggiori e che giudicano positivamente l’attaccamento ai valori ideali da parte dei magistrati (cfr. *Tabella B28 dell’Allegato statistico*);
- ed infine, a conferma di quanto si è appena ricordato sull’attaccamento ai valori, anche le persone che stimano immagine, affidabilità e reputazione per i magistrati, i soggetti che hanno avuto dirette o indirette esperienze di tipo processuale e come tali si sono trovati nella necessità di seguire maggiormente l’argomento oggetto del presente Rapporto (cfr. *Tabella C28 dell’Allegato statistico*).

Tab. 28 – Giudizio sul proprio livello di informazione circa le vicende della giustizia, sia sul piano locale che sul piano nazionale (val. %)

Valutazioni	Risposte popolazione	
	Vicende locali	Vicende nazionali
– Sì, molto informato	14,6	11,1
– Sì, abbastanza informato	36,4	42,2
	51,0	53,3
– Sì, poco informato	28,9	28,3
– No, per nulla informato	10,2	8,4
– Non saprei valutare	9,9	10,0
Totale	100,0	100,0
v.a.	2.025	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Una notazione in più merita la provenienza delle informazioni in tema di magistrati, magistratura e giustizia, da cui si può verificare come:

- la fonte principale resti la Tv, tramite i telegiornali (1° posto in assoluto, col 72,5% di addensamento di risposte), seguita dai quotidiani (al 2° posto

col 51,0% di addensamento di risposte), mentre la radio non va al di là del 5° posto (col 15,8% di consensi);

- segue poi il web (3° posto, 29,0%) e i talk-show televisivi (4° posto col 25,5%);
- è anche il caso di tener presente come poco più del 10% degli intervistati si alimentino dal “sentito dire” e dalle “amicizie” (6° e 7° posto, rispettivamente col 12,5% e l’11,4% di consensi);
- ed infine le riviste, tema di approfondimento potenziale, occupano solo l’8° posto, con l’8,6% di livello di consensi a cui fanno seguito le altre fonti più limitate.

In tutti i casi le informazioni provengono da 2,4 fonti in media per intervistato.

Tab. 29 – Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e giustizia (val. %)

<i>Tipologia dei media</i>	<i>Risposte popolazione</i>	
– Dai telegiornali	1°	72,5
– Dai quotidiani	2°	51,0
– Dal web	3°	29,0
– Dai talk-show televisivi	4°	25,5
– Dalla radio	5°	15,8
– Dal sentito dire	6°	12,5
– Dalle amicizie	7°	11,4
– Dalle riviste	8°	8,6
– Dai colleghi di lavoro	9°	4,1
– Dalla letteratura	10°	3,3
– Dal cinema	11°	1,4
– Altro	12°	2,7
v.a. rispondenti		2.025
v.a. risposte		4.815
Numero medio di risposte per intervistato		2,4

Il totale non è uguale a 100 perché era possibile fornire sino a 3 risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Una migliore specificazione delle fonti di informazione viene fornita dalla *Tabella A29 dell’Allegato statistico* dalla quale si può vedere come:

- gli uomini tendano ad utilizzare maggiormente quotidiani, web e trasmissioni radio, mentre le donne preferiscono telegiornali, “sentito dire” e riviste;
- le persone più giovani si informino più della media del campione attraverso il web, le riviste, la letteratura e il cinema, ma non trascurino il “sentito dire”: al contrario le persone più mature dichiarano di informarsi

prevalentemente attraverso i telegiornali, i quotidiani e i talk-show televisivi;

- diventa quindi logico che diplomati e laureati attingano informazioni da quotidiani, web e talk-show televisivi ma anche da amicizie, riviste, colleghi di lavoro, letteratura specifica (in quest'ultimo caso soprattutto i laureati); mentre le persone meno istruite si avvalgono come fonte informativa, più della media del campione, dei telegiornali e del “sentito dire”.

4.4. Una critica diffusa nei confronti dei media

Ma qual è il giudizio che dà la popolazione dell'insieme dei media circa la frequenza con cui questi trattano i temi della giustizia?

La tabella 30 mette in luce due fenomeni.

Il primo è che la valutazione dei media locali, al netto degli intervistati che non sanno dare un giudizio, è tipica di una cosiddetta distribuzione normale di tipo statistico, nel senso che i rispondenti si distribuiscono più o meno con quote analoghe tra la prima, la seconda e la terza risposta (28,3%, 29,7%, 25,9%, rispettivamente).

Il secondo fenomeno è costituito dallo spostamento delle risposte sul fronte della “troppa frequenza” per quanto riguarda i media nazionali: infatti il 46,0% degli intervistati risulta di questa opinione. E inoltre si vede come le risposte di chi non sa dare un giudizio sono minori rispetto ai media locali, a conferma della percezione di un certo “eccesso” del tema magistrati e giustizia che la popolazione dichiara di trovare nelle cronache e nei commenti di tipo nazionale.

Le persone che si lamentano della troppa frequenza con cui si parla degli argomenti della riforma del sistema di giustizia sui media nazionali sono costituiti (rispetto alla media del campione) più dalla componente femminile che da quella maschile e dalle persone dai 35 anni in poi oltre che da quelle fornite di titoli di studio elevato; ma anche dagli intervistati del Nord-Ovest e da quelli che risiedono nei Comuni più grandi, a cui si aggiungono tendenzialmente sia gli intervistati che riconoscono una buona immagine, affidabilità e reputazione dei magistrati sia chi è di parere contrario, ma anche le persone che si dichiarano significativamente informate e quelle che non hanno avuto esperienze processuali e quindi sono meno attente all'argomento (cfr. *Tabelle A30, B30 e C30 dell'Allegato statistico*).

Al di là dei giudizi che il campione di popolazione ha fornito circa la frequenza o meno con cui i media affrontano le vicende della giustizia, ci si è anche chiesti come vengano considerati i resoconti e le interpretazioni che

gli stessi media (stampa, radio, tv, web, ecc.) danno della giustizia sia a livello locale che a livello nazionale sui più diversi argomenti: magistrati, andamento dei processi, tentativi di riforma della giustizia e così via.

Tab. 30 – Valutazione della frequenza con la quale i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) affrontano le vicende della giustizia (magistrati, andamento dei processi, tentativi di riforma, ecc.) (val. %)

Frequenza		Risposte popolazione
Media locali	– Con troppa frequenza	28,3
	– Con giusta frequenza	29,7
	– Con poca frequenza	25,9
	– Non saprei dare un giudizio	16,1
	Totale	100,0
	v.a.	2.025
Media nazionali	– Con troppa frequenza	46,0
	– Con giusta frequenza	27,9
	– Con poca frequenza	13,8
	– Non saprei dare un giudizio	12,3
	Totale	100,0
	v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Se si tiene conto dei dati contenuti nella tabella 31, mettendo a confronto i valori presenti nella 1^a e nella 2^a colonna:

- a) va detto che una quota particolarmente elevata di intervistati non sa dare una valutazione e si tratta di una quantità che può variare da 1/4 a 1/3 dell’intero campione: si tratta per lo più di donne piuttosto che di uomini, di persone con un basso livello di istruzione e con un basso *status* sociale, oltre che di persone residenti nel Nord-Ovest e nei piccoli centri urbani (cfr. *Tabelle A31 e B31 dell’Allegato statistico*);
- b) al di là degli intervistati che non sanno dare una valutazione si vede come la percentuale più elevata tra le due alternative indicate sia positiva solo per il Giudizio 1, nel senso che il 41,8% del campione giudica “informati” i media locali e il 47,2% i media nazionali (mentre la disinformazione viene espressa rispettivamente dal 31,0% e dal 29,7%).

Ma per tutti i Giudizi seguenti prevale, in termini relativi, la valutazione negativa sia nei media locali che nei media nazionali. Infatti si giudicano entrambi:

- “scorretti” nel 33,4% e nel 44,5% dei casi;
- “fuorvianti” nel 42,7% e nel 50,4% dei casi;
- “legati a specifici interessi” nel 54,7% e nel 63,2% dei casi;
- e “complessivamente insufficienti” nel 41,9% e nel 43,4% dei casi;

c) infine si può osservare che, mentre rimane costante il modello del giudizio sia sui media locali che sui media nazionali, varia l'intensità nel senso che risulta sempre più marcata la valutazione che si dà dei secondi rispetto ai primi:

- sia in positivo come nel Giudizio 1: 47,2% per i media nazionali contro 41,8% per i media locali;
- sia in negativo come nel Giudizio 2 (44,5% contro 33,4%), per il Giudizio 3 (50,4% contro 42,7%), per il Giudizio 4 (63,2% contro 54,7%) e per il Giudizio 5 (43,4% contro 41,9%).

Le differenze di dettaglio dei giudizi forniti dagli intervistati a seconda delle opinioni che danno le differenti componenti del campione possono essere consultati tramite i dati delle *Tablelle A31, B31 e C31 dell'Allegato statistico*).

Tab. 31 – Giudizio sui resoconti e sulle interpretazioni che forniscono i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) rispetto alla giustizia sia a livello locale che a livello nazionale (val. %)

<i>Giudizi</i>		<i>Risposte popolazione</i>	
		<i>Giudizi sui media locali</i>	<i>Giudizi sui media nazionali</i>
<i>Giudizio 1</i>	– Informati	41,8	47,2
	– Disinformati	31,0	29,7
	– Non saprei	27,2	23,1
	Totale	100,0	100,0
	v.a.	2.025	2.025
<i>Giudizio 2</i>	– Corretti	31,0	25,6
	– Scorretti	33,4	44,5
	– Non saprei	35,6	29,9
	Totale	100,0	100,0
	v.a.	2.025	2.025
<i>Giudizio 3</i>	– Realistici	27,9	24,9
	– Fuorvianti	42,7	50,4
	– Non saprei	29,4	24,7
	Totale	100,0	100,0
	v.a.	2.025	2.025
<i>Giudizio 4</i>	– Indipendenti	19,0	14,4
	– Legati a specifici interessi	54,7	63,2
	– Non saprei	26,3	22,4
	Totale	100,0	100,0
	v.a.	2.025	2.025
<i>Giudizio 5</i>	– Sufficienti	33,6	29,8
	– Insufficienti	41,9	43,4
	– Non saprei	24,5	26,8
	Totale	100,0	100,0
	v.a.	2.025	2.025

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

4.5. L'informazione che nasce dalle esperienze processuali

È evidente che aver avuto qualche esperienza di tipo giudiziario, nel senso di essere passato attraverso qualche processo, sia come protagonista o testimone sia attraverso vicende che hanno interessato familiari, parenti e amici costituisce a sua volta una fonte di informazione di prima mano che può essere suffragata o meno dai flussi di informazione recuperati attraverso i media, le amicizie, i colleghi di lavoro o lo stesso “sentito dire”.

Per questo sono state aggiunte due ultime domande al questionario, le cui risposte sono contenute nelle tabelle 32 e 33.

Per quanto riguarda la prima si vede che 1/3 della popolazione ha effettivamente avuto questo tipo di esperienza in via diretta (33,9%) e un po' di più attraverso familiari, parenti od amici (38,7%).

E si può anche verificare come tali esperienze siano lievemente più pronunciate per quanto riguarda gli uomini rispetto alle donne, le persone con un buon livello di istruzione e una buona posizione sociale come pure gli intervistati del Centro Italia rispetto alle altre ripartizioni geografiche e coloro che vivono nei comuni di media dimensione (cfr. *Tabelle A32 e B32 dell'Allegato statistico*).

Va da sé che il flusso di informazioni che si possono recuperare in tema di magistrati e giustizia possono provenire da esperienze giudiziarie positive (come dichiara il 31,5% degli intervistati) oppure negative (come sottolinea il 36,2% dei medesimi), come mostra la tabella 33.

È poi evidente che gran parte delle informazioni viene recuperato nella vita quotidiana attraverso i media (nel 74,2% dei casi) come è stato ricordato anche nel paragrafo 4.3.

Ma ovviamente c'è anche il “sentito dire” che pesa non poco visto che tocca il 54,1% degli intervistati.

Una più attenta analisi delle informazioni suddette può derivare dalla considerazione dei dati contenuti nelle *Tabelle A33, B33 e C33 dell'Allegato statistico*.

Tab. 32 – Esperienze dirette nell’ambito di qualche processo, anche come semplice testimone (val. %)

<i>Eventuali esperienze avute</i>	<i>Risposte popolazione</i>
<i>Lei personalmente</i>	
– Sì	33,9
– No	66,1
Totale	100,0
v.a.	2.025
<i>Familiari, parenti o amici</i>	
– Sì	38,7
– No	61,3
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. 33 – Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e di giustizia (val. %)

<i>Provenienza</i>	<i>Risposte popolazione</i>
<i>Dalle esperienze giudiziarie personalmente vissute (e positive)</i>	
– Molto	9,6
– Abbastanza	21,9
– Poco	54,6
– Per nulla	13,9
Totale	100,0
v.a.	2.025
<i>Dalle esperienze giudiziarie personalmente vissute (e negative)</i>	
– Molto	12,5
– Abbastanza	23,7
– Poco	49,9
– Per nulla	13,9
Totale	100,0
v.a.	2.025
<i>Dalle informazioni recuperate attraverso i diversi media</i>	
– Molto	26,6
– Abbastanza	47,6
– Poco	16,2
– Per nulla	9,6
Totale	100,0
v.a.	2.025
<i>Dal sentito dire</i>	
– Molto	14,7
– Abbastanza	39,4
– Poco	33,6
– Per nulla	12,3
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Parte terza

*Dibattito pubblico, linguaggio,
comunicazione, formazione*

1. Alcuni studi di contesto

Al termine del Rapporto di ricerca si è considerato opportuno integrare le osservazioni – fin qui riferite alla sostanza dei dati emersi nelle due rilevazioni – con alcuni argomenti che si riconducono allo spunto ispiratore dello stesso progetto di ricerca: cogliere i sentimenti percettivi, tanto nell’ambito della “professione Magistrato” quanto nell’ambito nell’opinione pubblica attorno ad un’ipotesi di *maggiore fasatura tra giustizia e società*.

- Da un lato si tratta di tener conto dei *caratteri che va assumendo il dibattito pubblico in materia di giustizia*. Non tanto tra gli addetti ai lavori sui temi tecnico-professionali dei caratteri normativi e organizzativi delle funzioni giudicanti. Quanto piuttosto in un’offerta di opinioni (saggistiche e mediatiche) che prendono in considerazione il tema della giustizia come componente rilevante della tematica generale di sviluppo culturale e civile del Paese. Al tema sono dedicati due paragrafi che contestualizzano l’insieme degli argomenti oggetto delle rilevazioni.
- Dall’altro lato si tratta di ricordare che la Scuola Superiore della Magistratura – in uno spirito condiviso con il CSM e l’ANM – ha promosso questa indagine per acquisire elementi più organici attorno alla prospettiva di ampliamento dell’offerta formativa. I temi della trasparenza, dell’accesso, della spiegazione, della più strutturata relazione con i cittadini e con un sistema mediatico che trae dalle questioni di giustizia ampia alimentazione per la propria offerta informativa (generando opportunità e rischi che corrispondono al migliore o peggiore grado di qualità del rapporto con quel sistema stesso) costituiscono una parte fragile ma al tempo stesso giudicata strategica (così come dichiarata in un *primo seminario formativo* promosso in collaborazione tra SSM, CSM e ODG proprio ad ottobre 2015) per un processo di rinnovata sinergia tra magistratura e società. A questo evento si aggiunge il *secondo seminario formativo* che la stessa SSM ha promosso (30 novembre-3 dicembre, nella

sede di Scandicci, Firenze), avviando il previsto nutrito programma con la presentazione delle linee essenziali di questo stesso rapporto di indagine (così da meritare poi queste sintetiche integrazioni). A questi temi (che comprendono anche due note di resoconto analitico degli eventi ora ricordati) sono dedicati gli altri paragrafi di questa sorta di post-fazione.

Si fa prevalente riferimento a spunti che non riguardano la specifica letteratura tecnico-giuridica, ma che nel corso del tempo hanno puntato ad un'informazione verso più pubblici più ampi, pur sempre nel quadro di un'evoluzione dell'analisi su ruolo e identità dei magistrati che, per propria natura, interessa in senso lato le classi dirigenti e il mondo della conoscenza connesso al mondo delle decisioni.

Un primo importante studio sociologico sulla relazione giustizia-società si deve, ai primi anni '70, al sociologo del diritto Renato Treves (Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano) che mise al centro della sua analisi non la "giustizia" in astratto ma "i giudici" nel loro concreto porsi come gruppo sociale riconoscibile¹.

Verso la fine del 1962, il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale promosse lo svolgimento di ricerche socio-giuridiche sul tema *l'amministrazione della giustizia e la società italiana in trasformazione*, ricerche che portarono alla pubblicazione di undici volumi. Renato Treves, nel suo citato saggio, analizzando i risultati raggiunti, affermò che fosse utile distinguere tre diverse teorie sociologiche al fine di meglio comprendere.

[...] il significato delle diverse correnti che partecipano al dibattito sulla crisi della giustizia e ad assumere una posizione di fronte alle medesime. Si tratta della distinzione tra coloro che assumono atteggiamenti che possono ricondursi ad una concezione struttural-funzionalista, verso la quale sembrano orientarsi i liberali e riformatori più moderati, coloro che assumono atteggiamenti che possono essere ricondotti alla concezione del conflittualismo pluralistico proprio delle società postindustriali e coloro che assumono atteggiamenti che possono ricondursi alla concezione del conflittualismo dicotomico di tipo marxista².

Molte sono poi le indagini e le inchieste di natura giornalistica che sono state svolte soprattutto negli anni recenti – a cui faremo qui breve riferimento – mentre arriverà alla fine del secolo, cioè nel 1998 – come portato del vasto dibattito proprio emerso negli anni '90 in materia di giustizia, politica e corruzione – la breve ma raffinata analisi di uno dei maggiori sociologi italiani,

¹ Renato Treves, *Giustizia e giudici nella società italiana*, Laterza, Bari-Roma, 1972.

² Citazione tratta da Renato Treves, *Giustizia e giudici nella società italiana*, Laterza, Bari, 1972, pp. 20-21.

tuttora vivente (anch'egli espressione di quella Facoltà di *Scienze Politiche* dell'ateneo milanese), Alessandro Pizzorno, che ebbe il proposito di restituire al dibattito/scontro tra magistratura e politica un retroterra storico e definitorio. La “*grande espansione della funzione giudiziaria*” (che non ha solo carattere nazionale, ma internazionale) è connessa al cambiamento della qualità della norma e della politica e a ruoli di supplenza della magistratura rispetto alle insorgenze terrorismo/ corruzione/criminalità organizzata³.

Anche qui sia consentita una breve significativa citazione.

L'ipotesi guida delle mie considerazioni è che le cause dell'espansione del potere giudiziario siano esogene e non endogene, che cioè non vadano ricondotte a particolari meccanismi delle istituzioni giudiziarie, né tanto meno, è ovvio, alla volontà di determinati gruppi di magistrati, bensì al formarsi di condizioni nuove sia nella società, sia nelle istituzioni politiche del regime rappresentativo, e quindi alla nuova natura della legislazione e della domanda di giustizia che ne consegue. Fenomeni che hanno generato una molteplicità di situazioni prive di copertura normativa, e/ o di stallo decisionale, nelle quali il potere giudiziario è chiamato, in un modo o nell'altro, a intervenire.

Nella seconda metà degli anni '90 l'approccio di analisi e di ricerca al sistema della giustizia italiano è, naturalmente, molto influenzato dalla vicenda – acuta dal 1992 al 1995 – dei processi per corruzione (politica, imprese, amministrazioni) che va giornalmente sotto il nome di *Tangentopoli*. Con un impianto di ricerca diretta sui magistrati è un esempio di questo approccio il saggio di Massimo Morisi *Anatomia della magistratura*⁴. “*Tra legalità e ideologia*” è lo spunto iniziale del lavoro interpretativo dell'autore che ha percorso una tematica di indagine con alcuni punti in comune a quelli della prima parte di questo stessa indagine (scelta professionale, deontologia, problematiche di discrezionalità e di responsabilità, rapporto con la funzionalità della giustizia, definizione della missione “*tra Stato e Comunità*”, ecc.). Naturalmente la stagione specifica dell'indagine influenza una chiave di lettura generale collocata al termine dell'analisi dei questionari e che riguarda la diffusa “*consapevolezza della intrinseca e diretta politicità*”

³ Alessandro Pizzorno, *Il potere dei giudici. Stato democratico e controllo delle virtù*, Laterza, Bari-Roma, 1998.

⁴ Massimo Morisi, *Anatomia della magistratura*, Il Mulino, Bologna, 1999. In appendice è riportato l'intero questionario somministrato dall'autore a tutti i membri dell'Associazione Nazionale Magistrati nel febbraio del 1997 (8500), come inserto alla rivista organo dell'AMN “*La Magistratura*” e con un ritorno del 10,5%, ovvero con l'analisi condotta su 893 questionari compilati.

del proprio potere”, sia pure nel quadro dell’altrettanto consapevole indipendenza. L’autore, professore ordinario di *Scienza dell’amministrazione* all’Università di Firenze, impegnato in studi parlamentari, di governo e politiche locali e del ruolo della magistratura nei sistemi politici contemporanei, svolge in un *paper* universitario dell’epoca⁵ una riflessione su questo periodo di analisi e di discussione sui magistrati italiani.

È un fatto che – con Tangentopoli – uno dei fattori cui di norma competono funzioni di integrazione e di mantenimento di equilibrio tra le componenti sub-sistemiche di una democrazia consolidata, si è rovesciato in una variabile di segno esattamente opposto. La magistratura è infatti diventata il cuneo o il cretto lungo il quale ha potuto prima svilupparsi e poi esplodere la crisi del sistema politico nel suo complesso. Ed è un fatto, in particolare, che la magistratura sia stata il deus ex machina della disintegrazione precipitosa dell’immagine e della credibilità di un intero ceto politico (e di una quota importante dell’intera classe dirigente). Materiali di scarto sono divenuti i loro argomenti culturali. Le loro convenzioni “costituzionali” più solide e sperimentate, proprio in quanto meno formalizzate e visibili (anche se di immediata percettibilità ad ogni contatto col vero far politica in Italia) hanno subito – almeno per l’immediato – la stessa sorte.

Nel decennio successivo – e ancora una volta per iniziativa interna al corpo docente dell’Università milanese – si entra più nello specifico di questo nostro stesso approccio, cioè toccando il tema della “immagine pubblica dei giudici italiani”. Lo studio – disponibile in rete – è di Morris Ghezzi e Marco A. Quiroz Vitale, docenti all’Università degli Studi di Milano. La prima parte dello studio – a cui si farà qualche ulteriore specifico riferimento – costituisce la rilevazione sulla percezione di immagine nell’opinione pubblica, la seconda parte riferisce una selezione di valutazioni percettive circa la funzione dei giudici nell’ambito della sociologia moderna e contemporanea e nel pensiero di studiosi della relazione tra filosofia e diritto⁶.

Il brano qui di seguito citato è tratto dalla nota introduttiva generale.

La presente ricerca ha evidenziato, in primo luogo, come l’immagine dell’amministrazione della giustizia in Italia sia strettamente dipendente dalla comunicazione di massa ed, in particolare, da quella televisiva. Il dato può addirittura sembrare ovvio, ma, inquadrandosi nella postmodernità, ne conferma indirettamente la forte natura mediatica ed immateriale, che riduce gran parte del sociale a mera

⁵ Massimo Morisi, *Giurisdizione e politica. Antiche domande sull’onda del caso italiano*, Università di Barcellona, 1994.

⁶ Morris Ghezzi e Marco A. Quiroz Vitale, *L’immagine pubblica della Magistratura*, Giuffrè, Milano, 2006. Il pdf dell’intero testo è consultabile al link http://martinez-novebaci.it/area_riservata/file/GhezziImmagine%20Pubblica%20Magistratura%20Italiana.pdf.

immagine, appunto. Tuttavia gli esiti più significativi della ricerca riguardano il moltiplicarsi soggettivo ed individuale delle immagini di giustizia e l'emergere di una nuova figura di giudice: il giudice quivis de populo, il giudice cittadino qualunque. Da un lato, giustizia, giudici e Magistratura manifestano immagini diverse, molteplici ed anche contrastanti tra loro; dall'altro lato, l'immagine del giudice ha perso la sua sacralità in una politicità e politicizzazione data per scontata più che contestata.

Sempre nella nota introduttiva generale Morris Ghezzi richiama le ricerche del 1962 del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale e l'aggiornamento più recente⁷ aggiornando a sua volta il profilo di analisi del professor Treves.

Allora, negli anni sessanta del secolo passato, il processo di industrializzazione italiano si era compiuto e si avviava verso la fase postindustriale, ora anche la fase di sviluppo postindustriale è giunta a maturazione e la nostra società acquista connotati sempre meno moderni e sempre più postmoderni. Conseguentemente anche le teorie sociologiche idonee a spiegarne i vari aspetti debbono subire profonde modificazioni. Forse alle tre teorie ricordate da Treves deve esserne aggiunta una quarta, che renda conto della dimensione sempre più soggettiva e virtuale delle realtà sociali attuali, della perdita di centralità dello Stato e del suo diritto a tutto favore del singolo individuo, dei suoi desideri, delle sue aspettative e dei suoi interessi, nonché di una generale carenza di valori comuni, che rende opinabile ogni giudizio e che trova episodiche ed instabili tregue, entro un generale scenario di conflitti potenziali od effettivi, espressi od inespressi, solo nella ritualità quantitativa del voto democratico. In sintesi, il nichilismo della modernità, preannunziato da oltre un secolo negli scritti di filosofi e di sociologi, finalmente si è materializzato nelle società contemporanee e non è pensabile che esso non riguardi anche il mondo del diritto (...). Conta che il singolo essere umano emerge nella sua sovranità autonoma ed individuale e che il giudice non può più essere, in via fattuale, considerato "terzo" ed imparziale rispetto a tale sovranità, ma, al contrario, anch'esso ne è parte come essere umano, come categoria professionale e come istituzione dello Stato.

Lo studio di Ghezzi e Quiroz Vitale è ancora oggi una degli approcci più esaustivi al tema reputazionale dei magistrati.

Pio Marconi (*Sociologia del diritto*, Roma1 e già membro del CSM) riguardo a questa indagine fa osservare⁸ che:

⁷ Il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, in collaborazione con il Consiglio Superiore della Magistratura, ha promosso la ricerca su "L'amministrazione della giustizia e la società italiana del 2000", coordinata da Vincenzo Ferrari.

⁸ Intervista rilasciata da Pio Marconi agli autori di questa rilevazione a fine 2014.

La percezione della reputazione è stata fin qui debolmente indagata sul piano scientifico. La ricerca del prof. Ghezzi che, nel 2006, aveva rappresentato il contributo al riguardo più organico, aveva segnalato effettivamente ancora una reputazione alta e tuttavia con consensi inferiori a quelli attribuiti dagli italiani alle forze dell'ordine e alla stessa Polizia. Il che presenta una certa anomalia rispetto ad un congruo numero di paesi confrontabili. Abitualmente è il contrario.

Allo scopo di completare fino ai nostri giorni la brevissima panoramica degli studi attenti all'immagine dei magistrati, si fa riferimento qui ad un testo che in realtà si colloca con gli strumenti propri dell'indagine storica rispetto alla vicenda della magistratura italiana dall'unità d'Italia a oggi. Ma che – per ampiezza del percorso di analisi e per valutazione comparativa nelle varie fasi storiche di un rapporto tra magistratura e potere politico-istituzionale, rapporto in cui si percepisce il ruolo crescente di contesto del giudizio sociale – consente di desumere elementi di cornice utili ai riferimenti delle rilevazioni di seguito riportate. Lo studio in questione è recente, si deve ad Antonella Meniconi – della Scuola di storia delle istituzioni e dell'amministrazione italiana dell'Università *La Sapienza* di Roma – e inquadra la storia della magistratura italiana dagli esordi dell'età liberale dopo l'unificazione (*prima parte*), durante il fascismo (*seconda parte*) fino alle soglie degli ultimi anni '90 nella vicenda repubblicana (*terza parte*). Ogni parte è articolata in tre capitoli.

I ministri che hanno più inciso nella formazione e nella trasformazione del “modello di giudice” hanno adeguate caratterizzazioni. La riforma Zanardelli del 1890, le riforme di Vittorio Emanuele Orlando nel primo Novecento, Il progetto politico e culturale di Lodovico Mortara (ministro della Giustizia con Francesco Saverio Nitti) e infine il “decreto Rodinò” considerato il “canto del cigno” dell'età liberale. Il fascismo attua due epurazioni e tenta di incanalare le carriere rafforzando il suo “Stato maggiore” nella Cassazione con un controllo più forte nell'alta magistratura e meno alto nella bassa magistratura. L'ordinamento della Giustizia nel fascismo troverà maggiore attuazione con Grandi Guardasigilli e con nuove norme destinate all'età di guerra. Il tema dell'epurazione torna tra il '43 e il '48. Il dopoguerra ripropone tensioni tra continuità e discontinuità. Negli anni '50 l'istituzione del CSM. Svolte e riforme negli anni '60 e '70. Poi la forgiatura della magistratura italiana viene attraversata dal crescente impatto delle tre emergenze (terrorismo, mafie, corruzione) con progressivo indebolimento della politica e – in tale contesto – con un maggiore ruolo di supplenza da parte della magistratura.

A conclusione di un'analisi storica sul potere dei magistrati, Guido Melis, reputato storico delle istituzioni e della pubblica amministrazione italiana e

già parlamentare, ha di recente proposto una valutazione non venata di pessimismo sulle prospettive⁹.

Se una politica ben calcolata di riforme affrontasse le cause delle emergenze, anche il potere di emergenza della magistratura, il suo potere esterno, ne verrebbe implicitamente ridimensionato. Si potrebbero allora affrontare serenamente i temi dell'eccessivo automatismo delle carriere, dell'esercizio non sempre puntuale dei poteri disciplinari, delle modalità del reclutamento, del contenimento in alcuni casi circoscritti del protagonismo individuale, del ridimensionamento del correntismo nel Consiglio superiore e altrove. Una seria, equilibrata politica giudiziaria potrebbe affrontare con ponderazione e anche perfezionare l'esercizio della giurisdizione, nel rispetto del valore costituzionale supremo dell'indipendenza ma al tempo stesso nella valutazione puntuale dell'efficienza del sistema. Ma tutto ciò in un altro quadro politico. In un'altra Italia che ancora non si intravede, ma che ci ostiniamo ciononostante a pensare prossima futura.

Due sono invece le inchieste giornalistiche sulla materia qui presa in considerazione, che a distanza quasi di venti anni una dall'altra offrono spunti utili circa la domanda sociale – che giornalisti d'inchiesta abitualmente trattano come sollecitazione principale del loro lavoro – attorno al ruolo dei magistrati e al loro potere. Esse hanno entrambe un carattere evidentemente non scientifico ma di rappresentazione argomentata di tesi d'attacco.

La prima porta la firma di Arturo Gismondi ed è del 1996¹⁰, la seconda la firma di Stefano Liviadotti è del 2009¹¹.

Gismondi è toccato dalla specificità degli anni '90 – come del resto la citata analisi del prof. Pizzorno – e quindi dal tema del “potere giudiziario”. E l'analisi è svolta per misurare l'evoluzione e la distorsione della storica e formale “divisione dei poteri” della dottrina dello Stato. Il libro si propone di ricostruire la logica per la quale la democrazia italiana viene considerata dall'autore “sotto tutela”. Questo lo spunto dell'iniziativa dell'autore.

Quando si denuncia il rischio di regime si fa dell'ironia, come se i regimi illiberali del nostro secolo fossero stati quelli fascisti. Invece questa è la novità del caso italiano studiato in questi anni in varie parti del mondo. Si individua cioè una possibile rottura dei poteri dello Stato, tra potere giudiziario e potere politico.

Liviadotti svolge invece un'indagine giornalistica sul potere considerato “corporativo” dei giudici. Cioè sul carattere che definisce “impunito” dei

⁹ Guido Melis, *Il potere dei giudici. L'osmosi, l'indipendenza, la supplenza, la latitanza colpevole della politica*, in “Passato e presente”, 2012.

¹⁰ Arturo Gismondi, *La Repubblica delle procure*, Ideazione, Roma, 1996.

¹¹ Stefano Liviadotti, *Magistrati, l'ultracasta*, Bompiani, Milano, 2009.

magistrati italiani. Parte dal citato dato di *Eurobarometro* del 1998: il 31% degli italiani ha fiducia nel sistema giudiziario nazionale (contro l'83% dei danesi, il 55% degli spagnoli, il 49% degli inglesi). Un sondaggio ripreso dal *Corriere della Sera* nel 2009 dice che un italiano su tre ha perso definitivamente la fiducia nella magistratura. Il taglio d'attacco del testo dichiarato dalla prima all'ultima pagina sintonico con il giudizio posto ad epigrafe del libro di Indro Montanelli secondo cui

*nella giustizia c'è un dieci per cento di autentici eroi pronti a sacrificare carriera e vita: ma sono senza voce in un coro di gaglioffi che c'è da ringraziare Dio quando sono mossi soltanto da smania di protagonismo*¹².

Negli anni recenti – e quindi nel quadro di un dibattito su temi quasi tutti ancora aperti – si collocano i due contributi dell'ex-vicepresidente del CSM Michele Vietti. Nel primo di essi, del 2011, l'autore si chiede se si può parlare di giustizia oggi in Italia senza lasciarsi invischiare nella polemica; ovvero se si può “raccontare” il mestiere del magistrato senza difese d'ufficio ma smentendo la vulgata che vuole farne un burocrate inefficiente o un potente intoccabile¹³. Affronta quelle che chiama “le ragioni dello stato d'insolvenza” della giustizia (con i suoi 9 milioni di processi pendenti) e propone soluzioni. Risponde così ad una domanda di Alain Elkann sulla *Stampa* a proposito di questo stato di insolvenza.

*Secondo me le macro-cause sono due: la prima è l'eccessiva litigiosità. Sembra quasi che a uno scarso senso dell'etica pubblica corrisponda l'esigenza di scaricare sul sistema giudiziario tutte le attese di giustizia. Da noi la tentazione di non rispettare le regole è tanto forte quanto quella di pretendere che le rispettino gli altri. La seconda è un sistema processuale troppo farraginoso. Tre gradi di giudizio sempre e comunque sono un lusso che non possiamo più permetterci, soprattutto di fronte al pressing dell'Europa e del sistema economico che ci chiedono risposte tempestive*¹⁴.

Nel secondo contributo, del 2013, il tema è quello della “giustizia effettiva” per rivitalizzare – dice l'autore – “*un sistema soffocato dal suo stesso*

¹² Dal “*Corriere della Sera*”, 24 agosto 1998.

¹³ Michele Vietti, *La fatica dei giusti*, prefazione di Ernesto Lupo, Università Bocconi Editore, Milano, 2011.

¹⁴ Vietti: *vi racconto la fatica dei giusti*, intervista a cura di Alain Elkann, “*La Stampa*”, 6.11.2011.

peso”¹⁵. Dunque “una profonda revisione del processo, che mette in discussione il dogma dei tre gradi di giudizio, che restituisce al rito accusatorio e al sistema delle sanzioni penali la loro vera natura, che supera l’equivalenza giustizia-giurisdizione e punta sulle risoluzioni alternative”.

E ancora: “interventi strutturali e non emergenziali per questioni calde come la lotta alla corruzione e le intercettazioni”.

Un passaggio del testo offre uno spunto per un fattore critico di cornice che investe la “visione” degli stessi magistrati.

*I principali elementi del sistema sembrano concepiti dal legislatore – e di conseguenza implementati dagli stessi magistrati – con una preponderante attenzione al “micro” (lo svolgimento e l’esito del singolo processo) anziché al “macro” (il funzionamento efficiente dell’intero sistema). Assorbiti dai dettagli della costruzione del singolo appartamento, questi architetti finiscono sovente per trascurare l’efficienza del cantiere e, di conseguenza, per compromettere l’intero edificio*¹⁶.

Vengono dall’interno della magistratura libri di testimonianza ma naturalmente anche di analisi che contribuiscono a comporre uno “scaffale” della saggistica contemporanea sulla professione del magistrato non molto consistente così da considerare i “contributi interni” uno stimolo al dibattito al di fuori dei trattamenti di tecnica giuridica. Un caso con prolungata produzione saggistica è quello di Giovanni Palombarini, magistrato che si è occupato (come giudice istruttore) di importanti processi sull’eversione politica, che negli anni ’80 è stato ai vertici di Magistratura Democratica, poi componente del CSM e giudice della Corte di Cassazione. Al termine della sua carriera ha dedicato alla saggistica sui temi della magistratura la scrittura di molti libri¹⁷. Su altro versante di impostazione politica Carlo Nordio – magistrato dal 1977, procuratore aggiunto di Venezia e titolare dell’inchiesta sul Mose di Venezia, protagonista della stagione di *Mani pulite* con l’inchiesta sulle cooperative rosse, che negli anni ’80 ha condotto le indagini sulle Brigate Rosse venete e sui sequestri di persona e negli anni ’90 ha indagato sui reati

¹⁵ Michele Vietti, *Facciamo giustizia – Istruzioni per l’uso del sistema giudiziario*, prefazione di Mario Monti, Università Bocconi Editore, Milano, 2013.

¹⁶ Lo stesso autore, alle pagine 7 e 8.

¹⁷ Di Giovanni Palombarini (Gorizia, 19 febbraio 1936): *Giudici a sinistra* (ESI, Napoli, 2000), sulla storia di Magistratura Democratica; *La variabile indipendente* (Edizioni Dedalo, Bari, 2006), con una critica alle iniziative politiche dirette a modificare la Costituzione; *La costituzione e i diritti, una storia italiana* (ESI, Napoli, 2011) con Gianfranco Viglietta, sull’evoluzione a partire dagli anni ’90 del quadro politico italiano, con particolare riferimento alle questioni della giustizia; *Il processo 7 aprile nei ricordi del giudice istruttore* (Il Poligrafo, Padova, 2014), sulla vicenda processuale del 1979.

di Tangentopoli – è tra i magistrati che ha dato contributi di scrittura nel corso della stessa attività professionale, prevalentemente attorno ai nodi della riforma della giustizia¹⁸.

Nell'impossibilità di dar conto a molti contributi di carattere più civile che tecnico provenienti nel corso del tempo da operatori di giustizia, si fa almeno riferimento all'ultimo di essi che affronta – insieme a temi strutturali sul rapporto tra magistratura e valorialità professionale – anche quello dell'immagine dei magistrati¹⁹. Ne è autore Piero Tony, 73 anni, già Presidente del Tribunale dei minorenni della Toscana e da ultimo procuratore capo a Prato, dimessosi con due anni di anticipo sulla data di pensionamento, per consentirsi il diritto di “non tacere” contro la “gogna giudiziaria”. Per una appartenente – anzi fondatore – dell'associazionismo di categoria, il testo appare come autocritico. Rintracciandosi qui il punto considerato più influente sul declino della reputazione, con particolare riferimento al rapporto con la politica per quella parte di magistratura e di politica che hanno espresso “*complicità e uso profittatorio l'una dell'altra*”. Con un giudizio piuttosto lapidario che sostiene la tesi generale di crisi del settore a causa di “*eccesso di supplezza politica, evidenza di processi mediatici, troppo protagonismo*”. Scrive il magistrato:

È questo che ha portato la giustizia, non solo MD, a ritenere di avere una singolare missione socioequitativa realizzabile non con la difesa dei più deboli, ma con l'attacco ai più forti.

¹⁸ Tra questi contributi, insieme all'ex-parlamentare e poi sindaco di Milano Giuliano Pisapia, *In attesa di giustizia. Dialogo sulle riforme possibili* (Guerini e Associati, Milano, 2010).

¹⁹ Piero Tony, *Io non posso tacere – Confessioni di un giudice di sinistra*, a cura di Claudio Cerasa, Einaudi, Torino, 2015. Il coautore ha commentato ampiamente il testo su il quotidiano che dirige, “Il Foglio”, il 18 luglio 2014: *La gogna vista dalla procura*.

2. Il dibattito mediatico in corso

I brevi cenni ad una certamente più vasta e più articolata biblioteca disponibile in materia di *ruolo e immagine dei giudici* (sempre con riferimento al contesto italiano e al di fuori del trattamento tecnico delle questioni professionali) non solo non esauriscono i riferimenti al dibattito corrente – un intero rapporto potrebbe essere dedicato alla complessità dell’approccio in sede politica, accademica, giornalistica e naturalmente istituzionale – ma servono solo a richiamare alcuni degli argomenti acquisiti nel bagaglio testimoniale che addetti ai lavori e cittadini hanno a disposizione per formarsi un’opinione al riguardo.

Si sono volute fare rapide sintesi che riguardano il biennio 2014-2015 solo per dire alcune cose:

- che il dibattito non è univoco;
- che esso non investe pubblicamente tutte le componenti del problema, ma solo alcuni temi ricorrenti che sono considerati più “notiziabili”;
- che esso non va repertoriato con la leva selettiva della visione *di destra* o *di sinistra* che non pare prevalente nel trattamento, pur essendo alta la politicizzazione del dibattito attorno alla giustizia;
- che esso appartiene alla storia stessa della nostra democrazia e alle condizioni per realizzarla e consolidarla, così da diventare materia costitutiva dello sforzo costante di riconoscere nella vita collettiva il tratto saliente della “libertà”;
- che gli studi tecnici sul rapporto tra identità e immagine sono pochi e insufficienti;
- che la relazione specifica tra identità e immagine di un ambito professionale così rilevante dovrebbe essere materia di dibattito nella misura in cui si riesce ad evidenziare con chiarezza e certezza i fattori di coerenza (stessa percezione interna ed esterna) e i fattori conflittuali (diversa percezione interna ed esterna).

A quanto appena ricordato sia consentito aggiungere alcuni temi che costituiscono oggi, per la loro evidenza mediatica, il contenuto del tema “giustizia” nell’*agenda setting* della società italiana. Scientificamente si sarebbe dovuta analizzare l’intera rassegna stampa quotidiana di un’istituzione del settore almeno per un anno. Si è potuto fare molto meno. Ma il carattere in fondo ricorrente e convergente di molti articoli e di molti punti di vista aiuta a restringere lo spettro oggettivo degli ultimi tempi e ci consegna quelli che abbiamo considerato i *temi più ricorrenti dell’attuale rappresentazione mediatica del tema giustizia e giudici in Italia*. Essi sono (in una sintesi qui esposta non per esaurirne l’informazione, ma per accennare alle tematiche dominanti):

a) *Il dibattito sui provvedimenti di riforma del governo*

In fase ascendente fino al voto espresso sul provvedimento normativo presentato dal Governo il 6 novembre 2014 dalla Camera dei Deputati che ha approvato in maniera definitiva *la riforma della giustizia civile*, convertendo in legge il decreto 132, che aveva già ottenuto in precedenza il voto di fiducia martedì scorso (favorevoli 317, contrari 182, astenuti 5). Le sfere toccate dal provvedimento riguardano *in primis* divorzio, processo civile, magistrati e arretrato (con la discussa questione della riduzione delle ferie dei magistrati). Naturalmente il dibattito è proceduto sugli altri sei (dei sette) tasselli del complessivo approccio al tema delle riforme nel campo, con altre questioni controverse come quella relativa alla responsabilità civile dei magistrati; interessante il recente contributo di sintesi che segnala “*il futuro delle toghe tra carrierismo e modernità*”¹.

b) *Il dibattito riguardante il Ddl anticorruzione*

Si è discusso sulla previsione di strette sui reati di mafia, il ritorno del “falso in bilancio” e pene più severe per corruzione attiva e passiva nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, sollevando tensioni in seno al CSM e posizione di contrasto dell’Associazione Nazionale Magistrati (nel cui congresso dell’ottobre 2015 il tema ha costituito materia di rilievo in agenda). Resta piuttosto a lungo sui media l’affermazione – che l’interessato ha segnalato poi riduttivamente come uno “stimolo a pungolare” – del presidente dell’Anac Raffaele Cantone secondo cui “*Roma è senza anticorpi, Milano capitale morale*”². Lo stesso presidente Cantone svolge

¹ Titolo del “punto” su ciò che è acquisito e ciò che è controverso nel dibattito connesso alla legge di riforma, di Donatella Stasio, su “Il Sole 24 Ore” del 14 agosto 2015 che coglie non solo un cambio di paradigma “nulla sarà come prima” sotto il profilo giuridico, ma anche sotto il profilo istituzionale e politico.

² Sulla stampa il 29 ottobre 2015.

– in un Forum che il quotidiano Il Sole 24ore pubblica in prima pagina³
– riflessioni largamente centrate su “*dati extragiudiziali importanti per valutare l’anticorruzione*” e soprattutto sulle novità costituite dalla riforma sugli appalti e sul ruolo di crescente punto di riferimento dell’Anac di equilibrio interpretativo sia per le amministrazioni appaltanti, sia per le imprese “*al fine – dice l’autore della pagina – di interpretare le norme legislative e di garantire comportamenti coerenti con la concorrenza, con la ripresa del mercato dei lavori pubblici, con progetti di migliore qualità, con lo sviluppo complessivo del sistema*”⁴.

c) *Il nuovo assetto e gli indirizzi del CSM*

Con riferimento specifico alla fase in cui giudici e Parlamento hanno votato per la nuova composizione dell’organo di autogoverno, in verità – come hanno scritto alcuni giornali – in un clima di scarsa attenzione sia della stampa che della politica. A fine settembre l’elezione del nuovo vicepresidente del CSM, Giovanni Legnini (già sottosegretario nei Governi Letta e Renzi). In coda alla materia anche il rinnovo degli alti incarichi in seno ad importanti procure. E il trascinarsi della polemica interna ai vertici della Procura di Milano. Il vice-presidente del CSM ha fornito poi una panoramica di posizionamento proprio riguardante la riforma dell’istituto di autogoverno⁵. Tensioni sul tema “correnti e correntismo” della magistratura attraversano, peraltro da tempo, anche questo arco di tempo nel dibattito e nelle discussioni sulla giustizia. La stampa segnala la posizione del segretario dell’ANM Maurizio Carbone: “*Non è casuale che oggi le maggiori critiche verso le correnti e il Consiglio superiore provengano da ambienti politici o da parte di chi ha intrapreso altri percorsi professionali che lo portano lontano dalla giurisdizione*”⁶.

d) *Le indagini sui maggiori casi di corruzione esplosi*

Con epicentro a maggio 2014 per Milano in ordine a sette arresti connessi a lavori per Expo 2015 (dirigenti, imprenditori e mediatori politici) e a giugno 2014 per Venezia in ordine a finanziamenti illeciti attorno alla costruzione del MOSE (con arresti di figure di primo piano della politica

³ Giorgio Santilli, *La corruzione colpisce Pmi e innovazione, ora un rating alle imprese – Parla Raffaele Cantone*, “Il Sole 24 Ore”, 10 dicembre 2015

⁴ Nel commento di Giorgio Santilli, a margine dell’intervista, *Bene un sistema di premi per chi è più efficiente*, “Il Sole 24 Ore”, 10 dicembre 2015.

⁵ *Necessario regolare le intercettazioni. Punire chi diffonde quelle irrilevanti*, intervista a cura di Virginia Piccolillo, “Corriere della Sera”, 27 agosto 2015.

⁶ Ripreso da Giovanni Bianconi in *L’attacco a Cantone tra i magistrati divisi sul governo*, “Corriere della Sera”, 25 ottobre 2015.

locale e regionale) e con ricorrenti notizie di stampa derivanti da determinazioni giudiziarie su ramificazioni mafiose nelle imprese aggiudicatrici di appalti pubblici connessi a grandi eventi (un'impresa su otto nel caso di Expo), una grande quantità di articoli sono collocati su questa tematica; alla sequenza lunga, costante e non sintetizzabile della casistica, si aggiunge, nel settembre del 2015, il caso (ora sotto indagine e quindi con ogni sospensione di giudizio) certamente inquietante dei “beni sequestrati alla mafia” a Palermo che tocca, in senso oggettivo, anche esponenti della magistratura.

e) *L'esito clamoroso dell'indagine della magistratura romana su “mafia capitale”*

Ai primi di dicembre 2014 scoppia il caso della rete di rappresentanti politici, operatori sociali, imprese, vertici amministrativi e organizzazioni criminali e malavitose in un'organizzata gestione prevalentemente dei fondi dedicati ad emergenze sociali e migratorie, sulla base di una vasta e meticolosa indagine giudiziaria che ha portato agli arresti di una quarantina di persone (alcune in posizione di significativa responsabilità); la vicenda – trattandosi della capitale d'Italia – induce un'immensa attenzione mediatica anche internazionale sui fatti che è proseguita per tutto il 2015.

A margine di questa problematica e nella fase è più recente il tema magistratura-politica è tornato sulle prime pagine dei quotidiani e nei titoli di testa dei TG a proposito della crisi politica in Campidoglio e alle dimissioni del Sindaco di Roma Ignazio Marino, intervenute l'8 ottobre 2015. Ha scritto sulla prima pagina del Corriere della Sera Giovanni Belardelli⁷:

Il caso Marino ha posto di nuovo all'ordine del giorno una questione che da vent'anni domina la vita politica italiana: quella dei rapporti tra politica e magistratura. La vicenda delle cene e della connessa indagine mostra come un sindaco che tutti (compreso il suo partito) giudicavano totalmente inadatto al ruolo esca ora di scena non per questa sua incapacità ma per un'inchiesta della magistratura. Davvero non si poteva intervenire politicamente, senza lasciare di nuovo a un magistrato della pubblica accusa di risolvere la questione?

f) *Le funzioni formative in seno alla gestione di istituzioni autonome dei magistrati*

La discussione ha avuto sui media il contributo di due ex giudici costituzionali, Sabino Cassese attorno alla detenzione cautelare e l'analisi eco-

⁷ Giovanni Belardelli, *La politica dopo i PM*, “Corriere della Sera”, 9.10.15.

nomica del diritto⁸ e Valerio Onida sull'orientamento generale allo sviluppo della *responsabilità sociale* dei magistrati⁹.

g) *Il tema della “comunicazione della giustizia” (nella dimensione istituzionale e nel rapporto tra giudici e sentenze)*

Il riferimento principale è a un solo articolo, molto significativo per la materia oggetto delle rilevazioni di seguito commentate, a firma di Donatella Stasio su *Il Sole 24 Ore*¹⁰ che ha sviluppato la tesi della necessità di “saper parlare ai cittadini” superando le resistenze all'agire comunicativo (organizzative, culturali e formative); la sintesi dell'analisi è stata così formulata nel ritorno dell'autrice sulla materia per “*Questione giustizia*”¹¹:

Una magistratura consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità deve farsi carico del “diritto” della collettività ad essere informata. Attraverso una comunicazione corretta, trasparente e tempestiva, la giurisdizione “rende conto” della propria azione e si sottopone ad un effettivo controllo sociale, necessario contrappeso all'indipendenza e all'autonomia della magistratura. L'analisi di recenti vicende giudiziarie, di particolare rilevanza pubblica, conferma che la comprensione e l'“accettazione” delle decisioni passa attraverso un'informazione chiara e tempestiva sul loro significato. Se la magistratura viene meno al “dovere di comunicare”, è destinato a crescere il pericoloso divario esistente fra la giustizia amministrata nelle aule giudiziarie e quella percepita dalla collettività.

h) Infine – nella nota complessa connessione tra *questioni di privacy* e *questioni di informazione* – vi è da registrare la tesa discussione sul recente provvedimento, approvato in prima lettura dalla Camera¹², dedicato alla legge di delega sul codice penale che investe anche *la materia delle intercettazioni* (non in ordine allo strumento in sé ma in ordine alla pubblicabilità sui media). Proprio a causa delle polemiche¹³ (stemperate dal Mi-

⁸ Sabino Cassese, *La giustizia che si deve ritrovare*, “Corriere della Sera”, 24.08.15.

⁹ Valerio Onida, *Il problema sono le leggi quasi incomprensibili*, Corriere della Sera 29.08.15.

¹⁰ Donatella Stasio, *La sfida di “comunicare la giustizia”*, “Il Sole 24 Ore”, 22 agosto 2014.

¹¹ Donatella Stasio, *Il dovere della comunicazione giudiziaria*, in www.questionegiustizia.it, 9 febbraio 2015.

¹² Il 22 settembre 2015.

¹³ Che investono aspetti di contenuto ma anche aspetti metodologici e procedurali, come ad esempio commenta Stefano Rodotà, ex-garante della privacy (*Intercettazioni il Parlamento espropriato*, Repubblica, 26 settembre 2015), osservando a proposito della legge di delega:

nistro della Giustizia Andrea Orlando in occasione della prima approvazione: “*non abbiamo chiesto alcun mandato per limitare le intercettazioni come strumento di indagine*”) si prevede l’insediamento di una commissione di esperti per “*bilanciare i due diritti costituzionalmente riconosciuti*” prima del passaggio del provvedimento al Senato. L’ANM ha giudicato il provvedimento “*deludente, disorganico e incoerente*”.

“È il governo che ha il potere finale di decidere in materie così delicate. Bisogna seguire con attenzione vicende come queste per comprendere come stiano cambiando le nostre istituzioni”). Interessante il commento dell’avv. Caterina Malavenda (“Corriere della Sera”, 30 settembre 2015) che mette l’accento sul concetto di “interesse collettivo” a cui il provvedimento fa riferimento “*appagato solo quando circolano liberamente informazioni di rilievo pubblico, quale che sia la loro provenienza, come Strasburgo ci insegna*” per arrivare alla proposta di evitare la formazione di comitati e commissioni di esperti introducendo piuttosto “*un solo articolo che punisca severamente chi diffonde intercettazioni che coinvolgono terzi, estranei alle indagini o penalmente irrilevanti, a meno che ciò non avvenga nel dell’esercizio del diritto di cronaca, trattandosi di conversazioni essenziali per l’informazione*”.

3. Linguaggi e comunicazione

Dall'ultimo spunto mediatico si ricava materia per una breve ulteriore considerazione che è parte di rilievo non solo per le rilevazioni in precedenza commentate, ma costituisce anche un tema evolutivo per quanto concerne il rapporto tra magistrati e cittadini. Ci si riferisce al *tema dei linguaggi e delle comunicazioni*.

Si dice così, al plurale, perché il fattore della complessità agisce su entrambi i risvolti.

Linguaggi che attengono alla norma, al parlato, alla scrittura, all'invalso relazionale.

Comunicazioni che attengono alla sfera istituzionale, alla sfera dibattimentale, alla sfera investigativa, alla sfera mediatica, alla sfera delle rappresentazioni.

Dunque al tempo stesso il tema della chiarezza e dell'oscurità del contenuto della giustizia (norme, regole, sentenze, provvedimenti) e il tema più ampio dell'accesso agli atti, della spiegazione, dell'ascolto e della relazione nella gestione di tutte le funzioni connesse.

Le culture comunicative del mondo della giustizia – come tutte le grandi funzioni di tradizione, tuttavia compenstrate nel presente – rispondono ad elementi di inerzialità ma sono altresì permeabili ai processi innovativi. La questione è ormai posta ed è aperta nel dibattito interno ed esterno alla categoria dei magistrati. La massima “*Ex silentio nutritur iustitia*”¹ può pure resistere un po' nella sua filologia, ma per molti essa è un paradigma della riservatezza non dell'assenza di trasparenza e di comunicazione.

Nel corso dell'ascolto di opinioni preliminare all'impostazione del questionario, proprio nell'ambito di *focus group* condotti presso la Scuola Superiore della Magistratura, si è avuto modo di raccogliere l'opinione di un ex-magistrato – in quella sede per una conferenza – noto in realtà ormai perché

¹ “Di silenzio si nutre la giustizia” (San Buonaventura da Bagnoregio, *Sulla perfetta vita*).

divenuto uno scrittore di larga diffusione con tematiche quasi sempre innestate nel mondo della giustizia. Si tratta di Gianrico Carofiglio che mette in bocca ad un personaggio trattato in un suo recente romanzo² questa sintesi della questione dei linguaggi.

Lo so che pregressa sussistenza è un'espressione orribile. Molte di quelle che usiamo noi avvocati lo sono. Io cerco di limitarmi, ma spesso è inevitabile. Ci sono giudici – o colleghi – con i quali non puoi evitare di parlare in modo orribile. Se in un'arringa o una requisitoria parli in italiano corretto, non ti riconoscono come uno del mestiere. Sei uno cui non dare credito. Il gergo dei giuristi è la lingua straniera che imparano – che impariamo – sin dall'università, per essere ammessi nella corporazione. È una lingua tanto più apprezzata quanto più è capace di escludere i non addetti ai lavori dalla comprensione di quello che avviene nelle aule di giustizia. E di quello che si scrive negli atti giudiziari. Una lingua sacerdotale e stracciona al tempo stesso in cui formule misteriose e ridicole si accompagnano a violazioni sistematiche della grammatica e della sintassi.

Lo stesso Gianrico Carofiglio dedica poi al tema del linguaggio l'ultimo suo libro³ trattando la questione con questo approccio.

Occuparsi del linguaggio pubblico e della sua qualità non è un lusso da intellettuali o una questione accademica. È un dovere cruciale dell'etica civile. Non è possibile pensare con chiarezza se non si è capaci di parlare e scrivere con chiarezza. Sono parole del filosofo John Searle, teorico del rapporto fra linguaggio e realtà istituzionali. Le società vengono costruite e si reggono essenzialmente su una premessa linguistica: sul fatto cioè che dire qualcosa comporti un impegno di verità e di correttezza nei confronti dei destinatari. Non osservare questo impegno mette in pericolo il primario contratto sociale di una comunità, cioè la fiducia in un linguaggio condiviso. L'antidoto è la scrittura civile, cioè quella limpida e democratica, rispettosa delle parole e delle idee. Scrivere bene, in ogni campo, ha un'attinenza diretta con la qualità del ragionamento e del pensiero. Implica chiarezza di idee da parte di chi scrive e produce in chi legge una percezione di onestà.

Ecco invece come – nel citato articolo de Il Sole 24 Ore – viene trattata la questione, più mirata rispetto a quella generale dei linguaggi giuridici, della scrittura delle sentenze⁴.

Non è solo affare dei media ma anche, e soprattutto, dei magistrati. “Comunicare la giustizia” – che è funzione, potere, servizio, istituzione – è un passaggio

² Gianrico Carofiglio, *La regola dell'equilibrio*, Einaudi, Torino 2014 (pag. 36).

³ Gianrico Carofiglio, *Con parole precise. Breviario di scrittura civile*, Laterza, Roma-Bari, 2015.

⁴ Donatella Stasio, cit.

essenziale per ridurre la distanza tra la realtà e la sua rappresentazione o percezione. Non importa se la prima sia migliore o peggiore della seconda o se riscuota o meno il consenso popolare; importa piuttosto che il cittadino non si senta, rispetto a questo mondo, uno “straniero”, come il Meursault dell’omonimo libro di Albert Camus, e sia in grado di formarsi un’opinione – se del caso anche critica – il più possibile “informata”.

E alla fine dell’articolo per controbattere alle obiezioni più in uso, questa la conclusione della giornalista.

Tra le obiezioni o preoccupazioni ricorrenti c’è quella secondo cui la “comunicazione giudiziaria” rischia di diventare uno strumento di ricerca del consenso popolare e, più in generale, di incidere sul ruolo di imparzialità del giudice. Un pericolo reale. Ma il principio-guida, come per chiunque fa informazione, non può che essere quello della responsabilità: qualunque sia la decisione, chi la prende ne assume la responsabilità. Comunicare non vuole giustificare o convincere, ma solo spiegare in modo trasparente i motivi di una decisione. Motivi su cui è legittimo discutere e anche dissentire. Quel che conta è la qualità della discussione e del dissenso. Che è poi qualità della democrazia.

I risultati esposti nelle tabelle al riguardo mostrano come la percentuale di magistrati che avverte questa tematica come molto importante sia ancora minoritaria, anche quando è in discussione l’ipotesi di ampliare anche in questa direzione l’offerta formativa della categoria. Minoritaria ma non marginalissima.

Del resto il sistema giustizia è stato lambito ma sostanzialmente poco coinvolto dalla rivoluzione della “comunicazione pubblica” avviata a metà degli anni ’80, innestata all’inizio degli anni ’90 (a partire dalla legge 241 che ha ribaltato nelle pubbliche amministrazioni il principio del segreto e del silenzio nel principio della trasparenza e dell’accesso), poi trasformata dall’avvento di Internet e oggi forse in crisi di consolidamento per molteplici studiate ragioni: crisi del processo riorganizzativo e di riforma della P.A.; eccesso di invasione della comunicazione politica rispetto alla comunicazione istituzionale; ritardo della piana alfabetizzazione digitale in seno alle pubbliche amministrazioni; crisi delle risorse finanziarie; distorsione dell’uso dei budget di comunicazione per sviluppo di attività solo di “visibilità”, ritardo di un’armonizzazione europea nel campo, ecc.; ragioni che si è cercato di analizzare e sintetizzare in un recente contributo⁵.

⁵ Stefano Rolando, *Comunicazione, poteri e cittadini. Tra propaganda e partecipazione*, EGEE, Milano, 2014.

Pare evidente che un approccio al ridisegno di un processo non puramente autoreferenziale tra questione dell'identità e questione dell'immagine dei magistrati passa attraverso un'auspicabile analisi – generale e poi adattata al proprio specifico – del *sistema giustizia* attorno ai molteplici punti di aggiornamento con le problematiche della comunicazione pubblica.

Altre e diverse sono le sedi di attivazione di un nuovo approccio. Qui ricordato solo come una cornice aperta dentro cui si potrebbe collocare un più proficuo dibattito su alcuni degli elementi che le rilevazioni mettono in emersione.

Sarà opportuno tenere a mente che per il *sistema giustizia* si è ritenuto di far valere la *non applicabilità* della legge 150/2000 che costituisce la base di legittimazione delle basilari funzioni comunicative delle pubbliche amministrazioni italiane con l'obbligo di istituire strutture permanenti per il rapporto diretto con i cittadini e per l'intermediazione ai cittadini grazie al sistema professionale dell'informazione.

Ma come ha pubblicamente osservato il vicepresidente del CSM Giovanni Legnini⁶:

ciò naturalmente non esclude che i profili di principio generale che ispirarono quella norma debbano valere anche per il sistema giustizia individuando le forme e le misure idonee affinché quei caratteri trovino corretta e compatibile applicazione.

In rete, da qualche tempo, vi sono un discreto numero di testimonianze in materia di giustizia e media redatte da operatori del diritto (magistrati e avvocati). La posizione del presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati è stata espressa in occasione del XXXI congresso dell'ANM “*Giustizia e società. L'orizzonte possibile*” ed è stata, proprio in riferimento alla tematica, integralmente ripresa dalla rivista *Prima Comunicazione*⁷ sviluppando i due argomenti dell'approccio al rapporto fra giustizia e mezzi di informazione: quello dell'informazione sulla giustizia, specialmente sulla giustizia penale, e quello del rapporto fra i magistrati e l'informazione.

Sul primo aspetto il presidente dell'ANM Rodolfo Sabelli ha tra l'altro detto:

Non c'è dubbio che in democrazia la pubblicità del processo ha la funzione di consentire alla pubblica opinione l'esercizio della funzione di controllo sul potere

⁶ Nelle conclusioni del seminario “*Giustizia e comunicazione*” promosso dalla Scuola Superiore della Magistratura presso il CSM dal 7 al 9 ottobre 2015 (di cui si fa sintesi nel paragrafo successivo).

⁷ Postata da *redazioneprimaonline* il 26 ottobre 2013.

giurisdizionale, ma è anche vero che il rilievo crescente della giustizia nella società e il conseguente accentuarsi dell'interesse dei mass media per i temi della giustizia hanno reso più vivo il problema della disciplina di tali fenomeni, anche e soprattutto sul piano delle regole deontologiche cui dovrebbero attenersi tutti i protagonisti del processo e coloro che sono chiamati a "raccontarlo" nell'esercizio del loro diritto-dovere di informare i cittadini. Purtroppo, accade sempre più spesso che l'inchiesta giornalistica su fatti di cronaca, considerati degni di interesse per l'opinione pubblica, si tramuti in un "processo mediatico".

Sul secondo aspetto ha, sempre con altre considerazioni, detto:

Il rispetto delle regole deontologiche è imprescindibile anche per la condotta che noi magistrati dobbiamo tenere nel rapporto con i mezzi di informazione. I magistrati condividono con gli altri cittadini il diritto di manifestare il proprio pensiero e di intervenire nel dibattito pubblico, soprattutto quando esso riguardi la giustizia, il suo funzionamento e le proposte di riforma. È un diritto che non può essere compreso oltre quanto sia strettamente richiesto dalla peculiarità della funzione giudiziaria e dai doveri ad essa connessi di garantirne l'imparzialità di sostanza e di immagine. Occorre dunque individuare il punto di equilibrio fra l'esercizio di quel diritto e il dovere di imparzialità e, a tal riguardo, per il magistrato assume un rilievo decisivo la deontologia.

Nel corso della citata intervista, Pio Marconi, sociologo del diritto ed ex membro del CSM, prende in considerazione il tema del rapporto tra magistrati e media. Questa la sintesi delle opinioni espresse.

Un passaggio storico di cambiamento del rapporto tra media e magistrati dovrebbe essere rintracciato nel "caso Tortora", scoppiato nel giugno del 1983, arrestato e accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico, accusa poi rivelatasi infondata. Il 90% della stampa italiana stava per Tortora, rompendo con la propria stessa corporazione dei cronisti giudiziari. Da questa vicenda i media – analizzando il loro mercato – hanno limitato l'appoggio incondizionato ai magistrati. E in tempi più recenti si è anche assistito a critiche e uso della satira nei confronti di magistrati passati alla politica. Certamente il trattamento riservato a magistrati come Falcone e Borsellino va considerata una punta rimasta alta, ma la tendenza del trattamento generale ha subito flessioni di consenso incondizionato che vi erano negli anni precedenti. Una certa fiction può aver prolungato qualche forma di "trattamento mitologico". Ma la grande esaltazione del magistrato che fa giustizia sociale appartiene agli anni '80 e non ha avuto poi grandi sviluppi.

Non molti gli elementi di ricerca, anche in campo mediologico. Uno studio dell'Osservatorio di Pavia – che attualmente opera anche per le Autorità di controllo e garanzia in materia di comunicazioni – su "*Rappresentazione della giustizia e sua tematizzazione in un anno di telegiornali*" contiene

spunti pertinenti (priorità delle tematiche, andamento dei tempi di trattamento) ma si tratta del 2002 e dunque fornisce scenari sostanzialmente archiviati per quanto riguarda i contenuti.

Lo stesso Osservatorio di Pavia ha svolto più di recente un'interessante analisi nell'ambito dell'incontro di studio sul tema "*Le rappresentazioni della giustizia*", promosso dal Consiglio Superiore della Magistratura, in cui è stata presentata la relazione sul tema "*Le rappresentazioni della giustizia nella televisione generalista*"⁸. L'osservazione di base riguarda il seguente assunto: "*la criminalità in Italia è una componente fondamentale nell'agenda setting dei telegiornali*". E, si comprende dalla relazione, anche nel complesso del palinsesto televisivo. Da questo punto di vista la forte contaminazione mediatica dei temi della giustizia – con ciò che di positivo e di rischioso comporta – dovrebbe spingere la categoria a un più razionale padroneggiamento di questo ineludibile rapporto, più di quanto la rilevazione svolta rivela in questa fase storica.

Vediamo alcuni spunti di interesse nelle analisi, anche settoriali, svolte di recente dall'Osservatorio di Pavia.

- *L'andamento della percezione dell'insicurezza segue il numero delle notizie relative ai reati, in particolare quelli connessi all'immigrazione: l'andamento dei reati denunciati si mantiene quasi piatto. La percezione si correla alla rappresentazione e non alla realtà. La sovraesposizione della criminalità è una peculiarità del sistema televisivo italiano perché in Europa la visibilità dei reati è nettamente minore e concentrata su quelli che sono i casi mediatici. In Italia le notizie sulla criminalità nei TG sono 3 volte quelle della Spagna, 4 volte quelle di Francia e Inghilterra, 60 volte quelle della tv tedesca. La magistratura sembra costretta ad adeguarsi, a inseguire le dinamiche della rappresentazione di un fenomeno più che la sua reale consistenza, consistenza di cui l'esperienza sul territorio delle forze dell'ordine è in grado di fornire sicuramente una valutazione più oggettiva.*
- *Nei telegiornali italiani ovviamente esiste l'ampia pagina della lotta alla criminalità organizzata. Mafia, 'ndrangheta sacra corona unita e camorra sono presenti con tutte le declinazioni: da una parte omicidi, vendette, attentati, violenze, intimidazioni, pizzo, ecc. e dall'altra l'attività di contrasto dello Stato con inchieste, arresti, processi, sequestri, ecc. In questo caso la funzione della magistratura viene descritta in un'ottica estrema-*

⁸ Stefano Mosti, presidente dell'Osservatorio di Pavia, al Consiglio Superiore della Magistratura, Roma 16 aprile 2012.

mente positiva, spesso eroica vista la sequenza di vittime tra i rappresentanti dello Stato che tale attività ha portato con sé. Spesso si trovano servizi che mettono in risalto i successi ma anche le difficoltà di far funzionare la giustizia in alcune parti del Paese. Vengono denunciate le carenze di organico, di mezzi, così come la situazione dei baby magistrati, la loro dedizione, le intimidazioni, la legislazione che ostacola un'efficiente applicazione della legge e così via. È la magistratura che rappresenta l'unità dello Stato contro un bubbone che mina la convivenza civile e lo sviluppo economico-sociale del Paese.

- *La rappresentazione della magistratura come baluardo delle istituzioni ha avuto, un'altra fase di grande fulgore con Mani pulite e la fine di quella che viene ormai comunemente indicata con il termine di Prima Repubblica. I telegiornali nella fase acuta di tangentopoli hanno coperto la dissoluzione dei partiti storici italiani con un sostegno unanime alla magistratura. Le postazioni davanti ai palazzi di giustizia sono diventate icone di un periodo storico così come la figura di alcuni magistrati impegnati in inchieste che hanno segnato la storia d'Italia.*
- *Un peso considerevole della rappresentazione della giustizia nell'informazione riguarda, come è ormai palese, la tensione tra giustizia e mondo politico. La giustizia in questi anni si è venuta a trovare nell'informazione schiacciata tra due polarità. Il giustizialismo inteso come il presunto abuso di potere, da parte dell'ordine giudiziario ed in particolare da organi della pubblica accusa, che squilibrerebbe la parità delle parti processuali ai fini di distorcere il quadro politico e il garantismo ossia l'insieme delle garanzie processuali e la presunzione di non colpevolezza che devono avere un valore prevalente su qualsiasi altra esigenza di esercizio e pubblicità dell'azione penale anche nella sua fase pre-giudiziale. Come viene raccontata dai telegiornali questa contrapposizione? Per avere un quadro della situazione è utile sfruttare alcuni risultati di una ricerca sulla mediazione giornalistica della pagina politica svolta dall'Osservatorio di Pavia. In questa ricerca si evidenzia come nei telegiornali italiani, rispetto ai principali telegiornali europei, la pagina politica sia molto più ampia (in media tra un quarto e un terzo dell'intero Tg), costante (difficilmente esistono giorni senza la pagina politica) e prevalentemente basata su esternazioni (mera intenzionalità, valutazioni, reazioni polemiche, critiche generiche, ecc.) a scapito delle azioni (leggi, decreti legge, regolamenti, disposizioni, congressi, convegni, direzione di partito, riunione di segreterie, incontri tra leader, ecc.).*
- *Oltre a questi dati strutturali ne emergono altri due che sono importanti per capire il modo in cui la giustizia e i suoi attori vengono trattati. Il*

giornalista politico in Italia assembla sostanzialmente le dichiarazioni dei politici montandole secondo uno schema quasi fisso che è quello della controversialità. Il risultato, schematizzando, è l'emergere di due forme opposte di informazione: quella che accusa la magistratura, non tutta ovviamente, come schierata. E quella che rappresenta la magistratura nel tentativo di applicare le regole, resiste alle critiche, alle accuse e alle campagne denigratorie. Che ci siano confronti, dibattiti, anche scontri su singoli aspetti della normativa o sul concreto episodio (arresto, sentenza, avviso di garanzia, ecc.) è la normalità del dibattito pubblico rispetto alla prassi giudiziaria. La giustizia monolitica e perfetta non abita questo mondo. L'idea della controversia permanente e della faziosità congenita, invece, rischia di indebolire la struttura stessa della giustizia minandone la legittimità di carattere formale, procedurale.

- *Per quanto riguarda la “giustizia spettacolo” ben diversa invece l'esposizione ai media di quelli che possiamo definire i casi mediatici come Cogne, Garlasco, Perugia e recentemente Sarah Scazzi e Yara Gambirasio. Sono dei classici della cronaca nera che non costituiscono certo una novità nel panorama dell'informazione. La giustizia è un classico della programmazione televisiva: il “processo” entra in televisione nei telegiornali insieme a tutta una serie di format come fiction (Law&Order, Cold Case, Boston Legal, Close to Home, Csi, ecc.), documentari (Un giorno in pretura, Storie maledette), docu-drama (Blu notte) sino ai tradizionali “processi” Forum e Verdetto finale.*

Questa problematica ha avuto alcune opportunità di verifica nel quadro dell'indagine svolta.

Ci si limita qui a ricordare delle tendenze generali, rinviando alle tabelle del rapporto. Tuttavia tre sembrano le dominanti di ciò che la ricerca evidenzia.

- L'approccio dei magistrati alle fonti di informazione è articolato, senza dominanti assolute: la risposta sommata di “utilizzo sempre” e “utilizzo spesso” vede i quotidiani al 74,7%, i TG al 73,2%, l'informazione sul web al 72,5%, i giornali nella loro forma in rete al 62,6%, la radio al 54,3%, la stampa specializzata e giuridica al 46,6%, le rassegne stampa al 42,7%, mentre la propria presenza attiva – e quindi accessibile – nei social network si limita al 17,3%.
- In ordine ai “comportamenti comunicativi” connessi alle proprie funzioni i magistrati stimano in larga maggioranza che “esprimere valutazioni” sia possibile nel quadro di “certe condizioni” (56,5%), dato che si somma a quello di una valutazione di “accettabilità” senza precisazioni; in pari tempo la maggioranza dei magistrati non ritiene che sia possibile “fornire

chiarimenti ai media sui processi in corso” (50,8%), contro il 44,3% che lo ritiene possibile “a certe condizioni”; larghissima è la maggioranza di chi non ritiene accettabile “esprimere valutazioni pubbliche su provvedimenti di altri magistrati” (85,4%) con il 12,7% che dice “a certe condizioni”.

- Si coglie poi nel Rapporto che oggi esiste tra magistrati e media – facendo riferimento all’opinione dei magistrati stessi – la *rilevanza* dei fatti, percepita come tale da loro stessi, sia dieci volte inferiore a quella che essi ritengono sia percepita dai media (6,5% contro 64,7%).

Sono risposte che segnalano *una presenza* qualitativa di un certo rilievo del tema “informazione e comunicazione” nella realtà (*opportunità/rischi*) della dimensione professionale.

Ma in una forma che – come si dirà nel paragrafo successivo – ancora vede espressa in modo contenuto la domanda di una forte crescita di competenze riguardo ad una conoscenza approfondita di questa relazione e delle problematiche strutturali della materia.

Connesso ai problemi comunicativi come pure al profilo di fondo del “ruolo” del magistrato, attraversa il dibattito nazionale e tocca anche la sensibilità delle discussioni maturate attorno a questa rilevazione il tema “scrittura e semplificazione” delle leggi. Un’intera pagina del supplemento culturale del Corriere della Sera propone, di recente⁹, una provocazione a cura di Michele Ainis (al tempo stesso costituzionalista e divulgatore, già autore di un saggio di svolta nel dibattito sul tema¹⁰). In 21 righe viene riportato – ad inizio dell’articolo che punta sul codice civile napoleonico e sulle lezioni americane di Italo Calvino per trovare sostegno alla tesi della “intelligenza” (*intus legere*) delle leggi – l’intera dicitura dell’art. 7, legge n. 168 del 22 aprile del 1982 dedicato ad una banale disposizione di acquisti di case e mutui: circa 250 parole, undici rinvii ad altre normative, mai un punto in tutta la stesura, un’impenetrabile farraginosità non superabile per il cittadino anche se colto e avvertito, probabilmente non gestibile neppure per un operatore del diritto senza la strumentazione d’archivio e la pazienza della dipanazione filologica. Ainis propone a fianco la semplificazione di quella norma: “*Chi ha comprato casa entro il 1983 può detrarre dalle imposte il costo del mutuo fino a 7 milioni di lire*” (20 parole, una riga e mezza, comprensibile per ogni condizione di fruizione, di identico impatto regolamentativo. Scrive Michele Ainis:

⁹ Michele Ainis, *Senza leggerezza la legge non si legge*, La Lettura (“Corriere della Sera”), 4 ottobre 2015.

¹⁰ Michele Ainis, *La legge oscura – Come e perché non funziona*, Laterza, Roma-Bari, 2010 (prima edizione 1997).

Si può mai leggere una legge leggera? Nella percezione comune la risposta è negativa. Ogni legge ha un che di greve, che a sua volta grava sulle nostre vite. Senza, saremmo liberi come pesci, come uccelli, anche se in balia dei predatori. Giacché il diritto è l'armatura che protegge i deboli, ma quell'armatura ha lo stesso peso dei metalli. Dura lex sed lex, dicevano i Romani. C'è infatti rigidità in qualsiasi regola giuridica, c'è una scorza dura e spessa che racchiude dentro di sé le norme, e ne impone l'osservanza. Giudici e prefetti, poliziotti e secondini: ecco la corazza del diritto. Perciò quest'ultimo è un corpo solido, possente. Perseo abita altrove, nella mitologia giuridica c'è posto soltanto per la Medusa.

4. Giustizia, informazione e comunicazione

Due aggiornati eventi

Due eventi, aggiornati ed esaurienti, sono stati dedicati al rapporto tra giustizia e comunicazione proprio nella fase di chiusura di questa ricerca per iniziativa della Scuola Superiore della Magistratura, il primo a Roma in collaborazione con il CSM e l'Ordine Nazionale dei Giornalisti¹, il secondo nella stessa sede di Castel Pulci (Scandicci) della SSM tra la fine di novembre e i primi di dicembre del 2015².

Il primo evento (tenutosi a Roma) è stato articolato come un ampio seminario formativo e costruito come un confronto, tema per tema, di operatori dei due sistemi (giustizia e informazione). Questo evento ha permesso di fare emergere il posizionamento culturale, professionale e civile di due diversi ambiti di “responsabilità”, attorno a cui infatti è stato centrale il confronto deontologico. Esso si è svolto su temi scottanti: la cronaca giudiziaria e il rapporto con le fonti; gli strumenti di comunicazione oggi disponibili per spiegare le sentenze; i dibattiti di attualità attorno al diritto di informazione e al diritto alla riservatezza; la questione delle intercettazioni.

Particolare attenzione al tema complesso della lettura della rappresentazione mediatica della giustizia, che secondo il già citato *Osservatorio di Pavia* è diventata centrale per ogni palinsesto televisivo e per ogni forma della

¹ “Giustizia e Comunicazione” svoltosi presso il Consiglio Superiore della Magistratura dal 7 al 9 ottobre 2015. Con l’apertura del Vice-presidente del CSM Giovanni Legnini, del Presidente della SSM Valerio Onida, del Presidente dell’OdG Enzo Iacopino e con la partecipazione di rappresentanti di primo piano del mondo dei magistrati e del sistema mediatico.

² “Professione Magistrato-Identità e immagine della magistratura nell’Italia di oggi”, in svolgimento – come corso formativo ordinario (a cui ha preso parte un centinaio di magistrati italiani) – presso la sede della SSM tra il 30 novembre e il 2 dicembre 2015 con un’articolata serie di contributi aperti dalla presentazione stessa di questo Rapporto da parte degli autori.

carta stampata. Ma questa centralità è vissuta al tempo stesso come opportunità e come pericolo dai magistrati. Obiettivo dell'evento la ricerca di linee condivise di miglioramento della comunicazione sulla giustizia in Italia.

CSM e SSM hanno segnalato che tanto la leva organizzativa (nuove norme, nuove funzioni, nuovi obiettivi) quanto la leva formativa (predisposizione a processi medio-lunghi) sono attivate attorno all'interrogativo che si è prima segnalato: il rapporto di fiducia e di reputazione con la società.

Esso non è una preoccupazione di "vanità" o di "potere", ma è parte di un aggiornamento civile della professione in ordine ai presupposti costituzionali stessi del ruolo. E tuttavia il convegno in questione ha espresso sia l'orientamento a creare condizioni di convergenza e collaborazione tra magistrati e operatori dell'informazione allo scopo di generare mutue consapevolezze e responsabilità; sia anche (soprattutto nei panel specifici) alcune riserve.

Nell'impossibilità di segnalare i copiosi interventi e le multiformi opinioni, si riporta qui una riflessione (in apertura del panel dedicato alla mediatizzazione della giustizia) con forti elementi simbolici per la materia trattata, svolta da Eligio Resta, filosofo del diritto e già membro del CSM³.

Teniamo conto che, per sua natura, la sfera dell'interferenza è fortemente conflittuale. E che il conflitto non va trattato come un male da scorporare ma come un temporaneo irrisolto da approfondire. Parlare per sentenze? Ma il ruolo decisivo è connesso comunque a un "verdetto", che letto con un trattino in mezzo (ver-detto) ci ricorda la funzione comunicativa prioritaria del giudice. Così come l'altra parte della conflittualità – il sistema dei media – esprime la radice semantica med, di origine greca, che segnala il mezzo che si usa per connettere ma anche lo stare in mezzo; e da cui derivano tante altre parole, compresa la parola med-ico e med-icina (mezzo per guarire ma anche attore importante della mediazione tra vita e morte), o la parola med-itazione che ci ricorda una cosa importantissima per gli operatori del diritto: che il tempo dell'immediatezza non potrà mai essere il tempo della giustizia.

Il secondo evento, di tipo formativo, ha posto al centro delle analisi e della discussione le risultanze del presente Rapporto, creando così un'importante occasione di confronto con un gruppo significativo di magistrati. Gli autori hanno proposto una sintesi qualitativa e quantitativa che – tra l'altro – è stata resa disponibile sul sito stesso della SSM⁴. Una prima sessione di dibattito ha dunque riguardato alcuni nodi di incrocio tra le due parti dell'indagine (con le convergenze e le distinzioni tra opinioni dei magistrati e opinioni dei cittadini che il Rapporto ha ampiamente segnalato). Mentre nella seconda

³ Di Eligio Resta il recente *Le regole della fiducia*, Laterza, Roma-Bari, 2011.

⁴ <http://www.scuolamagistratura.it/index.php>

sessione del dibattito hanno fornito un contributo a commento delle indagini e una proposta interpretativa più generale i professori Ilvo Diamanti e Franco Rositi (rispettivamente docente di sociologia politica presso l'Università di Urbino e docente di *Teoria sociologica* presso l'Università di Pavia). Il primo ha arricchito la contestualizzazione della ricerca attraverso l'illustrazione dei dati derivanti dell'annuale rilevazione dell'Istituto Demos, concernenti la fiducia della popolazione nelle istituzioni, magistratura compresa. A tale proposito viene confermato il trend in calo nei vari anni, con un indicatore di fiducia del 34%, rilevato a novembre 2015. Ma va tenuto presente anche il dato (di provenienza sempre Demos, aprile 2015) circa il prestigio sociale attribuito ai magistrati che risulta pari al 65% e che viene superato solo da quello dei docenti universitari (72%) e dei medici (83%). Infine è stato sottolineato come la fiducia nei confronti della magistratura, espressa attraverso le rilevazioni effettuate nei vari anni, tenda a diventare recentemente maggiormente convergente tra intervistati di centro-sinistra e intervistati di centro-destra⁵.

La terza parte del seminario di formazione ha avuto il contributo di magistrati provenienti da paesi europei che hanno fornito un'interpretazione del tema nei diversi casi nazionali da loro rappresentati⁶. Il presidente della SSM Valerio Onida ha coordinato i lavori ai quali hanno preso parte anche il presidente del CSM Giovanni Legnini e il presidente dell'ANM Rodolfo Sabelli.

Interessante si è rivelata la qualità partecipativa dei magistrati iscritti al corso, i quali hanno parlato di “*una esperienza di autocoscienza*”, discutendo i temi della problematica identitaria che li vede come una categoria complessivamente coerente e fedele alla forte scelta valoriale che caratterizza l'approccio iniziale alla carriera ma anche negativamente colpiti dal sentimento dell'opinione pubblica che, pur convergendo su molti elementi, considera i magistrati più permeabili alle pressioni esterne di quanto gli intervistati nel corso dell'indagine (oltre che i magistrati presenti al seminario) ritengano.

La tesi interpretativa del “rientro nel ruolo” – che è stata esposta nelle “Considerazioni di sintesi” del Rapporto – ha trovato vivamente interessati e consenzienti i partecipanti alla discussione, i quali si sono peraltro ricono-

⁵ Rispetto alla forte distanza che la serie storica dal 1994 in poi presenta – per esempio nel 1995 (71% centro-sinistra, 46% centro-destra) o nel 2010 (70% e 30%, rispettivamente) – il 2015 vede gli intervistati di centro sinistra al 48% e quelli di centro destra al 32%.

⁶ Sully Cullen, magistrato del Regno Unito, Patrick Henriot, giudice presso la Corte d'Appello di Parigi, Edith Van den Broeck, magistrato belga, direttrice dell'*Institut de formation judiciaire*.

sciuti negli orientamenti che, nella parte delle rilevazioni identitarie, l'indagine ha fatto emergere. Circa le nuove consapevolezze del rilievo delle questioni comunicative e relazionali (distinguendo tra informazione e comunicazione, da un lato e relazioni tra media e utenti o cittadini, dall'altro) i partecipanti al seminario hanno espresso un maggior interesse e consenso rispetto a quanto gli stessi dati della ricerca segnalino: nella consapevolezza che i fattori di vincolo (normativa, riservatezza, specificità, ecc.) dovrebbero suggerire approcci prudenti e forse anche sperimentali, ma con una strategia di apertura verso forme di nuova sintonia con la società.

Molti dunque chiedono di valutare attentamente l'evoluzione dei due sistemi, uno (la magistratura) con la difficoltà di una sovra-esposizione di ruolo per il declino della politica decidente in campi sempre più complessi e globalizzati (dalla bioetica alla finanza, dalle nuove forme di criminalità alla diffusione e al radicamento della corruzione); mentre l'altro (l'informazione), sempre a giudizio dei partecipanti, pur mantenendo una componente attenta al funzionamento delle istituzioni, esprime anche una forte tendenza al privilegio della spettacolarizzazione e comunque alla subordinazione al potere dell'audience, così da rendere difficile la convergenza stessa.

In questa cornice dialettica si collocano passi avanti su temi specifici (connessi alle questioni della spiegazione e della trasparenza), mentre ancora un'area di incertezza ha la distinzione delle funzioni riguardanti l'informazione (raccontare e dar conto) e quelle riguardanti la comunicazione (creazione di un *setting* relazionale e di ascolto). Si vedrà se ciò riuscirà a produrre norme o cambiamenti.

5. *La nuova domanda formativa*

La duplice finalità dell'indagine

Il Rapporto ha perseguito – come si è in precedenza sottolineato – due orientamenti di fondo:

- il primo, di carattere sociale e generale, è rivolto a fornire un *contributo di aggiornamento tematico* sia all'insieme degli operatori giuridici e ben inteso all'intero corpo professionale dei magistrati italiani, sia all'opinione pubblica più indistinta, attorno ad una questione (il rapporto tra identità e immagine dei magistrati) il cui dibattito merita di tornare a fare riferimento ad alcuni dati reali e ad essere meno stratonato dai venti e a volte dalle tempeste connesse ad eventi congiunturali e alla loro mediatizzazione.
- il secondo, interno alla funzione istituzionale della SSM che eroga l'offerta formativa dell'insieme di questo corpo professionale, è connesso alla *verifica di una “nuova domanda” formativa* che – collocata in una rilevazione dedicata largamente agli aspetti sociali della professione – può essere stimolata da profili anche meno tecnici e cogliere anche quel profilo di aggiornamento e di adattamento alla comprensione di dinamiche che spesso l'approccio strettamente tecnico-giuridico potrebbe sottovalutare.

Come si è visto nel presente Rapporto, l'indagine fotografa una “cultura della domanda” dei magistrati italiani ancora di tipo tradizionale. Nello schema che segue ci si limita ad individuare ciò che gli intervistati considerano “molto importante” nell'acquisizione permanente di competenze necessarie per l'esercizio della funzione.

È evidente che la formulazione della domanda oggi, nello stato di carriera per molti anche avanzato, mira a fare emergere lacune verificate nell'esperienza, più che un modello astratto di formazione ideale. Proprio per questo le risposte ottenute paiono ancora invece molto derivate dal perimetro formativo originale che appartiene ai corsi di laurea di giurisprudenza, più che

alla forte contaminazione disciplinare che potrebbe essere stimolata dal quadro di esperienza.

Proprio il citato dibattito emerso nel seminario formativo presso la sede operativa della Scuola Superiore della Magistratura a Scandicci tra il 30 novembre e il 2 dicembre 2015 incoraggia tuttavia a non limitare il “messaggio” connesso alla domanda formativa degli operatori solo nel segno della dominante attorno all’aggiornamento del tecnicismo giuridico-professionale. La larga maggioranza dei partecipanti ha cioè riconosciuto che conta lo *spettro delle compresenze* tematiche che va crescendo nel tempo, pur con intensità diverse per i diversi ambiti di conoscenza coinvolti. E non pochi hanno anche accolto il principio di una sorta di dovere culturale dell’istituzione formativa del settore di dare sostegno proprio ai temi che si affacciano con rilievo nel panorama della domanda ma che restano ancora timidamente segnalati in presenza di una ancora molto limitata e quindi più inusuale proposta. È questa, naturalmente, la tesi degli autori che vede, del resto, nelle segnalate iniziative del 2015, uno sforzo di allargamento in senso sociale della piattaforma concepita come formazione permanente.

Domanda ancora diseguale

Richiesti di indicare attraverso il giudizio “molto importante” le competenze – evidentemente da acquisire e/o da rafforzare – in prospettiva, i magistrati forniscono la seguente gerarchia:

– Competenze tecnico-giuridiche	72,4% (con l’età dei magistrati in relazione all’aggiornamento)
– Competenze manageriali e gestionali	43,5% (molte segnalazioni di competenze contabili e informatiche)
– Competenze economico-finanziarie	40,1% (diffusa la domanda connessa alle dinamiche societarie)
– Competenze psicologiche	25,4% (incide l’ambito degli operatori di diritto di famiglia e minori)
– Competenze sociali	22,0% (territorio e sicurezza del lavoro)
– Competenze relazionali	20,3% (rivolte a gestione interna e alla condivisione di esperienza)
– Competenze connesse alla comunicazione esterna	13,8% (qualificazione dei “portavoce” e preoccupazione per media)
– Competenze socio-politiche	13,4% (con prudenza nel trattamento delle specifiche)
– Altre competenze più frammentate	38,0% (tra cui quelle linguistiche sono diffuse)

Tuttavia se ai giudizi “molto importante” si aggiungono anche i giudizi “abbastanza importante” la valutazione tende a riequilibrarsi. Il che rafforza l’idea che – in un contesto in cui è vero che dominano paradigmi formativi “storici”, ma è anche vero che comincia a formarsi una sensibilità più ampia in ordine alle competenze di interpretazione strutturale della società contemporanea – la programmazione dell’offerta formativa, pur rispettando la domanda prevalente, dovrebbe anche assecondare le tendenze più innovative così da far maturare un’evoluzione già in atto ma con evidenti esigenze di raggiungere soglie più consolidate. Il citato ampio seminario, promosso a Roma dalla Scuola Superiore della Magistratura, dal CSM e dall’Ordine dei Giornalisti nel mese di ottobre 2015, è stato un forte segnale di voler agire in questa direzione.

Nella varia consultazione di *opinion makers* che ha accompagnato la preparazione dei questionari sottoposti a magistrati e cittadini è capitato anche di formulare a figure qualificate ma esterne al perimetro tecnico della formazione giuridica la domanda di quale essenziale componente non abituale immaginerebbero per una prospettiva formativa dei magistrati tesa al recupero pieno del loro ruolo nell’attuale società.

Alcuni pareri esterni

Sia consentita qui la citazione di alcuni pareri esterni ma attenti alla magistratura espressi agli autori nel quadro delle rilevazioni.

Innanzitutto un’opinione suggestiva di Piero Bassetti, primo Presidente della Regione Lombardia, parlamentare, a lungo presidente del sistema camerale italiano (le Camere di Commercio nel territorio e nella dimensione internazionale).

Proporrei ai magistrati il visionamento (e per molti sarebbe la rivisitazione) dei migliori film americani dedicati alle figure dello sceriffo – da Ombre rosse a Quel treno per Yuma – ovvero anche del giudice nel quadro di un problema dedicato al ruolo della giustizia, ovvero dell’uomo giusto, capace di esercitare il potere in forma carismatica e di avere quindi così tanta politicità da essere superiore a tutte le trame del politicantismo. Insomma un breve viaggio visionario e allusivo per ridiscutere oggi il tema della reinvenzione del ruolo.

Anche Giuseppe De Rita – Presidente della Fondazione Censis ed editorialista del Corriere della Sera – ha proposto agli autori-ricercatori una sua “visione formativa” connessa alla ridefinizione del ruolo.

Dobbiamo distinguere i ragionamenti tra i magistrati come singoli attori e la magistratura come corpus professionale. Per quanto riguarda i magistrati sta infatti crescendo il ruolo del giudizio equitativo, nel senso che ogni magistrato porta in concreto un suo personale contributo alla costruzione della “casa del diritto applicato” e non esiste certo solo l’“interpretazione della norma”. Questo significa che il magistrato “crea diritto” in itinere sotto la spinta dell’espansione dei diritti esigibili (dando vita a frammenti di common law, in un certo senso). Ma contemporaneamente il singolo magistrato ricorre anche ampiamente alle Corti, contribuendo con ciò a creare un “diritto di sponda”, triangolando in alto sulle Corti stesse.

Sempre nel quadro di questa ricognizione tra opinioni significative, esterne allo specifico delle professioni in magistratura, è qui riportata la riflessione di Guido Melis, ordinario di *Storia delle istituzioni* all’Università La Sapienza di Roma.

Oggi un neo magistrato si forma sui libri di diritto. Fa il concorso con tre temi, di diritto civile, penale e amministrativo. Non sa nulla di storia, economia, sociologia, antropologia, statistica, ecc. Appena vinto il concorso fa un troppo breve tirocinio e poi lo mandano in trincea. Qui affronterà temi e problemi di cui mai si è occupato. Occorrerebbe anticipare un congruo tirocinio a prima del concorso, selezionato anche su quello, fargli fare (come è oggetto di una possibile “riformetta” in discussione) almeno una sentenza. E poi formarlo con corsi anche non giuridici. Deve conoscere la società (ovvero l’economia, i media, la sociologia, ecc.) per giudicarla.

Allegati

1. La metodologia utilizzata

Il presente Rapporto è stato predisposto seguendo il percorso metodologico che segue.

Innanzitutto per quanto riguarda l'indagine condotta sui magistrati ordinari (che sono costituiti da un universo comprendente poco meno di 9.000 unità). A tale proposito si è proceduto attraverso passaggi successivi e cioè:

- a) dopo i primi contatti avuti col Presidente della Scuola Superiore della Magistratura sono stati effettuati una serie di incontri col Comitato Direttivo, al fine di individuare inizialmente le tematiche più rilevanti da introdurre nell'apposito questionario e quindi di mettere a punto quest'ultimo attraverso bozze successive, sino a giungere alla versione definitiva;
- b) sono state inoltre realizzate in parallelo una serie di interviste di approfondimento attraverso due appositi Focus Group con magistrati/corsisti oltre che con studiosi del tema e con responsabili associativi;
- c) infine sono state definite le modalità di somministrazione dei questionari, che prevedevano l'autocompilazione da parte dei magistrati sotto la regia diretta della Scuola Superiore della Magistratura al fine di garantire un pieno anonimato delle risposte. I questionari risultano essere stati compilati in parte attraverso la piattaforma informatica della stessa Scuola Superiore della Magistratura e in parte tramite una somministrazione – sempre per autocompilazione ma questa volta cartacea – ai corsisti (il tutto è avvenuto nel periodo che intercorre tra il mese di ottobre 2014 e il mese di marzo 2015).

Il sopracitato questionario è risultato articolato in cinque Sezioni e precisamente:

- *Sezione 1 – Le motivazioni della scelta professionale e l'identità del magistrato*, destinata ad illustrare le ragioni più importanti che hanno spinto gli intervistati ad intraprendere la professione, a registrare le esperienze

eventualmente avute in precedenza sul piano lavorativo come pure su quello concorsuale pubblico, il livello di soddisfazione e di identificazione col proprio ruolo, nonché il senso di appartenenza alla classe dirigente del Paese;

- *Sezione 2 – Le caratteristiche del ruolo svolto attualmente dall'intervistato*, rivolta a cogliere le principali caratteristiche positive e/o problematiche di tale ruolo, l'eventuale esperienza avuta sul piano delle possibili "pressioni" che possono derivare dall'interno del mondo della giustizia o dall'esterno, ma anche a verificare se l'esercizio quotidiano del ruolo di magistrato ha subito cambiamenti negli ultimi cinque anni e di quale tipo siano stati questi ultimi;
- *Sezione 3 – Il magistrato come "attore sociale"*, predisposta con la finalità di cogliere le percezioni (stimate dagli intervistati) che il contesto sociale ed economico si ritiene abbia dei magistrati operanti in tale contesto, completata dall'opinione personale dell'intervistato sullo stesso ruolo sociale svolto localmente, in modo da mettere a confronto i due tipi di valutazione; inoltre sono stati sottoposti a giudizio alcuni altri aspetti che vanno dal confronto tra le critiche spesso enfatizzate dai mezzi di comunicazione e i fatti reali nell'ambito in cui l'intervistato opera, ma si è voluto anche cogliere quale sia l'accettabilità o meno di alcuni comportamenti comunicativi da parte dei magistrati, che danno origine a notizie e a dibattiti pubblici: il tutto completato dalle modalità con cui l'intervistato normalmente si informa, utilizzando i media più diversi;
- *Sezione 4 – Competenze da acquisire e/o da aggiornare al fine di migliorare la professionalità del magistrato*, avente l'obiettivo di raccogliere le valutazioni degli intervistati su una serie di competenze ritenute necessarie per meglio svolgere il proprio ruolo, utilizzando sia un primo elenco di ambiti sia chiedendo agli intervistati di specificare ambiti ulteriori ritenuti utili per l'intervistato stesso o per i magistrati in generale;
- *Sezione 5 – Profilo personale e professionale dell'intervistato*, avente lo scopo di reperire le informazioni di base di tipo socio-anagrafico e cioè sesso, età, titolo di studio, anzianità, circoscrizione geografica in cui l'intervistato presta o ha prestato servizio, funzione svolta, dimensione della circoscrizione giudiziaria, professione dei genitori e del partner, nonché eventuali esperienze associative svolte attualmente o in passato.

I questionari validi raccolti sono stati 1.115, di cui mediamente compilati nelle diverse domande 1.063, pari ad una quota significativa del 12,2% dell'universo dei magistrati ordinari cui fanno capo coloro che esercitano la funzione giudicante (circa 6.500) e quelli che esercitano la funzione requirente (circa 2.200).

Il confronto tra la distribuzione delle risposte ottenute (cfr. seconda colonna della tabella All. 1) e quella dell'universo (cfr. prima colonna della tabella All. 1), tenuto conto del sesso, della funzione e della ripartizione geografica ha suggerito di procedere ad una lieve ponderazione, tenendo conto in particolare della distribuzione del sesso e della ripartizione geografica in cui gli intervistati prestano servizio. Il tutto ha portato ad una distribuzione delle risposte ponderate che è quella contenuta nell'ultima colonna della tabella All. 1.

A questo punto si è anche calcolato il livello di errore statistico, qualora fossimo in presenza di un campione probabilistico, che sarebbe del $\pm 2,2\%$, tenendo conto di un intervallo di confidenza pari al 95%.

Le risposte opportunamente ponderate sono state successivamente elaborate in modo da ottenere:

- da un lato, le tabelle di distribuzione semplice delle frequenze;
- e dall'altro, le tabelle di incrocio che hanno preso in considerazione alcune variabili discriminanti come viene meglio precisato nel capitolo 2 degli Allegati.

Le tabelle di distribuzione semplice sono state quindi commentate nei vari capitoli della Parte prima del Rapporto, richiamando i dati delle tabelle di incrocio quando si è ritenuto che questo potesse servire per comprendere meglio alcuni specifici fenomeni che fanno capo ai singoli sottocampioni.

E inoltre in 11 tabelle di distribuzione semplice su 25 totali sono stati anche riportati i dati di distribuzione semplice delle risposte ottenute attraverso l'indagine sulla popolazione (che peraltro costituisce l'oggetto della Parte seconda del Rapporto): in tal modo è stato possibile mettere a confronto per le suddette 11 tabelle le opinioni e le valutazioni dei magistrati, da un lato con le opinioni e le valutazioni del campione rappresentativo di popolazione italiana adulta, dall'altro.

Tab. All. 1 – Distribuzione percentuale dell’universo dei magistrati italiani e delle risposte del campione non ponderato e quindi ponderato, tenuto conto del sesso, della funzione svolta e della ripartizione geografica di attività degli intervistati

<i>Caratteristiche</i>	<i>Universo</i>	<i>Campione non ponderato</i>	<i>Campione ponderato</i>
<i>Sesso</i>			
– Maschi	51,1	44,6	50,8
– Femmine	48,9	55,4	49,2
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Funzione svolta</i>			
– Funzione Giudicante	74,9	75,1	74,6
– Funzione Requirente	25,1	24,9	25,4
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Ripartizione geografica</i>			
– Nord-Ovest	21,0	18,5	20,6
– Nord-Est	12,1	11,3	12,0
– Centro	23,2	27,8	23,5
– Sud e Isole	43,7	42,4	43,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: *elaborazione su dati Ministero della Giustizia e relative ponderazioni delle risposte al questionario sottoposto ai magistrati*

Il profilo socio-anagrafico degli intervistati viene di seguito fornito dalle tabelle che vanno dalla All. 2 alla All. 16.

Tab. All. 2 – Sesso dell’intervistato (val. %)

<i>Sesso</i>	<i>Totale</i>
– Maschio	50,8
– Femmina	49,2
Totale	100,0
v.a.	1.063

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Tab. All. 3 – Età dell’intervistato (val. %)

<i>Anni</i>	<i>Totale</i>
– Fino a 30 anni	8,5
– 31-40 anni	37,5
– 41-50 anni	28,6
– 51-60 anni	21,8
– 61-70 anni	3,3
– Oltre 70 anni	0,3
Totale	100,0
v.a.	1.062

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Tab. All. 4 – Presenza di figli minori per età (val. %)

<i>Figli</i>	<i>Totale</i>
– Sì, fino a 5 anni di età	16,2
– Sì, da 6 a 14 anni di età	19,3
– Sì, da 15 a 18 anni di età	7,1
– Non ho figli minori	13,5
– Non ho figli	43,9
Totale	100,0
v.a.	1.006

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 5 – Titolo di studio conseguito prima della laurea (val. %)

<i>Titolo di studio</i>	<i>Totale</i>
– Maturità classica	72,7
– Maturità scientifica	23,5
– Maturità tecnica	2,1
– Altro diploma	1,7
Totale	100,0
v.a.	956

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 6 – Titoli di studio universitari e/o post-universitari (val. %)

<i>Titoli</i>	<i>Totale</i>
– Laurea	100,0
– Specializzazioni eventuali	31,6
– Master	7,8
– Altro	12,4
v.a.	963

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 7 – Età dell'intervistato al momento dell'ingresso in magistratura (val. %)

<i>Anni</i>	<i>Totale</i>
– Fino a 30 anni	63,3
– 31-40 anni	33,3
– 41-50 anni	2,3
– 51-60 anni	1,0
– 61-70 anni	0,1
Totale	100,0
v.a.	1.004

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 8 – Ripartizione geografica di nascita e ripartizione geografica in cui l'intervistato svolge l'attività di magistrato (val. %)

Ripartizione	Ripartizione di nascita	Ripartizione geografica in cui svolge l'attività di magistrato
– Nord Ovest	17,7	21,9
– Nord Est	8,5	10,8
– Centro	18,2	21,1
– Sud e Isole	55,1	46,2
– Estero	0,5	-
Totale	100,0	100,0
v.a.	867	861

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 9 – Ripartizione geografica in cui l'intervistato presta attualmente o ha prestato servizio in passato (val. %)

Ripartizione	Presta servizio attualmente	Ha prestato servizio in passato
– Nord-Ovest	20,6	24,2
– Nord-Est	12,0	11,4
– Centro	23,5	12,8
– Sud e Isole	43,9	51,6
Totale	100,0	100,0
v.a.	969	476

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 10 – Funzione attualmente svolta dall'intervistato (val. %)

Funzione	Totale
– Funzione requirente	25,4
– Funzione giudicante	74,6
Totale	100,0
v.a.	769

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 11 – Ambito in cui svolgono l'attività i magistrati intervistati (val. %)

Ambito	Totale
– Ambito civile	51,7
– Ambito penale	48,3
Totale	100,0
v.a.	685

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 12 – Livello di giudizio (val. %)

<i>Tipo</i>	<i>Totale</i>
– Tribunale di I Grado	83,9
– Corte d'Appello	13,4
– Corte di Cassazione	2,7
Totale	100,0
v.a.	612

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Tab. All. 13 – Altra posizione ricoperta dall'intervistato (val. %)

<i>Posizione</i>	<i>Totale</i>
MOT – Magistrato Ordinario in Tirocinio	90,2
Altro	11,4
v.a.	261

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Tab. All. 14 – Dimensione della circoscrizione giudiziaria in cui l'intervistato presta servizio attualmente e/o ha prestato servizio in passato (val. %)

<i>Dimensione</i>	<i>Presta servizio attualmente</i>	<i>Ha prestato servizio in passato</i>
– Grande	42,9	22,4
– Media	42,5	40,4
– Piccola	14,6	37,2
Totale	100,0	100,0
v.a.	1.001	508

Fonte: *N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015*

Tab. All. 14 bis – Professione del padre, della madre e del partner: (val. %)

	Totale	Rilevazione	
		On line	Cartacea
<i>Padre</i>			
– Dipendente pubblico	36,0	46,8	32,6
– Dipendente privato	26,1	17,8	28,6
– Lav. Autonomo	27,4	22,6	28,8
– Pensionato/disoccupato	10,5	12,8	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	938	220	718
<i>Madre</i>			
– Dipendente pubblico	46,4	54,0	43,7
– Dipendente privato	26,1	6,9	14,5
– Lav. Autonomo	27,4	5,2	7,9
– Pensionato/disoccupato	10,5	33,9	33,9
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	939	230	709
<i>Partner</i>			
– Dipendente pubblico	34,8	34,0	35,0
– Dipendente privato	25,2	22,8	26,1
– Lav. Autonomo	30,7	25,7	32,8
– Pensionato/disoccupato	9,3	17,5	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	690	192	498

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 15 – Professione del padre, della madre e del partner (val. %)

<i>Professioni</i>	<i>Padre</i>	<i>Madre</i>	<i>Partner</i>
– Dirigente e/o funzionario pubblico	18,9	5,7	11,9
– Dirigente e/o funzionario privato	6,3	1,2	7,2
– Insegnante	7,7	39,7	9,0
– Docente universitario	1,8	0,6	1,8
– Magistrato	7,6	0,4	12,1
– Quadro, tecnico specializzato, caporeparto, caposquadra, capo intermedio	2,6	0,3	3,3
– Impiegato	13,4	10,0	14,0
– Operaio qualificato, usciere, commesso	2,5	0,4	0,3
– Operaio semplice	1,2	0,7	0,4
– Manovale, salariato agricolo	0,1	1,9	-
– Imprenditore	5,7	-	3,4
– Libero professionista	18,2	3,3	26,2
– Commerciante (di livello grande e/o medio-grande)	0,4	0,4	0,7
– Piccolo negoziante	1,4	0,9	0,4
– Artigiano in proprio	1,2	0,3	-
– Agricoltore	0,5	0,3	-
– Casalinga	0,1	27,7	2,8
– Pensionato	10,0	6,1	0,4
– In cerca di occupazione	0,1	0,1	3,6
– Altra condizione	0,3	-	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0
v.a.	938	939	690

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 16 – Eventuali esperienze associative svolte attualmente e/o in passato (val. %)

<i>Esperienze associative</i>	<i>Svolte attualmente</i>	<i>Svolte in passato</i>
– Sì, nel campo della magistratura associata	21,8	10,6
– Sì, nel campo delle attività sportive	18,9	40,8
– Sì, nel campo delle attività culturali	13,4	22,8
– Sì, nel campo delle assoc. cattoliche o di altro credo religioso	7,2	13,0
– Sì, nel campo della musica (partecipazione a bande, cori, gruppi musicali, ecc.)	5,7	14,4
– Sì, nel campo delle attività educative (boy scout, oratorio, ecc.)	5,4	30,4
– Sì, nel campo delle attività assistenziali e sanitarie	3,9	7,5
– Sì, altri campi	1,6	2,2
– Sì, nel campo delle attività di protezione ambientale	1,1	3,0
– Sì, nel campo del servizio civile internazionale	-	0,3
– Sì, nel campo della Protezione Civile	0,3	1,8
– Sì, nel campo dei Partiti	0,1	4,1
– Nessuna partecipazione ad alcuna attività associativa	44,1	21,5
v.a. rispondenti	518	740
v.a. rispondenti che hanno o che hanno avuto esperienze associative	290	581
v.a. esperienze associative attuali o in passato	411	1.167
Numero medio di associazioni cui l'intervistato partecipa o ha partecipato in passato	1,4	2,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Per quanto riguarda la seconda indagine, rivolta alla popolazione, utilizzando un campione nazionale rappresentativo di popolazione adulta, è stato seguito un processo abbastanza simile a quello precedente e precisamente:

a) sono stati effettuati alcuni incontri col Comitato Direttivo della Scuola Superiore della Magistratura allo scopo di definire anche in questo caso un insieme di domande da sottoporre ad un campione rappresentativo di popolazione italiana adulta, che riguardassero l'immagine, l'affidabilità e la reputazione sociale dei magistrati italiani.

A tale fine sono state scelte alcune domande del questionario magistrati che potevano meglio prestarsi ad una lettura complementare, in modo da poter confrontare i due punti di vista. A tali domande ne sono ovviamente state aggiunte altre specificamente riservate alla popolazione, concernenti anche la Giustizia e la Magistratura in generale: il risultato è stato un questionario composto da 32 domande (a parte quelle di tipo socio-anagrafico), di cui 11 risultano essere comuni ai due campioni e tali da essere utilizzate secondo una logica di incrocio di opinioni come è stato fatto anche nel corso del commento della precedente indagine;

b) sono state poi individuate le modalità di somministrazione del questionario sulla popolazione, che richiedevano il coinvolgimento di una società apposita, per la quale la Scuola Superiore della Magistratura ha provveduto ad effettuare un'apposita gara, una volta definito il *briefing* di richieste da sottoporre ai partecipanti della gara stessa.

Il suddetto questionario ha seguito la traccia di fondo di quello precedentemente utilizzato per i magistrati, ma con una serie di integrazioni ritenute opportune in tema di Giustizia più in generale. In concreto tale strumento appare sempre articolato in 5 Sezioni e cioè:

- *Sezione 1 – La percezione del ruolo dei magistrati*, rivolta non solo a valutare le ragioni più importanti che possono indurre una persona ad intraprendere la professione di magistrato, ma anche a registrare se e quanto l'opinione pubblica percepisce i magistrati come parte della classe dirigente del Paese; accanto a questo è stato chiesto quali siano le tre principali caratteristiche positive e le tre principali caratteristiche negative che rispettivamente dovrebbero e non dovrebbero essere presenti in un buon magistrato;
- *Sezione 2 – Il magistrato come “attore sociale”*, volta a raccogliere le opinioni della popolazione circa le eventuali “pressioni” che possono subire i magistrati, circa l'opinione sul ruolo sociale dei magistrati che operano nel territorio dell'intervistato e ancora circa il rapporto tra fatti reali e critiche che talvolta vengono riprese ed enfatizzate dai media locali e da quelli nazionali; sono poi stati sottoposti a giudizio – come nel caso dei magistrati – comportamenti comunicativi più o meno accettabili di questi ultimi, eventuali interventi regolativi della professione, nonché alcune valutazioni circa le competenze che andrebbero acquisite e/o perfezionate durante la carriera professionale del magistrato;
- *Sezione 3 – Illegalità, Magistratura e Giustizia*, indirizzata a raccogliere sostanzialmente le opinioni della popolazione su temi non toccati in precedenza (salvo le principali tre aree di illegalità più diffusa in Italia) come i fattori della lentezza dei processi, gli eventuali ruoli di supplenza svolti dalla magistratura rispetto alla politica, la valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati con riferimento al territorio di appartenenza dell'intervistato ma anche alla magistratura italiana più in generale, la valutazione dell'importanza del tema della Giustizia per il Paese come pure il giudizio sull'indipendenza effettiva dell'ordine giudiziario, il confronto tra sistema della giustizia in Italia rispetto al resto dell'Europa, nonché l'attenzione per il dibattito in corso sulla riforma della Giustizia;

- *Sezione 4 – Informazione dell'intervistato sui temi della Giustizia*, predisposta allo scopo di comprendere se le risposte fornite al questionario provengono da un'esperienza diretta dell'intervistato, dall'informazione a cui ha accesso oppure dal sentito dire, ma anche per comprendere quale sia la valutazione che si dà dei media quando trattano il tema della giustizia a livello locale e nazionale, a cui si è aggiunta anche qualche informazione sul livello "oggettivo" di informazione dell'intervistato stesso;
- *Sezione 5 – Profilo personale e professionale dell'intervistato*, destinata a raccogliere le variabili di base come il sesso, l'età, il titolo di studio, la ripartizione geografica e la dimensione del comune di residenza, la professione, il livello socioeconomico percepito da parte dell'intervistato, nonché il fatto di avere avuto o meno delle esperienze dirette nell'ambito di qualche processo anche come semplice testimone.

La somministrazione del questionari si è avvalsa di un'indagine *on line*¹, rivolta ad un campione rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne, tenendo conto del genere, dell'età, dell'area geografica di residenza, dell'ampiezza del Comune di residenza, del livello di scolarità e della condizione lavorativa dell'intervistato.

I partecipanti all'indagine hanno ricevuto via e-mail un invito unitamente ad un collegamento ipertestuale al questionario. La somministrazione del questionario ha condotto a 2.025 interviste, raccolte tra il 20 agosto e il 15 settembre 2015 (con una durata media di compilazione pari a 20 minuti circa). Per raccogliere le interviste suddette sono stati attivati 7.528 contatti, di cui 4.800 non si sono qualificati in quanto non in linea con il campione o perché facenti parte di una quota già completata. Mentre 703 intervistati hanno iniziato la compilazione, ma non hanno completato l'intervista e quindi non sono stati inclusi nel campione finale.

Al termine della rilevazione tutte le interviste raccolte sono state controllate e validate prima di poter procedere all'elaborazione. A questo fine è stata applicata al file di dati anche una ponderazione con metodo RIM Weighting (Random Iterative Method). Tale metodo costituisce una procedura interattiva di selezione casuale di pesi che, per mezzo di un software dedicato, è in grado di individuare in maniera sequenziale la soluzione ottimale, tenuto conto delle variabili prese in considerazione. Il metodo RIM è basato su un algoritmo matematico che applica gli elementi da ponderare in modo per l'appunto sequenziale, variando l'ordine e controllando le frequenze marginali delle variabili prese in considerazione oltre che pesando le caratteristiche

¹ Effettuata dalla società Ipsos.

specificate simultaneamente in modo da distorcere il meno possibile ogni variabile.

È stato quindi applicato un peso finale a tutte le variabili in quota sulla base dei dati statistici più aggiornati concernenti la popolazione italiana (Fonte: Istat). Le tavole statistiche ponderate risultano basate sulle variabili del genere, dell'età, dell'area geografica di residenza, dell'ampiezza del Comune di residenza, del livello di scolarità e della condizione lavorativa dell'intervistato: il risultato ottenuto è pari a un 87,5% di efficienza di ponderazione². Mentre il margine di errore stimato relativo alle 2.025 interviste valide, con un intervallo di confidenza pari al 95%, è del ±2,2%. La tavola All. 17 fornisce un confronto tra universo, campione basato sulle risposte ottenute e campione ponderato.

² L'efficienza di ponderazione fornisce un'indicazione di quanto sia equilibrato il campione dopo aver applicato i relativi parametri alle variabili che entrano in gioco. Quanto più la stima si avvicina al 100%, tanto maggiore è la precisione del calcolo utilizzato. La formula utilizzata per il calcolo dell'indicatore di efficienza di ponderazione è la seguente:

$$\frac{100 \times (\text{Somma dei pesi})^2}{\text{Totale del numero dei componenti del campione} \times \text{Somma del quadrato dei singoli pesi}}$$

Tab. All. 17 – Confronto tra campione teorico, campione basato sulle risposte valide ottenute e campione finale ponderato (pari a 2.000 unità di cittadini adulti)

Variabili	Campione teorico sulla base dei dati Istat		Campione basato sulle risposte valide		Campione ponderato	
	V.a.	Val. %	V.a. finale	%	V.a. ponderato	%
<i>Genere</i>						
Uomo	960	48	1007	50%	972	48%
Donna	1040	52	1018	50%	1053	52%
<i>Età</i>						
18-24 anni	180	9	175	9%	182	9%
25-34 anni	280	14	295	15%	284	14%
35-44 anni	360	18	375	19%	365	18%
45-54 anni	380	19	374	18%	385	19%
55-64 anni	300	15	297	15%	304	15%
65 e oltre	500	25	509	25%	505	25%
<i>Ultimo titolo di studio conseguito</i>						
Nessun Titolo	1020	51	746	37%	1033	51%
Licenza scuola elementare Licenza media inferiore / titolo inferiore						
Diploma di scuola media superiore	720	36	926	46%	729	36%
Laurea triennale	260	13	353	17%	263	13%
Laurea magistrale Post Laurea e/o Master (o simili)						
<i>Ripartizione geografica di residenza dell'intervistato</i>						
Nord-Ovest	540	27	577	28%	547	27%
Nord-Est	400	20	425	21%	405	20%
Centro	400	20	370	18%	405	20%
Sud e Isole	660	33	653	32%	668	33%
<i>Dimensione del Comune di residenza dell'intervistato</i>						
Fino a 10.000 abitanti	700	35	597	29%	709	35%
Da oltre 10.000 e fino a 20.000 abitanti	300	15	325	16%	304	15%
Da oltre 20.000 e fino a 50.000 abitanti	360	18	391	19%	365	18%
Da oltre 50.000 e fino a 100.000 abitanti	180	9	195	10%	182	9%
Oltre 100.000 abitanti	460	23	517	26%	466	23%

./.

(Segue) Tab. All. 17 – Confronto tra campione teorico, campione basato sulle risposte valide ottenute e campione finale ponderato

Variabili	Campione teorico sulla base dei dati Istat		Campione basato sulle risposte valide		Campione ponderato							
	V.a.	Val. %	V.a. finale	%	V.a. ponderato	%						
<i>Professione dell'intervistato</i>												
Dirigente e/o funzionario pubblico	320	16	313	15%	324	16%						
Dirigente e/o funzionario privato												
Insegnante												
Docente universitario												
Magistrato												
Imprenditore												
Libero professionista												
Commerciante (di livello grande e/o medio-grande)												
Agricoltore (imprenditore agricolo)												
Quadro, tecnico specializzato, capo-reparto, caposquadra, capo intermedio							280	14	303	15%	284	14%
Impiegato	320	16	271	13%	324	16%						
Piccolo negoziante												
Artigiano, manovale, operaio qualificato/ semplice, salariato agricolo												
In cerca di occupazione							120	6	157	8%	122	6%
Casalinga							320	16	302	15%	324	16%
Pensionato							500	25	526	26%	506	25%
Studente							140	7	153	8%	142	7%

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Successivamente le informazioni così raccolte sono state a loro volta elaborate in modo tale da ottenere delle tabelle di distribuzione semplice, sulla cui base si è proceduto ad effettuare alcuni incroci, utilizzando dei gruppi di variabili ritenute particolarmente significative, così come viene illustrato nel successivo capitolo 3 degli Allegati.

I risultati complessivi dell'indagine trovano posto con il relativo commento all'interno della Parte seconda del Rapporto e le tabelle di distribuzione semplice della popolazione contengono in 11 di esse una colonna con i valori che fanno capo alle risposte dei magistrati così come sono state rilevate nella Prima parte del Rapporto: anche in tal caso quindi è stato possibile ribadire l'analisi incrociata di alcuni punti di vista dei due campioni analizzati su identità, ruolo, affidabilità e reputazione dei magistrati.

Il profilo socio-anagrafico dei componenti del campione nazionale rappresentativo di popolazione viene fornito dalle tabelle che seguono che vanno dalla tabella All. 18 alla tabella All. 24.

Tab. All. 18 – Sesso dell'intervistato (val. %)

<i>Sesso</i>	<i>%</i>
– Uomo	48,0
– Donna	52,0
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 19 – Classi di età (val. %)

<i>Anni</i>	<i>%</i>
– 18-24 anni	9,0
– 25-34 anni	14,0
– 35-44 anni	18,0
– 45-54 anni	19,0
– 55-64 anni	15,0
– 65 e oltre	25,0
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 20 – Ultimo titolo di studio conseguito dall'intervistato (val. %)

<i>Titolo</i>	<i>%</i>
– Nessun titolo	0,9
– Licenza di scuola elementare	4,2
– Licenza media inferiore	45,9
– Diploma di scuola media superiore	36,0
– Laurea triennale	2,7
– Laurea magistrale	7,7
– Post Laurea e/o Master (o simili)	2,6
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 21 – Ripartizione geografica di residenza dell'intervistato (val. %)

<i>Ripartizione</i>	<i>%</i>
– Nord-Ovest	27,0
– Nord-Est	20,0
– Centro	20,0
– Sud e Isole	33,0
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 22 – Dimensione del Comune di residenza dell'intervistato (val. %)

<i>Dimensione</i>	<i>%</i>
– Fino a 10.000 abitanti	35,0
– Da oltre 10.000 e fino a 20.000 abitanti	15,0
– Da oltre 20.000 e fino a 50.000 abitanti	18,0
– Da oltre 50.000 e fino a 100.000 abitanti	9,0
– Oltre 100.000 abitanti	23,0
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 23 – Professione intervistato e professione del padre (val. %)

<i>Professione</i>	<i>Intervistato</i>	<i>Padre</i>
– Dirigente e/o funzionario pubblico	2,0	4,0
– Dirigente e/o funzionario privato	1,4	1,6
– Insegnante	1,5	1,3
– Docente universitario	0,2	0,5
– Quadro, tecnico specializzato, caporeparto, caposquadra, capo intermedio	1,2	1,9
– Impiegato	12,1	8,7
– Operaio qualificato, usciere, commesso	7,9	8,1
– Operaio semplice	5,0	7,1
– Manovale, salariato agricolo	0,6	1,8
– Imprenditore	2,0	2,3
– Libero professionista	6,1	4,1
– Commerciante (di livello grande e/o medio-grande)	2,2	1,6
– Piccolo negoziante	0,7	1,6
– Artigiano in proprio	2,6	3,4
– Agricoltore (imprenditore agricolo)	0,6	1,9
– Casalinga	16,0	0,4
– Pensionato	24,9	45,9
– In cerca di occupazione	6,0	3,5
– Studente	7,0	0,3
Totale	100,0	100,0
v.a.	2.025	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. All. 24 – Livello socioeconomico dichiarato (val. %)

<i>Livello</i>	<i>%</i>
– Livello socioeconomico alto	1,6
– Livello socioeconomico medio-alto	7,5
– Livello socioeconomico medio	47,0
– Livello socioeconomico medio-basso	31,1
– Livello socioeconomico basso	12,8
Totale	100,0
v.a.	2.025

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

2. Le tabelle di dettaglio dell'indagine sui magistrati

Vengono riportate di seguito le tabelle che presentano i risultati degli incroci tra alcune variabili (socio-anagrafiche, professionali e di opinione) e le domande del questionario. Tali tabelle sono state selezionate sulla base delle opportunità interpretative e sono state richiamate nel corso dell'analisi della Parte prima. Il numero progressivo delle tabelle di incrocio corrisponde al numero esposto in quelle contenenti le distribuzioni semplici.

Si ricorda che le variabili di incrocio utilizzate sono state raggruppate tra loro ed hanno consentito di pervenire a 4 tipologie di tabelle di incrocio e cioè:

- le tabelle di tipo “A...”, le quali utilizzano le variabili del sesso e dell'età degli intervistati, nonché della presenza eventuale di figli minori, del tipo di maturità secondaria conseguita, degli eventuali studi post-laurea, nonché dei lavori svolti prima di entrare in Magistratura;
- le tabelle di tipo “B...” che si riferiscono alle variabili della professione del padre, della presenza eventuale di un padre magistrato e/o di un partner magistrato, dell'età di ingresso in magistratura, nonché della ripartizione geografica in cui l'intervistato stesso svolge la propria attività;
- le tabelle di tipo “C...”, le quali considerano come variabili di incrocio il fatto di esercitare la professione di magistrato in una ripartizione geografica diversa o uguale rispetto a quella di nascita, la funzione attualmente svolta (requirente o giudicante), la tipologia processuale presidiata (civile o penale), la tipologia di corte in cui si esercita la professione (primo grado, Corte d'Appello + Cassazione; oppure MOT-Magistrati Ordinari in Tirocinio) ed infine le dimensioni della circoscrizione giudiziaria in cui si svolge la propria attività;
- ed infine le tabelle di tipo “D...” che utilizzano invece il livello di soddisfazione personale espresso dagli intervistati rispetto alla professione, la

propensione ad intraprendere nuovamente la professione se si potesse tornare indietro nel tempo, la propensione a consigliare ai propri figli o ai giovani in generale di intraprendere la professione di magistrato, il senso di appartenenza alla classe dirigente del Paese, il livello di utilizzo di più media a fini informativi, nonché la partecipazione attuale ad eventuali attività associative.

Al fine di facilitare la consultazione delle tabelle di incrocio allegate è stato anche predisposto l'indice sintetico seguente:

		pag.
– Le ragioni più importanti che hanno indotto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)	Tab. A1	263
	Tab. B1	264
	Tab. C1	265
	Tab. D1	266
– Partecipazione eventuale a precedenti concorsi, rispetto a quello della magistratura, riguardanti il sistema della giustizia e/o le forze della sicurezza (val. %)	Tab. A2	267
	Tab. B2	267
	Tab. C2	268
– Eventuali lavori (con regolare contratto) svolti prima di entrare in magistratura (val. %)	Tab. A3	269
	Tab. B3	269
	Tab. C3	270
	Tab. D3	270
– Livello di soddisfazione personale rispetto ai ruoli ricoperti a tutt'oggi nell'ambito della magistratura (val. %)	Tab. A4	271
	Tab. B4	272
	Tab. C4	273
	Tab. D4	274
– Ambiti e/o funzioni che l'intervistato vorrebbe ricoprire in futuro (val. %)	Tab. A6	275
	Tab. B6	276
– Propensione ad intraprendere nuovamente la professione di magistrato nel caso l'intervistato potesse tornare indietro nel tempo (val. %)	Tab. A7	277
	Tab. B7	277
	Tab. D7	278
– Senso di appartenenza, come magistrato, alla classe dirigente del Paese e percezione, nella cultura collettiva, della categoria come parte della classe dirigente (val. %)	Tab. A9.1	279
	Tab. C9.1	279
– Le tre caratteristiche positive più importanti del ruolo svolto attualmente, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)	Tab. A10	280
	Tab. B10	281
	Tab. C10	282
	Tab. D10	283
– Le tre caratteristiche problematiche più importanti relative al ruolo attualmente svolto dall'intervistato (val. %)	Tab. A11	284
	Tab. B11	285
	Tab. C11	286
	Tab. D11	287

		pag.
	Tab. A12	288
– Modalità preferita di svolgimento del proprio lavoro da parte del magistrato (val. %)	Tab. B12	288
	Tab. C12	289
	Tab. D12	289
– Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)	Tab. A13	290
	Tab. B13	290
	Tab. C13	291
	Tab. D13	291
– Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Giudizi “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)	Tab. A14	292
	Tab. B14	292
	Tab. C14	293
	Tab. D14	293
– Percezione di eventuali cambiamenti nei precedenti 5 anni nell’esercizio quotidiano del ruolo di magistrato da parte dell’intervistato (val. %)	Tab. A15	294
	Tab. B15	294
	Tab. C15	295
	Tab. D15	295
– Cambiamenti in meglio o in peggio da parte degli intervistati che hanno registrato un cambiamento di ruolo (val. %)	Tab. A16	296
	Tab. B16	296
	Tab. C16	297
	Tab. D16	297
– Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)	Tab. A17	298
	Tab. B17	299
	Tab. C17	300
	Tab. D17	301
– Opinione personale dell’intervistato circa l’effettivo ruolo svolto dalla magistratura operante nel territorio di competenza (val. %)	Tab. A18.1	302
– Stima della percezione che il contesto sociale ed economico ha della magistratura locale (val. %)	Tab. B18.2	303
– Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l’intervistato opera (val. %)	Tab. B19.1	304
– Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l’intervistato opera (val. %)	Tab. B19.2	305
– Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l’intervistato opera (val. %)	Tab. C19.1	306

		pag.
– Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l'intervistato opera (val. %)	Tab. C19.2	307
– Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottoelencati (val. %)	Tab. A20	308
	Tab. B20	309
	Tab. C20	310
	Tab. D20	311
– Opinione dell'intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (Giudizi “Molto + Abbastanza d'accordo”) (val. %)	Tab. A21	312
	Tab. B21	312
	Tab. C21	313
	Tab. D21	314
– Principali media attraverso cui l'intervistato si informa normalmente (val. %)	Tab. A22	315
	Tab. B22	316
	Tab. C22	317
	Tab. D22	318
– Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (val. %)	Tab. A23	319
	Tab. B23	320
	Tab. C23	321
	Tab. D23	322
– Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)	Tab. A24.1	323
	Tab. B24.1	324
	Tab. C24.1	325
	Tab. D24.1	326
– Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)	Tab. A24.2	327
	Tab. B24.2	328
	Tab. C24.2	329
	Tab. D24.2	330

Tab. A1 – Le ragioni più importanti che hanno indotto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Ragioni	Sesso		Età			Figli minori				Maturità scuola secondaria			Post laurea		Lavori svolti in precedenza	
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica	+ Tecnica	Sì	No	Sì	No
- Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	57,2	53,8	61,1	60,4	56,8	52,5	55,0	49,2	62,7	56,2	62,2	61,5	54,8	56,2	58,3	
- Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	41,3	47,2	36,3	39,7	42,7	44,9	39,6	51,3	40,0	43,4	38,6	41,7	41,0	41,5	40,9	
- Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	36,7	36,1	38,2	47,8	28,6	26,8	31,2	24,6	47,3	37,9	37,8	44,9	32,1	34,3	39,5	
- La possibilità di partecipare a un concorso pubblico serio, ma senza influenze improprie	31,7	33,9	30,3	32,0	37,4	26,9	33,8	25,6	31,4	34,2	27,8	32,8	31,0	31,6	31,8	
- L'esigenza di trovare un lavoro	17,7	19,1	16,9	17,6	20,1	16,5	19,6	18,5	16,4	16,3	19,1	16,1	18,5	19,6	15,4	
- La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	12,2	17,1	7,8	11,1	14,0	13,5	12,5	15,2	11,1	13,0	11,8	10,7	13,0	11,1	13,4	
- L'esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente	12,0	11,2	12,8	11,3	10,9	14,4	10,4	15,6	11,8	11,8	10,9	13,6	11,1	11,8	12,2	
- Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	10,1	12,6	7,5	6,3	13,8	12,8	13,1	11,7	5,5	11,6	4,9	5,6	12,6	9,9	10,4	
- L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	9,5	9,9	9,7	12,8	10,5	3,6	10,7	5,1	10,5	9,8	10,7	11,4	8,5	9,7	9,3	
- L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	8,1	8,4	8,5	8,1	8,1	9,3	7,1	10,7	9,0	7,8	9,0	7,1	8,7	9,3	6,8	
- La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	5,4	0,9	10,0	5,2	6,4	4,4	8,5	5,0	2,8	4,3	7,0	5,2	5,5	4,8	6,0	
- Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	0,1	0,2	-	-	0,4	-	-	-	-	-	-	-	0,2	0,2	-	
- Altro	5,3	5,4	5,2	4,9	5,3	6,0	4,1	6,6	5,2	5,0	5,3	5,4	5,2	6,1	4,4	
v.a.	1,099	537	513	481	301	268	425	134	437	688	257	395	703	588	511	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B1 - Le ragioni più importanti che hanno indotto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Ragioni	Totale		Professione del padre			Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura			Sede di svolgimento dell'attività			
	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Dipendente + autonomo	Imprenditore + Lav. autonomo	Pensionato	Si	No	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Centro	Nord-Est	Sud e Isole	
- Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	57,2	54,8	57,7	67,9	53,2	57,5	56,2	57,3	56,7	58,9	66,3	59,5	60,9	54,1		
- Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	41,3	43,4	37,2	37,8	21,0	42,6	36,3	41,7	43,4	39,3	39,9	43,4	43,5	41,9		
- Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	36,7	35,1	37,1	39,4	23,6	37,6	35,5	36,8	36,1	39,5	37,0	28,6	36,5	40,4		
- La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	31,7	29,2	29,9	31,0	18,6	32,5	25,6	32,2	34,3	29,2	22,1	44,8	26,9	36,5		
- L'esigenza di trovare un lavoro	17,7	18,4	18,4	20,9	10,1	18,2	21,1	17,4	16,4	18,8	22,3	18,2	15,8	14,8		
- La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	12,2	14,8	10,6	12,2	12,3	12,2	14,2	12,0	13,4	11,4	11,8	14,3	11,7	13,1		
- L'esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente	12,0	16,4	10,5	11,0	35,2	10,4	19,0	11,4	12,0	10,9	12,1	8,4	11,8	11,5		
- Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	10,1	21,2	1,3	7,3	4,2	81,9	5,2	14,1	9,8	10,4	8,2	10,5	5,2	13,1		
- L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	9,5	10,5	7,9	11,2	11,7	6,1	9,8	10,9	9,4	9,3	10,3	10,6	13,6	9,2		
- L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	8,1	5,8	11,5	10,0	4,3	8,3	8,1	6,9	8,2	8,3	9,2	8,5	9,6	8,6		
- La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	5,4	4,0	6,1	7,8	6,4	4,3	5,5	2,4	5,6	5,5	4,4	9,8	9,1	3,0		
- Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	0,1	0,4	-	-	-	-	0,1	-	0,1	-	0,3	-	-	-		
- Altro	5,3	5,5	4,2	5,0	2,9	7,8	5,1	2,6	5,5	4,8	6,2	6,9	4,9	5,4		
v.a.	1,099	335	240	254	99	70	1029	83	1016	626	366	197	114	226		

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati e Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C1 – Le regioni più importanti che hanno indotto l'interistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Regioni	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria									
	Totale		Uguale		Diversa		Funzione svolta		Ambito		1° Grado		Appello + Cassazione		MOT*		Grande		Media		Piccola		
- Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	57,2	59,2	57,2	59,2	52,7	52,7	59,2	52,7	53,2	57,3	54,9	54,0	69,4	60,3	55,6	52,4							
- Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	41,3	42,0	44,8	37,6	44,6	45,1	41,6	41,6	45,1	41,6	41,8	50,2	43,4	42,5	40,7	39,6							
- Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovani	36,7	37,1	36,9	38,1	32,8	35,0	33,1	33,1	35,3	33,1	35,3	27,7	49,7	37,5	38,7	36,0							
- La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	31,7	33,6	32,8	29,0	33,0	33,3	33,1	33,6	33,6	33,1	33,6	32,4	34,6	30,4	32,6	34,9							
- L'esigenza di trovare un lavoro	17,7	16,9	18,7	18,1	16,9	14,1	21,3	17,8	14,1	21,3	17,8	13,1	15,9	18,4	18,4	17,8							
- La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	12,2	12,1	16,0	7,2	15,4	15,0	14,8	15,2	15,0	14,8	15,2	13,7	12,3	15,5	11,3	9,4							
- L'esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente	12,0	12,0	11,0	10,4	12,4	14,5	10,1	10,7	14,5	10,1	10,7	18,4	10,5	12,0	12,9	10,0							
- Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (preziosa senza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	10,1	8,9	13,2	8,6	10,8	9,0	10,7	10,3	9,0	10,7	10,3	14,3	4,8	10,3	8,9	10,9							
- L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	9,5	9,5	12,7	12,3	8,3	9,6	8,5	8,7	8,3	8,5	8,7	8,3	12,9	10,0	11,5	7,9							
- L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	8,1	9,5	8,3	6,9	9,4	10,3	7,4	9,8	10,3	7,4	9,8	5,1	7,5	8,6	7,6	10,8							
- La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	5,4	5,1	5,7	2,5	6,7	6,4	5,2	7,1	6,4	5,2	7,1	1,9	3,4	6,6	4,4	3,1							
- Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	0,1	0,2	-	-	0,2	0,3	-	0,2	0,3	-	0,2	-	-	-	0,3	-							
- Altro	5,3	6,5	3,1	3,4	6,0	5,1	5,8	5,2	5,0	5,8	5,2	5,0	5,7	4,4	5,9	4,3							
v.a.	1,099	617	239	194	565	351	324	482	99	232	425	146											

(*) Magistrati Ordinari in Troncino.

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D1 – Le ragioni più importanti che hanno indotto l'intervistato ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Ragioni	Livello di soddisfazione professionale			Propensione a rifare la stessa scelta professionale			Consiglierebbe la professione a figli + a giovani			Senso di appartenenza alla classe dirigente			Utilizzo media a fini informativi			Partecipazione ad attività associative														
	Totale			Per niente			Per niente			Molto + Abbast.			Molto + Mollo			Poco + niente			Spesso			Qualche volta + Mai + Quasi mai			Sì			No		
	Molto	Abbast.	Poco + niente	Sì	No	Per niente	Sì	No	Per niente	Molto + Mollo	Abbast.	Poco + niente	Molto + Mollo	Abbast.	Poco + niente	Molto + Mollo	Spesso	Qualche volta + Mai + Quasi mai	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No		
- Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	57,2	60,6	55,8	47,8	60,5	44,9	59,2	54,1	58,4	55,4	57,7	57,2	58,0	58,4	55,4	57,7	57,2	58,0	58,4	56,8	58,4	56,8	58,4	56,8	58,4	56,8	58,4	56,8		
- Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	41,3	49,0	38,9	37,0	44,8	29,0	44,9	38,4	49,7	46,4	36,1	41,3	41,9	49,7	46,4	36,1	41,3	41,9	49,7	45,5	49,7	45,5	49,7	45,5	49,7	45,5	49,7	45,5		
- Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	36,7	46,2	30,8	24,6	40,8	20,5	40,9	29,0	37,6	35,9	34,1	39,1	32,9	37,6	35,9	34,1	39,1	32,9	37,6	38,1	37,6	38,1	37,6	38,1	37,6	38,1	37,6	38,1		
- La possibilità di partecipare a un concorso pubblico serio, ma senza influenze improprie	31,7	29,9	34,5	29,6	29,9	38,8	28,7	34,1	36,4	30,0	32,3	32,4	31,9	36,4	30,0	32,3	32,4	31,9	36,4	29,1	36,4	29,1	36,4	29,1	36,4	29,1	36,4	29,1		
- L'esigenza di trovare un lavoro	17,7	20,9	17,7	13,4	16,9	19,5	18,2	17,9	19,7	21,5	16,0	19,3	15,4	19,7	21,5	16,0	19,3	15,4	19,7	17,5	17,7	17,5	17,7	17,5	17,7	17,5	17,7	17,5		
- La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	12,2	12,1	11,0	21,9	11,8	11,5	12,4	13,0	17,8	11,5	11,2	12,1	12,7	17,8	11,5	11,2	12,1	12,7	17,8	11,9	17,8	11,9	17,8	11,9	17,8	11,9	17,8	11,9		
- L'esempio di qualche magistrato che si conosceva personalmente	12,0	12,2	13,1	10,3	11,3	16,3	13,4	12,1	12,5	12,1	11,5	11,3	13,0	12,5	12,1	11,5	11,3	13,0	12,5	11,9	12,5	11,9	12,5	11,9	12,5	11,9	12,5	11,9		
- Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	10,1	7,8	13,3	9,6	9,0	15,0	9,4	12,0	8,7	11,0	9,5	9,8	11,0	8,7	11,0	9,5	9,8	11,0	12,8	9,2	11,0	12,8	9,2	11,0	12,8	9,2	11,0	12,8		
- L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	9,5	10,4	9,9	8,8	10,7	5,6	9,8	7,7	10,9	10,9	9,0	9,7	10,0	10,9	10,9	9,0	9,7	10,0	8,1	10,0	10,9	8,1	10,0	10,9	8,1	10,0	10,9	8,1		
- L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	8,1	8,1	8,0	8,3	6,8	9,7	6,1	8,7	6,7	8,9	8,8	8,5	7,9	6,7	8,9	8,8	8,5	7,9	8,5	8,0	8,9	8,5	8,0	8,9	8,5	8,0	8,9	8,5		
- La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	5,4	4,9	5,7	10,9	5,9	4,6	4,7	6,8	2,8	5,8	6,6	5,1	6,0	2,8	5,8	6,6	5,1	6,0	6,3	5,1	6,0	6,3	5,1	6,0	6,3	5,1	6,0	6,3		
- Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	0,1	-	0,2	-	0,1	-	0,2	-	-	-	0,2	-	0,3	-	-	0,2	-	0,3	0,4	-	-	0,4	-	-	0,4	-	-	0,4		
- Altro	5,3	3,7	5,3	9,9	4,3	9,0	4,7	6,8	4,9	4,1	6,1	5,2	5,5	4,9	4,1	6,1	5,2	5,5	6,4	4,8	4,9	6,4	4,8	4,9	6,4	4,8	4,9	6,4		
v.a.	1,099	346	480	94	827	175	572	369	233	240	517	676	395	240	517	676	395	288	288	810	288	810	288	810	288	810	288	810		

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: N. Delit e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A2 – Partecipazione eventuale a precedenti concorsi, rispetto a quello della magistratura, riguardanti il sistema della giustizia e/o le forze della sicurezza (val. %)

Partecipazione eventuale	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola		Post laurea		Lavori svolti in precedenza				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Sì	No	Sì	No
- Sì, ho partecipato all'esame di abilitazione per l'esercizio della libera professione di avvocato	71,4	68,9	73,7	84,1	70,2	48,8	68,1	50,1	81,2	71,5	73,4	85,1	63,8	78,5	63,2
- Sì, ho partecipato ad altri precedenti concorsi per entrare in magistratura	36,5	36,4	36,9	40,7	41,2	24,4	40,3	21,5	38,0	38,4	34,9	44,5	32,0	46,0	25,5
- Sì, ho partecipato ad altri concorsi pubblici	42,1	42,9	41,8	37,4	47,0	45,5	42,4	46,5	39,6	43,6	35,4	42,1	42,1	56,8	25,0
- Sì, ho partecipato a concorsi per le professioni legate alla sicurezza (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.)	11,8	11,4	11,6	13,4	12,1	7,4	9,0	9,1	14,9	11,0	13,4	14,5	10,2	13,1	10,3
- Non ho partecipato ad altri concorsi pubblici	17,1	18,2	16,4	12,6	15,4	28,2	18,2	25,6	14,3	15,8	19,8	9,3	21,4	9,1	26,3
v.a.	1.099	535	517	483	299	268	420	136	439	684	260	395	704	590	509

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B2 – Partecipazione eventuale a precedenti concorsi, rispetto a quello della magistratura, riguardanti il sistema della giustizia e/o le forze della sicurezza (val. %)

Partecipazione eventuale	Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività						
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore autonomo	Pensionato + Lav. Disoccupato	Sì	No	Sì	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
- Sì, ho partecipato all'esame di abilitazione per l'esercizio della libera professione di avvocato	71,4	74,5	70,0	68,6	74,5	77,7	71,0	68,3	71,7	66,2	82,0	71,7	66,9	70,4	75,2
- Sì, ho partecipato ad altri precedenti concorsi per entrare in magistratura	36,5	39,1	30,6	35,0	45,6	43,3	36,0	38,9	36,3	29,5	49,6	34,1	34,9	36,9	38,5
- Sì, ho partecipato ad altri concorsi pubblici	42,1	43,9	48,2	27,0	56,2	47,6	41,7	39,7	42,3	39,2	46,4	41,5	39,2	46,7	40,1
- Sì, ho partecipato a concorsi per le professioni legate alla sicurezza (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.)	11,8	13,0	10,0	7,6	9,2	9,7	11,9	12,6	11,7	11,7	11,0	8,6	5,3	12,7	13,9
- Non ho partecipato ad altri concorsi pubblici	17,1	14,5	18,0	21,9	10,9	7,6	17,7	20,5	16,8	21,3	9,9	15,5	20,6	15,8	16,5
v.a.	1.099	335	241	254	99	71	1028	84	1015	629	364	196	116	226	421

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C2 – Partecipazione eventuale a precedenti concorsi, rispetto a quello della magistratura, riguardanti il sistema della giustizia e/o le forze della sicurezza (val. %)

Partecipazione eventuale	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria		
	Totale		Uguale		Diversa		Funzione svolta		Ambito		1° Grado	Appello + Casazione	MOT*	Grande	Media	Piccola
- Sì, ho partecipato ad altri precedenti concorsi per entrare in magistratura	36,5	37,8	38,4	40,6	33,7	36,1	31,5	35,4	24,0	40,4	33,3	39,2	36,8			
- Sì, ho partecipato all'esame di abilitazione per l'esercizio della libera professione di avvocato	71,4	73,6	66,8	71,1	67,7	69,6	72,1	48,0	85,9	70,3	70,0	74,5				
- Sì, ho partecipato a concorsi per le professioni legate alla sicurezza (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.)	11,8	11,8	9,4	14,2	10,1	9,0	13,5	10,6	8,2	13,8	11,3	9,4				
- Sì, ho partecipato ad altri concorsi pubblici	42,1	40,7	45,2	43,7	42,9	42,9	39,4	40,7	50,5	37,2	42,8	38,5				
- Non ho partecipato ad altri concorsi pubblici	17,1	16,2	18,8	17,8	17,9	17,5	20,6	15,9	30,2	11,8	19,0	15,6				
v.a.	1,099	620	236	194	567	350	328	482	98	231	427	419	145			

(*) Magistrati Ordinari in Tirocino.

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A3 – Eventuali lavori (con regolare contratto) svolti prima di entrare in magistratura (val. %)

Attività di lavoro precedenti	Sesso		Età			Figli minori			Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza		
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Sì	No	Sì	No
- Ho svolto dei lavori nell'ambito pubblico	34,9	38,4	30,2	31,7	35,1	37,9	35,1	37,2	30,6	33,9	33,5	37,2	33,6	59,9	-
- Ho avuto esperienze nel settore privato	33,7	33,2	34,7	39,6	30,7	27,2	29,2	29,0	40,0	32,9	36,7	41,8	29,1	57,8	-
- Non ho svolto altre attività di lavoro prima di entrare in magistratura	42,6	39,9	45,2	39,9	45,1	44,4	47,1	42,1	39,8	43,7	40,7	35,3	46,7	1,4	100,0
v.a.	1,021	504	479	435	287	258	408	128	394	644	240	366	655	594	426

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B3 – Eventuali lavori (con regolare contratto) svolti prima di entrare in magistratura (val. %)

Attività di lavoro precedenti	Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività						
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore autonomo + Lav. + Disoccupato	Pensionato	+ +	Sì	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Centro	Nord-Est	Sud e Isole	
															Professione del padre
- Ho svolto dei lavori nell'ambito pubblico	34,9	37,0	34,7	27,8	37,2	38,0	34,7	39,7	34,5	27,5	45,3	38,4	30,6	35,8	31,4
- Ho avuto esperienze nel settore privato	33,7	28,3	36,0	35,4	38,9	27,1	34,1	27,4	34,2	27,6	45,5	43,2	37,5	35,0	29,2
- Non ho svolto altre attività di lavoro prima di entrare in magistratura	42,6	43,7	44,4	45,1	31,1	41,7	42,7	41,4	42,7	52,6	25,4	30,5	44,5	41,0	48,8
v.a.	1,021	309	224	240	95	67	953	79	941	584	342	187	111	214	386

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C3 – Eventuali lavori (con regolare contratto) svolti prima di entrare in magistratura (val. %)

Attività di lavoro precedenti	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria				
	Totale	Uguali		Diversa		Requirente	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione		MOJ*	Grande	Media	Piccola
		Uguali	Diversa	Requirente	Diversa						Appello + Cassazione	MOJ*				
– Ho svolto dei lavori nell'ambito pubblico	34,9	34,1	36,5	37,2	35,1	36,7	31,1	34,7	37,6	28,0	29,4	37,4	38,0			
– Ho avuto esperienze nel settore privato	33,7	35,1	30,3	35,4	30,1	32,4	29,3	30,5	19,0	45,8	34,7	30,4	40,4			
– Non ho svolto altre attività di lavoro prima di entrare in magistratura	42,6	42,5	42,5	37,8	45,8	43,4	47,8	45,3	53,6	37,0	45,9	43,5	32,3			
v.a.	1.021	580	225	182	538	324	317	458	93	209	396	394	140			

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D3 – Eventuali lavori (con regolare contratto) svolti prima di entrare in magistratura (val. %)

Attività di lavoro precedenti	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale				Consiglierebbe la professione a figli + a giovani				Senso di appartenenza alla classe dirigente				Utilizzo media a fini informativi				Partecipazione ad attività associative	
	Totale	Molto		Abbastanza		Poco + niente	Per niente	Si	No	Si		No		Moltissimo + Molto	Poco + niente	Per niente	Spesso	Mai + Quasi mai	Sì	No		
		Molto	Abbastanza	Si	No					Si	No											
– Ho svolto dei lavori nell'ambito pubblico	34,9	30,4	36,0	43,6	33,7	41,4	35,6	34,3	39,8	35,2	33,2	35,8	32,7	35,0	34,9							
– Ho avuto esperienze nel settore privato	33,7	36,4	30,3	33,2	33,1	27,5	34,4	28,0	34,8	31,7	33,5	34,2	32,9	42,2	30,6							
– Non ho svolto altre attività di lavoro prima di entrare in magistratura	42,6	42,0	43,4	45,2	42,7	45,8	40,7	48,4	39,9	41,2	44,7	41,6	43,9	36,3	44,8							
v.a.	1.021	316	452	94	771	165	527	353	208	226	489	628	370	268	752							

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A4 – Livello di soddisfazione personale rispetto ai mali ricoperti a tutt'oggi nell'ambito della magistratura (val. %)

Livello di soddisfazione	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola		Post laurea		Lavori svolti in precedenza		
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	secondaria		SI	No
										Classica	Scientifica + Tecnica		
Soddisfazione rispetto al ruolo attuale													
- Sono molto soddisfatto	32,9	35,2	30,8	33,2	32,8	32,6	33,0	31,5	34,5	32,2	34,6	31,9	32,5
- Sono abbastanza soddisfatto	45,6	44,6	46,7	37,2	50,7	55,1	50,3	54,3	37,7	47,3	43,4	49,5	45,1
- Sono poco soddisfatto	8,7	9,5	8,1	5,6	12,3	10,9	11,3	11,2	5,3	8,3	4,2	11,3	9,1
- Sono del tutto insoddisfatto	0,4	0,2	0,6	-	0,6	0,8	0,2	1,6	0,2	0,6	-	0,5	0,5
- È troppo presto per esprimere un giudizio	12,4	10,5	13,8	24,0	3,6	0,6	5,2	1,4	22,3	11,7	15,1	21,9	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.064	522	497	464	295	256	416	127	417	666	249	683	573
Soddisfazione rispetto ai mali svolti sino ad oggi													
- Sono molto soddisfatto	33,2	38,3	28,0	30,1	32,4	37,9	32,2	39,3	32,8	32,9	32,2	31,9	33,8
- Sono abbastanza soddisfatto	48,4	45,1	51,4	35,8	52,7	58,3	56,2	53,5	35,8	48,2	46,6	37,4	53,2
- Sono poco soddisfatto	7,1	6,0	8,4	6,8	11,0	3,4	9,9	4,7	4,4	8,6	4,5	4,5	8,2
- Sono del tutto insoddisfatto	0,5	0,3	0,7	0,3	0,8	0,4	0,3	0,8	0,6	0,7	-	1,1	0,2
- È troppo presto per esprimere un giudizio	10,8	10,3	11,5	27,0	3,1	-	1,4	1,7	26,4	9,6	16,7	25,1	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	856	430	395	304	270	250	366	124	289	544	198	258	598
													464
													393

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2013

Tab. B4 – Livello di soddisfazione personale rispetto ai ruoli ricoperti a tutt'oggi nell'ambito della magistratura (val. %)

Livello di soddisfazione	Professione del padre			Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura			Scade di svolgimento dell'attività					
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Lav. autonomo	Pensionato +	Sì	No	Sì	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Est	Isola
Soddisfazione rispetto al ruolo attuale																
- Sono molto soddisfatto	32,9	34,4	35,9	28,9	28,9	26,8	33,3	44,4	31,9	33,3	31,7	36,3	26,5	34,2	32,3	
- Sono abbastanza soddisfatto	45,6	46,8	43,7	48,7	43,9	56,9	44,8	41,6	46,0	48,0	40,8	48,9	54,5	38,5	45,3	
- Sono poco soddisfatto	8,7	9,6	8,1	8,6	9,4	8,6	8,8	8,4	8,8	9,0	8,6	7,1	12,4	10,5	7,6	
- Sono del tutto insoddisfatto	0,4	0,6	0,4	-	-	-	0,4	-	0,4	0,3	0,6	1,1	-	0,4	0,2	
- È troppo presto per esprimere un giudizio	12,4	8,6	11,9	13,8	17,8	7,7	12,7	5,6	12,9	9,4	18,3	6,6	6,6	16,4	14,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1,064	331	232	243	95	71	992	83	981	618	344	191	112	221	408	
Soddisfazione rispetto ai ruoli svolti sino ad oggi																
- Sono molto soddisfatto	33,2	34,5	36,3	30,5	21,9	35,6	33,1	48,5	31,9	33,2	33,2	34,8	29,1	35,3	31,3	
- Sono abbastanza soddisfatto	48,4	46,8	47,6	54,5	42,6	40,0	49,0	37,6	49,3	51,1	39,6	50,6	50,2	40,6	50,4	
- Sono poco soddisfatto	7,1	8,9	5,7	4,6	12,0	11,9	6,7	7,2	7,1	7,2	7,9	7,1	12,6	8,0	5,8	
- Sono del tutto insoddisfatto	0,5	0,8	1,0	-	-	1,9	0,4	-	0,5	0,6	0,4	0,6	-	-	1,0	
- È troppo presto per esprimere un giudizio	10,8	9,0	9,4	10,4	23,5	10,6	10,8	6,7	11,2	7,9	18,9	6,9	8,1	16,1	11,5	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	856	275	185	198	65	61	795	71	786	528	249	164	88	192	308	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C4 – Livello di soddisfazione personale rispetto ai ruoli ricoperti a tutt'oggi nell'ambito della magistratura (val. %)

Livello di soddisfazione	Ripartizione geografica di nascita										Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria		
	e di attività		Funzione svolta		Ambito		1° Grado		Appello + Cassazione		MOT *	Grande	Media	Piccola		
	Ugualte	Diversa	Requiritante	Giudicante	Civile	Penale	Penale	Civile	1° Grado	Appello + Cassazione						
Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
Soddisfazione rispetto al ruolo attuale																
- Sono molto soddisfatto	32,9	34,2	31,4	39,5	27,9	25,5	34,8	30,0	26,6	37,4	35,3	32,4	28,7			
- Sono abbastanza soddisfatto	45,6	45,4	41,3	45,9	53,2	54,8	49,6	52,2	61,3	23,1	43,2	46,2	52,3			
- Sono poco soddisfatto	8,7	5,8	17,3	10,2	11,2	11,1	10,3	11,5	10,1	1,0	7,0	11,2	6,8			
- Sono del tutto insoddisfatto	0,4	0,5	-	1,0	0,3	0,6	0,3	0,6	-	-	0,2	0,5	0,7			
- È troppo presto per esprimere un giudizio	12,4	14,1	10,0	3,4	7,4	8,0	5,0	5,7	2,0	38,5	14,3	9,7	11,5			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	1.064	602	230	190	553	347	316	476	93	221	412	408	140			
Soddisfazione rispetto ai ruoli svolti sino ad oggi																
- Sono molto soddisfatto	33,2	33,5	32,9	41,4	29,7	28,8	34,9	30,9	34,7	35,1	34,3	35,6	23,2			
- Sono abbastanza soddisfatto	48,4	48,1	45,8	48,0	55,3	54,4	54,1	53,6	62,1	16,3	47,3	49,1	52,5			
- Sono poco soddisfatto	7,1	4,6	13,8	5,4	10,5	12,1	6,6	11,7	3,2	-	4,6	7,4	10,4			
- Sono del tutto insoddisfatto	0,5	0,8	-	1,4	0,2	0,3	0,4	0,5	-	0,6	0,3	0,6	1,0			
- È troppo presto per esprimere un giudizio	10,8	13,0	7,5	3,8	4,3	4,4	4,0	3,3	-	48,0	13,5	7,3	12,9			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	856	475	201	157	463	278	278	393	90	152	331	324	120			

(*) Magistrati Ordinari in Tirolino.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D4 – Livello di soddisfazione personale rispetto ai ruoli ricoperti a tutt'oggi nell'ambito della magistratura (val. %)

Livello di soddisfazione	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative	
	Molto		Poco + niente		Per niente	Per niente	Per niente	Per niente	Per niente	Per niente	Sempre	Spesso	Qualche volta +	Mai +
	Abbastanza	Poco + niente	Si	No	Si	No	Moltissimo +	Moltissimo +	Poco + niente	Per niente	Sempre	Spesso	Qualche volta +	Mai +
Totale	100,0	100,0	804	170	552	362	228	231	500	663	377	283	780	
Soddisfazione rispetto al ruolo attuale														
- Sono molto soddisfatto	32,9	100,0	-	40,0	7,9	45,3	15,9	46,8	29,4	26,8	35,3	28,8	37,5	31,2
- Sono abbastanza soddisfatto	45,6	-	100,0	45,3	56,1	42,4	56,5	34,8	53,3	50,1	43,3	49,9	42,5	46,8
- Sono poco soddisfatto	8,7	-	-	96,0	4,9	29,1	17,8	4,2	6,3	13,0	8,2	10,0	8,8	8,7
- Sono del tutto insoddisfatto	0,4	-	-	4,0	-	2,3	-	-	-	-	0,8	0,3	0,5	0,4
- È troppo presto per esprimere un giudizio	12,4	-	-	-	-	8,4	8,7	14,2	11,0	9,3	12,9	10,8	10,8	12,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.064	350	486	97	804	170	552	362	228	231	500	663	377	283
Soddisfazione rispetto ai ruoli svolti sino ad oggi														
- Sono molto soddisfatto	33,2	76,5	14,0	13,8	39,9	12,4	45,0	17,0	45,2	32,0	27,0	35,5	30,3	30,4
- Sono abbastanza soddisfatto	48,4	16,6	80,4	41,1	46,5	62,7	43,7	61,1	35,6	56,0	53,4	45,0	52,3	45,6
- Sono poco soddisfatto	7,1	2,1	4,4	40,1	3,5	21,3	1,4	15,2	4,1	3,5	10,6	7,0	7,6	5,8
- Sono del tutto insoddisfatto	0,5	-	-	3,5	0,1	2,0	0,2	0,6	-	0,5	0,5	0,6	0,3	0,3
- È troppo presto per esprimere un giudizio	10,8	4,8	1,2	1,5	10,0	1,6	9,7	6,1	15,1	8,0	8,5	11,9	9,5	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	856	261	395	88	639	158	441	311	178	190	414	515	325	244

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A6 – *Ambiti e/o funzioni che l'intervistato vorrebbe ricoprire in futuro (val. %)*

Ambiti/Funcioni	Sesso		Età			Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza			
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Si	No	Si	No
- Vorrei continuare ad occuparmi del settore in cui sono oggi impegnato	67,8	72,2	64,4	57,8	75,5	76,7	74,0	79,7	58,6	69,7	61,8	54,9	74,3	64,1	72,2
- Vorrei cambiare la sede territoriale rispetto a quella attuale	20,1	19,4	22,0	28,2	19,2	10,6	19,4	10,5	26,3	20,6	21,4	26,0	17,2	23,3	16,4
- Vorrei cambiare ruolo senza eccessive difficoltà qualora lo desiderassi	20,0	18,7	20,6	23,9	18,4	14,8	21,1	12,0	21,9	19,0	22,7	21,8	19,1	21,1	18,6
- Vorrei cambiare settore	14,1	12,8	14,5	12,1	14,6	14,9	14,5	12,0	11,7	12,3	15,2	15,5	13,4	16,6	11,1
- Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi sul piano internazionale	9,8	11,2	9,2	8,7	13,9	8,3	10,4	9,4	9,6	9,9	10,3	10,5	9,4	9,6	9,9
- Vorrei passare dal ruolo giudicante a quello requirente	5,5	5,4	5,4	3,2	6,2	7,4	5,6	4,9	4,4	4,5	8,0	5,8	5,4	6,1	4,8
- Vorrei passare dal ruolo requirente a quello giudicante	4,6	5,0	4,4	5,5	5,7	2,3	3,8	3,7	5,9	5,8	2,8	5,4	4,2	5,3	3,7
- Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi dirigenziali presso altri Ministeri od Organi istituzionali	4,2	5,5	2,8	4,5	6,2	1,5	5,3	1,5	4,3	4,0	5,1	4,4	4,1	4,2	4,2
- Vorrei passare ad altre giurisdizioni	4,1	4,2	4,1	5,5	5,1	1,0	4,4	1,7	5,3	3,1	5,8	4,6	3,8	5,3	2,6
- Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi dirigenziali nell'ambito del Ministero di Grazia e Giustizia	3,7	3,8	3,6	3,1	6,3	1,7	5,0	2,6	3,1	3,4	4,8	3,9	3,7	3,5	4,1
- Vorrei cambiare del tutto professione, lasciando la magistratura	1,8	1,4	1,6	0,5	2,6	1,9	1,1	1,6	1,0	2,0	0,4	1,0	2,1	2,2	1,2
- Altro	7,3	7,7	7,1	12,6	3,9	3,4	4,2	3,1	13,3	7,3	9,1	14,0	3,9	8,6	5,8
v.a.	1.003	487	471	404	297	258	412	130	367	632	226	335	668	546	457

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B6 - Ambiti e/o funzioni che l'intervistato vorrebbe ricoprire in futuro (val. %)

Ambiti/Funzioni	Professione del padre				Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività				
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Lav. autonomo	Pensionato +	Sì	No	Sì	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Ovest	Nord-Centro	Est	Sud e Isole
- Vorrei continuare ad occuparmi del settore in cui sono oggi impegnato	67,8	69,6	67,2	70,4	64,2	69,5	67,7	80,7	66,7	70,6	64,6	73,1	58,9	67,1	69,7
- Vorrei cambiare la sede territoriale rispetto a quella attuale	20,1	18,0	25,4	21,1	24,0	20,6	20,1	28,5	19,4	16,2	28,4	17,6	20,4	17,2	24,7
- Vorrei cambiare ruolo senza eccessive difficoltà qualora lo desiderassi	20,0	16,2	25,8	14,6	29,1	9,7	20,7	22,2	19,8	18,0	23,3	24,5	17,9	14,2	21,5
- Vorrei cambiare settore	14,1	14,3	18,1	10,4	12,1	15,8	14,0	8,5	14,6	11,3	15,9	11,9	11,9	14,6	14,0
- Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi sul piano internazionale	9,8	9,2	13,6	8,0	6,1	10,6	9,7	10,0	9,7	10,4	9,5	9,2	14,6	9,6	9,5
- Vorrei passare dal ruolo giudicante a quello requirente	5,5	6,8	7,9	3,3	2,8	7,1	5,4	7,6	5,3	5,6	5,0	4,7	5,7	7,0	5,2
- Vorrei passare dal ruolo requirente a quello giudicante	4,6	4,1	5,3	5,1	3,4	6,4	4,4	3,9	4,6	4,8	5,3	3,9	9,6	4,7	4,4
- Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi dirigenziali presso altri Ministeri od Organi istituzionali	4,2	2,3	7,5	2,8	5,8	1,8	4,4	2,9	4,3	4,0	4,2	1,8	2,0	7,1	4,6
- Vorrei passare ad altre giurisdizioni	4,1	3,8	4,9	5,9	-	2,7	4,2	4,2	4,1	3,9	4,4	3,8	3,7	4,8	4,0
- Vorrei essere collocato fuori ruolo per svolgere incarichi dirigenziali nell'ambito del Ministero di Grazia e Giustizia	3,7	3,7	4,2	2,8	3,6	1,4	3,9	5,5	3,6	3,5	4,4	1,8	2,8	5,0	4,5
- Vorrei cambiare del tutto professione, lasciando la magistratura	1,8	2,0	1,6	0,8	0,8	1,4	1,8	1,2	1,8	1,5	1,2	1,3	1,7	1,6	0,6
- Altro	7,3	4,7	6,1	7,2	11,0	4,0	7,5	7,6	7,3	7,8	7,9	9,8	9,9	11,7	4,6
v.a.	1,003	308	215	233	90	66	937	81	922	573	332	180	109	193	390

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A7 – Propensione ad intraprendere nuovamente la professione di magistrato nel caso l'intervistato potesse tornare indietro nel tempo (val. %)

Propensione	Sesso		Età				Figli minori		Maturità scuola		Post laurea		Lavori svolti in precedenza		
	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	SI	No	SI	No	
	Totale	Totale													
- Sì, senz'altro	76,0	76,4	75,4	76,8	72,6	77,1	78,1	77,9	74,0	73,2	80,4	77,5	75,1	76,1	75,7
- Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	14,7	16,2	13,8	6,5	23,0	21,7	18,7	20,1	8,0	16,8	10,6	8,9	18,0	13,8	15,9
- Decisamente no	1,3	0,7	1,7	0,4	3,0	0,7	1,1	1,3	1,3	1,6	0,7	0,5	1,8	1,7	0,9
- È troppo presto per esprimere un giudizio	8,0	6,7	9,1	16,3	1,4	0,5	2,1	0,7	16,7	8,4	8,3	13,1	5,1	8,4	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.102	536	518	484	301	267	423	135	438	688	259	397	706	587	515

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B7 – Propensione ad intraprendere nuovamente la professione di magistrato nel caso l'intervistato potesse tornare indietro nel tempo (val. %)

Propensione	Professione del padre		Padre		Partner		Età di ingresso		Sede di svolgimento dell'attività							
	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore autonomo	Imprenditore + Lav.	Pensionato	Disoccupato	magistrato	SI	No	in magistratura	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Ovest	Nord-Centro	Est	Isole
	Totale	Totale														
- Sì, senz'altro	76,0	74,2	77,0	76,2	78,4	78,4	67,2	76,6	77,7	75,8	75,1	76,1	76,6	72,0	72,2	78,3
- Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	14,7	17,1	13,2	15,1	8,0	25,0	14,0	18,5	14,4	17,6	17,6	10,9	14,9	17,3	15,8	14,3
- Decisamente no	1,3	1,4	0,7	1,5	0,8	-	1,4	2,4	1,3	1,3	1,2	1,5	0,8	2,4	0,4	0,4
- È troppo presto per esprimere un giudizio	8,0	7,3	9,1	7,2	12,8	7,8	8,0	1,4	8,0	11,8	6,0	11,8	7,0	9,9	9,6	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.102	335	241	255	98	70	1032	84	1019	630	365	198	116	225	420	420

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D7 – Propensione ad intraprendere nuovamente la professione di magistrato nel caso l'intervistato potesse tornare indietro nel tempo (val. %)

Propensione	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale				Consiglierebbe la professione a figli + a giovani				Senso di appartenenza alla classe dirigente				Utilizzo media a fini informativi				Partecipazione ad attività associative	
	Molto		Poco + niente		Si		No		Si		No		Moltissimo + Molto		Sempre		Qualche volta + Mai +		Si	No		
	Totale	92,8	75,6	41,8	100,0	-	94,7	55,9	86,6	80,3	69,1	75,6	76,4	78,5	74,9	13,9	12,3	15,6	15,6			
- Sì, senz'altro	14,7	3,3	19,2	47,2	-	91,6	3,4	36,2	5,5	13,6	21,1	15,5	13,9	12,3	15,6	1,7	1,3	1,4	1,4	1,4		
- Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	1,3	0,6	0,6	8,7	-	8,4	-	3,7	0,7	-	2,5	1,0	1,7	1,3	1,4	1,3	1,3	1,7	1,3	1,4		
- Decisamente no	8,0	3,3	4,6	2,3	-	1,9	4,2	7,2	6,1	7,3	7,9	7,9	8,0	7,9	8,1	8,0	7,9	8,0	7,9	8,1	8,1	
- È troppo presto per esprimere un giudizio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale	1.102	347	482	95	837	177	575	375	234	241	520	680	394	286	817	394	286	817	817	817	817	
v.a.																						

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A9.1 – Senso di appartenenza, come magistrato, alla classe dirigente del Paese e percezione, nella cultura collettiva, della categoria come parte della classe dirigente (val. %)

Percezione del magistrato intervistato	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola		Lavori svolti in						
	Totale		Fino a 40 anni		Presenti		secondaria		precedenza						
	Maschio	Femmina	41-50 anni	Oltre 50 anni	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Si	No	Si	No			
- Mi sento di farne parte del tutto e/o moltissimo	17,5	22,8	12,3	19,0	18,3	14,8	16,8	9,5	20,7	16,5	20,2	18,8	16,8	18,4	16,4
- Mi sento di farne parte molto	4,0	4,5	3,1	3,5	3,2	5,2	3,4	8,7	2,8	4,2	3,8	4,0	3,9	4,0	3,9
- Mi sembra di farne parte abbastanza	22,2	24,9	19,1	19,3	24,6	24,2	22,8	27,1	20,4	22,1	21,8	18,4	24,3	23,0	21,2
- Mi sembra di farne parte poco	21,8	19,2	25,1	22,2	20,6	23,7	21,5	24,1	22,7	22,1	21,8	22,4	21,4	21,3	22,3
- Mi sembra di non farne parte per nulla	26,4	21,6	31,6	23,3	30,3	27,5	30,7	23,3	22,9	26,7	25,1	25,6	27,1	25,3	28,0
- Non saprei	8,1	7,0	8,8	12,7	3,0	4,6	4,8	7,3	10,5	8,4	7,3	10,8	6,5	8,0	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,090	534	509	477	299	266	418	136	433	681	256	391	699	582	508

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C9.1 – Senso di appartenenza, come magistrato, alla classe dirigente del Paese e percezione, nella cultura collettiva, della categoria come parte della classe dirigente (val. %)

Percezione del magistrato intervistato	geografica di nascita		Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio		Dimensione circoscrizione				
	e di attività		Requiriti Giudicante		Civile		Appello + Cassazione		giudiziaria				
	Uguali	Diversa	Requirente	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	MOT *	Grande	Media	Piccola		
- Mi sento di farne parte del tutto e/o moltissimo	17,5	18,9	15,6	19,7	13,6	11,6	15,9	15,0	8,3	26,4	20,5	16,5	11,9
- Mi sento di farne parte molto	4,0	4,7	3,4	2,8	4,2	5,2	3,4	4,0	4,8	4,0	3,1	4,2	4,7
- Mi sembra di farne parte abbastanza	22,2	20,6	27,2	21,9	22,7	22,2	23,6	22,4	21,8	23,1	24,2	21,8	17,2
- Mi sembra di farne parte poco	21,8	24,1	15,0	23,9	23,2	21,8	24,3	22,3	26,8	16,4	21,2	22,4	22,7
- Mi sembra di non farne parte per nulla	26,4	24,7	32,7	28,4	30,5	34,1	27,5	30,1	35,2	13,7	23,5	27,7	33,9
- Non saprei	8,1	7,0	6,1	3,3	5,8	5,1	5,3	6,2	3,1	16,4	7,5	7,4	9,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,090	620	236	192	564	347	327	481	98	230	420	421	142

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A10 – Le tre caratteristiche positive più importanti del ruolo svolto attualmente, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)

Caratteristiche positive	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Si	No		
												Si	No		
- Il tipo di lavoro che svolgo	73,1	73,9	72,1	70,5	74,4	75,7	73,3	81,1	71,2	72,9	72,3	73,5	72,8	73,2	72,9
- L'autonomia personale di cui godo (nell'organizzare il mio lavoro, nel gestirmi l'orario, ecc.)	66,7	71,8	62,9	61,8	74,2	70,1	73,1	63,6	62,0	67,6	65,9	61,1	69,9	68,8	64,4
- Il buon rapporto con i colleghi di lavoro	51,8	48,1	55,8	55,5	47,0	50,5	51,5	48,3	54,2	51,7	47,9	53,6	50,8	50,5	53,3
- La potenziale varietà delle funzioni che potrei svolgere all'interno della magistratura	43,3	37,4	49,0	53,8	38,2	30,4	40,9	29,0	47,8	41,1	50,8	51,4	38,7	41,7	45,0
- Il buon retributivo	30,0	32,2	28,3	29,2	26,9	35,7	28,1	31,7	31,2	31,0	30,5	29,3	30,3	33,5	25,9
- Il buon rapporto con i collaboratori	25,8	21,5	30,2	20,0	30,7	30,0	31,8	25,2	20,3	26,5	21,3	19,3	29,4	25,1	26,7
- Il buon rapporto con i livelli gerarchici superiori	16,9	15,6	18,4	15,9	19,1	15,6	19,3	11,7	15,6	18,1	13,8	15,3	17,7	18,8	14,6
- Il lavoro svolto in squadra	11,6	9,6	14,0	10,1	12,1	13,5	14,0	12,3	8,9	12,3	8,2	11,6	10,1	13,3	10,1
- L'automatismo nella progressione stipendiale	9,6	9,9	9,8	6,3	11,2	14,6	10,7	10,3	7,1	10,0	10,2	8,4	10,3	11,4	7,7
- Il riconoscimento di status di cui godo nel territorio dove opero	7,4	10,3	4,9	5,9	6,7	11,7	8,9	9,7	5,5	7,7	6,8	6,1	8,2	8,2	6,5
- Altro	0,8	0,8	0,5	-	2,0	0,4	0,4	0,7	0,5	0,7	0,5	-	1,2	1,1	0,4
v.a.	1,078	529	505	462	301	269	423	135	419	676	252	384	694	576	502

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B10 – Le tre caratteristiche positive più importanti del ruolo svolto attualmente, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)

Caratteristiche positive	Totale		Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività				
	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore	Impensionato + Lav. autonomo	Pensionato + Disoccupato	Sì	No	Sì	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
- Il tipo di lavoro che svolgo	73,1	71,3	73,1	70,0	74,9	66,5	73,5	71,1	73,2	74,6	69,9	75,8	74,9	75,3	70,5
- L'autonomia personale di cui godo (nell'organizzare il mio lavoro, nel gestirmi l'orario, ecc.)	66,7	70,9	65,2	65,6	67,8	75,1	66,2	74,3	66,1	68,0	65,4	73,8	77,0	59,3	64,7
- Il buon rapporto con i colleghi di lavoro	51,8	49,8	50,3	49,2	60,4	52,1	51,8	42,1	52,6	51,5	50,6	47,2	50,3	49,5	53,9
- La potenziale varietà delle funzioni che potrei svolgere all'interno della magistratura	43,3	42,9	42,6	44,0	45,4	44,5	43,2	44,8	43,1	42,6	43,4	39,7	40,4	41,7	45,3
- Il livello retributivo	30,0	32,9	30,7	29,6	27,3	34,3	29,7	31,0	29,9	32,4	26,6	33,2	32,3	35,9	26,4
- Il buon rapporto con i collaboratori	25,8	26,6	26,7	25,2	17,7	27,7	25,7	30,2	25,5	26,2	23,2	21,7	26,2	19,8	29,8
- Il buon rapporto con i livelli gerarchici superiori	16,9	18,0	14,3	16,2	20,9	17,2	16,8	14,9	17,0	18,2	14,4	17,6	15,2	14,3	18,3
- Il lavoro svolto in squadra	11,6	11,0	12,3	11,5	11,8	9,7	11,7	20,6	10,9	13,5	7,4	7,7	9,3	12,0	13,3
- L'automatismo nella progressione stipendiale	9,6	9,0	10,1	10,5	8,5	6,6	9,8	17,2	9,0	9,5	10,3	13,3	10,6	5,8	9,8
- Il riconoscimento di status di cui godo nel territorio dove opero	7,4	9,0	7,7	8,0	4,8	9,3	7,3	19,0	6,5	7,4	7,9	10,5	7,1	3,9	8,3
- Altro	0,8	0,9	0,4	0,5	1,1	-	0,8	-	0,8	0,3	1,1	0,5	-	0,8	0,6
v.a.	1,078	332	238	247	95	70	1008	82	996	622	353	194	116	221	411

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C10 – Le tre caratteristiche positive più importanti del ruolo svolto attualmente, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)

Caratteristiche positive	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Ambito			Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria										
	Totale		Ugualità		Diversa		Requirente		Giudicante		Civile		Penale		1° Grado		Appello + Cassazione		MOT *		Grande		Media		Piccola		
- Il tipo di lavoro che svolgo	73,1	73,3	75,3	77,3	71,3	70,2	74,7	71,0	73,8	72,5	76,2	70,2	71,5														
- L'autonomia personale di cui godo (nell'organizzare il mio lavoro, nel gestirmi l'orario, ecc.)	66,7	67,3	72,7	64,3	73,0	79,4	65,0	75,7	60,1	49,5	64,0	68,2	77,8														
- Il buon rapporto con i colleghi di lavoro	51,8	49,7	52,8	39,0	56,0	56,2	49,9	52,8	57,8	49,9	53,3	51,3	50,8														
- La potenziale varietà delle funzioni che potrei svolgere all'interno della magistratura	43,3	45,1	34,2	35,2	40,5	38,7	40,2	39,7	30,3	60,6	44,6	41,4	43,7														
- Il livello retributivo	30,0	29,7	32,1	34,4	28,6	29,4	30,7	29,5	33,4	33,1	32,4	29,0	32,1														
- Il buon rapporto con i collaboratori	25,8	26,3	22,3	35,4	28,2	26,5	31,6	31,2	24,1	7,0	22,0	28,6	32,5														
- Il buon rapporto con i livelli gerarchici superiori	16,9	16,3	17,0	17,9	18,5	16,9	19,3	18,0	20,5	9,3	18,1	17,1	14,7														
- Il lavoro svolto in squadra	11,6	12,8	8,4	17,0	9,6	8,9	14,3	9,0	21,6	10,4	12,1	11,3	11,9														
- L'automatismo nella progressione stipendiale	9,6	9,9	10,1	12,7	9,3	11,1	8,9	10,1	8,3	6,1	9,2	10,5	7,7														
- Il riconoscimento di status di cui godo nel territorio dove opero	7,4	7,4	7,4	6,9	8,3	11,4	5,9	8,8	7,8	3,7	8,2	8,0	6,1														
- Altro	0,8	0,8	-	1,1	0,7	0,6	0,2	1,0	-	-	0,5	0,9	-														
v.a.	1.078	608	235	191	572	352	329	485	99	214	413	418	145														

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D10 – Le tre caratteristiche positive più importanti del ruolo svolto attualmente, secondo l'opinione dell'intervistato (val. %)

Caratteristiche positive	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative		
	Totale		Per niente		Si	No	Si	No	Moltissimo +	Poco + niente	Sempre + Spesso	Qualche volta +	Si	No	
	Molto	Abbastanza	Poca +	niente					Molto +			mai +			
– Il tipo di lavoro che svolgo	73,1	84,6	73,2	48,4	77,9	57,9	79,7	66,8	82,4	72,3	70,0	73,6	72,0	76,3	71,9
– L'autonomia personale di cui godo (nell'organizzare il mio lavoro, nel gestirmi l'orario, ecc.)	66,7	67,3	70,3	63,0	66,9	71,5	67,3	69,0	69,7	66,5	66,9	63,7	72,5	71,2	65,2
– Il buon rapporto con i colleghi di lavoro	51,8	54,1	53,3	40,0	52,0	50,0	49,0	54,1	41,2	52,0	54,8	51,0	52,7	45,3	54,1
– La potenziale varietà delle funzioni che potrei svolgere all'interno della magistratura	43,3	39,0	41,8	41,2	42,1	39,7	41,7	41,0	42,3	40,7	43,4	44,3	42,1	39,8	44,5
– Il livello retributivo	30,0	30,9	30,0	31,8	29,8	29,6	30,8	29,5	30,2	31,3	29,0	28,8	32,8	34,8	28,3
– Il buon rapporto con i collaboratori	25,8	23,2	30,0	26,8	26,6	27,9	26,8	27,3	16,9	26,1	28,7	24,4	28,4	23,0	26,8
– Il buon rapporto con i livelli gerarchici superiori	16,9	20,0	17,0	7,8	17,2	16,2	17,3	14,4	16,8	20,1	14,9	17,4	15,7	15,9	17,2
– Il lavoro svolto in squadra	11,6	15,1	11,5	8,3	13,0	8,4	13,1	9,6	14,0	11,9	10,8	12,8	10,0	13,8	10,8
– L'automatismo nella progressione stipendiale	9,6	8,1	11,0	16,9	9,2	14,5	9,4	11,7	10,4	8,3	10,7	9,3	10,5	10,1	9,5
– Il riconoscimento di status di cui godo nel territorio dove opero	7,4	11,3	6,1	8,3	8,1	5,3	8,6	6,3	8,8	11,7	4,9	6,4	9,4	11,8	5,9
– Altro	0,8	-	0,5	4,2	4,6	0,2	1,9	0,5	-	1,1	0,9	0,5	0,4	0,9	0,9
v.a.	1,078	338	481	95	816	176	563	371	228	236	515	664	391	282	796

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: N. Delat e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A11 – Le tre caratteristiche problematiche più importanti relative al ruolo attualmente svolto dall'intervistato (val. %)

Caratteristiche problematiche	Sesso		Età		Figli minori			Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza			
	Totale	M.	F.	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Si	No	Si	No
- Un carico complessivo di lavoro effettivamente pesante	63,3	62,6	63,6	60,0	63,3	67,6	67,6	64,2	57,0	64,1	58,7	59,2	65,6	63,7	62,7
- La carenza di personale	55,8	54,7	56,5	56,3	54,7	55,3	55,6	55,6	57,1	55,2	56,9	53,5	57,0	55,9	55,6
- L'andamento politico-legislativo riguardo al tema della giustizia e all'operato dei magistrati	45,7	44,0	46,7	41,5	48,6	48,1	47,3	47,8	42,0	44,5	49,2	45,2	46,0	45,8	45,7
- Il doversi portare a casa il lavoro perché non bastano le ore passate in ufficio	37,9	31,4	45,5	43,2	33,4	34,7	35,3	40,0	40,0	41,1	31,0	41,9	35,6	36,3	39,7
- La difficoltà di conciliare lavoro, famiglia e vita personale	32,9	28,8	37,6	33,3	35,0	30,1	42,8	26,2	26,0	34,5	29,2	29,6	34,8	34,2	31,4
- Gli attacchi che sovente arrivano dai media o da altri soggetti con forza comunicativa	28,5	26,4	30,4	31,9	26,5	24,5	27,8	20,5	31,1	29,3	27,2	32,7	26,1	28,3	28,7
- La carenza di strutture fisiche (uffici e spazi di servizio annessi)	22,3	21,3	24,2	26,9	22,8	15,7	21,6	19,3	25,7	22,5	23,6	27,2	19,6	21,9	22,8
- La carenza di strumentazione tecnica (computer, fotocopiatrici, fax, linea ADSL, ecc.)	19,8	16,1	23,4	26,0	15,1	13,8	14,8	15,0	25,9	21,6	16,1	27,4	15,6	20,3	19,3
- La carenza di risorse economiche	19,4	22,8	15,9	17,0	20,5	22,6	21,2	17,9	17,1	19,7	16,7	17,2	20,6	17,5	21,6
- La cattiva distribuzione del personale	16,0	16,9	15,4	16,2	18,8	13,0	16,4	13,7	15,9	16,9	15,2	17,3	15,3	15,5	16,6
- Il logoramento da "esposizione" prolungata a seguito di funzioni complesse e con tensioni (burn-out)	13,8	11,3	17,0	9,8	19,8	14,4	16,4	13,0	11,2	16,0	8,8	11,7	14,9	14,6	12,9
- La difficoltà di passare da una carriera all'altra (carriere re-quiranti e carriere giudicanti)	7,8	7,5	7,6	7,0	9,1	6,7	10,2	3,7	6,7	6,7	10,1	5,5	9,1	7,8	7,8
- Le limitazioni sul piano dei suoi comportamenti privati	6,4	7,0	5,8	7,6	6,0	4,9	5,7	5,7	7,1	6,7	6,9	8,1	5,4	5,9	6,9
- L'insufficiente preparazione progressiva di cui si dispone rispetto alle funzioni da svolgere sul piano dell'organizzazione, della gestione amministrativa e della gestione del personale	6,1	5,5	7,2	8,8	4,8	3,8	7,1	2,4	7,3	5,6	7,7	9,9	3,9	6,4	5,6
- Il livello retributivo	5,3	5,8	4,8	2,8	9,4	4,9	7,0	3,2	3,8	6,7	3,1	5,2	5,4	5,2	5,5
- Il doversi relazionare con soggetti "difficili" (sul piano psicologico, psichiatrico, criminale, ecc.)	3,0	2,4	3,6	2,6	4,4	2,1	3,4	1,7	3,0	3,5	1,5	3,3	2,8	3,6	2,2
- Altro	1,5	2,1	1,0	1,9	1,4	1,3	2,1	1,0	1,5	1,0	3,5	1,3	1,7	1,2	1,9
v.a.	983	494	451	417	282	246	391	124	381	649	244	355	628	528	455

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: N. Delat e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B11 – Le tre caratteristiche problematiche più importanti relative al ruolo attualmente svolto dall'intervistato (val. %)

Caratteristiche problematiche	Totale		Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività				
	Dependente pubblico	Dependente privato	Imprenditore	Disoccupato	Pensionato	Si	No	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Centro	Nord-Est	Sud e Isole
			+ autonomo	+ Disoccupato											
- Un carico complessivo di lavoro effettivamente pesante	63,3	68,0	60,2	63,0	49,5	67,6	63,0	70,6	62,6	63,6	62,2	61,2	69,3	58,8	64,1
- La carenza di personale	55,8	56,8	59,5	54,8	53,1	60,7	55,4	54,7	55,9	55,3	56,7	55,0	59,2	50,7	57,9
- L'andamento politico-legislativo riguardo al tema della giustizia e all'operato dei magistrati	45,7	48,1	41,0	50,4	45,2	45,0	45,8	62,7	44,3	45,2	46,1	52,0	38,8	42,0	47,1
- Il doversi portare a casa il lavoro perché non bastano le ore passate in ufficio	37,9	41,0	39,0	36,1	31,9	49,7	37,1	36,7	38,0	37,9	38,8	42,1	35,4	29,5	41,4
- La difficoltà di conciliare lavoro, famiglia e vita personale	32,9	33,5	34,0	31,4	37,3	38,7	32,5	46,8	31,7	31,1	36,1	35,7	31,5	32,3	32,1
- Gli attacchi che sovente arrivano dai media o da altri soggetti con forza comunicativa	28,5	31,4	25,1	28,5	30,9	32,2	28,2	38,6	27,6	29,8	26,5	29,1	26,2	29,4	28,0
- La carenza di strutture fisiche (uffici e spazi di servizio ammessi)	22,3	21,6	27,7	21,4	21,2	24,2	22,2	18,4	22,6	23,1	22,2	14,5	11,2	27,9	27,6
- La carenza di strumentazione tecnica (computer, fotocopiatici, fax, linea ADSL, ecc.)	19,8	17,7	22,5	19,1	19,6	9,0	20,6	15,2	20,2	19,3	19,8	15,8	24,4	25,4	17,4
- La carenza di risorse economiche	19,4	17,5	21,0	21,1	20,8	21,7	19,2	22,9	19,1	21,6	15,9	17,9	20,2	22,8	18,1
- La cattiva distribuzione del personale	16,0	15,8	17,4	15,5	18,7	21,3	15,7	25,0	15,3	17,2	14,7	16,0	12,3	11,7	20,1
- Il logoramento da "esposizione", prolungata a seguito di funzioni complesse e con tensioni (burn-out)	13,8	15,4	16,7	11,3	12,3	20,7	13,3	15,0	13,7	14,9	12,5	18,6	15,0	10,8	13,4
- La difficoltà di passare da una carriera all'altra (carriere requirement e carriere giudicanti)	7,8	7,7	12,1	6,9	2,5	4,3	8,0	17,0	7,0	7,0	8,9	9,6	7,1	4,9	7,6
- Le limitazioni sul piano dei suoi comportamenti privati	6,4	7,2	6,5	6,7	8,0	10,3	6,1	5,2	6,5	7,5	4,8	4,8	2,7	6,8	8,3
- L'insufficiente preparazione pregressa di cui si dispone rispetto alle funzioni da svolgere sul piano dell'organizzazione, della gestione amministrativa e della gestione del personale	6,1	3,6	6,7	5,5	9,0	1,8	6,4	5,9	6,1	5,5	7,6	3,9	12,3	4,6	6,0
- Il livello retributivo	3,0	3,3	3,2	3,1	2,0	3,5	2,9	3,0	3,0	2,9	3,0	2,3	4,7	3,3	2,2
- Il doversi relazionare con soggetti "difficili" (sul piano psicologico, psichiatrico, criminale, ecc.)	5,3	5,3	3,5	6,0	6,9	3,2	5,5	6,0	5,3	5,8	4,8	7,8	6,2	5,4	4,4
- Altro	1,5	1,9	1,3	1,8	2,9	1,8	1,5	1,6	1,5	1,6	1,5	1,8	-	0,9	2,5
v.a.	983	301	217	226	87	65	919	76	907	601	341	185	114	211	399

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C11 – Le tre caratteristiche problematiche più importanti relative al ruolo attualmente svolto dall'intervistato (val. %)

Caratteristiche problematiche	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Livello di giudizio		Dimensione circoscrizione giudiziaria	
	Totale		Funzione svolta		Ambito		1° Grado		MOT*		Grande	Media	Piccola	
	Ugiale	Diversa	Requiritre	Giudicante	Civile	Penale	Penale	Civile	Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola	
- Un carico complessivo di lavoro effettivamente pesante	63,3	61,6	64,9	63,3	72,6	76,5	62,3	69,1	74,7	36,2	57,7	69,2	58,6	
- La carenza di personale	55,8	55,1	57,5	60,0	56,1	53,0	59,0	56,3	39,5	52,4	52,8	58,0	57,5	
- L'andamento politico-legislativo riguardo al tema della giustizia e all'operato dei magistrati	45,7	46,4	46,4	55,6	44,7	46,6	47,7	45,9	49,1	39,5	49,2	44,9	44,2	
- Il doversi portare a casa il lavoro perché non bastano le ore passate in ufficio	37,9	38,0	35,9	33,4	43,9	44,5	37,6	43,5	38,9	26,3	34,3	40,3	45,0	
- La difficoltà di conciliare lavoro, famiglia e vita personale	32,9	31,5	37,6	33,0	37,9	41,2	31,0	38,5	39,7	13,9	28,5	35,1	39,6	
- Gli attacchi che sovente arrivano dai media o da altri soggetti con forza comunicativa	28,5	27,5	33,1	25,2	28,4	29,1	25,7	28,6	32,1	31,7	31,5	28,3	23,8	
- La carenza di strutture fisiche (uffici e spazi di servizio annessi)	22,3	24,7	19,9	11,9	23,4	22,8	20,5	21,3	23,4	34,3	28,1	21,5	12,8	
- La carenza di strumentazione tecnica (computer, fotocopiatrici, fax, linea ADSL, ecc.)	19,8	19,8	18,5	9,8	17,2	16,3	16,6	16,4	18,9	37,3	24,6	15,3	16,8	
- La carenza di risorse economiche	19,4	19,7	20,0	17,9	18,6	19,2	19,8	19,4	23,5	20,6	22,8	19,0	14,8	
- La cattiva distribuzione del personale	16,0	17,2	14,2	15,9	18,1	19,0	17,1	18,8	10,1	11,9	15,2	18,6	14,7	
- Il logoramento da "esposizione" prolungata a seguito di funzioni complesse e con tensioni (burn-out)	13,8	14,4	14,9	14,2	17,2	17,4	15,7	18,9	13,3	3,1	14,0	13,8	16,6	
- La difficoltà di passare da una carriera all'altra (carriere requiritre e carriere giudicanti)	7,8	7,6	5,2	15,6	5,2	3,6	9,4	6,7	2,5	7,6	8,2	7,7	4,4	
- Le limitazioni sul piano dei suoi comportamenti prioritari	6,4	6,4	5,3	9,8	5,6	6,2	7,6	5,8	7,9	6,8	5,7	7,3	6,8	
- L'insufficiente preparazione pregressa di cui si dispone rispetto alle funzioni da svolgere sul piano dell'organizzazione, della gestione amministrativa e della gestione del personale	6,1	5,5	6,1	8,3	5,9	6,4	7,1	6,5	3,6	6,8	3,4	7,6	8,2	
- Il livello retributivo	5,3	4,7	8,2	3,3	5,9	7,4	4,4	7,1	2,1	2,2	6,3	5,5	2,2	
- Il doversi relazionare con soggetti "difficili" (sul piano psicologico, psichiatrico, criminale, ecc.)	3,0	2,1	4,6	3,1	3,0	2,5	3,1	3,1	1,0	2,3	3,0	2,0	3,8	
- Altro	1,5	2,0	0,9	1,1	1,3	1,0	1,5	1,3	1,2	3,0	2,1	1,4	1,4	
v.a.	983	590	225	191	572	352	328	487	97	182	368	386	136	

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D11 – Le tre caratteristiche problematiche più importanti relative al ruolo attualmente svolto dall'intervistato (val. %)

Caratteristiche problematiche	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative	
	Totale		Per niente		Si / No		Si / No		Poca + Per niente		Sempre + Spesso		Sì / No	
	Molto	Abbastanza	Poca + Per niente	Si	No	Si	No	Moltissimo + Molto	Poca + Per niente	Spesso + Per niente	Quadehe volta + Mai +	Quasi mai	Sì	No
- Un carico complessivo di lavoro effettivamente pesante	63,3	55,0	78,4	64,3	69,1	60,5	72,2	63,0	61,1	67,7	62,1	65,3	59,8	64,4
- La carenza di personale	55,8	56,0	58,8	55,6	56,1	57,1	54,2	55,5	53,8	56,9	56,6	54,4	56,1	55,7
- L'andamento politico-legislativo riguardo al tema della giustizia e all'operato dei magistrati	45,7	45,5	45,9	44,5	53,1	42,8	50,1	40,7	46,9	48,7	45,9	45,2	50,9	44,0
- Il doversi portare a casa il lavoro perché non bastano le ore passate in ufficio	37,9	30,1	42,0	42,8	35,7	48,1	34,8	44,2	36,4	42,5	38,2	38,1	33,5	39,4
- La difficoltà di conciliare lavoro, famiglia e vita personale	32,9	26,8	35,6	42,3	31,3	41,6	28,9	39,2	27,8	40,0	31,1	36,0	26,0	35,3
- Gli attacchi che sovente arrivano dai media o da altri soggetti con forza comunicativa	28,5	26,5	29,7	26,6	25,9	33,3	23,2	33,9	19,9	24,8	28,1	28,4	29,2	28,2
- La carenza di strutture fisiche (uffici e spazi di servizio annessi)	22,3	21,9	21,9	25,0	22,3	21,2	22,3	20,2	18,6	28,8	20,8	24,7	19,5	22,5
- La carenza di strumentazione tecnica (computer, fotocopiatrici, fax, linea ADSL, ecc.)	19,8	22,5	17,2	16,9	19,4	18,6	18,2	19,3	18,2	14,8	21,1	21,0	18,0	21,3
- La carenza di risorse economiche	19,4	21,4	20,2	20,0	18,9	19,9	19,1	18,6	20,7	21,1	18,0	20,4	17,8	22,1
- La cattiva distribuzione del personale	16,0	16,5	15,8	24,1	15,6	20,5	16,8	15,6	14,1	16,3	16,8	16,4	15,6	16,1
- Il logoramento da "esposizione" prolungata a seguito di funzioni complesse e con tensioni (burn-out)	13,8	10,8	15,8	21,2	11,0	28,9	10,8	18,0	10,6	9,0	16,9	15,5	11,1	14,6
- La difficoltà di passare da una carriera all'altra (carriere requisiti e carriere giudicanti)	7,8	7,9	7,8	8,2	8,7	5,8	7,2	7,0	4,1	8,7	8,5	6,9	8,8	7,1
- Le limitazioni sul piano dei suoi comportamenti privati	6,4	5,2	7,6	5,4	5,6	8,8	4,6	8,2	4,7	6,3	7,3	6,1	6,8	5,2
- L'insufficiente preparazione pregressa di cui si dispone rispetto alle funzioni da svolgere sul piano dell'organizzazione, della gestione amministrativa e della gestione del personale	6,1	3,6	4,2	10,2	5,3	6,5	3,0	8,3	1,8	6,2	7,3	6,0	6,3	6,3
- Il livello retributivo	5,3	4,2	5,4	11,4	4,9	7,4	3,7	6,7	7,5	3,5	5,7	5,2	5,6	6,9
- Il doversi relazionare con soggetti "difficili" (sul piano psicologico, psichiatrico, criminale, ecc.)	3,0	3,2	3,0	4,8	2,4	4,6	1,6	4,6	3,4	3,0	3,2	2,8	2,8	3,2
- Altro	1,5	0,3	1,9	1,3	1,5	0,7	1,6	1,6	2,0	1,1	1,5	1,5	1,6	3,0
v.a.	983	302	455	90	736	166	508	347	205	210	482	604	361	251

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati e Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A12 – Modalità preferita di svolgimento del proprio lavoro da parte del magistrato (val. %)

Modalità preferita	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola		Post laurea		Lavori svolti in precedenza				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	SI	No		
												SI	No		
- Preferisco talvolta svolgere un ruolo autonomo e talvolta un ruolo in gruppo (o collegiale) a seconda del tipo di attività che sono necessarie	45,9	43,7	48,4	38,1	51,4	54,0	47,8	52,8	41,8	45,9	45,9	41,5	48,5	44,1	47,9
- Preferisco svolgere un ruolo autonomo (monocratico)	34,4	39,1	29,4	30,9	41,7	32,5	40,9	30,0	28,6	33,7	36,2	29,7	37,2	35,7	32,9
- Preferisco svolgere un lavoro in gruppo (o collegiale)	6,5	6,0	7,2	4,1	5,1	12,7	5,7	14,9	4,8	7,3	5,3	4,4	7,8	5,6	7,6
- Non sono in grado di rispondere a questa domanda	1,4	1,3	1,5	1,8	1,4	0,8	1,8	1,5	1,2	1,5	0,4	1,8	1,2	1,3	1,6
- È troppo presto per rispondere a questa domanda	11,8	9,9	13,5	25,1	0,4	-	3,8	0,8	23,6	11,6	12,2	22,6	5,3	13,3	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.024	505	478	452	285	244	391	124	414	677	254	384	640	552	472

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B12 – Modalità preferita di svolgimento del proprio lavoro da parte del magistrato (val. %)

Modalità preferita	Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Scade di svolgimento dell'attività						
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore	Pensionato + autonomo	Disoccupato	SI	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	North-Ovest	North-Centro	Est	South-Ovest	
							SI	No	No	No	SI	No	SI	No	
- Preferisco talvolta svolgere un ruolo autonomo e talvolta un ruolo in gruppo (o collegiale) a seconda del tipo di attività che sono necessarie	45,9	45,1	48,2	45,2	46,0	52,2	45,4	52,3	45,4	46,6	44,4	42,8	39,8	41,1	50,4
- Preferisco svolgere un ruolo autonomo (monocratico)	34,4	37,2	34,1	32,7	31,7	31,6	34,6	39,4	34,0	34,9	34,1	39,5	39,8	32,8	33,0
- Preferisco svolgere un lavoro in gruppo (o collegiale)	6,5	8,2	6,6	6,8	4,2	10,0	6,3	5,8	6,6	7,9	4,2	5,9	10,2	7,6	5,6
- Non sono in grado di rispondere a questa domanda	1,4	0,6	1,4	1,8	1,0	2,7	1,3	1,5	1,4	1,4	1,5	1,2	-	1,5	1,1
- È troppo presto per rispondere a questa domanda	11,8	8,9	9,7	13,5	17,1	3,5	12,4	1,0	12,6	9,2	15,8	10,6	10,2	17,0	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.024	314	225	232	91	67	956	76	948	619	358	195	113	222	414

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C12 – Modalità preferita di svolgimento del proprio lavoro da parte del magistrato (val. %)

Modalità preferita	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio		Dimensione circoscrizione giudiziaria													
	Totale	Uguale		Diversa		Requisitante		Civile		Penale		1° Grado		Appello + Cassazione		MOT*		Grande		Media		Piccola		
- Preferisco talvolta svolgere un ruolo autonomo e talvolta un ruolo in gruppo (o collegiale) a seconda del tipo di attività che sono necessarie	45,9	46,0	41,4	41,2	52,1	52,6	46,6	49,6	56,0	33,0	48,0	45,6												
- Preferisco svolgere un ruolo autonomo (monocratico)	34,4	34,2	40,2	51,4	34,9	35,4	40,6	42,1	17,9	15,8	37,5	44,0												
- Preferisco svolgere un lavoro in gruppo (o collegiale)	6,5	6,2	8,3	2,2	9,6	7,7	8,4	5,7	22,8	3,1	8,6	5,0												
- Non sono in grado di rispondere a questa domanda	1,4	1,3	0,4	1,6	0,8	1,3	1,4	1,0	2,3	1,1	1,5	1,7												
- È troppo presto per rispondere a questa domanda	11,8	12,3	9,7	3,6	2,6	3,0	3,0	1,6	1,0	47,0	17,3	7,8												
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0												
v.a.	1.024	607	236	188	572	352	327	485	98	221	396	393												

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D12 – Modalità preferita di svolgimento del proprio lavoro da parte del magistrato (val. %)

Modalità preferita	Propensione a rifare la stessa scelta professionale				Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo medio a fini informativi		Partecipazione ad attività associative				
	Totale	Molto		Poco + niente		Moltilissimo + Molto		Poco + niente		Sempre + Spesso		Qualche volta + Mai + Quasi mai			
- Preferisco talvolta svolgere un ruolo autonomo e talvolta un ruolo in gruppo (o collegiale) a seconda del tipo di attività che sono necessarie	45,9	44,3	51,7	41,7	47,5	47,4	48,3	47,2	45,6	46,6	45,3	44,9	48,9	45,6	45,9
- Preferisco svolgere un ruolo autonomo (monocratico)	34,4	39,1	34,5	44,8	34,7	41,4	35,3	38,9	34,9	35,4	35,7	34,0	34,4	36,1	33,8
- Preferisco svolgere un lavoro in gruppo (o collegiale)	6,5	5,9	7,5	11,2	6,2	8,8	5,3	9,2	4,1	6,9	7,9	5,8	7,3	8,1	6,0
- Non sono in grado di rispondere a questa domanda	1,4	1,8	1,1	1,0	1,6	1,1	1,4	1,0	1,1	0,8	1,4	1,5	1,1	0,4	1,8
- È troppo presto per rispondere a questa domanda	11,8	8,9	5,2	1,3	10,0	1,3	9,7	3,7	14,3	10,3	9,7	13,8	8,3	9,8	12,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.024	319	451	90	765	170	531	353	218	222	488	637	368	258	765

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A13 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi: “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni) (val. %) Lavori svolti in precedenza

Origine delle pressioni	Sexso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Si	No	Si	No	
															41-50 anni
- Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	7,7	8,3	6,6	6,8	9,5	6,0	7,5	3,6	8,4	7,4	7,8	7,2	7,9	8,2	7,0
- Pressioni derivanti dai superiori	6,9	4,7	8,8	8,1	6,8	3,9	8,0	3,8	6,6	7,9	3,9	6,6	7,1	7,0	6,7
- Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	4,9	4,8	4,4	3,4	4,8	6,7	2,0	7,2	6,1	5,5	3,1	4,8	5,0	5,3	4,4
- Pressioni derivanti dai colleghi	3,2	2,9	3,5	3,6	2,7	2,6	3,6	3,5	2,8	3,2	2,7	2,8	3,6	4,4	2,0
- Altre pressioni	1,4	-	4,1	-	2,4	3,3	2,2	5,8	-	2,1	-	2,8	-	2,4	-

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B13 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi: “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni) (val. %) Sede di svolgimento dell’attività

Origine delle pressioni	Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell’attività						
	Totale	Dipendente pubblico	Imprenditore privato	Pensionato + Lav. autonomo	Disoccupato	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Ovest	Nord-Centro	Est	Sud e Isole		
														Si	No
- Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	7,7	8,1	10,1	4,5	4,9	7,9	7,7	2,9	8,1	5,1	11,4	5,9	6,1	5,6	8,9
- Pressioni derivanti dai superiori	6,9	5,2	8,4	7,7	6,1	3,2	7,2	5,4	7,0	6,1	8,0	6,9	7,9	6,9	6,5
- Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	4,9	5,4	2,8	3,7	5,2	1,4	5,1	7,3	4,7	4,9	4,6	7,2	-	6,7	3,5
- Pressioni derivanti dai colleghi	3,2	2,5	4,6	2,9	1,8	1,5	3,4	2,8	3,3	1,2	6,2	4,3	2,0	2,1	3,5
- Altre pressioni	1,4	1,8	5,6	-	-	1,5	-	-	1,5	2,6	-	7,5	-	-	-

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C13 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi: “Ho avvertito/inverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta				Ambito				Livello di giudizio				Dimensione circoscrizione giudiziaria		
	Totale	Uguali			Diversa	Requisite			Giudicanti	Ambito			Cassazione			MOJ*	Grande	Media	Piccola
		Uguali	Diversa	Requisite		Civile	Penale	1° Grado		2° Grado	Appello +	Cassazione							
– Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	7,7	8,1	6,3	10,0	7,4	6,6	8,2	7,4	5,1	4,4	4,4	5,2	8,7	10,4					
– Pressioni derivanti dai superiori	6,9	6,7	4,6	9,8	6,2	5,1	7,6	7,0	2,0	7,0	2,0	5,6	7,2	10,1					
– Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	4,9	3,8	4,3	9,3	4,1	3,4	7,3	4,9	5,1	2,5	2,5	5,9	3,8	3,7					
– Pressioni derivanti dai colleghi	3,2	3,2	2,9	5,9	2,8	1,5	4,1	2,5	2,6	1,0	2,0	3,7	5,5						
– Altre pressioni	1,4	1,2	2,5	5,3	1,3	1,8	3,0	3,6	-	-	-	-	3,2	-					

(*) Magistrati Ordinari in Tiroscino.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D13 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi: “Ho avvertito/inverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale				Consiglierebbe la professione a figli + a giovani				Senso di appartenenza alla classe dirigente				Utilizzo media a fini informativi				Partecipazione ad attività associative				
	Totale	Molto			Poco + niente	Si			No	Si			No	Moltissimo + Molto			Poco + niente			Spesso + Qualche volta + Mai +			Spesso + Qualche volta + Mai +		
		Molto	Abbastanza	Poco + niente		Si	No	Si		No	Moltissimo + Molto	Poco + niente		Spesso + Qualche volta + Mai +											
– Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	7,7	7,0	7,6	12,2	7,7	10,5	7,0	8,5	9,0	5,2	8,7	7,8	6,5	6,2	8,3										
– Pressioni derivanti dai superiori	6,9	4,2	7,9	13,2	6,0	11,7	4,2	11,2	8,8	2,8	8,6	7,0	6,8	8,0	6,5										
– Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	4,9	2,5	5,8	11,6	3,9	9,3	3,0	8,0	3,4	5,9	5,5	4,7	5,1	5,0	4,8										
– Pressioni derivanti dai colleghi	3,2	1,9	4,0	4,4	3,7	2,9	2,7	4,3	4,1	1,2	4,5	2,8	3,7	2,5	3,5										
– Altre pressioni	1,4	0,0	2,1	7,2	0,0	10,5	0,0	5,0	0,0	0,0	2,9	2,2	0,0	2,0	1,1										

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A14 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Giudizi “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + tecnica	SI	No	SI	No
- Pressioni dei media	18,9	17,0	21,7	19,3	19,3	19,0	17,2	18,9	20,0	19,8	17,2	22,3	17,1	18,8	19,2
- Pressioni della politica	12,6	11,0	14,5	12,1	14,0	11,9	11,5	11,6	12,7	12,7	10,4	14,8	11,3	12,7	12,4
- Pressioni derivanti da interessi sociali	8,8	7,6	9,8	8,2	8,2	8,2	7,4	8,3	10,1	9,3	5,2	8,6	9,0	9,2	8,4
- Pressioni da parte di forti interessi economici	6,1	3,7	8,7	6,1	7,6	4,1	5,8	3,8	6,0	6,5	3,6	6,0	6,2	6,6	5,5
- Pressioni derivanti dalla criminalità	3,7	3,5	3,7	2,7	6,4	1,9	3,9	2,9	3,4	3,2	5,1	2,6	4,3	3,6	3,7
- Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	2,1	1,5	2,7	2,0	1,5	2,8	2,2	2,4	1,8	1,9	2,9	1,5	2,4	1,9	2,4
- Altre pressioni	0,8	1,2	-	-	2,8	-	-	-	1,7	1,2	-	-	1,6	1,3	-

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B14 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Giudizi “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell’attività						
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	SI	No	SI	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Centro	Sud e Isole			
			Imprenditore + Lav. autonomo	Pensionato + Disoccupato											
- Pressioni dei media	18,9	17,9	20,8	17,2	21,1	10,9	19,6	8,6	19,9	18,8	20,9	19,9	26,9	17,9	18,0
- Pressioni della politica	12,6	13,1	13,8	10,4	13,2	9,3	12,8	11,7	12,7	13,4	12,2	16,3	19,2	11,7	9,8
- Pressioni derivanti da interessi sociali	8,8	7,6	10,2	7,7	10,6	8,2	8,8	4,5	9,3	8,5	9,3	10,2	9,1	6,8	9,1
- Pressioni da parte di forti interessi economici	6,1	5,3	10,6	2,2	7,6	2,0	6,4	4,7	6,2	6,9	5,5	7,0	7,2	6,4	5,7
- Pressioni derivanti dalla criminalità	3,7	2,9	5,4	3,5	2,9	18,4	3,8	5,3	3,5	4,1	2,4	1,5	3,5	3,4	4,5
- Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	2,1	2,7	1,8	1,2	7,8	1,1	2,2	18,9	2,2	1,7	3,0	1,7	2,6	2,7	2,2
- Altre pressioni	0,8	1,8	-	-	-	-	0,8	-	0,8	-	1,8	-	-	3,0	-

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C14 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Giudizi: “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio		Dimensione circoscrizione giudiziaria			
	Uguale		Diversa		Requiriti	Giudicame	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola
	Totale	18,9	19,5	21,2	24,0	16,9	18,0	19,1	20,3	13,5	19,0	22,1	18,9	14,1
- Pressioni dei media	12,6	12,2	15,6	13,4	12,4	14,3	10,6	10,6	13,0	10,0	12,4	15,1	12,6	6,6
- Pressioni derivanti da interessi sociali	8,8	9,2	7,5	9,7	8,0	8,0	8,5	8,0	8,4	5,1	9,0	8,9	7,8	9,8
- Pressioni da parte di forti interessi economici	6,1	6,2	5,8	8,3	5,4	6,4	5,0	6,6	6,6	3,8	5,2	6,9	6,1	5,4
- Pressioni derivanti dalla criminalità	3,7	4,0	2,9	3,6	3,2	1,6	4,4	3,1	4,1	4,1	2,7	5,3	2,0	3,8
- Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	2,1	2,0	2,4	1,1	2,4	2,7	1,1	2,7	2,7	16,5	1,4	2,4	1,7	0,7
- Altre pressioni	0,8	1,2	-	5,7	-	-	-	-	1,9	-	-	-	1,8	-

(*) Magistrati Ordinari in Tirreno.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D14 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Giudizi: “Ho avvertito/avverto molte + abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative		
	Molto		Abbastanza		Poco + niente	Per niente	Si	No	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + niente	Per niente	Spesso	Qualche volta + Mai +	
	Totale	18,9	19,1	19,2	26,1	18,1	22,9	16,7	23,6	23,7	14,5	20,1	19,6	18	20,7
- Pressioni dei media	12,6	12,5	12,7	20,6	10,9	20,2	9,3	19	13,4	8,9	14,4	13,6	10,9	15,8	11,4
- Pressioni derivanti da interessi sociali	8,8	9,3	8,3	14,9	8,4	13,8	6,4	11,6	7,5	8,6	9,9	10,3	6,1	6,9	9,6
- Pressioni da parte di forti interessi economici	6,1	4,6	6,7	12,1	5,3	11	4,2	9,5	6,8	3,6	7,4	6,8	5,2	5,2	6,4
- Pressioni derivanti dalla criminalità	3,7	5,2	3,3	5,4	4	3,7	3,5	5	7,2	1,4	3,5	3,4	4,1	6,1	2,8
- Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	2,1	2,4	1,4	6,6	1,7	4,7	1,1	3,8	2,4	2,1	2,2	1,8	2,4	1	2,5
- Altre pressioni	0,8	-	-	6,8	-	5,4	-	2,5	-	-	1,6	1,1	-	-	1,2

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A15 – Percezione di eventuali cambiamenti nei precedenti 5 anni nell'esercizio quotidiano del ruolo di magistrato da parte dell'intervistato (val. %)

Intensità dei cambiamenti	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza		
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica	Si	No
											+ Tecnica		
- È cambiato molto	13,8	12,8	15,7	4,7	22,0	21,1	18,5	22,3	7,1	13,8	11,1	8,6	16,6
- È cambiato abbastanza	22,5	23,5	21,3	8,9	32,1	34,2	30,0	28,4	10,4	22,7	18,9	12,0	28,1
- È rimasto sostanzialmente uguale	14,8	16,1	14,0	6,4	20,5	23,3	19,1	23,0	9,5	13,8	17,7	6,9	19,0
- È cambiato poco	9,6	11,4	7,7	5,8	12,8	12,2	12,9	10,1	5,6	11,0	6,2	4,7	12,2
- Non è cambiato per nulla	39,2	36,0	41,3	73,9	12,6	9,2	19,5	16,2	67,1	38,7	46,1	67,8	23,9
- È troppo presto per dare un giudizio	0,1	0,2	-	0,3	-	-	-	-	0,3	-	-	-	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.057	523	497	448	301	268	421	134	409	665	251	368	688

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B15 – Percezione di eventuali cambiamenti nei precedenti 5 anni nell'esercizio quotidiano del ruolo di magistrato da parte dell'intervistato (val. %)

Intensità dei cambiamenti	Professione del padre		Padre		Partner		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività					
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore autonomo	Inavanzato	avanzato	SI	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Ovest	Nord-Centro	Nord-Est	Isola
- È cambiato molto	13,8	16,7	14,1	13,5	8,0	24,0	13,1	10,1	14,1	16,6	7,6	11,5	12,5	16,2
- È cambiato abbastanza	22,5	22,2	26,2	22,9	10,4	24,8	22,3	26,6	22,1	25,1	16,3	25,4	27,9	18,9
- È rimasto sostanzialmente uguale	14,8	15,8	16,8	15,3	11,6	8,3	15,3	13,7	14,9	15,4	13,7	15,5	16,5	14,0
- È cambiato poco	9,6	12,7	9,1	8,6	5,6	19,0	8,9	17,1	9,0	11,0	7,8	7,9	9,7	10,8
- Non è cambiato per nulla	39,2	32,6	33,3	39,7	64,4	23,9	40,3	32,5	39,8	31,7	54,6	39,7	33,4	41,4
- È troppo presto per dare un giudizio	0,1	-	0,5	-	-	0,1	-	0,1	0,2	-	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.057	329	230	243	95	70	986	82	975	615	347	195	114	215

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C15 – Percezione di eventuali cambiamenti nei precedenti 5 anni nell'esercizio quotidiano del ruolo di magistrato da parte dell'intervistato (val. %)

Intensità dei cambiamenti	Ripartizione geografica di nascita e di attività		Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio		Dimensione circoscrizione giudiziaria							
	Uguale		Diversa		Civile		Penale		1° Grado		Appello +	Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola
	Totale	Uguale	Diversa	Requirente	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello +	Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola		
- È cambiato molto	13,8	13,3	13,9	15,8	15,9	16,6	14,5	16,7	18,3	1,0	15,8	13,7	8,7			
- È cambiato abbastanza	22,5	20,9	26,9	27,1	25,8	23,5	29,1	27,0	28,6	0,4	20,4	23,3	22,4			
- È rimasto sostanzialmente uguale	14,8	16,6	11,8	18,9	17,3	17,4	18,7	15,6	28,4	-	13,5	17,5	15,3			
- È cambiato poco	9,6	8,1	13,3	10,4	12,4	11,8	11,9	12,3	17,9	1,0	8,9	9,2	13,9			
- Non è cambiato per nulla	39,2	41,1	34,1	27,8	28,6	30,7	25,8	28,4	6,8	97,0	41,4	36,3	39,7			
- È troppo presto per dare un giudizio	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6	-	-	-			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	1,057	598	233	192	565	348	329	484	97	205	402	416	145			

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D15 – Percezione di eventuali cambiamenti nei precedenti 5 anni nell'esercizio quotidiano del ruolo di magistrato da parte dell'intervistato (val. %)

Intensità dei cambiamenti	Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative						
	Livello di soddisfazione professionale		Molto		Poco + niente		Spesso		Quasi mai						
	Totale	Molto	Abbastanza	Poco + niente	Si	No	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + niente	Sempre	Qualche volta + Mai + Spesso	Si	No		
- È cambiato molto	13,8	14,0	13,2	32,3	12,4	24,8	11,4	19,0	13,4	12,1	16,0	15,0	11,6	14,4	13,6
- È cambiato abbastanza	22,5	23,1	27,4	24,6	21,6	35,5	22,0	28,3	25,0	24,0	22,6	22,8	21,9	26,8	21,0
- È rimasto sostanzialmente uguale	14,8	14,9	18,1	15,4	16,1	14,9	16,0	16,1	11,3	15,2	17,5	13,0	18,5	17,9	13,7
- È cambiato poco	9,6	7,4	13,2	9,7	9,6	13,7	10,0	11,7	10,1	8,7	9,3	7,4	13,3	12,5	8,6
- Non è cambiato per nulla	39,2	40,3	28,1	18,0	40,3	11,1	40,6	24,9	39,7	40,0	34,6	41,6	34,7	28,4	43,0
- È troppo presto per dare un giudizio	0,1	0,3	-	-	-	-	-	-	0,5	-	-	0,2	-	-	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,057	334	467	96	795	174	546	369	221	231	511	659	380	274	782

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A16 – Cambiamenti in meglio o in peggio da parte degli intervistati che hanno registrato un cambiamento di ruolo (val. %)

Tipologia di cambiamenti	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola		Post laurea		Lavori svolti in precedenza		
	Totale		Fino a 40 anni		Presenti		Senza figli		Si		No		
	Maschio	Femmina	41-50 anni	Oltre 50 anni	Non presenti	Non presenti	Classica	Scientifica + Tecnica	Si	No	Si	No	
- È cambiato decisamente in meglio	15,2	12,4	19,0	16,6	14,8	16,1	15,5	16,4	14,6	8,0	16,6	14,9	16,1
- È cambiato abbastanza in meglio	25,1	26,3	23,2	34,8	27,8	27,3	12,4	23,4	27,0	23,8	27,8	24,5	23,7
- È cambiato un po' in peggio	37,3	39,4	34,8	29,0	33,2	45,5	33,9	38,9	34,8	43,0	30,5	39,0	41,6
- È cambiato molto in peggio	19,1	19,5	18,6	15,2	19,2	20,7	24,1	16,5	21,6	18,6	19,0	19,1	16,3
- È troppo presto per dare un giudizio	3,3	2,4	4,4	6,9	3,2	1,4	3,5	4,8	2,0	6,6	6,1	2,5	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	378	189	179	60	161	145	201	65	72	240	74	302	191

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B16 – Cambiamenti in meglio o in peggio da parte degli intervistati che hanno registrato un cambiamento di ruolo (val. %)

Tipologia di cambiamenti	Professione del padre		Padre		Partner		Età di ingresso		Sede di svolgimento dell'attività					
	Totale		magistrato		magistrato		in magistratura		Nord-Ovest		Nord-Est		Sud e Isole	
	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Si	No	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Est	Sud e Isole	
- È cambiato decisamente in meglio	15,2	16,6	10,7	19,0	21,0	14,7	8,3	15,8	15,4	14,3	19,2	6,9	11,8	17,4
- È cambiato abbastanza in meglio	25,1	22,2	24,9	26,0	15,6	22,1	25,4	9,4	26,5	25,6	27,8	17,0	25,5	33,3
- È cambiato un po' in peggio	37,3	37,8	42,8	33,9	43,0	37,7	37,2	61,3	35,3	36,2	34,4	42,0	36,4	28,2
- È cambiato molto in peggio	19,1	21,2	18,5	16,8	11,7	19,2	19,1	21,0	18,9	20,7	17,3	17,8	30,8	23,1
- È troppo presto per dare un giudizio	3,3	2,2	3,1	4,3	-	3,6	-	3,5	2,1	6,2	-	2,1	3,2	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	378	127	92	85	17	34	344	30	348	253	83	71	45	75

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C16 – Cambiamenti in meglio o in peggio da parte degli intervistati che hanno registrato un cambiamento di ruolo (val. %)

Tipologia di cambiamenti	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria												
	Ugualità		Diversa		Requirente		Giudicante		Civile		Penale		1° Grado		Appello + Cassazione		MOT *		Grande		Media		Piccola	
	Totale	Diversa	Ugualità	Ugualità	Diversa	Requirente	Giudicante	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	MOT *	Grande	Media	Piccola								
- È cambiato decisamente in meglio	15,2	17,8	11,2	19,0	12,1	12,1	13,5	11,2	17,1	68,9	21,5	12,9	9,6											
- È cambiato abbastanza in meglio	25,1	29,3	23,8	22,8	26,5	29,1	23,0	26,7	19,5	-	16,5	29,2	31,5											
- È cambiato un po' in peggio	37,3	31,9	40,6	35,6	37,0	31,9	41,3	33,6	46,6	31,1	42,2	35,5	27,6											
- È cambiato molto in peggio	19,1	17,3	22,5	20,0	20,8	22,4	19,6	24,0	16,8	-	17,9	19,9	20,4											
- È troppo presto per dare un giudizio	3,3	3,7	1,9	2,6	3,6	4,2	2,6	4,5	-	-	1,9	2,5	10,9											
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0											
v.a.	378	202	95	83	232	138	141	209	44	3	142	152	45											

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D16 – Cambiamenti in meglio o in peggio da parte degli intervistati che hanno registrato un cambiamento di ruolo (val. %)

Tipologia di cambiamenti	Propensione a rifare la stessa scelta professionale				Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente			Utilizzo media a fini informativi			Partecipazione ad attività associative		
	Molto		Poco + Per niente		Sì / No		Moltissimo + Molto			Sempre + Spesso			Sì / No		
	Abbastanza	Poco + Per niente	Abbastanza	Poco + Per niente	Sì	No	Abbastanza	Poco + Per niente	Molto	Sempre	Spesso	Quante volte + Mai + Quasi mai	Sì	No	
- È cambiato decisamente in meglio	15,2	30,3	8,7	11,7	18,3	8,7	19,0	9,8	12,0	20,4	14,9	14,9	15,9	15,0	15,3
- È cambiato abbastanza in meglio	25,1	31,5	25,4	11,5	25,8	24,4	27,6	24,8	36,0	19,1	22,3	25,3	24,6	20,0	27,2
- È cambiato un po' in peggio	37,3	25,0	47,5	31,5	41,5	26,5	38,6	35,0	37,4	51,8	31,1	37,7	37,3	39,2	36,5
- È cambiato molto in peggio	19,1	11,8	14,0	53,1	11,1	37,9	11,5	27,2	12,1	7,3	27,4	19,0	19,4	23,1	17,5
- È troppo presto per dare un giudizio	3,3	1,4	4,4	2,2	3,3	2,5	3,3	3,2	2,5	1,4	4,3	3,1	2,8	2,7	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	378	122	187	54	265	105	178	174	83	83	194	248	124	111	267

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria			Post laurea		Lavori svolti in precedenza											
	Totale		Fino a 40 anni		41-50 anni		Oltre 50 anni		Presenti		Non presenti		Senza figli		Classica		Scientifica + tecnica		Sì		No		
	Maschio	Femmina																					
- La corruzione politico-amministrativa	89,9	91,0	89,2	90,0	89,0	91,9	88,8	91,8	90,8	90,8	89,7	91,1	89,2	90,2	89,6								
- La criminalità organizzata	74,7	80,6	67,9	75,2	70,9	77,0	72,6	76,2	76,0	74,4	76,7	75,2	74,3	76,3	72,9								
- L'evasione fiscale	55,4	57,1	53,7	53,2	59,4	54,7	59,2	55,7	51,1	56,7	53,3	51,0	57,9	56,0	54,7								
- I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	20,1	16,2	24,0	23,3	19,2	14,9	16,3	18,4	25,2	20,6	19,7	23,9	17,9	20,5	19,6								
- La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	14,1	15,9	12,6	12,5	14,5	16,9	15,0	12,3	13,1	12,7	17,9	12,1	15,1	13,7	14,4								
- La violenza in famiglia	13,5	7,3	19,3	14,2	13,8	10,9	15,5	14,1	11,1	12,5	12,9	13,8	13,3	12,2	15,0								
- Lo spaccio della droga	11,7	12,3	11,6	14,5	11,5	7,6	11,9	5,4	15,1	11,3	14,3	14,5	10,2	12,3	11,1								
- Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	6,0	5,3	7,2	5,6	5,9	7,7	6,7	9,4	5,0	6,3	3,7	4,1	7,0	5,5	6,6								
- Le conseguenze illegali dell'immigrazione	4,8	4,0	5,3	4,7	3,5	5,9	3,6	7,6	4,4	4,6	4,8	6,1	4,0	4,9	4,6								
- Il lavoro nero	4,5	5,2	4,1	5,2	4,8	3,2	4,4	1,9	5,3	5,1	3,9	5,5	3,9	5,2	3,7								
- Gli abusi edilizi	3,5	4,6	2,6	4,3	4,7	1,0	3,2	0,7	4,6	4,3	2,3	4,7	2,7	2,9	4,1								
- Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	2,0	1,3	2,4	1,2	2,7	2,0	2,1	2,3	1,6	1,8	2,2	1,8	2,1	1,6	2,5								
- Lo sfruttamento della prostituzione	0,8	0,2	0,9	0,4	0,6	0,3	0,6	0,7	0,2	0,5	0,4	0,9	0,7	1,0	0,6								
- Il traffico degli organi	0,2	-	0,4	0,2	0,3	-	0,2	-	0,2	0,1	0,4	0,5	-	0,4	-								
- Altro	0,4	0,2	0,7	0,4	0,3	0,7	0,2	0,7	0,4	0,7	-	0,5	0,4	0,8	-								
v.a.	1,094	533	518	482	301	267	424	135	437	689	258	395	699	583	511								

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Professione del padre			Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura			Sede di svolgimento dell'attività							
	Dipendente pubblico		Dipendente privato		Imprenditore autonomo		Pensionato + Lav. + Disoccupato		Fino a 30 anni		Oltre 30 anni		Nord-Ovest		Nord-Centro		Sud e Isole	
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore autonomo	Pensionato + Lav. + Disoccupato	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Est	Centro	Est	Est	Est
- La corruzione politico-amministrativa	89,9	92,1	91,5	88,6	86,6	97,1	89,4	94,0	89,6	90,3	90,2	88,8	86,2	90,7	91,8	91,8	91,8	91,8
- La criminalità organizzata	74,7	73,5	71,0	76,3	75,9	70,7	74,9	80,6	74,2	76,3	72,1	77,4	70,3	72,9	76,2	76,2	76,2	76,2
- L'evasione fiscale	55,4	61,1	60,1	49,5	59,0	56,0	55,4	66,9	54,5	58,1	50,3	61,9	57,9	56,3	51,2	51,2	51,2	51,2
- I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	20,1	20,4	20,9	18,2	20,5	29,1	19,5	11,5	20,8	18,0	23,9	18,9	12,1	17,4	24,2	24,2	24,2	24,2
- La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	14,1	11,6	14,2	14,9	13,6	9,6	14,4	7,1	14,6	13,2	15,7	13,0	20,8	13,1	12,6	12,6	12,6	12,6
- La violenza in famiglia	13,5	10,8	13,2	16,4	12,4	5,3	14,1	11,0	13,7	13,3	12,5	14,6	18,7	9,8	11,6	11,6	11,6	11,6
- Lo spaccio della droga	11,7	11,9	12,3	11,5	10,5	16,4	11,4	8,2	12,0	12,2	12,0	6,3	10,0	15,5	13,9	13,9	13,9	13,9
- Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	6,0	5,0	5,2	10,2	4,7	4,3	6,1	9,8	5,7	6,1	5,1	7,4	6,5	5,3	5,1	5,1	5,1	5,1
- Le conseguenze illegali dell'immigrazione	4,8	3,6	3,7	6,4	8,0	3,0	4,9	6,9	4,6	4,6	5,1	4,5	9,7	4,8	3,4	3,4	3,4	3,4
- Il lavoro nero	4,5	5,1	3,9	2,8	6,1	3,8	4,5	3,6	4,5	4,1	5,8	3,9	1,1	8,1	4,1	4,1	4,1	4,1
- Gli abusi edilizi	3,5	2,3	7,7	2,0	5,7	2,6	3,5	3,9	3,4	3,4	4,5	1,2	1,6	4,0	5,3	5,3	5,3	5,3
- Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	2,0	1,0	4,0	1,2	3,2	1,3	2,1	1,4	2,1	1,5	2,6	1,7	0,8	1,9	2,1	2,1	2,1	2,1
- Lo sfruttamento della prostituzione	0,8	0,3	0,8	-	-	-	0,8	1,1	0,8	0,6	0,5	-	0,8	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6
- Il traffico degli organi	0,2	0,3	0,4	-	-	-	0,2	-	0,2	0,1	0,2	-	-	-	0,4	0,4	0,4	0,4
- Altro	0,4	0,3	-	1,2	-	-	0,5	1,1	0,4	0,5	0,5	1,0	-	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
v.a.	1,094	334	241	253	99	71	1023	84	1011	627	367	197	115	223	422	422	422	422

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Funzione svolta			Ambito			Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria																			
	Totale			Uguale			Diversa			Requrente			Civile			Penale			1° Grado			Appello + Casazione			MOT*			Grande			Media			Piccola					
– La corruzione politico-amministrativa	89,9	89,1	92,9	93,0	89,6	92,6	87,7	89,6	91,0	90,3	90,6	90,8	87,5																										
– La criminalità organizzata	74,7	77,0	71,5	72,6	75,5	71,6	78,8	74,4	74,8	78,8	78,0	73,1	70,2																										
– L'evasione fiscale	55,4	54,4	60,1	58,5	57,1	63,1	51,4	56,9	60,6	49,1	57,6	55,8	53,9																										
– I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	20,1	19,6	17,4	20,2	18,4	19,9	16,8	17,5	18,5	22,8	19,4	18,2	20,2																										
– La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	14,1	14,4	13,3	18,3	13,0	9,0	20,1	15,8	9,7	11,8	13,4	14,3	16,5																										
– La violenza in famiglia	13,5	12,6	11,2	17,1	11,6	10,5	15,1	12,7	10,4	12,6	12,7	14,4	12,0																										
– Lo spaccio della droga	11,7	14,0	9,1	10,5	9,6	5,5	15,5	10,6	8,7	20,4	11,3	12,3	14,3																										
– Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	6,0	5,9	5,8	5,2	6,5	7,4	4,2	6,7	4,4	2,5	4,4	6,9	7,8																										
– Le conseguenze illegali dell'immigrazione	4,8	4,4	6,5	3,9	5,1	4,6	5,2	4,9	7,6	4,9	4,2	5,0	6,3																										
– Il lavoro nero	4,5	4,7	4,7	1,6	5,1	6,2	2,9	4,4	7,8	6,2	6,1	3,3	4,3																										
– Gli abusi edilizi	3,5	3,6	3,2	3,5	3,8	3,9	4,2	4,2	0,8	3,6	3,1	3,4	5,1																										
– Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	2,0	1,7	1,8	0,6	2,6	3,1	1,5	2,9	1,0	0,4	2,7	1,2	1,2																										
– Lo sfruttamento della prostituzione	0,8	0,6	0,4	-	0,6	0,3	0,6	0,6	0,6	-	0,8	1,1	0,2																										
– Il traffico degli organi	0,2	0,3	-	-	0,2	-	0,3	0,2	-	0,4	0,4	-	-																										
– Altro	0,4	0,6	0,4	-	0,8	1,1	0,3	0,8	0,9	-	0,2	0,4	-																										
v.a.	1,094	618	236	195	568	348	330	484	98	231	425	420	146																										

(*) Magistrati Ordinari in Tirocino.

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D.17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Livello di soddisfazione professionale			Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente			Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative		
	Totale	professionale		SI	No	SI	No	Molto	Abbastanza	Poco + niente	Sempre	Spesso	Qualche volta + Mai + Quasi mai	SI	No
		Molto	Abbastanza												
- La corruzione politico-amministrativa	89,9	91,1	88,1	87,4	90,4	86,9	89,5	89,9	90,8	89,5	91,2	88,1	92,9	88,8	
- La criminalità organizzata	74,7	74,4	75,0	75,4	74,8	72,2	75,2	72,3	72,5	75,1	75,6	73,2	75,6	74,3	
- L'evasione fiscale	55,4	56,7	55,5	60,3	53,7	67,8	54,1	58,8	57,4	55,1	55,8	55,4	60,5	53,6	
- I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	20,1	22,4	18,4	12,9	20,0	18,3	17,3	22,4	22,1	15,9	21,1	18,2	17,7	20,9	
- La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	14,1	13,2	14,9	14,7	15,2	9,2	16,3	11,9	13,1	15,6	14,6	17,4	13,9	14,1	
- La violenza in famiglia	13,5	13,7	14,3	10,1	14,4	11,2	14,1	12,9	10,0	14,2	13,8	11,9	16,0	13,3	
- Lo spaccio della droga	11,7	14,6	9,5	8,2	12,7	7,6	13,8	9,0	14,6	12,4	10,4	10,7	13,6	9,4	
- Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	6,0	5,9	6,7	9,0	6,3	4,9	6,3	5,9	5,4	6,9	5,7	7,2	6,4	5,8	
- Le conseguenze illegali dell'immigrazione	4,8	4,0	4,0	8,2	4,7	4,7	5,0	4,0	4,3	4,1	5,5	4,7	4,6	3,2	
- Il lavoro nero	4,5	4,2	3,9	7,4	4,2	5,5	5,1	3,3	4,8	4,1	5,1	5,4	3,1	4,1	
- Gli abusi edilizi	3,5	3,9	3,8	1,8	3,4	2,1	3,2	3,1	4,6	2,1	3,6	2,7	5,0	3,6	
- Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	2,0	1,5	2,6	2,6	2,0	3,3	1,7	2,8	1,7	2,7	2,3	1,5	2,8	2,3	
- Lo sfruttamento della prostituzione	0,8	0,5	1,0	-	0,8	1,1	1,2	0,5	-	1,7	0,7	0,7	1,0	0,6	
- Il traffico degli organi	0,2	0,3	-	-	-	0,5	-	0,2	-	0,4	0,2	0,1	0,2	-	
- Altro	0,4	0,6	0,6	-	0,4	1,1	0,3	0,5	-	0,8	0,6	0,6	0,3	0,4	
v.a.	1,094	343	476	96	826	173	571	371	232	237	517	395	287	808	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A18.1 – Opinione personale dell' intervistato circa l' effettivo ruolo svolto dalla magistratura operante nel territorio di competenza (val. %)

Percezioni positive/negative	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola		Lavori svolti in						
	Totale		Fino a 40 anni		Oltre 50 anni		Senza figli		Precedenza						
	Maschio	Femmina	41-50	50+	Presenti	Non presenti	Classica	Scientifica + Tecnica	Sì	No					
- I magistrati ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale	97,7	98,0	97,2	98,5	96,4	97,3	95,7	100,0	98,6	97,1	98,4	98,7	97,1	98,4	96,9
- I magistrati non ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale	2,3	2,0	2,8	1,5	3,6	2,7	4,3	-	1,4	2,9	1,6	1,3	2,9	1,6	3,1
- I magistrati ricoprono un ruolo di significativo prestigio sociale riconosciuto	82,8	86,7	79,0	86,7	79,2	80,2	77,5	88,9	86,6	84,2	82,0	85,5	81,2	85,0	80,5
- I magistrati ricoprono un ruolo sociale non avente particolare prestigio sociale	17,2	13,3	21,0	13,3	20,8	19,8	22,5	11,1	13,4	15,8	18,0	14,5	18,8	15,0	19,5
- I magistrati sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo	75,3	73,9	76,6	80,3	73,5	68,1	72,8	63,3	82,6	74,1	78,3	81,1	71,9	74,8	75,9
- I magistrati non sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo	24,7	26,1	23,4	19,7	26,5	31,9	27,2	36,7	17,4	25,9	21,7	18,9	28,1	25,2	24,1
- I magistrati rischiano anche la vita	62,6	56,6	68,5	68,2	57,2	56,3	61,6	54,0	66,7	62,5	60,6	68,8	59,0	62,6	62,7
- I magistrati non rischiano anche la vita	37,4	43,4	31,5	31,8	42,8	43,7	38,4	46,0	33,3	37,5	39,4	31,2	41,0	37,4	37,3
- I magistrati non appaiono essere in cerca di protagonismo	59,6	59,7	58,8	62,1	60,1	52,6	58,8	46,4	63,2	57,3	65,3	63,7	57,2	59,6	59,6
- I magistrati appaiono essere in cerca di protagonismo	40,4	40,3	41,2	37,9	39,9	47,4	41,2	53,6	36,8	42,7	34,7	36,3	42,8	40,4	40,4
- I magistrati hanno una buona immagine nelle sit-com televisive nazionali	41,0	39,0	42,4	46,1	36,9	35,5	33,3	36,4	49,4	40,4	41,1	43,8	39,4	43,0	38,9
- I magistrati non hanno una buona immagine nelle sit-com televisive nazionali	59,0	61,0	57,6	53,9	63,1	64,5	66,7	63,6	50,6	59,6	58,9	56,2	60,6	57,0	61,1
- I magistrati non sono sottoposti a pressioni molteplici dall'esterno (da parte degli interessi economici, degli organi di stampa/tv, da parte della criminalità, ecc.)	38,8	41,0	36,7	35,1	43,1	41,2	42,6	43,3	33,3	39,8	38,2	34,5	41,4	40,0	37,5
- I magistrati sono sottoposti a pressioni molteplici dall'esterno (da parte degli interessi economici, degli organi di stampa/tv, da parte della criminalità, ecc.)	61,2	59,0	63,3	64,9	56,9	58,8	57,4	56,7	66,7	60,2	61,8	65,5	58,6	60,0	62,5
- I magistrati sono per lo più difesi dai media del territorio	32,7	38,1	27,1	26,9	38,2	37,9	35,5	40,5	28,4	33,3	32,7	22,9	38,6	33,2	32,3
- I magistrati sono per lo più attaccati dai media del territorio	67,3	61,9	72,9	73,1	61,8	62,1	64,5	59,5	71,6	66,7	67,3	77,1	61,4	66,8	67,7
- I magistrati operano in situazioni a abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale	11,2	9,0	13,1	11,1	13,9	8,1	12,0	9,8	11,6	10,7	11,9	9,5	12,2	10,1	12,5
- I magistrati non operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale	88,8	91,0	86,9	88,9	86,1	91,9	88,0	90,2	88,4	89,3	88,1	90,5	87,8	89,9	87,5
- Altro positiva	48,2	36,8	100,0	48,2	-	-	-	-	63,1	-	100,0	67,2	-	48,2	-
- Altro negativa	51,8	63,2	-	51,8	-	-	-	-	36,9	100,0	-	32,8	100,0	51,8	-

Fonte: N. Delai e S. Rolandi, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A18.2 – Stima della percezione che il contesto sociale ed economico ha della magistratura locale (val. %)

Percezioni positive/negative	Sesso		Età		Figli minori			Maturità scuola secondaria			Lavori svolti in precedenza				
	Totale		Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Post laurea	Si	No		
	Maschio	Femmina									Si	No	Si	No	
- I magistrati ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale	91,0	92,1	89,5	92,1	89,9	89,9	89,1	92,6	92,2	89,8	92,4	90,8	91,1	92,3	89,4
- I magistrati non ricoprono un ruolo di elevata responsabilità e di significativo ruolo sociale	9,0	7,9	10,5	7,9	10,1	10,1	10,9	7,4	7,8	10,2	7,6	9,2	8,9	7,7	10,6
- I magistrati ricoprono un ruolo di significativo prestigio sociale riconosciuto	85,5	86,7	84,6	87,7	84,4	82,7	82,6	88,3	88,8	84,4	88,9	85,6	85,5	86,4	84,4
- I magistrati ricoprono un ruolo sociale non avente particolare prestigio sociale	14,5	13,3	15,4	12,3	15,6	17,3	17,4	11,7	11,2	15,6	11,1	14,4	14,5	13,6	15,6
- I magistrati rischiano anche la vita	57,9	57,8	57,9	61,9	56,9	51,7	55,4	51,4	64,3	56,6	60,9	59,2	57,2	58,5	57,3
- I magistrati non rischiano anche la vita	42,1	42,2	42,1	38,1	43,1	48,3	44,6	48,6	35,7	43,4	39,1	40,8	42,8	41,5	42,7
- I magistrati sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo	55,4	54,9	55,2	66,1	48,6	43,5	49,9	37,3	67,5	52,0	62,9	62,6	51,3	55,1	55,9
- I magistrati non sanno mantenere un adeguato atteggiamento di riserbo	44,6	45,1	44,8	33,9	51,4	56,5	50,1	62,7	32,5	48,0	37,1	37,4	48,7	44,9	44,1
- I magistrati hanno una buona immagine nelle sit-com televisive nazionali	49,1	46,7	51,3	58,6	41,6	41,0	41,8	48,5	57,5	47,8	52,5	54,9	45,6	50,2	47,7
- I magistrati non hanno una buona immagine nelle sit-com televisive nazionali	50,9	53,3	48,7	41,4	58,4	59,0	58,2	51,5	42,5	52,2	47,5	45,1	54,4	49,8	52,3
- I magistrati operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale	43,4	39,6	47,6	43,2	48,4	38,2	47,1	37,5	41,5	43,3	45,9	43,5	43,4	41,7	45,3
- I magistrati non operano in situazioni abbastanza facili dal punto di vista organizzativo e di risorse economiche e di personale	56,6	60,4	52,4	56,8	51,6	61,8	52,9	62,5	58,5	56,7	54,1	56,5	56,6	58,3	54,7
- I magistrati sono per lo più difesi dai media del territorio	42,5	47,7	37,1	41,7	43,0	43,5	43,8	45,9	40,7	42,1	43,8	39,0	44,6	41,7	43,5
- I magistrati sono per lo più attaccati dai media del territorio	57,5	52,3	62,9	58,3	57,0	56,5	56,2	54,1	59,3	57,9	56,2	61,0	55,4	58,3	56,5
- I magistrati non sono sottoposti a pressioni molteplici dall'esterno (da parte degli interessi economici, degli organi di stampa/tv, da parte della criminalità, ecc.)	39,1	40,3	37,1	37,7	43,3	35,5	40,4	38,1	38,8	37,4	43,9	39,0	39,1	38,2	40,1
- I magistrati sono sottoposti a pressioni molteplici dall'esterno (da parte degli interessi economici, degli organi di stampa/tv, da parte della criminalità, ecc.)	60,9	59,7	62,9	62,3	56,7	64,5	59,6	61,9	61,2	62,6	56,1	61,0	60,9	61,8	59,9
- I magistrati non appaiono essere in cerca di protagonismo	36,0	37,6	33,8	39,6	37,3	26,5	33,0	29,6	40,8	34,1	39,6	37,8	34,9	35,9	36,2
- I magistrati appaiono essere in cerca di protagonismo	64,0	62,4	66,2	60,4	62,7	73,5	67,0	70,4	59,2	65,9	60,4	62,2	65,1	64,1	63,8
- Altro positiva	53,5	20,9	100,0	36,4	-	45,9	-	100,0	64,4	74,4	37,6	53,5	-	48,6	100,0
- Altro negativa	46,5	79,1	-	43,6	-	54,1	100,0	-	35,6	25,6	62,4	46,5	-	51,4	-

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B19.1 - Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l'intervistato opera (val. %)

Corrispondenza con i fatti	Totale		Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività				
	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore	Pensionato + autonomo	Dioccupato	Si	No	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	West	North-Center	East	Isola
						Si	No	Si	No						
<i>Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici</i>	6,5	6,2	6,6	6,3	8,4	4,0	6,7	7,7	6,4	6,6	6,3	7,0	2,5	4,0	8,8
- Si verificano spesso	51,4	51,9	48,8	56,4	48,4	49,1	51,5	51,5	51,4	53,0	47,2	51,7	44,8	52,5	51,5
- Si verificano talvolta	42,1	41,9	44,6	37,3	43,2	46,9	41,8	40,8	42,2	40,4	46,5	41,3	52,7	43,5	39,7
- Non si verificano mai o quasi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.037	320	229	247	96	68	968	84	953	611	344	188	114	217	404
v.a.															
<i>Nel chiedere e nel disporre misure cautelative si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelative all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)</i>	4,8	4,9	3,1	6,0	3,3	4,2	4,8	2,2	5,0	5,6	3,8	2,6	6,3	2,5	6,9
- Si verificano spesso	39,9	41,5	39,3	41,4	35,7	52,8	39,0	44,1	39,6	41,9	36,0	42,0	33,4	41,1	41,2
- Si verificano talvolta	55,3	53,6	57,6	52,6	61,0	43,0	56,2	53,7	55,4	52,5	60,2	55,4	60,3	56,4	51,9
- Non si verificano mai o quasi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.013	314	226	239	93	67	947	83	931	601	337	179	114	215	399
v.a.															
<i>Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di archivio e di condizionalità delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano</i>	8,7	8,8	9,7	8,5	4,2	2,0	9,2	8,2	8,8	9,6	7,1	9,4	9,0	7,4	8,3
- Si verificano spesso	37,9	39,6	39,5	38,1	39,4	45,6	37,3	28,3	38,7	40,7	32,7	42,2	42,5	36,6	35,8
- Si verificano talvolta	53,4	51,6	50,8	53,4	56,4	52,4	53,5	63,5	52,5	49,7	60,2	48,4	48,5	56,0	55,9
- Non si verificano mai o quasi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.005	310	223	240	93	64	940	80	924	592	338	179	110	213	398
v.a.															
<i>Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio</i>	16,3	16,4	15,7	15,5	13,7	7,9	16,9	19,9	16,0	17,7	16,0	15,3	16,3	15,9	18,5
- Si verificano spesso	59,3	59,4	58,5	62,5	57,2	73,9	58,3	55,7	59,6	62,5	52,8	61,5	53,2	59,1	60,6
- Si verificano talvolta	24,4	24,2	25,8	22,0	29,1	18,2	24,8	24,4	24,4	19,8	31,2	23,2	30,5	25,0	20,9
- Non si verificano mai o quasi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.010	317	223	240	93	67	942	81	928	597	337	180	112	213	397
v.a.															
<i>I processi durano troppo tempo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati</i>	7,2	7,6	7,9	7,5	5,1	5,2	7,4	9,1	7,0	7,0	8,1	6,3	3,8	5,7	9,9
- Si verificano spesso	48,8	46,0	49,8	52,7	46,2	48,9	48,8	46,1	49,1	49,4	47,0	61,1	52,3	40,0	45,2
- Si verificano talvolta	44,0	46,4	42,3	39,8	48,7	45,9	43,8	44,8	43,9	43,6	44,9	32,6	43,9	54,3	44,9
- Non si verificano mai o quasi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.023	321	223	244	95	68	955	83	941	602	344	182	113	217	400
v.a.															

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B19.2 – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l'intervistato opera (val. %)

Sono messe in evidenza dai media	Totale		Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Scate di svolgimento dell'attività						
	Dependente pubblico	Indipendente privato	Imprenditore + a Lav. autonomo	Penstonario +	Si	No	Si	No	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	North-Ovest	North-Centro	Est	Isola	
Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici																	
- Spesso	64,7	70,0	62,6	67,6	59,4	64,5	64,7	69,5	64,3	66,9	62,3	67,9	58,4	65,7	65,9		
- Talvolta	27,2	21,1	28,8	27,1	33,6	17,5	27,9	23,8	27,5	24,6	30,4	26,7	24,4	26,7	26,4		
- Mai o quasi mai	8,1	8,9	8,6	5,3	7,0	18,0	7,4	6,7	8,2	8,5	7,3	5,4	17,2	7,6	7,7		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	994	314	221	231	90	64	930	79	914	597	322	183	108	211	390		
Nel chiedere e nel disporre misure cautelative si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)																	
- Spesso	37,5	37,4	36,8	39,8	37,9	40,5	37,3	39,9	37,3	37,7	34,9	34,4	35,5	40,8	37,4		
- Talvolta	47,0	46,4	44,8	49,4	42,0	39,6	47,5	42,6	47,4	46,0	50,8	49,5	48,3	45,8	46,2		
- Mai o quasi mai	15,5	16,2	18,4	10,8	20,1	19,9	15,2	17,5	15,3	16,3	14,3	16,1	16,2	13,4	16,4		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	974	306	217	223	89	64	910	77	897	585	317	176	107	208	385		
Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di arrivo e di condizionalità delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano																	
- Spesso	38,8	37,1	36,7	42,5	44,0	36,4	39,0	42,9	38,4	39,2	37,5	40,8	40,6	39,9	37,1		
- Talvolta	43,3	42,1	42,7	43,3	40,8	39,2	43,6	38,6	43,8	40,9	46,1	41,3	42,5	43,9	42,6		
- Mai o quasi mai	17,9	20,8	20,6	14,2	15,2	24,4	17,4	18,5	17,8	19,9	16,4	17,9	16,9	16,2	20,3		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	965	304	213	223	89	65	900	77	887	575	316	174	106	205	378		
Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio																	
- Spesso	53,4	49,8	56,1	56,7	51,3	48,9	53,6	55,5	53,1	56,4	46,7	56,1	42,5	56,4	52,7		
- Talvolta	39,9	43,4	35,1	38,8	40,5	39,0	40,0	40,5	39,9	36,7	46,8	36,9	47,8	38,6	40,5		
- Mai o quasi mai	6,7	6,8	8,8	4,5	8,2	12,1	6,4	4,0	7,0	6,9	6,5	7,0	9,7	5,0	6,8		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	965	306	215	222	89	63	902	77	887	578	315	175	105	206	382		
I processi durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati																	
- Spesso	62,9	63,2	60,4	66,2	58,2	59,0	63,2	70,2	62,3	64,6	58,3	67,1	59,3	67,2	58,1		
- Talvolta	29,4	28,6	29,7	27,2	34,6	31,0	29,3	24,5	29,8	27,6	33,5	24,5	31,9	28,5	33,1		
- Mai o quasi mai	7,7	8,2	9,9	6,6	7,2	10,0	7,5	5,3	7,9	7,6	8,2	8,4	8,8	4,3	8,8		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	983	309	215	228	92	64	919	76	907	587	324	178	106	211	388		

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C19.1 – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l'intervistato opera (val. %)

Corrispondenza con i fatti	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio		Dimensione circoscrizione giudiziaria						
	Totale		Diversa		Giudicante		Civile		Penale		1° Grado		Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola
	Ugualne	Diversa	Ugualne	Diversa	Requrite	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola			
Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici																	
- Si verificano spesso	6,5	6,2	5,1	4,1	4,1	8,2	7,8	7,2	8,3	7,3	2,8	7,0	8,0	2,8	2,8	2,8	2,8
- Si verificano talvolta	51,4	50,4	53,3	45,9	54,8	59,5	45,8	51,1	59,6	44,8	44,8	54,1	50,4	42,7	54,1	50,4	42,7
- Non si verificano mai o quasi	42,1	43,4	41,6	50,0	37,0	32,7	47,0	40,6	33,1	52,4	38,9	41,6	41,6	54,5	38,9	41,6	54,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.037	596	232	188	546	333	322	469	95	223	411	405	405	138	411	405	138
Nel chiedere e nel disporre misure cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)																	
- Si verificano spesso	4,8	5,9	3,7	1,1	6,4	6,9	4,1	5,7	7,8	4,2	4,2	5,5	4,7	4,2	4,2	4,7	4,2
- Si verificano talvolta	39,9	42,0	37,4	35,6	43,5	42,3	41,3	39,1	53,0	31,7	31,7	43,1	36,9	36,1	43,1	36,9	36,1
- Non si verificano mai o quasi	55,3	52,1	58,9	63,3	50,1	50,8	54,6	55,2	39,2	64,1	64,1	51,4	58,4	61,5	51,4	58,4	61,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.013	589	224	188	531	321	322	460	94	220	401	400	400	134	401	400	134
Nonostante la formale obbligatorietà dell'azione penale le scelte di avvio e di condizionalità delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano																	
- Si verificano spesso	8,7	8,0	10,8	8,7	10,1	10,4	8,7	9,5	16,7	3,9	3,9	8,3	8,8	8,9	8,3	8,8	8,9
- Si verificano talvolta	37,9	39,3	33,4	34,9	38,2	36,0	42,8	39,2	40,8	33,4	39,4	39,4	36,5	35,9	39,4	36,5	35,9
- Non si verificano mai o quasi	53,4	52,7	55,8	56,4	51,7	53,6	48,5	51,3	42,5	62,7	52,3	54,7	54,7	55,2	52,3	54,7	55,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.005	581	223	187	526	317	318	455	91	220	399	394	394	132	399	394	132
Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio																	
- Si verificano spesso	16,3	17,2	16,7	16,1	19,5	19,2	19,5	17,5	29,4	9,8	9,8	16,8	16,0	15,8	16,8	16,0	15,8
- Si verificano talvolta	59,3	60,6	55,9	59,4	60,1	60,8	58,1	60,0	62,7	56,5	61,0	57,5	59,0	59,0	61,0	57,5	59,0
- Non si verificano mai o quasi	24,4	22,2	27,4	24,5	20,4	20,0	22,4	22,5	7,9	33,7	22,2	26,5	25,2	25,2	22,2	26,5	25,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.010	588	223	185	530	318	321	452	93	222	403	393	393	133	403	393	133
I processi durano troppo tempo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati																	
- Si verificano spesso	7,2	7,0	7,1	10,2	7,8	5,5	10,9	9,1	6,1	3,0	6,0	6,0	9,0	6,9	6,0	9,0	6,9
- Si verificano talvolta	48,8	48,8	47,7	53,9	49,9	48,3	54,1	49,0	53,6	38,6	46,9	47,6	54,7	54,7	46,9	47,6	54,7
- Non si verificano mai o quasi	44,0	44,2	45,2	35,9	42,3	46,2	35,0	41,9	40,3	58,4	47,1	43,4	38,4	38,4	47,1	43,4	38,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.023	594	226	186	538	325	323	461	94	222	410	398	398	136	410	398	136

(*) Magistrati Ordinari in Tirocino.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015.

Tab. C19.2 – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella situazione in cui l'intervistato opera (val. %)

Sono messe in evidenza dai media	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta				Ambito			Livello di giudizio Casazione			Dimensione circoscrizione giudiziaria		
	Totale	Ugualte		Diversa		Requante	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello +	MOT*	Grande	Media	Piccola		
		Ugualte	Diversa	Requante	Giudicante											Civile	Penale
Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici																	
- Spesso	64,7	63,4	68,8	55,1	67,9	71,5	59,1	63,8	69,9	72,2	72,2	72,5	60,4	55,4			
- Talvolta	27,2	28,4	25,2	22,8	31,9	28,7	22,0	24,5	24,7	28,9	27,9	28,9	27,9	27,9			
- Mai o quasi mai	8,1	8,2	8,8	16,4	6,9	5,7	9,0	7,5	8,1	3,3	2,8	10,7	16,7				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0			
v.a.	994	578	224	183	520	319	309	448	94	218	403	387	128				
Nel chiedere e nel disporre misure custodiali si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva (per la prescrizione o per altro)																	
- Spesso	37,5	37,8	35,8	29,2	41,6	45,2	31,7	36,0	49,5	34,2	43,3	34,1	31,0				
- Talvolta	47,0	46,1	49,2	45,7	44,8	42,1	51,3	48,1	33,7	53,2	45,6	49,1	42,0				
- Mai o quasi mai	15,5	16,1	15,0	25,1	13,6	12,7	17,0	15,9	16,8	12,6	11,1	16,8	27,0				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	974	570	218	181	504	307	304	436	93	218	397	378	124				
Nonostante la formale obbligazione dell'azione penale le scelte di arrivo e di condizionale delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano																	
- Spesso	38,8	37,5	42,2	37,2	40,5	44,2	35,0	38,0	43,3	37,9	38,9	40,0	36,9				
- Talvolta	43,3	42,9	42,2	35,8	42,5	40,1	43,6	42,2	42,6	47,8	47,2	39,7	38,9				
- Mai o quasi mai	17,9	19,6	15,6	27,0	17,0	15,7	21,4	19,8	14,1	14,3	13,9	20,3	24,2				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	965	559	216	177	498	305	295	430	90	218	394	370	124				
Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio																	
- Spesso	53,4	52,2	54,8	43,6	55,8	60,6	45,2	50,4	64,9	55,9	59,7	51,0	42,0				
- Talvolta	39,9	40,7	38,7	47,1	37,4	33,8	47,1	42,5	29,2	39,6	36,7	41,3	44,1				
- Mai o quasi mai	6,7	7,1	6,5	9,3	6,8	5,6	7,7	7,1	5,9	4,5	3,6	7,7	13,9				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	965	563	216	180	497	306	297	431	92	214	394	373	124				
I processi durano troppo anche a causa del modo con cui lavorano i magistrati																	
- Spesso	62,9	59,8	68,0	55,4	63,1	63,3	61,5	59,4	67,8	68,4	69,0	59,5	51,9				
- Talvolta	29,4	32,6	24,5	32,2	29,1	29,0	29,8	31,2	24,4	30,3	25,8	31,5	35,9				
- Mai o quasi mai	7,7	7,6	7,5	12,4	7,8	7,7	8,7	9,4	7,8	1,3	5,2	9,0	12,2				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	983	574	219	181	510	315	302	442	92	218	401	381	125				

(*) Magistrati Ordinari in Tirocimo.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A20 – Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottolencati (val. %)

Comportamenti comunicativi	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza										
	Totale		Fino a 40 anni		Oltre 50 anni		Presenti		Senza figli		Con figli		Classica		Scientifica + tecnica		SI		No		
	Maschio	Femmina	40 anni	41-50 anni	50+ anni	Presenti	Non presenti	Figli	Figli	Figli	Figli	Figli	Figli	Figli	Figli	Figli	Figli	SI	No	SI	No
<i>Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione</i>																					
- È accettabile	21,6	22,0	21,1	20,3	24,4	20,6	26,1	12,3	19,2	21,2	19,0	20,6	22,2	22,3	20,8						
- È accettabile a certe condizioni	56,5	57,1	56,0	57,2	56,9	55,1	50,3	64,5	60,4	57,6	57,7	57,4	55,9	57,2	55,6						
- Non è accettabile per nulla	21,2	20,3	22,0	21,5	18,1	23,8	22,9	22,2	19,5	20,6	22,6	21,0	21,3	20,1	22,5						
- Non saprei	0,7	0,6	0,9	1,0	0,6	0,5	0,7	1,0	0,9	0,6	0,7	1,0	0,6	0,4	1,1						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
v.a.	1.076	537	513	480	303	265	424	134	435	687	258	394	682	577	499						
<i>Fornire chiarimenti ai media sui processi in corso</i>																					
- È accettabile	4,6	5,8	3,7	4,3	3,8	6,6	6,6	3,9	3,5	4,5	5,2	3,7	5,2	4,8	4,4						
- È accettabile a certe condizioni	44,3	46,5	41,5	45,8	43,7	41,0	41,6	37,0	48,5	45,1	45,6	47,4	42,5	46,1	42,2						
- Non è accettabile per nulla	50,8	47,5	54,3	49,2	52,5	52,4	51,8	59,1	47,2	50,1	48,6	48,2	52,2	48,6	53,3						
- Non saprei	0,3	0,2	0,5	0,7	-	-	-	-	0,8	0,3	0,6	0,7	0,1	0,5	0,1						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
v.a.	1.079	537	516	481	303	267	424	135	436	688	259	394	684	578	500						
<i>Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati</i>																					
- È accettabile	0,8	1,1	0,5	0,2	1,1	1,6	1,3	-	0,7	0,6	0,5	0,7	0,9	0,7	0,9						
- È accettabile a certe condizioni	12,7	16,1	9,6	13,7	11,4	13,2	11,6	11,8	14,1	13,8	8,8	14,0	12,0	13,1	12,3						
- Non è accettabile per nulla	85,4	82,1	88,6	84,5	86,9	84,8	86,4	88,2	83,5	84,5	89,6	84,2	86,1	85,6	85,1						
- Non saprei	1,1	0,7	1,3	1,6	0,6	0,4	0,7	-	1,7	1,1	1,1	1,1	1,0	0,6	1,7						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
v.a.	1.075	537	512	479	302	266	423	135	434	686	259	391	684	576	499						
<i>Decidere di assumere ruoli politici</i>																					
- È accettabile	3,7	4,2	3,1	4,5	3,9	1,9	4,7	1,5	3,1	3,8	2,8	2,8	4,2	3,2	4,2						
- È accettabile a certe condizioni	31,9	34,5	29,2	33,4	35,3	24,8	33,2	25,9	32,6	30,5	32,4	31,3	32,3	33,2	30,4						
- Non è accettabile per nulla	61,3	58,9	63,8	56,3	59,8	72,5	60,7	71,0	58,6	62,5	62,5	60,7	61,7	60,4	62,5						
- Non saprei	3,1	2,4	3,9	5,8	1,0	0,8	1,4	1,6	5,7	3,2	2,3	5,2	1,8	3,2	2,9						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
v.a.	1.073	535	515	479	303	266	423	135	434	685	259	394	679	574	499						

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B20 - Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottoclenicati (val. %)

Comportamenti comunicativi	Professione del padre		Padre magistrato		Parmer magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività							
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore autonomo	+ Lav. +	Pensionato +	Disoccupato	Sì	No	Sì	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Nord-Centro	Sud e Isole
<i>Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione</i>																
- È accettabile	21,6	19,2	21,0	20,8	26,9	20,8	21,7	29,9	20,9	22,2	19,6	24,5	23,9	20,8	19,5	
- È accettabile a certe condizioni	56,5	60,8	54,1	57,7	48,9	61,3	56,0	48,8	57,1	56,9	57,1	54,8	64,3	55,5	57,4	
- Non è accettabile per nulla	21,2	19,0	24,2	20,7	23,3	16,0	21,6	20,2	21,3	20,1	22,8	19,5	11,8	22,9	22,4	
- Non saprei	0,7	1,0	0,7	0,8	0,9	1,9	0,7	1,1	0,7	0,8	0,5	1,2	-	0,8	0,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.076	333	241	255	98	69	1007	84	992	630	362	199	116	226	417	
<i>Fornire chiarimenti ai media sui processi in corso</i>																
- È accettabile	4,6	4,6	6,6	3,9	3,6	3,5	4,7	8,1	4,4	5,0	4,9	5,9	6,6	4,3	4,5	
- È accettabile a certe condizioni	44,3	38,8	41,5	46,8	51,7	28,1	45,4	46,1	44,1	46,6	41,1	49,9	55,5	46,4	38,7	
- Non è accettabile per nulla	50,8	56,6	51,2	48,8	44,0	68,4	49,5	45,8	51,1	48,0	53,8	44,2	37,9	48,6	56,5	
- Non saprei	0,3	-	0,7	0,5	0,7	-	0,4	-	0,4	0,4	0,2	-	-	0,7	0,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.079	333	241	257	99	69	1.009	84	995	632	363	200	116	226	417	
<i>Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati</i>																
- È accettabile	0,8	0,7	1,4	0,7	-	1,8	0,7	3,1	0,6	1,1	0,5	1,3	2,7	0,8	-	
- È accettabile a certe condizioni	12,7	14,0	11,6	10,5	12,9	13,9	12,6	21,7	11,9	14,0	11,6	12,6	14,6	12,6	12,7	
- Non è accettabile per nulla	85,4	84,8	85,6	88,1	83,7	84,3	85,6	75,2	86,3	84,1	86,1	84,3	81,9	85,2	86,6	
- Non saprei	1,1	0,5	1,4	0,7	3,4	-	1,1	-	1,2	0,8	1,8	1,8	0,8	1,4	0,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.075	333	240	254	99	70	1.005	84	992	632	359	200	114	226	417	
<i>Decidere di assumere ruoli politici</i>																
- È accettabile	3,7	2,7	2,8	4,5	7,2	1,3	3,8	5,6	3,5	3,6	3,8	3,3	5,8	4,6	2,7	
- È accettabile a certe condizioni	31,9	35,7	28,3	27,7	31,2	38,0	31,5	32,1	31,9	32,3	29,9	31,9	33,1	30,5	30,4	
- Non è accettabile per nulla	61,3	59,6	65,5	66,2	55,3	59,3	61,5	60,2	61,5	61,2	62,8	62,1	59,2	62,1	63,2	
- Non saprei	3,1	2,0	3,4	1,6	6,3	1,4	3,2	2,1	3,1	2,9	3,5	2,7	1,9	2,8	3,7	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.073	333	239	256	99	69	1.003	84	989	631	359	200	116	225	417	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C20 – Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottosegnati (val. %)

Comportamenti comunicativi	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Dimensione circoscrizione giudiziaria		
	Totale		Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio			Grande	Media	Piccola	
	Uguale	Diversa	Requiemte	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	MOT*				
<i>Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati</i>													
- È accettabile	0,8	0,8	0,7	3,0	0,1	0,2	0,7	0,6	-	0,4	1,1	0,7	0,9
- È accettabile a certe condizioni	12,7	13,8	11,5	12,7	14,1	15,0	11,9	13,9	11,6	11,8	16,2	10,8	8,2
- Non è accettabile per nulla	85,4	84,4	86,5	83,8	84,7	83,9	86,5	84,4	88,4	86,4	81,3	87,8	89,1
- Non saprei	1,1	1,0	1,3	0,5	1,1	0,9	0,9	1,1	-	1,4	1,4	0,7	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,075	620	237	194	565	349	327	482	98	232	425	420	144
<i>Decidere di assumere ruoli politici</i>													
- È accettabile	3,7	3,1	5,7	5,2	3,6	3,6	4,4	4,0	1,0	2,2	3,6	3,8	3,6
- È accettabile a certe condizioni	31,9	32,1	32,7	28,6	30,4	30,0	29,1	30,0	28,1	33,9	32,5	30,7	32,4
- Non è accettabile per nulla	61,3	61,1	60,0	64,1	63,2	63,1	65,0	63,7	70,9	57,0	60,4	62,0	62,5
- Non saprei	3,1	3,7	1,6	2,1	2,8	3,3	1,5	2,3	-	6,9	3,5	3,5	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,073	620	238	193	566	349	329	485	97	231	424	420	145
<i>Formire chiarimenti ai media sui processi in corso</i>													
- È accettabile	4,6	5,7	2,5	11,1	3,6	2,2	7,3	4,2	5,5	1,8	4,6	4,0	7,4
- È accettabile a certe condizioni	44,3	46,2	45,3	53,2	38,7	36,4	47,7	43,4	32,3	51,2	43,3	45,5	45,7
- Non è accettabile per nulla	50,8	47,9	51,9	35,7	57,4	60,9	45,0	52,2	62,2	46,4	51,7	50,0	46,9
- Non saprei	0,3	0,2	0,3	-	0,3	0,5	-	0,2	-	0,6	0,4	0,5	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,079	620	240	193	568	350	329	485	98	233	425	422	145
<i>Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione</i>													
- È accettabile	21,6	21,4	20,8	30,5	17,8	16,9	22,1	21,4	11,8	21,6	22,5	21,5	18,3
- È accettabile a certe condizioni	56,5	57,1	59,8	56,1	59,1	60,4	59,3	58,2	59,6	54,9	53,6	58,2	58,1
- Non è accettabile per nulla	21,2	21,0	17,7	12,7	22,4	22,0	18,2	20,0	28,6	22,8	23,5	18,8	23,6
- Non saprei	0,7	0,5	1,7	0,7	0,7	0,7	0,4	0,4	-	0,7	0,4	1,5	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,076	620	240	193	566	348	329	485	97	232	424	421	144

(*) Magistrati Ordinari in Trocimo.
Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D20 – Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottoclenicati (val. %)

Comportamenti comunicativi	Propensione a rifare la stessa scelta professionale										Consiglierebbe la professione a figli + a giovani				Senso di appartenenza alla classe dirigente				Utilizzo media a fini informativi				Partecipazione ad attività associative	
	Livello di soddisfazione professionale		Totale		Sì		No		Sì		No		Moltissimo + Molto		Poco + niente		Sempre		Qualche volta + Mai +		Sì		No	
	Molto	Abbastanza	Poco + niente	Per niente	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Moltissimo + Molto	Poco + niente	Per niente	Sempre	Qualche volta +	Mai +	Quasi mai	Sì	No					
Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati																								
- E accettabile	0,8	1,8	0,5	-	0,9	0,7	1,0	0,8	3,3	-	0,2	0,8	0,9	0,7	0,8									
- E accettabile a certe condizioni	12,7	12,9	12,3	19,2	12,0	16,0	11,6	13,3	12,6	13,2	12,8	13,8	13,8	10,9	13,5	12,4								
- Non è accettabile per nulla	85,4	83,5	86,6	80,0	86,2	81,8	86,7	84,7	83,5	85,6	86,2	84,5	86,8	85,5	85,5									
- Non saprei	1,1	1,8	0,6	0,8	0,9	1,5	0,7	1,2	0,6	1,2	0,8	0,9	1,4	0,3	1,3									
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.075	341	469	95	807	174	556	367	228	233	513	678	395	287	788									
Decidere di assumere ruoli politici																								
- E accettabile	3,7	3,6	1,6	12,0	3,4	5,4	3,0	5,1	4,8	2,8	3,6	3,4	4,1	3,2	3,9									
- E accettabile a certe condizioni	31,9	31,7	32,7	30,6	30,5	34,7	31,8	29,6	37,3	28,9	30,8	32,5	31,2	33,3	31,4									
- Non è accettabile per nulla	61,3	60,8	63,9	55,7	63,1	57,3	63,3	62,4	55,6	63,0	64,0	61,0	61,6	60,5	61,6									
- Non saprei	3,1	3,9	1,8	1,7	3,0	2,6	1,9	2,9	2,3	5,3	1,6	3,1	3,1	3,0	3,1									
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.073	337	471	95	804	174	555	367	225	234	513	673	398	285	788									
Fornire chiarimenti ai media sui processi in corso																								
- E accettabile	4,6	6,3	3,7	4,5	4,1	6,7	4,7	4,5	6,4	4,2	4,2	5,3	3,6	5,8	4,2									
- E accettabile a certe condizioni	44,3	43,1	45,0	41,5	45,8	38,1	44,4	41,2	47,2	48,1	42,3	45,3	42,8	46,6	43,4									
- Non è accettabile per nulla	50,8	50,0	51,0	54,0	49,8	55,2	50,8	53,5	45,9	47,4	53,5	49,0	53,4	47,2	52,1									
- Non saprei	0,3	0,6	0,3	-	0,3	-	0,1	0,8	0,5	0,3	-	0,4	0,2	0,4	0,3									
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.079	340	472	96	809	174	558	368	227	235	516	679	398	286	792									
Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione																								
- E accettabile	21,6	20,5	18,5	33,8	20,5	22,4	20,1	21,1	21,6	19,9	22,5	23,0	19,4	25,2	20,3									
- E accettabile a certe condizioni	56,5	55,0	60,3	53,2	56,3	63,9	54,0	61,7	54,0	56,6	57,4	54,9	59,0	56,8	56,3									
- Non è accettabile per nulla	21,2	23,4	20,7	13,0	22,6	13,2	25,4	16,6	23,5	22,6	19,5	21,5	20,6	16,6	22,9									
- Non saprei	0,7	1,1	0,5	-	0,6	0,5	0,5	0,6	0,9	0,9	0,6	0,6	1,0	1,4	0,5									
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.076	340	469	96	808	173	558	366	227	234	514	676	398	286	790									

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A21 – Opinione dell' intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (Giudizi: "Molto + Abbastanza d'accordo") (val. %)

Ambiti di regolazione/Comportamenti	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola		Post laurea		Lavori svolti in precedenza				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	Si	No	Si	No	
- È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati, con un'adeguata "distanza" di tempo (dal momento della cessazione del servizio) e di luogo (rispetto alle circoscrizioni di appartenenza)	92,1	90,0	94,5	90,1	93,8	94,3	92,9	96,0	89,6	92,8	90,7	91,9	92,3	92,9	91,1
- È opportuno che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento omogenei rispetto agli altri dirigenti pubblici	57,2	59,3	56,0	55,1	63,0	56,0	61,5	55,7	55,4	55,7	65,8	56,4	57,7	53,7	61,5
- È opportuno prima o poi regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati	24,3	23,7	25,4	27,0	19,1	26,0	20,8	29,5	26,8	23,6	25,4	27,0	22,8	25,8	22,7
- È opportuno prima o poi arrivare alla separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante	18,9	20,1	18,3	19,3	17,1	21,7	17,7	25,0	18,5	19,3	16,5	18,3	19,2	20,5	17,0

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B21 – Opinione dell' intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (Giudizi: "Molto + Abbastanza d'accordo") (val. %)

Ambiti di regolazione/Comportamenti	Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Scade di svolgimento dell'attività						
	Totale	Dipendente pubblico	Imprenditore privato	Si	No	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Centro-Est	Sud e Isole			
				+ Lav. autonomo											
- È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati, con un'adeguata "distanza" di tempo (dal momento della cessazione del servizio) e di luogo (rispetto alle circoscrizioni di appartenenza)	92,1	93,5	92,0	92,8	89,8	91,8	92,1	93,6	91,9	92,1	91,9	91,5	92,9	96,7	89,6
- È opportuno che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento omogenei rispetto agli altri dirigenti pubblici	57,2	51,5	60,9	59,6	59,5	40,6	58,4	60,9	56,9	57,5	58,4	53,3	56,3	61,4	59,8
- È opportuno prima o poi regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati	24,3	20,5	26,3	27,1	20,3	13,7	25,1	18,0	24,9	24,3	24,9	24,3	18,6	25,3	25,9
- È opportuno prima o poi arrivare alla separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante	18,9	17,5	15,1	20,4	20,5	12,0	19,3	16,1	19,1	17,9	20,9	19,2	16,8	15,3	21,2

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C21 – Opinione dell'intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (Giudizi: "Molto + Abbastanza d'accordo") (val. %)

Ambiti di regolazione/Comportamenti	Ripartizione geografica di nascita e di attività						Livello di giudizio				Dimensione circoscrizione giudiziaria		
	Totale		Funzione svolta		Ambito		1° Grado		Appello + Cassazione		Grande	Media	Piccola
	Uguale	Diversa	Requirente	Giudicante	Civile	Penale	Penale	Civile	MOT*	MOT*	Grande	Media	Piccola
- È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati, con un'adeguata "distanza" di tempo (dal momento della cessazione del servizio) e di luogo (rispetto alle circoscrizioni di appartenenza)	92,1	92,1	92,3	91,8	91,1	90,5	92,5	91,5	94,8	92,9	93,6	89,4	94,1
- È opportuno che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento omogenei rispetto agli altri dirigenti pubblici	57,2	58,5	58,0	64,8	58,0	55,1	65,0	60,4	58,8	51,8	58,6	58,0	57,6
- È opportuno prima o poi regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati	24,3	25,5	22,4	26,3	21,8	25	21,7	21,1	26,9	28,8	23,9	24,0	25,2
- È opportuno prima o poi arrivare alla separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante	18,9	20,5	17,2	7,4	21,8	21,9	18,6	20,0	26,2	17,4	19,0	20,4	13,7

(*) Magistrati Ordinari in Tirocimo.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D21 – Opinione dell'intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (Giudizi "Molto + Abbastanza d'accordo") (val. %)

Ambiti di regolazione/Comportamenti	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale				Consiglierebbe a figli + a giovani				Senso di appartenenza alla classe dirigente				Utilizzo media a fini informativi				Partecipazione ad attività associative			
	Molto		Abbastanza		Poco + niente		Per niente		Si		No		Moltissimo + Molto		Poco + niente		Sempre + Spesso		Qualche volta + Mai +		Sì		No	
	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale	
- È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati, con un'adeguata "distanza" di tempo (dal momento della cessazione del servizio) e di luogo (rispetto alle circoscrizioni di appartenenza)	92,1	93,7	92,0	86,4	92,8	92,4	93,0	91,9	92,3	94,5	90,7	93,3	90,3	91,5	92,3									
- È opportuno che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento omogenei rispetto agli altri dirigenti pubblici	57,2	55,0	60,2	59,1	57,2	63,3	58,6	57,8	56,3	60,4	57,4	59,3	53,6	53,5	58,6									
- È opportuno prima o poi regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati	24,3	25,0	24,2	21,3	25,1	21,7	24,8	23,1	18,8	21,8	27,1	24,9	23,5	25,3	24,0									
- È opportuno prima o poi arrivare alla separazione delle carriere tra ruolo inquirente e ruolo giudicante	18,9	19,6	19,0	17,3	18,0	22,0	19,0	18,9	16,9	20,6	20,0	18,0	20,2	16,6	19,7									

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A22 – Principali media attraverso cui l'intervistato si informa normalmente (val. %)

Tipologia di media	Sesso		Età			Figli minori		Maturità scuola secondaria				Post laurea		Lavori svolti in precedenza		
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni		Oltre 50 anni		Presenti	Non presenti	Scienze	Classica	Scientifica + Tecnica	Sì	No	Sì	No
				41-50 anni	Oltre 50 anni	Scienze	figli									
Giornali quotidiani																
- Utilizza sempre + spesso	74,7	74,7	74,6	69,3	73,6	85,1	76,1	90,1	68,8	75,2	73,3	71,8	76,4	74,2	75,4	
- Utilizza qualche volta	21,4	22,9	19,7	24,8	22,8	13,7	21,2	9,9	24,6	20,6	23,4	23,2	20,3	22,5	20,0	
- Utilizza mai o quasi mai	3,9	2,4	5,7	5,9	3,6	1,2	2,7	-	6,6	4,2	3,3	5,0	3,3	3,3	4,6	
Trasmissioni tv, con riferimento a Tg e ad approfondimenti giornalistici																
- Utilizza sempre + spesso	73,2	73,5	71,9	74,2	70,0	73,0	68,7	78,4	74,7	74,7	67,9	75,1	72,0	71,1	75,6	
- Utilizza qualche volta	21,7	22,8	21,3	19,8	23,6	24,4	24,4	20,3	20,4	20,4	25,8	19,9	22,8	22,8	20,4	
- Utilizza mai o quasi mai	5,1	3,7	6,8	6,0	6,4	2,6	6,9	1,3	4,9	4,9	6,3	5,0	5,2	6,1	4,0	
Informazioni ottenute attraverso la consultazione di siti e di giornali presenti nel web																
- Utilizza sempre + spesso	72,5	75,3	68,8	81,2	67,6	59,7	69,3	58,4	78,2	70,3	76,7	80,4	67,4	72,4	72,5	
- Utilizza qualche volta	21,2	19,7	23,3	15,8	24,3	29,2	23,0	31,0	17,8	23,3	18,8	16,9	24,0	22,5	19,7	
- Utilizza mai o quasi mai	6,3	5,0	7,9	3,0	8,1	11,1	7,7	10,6	4,0	6,4	4,5	2,7	8,6	5,1	7,8	
Letture di giornali on line																
- Utilizza sempre + spesso	62,6	63,4	61,3	72,8	59,7	45,2	59,8	45,2	67,9	63,5	63,6	71,3	57,2	61,4	63,9	
- Utilizza qualche volta	22,6	22,4	23,0	18,5	21,7	32,0	21,1	32,1	23,1	21,2	24,7	19,5	24,5	23,5	21,5	
- Utilizza mai o quasi mai	14,8	14,2	15,7	8,7	18,6	22,8	19,1	22,7	9,0	15,3	11,7	9,2	18,3	15,1	14,6	
Trasmissioni radio di informazione e/o di dibattito																
- Utilizza sempre + spesso	54,3	55,2	53,2	50,7	56,3	58,3	57,1	58,7	50,7	55,2	52,6	52,0	55,8	55,2	53,2	
- Utilizza qualche volta	30,0	27,9	32,2	33,5	26,6	26,8	27,4	28,1	32,4	28,4	35,2	32,4	28,5	31,5	28,3	
- Utilizza mai o quasi mai	15,7	16,9	14,6	15,8	17,1	14,9	15,5	13,2	16,9	16,4	12,2	15,6	15,7	13,3	18,5	
Stampa specializzata e professionale																
- Utilizza sempre + spesso	46,6	46,2	46,7	44,7	46,2	49,3	45,6	49,4	46,2	46,6	44,3	48,5	45,5	46,9	46,5	
- Utilizza qualche volta	37,1	38,4	35,9	37,5	35,5	38,7	37,7	37,8	37,2	37,4	37,7	35,8	37,8	36,5	37,6	
- Utilizza mai o quasi mai	16,3	15,4	17,4	17,8	18,3	12,0	16,7	12,8	16,6	16,0	18,0	15,7	16,7	16,6	15,9	
Rassegne stampa																
- Utilizza sempre + spesso	42,7	42,3	42,5	40,4	44,2	44,5	41,6	43,8	42,3	43,3	42,7	43,2	42,3	43,9	41,3	
- Utilizza qualche volta	31,5	31,7	31,9	34,0	28,2	31,2	32,0	30,5	33,0	29,9	34,2	33,7	30,2	31,2	31,9	
- Utilizza mai o quasi mai	25,8	26,0	25,6	25,6	27,6	24,3	26,4	25,7	24,7	26,8	23,1	23,1	27,5	24,9	26,8	
Presenza nei social network																
- Utilizza sempre + spesso	17,3	15,8	19,3	27,7	9,0	5,2	9,8	5,3	28,1	17,4	20,1	24,4	12,5	15,6	19,3	
- Utilizza qualche volta	18,8	18,5	18,2	23,3	10,8	16,6	10,3	17,2	24,7	17,5	20,3	24,2	15,2	21,8	15,3	
- Utilizza mai o quasi mai	63,9	65,7	62,5	49,0	80,2	78,2	79,9	77,5	47,2	65,1	59,6	51,4	72,3	62,6	65,4	
Altro																
- Utilizza sempre + spesso	52,6	0,0	78,8	57,0	43,5	0,0	48,7	0,0	73,1	48,2	58,3	57,0	43,5	44,9	100,0	
- Utilizza qualche volta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
- Utilizza mai o quasi mai	47,4	100,0	21,2	43,0	56,5	0,0	51,3	0,0	26,9	51,8	41,7	43,0	56,5	55,1	0,0	

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B22 – Principali media attraverso cui l'intervistato si informa normalmente (val. %)

Tipologia di media	Totale			Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura			Sede di svolgimento dell'attività		
	Dependente pubblico	Dependente privato	Imprenditore autonomo + Lav. Disoccupato	Pensionato	Imprenditore privato	Si	No	Si	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	West	Nord-Centro	Est	Sud e Isole
Giornali quotidiani															
- Utilizza sempre + spesso	74,7	72,4	75,6	77,7	76,0	69,6	75,0	79,4	74,4	77,8	69,9	80,1	74,2	73,4	73,3
- Utilizza qualche volta	21,4	24,5	18,8	17,8	20,0	24,1	21,2	15,6	21,8	19,0	25,0	16,7	20,5	22,9	22,9
- Utilizza mai o quasi mai	3,9	3,1	5,6	4,5	4,0	6,3	3,8	5,0	3,8	3,2	5,1	3,2	5,3	3,7	3,8
Trasmissioni tv, con riferimento a Tg e ad approfondimenti giornalistici															
- Utilizza sempre + spesso	73,2	74,9	68,3	75,9	73,4	69,4	73,5	70,1	73,5	72,9	72,1	64,5	62,5	73,1	78,1
- Utilizza qualche volta	21,7	22,9	24,7	16,8	21,6	29,0	21,2	24,7	21,4	22,2	21,7	27,6	26,2	23,2	18,3
- Utilizza mai o quasi mai	5,1	2,2	7,0	7,3	5,0	1,6	5,3	5,2	5,1	4,9	6,2	7,9	11,3	3,7	3,6
Informazioni ottenute attraverso la consultazione di siti e di giornali presenti nel web															
- Utilizza sempre + spesso	72,5	72,5	71,4	73,8	68,6	79,4	71,9	77,5	72,1	71,5	73,6	65,5	75,1	74,9	73,0
- Utilizza qualche volta	21,2	21,3	24,0	16,6	22,5	19,3	21,4	16,4	21,6	21,4	22,7	26,4	19,5	19,1	22,0
- Utilizza mai o quasi mai	6,3	6,2	4,6	9,6	8,9	1,3	6,7	6,1	6,3	7,1	3,7	8,1	5,4	6,0	5,0
Letture di giornali on line															
- Utilizza sempre + spesso	62,6	56,5	64,5	64,4	64,2	61,3	62,7	71,7	61,8	61,6	65,0	61,7	60,2	65,8	61,8
- Utilizza qualche volta	22,6	27,8	19,8	20,3	22,9	23,5	22,5	13,9	23,3	23,3	21,6	21,3	21,8	20,4	25,4
- Utilizza mai o quasi mai	14,8	15,7	15,7	15,3	12,9	15,2	14,8	14,4	14,9	15,1	13,4	17,0	18,0	13,8	12,8
Trasmissioni radio di informazione e/o di dibattito															
- Utilizza sempre + spesso	54,3	55,1	55,8	55,0	45,9	48,8	54,7	57,1	54,1	55,0	51,6	50,5	44,5	51,7	58,2
- Utilizza qualche volta	30,0	31,1	27,7	27,6	35,4	24,1	30,4	23,6	30,5	29,4	31,7	30,5	38,0	30,1	28,8
- Utilizza mai o quasi mai	15,7	13,8	16,5	17,4	18,7	27,1	14,9	19,3	15,4	15,6	16,7	19,0	17,5	18,2	13,0
Stampa specializzata e professionale															
- Utilizza sempre + spesso	46,6	47,2	46,2	45,2	39,6	37,6	47,3	41,1	47,1	44,8	47,6	40,7	47,7	41,1	48,2
- Utilizza qualche volta	37,1	38,4	33,9	37,3	39,1	39,3	36,9	41,1	36,7	39,0	35,0	45,2	38,3	43,5	31,9
- Utilizza mai o quasi mai	16,3	14,4	19,9	17,5	21,3	23,1	15,8	17,8	16,2	16,2	17,4	14,1	14,0	15,4	19,9
Rassegne stampa															
- Utilizza sempre + spesso	42,7	46,1	36,5	45,0	43,6	41,8	42,7	44,6	42,5	43,2	40,9	41,9	33,3	45,3	42,3
- Utilizza qualche volta	31,5	28,5	34,8	30,9	30,0	29,0	31,8	28,7	31,8	32,6	31,2	33,8	37,8	26,5	33,2
- Utilizza mai o quasi mai	25,8	25,4	28,7	24,1	26,4	29,2	25,5	26,7	25,7	24,2	27,9	24,3	28,9	28,2	24,5
Presenza nei social network															
- Utilizza sempre + spesso	17,3	17,3	19,4	16,9	12,9	16,0	17,5	8,0	18,1	17,9	17,3	8,8	12,3	15,8	24,6
- Utilizza qualche volta	18,8	16,4	15,0	18,9	26,8	20,5	18,7	27,7	18,0	17,8	20,4	19,1	13,1	23,1	18,1
- Utilizza mai o quasi mai	63,9	66,3	65,6	64,2	60,3	63,5	63,8	64,3	63,9	64,3	62,3	72,1	74,6	61,1	57,3
Altro															
- Utilizza sempre + spesso	52,6	30,3	100,0	100,0	-	100,0	44,9	-	52,6	74,4	25,7	100,0	-	60,6	30,3
- Utilizza qualche volta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Utilizza mai o quasi mai	47,4	69,7	-	-	-	-	55,1	-	47,4	25,6	74,3	-	-	39,4	69,7

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C22 – Principali media attraverso cui l'intervistato si informa normalmente (val. %)

Tipologia di media	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria		
	Totale		Diversa		Requante	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola
	Ugualte	Diversa	Ugualte	Diversa	Requante	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola
Giornali quotidiani														
- Utilizza sempre + spesso	74,7	75,5	71,2	77,2	76,0	74,1	77,3	74,0	80,4	72,5	77,0	73,4	70,1	
- Utilizza qualche volta	21,4	21,1	23,6	18,9	20,2	22,2	19,1	21,7	18,6	24,1	19,7	22,0	25,1	
- Non utilizza mai o quasi mai	3,9	3,4	5,2	3,9	3,8	3,7	3,6	4,3	1,0	3,4	3,3	4,6	4,8	
Trasmissioni tv, con riferimento a Tg e ad approfondimenti giornalistici														
- Utilizza sempre + spesso	73,2	73,0	70,8	70,0	71,9	76,1	67,1	70,6	73,2	77,6	73,7	73,0	69,0	
- Utilizza qualche volta	21,7	21,3	23,5	22,7	22,9	17,8	27,5	23,0	24,2	18,2	22,1	20,7	23,9	
- Non utilizza mai o quasi mai	5,1	5,7	5,7	7,3	5,2	6,1	5,4	6,4	2,6	4,2	4,2	6,3	7,1	
Informazioni ottenute attraverso la consultazione di siti e di giornali presenti nel web														
- Utilizza sempre + spesso	72,5	71,9	72,3	74,5	67,7	65,2	70,8	68,7	57,7	83,3	73,5	71,6	70,7	
- Utilizza qualche volta	21,2	21,9	24,5	21,2	24,5	25,1	23,6	23,5	28,6	15,2	19,5	22,1	22,7	
- Non utilizza mai o quasi mai	6,3	6,2	5,8	4,3	7,8	9,7	5,6	7,8	13,7	1,5	7,0	6,3	6,6	
Letture di giornali on line														
- Utilizza sempre + spesso	62,6	64,0	59,9	66,7	57,9	55,8	62,0	60,4	43,2	75,7	64,7	59,1	62,8	
- Utilizza qualche volta	22,6	21,7	24,5	22,0	24,6	25,1	21,6	20,9	40,8	18,1	20,5	25,9	21,7	
- Non utilizza mai o quasi mai	14,8	14,3	15,6	11,3	17,5	19,1	16,4	18,7	16,0	6,2	14,8	15,0	15,5	
Trasmissioni radio di informazione e/o di dibattito														
- Utilizza sempre + spesso	54,3	52,7	53,5	58,2	52,1	49,3	57,7	53,4	54,1	48,8	53,5	56,1	50,5	
- Utilizza qualche volta	30,0	31,6	28,7	23,9	32,5	33,0	27,6	30,9	21,2	34,2	29,4	29,5	31,8	
- Non utilizza mai o quasi mai	15,7	15,7	17,8	17,9	15,4	17,7	14,7	15,7	24,7	17,0	17,1	14,4	17,7	
Stampa specializzata e professionale														
- Utilizza sempre + spesso	46,6	46,1	40,1	37,8	49,4	49,0	40,5	45,5	46,7	43,5	42,9	48,5	46,5	
- Utilizza qualche volta	37,1	35,2	46,1	45,4	34,7	35,3	40,8	34,9	40,0	40,8	41,5	34,6	31,9	
- Non utilizza mai o quasi mai	16,3	18,7	13,8	16,8	15,9	15,7	18,7	19,6	13,3	15,7	15,6	16,9	21,6	
Rassegne stampa														
- Utilizza sempre + spesso	13,2	13,5	13,9	15,4	12,9	13,5	11,2	10,8	15,8	10,7	14,0	11,6	10,7	
- Utilizza qualche volta	31,5	28,9	34,4	36,0	29,3	31,4	31,1	30,7	27,5	33,2	31,3	30,4	32,4	
- Non utilizza mai o quasi mai	25,8	27,1	24,8	23,7	27,0	25,9	30,0	29,6	27,4	23,5	25,2	29,1	24,9	
Presenza nei social network														
- Utilizza sempre + spesso	5,7	6,6	3,3	7,3	2,8	2,7	4,0	2,0	1,3	11,3	5,4	6,7	2,8	
- Utilizza qualche volta	18,8	19,9	16,1	18,3	14,5	13,9	14,8	15,4	8,8	28,7	19,1	17,5	15,2	
- Non utilizza mai o quasi mai	63,9	61,0	71,8	65,5	73,9	74,8	72,7	74,4	84,1	37,6	60,8	65,7	72,1	
Altro														
- Utilizza sempre + spesso	52,6	46,5	100,0	-	47,7	47,2	-	38,6	-	100,0	100,0	55,9	-	
- Utilizza qualche volta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Non utilizza mai o quasi mai	47,4	53,5	-	100,0	52,3	52,8	-	61,4	-	-	-	44,1	100,0	

(*) Magistrati Ordinari in Tirocino.
Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D22 – Principali media attraverso cui l'intervistato si informa normalmente (val. %)

Tipologia di media	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale				Consiglierebbe la professione a figli + a giovani				Senso di appartenenza alla classe dirigente				Utilizzo media a fini informativi				Partecipazione ad attività associative				
	Totale		Per niente		Si		No		Si		No		Poco + niente		Poco + niente		Sempre		Qualche volta +		Si	No			
	Molto	Abbastanza	Poco +	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco +	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco +	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco +	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco +	Per niente	Spesso	Qualche volta +	Mat +	Quasi mai	
Giornali quotidiani																									
- Utilizza sempre + spesso	74,7	79,6	75,2	64,7	77,3	65,7	77,5	72,8	74,3	75,4	74,2	74,2	83,2	60,9	74,5	74,8									
- Utilizza qualche volta	21,4	17,7	21,6	26,8	19,4	28,8	19,6	22,6	22,7	19,8	22,0	15,4	15,4	31,1	21,5	21,3									
- Non utilizza mai o quasi mai	3,9	2,7	3,2	8,5	3,3	5,5	2,9	4,6	3,0	4,8	3,8	1,4	1,4	8,0	4,0	3,9									
Trasmissioni tv, con riferimento a Tg e ad approfondimenti giornalistici																									
- Utilizza sempre + spesso	73,2	76,1	69,7	76,6	74,5	69,4	73,4	72,2	76,5	75,7	72,1	82,7	58,2	71,7	73,8										
- Utilizza qualche volta	21,7	19,3	24,6	19,1	20,5	26	22,8	22,1	19,7	20,2	21,5	15,7	31,2	24,1	20,8										
- Non utilizza mai o quasi mai	5,1	4,6	5,7	4,3	5,0	4,6	3,8	5,7	3,8	4,1	6,4	1,6	10,6	4,2	5,4										
Informazioni ottenute attraverso la consultazione di siti e di giornali presenti nel web																									
- Utilizza sempre + spesso	72,5	77,2	69,9	61,9	71,5	70,2	73,7	66,5	83,4	65,7	70,9	89,7	46,4	72,5	72,5										
- Utilizza qualche volta	21,2	17	23,7	28,1	22,1	21,9	20,4	25,6	13,0	27,0	21,5	10,0	38,2	22,8	20,6										
- Non utilizza mai o quasi mai	6,3	5,8	6,4	10,0	6,4	7,9	5,9	7,9	3,6	7,3	7,6	0,3	15,4	4,7	6,9										
Letture di giornali on line																									
- Utilizza sempre + spesso	62,6	64,4	59,5	61,2	61,2	64,3	62,6	57,9	66,0	56,5	62,9	82,5	32,7	63,0	62,5										
- Utilizza qualche volta	22,6	22,0	23,8	21,2	23,5	19,9	22,4	25,3	19,8	24,7	23,7	14,7	34,5	23,8	22,1										
- Non utilizza mai o quasi mai	14,8	13,6	16,7	17,6	15,3	15,8	15,0	16,8	14,2	18,8	13,4	2,8	32,8	13,2	15,4										
Trasmissioni radio di informazione e/o di dibattito																									
- Utilizza sempre + spesso	54,3	55,0	54,3	53,7	52,9	60,1	54,2	54,6	55,5	56,2	52,7	69,8	30,7	54,4	54,3										
- Utilizza qualche volta	30,0	27,2	32,2	28,2	31,4	25,5	31,4	27,7	30,1	29,2	30,4	22,7	41,2	30,6	29,8										
- Non utilizza mai o quasi mai	15,7	17,8	13,5	18,1	15,7	14,4	14,4	17,7	14,4	14,6	16,9	7,5	28,1	15,0	15,9										
Stampa specializzata e professionale																									
- Utilizza sempre + spesso	46,6	50,4	48,3	43,0	47,9	44,9	49,4	46,0	50,7	43,2	45,5	62,1	23,9	44,9	47,3										
- Utilizza qualche volta	37,1	36,8	36,1	38,0	35,7	40,1	35,7	36,4	35,2	44,8	35,3	32,7	43,4	37,9	36,8										
- Non utilizza mai o quasi mai	16,3	12,8	15,6	19,0	16,4	15,0	14,9	17,6	14,1	12,0	19,2	5,2	32,7	17,2	15,9										
Rassegne stampa																									
- Utilizza sempre + spesso	42,7	45,3	43,5	35,2	42,7	44,4	44,2	40,2	44,2	49,6	40,5	59,8	18,4	42,8	42,6										
- Utilizza qualche volta	31,5	29,1	33,4	33,7	32,7	27,1	32,9	30,9	33,1	28,5	31,7	27,6	37,3	34,2	30,6										
- Non utilizza mai o quasi mai	25,8	25,6	23,1	31,1	24,6	28,5	22,9	28,9	22,7	21,9	27,8	12,6	44,3	23	26,8										
Presenza nei social network																									
- Utilizza sempre + spesso	17,3	17,4	14,6	9,8	17,6	7,9	17,9	11,8	19,1	15,0	15,7	26,7	5,4	17,9	17,1										
- Utilizza qualche volta	18,8	19,8	17,0	18,7	18,4	17,9	18,3	17,1	17,3	21,2	18,2	24,2	11,9	21,5	17,8										
- Non utilizza mai o quasi mai	63,9	62,8	68,4	71,5	64,0	74,2	63,8	71,1	63,6	63,8	66,1	49,1	82,7	60,6	65,1										

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A23 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (val. %)

Competenze	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza	
	Totale		Fino a 40 anni		Presenti		Classica Scientifica + Tecnica		SI		SI	
	Maschio	Femmina	41-50 anni	Oltre 50 anni	Non presenti	Senza figli	Classica	Scientifica + Tecnica	SI	No	SI	No
<i>L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto</i>												
- Molto + Abbastanza importante	94,8	93,7	96,2	93,9	95,4	96,3	93,6	94,3	95,0	94,3	95,1	95,2
- Poco + Per nulla importante	4,1	5,2	2,9	4,3	3,3	3,3	4,4	4,4	4,2	4,1	4,1	3,8
<i>L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici</i>												
- Molto + Abbastanza importante	88,5	88,9	88,0	86,6	89,1	90,7	89,8	89,2	87,7	87,7	89,1	88,7
- Poco + Per nulla importante	9,9	9,3	10,8	11,1	10,3	8,1	9,6	7,3	12,3	9,1	11,0	9,2
<i>L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale</i>												
- Molto + Abbastanza importante	84,5	83,9	85,4	78,8	87,9	91,5	86,7	80,7	82,9	88,7	83,3	83,3
- Poco + Per nulla importante	13,8	14,8	12,8	18,6	11,8	7,5	12,4	8,5	16,9	15,2	14,6	14,9
<i>L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne</i>												
- Molto + Abbastanza importante	78,0	75,3	80,7	75,8	79,6	79,8	77,1	81,2	76,8	77,0	78,8	78,2
- Poco + Per nulla importante	20,4	23,1	18,1	21,7	20,1	19,1	22,3	17,2	20,7	21,1	20,1	20,1
<i>L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna</i>												
- Molto + Abbastanza importante	76,3	75,0	77,2	73,8	74,9	81,4	74,3	83,0	75,3	76,5	74,0	77,2
- Poco + Per nulla importante	21,9	23,4	21,1	23,4	24,8	17,1	25,1	14,7	22,0	21,5	24,5	21,3
<i>L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)</i>												
- Molto + Abbastanza importante	64,9	62,5	68,3	59,5	67,7	72,7	65,8	74,2	61,7	65,0	68,6	64,9
- Poco + Per nulla importante	32,8	35,4	29,8	37,3	31,7	25,3	33,2	23,4	34,9	32,4	30,0	32,1
<i>L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali</i>												
- Molto + Abbastanza importante	54,1	50,0	57,6	54,5	50,5	56,1	49,3	57,9	57,2	52,9	55,9	52,2
- Poco + Per nulla importante	44,0	48,2	40,6	43,2	48,9	41,6	50,0	38,1	40,4	45,0	42,6	45,9
<i>L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media</i>												
- Molto + Abbastanza importante	46,4	41,8	52,2	47,5	41,2	52,1	45,0	53,0	46,8	46,9	46,0	48,1
- Poco + Per nulla importante	50,9	55,2	45,8	49,3	56,5	45,9	53,2	43,7	49,9	50,2	51,3	49,3

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B23 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (val. %)

Competenze	Totale			Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura			Scale di svolgimento dell'attività		
	Dependente pubblico	Dependente privato	Imprenditore + Lav. autonomo	Pensionato +	Disoccupato	SI	No	SI	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Ovest	Nord-Centro	Est	Sud e Isole
<i>L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto</i>															
- Molto + Abbastanza importante	94,8	95,6	93,4	95,1	96,8	93,9	95,0	94,7	94,9	94,0	95,7	95,0	93,4	94,6	95,3
- Poco + Per nulla importante	4,1	3,4	6,2	3,8	3,2	2,7	4,1	5,3	3,9	5,0	2,8	4,3	4,1	4,6	3,9
<i>L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici</i>															
- Molto + Abbastanza importante	88,5	87,8	91,0	86,6	86,8	93,2	88,3	86,2	88,8	89,4	87,1	91,4	90,8	90,2	86,1
- Poco + Per nulla importante	9,9	10,3	8,2	12,3	11,9	1,4	10,4	12,7	9,6	9,1	10,8	6,1	9,2	8,4	12,4
<i>L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale</i>															
- Molto + Abbastanza importante	84,5	86,4	87,8	84,2	77,1	89,3	84,1	82,0	84,7	85,2	83,5	84,4	88,7	84,7	84,3
- Poco + Per nulla importante	13,8	12,0	11,8	13,6	21,9	6,0	14,4	18,0	13,5	13,7	14,0	14,4	9,7	14,1	14,2
<i>L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne</i>															
- Molto + Abbastanza importante	78,0	75,1	80,5	82,2	72,3	79,2	78,0	81,2	77,7	74,9	80,6	81,2	81,7	73,6	75,4
- Poco + Per nulla importante	20,4	23,5	19,1	16,4	25,3	15,4	20,7	18,8	20,6	23,5	17,4	17,0	17,5	25,3	23,0
<i>L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna</i>															
- Molto + Abbastanza importante	76,3	72,7	76,7	79,2	75,5	79,5	76,1	66,9	77,0	74,6	78,2	70,9	76,4	77,5	78,3
- Poco + Per nulla importante	21,9	25,6	22,9	18,3	22,1	14,9	22,3	32,0	21,1	23,7	19,6	26,6	21,1	21,1	20,7
<i>L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)</i>															
- Molto + Abbastanza importante	64,9	62,1	67,7	67,5	65,6	62,7	65,1	63,5	65,0	65,4	67,2	58,1	70,9	65,8	69,3
- Poco + Per nulla importante	32,8	35,8	31,9	29,4	32,0	31,7	32,8	36,5	32,5	32,7	29,8	38,2	26,4	32,7	29,4
<i>L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali</i>															
- Molto + Abbastanza importante	54,1	47,5	51,6	55,1	59,9	36,7	55,2	43,7	54,9	49,1	62,5	44,7	53,5	51,5	59,3
- Poco + Per nulla importante	44,0	50,7	47,6	42,7	38,7	55,9	43,3	55,2	43,1	49,0	35,5	52,3	44,8	47,4	39,1
<i>L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media</i>															
- Molto + Abbastanza importante	46,4	40,1	55,4	48,9	48,4	36,5	47,0	39,0	47,0	46,8	47,8	42,3	44,4	44,0	50,4
- Poco + Per nulla importante	50,9	57,4	44,2	48,4	45,4	56,2	50,7	57,6	50,4	50,3	49,6	55,1	49,8	54,9	47,2

Fonte: N. Delai e S. Rolandi, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C23 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (val. %)

Competenze	Ripartizione geografica di nascita e di attività				Funzione svolta		Ambito		Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria				
	Totale		Diversa		Requiriti		Civile		1° Grado		MOT*		Grande		Piccola	
	Ugale	Diversa	Ugale	Diversa	Requiriti	Giudicame	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola		
<i>L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto</i>																
– Molto + Abbastanza importante	94,8	94,8	96,0	91,5	96,5	97,6	93,6	95,0	100,0	91,7	95,3	94,9	92,5			
– Poco + Per nulla importante	4,1	4,0	3,6	8,5	3,1	2,1	6,4	4,8	0,0	4,6	3,5	3,8	7,5			
<i>L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici</i>																
– Molto + Abbastanza importante	88,5	88,0	92,5	88,4	89,2	88,4	91,2	89,6	92,7	84,5	88,0	87,3	90,6			
– Poco + Per nulla importante	9,9	10,3	5,9	6,9	9,8	10,7	8,2	9,6	7,3	11,8	9,9	11,1	8,6			
<i>L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale</i>																
– Molto + Abbastanza importante	84,5	85,3	85,6	84,5	88,0	88,4	87,1	86,1	94,0	75,9	85,0	85,3	79,9			
– Poco + Per nulla importante	13,8	13,0	13,2	15,0	11,1	10,8	12,6	13,1	6,0	19,6	13,4	13,1	18,8			
<i>L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne</i>																
– Molto + Abbastanza importante	78,0	76,4	78,6	80,7	77,1	77,1	79,1	75,0	84,3	73,5	77,7	77,3	80,7			
– Poco + Per nulla importante	20,4	21,8	20,7	19,3	21,7	21,5	20,6	24,0	14,5	22,6	20,5	20,9	19,3			
<i>L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna</i>																
– Molto + Abbastanza importante	76,3	76,5	75,1	76,8	74,7	74,2	77,4	70,2	88,8	79,2	75,8	74,9	76,5			
– Poco + Per nulla importante	21,9	21,8	22,9	22,5	24,5	25,0	22,3	29,0	11,2	15,8	22,1	23,0	23,5			
<i>L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)</i>																
– Molto + Abbastanza importante	64,9	67,9	62,5	72,2	66,0	65,2	68,2	63,0	78,3	61,8	65,9	66,3	58,6			
– Poco + Per nulla importante	32,8	29,9	35,2	27,1	32,8	34,2	30,6	35,8	21,7	32,1	31,4	31,8	40,9			
<i>L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali</i>																
– Molto + Abbastanza importante	54,1	54,5	49,2	55,5	50,6	48,6	53,6	48,1	57,2	58,9	54,2	52,8	51,1			
– Poco + Per nulla importante	44,0	43,3	49,5	43,8	48,0	50,2	45,6	50,9	41,6	37,2	43,6	45,1	48,4			
<i>L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media</i>																
– Molto + Abbastanza importante	46,4	48,6	39,3	49,4	43,4	43,0	45,6	42,0	40,6	51,8	52,2	42,9	38,6			
– Poco + Per nulla importante	50,9	49,1	56,9	49,9	54,1	54,0	55,6	55,5	58,1	43,5	45,6	53,8	59,1			

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.
Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D23 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (val. %)

Competenze	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la proiezione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative		
	Totale		Per niente		Si	No	Si	No	Moltissimo	Abbastanza	Poco	Sempre	Qualche volta	Si	No
	Molto	Abbastanza	Foco +	Per niente					+ Molto		Per niente	Spesso	Ma +		
<i>L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto</i>															
- Molto + Abbastanza importante	94,8	94,1	95,6	96,8	95,3	95,2	96,2	92,8	92,6	95,5	95,7	95,1	94,6	93,7	95,3
- Poco + Per nulla importante	4,1	5,0	3,5	2,0	3,9	4,8	3,0	6,4	6,0	3,9	3,1	3,7	4,8	5,5	3,5
<i>L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici</i>															
- Molto + Abbastanza importante	88,5	88,2	88,1	92,4	87,6	90,9			87,9	91,9	87,3	89,0	88,1	89,8	88,1
- Poco + Per nulla importante	9,9	10,8	10,2	7,5	10,6	6,6	10,8	8,3	10,6	7,0	11,0	9,1	11,1	9,0	10,2
<i>L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale</i>															
- Molto + Abbastanza importante	84,5	85,9	85,2	85,0	87,4	85,2	85,4	84,5	84,6	84,9	85,8	82,6	86,3	83,8	83,8
- Poco + Per nulla importante	13,8	13,5	13,0	13,8	13,7	12,1	13,5	13,8	14,6	12,0	13,0	12,5	15,9	12,6	14,3
<i>L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne</i>															
- Molto + Abbastanza importante	78,0	79,7	77,2	73,6	78,9	74,8	78,1	76,6	76,5	83,8	76,7	77,7	78,6	78,6	77,8
- Poco + Per nulla importante	20,4	19,6	21,1	25,1	20,0	23,9	20,6	22,3	21,9	15,6	21,5	20,8	19,9	20,5	20,4
<i>L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna</i>															
- Molto + Abbastanza importante	76,3	76,0	74,3	78,6	75,4	79,4	76,3	75,7	74,0	79,6	74,5	77,0	75,1	79,2	75,1
- Poco + Per nulla importante	21,9	23,0	24,0	20,1	23,1	20,6	22,0	23,4	23,6	19,3	23,6	21,0	23,6	19,7	22,8
<i>L'ambito delle competenze che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)</i>															
- Molto + Abbastanza importante	64,9	63,2	64,8	70,5	67,2	62,2	67,5	61,2	66,6	70,1	62,8	66,9	61,6	68,2	63,7
- Poco + Per nulla importante	32,8	35,5	32,9	27,4	31,2	37,4	30,5	37,7	31,4	28,4	34,4	30,6	36,7	30,3	33,7
<i>L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali</i>															
- Molto + Abbastanza importante	54,1	54,6	52,0	43,6	54,0	51,4	57,2	45,3	53,3	54,6	52,0	56,2	50,6	57,4	52,8
- Poco + Per nulla importante	44,0	44,1	46,2	54,3	44,6	46,9	41,2	53,3	44,7	44,3	45,8	41,6	48,3	41,0	45,2
<i>L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media</i>															
- Molto + Abbastanza importante	46,4	46,3	43,8	46,5	47,7	41,3	39,4		50,4	49,3	42,7	52,1	37,0	48,8	45,5
- Poco + Per nulla importante	50,9	52,1	54,4	47,1	50,0	57,0	50,5	58,1	47,2	49,6	54,1	45,3	60,4	49,2	51,6

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A24.1 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Numero di esperienze avute	Sesso		Età			Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza			
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Classica	Scientifica + tecnica	Sì	No	Sì	No	
															Senza figli
Esperienze di formazione decentrata															
- Nessuna	7,9	6,1	10,0	12,6	4,9	3,6	4,6	5,2	12,6	6,4	11,6	10,8	6,1	7,3	8,4
- 1 esperienza	8,3	7,8	9,1	13,2	5,5	3,5	4,8	3,1	13,1	7,9	9,3	10,8	6,8	8,7	7,8
- 2 o più esperienze	83,8	86,1	80,9	74,2	89,6	92,9	90,6	91,7	74,3	85,7	79,1	78,4	87,1	84,0	83,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.015	516	483	446	287	265	404	134	406	645	251	372	643	539	476
Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura															
- Nessuna	6,4	5,1	7,8	8,0	5,4	4,6	4,9	3,8	9,1	6,2	6,3	6,1	6,6	5,3	7,6
- 1 esperienza	5,0	5,5	4,7	7,2	3,6	3,1	4,6	3,3	6,0	5,4	4,7	6,4	4,3	6,2	3,8
- 2 o più esperienze	88,6	89,4	87,5	84,8	91,0	92,3	90,5	92,9	84,9	88,4	89,0	87,5	89,1	88,5	88,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.025	522	487	457	291	260	410	133	411	656	248	373	652	548	476
Esperienze di formazione all'estero															
- Nessuna	85,7	84,1	87,0	88,0	83,0	83,4	84,2	82,5	88,5	86,0	84,8	85,9	85,4	85,4	85,8
- 1 esperienza	7,6	7,8	7,5	7,5	7,5	8,5	7,0	9,6	6,8	8,6	5,9	9,3	6,7	7,7	7,6
- 2 o più esperienze	6,7	8,1	5,5	4,5	9,5	8,1	8,8	7,9	4,7	5,4	9,3	4,8	7,9	6,9	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	923	470	439	414	262	231	358	116	386	597	225	347	576	493	430
Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale															
- Nessuna	44,2	42,8	46,3	47,8	44,3	38,8	46,0	34,5	46,6	43,7	47,0	39,6	47,0	40,2	48,7
- 1 esperienza	11,2	9,5	13,0	11,0	12,7	9,5	11,3	9,2	12,1	11,0	11,7	11,6	11,0	12,1	10,3
- 2 o più esperienze	44,6	47,7	40,7	41,2	43,0	51,7	42,7	56,3	41,3	45,3	41,3	48,8	42,0	47,7	41,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	932	477	442	421	261	236	366	118	387	602	226	351	581	494	438
Altro															
- Nessuna	68,8	70,4	66,5	85,5	65,7	-	47,2	-	87,8	76,5	75,0	100,0	44,6	67,1	70,4
- 1 esperienza	17,2	16,1	18,8	-	34,3	-	52,8	-	-	13,2	-	-	30,6	20,0	14,7
- 2 o più esperienze	14,0	13,5	14,7	14,5	-	100,0	-	-	12,2	10,3	25,0	-	24,8	12,9	14,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	12	7	5	5	6	1	4	-	6	7	4	5	7	6	6

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B24.1 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Numero di esperienze avute	Professione del padre				Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività				
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Lav. autonomo	Pensionato + Disoccupato	SI	No	SI	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Nord-Ovest	Centro-Est	Sud e Isole	
Esperienze di formazione decentrata															
- Nessuna	7,9	6,8	8,4	9,3	11,8	1,5	8,3	3,8	8,2	7,5	8,6	6,1	2,7	8,8	9,3
- 1 esperienza	8,3	7,7	5,7	9,2	15,2	7,7	8,3	7,3	8,4	5,1	14,0	2,3	9,4	9,1	10,0
- 2 o più esperienze	83,8	85,5	85,9	81,5	73,0	90,8	83,4	88,9	83,4	87,4	77,4	91,6	87,9	82,1	80,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.015	317	224	245	95	67	948	80	935	601	339	190	113	212	395
Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura															
- Nessuna	6,4	5,7	5,2	8,3	6,9	4,9	6,5	6,8	6,4	6,8	5,6	3,7	6,1	7,0	6,5
- 1 esperienza	5,0	4,9	5,9	3,4	7,4	7,9	4,8	3,7	5,2	4,2	7,2	4,5	1,9	6,3	5,5
- 2 o più esperienze	88,6	89,4	88,9	88,3	85,7	87,2	88,7	89,5	88,4	89,0	87,2	91,8	92,0	86,7	88,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1.025	320	225	248	96	67	958	81	943	606	345	188	111	219	401
Esperienze di formazione all'estero															
- Nessuna	85,7	82,6	85,4	89,7	90,7	81,7	85,8	86,6	85,5	83,6	89,8	88,5	84,0	88,7	83,5
- 1 esperienza	7,6	8,5	7,9	6,2	5,5	10,3	7,5	5,6	7,8	8,2	6,3	6,7	5,0	6,4	9,4
- 2 o più esperienze	6,7	8,9	6,7	4,1	3,8	8,0	6,7	7,8	6,7	8,2	3,9	4,8	11,0	4,9	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	923	291	207	226	86	61	862	76	847	554	308	166	106	196	368
Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale															
- Nessuna	44,2	41,6	46,1	47,4	50,3	45,8	44,1	50,5	43,6	41,6	48,9	38,8	48,4	44,8	46,2
- 1 esperienza	11,2	11,9	11,1	12,1	10,9	14,8	11,0	9,4	11,4	12,2	9,8	18,7	9,4	9,9	9,5
- 2 o più esperienze	44,6	46,5	42,8	40,5	38,8	39,4	44,9	40,1	45,0	46,2	41,3	42,5	42,2	45,3	44,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	932	297	204	225	89	61	872	79	853	555	313	170	105	200	368
Altro															
- Nessuna	68,8	76,7	43,5	56,5	62,0	50,4	72,2	-	68,8	73,6	80,5	-	50,0	75,8	100,0
- 1 esperienza	17,2	23,3	-	-	38,0	49,6	11,2	-	17,2	13,1	-	-	50,0	-	-
- 2 o più esperienze	14,0	-	56,5	43,5	-	16,6	-	14,0	13,3	19,5	-	-	24,2	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	12	4	2	2	3	2	10	-	12	7	4	-	2	7	2

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C24.1 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Numero di esperienze avute	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Livello di giudizio				Dimensione circoscrizione giudiziaria			
	Totale		Uguale		Diversa		Funzione svolta		Ambito		1° Grado		Appello + Cassazione		MOT*	Grande	Media	Piccola
	Uguale	Diversa	Requante	Giudicante	Civile	Penale	1° Grado	Appello + Cassazione	Grande	Media	Piccola	Grande	Media	Piccola				
Esperienze di formazione decentrata																		
- Nessuna	7,9	8,4	5,3	5,2	4,8	3,8	4,4	4,1	4,0	4,3	12,6	7,2	5,5	6,4	10,2	6,8	6,9	6,9
- 1 esperienza	8,3	8,1	4,8	3,1	5,5	6,4	4,8	5,1	5,6	18,0	7,4	9,6	7,3	7,3	7,4	9,6	7,4	7,3
- 2 o più esperienze	83,8	83,5	89,9	91,7	90,5	88,9	91,2	90,6	93,3	60,8	82,4	83,6	85,8	85,8	82,4	83,6	85,8	85,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,015	590	227	189	545	334	324	471	93	204	400	406	139	139	400	406	406	139
Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura																		
- Nessuna	6,4	5,9	5,2	4,8	3,8	4,4	4,4	4,1	4,0	4,3	12,6	7,2	5,5	6,4	10,2	6,8	6,9	6,9
- 1 esperienza	5,0	5,5	3,7	3,9	3,5	3,9	3,4	4,2	2,4	8,4	5,3	5,2	5,0	5,0	5,3	5,2	5,0	5,0
- 2 o più esperienze	88,6	88,6	91,1	91,3	92,7	91,7	92,5	91,8	93,3	79,0	87,5	89,3	88,6	88,6	87,5	89,3	88,6	88,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	1,025	593	227	189	549	335	323	471	96	213	405	406	141	141	405	406	406	141
Esperienze di formazione all'estero																		
- Nessuna	85,7	87,4	80,7	82,6	85,2	84,8	85,9	86,6	77,6	93,0	87,8	85,3	83,6	83,6	87,8	85,3	85,3	83,6
- 1 esperienza	7,6	7,6	8,4	5,9	8,2	8,2	6,3	6,6	11,2	5,8	6,8	6,9	9,4	9,4	6,8	6,9	9,4	9,4
- 2 o più esperienze	6,7	5,0	10,9	11,5	6,6	7,0	7,8	6,8	11,2	1,2	5,4	7,8	7,0	7,0	5,4	7,8	7,0	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	923	545	210	177	495	305	297	435	82	194	367	376	123	123	367	376	376	123
Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale																		
- Nessuna	44,2	42,8	45,2	42,7	44,3	44,7	44,7	43,0	44,5	47,6	44,7	41,3	59,0	59,0	44,7	41,3	41,3	59,0
- 1 esperienza	11,2	10,3	10,5	10,7	10,7	12,2	10,1	10,8	10,6	12,9	13,4	10,9	5,5	5,5	13,4	10,9	10,9	5,5
- 2 o più esperienze	44,6	45,0	44,5	46,8	45,0	43,1	46,9	44,7	47,6	39,5	41,9	47,8	35,5	35,5	41,9	47,8	47,8	35,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	932	543	214	174	497	311	294	426	87	201	373	378	123	123	373	378	378	123
Altro																		
- Nessuna	68,8	85,1	63,1	100,0	52,4	38,3	100,0	38,3	-	87,8	61,2	69,3	100,0	100,0	61,2	69,3	69,3	100,0
- 1 esperienza	17,2	-	20,7	-	23,6	30,6	-	30,6	-	-	21,8	16,7	-	-	21,8	16,7	16,7	-
- 2 o più esperienze	14,0	14,9	16,2	-	24,0	31,1	-	31,1	-	12,2	17,0	14,0	-	-	17,0	14,0	14,0	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	12	6	5	1	4	3	1	3	-	6	4	7	-	-	4	7	7	-

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D24.1 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Numero di esperienze avute	Livello di soddisfazione professionale				Propensione a rifare la stessa scelta professionale		Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente		Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative			
	Totale		Poco + Per niente		Sì No		Sì No		Moltissimo + Molto		Sempre + Spesso		Qualche volta + Mai + Quasi mai		Sì No	
	Molto	Abbastanza	Poco + Per niente	Sì	No	Sì	No	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per niente	Sempre + Spesso	Qualche volta + Mai + Quasi mai	Sì	No	Sì	No
Esperienze di formazione decentrata																
- Nessuna	7,9	7,4	6,2	2,5	7,8	3,7	6,8	6,7	9,2	6,0	8,0	7,9	7,6	4,7	9,0	
- 1 esperienza	8,3	9,6	6,2	3,5	8,0	3,4	8,4	5,5	11,1	5,9	6,9	8,1	8,6	6,8	8,8	
- 2 o più esperienze	83,8	83,0	87,6	94,0	84,2	92,9	84,8	87,8	79,7	88,1	85,1	84,0	83,8	88,5	82,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.015	324	450	92	776	164	536	345	215	223	483	629	382	274	741	
Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura																
- Nessuna	6,4	7,4	5,7	2,3	6,6	2,3	7,2	4,3	6,6	7,5	5,1	6,2	6,5	5,5	6,7	
- 1 esperienza	5,0	6,0	3,1	-	4,6	2,0	5,2	2,9	6,6	3,5	4,4	5,2	4,8	6,5	4,5	
- 2 o più esperienze	88,6	86,6	91,2	97,7	88,8	95,7	87,6	92,8	86,8	89,0	90,5	88,6	88,7	88,0	88,8	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	1.025	321	457	93	773	167	536	347	212	226	489	639	382	280	745	
Esperienze di formazione all'estero																
- Nessuna	85,7	82,8	86,9	80,1	86,5	82,3	86,4	85,5	83,5	89,5	84,3	84,5	87,7	80,7	87,6	
- 1 esperienza	7,6	9,5	6,4	10,3	6,7	9,9	6,2	8,4	7,0	4,4	9,7	9,0	5,3	10,5	6,5	
- 2 o più esperienze	6,7	7,7	6,7	9,6	6,8	7,8	7,4	6,1	9,5	6,1	6,0	6,5	7,0	8,8	5,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	923	295	413	79	702	151	494	307	196	205	436	563	356	258	665	
Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale																
- Nessuna	44,2	41,0	44,7	31,6	46,1	33,8	42,5	45,7	40,8	45,3	43,9	39,5	52,4	37,7	46,6	
- 1 esperienza	11,2	10,7	12,3	11,6	10,4	12,6	10,7	11,3	8,9	16,4	9,7	12,6	8,9	15,2	9,8	
- 2 o più esperienze	44,6	48,3	43,0	56,8	43,5	53,6	46,8	43,0	50,3	38,3	46,4	47,9	38,7	47,1	43,6	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	932	300	412	79	712	147	496	314	198	211	435	581	347	257	675	
Altro																
- Nessuna	68,8	73,4	50,0	-	73,7	-	77,7	50,4	100,0	45,2	60,3	79,7	59,2	69,1	68,7	
- 1 esperienza	17,2	-	50,0	-	9,4	100,0	-	49,6	-	54,8	14,2	20,3	14,6	-	23,1	
- 2 o più esperienze	14,0	26,6	-	-	16,9	-	22,3	-	-	25,5	-	-	26,2	30,9	8,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	12	4	4	-	10	1	8	2	2	2	7	6	6	3	9	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A2.4.2 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Valutazione delle esperienze avute	Sesso		Età		Figli minori		Maturità scuola secondaria		Post laurea		Lavori svolti in precedenza				
	Totale		Fino a 40 anni	41-50 anni	Oltre 50 anni	Presenti	Non presenti	Classica	Scientifica + tecnica	SI	No	SI	No		
	Maschio	Femmina						figli							
<i>Esperienze di formazione decentrata</i>															
- Molto + Abbastanza soddisfatto	84,3	84,4	84,1	80,6	85,0	89,0	86,1	87,7	81,4	85,1	79,5	79,5	86,9	83,9	84,8
- Poco + Per nulla soddisfatto	15,7	15,6	15,9	19,4	15,0	11,0	13,9	12,3	18,6	14,9	20,5	20,5	13,1	16,1	15,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	889	460	414	365	265	243	373	119	352	577	208	315	574	476	414
<i>Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura</i>															
- Molto + Abbastanza soddisfatto	85,3	85,2	81,2	88,1	88,1	89,0	89,5	88,5	79,7	85,5	82,5	79,3	88,8	85,1	85,6
- Poco + Per nulla soddisfatto	14,7	14,5	14,8	18,8	11,9	11,0	10,5	11,5	20,3	14,5	17,5	20,7	11,2	14,9	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	900	462	424	387	264	234	373	118	345	580	218	328	573	487	414
<i>Esperienze di formazione all'estero</i>															
- Molto + Abbastanza soddisfatto	90,3	91,5	88,3	89,8	95,4	85,1	93,3	84,3	90,9	88,9	91,7	94,2	88,1	87,6	93,4
- Poco + Per nulla soddisfatto	9,7	8,5	11,7	10,2	4,6	14,9	6,7	15,7	9,1	11,1	8,3	5,8	11,9	12,4	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	138	82	56	52	46	41	60	20	45	86	35	50	89	75	63
<i>Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale</i>															
- Molto + Abbastanza soddisfatto	91,8	91,9	91,4	93,1	88,9	92,2	88,5	92,9	93,7	90,6	95,4	93,9	90,4	91,0	92,9
- Poco + Per nulla soddisfatto	8,2	8,1	8,6	6,9	11,1	7,8	11,5	7,1	6,3	9,4	4,6	6,1	9,6	9,0	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	482	259	214	201	136	135	185	70	191	319	106	192	289	278	203
<i>Altro</i>															
- Molto + Abbastanza soddisfatto	52,3	64,0	-	-	49,2	100,0	100,0	-	-	-	33,3	-	64,0	37,4	100,0
- Poco + Per nulla soddisfatto	47,7	36,0	100,0	100,0	50,8	-	-	-	100,0	-	66,7	100,0	36,0	62,6	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	4	3	1	1	2	1	1	-	1	-	3	1	3	3	1

Fonte: N. Debit e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B24.2 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Valutazione delle esperienze avute	Professione del padre		Padre magistrato		Partner magistrato		Età di ingresso in magistratura		Sede di svolgimento dell'attività						
	Totale	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Lav. autonomo	Pensionato + Disoccupato	Sì	No	Sì	No	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	Ovest	Nord-Centro	Est	Sud e Isole
– Molto + Abbastanza soddisfatto	15,7	14,2	17,0	17,0	17,1	16,0	15,7	19,1	15,4	14,4	18,0	9,2	11,3	18,4	19,1
– Poco + Per nulla soddisfatto	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	889	284	190	212	79	66	824	77	812	536	287	175	103	184	340
v.a.															
<i>Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura</i>															
– Molto + Abbastanza soddisfatto	85,3	87,1	86,7	84,8	78,1	91,6	84,9	78,4	86,0	85,0	84,9	81,0	91,2	88,2	83,3
– Poco + Per nulla soddisfatto	14,7	12,9	13,3	15,2	21,9	8,4	15,1	21,6	14,0	15,0	15,1	19,0	8,8	11,8	16,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	900	285	193	216	83	60	840	75	826	538	297	174	99	192	349
<i>Esperienze di formazione all'estero</i>															
– Molto + Abbastanza soddisfatto	90,3	88,3	87,4	96,0	100,0	100,0	89,4	83,8	91,0	91,2	84,9	80,8	94,4	92,5	91,4
– Poco + Per nulla soddisfatto	9,7	11,7	12,6	4,0	-	-	10,6	16,2	9,0	8,8	15,1	19,2	5,6	7,5	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	138	55	32	23	7	11	127	13	125	94	34	22	17	23	62
<i>Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale</i>															
– Molto + Abbastanza soddisfatto	91,8	88,5	93,8	94,2	95,4	90,0	91,9	92,2	91,8	90,7	93,6	89,3	87,3	94,9	91,7
– Poco + Per nulla soddisfatto	8,2	11,5	6,2	5,8	4,6	10,0	8,1	7,8	8,2	9,3	6,4	10,7	12,7	5,1	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	482	162	101	108	40	30	452	36	445	303	145	102	55	100	174
<i>Altro</i>															
– Molto + Abbastanza soddisfatto	52,3	-	100,0	-	100,0	-	52,3	-	52,3	56,5	-	-	-	56,5	-
– Poco + Per nulla soddisfatto	47,7	100,0	-	-	-	-	47,7	-	47,7	43,5	100,0	-	-	43,5	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	-	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0
v.a.	4	1	1	-	1	-	4	-	4	2	1	-	-	2	1

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C24.2 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Valutazione delle esperienze avute	Ripartizione geografica di nascita e di attività										Livello di giudizio			Dimensione circoscrizione giudiziaria				
	Totale		Ugualte		Diversa		Requisite		Funzione svolta		Ambito		1° Grado	Appello + Cassazione	MOT*	Grande	Media	Piccola
Esperienze di formazione decentrata																		
- Molto + Abbastanza soddisfatto	84,3	84,1	86,0	83,1	86,9	87,3	83,7	85,4	88,2	77,0	84,0	82,8	84,9					
- Poco + Per nulla soddisfatto	15,7	15,9	14,0	16,9	13,1	12,7	16,3	14,6	11,8	23,0	16,0	17,2	15,1					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					
v.a.	889	512	207	170	498	303	297	431	89	155	352	356	122					
Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura																		
- Molto + Abbastanza soddisfatto	85,3	84,4	86,2	82,4	86,5	87,8	82,6	85,0	91,2	80,7	82,7	86,6	87,5					
- Poco + Per nulla soddisfatto	14,7	15,6	13,8	17,6	13,5	12,2	17,4	15,0	8,8	19,3	17,3	13,4	12,5					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					
v.a.	900	525	202	168	497	301	292	427	88	177	358	359	122					
Esperienze di formazione all'estero																		
- Molto + Abbastanza soddisfatto	90,3	86,9	93,7	84,2	91,8	95,7	82,3	89,8	95,0	81,6	89,7	87,9	93,3					
- Poco + Per nulla soddisfatto	9,7	13,1	6,3	15,8	8,2	4,3	17,7	10,2	5,0	18,4	10,3	12,1	6,7					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					
v.a.	138	74	42	34	76	49	47	65	19	15	46	61	19					
Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale																		
- Molto + Abbastanza soddisfatto	91,8	91,8	90,2	89,1	90,7	89,5	90,4	90,9	90,3	96,5	89,8	92,4	91,4					
- Poco + Per nulla soddisfatto	8,2	8,2	9,8	10,9	9,3	10,5	9,6	9,1	9,7	3,5	10,2	7,6	8,6					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0					
v.a.	482	281	118	93	259	162	159	225	47	96	194	206	47					
Altro																		
- Molto + Abbastanza soddisfatto	52,3	33,3	-	-	44,8	44,8	-	44,8	-	-	-	52,3	-					
- Poco + Per nulla soddisfatto	47,7	66,7	-	-	55,2	55,2	-	55,2	-	100,0	-	47,7	-					
Totale	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0	-	100,0	-	100,0	-	100,0	-					
v.a.	4	3	-	-	2	2	-	2	-	1	-	4	-					

(*) Magistrati Ordinari in Tirocinio.
Fonte: N. Delai e S. Rolanda, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. D24.2 – Esperienze di formazione avute nell'ambito della professione di magistrato (val. %)

Valutazione delle esperienze avute	Propensione a rifare la stessa scelta professionale										Consiglierebbe la professione a figli + a giovani		Senso di appartenenza alla classe dirigente			Utilizzo media a fini informativi		Partecipazione ad attività associative								
	Livello di soddisfazione professionale		Molto		Poco + niente		Sì		No		Sì		No		Moltissimo + Molto		Poco + niente		Sempre + Spesso		Qualche volta + Mai + Quasi mai		Sì		No	
	Totale	Molto	Abbastanza	Poco + niente	Sì	No	Sì	No	Sì	No	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + niente	Per niente	Spesso	Qualche volta + Mai + Quasi mai	Sì	No	Sì	No						
Esperienze di formazione decentrata																										
- Molto + Abbastanza soddisfatto	84,3	83,6	87,1	75,2	85,0	84,5	84,4	83,8	80,4	85,8	82,7	84,5	83,8	81,8	85,3											
- Poco + Per nulla soddisfatto	15,7	16,4	12,9	24,8	15,0	15,5	15,6	16,2	9,6	14,2	17,3	15,5	16,2	18,2	14,7											
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0											
v.a.	889	285	399	87	681	151	472	307	181	200	426	548	339	253	636											
Esperienze presso il CSM e/o la Scuola Superiore della Magistratura																										
- Molto + Abbastanza soddisfatto	85,3	88,8	84,8	79,0	86,6	80,9	88,3	84,0	90,7	88,9	81,5	86,9	82,7	82,3	86,5											
- Poco + Per nulla soddisfatto	14,7	11,2	15,2	21,0	13,4	19,1	11,7	16,0	9,3	11,1	18,5	13,1	17,3	17,7	13,5											
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0												
v.a.	900	277	408	87	677	156	463	315	185	198	437	560	338	253	647											
Esperienze di formazione all'estero																										
- Molto + Abbastanza soddisfatto	90,3	95,0	86,7	82,4	89,6	92,8	88,4	93,5	91,0	83,6	90,9	92,0	86,7	87,0	92,2											
- Poco + Per nulla soddisfatto	9,7	5,0	13,3	17,6	10,4	7,2	11,6	6,5	9,0	16,4	9,1	8,0	13,3	13,0	7,8											
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0												
v.a.	138	53	59	17	102	28	73	46	34	25	70	89	48	51	88											
Esperienze di aggiornamento intraprese autonomamente sul piano personale																										
- Molto + Abbastanza soddisfatto	91,8	93,6	90,6	91,9	92,8	88,2	92,4	91,9	94,9	85,2	93,3	91,0	93,3	87,8	93,7											
- Poco + Per nulla soddisfatto	8,2	6,4	9,4	8,1	7,2	11,8	7,6	8,1	5,1	14,8	6,7	9,0	6,7	12,2	6,3											
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0												
v.a.	482	164	207	54	356	91	260	160	109	108	226	319	159	153	329											
Altro																										
- Molto + Abbastanza soddisfatto	52,3	56,5	49,2	-	33,3	100,0	44,8	-	-	100,0	44,8	60,8	44,8	44,8	60,8											
- Poco + Per nulla soddisfatto	47,7	43,5	50,8	-	66,7	-	55,2	-	-	-	55,2	39,2	55,2	55,2	39,2											
Totale	100,0	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0												
v.a.	4	2	2	-	3	1	2	-	-	1	2	2	2	2												

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

3. Le tabelle di dettaglio dell'indagine sulla popolazione

Le tabelle del presente capitolo costituiscono il risultato dell'incrocio tra alcune variabili (socio-anagrafiche e di opinione) e le domande del questionario. Queste tabelle sono il frutto di una selezione effettuata tenendo conto delle opportunità interpretative più utili per il testo contenuto nella Seconda parte del Rapporto, in cui sono state richiamate nel corso dell'analisi.

Il numero progressivo delle tabelle di incrocio corrisponde al numero esposto in quelle contenenti le distribuzioni semplici.

Le variabili di incrocio utilizzate sono state raggruppate in modo da permettere la predisposizione delle relative tabelle che si presentano secondo tre tipologie e precisamente:

- le tabelle di tipo "A...", che sono basate sul genere, sull'età sul titolo di studio e sulla professione dell'intervistato, nonché sul livello socioeconomico dichiarato da quest'ultimo.
- le tabelle di tipo "B...", le quali tengono conto delle variabili relative alla ripartizione geografica e all'ampiezza del comune di residenza dell'intervistato, all'attaccamento ai valori ideali da parte dei magistrati, all'appartenenza percepita di questi ultimi come parte della classe dirigente del Paese, nonché alla disponibilità a consigliare i propri figli o i giovani in generale ad intraprendere la carriera della magistratura;
- ed infine le tabelle di tipo "C...", le quali considerano come variabili di incrocio l'eventuale ruolo di supplenza svolto dai magistrati rispetto alla politica, la distinzione percepita o meno tra magistrati e giustizia, la qualità dell'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati, il confronto tra giustizia italiana e giustizia europea, il livello di informazione sui temi della giustizia dichiarata dall'intervistato ed infine le esperienze processuali dirette di quest'ultimo oppure di parenti, amici e conoscenti.

Al fine di facilitare la consultazione delle tabelle di incrocio allegate si è anche predisposto il seguente indice sintetico delle medesime.

		pag.
– Le ragioni più importanti che inducono una persona ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)	Tab. A1	335
	Tab. B1	336
	Tab. C1	337
– Attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la scelta professionale dei magistrati nel corso dello svolgimento delle loro funzioni (val. %)	Tab. A2	338
	Tab. C2	339
– Le tre principali caratteristiche positive che dovrebbe possedere un buon magistrato (val. %)	Tab. A3	340
	Tab. B3	341
– Le tre principali caratteristiche negative che non dovrebbero essere presenti in un buon magistrato (val. %)	Tab. A4	342
	Tab. B4	343
– Appartenenza o meno dei magistrati alla classe dirigente del Paese secondo la popolazione (val. %)	Tab. A6	344
	Tab. B6	345
– L'intervistato consiglierebbe o meno ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura (val. %)	Tab. A7	346
	Tab. B7	346
	Tab. C7	347
– Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi “Molte + Abbastanza pressioni”) (val. %)	Tab. A8	348
	Tab. B8	348
– Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Giudizi “Molte + Abbastanza pressioni”) (val. %)	Tab. A9	349
	Tab. B9	350
– Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella realtà territoriale in cui l'intervistato vive (val. %)	Tab. A11.1	351
	Tab. C11.1	352
– Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottoelencati (val. %)	Tab. A13	353
	Tab. B13	354
– Ambito territoriale ritenuto più opportuno dove il magistrato possa esercitare la sua professione (val. %)	Tab. A14	355
	Tab. B14	356
	Tab. C14	357
– Opinione dell'intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (Giudizi “Molto + Abbastanza d'accordo”) (val. %)	Tab. A15	358
	Tab. B15	359
	Tab. C15	360
– Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (Giudizi “Molto + Abbastanza importante”) (val. %)	Tab. A16	361
	Tab. B16	362
	Tab. C16	363-364
– Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)	Tab. A17	365
	Tab. B17	366
	Tab. C17	367

		pag.
– Importanza dei diversi fattori che possono contribuire alla lentezza dei processi, secondo le opinioni della popolazione (Giudizi “Molto + Abbastanza importante”) (val. %)	Tab. A18	368
	Tab. B18	369
	Tab. C18	370
– Valutazione dell’affermazione “di fronte a gravi questioni come la corruzione, la criminalità organizzata o il terrorismo spesso i magistrati hanno dovuto svolgere ruoli di supplenza rispetto alla politica” (val. %)	Tab. A19	371
	Tab. B19	372
	Tab. C19	373
– Opportunità di distinguere, rispetto ai giudizi positivi o negativi che si possono dare, i magistrati rispetto alla giustizia in generale (val. %)	Tab. A20	374
	Tab. B20	375
	Tab. C20	376
– Valutazione dell’immagine, dell’affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell’intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)	Tab. A21.1	377
	Tab. A21.2	378
– Valutazione dell’immagine, dell’affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell’intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)	Tab. B21.1	379
	Tab. B21.2	380
– Valutazione dell’immagine, dell’affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell’intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)	Tab. C21.1	381
	Tab. C21.2	382
– Eventuale cambiamento di opinione dell’intervistato circa l’immagine, l’affidabilità e la reputazione dei magistrati che operano nel territorio di riferimento come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)	Tab. A22	383
	Tab. B22	384
	Tab. C22	385
– Le ragioni che rendono il sistema della giustizia nel suo insieme un tema importante e discusso attualmente in Italia (Giudizi “Molto + Abbastanza d’accordo”) (val. %)	Tab. A23	386
	Tab. B23	387
	Tab. C23	389
– Corrispondenza o meno nei fatti di quanto stabilisce la Costituzione circa l’indipendenza dell’ordine giudiziario rispetto agli altri poteri (val. %)	Tab. A24	389
	Tab. B24	389
	Tab. C24	390
– Confronto tra il sistema della giustizia in Italia rispetto al sistema della giustizia nel resto d’Europa (val. %)	Tab. A25	391
	Tab. B25	391
	Tab. C25	392
– Livello di conoscenza circa il fatto che si sta attualmente tentando di introdurre delle riforme nel sistema della giustizia in Italia (val. %)	Tab. A26	393
	Tab. B26	393
	Tab. C26	394

		pag.
– Valutazione circa la possibilità di riforma effettiva o meno del sistema della giustizia in Italia da parte degli intervistati che si dichiarano al corrente del dibattito pubblico in corso o comunque che ne hanno sentito parlare (val. %)	Tab. A27	395
	Tab. B27	395
	Tab. C27	396
– Giudizio sul proprio livello di informazione circa le vicende della giustizia, sia sul piano locale che sul piano nazionale (val. %)	Tab. A28	397
	Tab. B28	398
	Tab. C28	399
– Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e giustizia (val. %)	Tab. A29	400
– Valutazione della frequenza con la quale i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) affrontano le vicende della giustizia (magistrati, andamento dei processi, tentativi di riforma, ecc.) (val. %)	Tab. A30	401
	Tab. B30	402
	Tab. C30	403
– Giudizio sui resoconti e sulle interpretazioni che forniscono i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) rispetto alla giustizia sia a livello locale che a livello nazionale (val. %)	Tab. A31	404
	Tab. B31	405
	Tab. C31	406
– Esperienze dirette nell’ambito di qualche processo, anche come semplice testimone (val. %)	Tab. A32	407
	Tab. B32	407
– Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e di giustizia (val. %)	Tab. A33	408
	Tab. B33	408
	Tab. C33	409

Tab. A1 – Le ragioni più importanti che indicano una persona ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Ragioni	Sesso		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Diploma		L laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
							inf.	Fino licenza media								
– Il perseguimento del valore ideale della “giustizia”	47,1	44,3	49,7	50,7	47,1	45,2	47,2	47,9	44,7	37,3	46,7	43,6	49,0	42,4	47,9	47,4
– Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	37,2	37,0	37,4	35,8	36,5	38,7	35,2	39,0	40,0	40,4	38,3	34,3	37,2	35,6	39,2	35,4
– Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	34,9	36,6	33,3	37,3	32,3	35,9	31,1	38,2	40,7	38,3	34,1	33,5	35,4	41,3	36,8	31,5
– La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	31,0	34,2	28,0	26,5	28,8	35,6	27,1	34,0	38,1	36,9	26,6	31,4	32,8	25,4	32,4	30,6
– Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	27,4	27,0	27,7	28,3	27,8	26,5	24,9	30,6	28,0	26,0	29,8	21,8	27,6	29,2	29,1	25,1
– L'esempio di qualche magistrato che si conosce e si stima	23,5	23,4	23,6	24,0	22,9	23,8	22,3	25,9	21,4	25,4	23,8	22,3	23,5	20,6	23,5	24,1
– Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	17,8	19,5	16,3	15,5	15,4	21,4	16,7	19,0	18,8	18,9	15,6	17,2	19,1	23,4	16,2	18,4
– L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	13,8	14,9	12,7	13,6	13,4	14,2	11,6	15,7	16,8	17,0	15,4	12,4	13,0	14,4	14,5	12,8
– L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	10,7	11,9	9,6	9,4	8,4	13,6	10,1	9,6	16,1	9,5	11,9	10,2	10,3	13,5	10,6	10,3
– L'esigenza di trovare un lavoro	9,2	11,4	7,2	10,1	6,6	11,1	8,3	9,5	11,9	9,1	8,4	8,0	10,0	8,9	9,4	9,0
– La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	6,7	6,7	6,8	7,8	7,3	5,6	7,6	5,9	5,6	14,2	8,8	4,2	5,8	8,0	6,1	7,1
– La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	3,9	4,1	3,7	6,2	3,8	2,6	5,2	2,4	2,8	2,6	5,3	4,0	3,3	4,7	3,4	4,3
– Altro	2,8	3,2	2,5	3,0	2,4	3,2	2,7	1,9	5,9	1,1	2,6	4,2	2,7	3,0	2,6	3,0
– Non saprei	7,5	6,4	8,5	10,4	6,9	6,5	10,0	5,7	2,7	13,0	6,9	10,3	6,7	6,7	4,8	10,6
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B1 – Le ragioni più importanti che inducono una persona ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

	Ripartizione geografica										Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali			Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani	
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meia si + Meia no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No						
Ragioni	Totale																					
- Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	47,1	51,7	42,9	45,3	47,1	47,9	43,7	49,6	54,0	51,7	39,5	43,8	53,7	53,3	48,3	41,6						
- Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	37,2	38,1	37,5	39,4	35,0	36,4	37,7	38,3	39,7	39,6	36,2	43,7	36,0	30,2	41,8	33,6						
- Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	34,9	34,8	32,4	36,1	35,6	32,8	35,9	38,3	44,6	32,7	29,2	36,1	35,9	37,3	45,1	23,8						
- La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	31,0	29,9	30,5	34,9	29,8	30,1	30,8	33,2	28,4	32,0	37,9	36,7	30,5	26,0	35,8	27,9						
- Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	27,4	23,4	26,4	30,5	29,3	26,1	26,6	31,1	36,0	27,2	20,3	27,2	27,8	34,5	29,1	22,0						
- L'esempio di qualche magistrato che si conosce e si stima	23,5	26,0	22,5	21,3	23,4	23,5	21,9	25,3	28,8	23,8	19,0	23,6	26,8	23,0	26,2	16,4						
- Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	17,8	16,8	23,5	19,9	13,9	18,8	15,2	18,8	12,4	18,8	26,2	22,6	17,4	13,5	18,8	21,3						
- L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	13,8	14,9	12,4	14,6	13,2	12,2	13,3	17,8	17,3	12,6	12,1	14,4	15,3	13,4	17,0	9,4						
- L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	10,7	8,9	11,9	12,3	10,5	10,9	9,7	11,6	11,8	11,5	10,6	12,4	11,0	9,5	12,4	6,1						
- L'esigenza di trovare un lavoro	9,2	7,3	10,2	10,1	9,6	9,1	10,3	8,2	8,3	8,0	12,9	10,4	7,9	10,5	11,6	8,8						
- La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	6,7	7,5	5,2	5,6	7,7	7,1	5,8	6,9	8,3	6,2	6,3	7,7	7,5	5,8	9,9	6,0						
- La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	3,9	3,6	5,5	3,5	3,5	4,2	3,1	4,1	4,4	3,6	4,0	4,6	3,9	3,8	4,8	2,8						
- Altro	2,8	3,1	2,8	3,4	2,3	2,5	2,8	3,5	0,5	1,6	7,4	4,1	1,7	2,5	2,9	4,3						
- Non saprei	7,5	9,5	10,6	3,8	6,2	5,2	5,8	2,2	4,0	6,0	6,0	3,8	3,6	4,0	2,4	7,1						
v.a.	2,025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	268						

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolanda, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C1 – Le ragioni più importanti che indicano una persona ad intraprendere la professione di magistrato (val. %)

Ragioni	Ruolo di supplenza				Immagine				Affidabilità				Reputazione				Confronto con l'Europa				Livello di informazione		Esperienza di processi	
	Totale	Assolutamente vera	Occasionalmente vera	Veramente falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Abbastanza elevata	Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Abbastanza elevata	Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore + Uguale	Peggiorare + Decisam. peggiore	Non sa	Molto + Abb. informato	Poco + Per nulla informato	SI	NO	
- Il perseguimento del valore ideale della "giustizia"	47,1	51,9	44,6	31,9	55,6	43,8	47,9	37,3	51,1	44,7	30,3	52,8	44,7	29,7	53,0	43,6	31,8	46,8	50,8	29,5	46,4	48,5	43,5	51,2
- Una scelta legata alle tradizioni di famiglia (presenza di eventuali magistrati come genitori o come parenti)	37,2	39,8	38,3	35,2	38,7	39,8	43,9	22,2	37,2	41,7	23,7	36,3	41,4	24,9	38,4	39,3	24,0	32,5	43,1	21,9	40,0	32,2	39,7	34,5
- Il richiamo di un ruolo a forte valenza istituzionale	34,9	39,8	31,2	30,6	41,9	33,6	22,5	23,7	38,7	30,8	24,0	40,2	31,2	24,4	39,3	32,0	24,0	37,4	35,1	25,5	37,2	30,6	34,4	35,4
- La prospettiva di svolgere un lavoro con forte prestigio sociale	31,0	31,9	31,0	39,0	31,0	34,2	23,1	20,2	32,1	33,1	18,0	29,5	35,7	19,0	30,7	34,4	20,0	25,1	37,1	18,3	33,3	26,8	32,8	29,0
- Una forte spinta vocazionale, maturata sin da giovane	27,4	30,4	24,8	23,5	35,0	24,4	37,8	16,7	30,9	25,3	12,2	33,6	23,5	12,8	32,7	24,5	12,4	30,2	27,7	16,5	28,8	24,9	28,4	26,2
- L'esempio di qualche magistrato che si conosce e si stima	23,5	27,0	21,8	21,2	27,4	22,9	22,1	15,7	25,7	23,1	11,3	27,2	21,6	13,6	26,9	22,1	12,2	24,1	24,9	14,3	25,2	20,4	25,1	21,7
- Una scelta con alta valenza pubblica che può facilitare anche l'ingresso in politica	17,8	17,1	20,4	32,0	14,2	21,7	16,7	12,8	17,9	20,6	9,0	15,0	23,0	10,5	16,0	22,3	10,2	14,4	21,0	12,5	19,9	14,0	19,9	15,6
- L'esempio di qualche magistrato noto per vicende riprese dai media	13,8	16,7	12,0	12,2	15,9	14,4	13,1	5,9	16,0	12,5	4,2	17,3	11,6	5,3	17,1	11,7	5,1	15,5	14,1	6,5	16,0	9,7	14,8	12,6
- L'occasione di un concorso bandito al momento giusto	10,7	12,3	9,2	9,2	10,8	11,7	11,5	6,4	11,1	12,0	4,7	11,2	11,3	5,8	11,3	11,5	5,0	12,1	10,9	5,3	12,1	8,2	11,6	9,7
- L'esigenza di trovare un lavoro	9,2	9,0	11,0	15,3	8,9	10,4	4,0	6,5	8,4	11,4	7,5	8,4	10,6	7,8	8,3	10,7	8,1	9,5	9,8	5,3	10,2	7,3	10,1	8,2
- La possibilità di partecipare a un concorso pubblico severo, ma senza influenze improprie	6,7	8,7	5,4	1,8	6,7	7,9	-	3,4	8,2	5,0	3,1	8,8	4,8	4,2	8,7	4,9	4,2	8,6	6,1	3,6	7,9	4,7	7,9	5,5
- La possibilità di svolgere un ruolo compatibile con le esigenze familiari	3,9	3,9	4,7	1,9	4,8	3,7	1,3	3,0	3,9	4,9	0,9	3,4	4,8	2,4	4,3	3,9	2,1	3,8	4,3	2,1	4,0	3,7	4,6	3,2
- Altro	2,8	2,1	3,7	4,5	1,2	4,1	3,8	1,9	2,2	4,2	2,4	0,8	5,5	1,7	1,6	4,6	2,3	0,5	4,3	2,7	3,0	2,5	4,0	1,6
- Non saprei	7,5	3,4	6,1	2,7	3,5	4,6	4,6	29,5	3,8	5,9	34,6	3,7	5,8	33,1	3,4	6,0	32,7	6,2	3,2	33,9	4,6	12,7	5,3	9,9
v.a.	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A2 – Attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la scelta professionale dei magistrati nel corso dello svolgimento delle loro funzioni (val. %)

Livello di ricordo	Sesso		Età			Titolo di studio			Professione				Livello socioeconomico dichiarato				
	Totale	Maschio	Femmina	35-54 anni		55 anni e oltre		Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero professionista + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio	Medio	Medio basso + Basso
				8,1	8,3	8,0	9,7										
- Sì, tutti o quasi tutti	27,5	33,6	21,9	23,7	24,2	32,9	23,1	31,1	34,5	41,7	26,2	23,2	28,3	27,3	32,3	22,3	
- Sì, in larga parte	27,8	23,8	31,5	30,6	28,4	25,8	29,1	27,4	24,2	13,2	29,1	29,7	27,6	18,0	28,8	28,9	
- Metà sì e metà no (all'incirca)	19,2	18,2	20,0	12,7	20,1	21,9	19,2	19,0	19,4	15,6	16,2	20,8	20,5	14,5	20,3	18,9	
- No, solo pochi	10,3	10,5	10,1	11,0	11,8	8,4	11,3	9,2	9,3	5,2	9,6	13,1	10,3	7,8	8,4	12,8	
- No, pochissimi	7,1	5,6	8,5	12,3	6,2	4,9	8,2	6,6	4,2	13,2	8,2	7,6	6,0	8,4	4,4	9,7	
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890	
v.a.																	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C2 – Attaccamento ai valori ideali che hanno ispirato la scelta professionale dei magistrati nel corso dello svolgimento delle loro funzioni (val. %)

Livello di accordo	Ruolo di Distinzione tra Magistrati e Giustizia										Reputazione				Confronto con l'Europa				Livello di informazione		Esperienza di processi									
	supplenza		Sarebbe giusto		Non sarebbe giusto		Giudizio negativo generale		Non sa		Molto + Abbastanza elevata		Modesta + Molto modesta		Non sa		Molto + Abbastanza elevata		Modesta + Molto modesta		Non sa		Molto + Abbastanza informato		Poco + Per nulla informato		SI		No	
- SI, tutti o quasi tutti	8,1	10,2	4,2	8,0	11,4	6,0	9,5	7,2	11,0	3,5	4,8	13,2	3,2	3,3	11,9	4,2	4,7	14,7	4,1	8,0	9,9	4,9	4,9	9,1	7,1					
- SI, in larga parte	27,5	32,8	24,9	17,9	32,6	25,7	46,5	17,3	35,0	16,4	15,5	40,6	14,8	15,5	39,3	15,2	15,6	39,7	22,0	16,1	32,1	19,1	19,1	27,0	28,2					
- Metà sì e metà no (all'incirca)	27,8	27,4	35,9	16,2	26,9	29,5	30,6	23,4	26,9	32,1	20,9	26,9	30,6	21,3	26,8	31,2	20,4	25,4	30,7	20,5	24,9	33,2	33,2	25,3	30,5					
- No, solo pochi	19,2	17,9	21,2	25,7	17,6	22,6	3,2	13,3	16,2	25,6	17,4	11,7	28,4	17,8	14,0	25,8	19,4	11,9	24,6	14,4	18,5	20,4	20,4	21,0	17,1					
- No, pochissimi	10,3	7,8	10,2	28,7	8,0	12,9	8,8	6,8	7,6	17,3	5,8	3,9	18,7	7,4	4,8	18,6	6,8	4,8	14,9	4,5	10,3	10,3	10,3	12,1	8,3					
- Non saprei valutare	7,1	3,9	3,6	3,5	3,5	3,4	3,2	3,0	3,3	5,1	35,6	3,7	4,3	34,7	3,2	5,0	33,1	3,5	3,7	36,5	4,3	12,1	12,1	5,5	8,8					
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0				
v.a.	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	721	1.056	969					

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A3 – Le tre principali caratteristiche positive che dovrebbe possedere un buon magistrato (val. %)

Valutazioni	Sesso		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	L laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
- Imparzialità	57,8	59,6	56,1	46,0	38,1	64,1	55,0	61,3	38,7	39,6	53,2	59,4	60,9	44,3	62,2	55,7
- Buona preparazione giuridica	37,4	35,0	39,6	34,9	37,2	39,0	38,7	34,2	41,1	25,2	34,0	32,1	41,3	32,3	37,9	37,9
- Attenzione a non assumere posizioni politiche	31,3	31,8	30,9	22,3	36,0	32,2	31,1	33,7	25,6	22,7	29,9	30,4	32,9	22,8	32,0	32,3
- Coraggio	23,3	22,4	24,1	25,4	25,2	20,3	24,3	21,9	23,0	22,8	24,9	24,2	22,2	22,0	21,2	25,7
- Indipendenza	22,3	29,4	15,6	11,7	17,3	32,9	16,7	26,6	31,8	19,2	21,0	22,8	23,0	20,3	26,2	18,4
- Comprensione della realtà esterna (economica, sociale, culturale, politica)	21,5	19,9	23,0	24,2	22,3	19,2	21,0	21,8	22,5	23,7	20,0	24,2	21,4	22,1	21,6	21,2
- Equilibrio	20,4	21,1	19,7	15,9	19,4	23,9	17,7	21,1	29,0	34,5	21,0	19,2	19,4	23,0	22,9	17,2
- Umanità	20,0	17,8	22,0	25,6	21,0	15,7	22,1	18,6	15,4	14,1	20,4	17,4	20,8	21,6	17,1	22,7
- Determinazione	15,3	13,7	16,7	17,1	18,6	11,1	19,0	12,0	9,7	4,9	18,6	14,1	14,5	17,4	13,8	16,4
- Rispetto della riservatezza del ruolo	12,2	11,3	12,9	8,9	12,4	13,9	10,7	13,1	15,3	5,4	10,6	10,7	13,8	12,5	12,7	11,6
- Capacità di iniziativa	5,4	5,5	5,3	7,6	5,3	4,1	6,5	4,4	3,6	6,3	7,2	3,6	4,8	4,2	5,1	5,8
- Solerzia	3,3	3,2	3,4	5,9	2,5	2,5	2,1	3,9	6,2	7,2	4,5	4,1	2,2	4,6	3,8	2,5
- Non saprei valutare	4,0	2,9	5,1	8,4	2,1	3,3	4,9	3,9	1,0	12,0	3,3	6,2	3,3	5,2	1,9	6,0
v.a.	2,025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B3 — Le tre principali caratteristiche positive che dovrebbe possedere un buon magistrato (val. %)

Valutazioni	Totale										Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani								
	Ripartizione geografica					Ampiezza comune di residenza					Attaccamento ai valori ideali			Molto			Abbastanza			Poco + Per nulla		
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Totale	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse sì, forse no	No				
– Imparzialità	57,8	61,2	61,7	53,9	54,8	57,6	57,6	58,3	55,7	60,8	63,9	60,1	59,5	57,2	57,7	61,2	56,3					
– Buona preparazione giuridica	37,4	35,2	36,7	39,2	38,4	35,9	40,0	37,4	37,3	42,9	36,4	34,5	39,0	42,4	39,0	39,1	35,4					
– Attenzione a non assumere posizioni politiche	31,3	34,3	31,2	26,7	31,8	32,3	30,1	30,7	23,2	33,0	43,3	36,4	31,8	21,0	28,6	33,2	36,2					
– Coraggio	23,3	22,2	20,1	27,5	23,5	24,9	20,7	24,5	24,9	22,4	22,4	22,4	24,1	27,4	22,9	24,4	24,5					
– Indipendenza	22,3	22,9	25,9	21,7	19,9	19,3	23,8	26,9	26,8	19,8	21,6	28,1	18,8	23,9	25,8	23,1	19,8					
– Comprensione della realtà esterna (economica, sociale, culturale, politica)	21,5	21,5	22,8	23,3	19,5	21,7	22,1	20,2	21,3	23,0	22,1	22,1	25,8	16,9	20,4	23,3	19,5					
– Equilibrio	20,4	20,0	20,5	22,0	19,7	19,5	16,8	26,6	25,4	17,6	18,2	23,0	20,2	19,8	24,7	20,6	14,7					
– Umanità	20,0	21,4	17,7	22,3	18,8	20,0	19,4	20,5	18,8	22,5	20,5	21,3	19,2	19,2	18,3	19,4	27,6					
– Determinazione	15,3	15,1	13,6	14,2	17,0	15,6	15,4	14,3	16,1	15,2	16,4	13,6	18,0	17,4	16,1	15,9	15,1					
– Rispetto della riservatezza del ruolo	12,2	12,5	9,6	10,2	14,7	11,6	12,5	13,1	11,9	13,0	12,8	12,0	13,5	11,6	14,5	11,9	12,4					
– Capacità di iniziativa	5,4	3,6	3,6	7,2	6,7	5,2	6,2	4,7	7,0	4,1	5,2	5,5	5,8	6,1	5,2	6,0	4,1					
– Solerzia	3,3	3,3	2,9	6,0	1,8	3,2	2,2	4,9	4,0	3,1	3,2	4,1	2,4	4,9	5,1	2,6	2,9					
– Non saprei valutare	4,0	3,2	6,4	2,7	4,1	5,8	2,8	1,7	1,2	0,6	1,0	0,8	0,6	0,6	0,7	0,9	3,5					
v.a.	2,025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268					

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A4 – Le tre principali caratteristiche negative che non dovrebbero essere presenti in un buon magistrato (val. %)

Valutazioni	Sesso			Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato																				
	Totale			Femmina		Maschio		Fino a 34 anni		35-54 anni		55 anni e oltre		Fino licenza media inf.		Diploma		Lawra e olive		Dipendente pubblico		Dipendente privato		Imprenditore + Libero professionista + Autonomo		Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.		Alto + Medio alto		Medio		Medio basso + Basso	
- Politicizzazione	44,3	47,9	41,1	30,5	48,4	48,5	41,7	46,7	48,3	39,5	43,5	51,0	43,3	32,4	48,1	42,7																	
- Soggezione verso i potenti	38,5	38,6	38,5	33,4	42,7	37,6	38,6	39,0	37,0	26,9	38,7	37,2	39,6	26,2	40,2	39,3																	
- Opportunismo	31,1	26,7	35,1	31,1	30,4	31,8	30,6	32,4	29,4	23,5	30,5	30,2	32,2	22,5	31,8	32,1																	
- Protagonismo	29,3	31,4	27,4	15,3	31,1	35,8	28,8	30,7	27,3	16,9	24,1	26,6	33,6	22,8	29,9	30,0																	
- Parzialità	27,3	29,5	25,4	24,0	26,5	30,0	24,0	30,4	31,9	21,5	27,9	27,8	27,3	25,9	29,2	25,6																	
- Lentezza, pigrizia	24,8	26,3	23,3	25,0	23,0	26,4	25,7	21,6	29,9	32,1	22,6	24,6	25,4	22,3	24,4	25,7																	
- Non adeguata preparazione giuridica	24,2	23,9	24,4	24,5	25,5	22,8	23,7	23,8	27,2	17,9	22,4	24,4	25,5	24,4	24,8	23,5																	
- Timore	15,1	15,6	14,6	21,2	15,6	11,1	15,3	16,1	11,4	8,1	16,8	13,6	15,1	14,9	15,9	14,3																	
- Indifferenza	14,5	12,3	16,6	19,2	14,5	11,8	17,7	11,4	10,6	15,4	14,7	11,7	15,1	18,3	12,7	15,6																	
- Non sufficiente equilibrio	10,0	9,8	10,1	8,3	9,2	11,6	9,7	9,5	12,2	13,1	8,9	9,4	10,4	12,1	10,2	9,3																	
- Formalismo giuridico	5,6	6,0	5,2	6,2	4,7	6,0	5,0	5,2	8,9	10,6	7,6	4,4	4,5	10,6	6,1	3,9																	
- Propensione alla prudenza eccessiva	3,8	3,5	4,1	6,8	3,0	2,9	3,5	4,0	4,6	4,9	5,0	2,2	3,6	5,2	3,4	4,1																	
- Non saprei valutare	4,9	3,5	6,2	9,2	2,9	4,2	6,3	4,1	1,5	12,0	4,6	6,2	4,2	7,2	2,5	6,9																	
v.a.	2,025	972	1,053	466	750	809	1,033	729	263	73	570	288	1,094	182	953	890																	

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B4 – Le tre principali caratteristiche negative che non dovrebbero essere presenti in un buon magistrato (val. %)

Valutazioni	Ripartizione geografica						Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali		Magistrati come classe dirigente		Consiglio ai figli e/o ai giovani	
	North-Ovest	North-East	Centro	South e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No
- Politicizzazione	44,3	45,2	48,9	42,6	41,9	45,0	41,2	46,7	38,9	45,1	55,5	41,7	39,6	41,1	48,4	43,8
- Soggezione verso i potenti	38,5	42,4	36,8	39,1	36,1	38,0	37,0	41,4	39,5	49,1	41,0	39,5	43,5	40,8	40,8	33,4
- Opportunismo	31,1	35,1	29,2	31,2	28,9	31,8	29,9	31,0	28,9	33,2	35,6	32,2	23,6	30,3	32,6	33,7
- Protagonismo	29,3	30,0	30,2	24,5	31,2	28,0	29,3	32,2	26,4	30,6	35,6	30,6	24,4	30,8	30,8	30,6
- Parzialità	27,3	27,2	30,6	28,2	25,0	28,9	30,6	30,2	25,9	28,1	27,1	27,8	31,8	28,6	27,0	27,6
- Lentezza, pigrizia	24,8	25,1	22,9	30,5	22,2	25,6	22,8	25,3	23,6	26,0	28,1	24,9	25,0	27,4	24,5	24,7
- Non adeguata preparazione giuridica	24,2	22,8	23,3	23,6	26,2	25,0	25,4	20,8	24,1	28,7	22,9	31,5	25,2	27,6	23,5	25,0
- Timore	15,1	11,3	13,1	17,3	18,1	15,2	17,3	12,4	17,6	16,9	11,0	14,3	23,5	16,3	15,1	15,2
- Indifferenza	14,5	11,2	13,7	15,8	17,0	14,0	15,6	14,4	15,3	15,7	13,8	12,8	17,5	14,4	16,2	12,8
- Non sufficiente equilibrio	10,0	10,1	10,4	9,6	9,8	9,6	11,2	9,2	12,6	10,5	7,7	10,7	7,3	9,5	11,4	9,2
- Formalismo giuridico	5,6	6,9	5,3	7,3	3,7	5,5	4,6	6,9	7,6	5,3	4,2	6,2	6,9	5,0	6,3	7,8
- Propensione alla prudenza eccessiva	3,8	4,6	4,3	4,5	2,6	3,7	3,4	4,6	4,5	3,4	4,1	4,2	4,4	3,7	4,5	3,9
- Non saprei valutare	4,9	4,1	6,7	3,0	5,5	6,9	4,0	1,5	2,3	1,3	1,2	1,1	0,8	1,6	1,5	3,7
v.a.	2,025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	965	268

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A6 – Appartenenza o meno dei magistrati alla classe dirigente del Paese secondo la popolazione (val. %)

Risposta	Sesso		Età			Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato		
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprend. + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso	
Totale	17,1	20,4	14,0	8,9	18,1	20,8	14,7	18,3	23,1	25,6	15,6	19,1	16,8	26,6	15,8	16,5
- Ne fanno parte del tutto e/o moltissimo	27,1	27,4	26,8	23,9	26,4	29,6	25,7	28,7	28,2	17,8	26,5	28,7	27,6	29,3	29,1	24,5
- Ne fanno parte molto	30,0	30,0	31,8	31,2	27,8	29,3	30,6	30,6	30,9	30,6	30,6	29,3	29,8	22,5	32,8	28,4
- Ne fanno parte abbastanza	9,4	9,1	9,7	14,4	8,3	7,6	10,6	8,0	8,6	7,0	10,9	7,8	9,2	8,5	9,5	9,6
- Ne fanno parte poco	4,4	4,9	3,9	4,2	4,5	4,4	4,0	4,8	5,1	4,3	3,8	4,6	4,6	3,2	5,1	3,9
- Non ne fanno parte per nulla	12,0	8,2	15,6	16,8	11,5	9,8	15,7	9,6	14,4	12,6	10,5	10,5	12,0	9,9	7,7	17,1
- Non saprei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890
v.a.																

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B6 – Appartenenza o meno dei magistrati alla classe dirigente del Paese secondo la popolazione (val. %)

Risposta	Ripartizione geografica					Ampiezza comune di residenza			Attaccamento ai valori ideali			Consiglio ai figli e/o ai giovani		
	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No
- Ne fanno parte del tutto e/o moltissimo	17,1	19,2	17,3	13,9	17,1	15,9	16,3	20,5	15,4	10,2	27,5	25,1	12,2	24,4
- Ne fanno parte molto	27,1	24,5	30,2	30,3	25,4	27,7	25,8	27,3	30,8	27,4	27,8	28,3	30,3	25,1
- Ne fanno parte abbastanza	30,0	30,9	26,3	31,7	30,3	29,5	32,7	27,7	32,1	37,6	25,2	26,0	35,5	24,9
- Ne fanno parte poco	9,4	8,9	9,0	9,3	10,2	8,3	10,9	10,2	9,4	12,6	8,2	9,8	9,8	8,3
- Non ne fanno parte per nulla	4,4	5,3	5,3	4,7	3,0	4,0	3,6	6,2	5,2	3,7	4,1	4,6	3,5	6,8
- Non saprei	12,0	11,2	11,9	10,1	14,0	14,6	10,7	8,1	7,1	8,5	7,2	6,2	8,7	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	540	965	268

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A7 – L'intervistato consiglierebbe o meno ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura (val. %)

Risposta	Sesso		Età		Titolo di studio		Professione			Livello socioeconomico dichiarato					
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero professionista + Autonomo	Casalunga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
Totale	26,6	24,8	24,8	25,9	28,4	22,9	31,1	29,2	32,6	25,6	25,5	27,1	42,1	25,3	25,0
- Sì, senz'altro	47,6	47,5	47,2	47,9	47,7	49,3	45,1	48,5	41,6	50,0	46,0	47,3	37,4	52,1	44,9
- Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	13,3	12,8	13,7	12,2	14,5	13,8	13,0	11,6	7,7	12,4	13,1	14,1	10,5	11,9	15,2
- Decisamente no	12,5	10,8	14,0	15,8	11,7	14,0	10,8	10,7	18,1	12,0	15,4	11,5	10,0	10,7	14,9
- Non saprei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	972	1.053	466	750	809	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B7 – L'intervistato consiglierebbe o meno ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura (val. %)

Risposta	Ripartizione geografica		Ampiezza comune di residenza		Attaccamento ai valori ideali		Magistrati come classe dirigente						
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Lunga parte	Media si + Media no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla
Totale	26,6	21,9	19,5	29,4	23,0	28,0	32,9	35,6	23,2	22,2	32,3	23,1	27,7
- Sì, senz'altro	47,6	47,0	50,2	49,5	48,4	49,1	44,3	49,4	56,5	42,6	45,7	56,7	45,7
- Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	13,3	15,3	17,2	10,1	11,1	14,4	11,6	12,7	6,2	12,0	14,9	11,0	14,5
- Decisamente no	12,5	15,8	13,1	11,0	10,1	14,2	10,1	8,8	8,3	23,1	7,1	9,2	12,1
- Non saprei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	547	405	405	668	1.013	547	722	564	596	894	607	280

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C7 – L'intervistato consiglierebbe o meno ai propri figli o ai giovani in generale di entrare in magistratura (val. %)

	Ruolo di Distinzione tra Magistrati e Giustizia										Confronto con l'Europa				Esperienza di processi									
	supplenza		Immagine		Affidabilità		Reputazione		Livello di informazione		L'Europa		Esperienza di processi											
	Assolutamente vera +	Abbastanza vera +	Occasionalmente vera	Patuoso falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore	Uguale	Peggioro + Decisamente peggioro	Non sa	Poco + Per nulla informato	SI	SI	No					
Totale	26,6	33,1	18,4	23,8	33,6	24,9	39,2	12,4	31,2	22,5	11,8	33,0	22,4	13,3	32,6	22,6	12,7	31,1	26,3	14,0	29,1	22,2	30,1	22,9
- Sì, senz'altro	47,6	47,4	56,9	39,8	45,0	52,5	47,8	36,3	49,9	48,7	31,0	49,3	49,5	32,5	50,4	47,9	33,4	51,1	48,5	31,8	49,1	45,1	46,4	49,0
- Forse sì, forse no: sono incerto a tale proposito	13,3	11,1	15,7	24,3	11,5	14,7	6,4	13,8	10,5	17,5	16,9	9,6	16,9	16,2	9,1	18,4	14,8	8,5	16,8	10,3	12,3	15,0	13,5	13,0
- Decisamente no	12,5	8,4	9,0	12,1	9,9	7,9	6,6	37,5	8,4	11,3	40,3	8,1	11,2	38,0	7,9	11,1	39,1	9,3	8,4	43,9	9,5	17,7	10,0	15,1
- Non saprei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969
v.a.	Fonte: N. Delit e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015																							

Tab. A8 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi “Molte + Abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Sesso		Età		Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato					
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso	
Totale	20,4	25,1	16,4	20,3	17,9	22,9	16,3	23,6	30,4	32,1	19,3	24,0	19,5	31,3	19,6	19,8
– Pressioni derivanti dai superiori gerarchici	66,5	66,8	61,9	69,4	66,6	66,4	67,0	65,8	58,9	67,5	70,8	65,5	72,4	67,2	64,7	
– Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	59,7	60,9	58,4	49,6	61,6	63,6	58,9	60,3	48,6	57,9	66,4	59,5	68,2	59,0	58,4	
– Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	57,4	58,2	56,6	58,9	59,2	54,8	56,1	59,3	56,9	63,8	59,3	54,0	70,4	56,9	55,3	
– Pressioni derivanti dai colleghi	48,8	49,0	48,7	42,7	51,6	49,6	49,5	47,6	49,0	46,8	50,9	45,0	63,6	48,1	46,4	
– Altre pressioni	20,4	25,1	16,4	20,3	17,9	22,9	16,3	23,6	30,4	32,1	19,3	24,0	19,5	31,3	19,6	19,8

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B8 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “interno” al mondo della giustizia (Giudizi “Molte + Abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Ripartizione geografica			Ampiezza comune di residenza			Attaccamento ai valori ideali			Consiglio ai figli e/o ai giovani						
	North-Ovest	North-East	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Meta si + Meta no	Si, senza parte	Si, senza parte	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senza altro	Forse sì, forse no	No
Totale	65,6	64,9	71,5	65,2	66,1	66,8	67,1	61,4	69,7	79,0	77,8	68,5	53,9	67,8	70,0	74,4
– Pressioni derivanti dai superiori gerarchici	59,7	61,5	57,6	59,5	59,5	60,8	60,8	52,1	61,0	75,2	72,1	59,0	46,6	61,9	61,8	66,3
– Pressioni derivanti dalle varie associazioni o correnti della magistratura	57,4	56,3	51,2	60,4	60,1	55,6	60,2	54,3	58,3	67,2	64,9	57,6	53,8	61,8	58,5	61,6
– Pressioni derivanti dalle parti in giudizio	48,8	45,2	46,0	55,0	50,7	46,9	48,9	44,2	48,5	60,8	57,8	47,5	40,7	52,1	48,5	58,8
– Altre pressioni	20,4	18,8	16,7	29,1	18,8	18,1	20,9	25,3	15,1	31,4	31,1	14,1	15,5	26,0	19,9	22,1

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A9 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Cittadini “Molte + Abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Totale		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato			
	Uomini	Donne	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero professionista + Autonomo	Casalanga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
– Pressioni della politica	74,1	74,8	73,4	69,5	75,2	72,3	74,8	78,8	63,8	76,3	77,1	72,8	84,6	74,8	71,0
– Pressioni dei media	54,7	56,3	53,2	50,5	57,0	53,8	55,0	57,0	51,7	58,6	55,4	52,6	65,6	55,4	51,5
– Pressioni da parte di forti interessi economici	67,0	67,6	66,7	59,4	68,5	64,7	68,8	70,8	56,8	67,8	71,0	66,3	74,9	67,8	64,6
– Pressioni derivanti da interessi sociali	56,3	54,4	57,9	50,1	57,3	58,8	55,5	53,4	45,3	57,9	58,4	55,6	59,4	57,4	54,3
– Pressioni derivanti dalla criminalità	53,5	51,5	55,3	56,0	55,9	54,4	53,6	49,4	46,0	56,0	55,2	52,3	58,9	52,2	53,8
– Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	52,7	51,2	54,0	47,7	55,3	53,9	52,0	49,5	39,5	51,0	57,4	53,2	61,6	51,7	51,8
– Altre pressioni	6,0	7,9	4,6	6,9	3,1	8,7	6,3	8,6	8,7	6,6	4,8	6,0	17,2	5,1	5,7

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B9 – Esperienza di eventuali “pressioni” sull’attività professionale del magistrato, derivanti dall’ambito “esterno” al mondo della giustizia (Giudizi “Molte + Abbastanza pressioni”) (val. %)

Origine delle pressioni	Ripartizione geografica					Ampiezza comune di residenza					Attaccamento ai valori ideali				Magistrati come classe dirigente		Consiglio ai figli e/o ai giovani	
	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meia si + Meia no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No	
- Pressioni della politica	74,1	72,6	69,5	82,2	73,0	71,4	75,1	78,6	70,2	76,5	85,4	84,4	74,7	68,3	75,6	77,4	78,4	
- Pressioni da parte di forti interessi economici	67,0	67,8	61,9	73,4	65,7	64,4	68,3	71,4	61,8	69,1	79,8	76,6	68,4	58,4	70,1	69,4	71,7	
- Pressioni derivanti da interessi sociali	56,3	56,6	52,3	59,2	56,7	53,5	56,9	61,5	48,9	58,7	68,4	65,7	56,0	48,9	60,0	57,5	61,8	
- Pressioni dei media	54,7	57,4	49,9	58,3	53,1	53,9	51,9	59,5	51,0	56,2	62,9	62,8	52,4	51,5	58,2	57,5	54,7	
- Pressioni derivanti dalla criminalità	53,5	54,0	45,6	57,0	55,8	53,1	51,8	56,4	49,4	54,5	63,0	59,4	53,2	51,2	53,9	54,7	60,9	
- Pressioni derivanti dalla rete delle conoscenze personali	52,7	48,9	46,9	61,3	54,2	51,5	52,9	54,8	44,8	55,1	65,5	61,6	52,3	45,6	52,7	53,5	61,9	
- Altre pressioni	6,0	5,3	4,0	8,7	6,5	6,0	6,7	5,4	4,2	6,0	8,5	9,8	3,3	4,4	9,5	5,0	7,7	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”: indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A11.1. — Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella realtà territoriale in cui l'intervistato vive (val. %)

	Titolo di studio										Professione										Livello socioeconomico dichiarato									
	Sesso		Età		55 anni e oltre		Fino licenza media inf.		Diploma		Laurea e oltre		Dipendente pubblico		Dipendente privato		Imprenditore + libero profess. + autonomo		Casalinga + Pers. + Stud. + In cerca occ.		Alto + Medio alto		Medio		Medio basso + Basso					
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni																										
Totale																														
Corrispondenza con i fatti																														
<i>Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio</i>																														
-	46,4	46,0	46,9	37,5	42,6	55,4	43,3	49,3	49,3	51,5	52,3	40,6	49,6	48,4	44,3	47,8	45,6													
-	27,2	27,2	27,2	27,4	26,5	27,6	25,8	29,0	27,9	16,4	28,2	29,4	26,8	34,5	27,6	25,2														
<i>Le cause penali e civili durano troppo anche per il modo con cui lavorano i magistrati</i>																														
-	44,2	44,1	44,3	31,4	41,1	54,5	42,1	46,2	47,0	44,8	37,3	47,7	46,9	44,4	44,0	44,5														
-	28,6	27,8	29,3	30,5	28,6	27,5	27,7	29,9	28,4	26,5	30,7	27,2	28,0	32,0	29,4	26,9														
<i>Sono troppi i casi di decisioni discordanti fra loro sullo stesso oggetto (in primo grado, in Appello, in Cassazione), così che non c'è certezza del diritto e fare una causa è un po' come giocare alla roulette</i>																														
-	42,5	42,6	42,4	32,9	38,9	51,3	41,0	44,8	41,4	31,7	37,5	49,8	43,8	41,2	42,0	43,2														
-	31,2	31,8	30,7	31,8	31,6	30,5	29,4	32,3	35,6	41,2	32,1	29,0	30,7	31,5	34,6	27,5														
<i>Le sentenze si esprimono solo in termini tecnico-giuridici incomprensibili ai più e non spiegano chiaramente, in modo accessibile alle parti e ai cittadini, i motivi delle decisioni</i>																														
-	34,0	34,2	33,8	26,2	30,9	41,4	34,6	34,7	29,3	31,1	30,3	32,9	36,4	32,9	31,8	36,5														
-	33,9	33,8	33,9	29,8	34,7	35,4	29,0	38,7	39,6	38,0	35,5	37,3	31,8	37,2	36,6	30,3														
<i>I magistrati troppo spesso non conoscono bene le situazioni reali (sociali, economiche) sulle quali le loro decisioni incidono e perciò spesso la giustizia non è credibile</i>																														
-	24,0	22,2	25,8	19,7	23,6	27,0	25,4	23,9	19,0	18,4	20,4	29,9	24,8	23,0	21,3	27,1														
-	34,9	35,5	34,2	29,5	33,9	38,8	31,8	38,1	37,9	33,9	35,3	36,1	34,3	41,5	38,5	29,6														
<i>Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici</i>																														
-	23,2	21,2	25,1	25,6	22,2	22,8	24,7	22,6	19,6	24,4	21,5	31,2	22,0	33,6	20,3	24,3														
-	41,6	44,1	39,2	37,6	39,3	46,0	37,7	44,6	48,1	46,1	36,9	41,9	43,6	39,7	44,6	38,7														
<i>Nel chiedere e nel disporre delle misure di custodia preventiva si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva</i>																														
-	20,9	20,5	21,3	19,1	20,1	22,7	21,3	21,7	17,0	29,1	17,3	21,2	22,1	24,8	18,4	22,7														
-	39,8	40,7	38,8	35,1	36,9	45,1	37,0	41,8	45,2	33,4	39,4	42,9	39,6	43,9	41,9	36,6														
<i>Nonostante la formale obbligazione dell'azione penale le scelte di archivio e di condanna delle indagini sono in realtà legate a "preferenze" da parte dei magistrati che indagano</i>																														
-	19,5	18,5	20,5	18,1	19,5	20,4	20,1	18,3	20,4	29,1	17,8	19,5	19,8	24,2	16,9	21,3														
-	35,0	35,7	34,1	31,8	33,0	38,4	32,6	38,2	35,2	24,2	35,2	45,1	32,9	36,4	37,1	32,4														

Fonte: N. Delit e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C.1.1. – Corrispondenza o meno tra fatti reali che effettivamente accadono e notizie messe in evidenza dai media, nella realtà territoriale in cui l'intervistato vive (val. %)

	Distinzione tra Magistrati e Giustizia										Esperienza di processi													
	Ruolo di supplenza		Immagine		Affidabilità		Reputazione		Confronto con l'Europa			Livello di informazione												
Totale	Assolutamente vera +	Occasionalmente vera	Abbastanza falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore + Uguale	Peggior + Decisamente	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato									
Corrispondenza con i fatti																								
<i>Le indagini condotte dalle Procure durano troppo tempo e recano eccessivi pregiudizi agli indagati prima che possa aversi un riscontro processuale in contraddittorio</i>																								
- I fatti si verificano spesso	46,4	49,4	43,3	53,8	50,4	47,6	45,9	32,4	47,3	51,8	25,3	41,2	58,0	25,6	43,7	55,7	26,9	36,2	56,5	27,8	48,7	42,6	51,1	41,4
- I fatti si verificano talvolta	27,2	28,6	31,2	21,1	29,9	29,2	23,1	13,1	32,1	24,0	7,3	35,0	22,4	8,7	34,1	23,0	9,4	33,9	24,9	17,4	29,7	22,7	26,6	27,9
<i>Le cause penali e civili durano troppo anche per il modo con cui lavorano i magistrati</i>																								
- I fatti si verificano spesso	44,2	46,6	40,6	50,5	46,1	47,1	38,7	29,6	44,5	51,1	22,2	37,5	57,4	23,8	41,2	54,2	22,9	32,9	54,4	28,1	44,5	43,8	48,6	39,5
- I fatti si verificano talvolta	28,6	30,5	34,0	17,8	30,5	30,7	31,8	14,8	32,8	25,4	12,4	35,4	24,4	12,9	34,0	25,4	13,8	34,4	27,2	16,8	31,4	23,5	28,0	29,2
<i>Sono troppi i casi di decisioni discordanti, fra loro sullo stesso oggetto (in primo grado, in Appello, in Cassazione), così che non c'è certezza del diritto e fare una causa è un po' come giocare alla roulette</i>																								
- I fatti si verificano spesso	42,5	45,0	40,3	41,8	45,1	43,1	45,1	32,4	42,4	49,0	23,7	37,2	53,1	25,1	39,4	51,3	25,4	30,1	52,7	29,5	44,5	38,9	46,9	37,6
- I fatti si verificano talvolta	31,2	32,2	35,6	36,7	34,8	33,5	26,8	13,8	36,7	27,5	8,9	38,4	27,7	10,8	38,3	27,2	11,7	41,0	28,3	15,1	33,2	27,7	30,3	32,2
<i>Le sentenze si esprimono solo in termini tecnico-giuridici incomprensibili ai più e non spiegano chiaramente, in modo accessibile alle parti e ai cittadini, i motivi delle decisioni</i>																								
- I fatti si verificano spesso	34,0	36,1	28,2	42,5	35,1	34,9	37,1	27,0	34,8	36,5	21,8	31,2	40,1	22,7	32,5	39,3	21,6	26,3	40,5	24,6	35,2	31,8	40,1	27,3
- I fatti si verificano talvolta	33,9	35,9	40,8	29,3	37,8	35,9	38,5	14,8	38,5	33,5	7,1	38,7	34,3	9,0	39,6	33,2	9,0	38,0	34,9	15,7	36,0	29,9	32,0	35,9
<i>I magistrati troppo spesso non conoscono bene le situazioni reali (sociali, economiche) sulle quali le loro decisioni incidono e perciò spesso la giustizia non è credibile</i>																								
- I fatti si verificano spesso	24,0	23,8	20,8	36,8	27,2	23,9	24,6	16,3	22,3	30,2	16,0	17,5	33,7	16,9	19,7	31,8	16,4	14,9	30,4	20,8	24,5	23,1	29,4	18,2
- I fatti si verificano talvolta	34,9	38,3	40,1	24,4	35,1	39,2	34,0	18,0	40,6	32,1	8,6	39,5	35,1	11,4	40,5	33,7	12,5	38,1	36,4	15,8	38,2	28,8	34,6	35,1
<i>Troppi magistrati (delle Procure) si comportano in modo tale da avvalorare l'impressione che essi utilizzino le loro funzioni per specifici fini politici</i>																								
- I fatti si verificano spesso	23,2	23,5	19,1	46,8	24,1	24,9	14,1	16,5	21,5	28,8	16,9	17,0	32,3	17,0	18,4	31,1	17,8	18,2	27,5	17,3	25,5	19,1	27,8	18,3
- I fatti si verificano talvolta	41,6	47,7	43,2	24,7	44,5	44,8	46,6	20,8	47,8	39,6	10,8	45,9	43,2	14,4	46,7	42,1	15,8	44,3	44,2	19,2	44,9	35,6	43,8	39,0
<i>Nel chiedere e nel disporre delle misure di custodia preventiva si ha riguardo più che a specifiche esigenze cautelari all'intento di esercitare pressioni sugli indagati o di anticipare pene che si prevede possano non essere mai scontate in via definitiva</i>																								
- I fatti si verificano spesso	20,9	22,4	18,3	26,4	21,3	23,2	9,6	13,5	21,0	22,7	15,1	17,5	26,1	16,2	19,7	31,8	16,3	14,4	26,4	13,8	22,2	18,6	25,4	16,0
- I fatti si verificano talvolta	39,8	44,1	40,6	42,6	44,5	41,5	51,7	18,0	43,4	42,5	9,0	43,0	43,3	10,5	42,7	43,8	10,6	43,8	40,6	21,9	42,4	34,8	38,1	41,5
<i>Nonostante la formale obbligatorieta dell'azione penale le scelte di avvio e di condizionale delle indagini sono in realtà legate a "pregfezioni" da parte dei magistrati che indagano</i>																								
- I fatti si verificano spesso	19,5	19,5	17,1	31,6	21,5	20,0	13,6	13,6	19,7	23,3	13,4	25,0	14,6	16,4	24,7	15,5	14,9	23,2	15,2	21,3	16,2	23,8	14,8	
- I fatti si verificano talvolta	35,0	40,3	34,6	32,7	38,2	37,7	38,2	37,7	38,2	37,7	39,4	35,1	7,2	39,4	36,5	7,5	40,3	35,3	7,9	38,2	36,6	16,0	38,4	33,5

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagini condotte per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A13 – Accettabilità o meno di eventuali comportamenti comunicativi del tipo di quelli sottotitolati (val. %)

	Totale		Età					Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato		
	Maschio	Femmina	Età					Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato		
			Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso			
Comportamenti comunicativi																		
Fornire chiarimenti ai media sui processi in corso																		
- È accettabile	23,6	21,4	25,6	30,1	25,9	17,7	25,7	23,3	15,9	16,8	24,4	25,1	23,2	34,7	20,6	24,5		
- È accettabile a certe condizioni	43,1	45,4	41,2	46,7	44,4	40,1	43,2	42,2	46,0	43,2	49,0	42,2	40,4	41,3	45,4	41,2		
- Non è accettabile per nulla	26,7	28,9	24,6	13,5	23,4	37,2	23,9	28,3	33,3	25,8	22,6	26,0	29,1	20,5	29,6	24,8		
- Non saprei	6,6	4,3	8,6	9,7	6,3	5,0	7,2	6,2	4,8	14,2	4,0	6,7	7,3	3,5	4,4	9,5		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890		
Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di legge in discussione																		
- È accettabile	21,3	20,7	21,8	33,4	20,8	14,8	22,8	20,3	18,0	28,1	21,4	21,0	20,8	31,7	18,4	22,2		
- È accettabile a certe condizioni	44,1	44,0	44,2	45,5	45,5	42,1	46,2	42,6	40,2	35,5	51,7	40,6	41,7	40,3	46,8	42,0		
- Non è accettabile per nulla	26,8	30,3	23,5	10,8	24,9	37,7	22,0	29,7	37,6	22,2	21,6	31,7	28,5	24,6	29,2	24,7		
- Non saprei	7,8	5,0	10,5	10,3	8,8	5,4	9,0	7,4	4,2	14,2	5,3	6,7	9,0	3,4	5,6	11,1		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890		
Decidere di assumere ruoli politici																		
- È accettabile	7,8	7,0	8,6	13,2	8,2	4,4	8,6	7,7	5,3	10,9	9,6	7,6	6,8	24,7	5,6	6,8		
- È accettabile a certe condizioni	25,8	26,3	25,3	31,2	24,9	23,5	25,2	24,4	32,3	30,5	29,1	25,7	23,8	31,8	25,7	24,6		
- Non è accettabile per nulla	55,9	59,2	52,9	39,6	57,4	63,9	53,3	59,7	55,2	39,3	53,6	57,7	57,7	35,8	61,3	54,3		
- Non saprei	10,5	7,5	13,2	16,0	9,5	8,2	12,9	8,2	7,2	19,3	7,7	9,0	11,7	7,7	7,4	14,3		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890		
Esprimere valutazioni pubbliche sui provvedimenti di altri magistrati																		
- È accettabile	12,6	11,8	13,4	19,0	15,1	6,6	14,7	12,1	5,9	11,5	14,5	13,8	11,4	28,9	10,2	11,9		
- È accettabile a certe condizioni	31,1	29,6	32,5	37,7	32,6	25,9	32,8	29,1	29,8	32,8	35,6	32,9	28,2	31,2	33,0	29,0		
- Non è accettabile per nulla	48,4	53,4	43,7	31,2	44,8	61,7	43,6	51,3	59,2	41,5	44,8	45,7	51,4	35,5	52,1	47,0		
- Non saprei	7,9	5,2	10,4	12,1	7,5	5,8	8,9	7,5	5,1	14,2	5,1	7,6	9,0	4,4	4,7	12,1		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890		

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A14 – Ambito territoriale ritenuto più opportuno dove il magistrato possa esercitare la sua professione (val. %)

Risposta	Totale		Età				Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato		
	Totale	Maschio	Femmina	Età			Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato		
				Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso	
- Un magistrato dovrebbe saper svolgere il suo ruolo con il giusto equilibrio, indipendentemente se opera o meno nel suo territorio di origine	53,8	54,1	53,6	40,7	53,4	61,7	50,3	56,0	61,8	48,8	46,9	55,6	57,3	38,7	54,3	56,3	
- Non è opportuno che un magistrato eserciti nel territorio in cui è nato e cresciuto e/o in cui ha conoscenze e rapporti sociali significativi	21,0	22,9	19,2	22,0	21,7	19,8	19,7	21,6	24,3	19,1	27,2	22,7	17,4	27,8	23,7	16,7	
- Un magistrato dovrebbe preferibilmente esercitare nel territorio in cui è nato e cresciuto, poiché è importante conoscere bene l'ambiente dove opera	17,6	17,6	17,6	23,8	19,4	12,3	20,9	15,6	9,8	17,8	20,5	13,9	17,0	27,4	16,5	16,8	
- Non saprei dare una valutazione	7,6	5,4	9,6	13,5	5,5	6,2	9,1	6,8	4,1	14,3	5,4	7,8	8,3	6,1	5,5	10,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B14 – Ambito territoriale ritenuto più opportuno dove il magistrato possa esercitare la sua professione (val. %)

Risposta	Ripartizione geografica						Ampiezza comune di residenza						Attaccamento ai valori ideali				Magistrati come classe dirigente				Consiglio ai figli e/o ai giovani	
	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Metà si + Metà no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse sì, forse no	No					
- Un magistrato dovrebbe saper svolgere il suo ruolo con il giusto equilibrio, indipendentemente se opera o meno nel suo territorio di origine	53,8	60,1	53,5	53,0	49,4	51,1	57,3	55,6	52,8	57,3	56,6	57,4	57,9	53,7	56,7	54,3						
- Non è opportuno che un magistrato eserciti nel territorio in cui è nato e cresciuto e/o in cui ha conoscenze e rapporti sociali significativi	21,0	17,5	20,4	25,0	21,7	21,0	20,3	21,8	24,4	20,3	20,1	20,7	22,1	20,1	23,3	19,3						
- Un magistrato dovrebbe preferibilmente esercitare nel territorio in cui è nato e cresciuto, poiché è importante conoscere bene l'ambiente dove opera	17,6	14,7	17,6	18,1	19,6	18,0	16,0	18,6	19,4	16,4	17,5	18,5	16,0	22,9	15,4	17,7						
- Non saprei dare una valutazione	7,6	7,7	8,5	3,9	9,3	9,9	6,4	4,0	3,4	6,0	5,8	4,3	4,0	3,3	4,6	8,7						
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0						
v.a.	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	607	280	540	965	268						

Fonte: N. De'lati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C14 – Ambito territoriale ritenuto più opportuno dove il magistrato possa esercitare la sua professione (val. %)

Risposta	Ruolo di supplenza			Immagine			Affidabilità			Reputazione			Confronto con l'Europa			Livello di informazione			Esperienza di processi					
	Assolutamente vera + abbastanza vera	Occasionamente vera	Falsa	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore + Uguale	Peggiorare	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato	Si	No							
- Un magistrato dovrebbe saper svolgere il suo ruolo con il giusto equilibrio, indipendentemente se opera o meno nel suo territorio di origine	53,8	61,1	64,1	51,0	58,8	69,4	39,5	53,2	61,4	35,1	51,2	61,8	33,7	51,9	61,3	36,0	45,9	61,5	39,7	52,8	55,8	56,1	51,6	
- Non è opportuno che un magistrato eserciti nel territorio in cui è nato e cresciuto e/o in cui ha conoscenza e rapporti sociali significativi	21,0	23,8	21,1	16,5	19,9	26,0	8,5	7,5	23,3	20,1	9,7	24,3	19,7	10,4	24,1	19,9	10,0	29,5	18,5	6,5	24,4	14,8	23,1	18,6
- Un magistrato dovrebbe preferibilmente esercitare nel territorio in cui è nato e cresciuto, poiché è importante conoscere bene l'ambiente dove opera	17,6	20,7	14,0	14,2	26,9	12,7	14,1	12,0	20,6	14,4	8,7	21,2	15,0	10,8	21,1	14,9	10,6	20,9	17,3	8,0	19,2	14,6	16,1	19,1
- Non saprei dare una valutazione	7,6	2,9	3,8	5,2	2,2	2,5	8,0	41,0	2,9	4,1	46,5	3,3	3,5	45,1	2,9	3,9	43,4	3,7	2,7	45,8	3,6	14,8	4,7	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B15 – Opinione dell' intervistato su possibili interventi regolatori che concernono il ruolo e/o il comportamento dei magistrati (Giudizi: "Molto + Abbastanza d'accordo") (val. %)

	Ripartizione geografica				Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali				Magistrati come classe dirigente				Consiglio ai figli e/o ai giovani															
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Fino a 20 mila		Oltre 20-100 mila		Oltre 100 mila		Si tutti + Larga parte		Meta si + Meta no		Pochi + Pochissimi		Moltissimo + Molto		Abbastanza		Poco + Per nulla		Si, senz'altro		Forse si, forse no		No	
	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale			
- È opportuno regolare meglio il tema della responsabilità civile dei magistrati	75,2	75,5	76,8	74,3	74,8	74,8	73,2	76,4	78,6	76,3	76,3	82,8	86,1	76,5	69,8	81,7	77,9	75,4														
- È opportuno prima o poi regolare meglio il passaggio eventuale all'attività politica da parte dei magistrati, con un'adeguata "distanza" di tempo (dal momento della cessazione del servizio) e di luogo (rispetto alle circoscrizioni di appartenenza)	74,8	75,3	77,3	74,1	73,5	73,4	72,2	81,2	77,6	75,1	80,9	85,6	76,3	69,6	78,4	78,6	78,7															
- È opportuno che anche i magistrati godano di un periodo di ferie tendenzialmente omogeneo rispetto agli altri dirigenti pubblici	73,7	72,8	75,3	77,6	71,0	69,8	75,8	79,7	79,8	73,9	75,1	81,4	75,8	71,3	82,6	75,9	71,3															
- È opportuno prima o poi arrivare alla separazione delle carriere tra ruolo requirente e ruolo giudicante	73,1	71,3	74,7	72,7	73,8	70,2	75,1	76,8	76,0	72,3	79,7	84,0	74,8	65,2	77,4	76,3	77,0															
- È opportuno che anche i magistrati godano di trattamenti economici e condizioni di pensionamento omogenei rispetto agli altri dirigenti pubblici	68,1	70,0	68,7	71,8	63,8	64,4	67,8	76,2	76,1	65,8	68,2	76,6	69,7	59,9	77,6	69,5	67,9															

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A16 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (Giudizi: “Molto + Abbastanza importante”) (val. %)

Competenze	Totale				Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato				
	Sesso		Età		Diploma		Laurea e oltre		Dipendente pubblico		Dipendente privato		Casalinga + Pens. + Studente + In cerca + occ.		Medio		
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	Fino licenza media inf.	55 anni e oltre	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Profess. + Autonomo	Imprenditore + Libero	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca + occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso		
- L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto	77,0	77,6	76,5	69,4	75,0	83,2	73,9	79,8	81,9	71,0	75,6	75,8	78,4	81,9	79,5	73,3	
- L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna	76,8	77,8	75,8	69,7	75,7	82,0	73,6	80,4	79,4	73,4	76,2	76,4	77,5	78,2	78,9	74,4	
- L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne	72,2	71,3	73,1	62,0	71,2	79,3	70,9	73,7	73,5	66,2	71,8	71,9	72,9	78,4	73,3	69,8	
- L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici	70,1	71,8	68,5	66,5	67,2	74,8	66,7	73,6	73,9	69,0	70,2	69,2	70,4	80,5	74,4	63,3	
- L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)	68,5	66,1	70,6	60,3	66,3	75,1	67,5	69,4	69,8	65,6	65,9	68,7	69,9	74,3	70,2	65,4	
- L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali	68,1	68,3	67,8	62,1	67,8	71,7	65,5	70,4	72,0	63,0	67,9	67,5	68,6	72,4	70,0	65,2	
- L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale	66,7	67,3	66,3	57,8	66,1	72,6	66,7	67,3	65,5	62,9	64,3	66,5	68,3	75,0	68,8	62,9	
- L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media	62,1	60,7	63,1	57,4	61,0	65,6	61,8	62,7	60,7	61,8	62,9	60,9	61,9	71,4	63,3	58,6	
- Altre competenze	5,6	8,6	3,3	7,1	3,6	6,9	4,9	5,7	8,3	5,1	7,5	9,8	3,8	15,7	6,2	3,6	

Fonte: N. Delati e S. Rolanda, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B16 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (Indizi “Molto + Abbastanza importanti”) (val. %)

Competenze	Ripartizione geografica				Ampiezza comune di residenza			Attaccamento ai valori ideali		Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani				
	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Sì tutti + Larga parte	Meia sì + Meia no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Sì, senz'altro	Forse sì, forse no	No
– L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto	77,0	77,4	77,5	78,4	75,5	74,9	79,7	78,3	81,3	78,2	80,3	84,2	81,3	74,3	83,0	80,7	72,9
– L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna	76,8	76,0	77,8	80,2	74,9	73,7	79,7	80,5	80,5	78,7	80,5	85,2	80,0	73,6	84,2	79,4	73,6
– L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne	72,2	72,9	73,6	72,9	70,5	70,3	73,4	75,1	76,2	74,3	74,4	80,2	76,1	67,4	78,9	74,5	70,2
– L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici	70,1	68,6	69,4	71,8	70,8	66,7	73,2	73,9	76,2	71,1	71,6	79,2	72,3	68,9	78,5	71,3	69,8
– L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)	68,5	67,5	70,3	70,3	67,1	66,3	71,4	69,7	71,5	69,9	72,1	77,6	69,8	61,8	74,2	71,9	66,7
– L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali	68,1	65,5	68,9	72,4	67,0	65,2	70,5	71,4	73,4	66,9	70,9	74,0	73,0	65,9	75,0	69,9	65,4
– L'ambito delle competenze di tipo organizzativo, amministrativo/gestionale e di gestione del personale	66,7	69,0	66,3	66,2	65,6	63,6	70,9	68,7	71,4	68,0	68,6	75,2	70,2	58,8	73,4	69,7	63,5
– L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media	62,1	62,2	59,8	61,3	63,6	61,3	65,5	59,5	65,6	62,8	64,8	70,9	64,2	54,5	69,1	63,5	61,6
– Altre competenze	5,6	6,7	5,8	8,5	2,9	5,5	4,4	7,4	5,6	3,9	7,8	8,0	4,5	4,0	6,5	5,4	6,4

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C16 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (Giudizi “Molto + Abbastanza importanti”) (val. %)

Competenze	Totale										Esperienza di processi													
	Ruolo di supplenza		Distinzione tra Magistrati e Giustizia		Immagine		Affidabilità		Reputazione			Confronto con l'Europa		Livello di informazione										
	Assolutamente vera +	Occasionalmente vera	Fattosofalsafalsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Ciudadnegativogenerale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore	Peggior + Decisamente	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato						
- L'ambito delle competenze specifiche di tipo giuridico che fanno capo al ruolo attualmente svolto	77,0	84,6	79,5	78,4	86,9	81,0	83,7	34,3	85,2	79,7	19,6	84,4	81,9	22,2	85,4	81,0	22,4	79,0	83,5	36,2	83,5	65,2	80,5	73,1
- L'ambito delle competenze di tipo sociale che a loro volta siano in grado di dare una solida base rispetto all'ambito giuridico, al fine di poter meglio comprendere ciò che avviene nella realtà esterna	76,8	84,5	78,1	77,5	86,7	81,1	80,5	33,9	85,5	77,9	21,4	84,3	81,0	24,1	85,6	79,8	24,4	78,4	83,5	37,1	82,6	66,6	81,0	72,2
- L'ambito delle competenze psicologiche che servono sia nello svolgimento del proprio ruolo tra le parti in giudizio sia nelle relazioni interne	72,2	80,5	72,2	69,0	81,3	76,9	66,2	32,1	80,9	73,3	17,5	80,6	75,5	19,0	81,5	74,7	19,3	74,7	78,0	34,5	78,2	61,5	75,0	69,3
- L'ambito delle competenze di tipo economico che siano in grado di fornire una base solida di completamento rispetto agli aspetti giuridici	70,1	79,0	70,0	70,2	79,5	74,9	74,7	26,1	80,0	68,1	16,5	80,1	70,9	19,1	80,4	70,7	18,9	78,2	73,2	27,9	78,8	54,3	74,7	65,2
- L'ambito delle competenze di tipo relazionale rivolte all'interno che servono a sviluppare migliori rapporti con le persone (leadership, lavoro in team, negoziazione, lavoro per progetti, ecc.)	68,5	76,9	67,5	64,5	77,7	71,6	65,1	33,2	76,6	69,2	16,5	76,3	71,3	19,7	77,6	69,8	20,1	71,9	73,6	31,0	73,6	59,3	70,9	65,9

./.

(Segue) Tab. C16 – Competenze da acquisire ex-novo e/o perfezionare a seconda della loro importanza (Giudizi: “Molto + Abbastanza importanti”) (val. %)

Competenze	Ruolo di supplenza		Distinzione tra Magistrati e Giustizia		Immagine		Affidabilità		Reputazione		Confronto con l'Europa		Livello di informazione		Esperienza di processi									
	Assolutamente vera +	Occasionalmente vera	Fittizio/falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore + Uguale	Peggiorare + Decisamente peggiorare	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato	Si	No				
Totale	68,1	75,9	65,6	69,3	77,4	71,1	68,5	31,8	77,0	65,9	20,7	75,7	70,4	22,3	77,0	68,7	23,2	70,4	73,0	34,4	72,8	59,4	70,6	65,2
- L'ambito delle competenze socio-politiche, al fine di meglio comprendere le dinamiche pubbliche e istituzionali	66,7	74,4	66,1	63,3	76,2	69,4	74,0	30,1	76,5	64,5	15,5	75,2	68,7	18,7	75,9	67,7	19,1	71,0	71,5	28,7	72,4	56,6	68,8	64,5
- L'ambito delle competenze che fanno capo alla comunicazione esterna in modo da avere un rapporto sempre migliore con i media	62,1	70,0	60,1	57,1	70,8	64,7	54,0	30,4	70,5	60,5	15,3	70,5	62,8	18,1	71,4	61,9	17,9	66,1	66,6	24,5	66,9	53,0	63,7	60,3
- Altre competenze	5,6	6,2	6,4	8,1	7,4	6,1	0,0	1,5	6,7	5,0	2,2	5,3	7,1	2,1	5,3	7,4	2,0	6,0	6,3	1,9	7,8	2,5	7,8	3,3

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Sesso		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato			
	Totale		Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
	Maschio	Femmina													
- La corruzione politico-amministrativa	74,8	71,8	63,4	74,1	82,1	73,3	76,9	75,2	60,0	69,6	74,4	78,7	61,9	78,1	74,0
- La criminalità organizzata	52,0	49,2	45,7	48,0	59,2	47,2	55,7	60,4	42,8	49,4	50,7	54,2	43,8	55,7	49,6
- L'evasione fiscale	39,3	33,7	36,0	32,4	47,4	32,6	45,6	47,7	50,6	35,0	31,8	42,7	38,4	45,0	33,3
- Le conseguenze illegali dell'immigrazione	21,6	26,3	21,0	28,0	16,0	24,4	19,7	15,8	9,9	23,5	23,9	20,7	15,9	21,3	23,1
- I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	18,8	18,6	16,3	18,5	20,6	17,6	18,8	23,6	21,7	17,7	18,5	19,3	15,6	19,3	19,0
- La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	16,1	14,2	17,9	14,7	20,2	13,2	18,6	13,1	14,7	11,6	16,7	15,7	19,4	15,3	16,4
- Lo spaccio della droga	11,6	12,0	11,1	11,8	11,1	11,9	12,7	10,6	9,8	3,5	12,5	12,0	11,0	9,6	13,8
- La violenza in famiglia	9,8	3,9	13,3	10,4	12,3	7,0	12,1	7,2	7,7	3,8	7,7	9,6	14,0	7,9	10,9
- Gli abusi edilizi	6,8	6,5	7,1	8,5	7,3	5,4	7,5	6,3	5,7	8,7	4,8	6,6	11,3	6,5	6,2
- Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	6,8	6,8	6,7	6,0	7,8	6,3	7,1	6,9	5,1	1,2	7,5	12,0	5,4	5,8	7,3
- Il lavoro nero	6,3	6,2	6,3	8,1	6,7	4,8	6,4	5,6	7,4	9,2	7,8	5,1	5,6	3,4	6,3
- Il traffico degli organi	5,0	3,5	6,4	5,8	5,3	4,4	7,1	2,8	3,1	1,1	4,4	4,5	6,0	3,4	6,6
- Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	3,5	2,9	4,0	4,4	2,8	3,6	3,5	3,6	3,1	5,8	3,2	4,0	2,4	3,7	3,5
- Lo sfruttamento della prostituzione	3,3	3,5	3,2	4,0	3,5	2,8	3,7	2,7	3,5	-	3,3	3,4	1,9	2,0	5,0
- Altro	0,8	1,3	0,4	1,2	0,6	0,8	1,2	0,3	0,7	-	1,2	0,7	0,4	0,9	0,8
- Non saprei dare una risposta	3,9	2,6	5,1	7,6	2,5	3,1	3,9	4,8	1,5	14,5	2,7	6,5	3,1	4,6	1,8
v.a.	2,025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	288	1.094	182	953	890

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magsistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C17 – Le tre aree di illegalità più importanti per il Paese oggi (val. %)

Aree	Distinzione tra Magistrati										Confronto con l'Europa			Livello di informazione		Esperienza di processi								
	supplenza		Immagine		Affidabilità		Reputazione		+ Uguale		peggiore		Non sa		Molta + Abbastanza		Poco + Per nulla informato							
Totale	Assolutamente vera +	Occasionalmente vera	Del tutto	falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza	informata	Poco + Per nulla informato	SI	NO					
- La corruzione politico-amministrativa	74,8	81,2	70,3	69,4	81,8	75,3	59,9	57,6	75,0	72,1	82,2	58,7	75,4	78,7	58,4	67,6	83,7	52,3	75,0	74,6	74,2	75,6		
- La criminalità organizzata	52,0	56,8	52,1	33,8	53,5	53,8	53,7	40,8	53,7	54,8	33,2	56,7	51,4	31,7	55,2	53,4	31,6	49,9	57,1	32,1	53,2	49,7	51,2	52,8
- L'evasione fiscale	39,3	43,6	38,9	35,4	44,0	39,0	30,7	29,4	44,5	33,1	25,9	44,5	36,5	25,2	45,2	34,9	26,6	43,9	39,8	21,5	40,9	36,3	37,4	41,3
- Le conseguenze illegali dell'immigrazione	21,6	19,5	24,4	27,9	19,0	24,5	17,8	18,1	18,6	30,4	13,3	15,3	30,8	15,0	16,5	29,7	16,7	12,6	28,9	12,7	21,4	22,0	22,7	20,4
- I danni ambientali, specie per lo smaltimento improprio dei rifiuti	18,8	19,9	18,2	21,3	19,9	19,8	27,4	10,4	21,0	17,2	10,2	19,9	19,1	12,1	20,8	18,5	10,4	19,9	18,6	16,4	18,9	18,6	18,8	18,8
- La criminalità individuale (furti, rapine, ecc.)	16,1	15,3	17,6	16,7	17,4	16,2	17,3	12,3	14,9	19,4	13,7	14,1	19,4	12,7	14,3	19,1	14,3	16,5	17,2	9,1	16,0	16,4	16,7	15,5
- Lo spaccio della droga	11,6	11,7	10,7	14,5	10,9	12,0	25,2	9,2	12,2	11,2	8,9	13,4	9,7	10,4	13,3	9,9	9,3	12,2	10,8	13,7	11,8	11,1	11,6	11,6
- La violenza in famiglia	9,8	9,5	11,8	10,4	9,4	10,1	15,7	8,4	10,1	9,3	8,7	11,7	7,5	9,3	10,6	9,1	8,1	12,4	8,1	9,8	9,4	10,4	9,1	10,5
- Gli abusi edilizi	6,8	6,5	7,8	9,5	5,6	8,2	3,7	5,5	8,4	4,3	4,9	9,4	4,0	5,3	8,6	4,7	5,9	11,9	4,0	4,8	7,5	5,6	7,4	6,2
- Le sofisticazioni e gli inquinamenti alimentari	6,8	6,7	8,0	6,6	6,1	7,9	11,2	3,4	7,3	6,6	3,7	7,3	6,7	4,2	7,2	6,2	4,2	8,0	6,6	3,5	6,7	6,8	7,3	6,2
- Il lavoro nero	6,3	5,9	7,0	4,9	6,9	5,9	4,7	6,2	6,5	6,3	4,6	6,5	6,8	3,2	5,4	7,7	5,2	6,3	6,2	6,6	6,4	6,1	6,7	5,8
- Il traffico degli organi	5,0	4,8	5,9	1,7	4,8	5,2	-	6,0	4,6	5,5	5,9	4,0	6,2	5,2	4,8	5,3	5,0	6,3	4,3	5,0	4,1	6,7	4,5	5,7
- Le tensioni presenti nelle convivenze familiari (separazioni, divorzi, rapporti coi figli, adozioni, successioni, ecc.)	3,5	2,9	5,3	5,9	3,3	3,8	2,5	2,9	3,4	4,2	1,9	3,7	3,8	1,0	3,5	3,7	2,5	4,4	3,2	1,9	3,8	3,0	3,9	3,1
- Lo sfruttamento della prostituzione	3,3	3,1	3,4	7,2	3,3	3,1	11,3	2,9	2,7	5,1	2,2	2,7	4,5	1,9	2,9	4,2	2,4	3,0	3,6	3,2	2,9	4,2	3,9	2,7
- Altro	0,8	0,9	1,2	0,7	1,3	0,8	-	-	0,5	1,0	2,1	0,2	1,3	2,1	0,4	1,1	2,0	0,8	1,0	-	0,9	0,6	1,1	0,5
- Non saprei dare una risposta	3,9	0,3	0,9	1,9	0,4	0,4	-	27,1	0,9	0,7	32,0	0,9	0,6	31,3	0,9	0,7	30,0	0,7	0,2	33,4	1,9	7,5	2,8	5,2
va.	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A18 – Importanza dei diversi fattori che possono contribuire alla lentezza dei processi, secondo le opinioni della popolazione (Giudizi: "Molto + Abbastanza importante") (val. %)

	Sesso		Età		Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato				
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + autonomo	Casalinga + Fens + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
Fattori che possono influire															
Norme & Riforme															
- La farraginosità del sistema normativo italiano	84,5	86,5	82,8	75,9	83,7	90,3	81,9	86,5	89,4	82,8	84,4	85,9	85,1	87,8	80,8
- I ritardi delle riforme in questo campo	81,1	82,2	80,1	72,0	81,2	86,3	80,6	81,6	81,8	81,5	80,8	82,0	79,0	83,6	78,9
Addebi e Apparato															
- L'inadeguatezza delle strutture e dell'organizzazione della giustizia	82,5	83,2	81,8	75,0	81,4	87,8	80,2	84,6	85,9	83,8	79,7	82,8	84,9	85,4	79,0
- L'inadeguatezza del personale addetto a funzioni operative	74,5	73,4	75,5	62,2	74,9	81,1	75,0	75,1	70,8	72,0	78,9	75,8	77,0	76,1	72,3
- Le inadeguatezze riguardanti l'operato dei magistrati	71,3	71,1	71,8	58,4	70,3	79,9	71,0	72,6	69,6	66,0	74,0	73,9	73,6	74,0	68,1
Pressioni di interessi e poteri															
- Le pressioni degli interessi esterni	74,4	74,7	74,2	66,6	75,4	78,0	75,2	75,6	68,4	63,8	73,2	75,4	72,6	75,5	73,7
- Le pressioni degli altri poteri	73,4	73,7	73,0	63,9	76,0	76,4	74,6	73,0	69,4	62,8	74,4	73,7	72,5	73,0	73,9

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C/18 – *Importanza dei diversi fattori che possono contribuire alla lentezza dei processi, secondo le opinioni della popolazione (Giudizi: "Molto + Abbastanza importanti") (val. %)*

	Totale										Esperienza di processi													
	Ruolo di supplenza		Distinzione tra Magistrati e Giustizia		Immagine		Affidabilità		Reputazione			Confronto con l'Europa	Livello di informazione											
<i>Fattori che possono influire</i>	Assolutamente vera +	Abbastanza vera	Occasionalmente vera	Fittizio/falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Ciudad negatvo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza informata	Poco + Per nulla informata	No							
<i>Norme & Riforme</i>																								
- La farraginosità del sistema normativo italiano	84,5	91,1	84,1	87,5	91,8	88,1	84,3	52,0	91,0	88,9	32,5	90,8	89,4	34,8	91,5	88,9	35,7	82,3	93,0	89,4	75,6	87,7	81,2	
- I ritardi delle riforme in questo campo	81,1	88,4	79,9	70,5	88,0	84,0	86,5	50,6	88,3	82,5	33,7	88,1	84,3	34,9	88,9	83,4	36,1	79,6	88,8	84,7	74,6	81,8	80,4	
<i>Alidetti & Apparato</i>																								
- L'inadeguatezza delle strutture e dell'organizzazione della giustizia	82,5	91,2	80,1	81,1	89,9	85,9	80,0	50,4	90,0	83,4	34,8	90,0	85,3	35,6	90,2	84,6	38,3	85,2	87,9	87,1	74,1	83,6	81,2	
- L'inadeguatezza del personale addetto a funzioni operative	74,5	82,1	70,8	74,8	80,8	77,9	74,9	45,0	80,6	76,8	31,4	78,7	79,8	33,6	80,9	76,9	35,4	73,0	81,8	41,6	68,0	76,0	72,8	
- Le inadeguatezze riguardanti l'operato dei magistrati	71,3	78,0	68,8	78,1	77,4	77,0	49,6	38,3	75,7	77,9	26,3	71,7	81,4	29,9	74,3	78,6	31,3	69,1	78,9	39,7	75,5	64,1	73,5	69,1
<i>Pressioni di interessi e poteri</i>																								
- Le pressioni degli interessi esterni	74,4	82,6	69,5	69,0	80,6	77,9	73,9	44,9	80,8	76,9	29,2	77,8	80,7	32,6	79,2	79,1	34,4	74,1	81,0	42,0	77,6	68,7	76,4	72,2
- Le pressioni degli altri poteri	73,4	81,1	69,6	67,3	79,9	76,5	75,5	44,4	78,4	78,1	29,4	76,9	79,4	32,6	78,0	78,1	33,9	71,9	80,4	42,1	76,0	68,8	73,7	73,1

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A19 – Valutazione dell'affermazione “di fronte a gravi questioni come la corruzione, la criminalità organizzata o il terrorismo spesso i magistrati hanno dovuto svolgere ruoli di supplenza rispetto alla politica” (val. %)

Valutazioni	Totale		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato			
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalunga + Pens + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
- È assolutamente vera	20,8	18,1	17,4	20,5	23,0	20,3	21,4	20,8	28,7	18,3	20,8	21,5	27,9	19,8	20,4
- È abbastanza vera	35,8	36,1	34,5	33,5	38,3	34,1	35,9	41,5	24,1	38,3	34,1	35,7	34,9	36,6	34,7
- È occasionalmente vera	24,6	24,1	24,9	26,6	22,7	23,9	25,9	24,1	23,8	26,9	25,9	23,1	24,6	27,2	21,9
- È piuttosto falsa	3,3	4,5	2,2	4,1	3,1	3,2	4,0	5,5	3,5	3,5	2,8	3,4	3,3	3,6	3,1
- È falsa del tutto	1,2	1,7	1,5	0,9	1,3	1,2	0,9	2,2	-	0,9	2,9	1,0	1,5	1,6	0,8
- Non saprei valutare	14,3	9,5	18,8	15,4	11,5	18,2	11,9	5,9	19,9	12,1	13,5	15,3	7,8	11,2	19,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	570	288	1.094	182	953	890

Fonte: N. Delati e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B19 – Valutazione dell'affermazione “di fronte a gravi questioni come la corruzione, la criminalità organizzata o il terrorismo spesso i magistrati hanno dovuto svolgere ruoli di supplenza rispetto alla politica” (val. %)

Valutazioni	Ripartizione geografica				Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali				Magistrati come classe dirigente				Consiglio ai figli e/o ai giovani	
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No		
- È assolutamente vera	20,8	18,7	22,2	21,7	21,0	20,7	18,5	23,7	25,6	19,7	17,8	14,3	23,1	32,0	16,3	20,5		
- È abbastanza vera	35,8	34,5	35,7	38,1	35,5	33,1	41,7	34,5	42,8	35,7	31,5	42,7	31,6	38,1	39,9	26,9		
- È occasionalmente vera	24,6	28,4	23,1	24,2	22,7	24,0	24,4	26,1	20,1	31,7	26,3	30,7	29,9	17,0	29,4	29,2		
- È piuttosto falsa	3,3	3,4	3,5	3,6	3,0	3,1	2,9	4,3	2,3	2,0	6,1	2,0	4,1	3,0	3,1	5,2		
- È falsa del tutto	1,2	1,4	1,4	1,2	0,9	1,2	1,0	1,5	1,0	0,7	2,3	0,3	1,7	1,1	0,7	3,1		
- Non saprei valutare	14,3	13,6	14,1	11,2	16,9	17,9	11,5	9,9	8,2	10,2	16,0	10,0	9,6	8,8	10,6	15,1		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	2.025	547	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268		

Fonte: N. Debit e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C19 – Valutazione dell'affermazione “di fronte a gravi questioni come la corruzione, la criminalità organizzata o il terrorismo spesso i magistrati hanno dovuto svolgere ruoli di supplenza rispetto alla politica” (val. %)

Valutazioni	Distinzione tra Magistrati e Giustizia		Immagine		Affidabilità		Reputazione		Confronto con l'Europa		Livello di informazione		Esperienza di processi									
	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Decisamente + Abb. migliore	Decisamente + Uguale	Peggioro	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato	Si	No						
- È assolutamente vera	20,8	31,6	16,5	18,8	8,5	24,9	16,5	8,7	25,4	18,2	8,8	25,3	18,0	9,1	21,5	22,7	8,4	23,5	15,8	24,6	16,5	
- È abbastanza vera	35,8	37,5	38,7	41,4	18,6	40,0	33,8	15,4	43,1	31,6	16,9	43,2	30,9	16,9	42,9	34,8	16,6	39,2	29,6	34,5	37,2	
- È occasionalmente vera	24,6	21,8	29,8	24,9	12,5	23,9	30,0	13,0	22,6	30,0	12,5	22,6	30,4	13,7	27,7	25,8	8,9	23,8	26,0	24,9	24,4	
- È piuttosto falsa	3,3	1,8	4,6	3,8	2,5	3,3	4,1	1,0	2,3	5,2	1,0	2,3	5,3	1,2	2,4	3,9	3,7	4,0	2,1	3,9	2,7	
- È falsa del tutto	1,2	0,9	1,5	5,3	0,3	0,9	2,0	0,9	0,4	2,3	0,6	0,5	2,3	0,6	0,9	1,6	-	1,5	0,7	1,6	0,7	
- Non saprei valutare	14,3	6,4	8,9	5,8	57,6	7,0	13,6	61,0	6,2	12,7	60,2	6,1	13,1	58,5	4,6	11,2	62,4	8,0	25,8	10,5	18,5	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2,025	703	1,005	51	266	1,220	603	202	992	827	206	1,029	780	216	696	1,114	215	1,304	721	1,056	969	

Fonte: N. Delitti e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A20 – Opportunità di distinguere, rispetto ai giudizi positivi o negativi che si possono dare, i magistrati rispetto alla giustizia in generale (val. %)

Risposte	Totale		Età					Titolo di studio			Professione				Livello socioeconomico dichiarato	
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalanga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso	
Paese	34,8	32,1	30,7	36,0	35,8	34,9	34,6	33,8	34,1	37,6	33,6	33,6	42,6	35,5	32,1	
- Non sarebbe giusto distinguere per varie ragioni ⁽¹⁾	52,1	52,0	52,2	52,5	51,8	49,8	53,6	58,0	47,9	52,0	53,0	52,3	51,3	54,3	50,1	
- Non saprei dare una valutazione	13,1	10,2	15,9	17,1	11,5	15,3	11,8	8,2	18,0	10,4	13,4	14,1	6,1	10,2	17,8	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	570	288	1.094	182	953	890	

(1) Ecco le ragioni:

- perché il sistema è costituito dai singoli operatori che lo compongono (28,2%);

- perché darei comunque in giudizio complessivamente negativo (21,4%);

- perché darei complessivamente un giudizio positivo (2,5%).

Fonte: N. Delit e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B20 – Opportunità di distinguere, rispetto ai giudizi positivi o negativi che si possono dare, i magistrati rispetto alla giustizia in generale (val. %)

Risposte	Ripartizione geografica				Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali				Magistrati come classe dirigente				Consiglio ai figli e/o ai giovani	
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No		
Totale	34,8	30,8	38,4	36,1	34,8	33,1	35,2	37,7	42,9	33,4	30,2	33,6	34,2	43,9	32,8	30,2		
- Sarebbe giusto distinguere tra i magistrati e la giustizia perché, malgrado casi di comportamenti inappropriati o negativi dei primi, la giustizia nel suo complesso può essere considerata al servizio degli interessi generali del Paese	52,1	55,2	50,5	53,3	50,0	50,8	53,7	53,2	48,1	55,5	60,9	56,2	55,8	50,0	57,2	56,1		
- Non sarebbe giusto distinguere per varie ragioni ⁽¹⁾	13,1	14,0	11,1	10,6	15,2	16,1	11,1	9,1	9,0	11,1	8,9	10,2	10,0	6,1	10,0	13,7		
- Non saprei dare una valutazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
Totale	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	607	280	540	965	268		
v.a.																		

(1) Ecco le ragioni:

- perché il sistema è costituito dai singoli operatori che lo compongono (28,2%);

- perché darei comunque in giudizio complessivamente negativo (21,4%);

- perché darei complessivamente un giudizio positivo (2,5%).

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C20 – Opportunità di distinguere, rispetto ai giudizi positivi o negativi che si possono dare, i magistrati rispetto alla giustizia in generale (val. %)

Risposte	Ruolo di supplenza			Immagine			Affidabilità			Reputazione			Confronto con l'Europa			Livello di informazione		Esperienza di processi	
	Totale			Totale			Totale			Totale			Totale			Totale			
- Assolutamente vera + Abbastanza vera	42,4	30,7	42,2	26,6	13,8	44,6	28,1	14,2	43,5	28,7	14,5	41,7	34,0	16,4	37,2	30,2	35,0	34,4	
- Occasionalmente vera																			
- Piu'osto falsa + Del tutto falsa																			
- Sarebbe giusto distinguere tra i magistrati e la giustizia perché, in grado casi di comportamenti inappropriati o negativi dei primi, la giustizia nel suo complesso può essere considerata al servizio degli interessi generali del Paese	52,1	62,6	71,2	63,7	22,2	48,7	63	24,7	50,2	62,3	25,1	52,1	57,8	22,5	55,8	45,6	56,5	47,4	
- Non sarebbe giusto distinguere per varie ragioni ⁽¹⁾	13,1	6,3	8,0	9,7	64,0	6,7	8,9	61,1	6,3	9,0	60,4	6,2	8,2	61,1	7,0	24,2	8,5	18,2	
- Non saprei dare una valutazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale	2.025	1.144	499	92	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056
v.a.																			

(1) Ecco le ragioni:

- perché il sistema è costituito dai singoli operatori che lo compongono (28,2%);

- perché darei comunque in giudizio complessivamente negativo (21,4%);

- perché darei complessivamente un giudizio positivo (2,5%);

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A.21.1 – Valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell'intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

	Totale		Sesso			Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato		
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casaltinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso		
Immagine																	
– Molto + Abbastanza elevata	52,3	49,5	49,6	49,0	56,9	48,9	55,1	58,0	50,4	51,6	49,2	53,6	66,1	58,6	42,7		
– Modesta + Molto modesta	33,0	33,2	31,1	36,0	31,5	35,0	30,2	32,8	27,6	36,2	35,7	31,0	29,1	30,6	36,5		
Affidabilità																	
– Molto + Abbastanza elevata	46,5	50,2	42,9	44,8	50,2	44,4	48,8	48,2	42,0	52,0	43,5	44,7	63,7	50,5	38,6		
– Modesta + Molto modesta	38,0	38,3	37,9	39,4	37,5	38,4	36,1	41,9	35,7	35,6	40,9	38,7	30,2	38,5	39,2		
Reputazione																	
– Molto + Abbastanza elevata	47,4	49,0	46,0	43,0	45,4	44,6	49,8	52,0	47,7	46,7	46,2	48,2	61,0	52,1	39,7		
– Modesta + Molto modesta	36,5	38,8	34,3	37,2	38,2	34,5	37,4	38,2	29,3	40,9	37,7	34,3	33,7	36,1	37,4		

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A2.1.2 – Valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell'improvvisato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

	Totale		Sexo		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato		
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Fens + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso	
<i>Magistratura italiana nel suo insieme</i>																
<i>Immagine</i>	47,8	47,0	43,8	47,2	50,7	45,8	48,8	53,4	44,2	46,2	48,3	48,8	62,9	50,3	42,0	
– Molto + Abbastanza elevata	41,5	39,9	40,9	42,1	41,2	41,4	41,5	41,7	36,0	44,4	41,2	40,4	32,5	42,3	42,5	
– Modesta + Molto modesta	35,6	35,0	31,9	34,9	38,5	34,5	35,5	40,7	35,1	38,0	36,7	34,2	55,5	37,8	29,3	
<i>Affidabilità</i>	53,3	51,6	51,6	54,2	53,3	52,4	54,2	54,3	43,8	52,4	51,0	55,0	40,3	54,3	54,8	
– Molto + Abbastanza elevata	36,7	37,0	36,5	36,0	38,6	34,1	37,8	44,0	39,4	37,9	38,6	35,5	57,4	37,7	31,3	
– Modesta + Molto modesta	51,2	53,9	48,7	52,1	51,9	51,2	51,4	50,6	40,8	52,1	49,2	51,9	35,8	54,1	51,4	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B21.1 – Valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell'intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

	Ripartizione geografica										Attaccamento ai valori ideali				Consiglio ai figli e/o ai giovani			
	Nord-Ovest					Nord-Est					Centro		Sud e Isole		Ampiezza comune di residenza			
	Totale																	
<i>I magistrati operanti nel Suo territorio</i>																		
<i>Immagine</i>																		
– Molto + Abbastanza elevata	52,3	49,3	51,3	46,5	58,9	48,6	52,5	60,2	69,1	48,7	42,7	58,8	53,8	49,1	64,3	54,0	38,5	
– Modesta + Molto modesta	33,0	34,1	31,3	39,0	29,6	32,9	35,2	30,7	22,3	38,8	43,7	33,1	35,5	36,3	27,1	35,5	43,2	
<i>Affidabilità</i>																		
– Molto + Abbastanza elevata	46,5	47,0	51,4	40,0	47,0	43,8	47,0	51,7	68,7	43,4	27,3	48,4	48,6	46,9	57,8	48,5	31,9	
– Modesta + Molto modesta	38,0	36,2	30,1	44,5	40,5	36,5	40,5	38,7	22,3	42,5	58,1	43,3	38,8	38,2	32,4	40,0	49,4	
<i>Reputazione</i>																		
– Molto + Abbastanza elevata	47,4	45,9	51,2	42,9	49,2	43,4	47,8	55,7	68,5	44,1	31,9	51,6	49,7	46,0	58,7	50,3	32,1	
– Modesta + Molto modesta	36,5	36,4	29,6	41,2	37,9	36,1	38,8	34,7	22,2	41,5	52,2	38,8	37,7	39,4	31,7	37,9	47,8	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B21.2 – Valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell'intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

	Ripartizione geografica				Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali				Consiglio ai figli e/o ai giovani				
	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse sì, forse no	No
Magistratura italiana nel suo insieme																	
<i>Immagine</i>																	
– Molto + Abbastanza elevata	47,8	41,9	42,6	47,6	55,9	44,3	49,4	53,9	64,9	44,9	36,5	53,6	49,7	43,3	58,4	48,8	38,7
– Modesta + Molto modesta	41,5	46,7	45,0	43,9	33,6	41,6	42,6	39,7	29,1	46,5	55,1	41,9	43,5	47,2	36,3	44,0	48,2
<i>Affidabilità</i>																	
– Molto + Abbastanza elevata	35,6	33,5	32,3	35,3	39,6	31,7	38,2	41,2	59,8	31,0	15,3	36,0	38,7	38,3	47,9	34,2	25,3
– Modesta + Molto modesta	53,3	54,9	55,1	55,5	49,6	53,9	53,1	52,2	34,5	59,9	75,0	59,4	53,0	51,7	46,2	58,0	61,4
<i>Reputazione</i>																	
– Molto + Abbastanza elevata	36,7	32,4	32,6	36,3	43,0	33,5	37,3	43,1	57,8	32,4	20,8	38,9	39,2	37,0	47,4	36,4	26,1
– Modesta + Molto modesta	51,2	54,8	53,2	54,0	45,4	50,6	53,3	49,9	34,8	58,0	68,9	55,4	51,9	52,9	45,8	54,9	61,1

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C21.1 – Valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell'intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

	Ruolo di supplenza				Distinzione tra Magistrati e Giustizia				Immagine				Affidabilità				Reputazione				Confronto con l'Europa				Livello di informazione				Esperienza di processi																			
	Assolutamente vera +		Abbastanza vera		Occasionalmente vera		Del tutto falsa +		Sarebbe giusto		Non sarebbe giusto		Cittadino generale		Non sa		Molto + abbastanza		elevata		Modesta + Molto modesta		Non sa		Molto + abbastanza		Non sa		Molto + abbastanza		Informato		Poco + Per nulla		SI		No											
Immagine	52,3		63,4		46,4		45,6		64,7		51,0		56,8		23,7		83,9		6,1		0,0		80,1		31,5		2,1		80,2		29,4		1,8		66,8		49,4		20,0		61,1		36,3		55,3		49,0	
- Molto + Abbastanza elevata	33,0		28,6		43,1		47,8		26,7		40,4		35,5		21,3		13,1		84,2		0,0		17,4		59,2		3,5		17,4		61,3		5,5		26,4		40,4		16,6		31,5		35,8		34,6		31,3	
Affidabilità	46,5		56,7		41,8		27,2		59,5		42,9		53,0		24,3		68,1		17,8		1,7		88,6		7,6		0,0		80,4		14,3		1,1		64,0		40,5		20,7		54,7		31,6		46,3		46,6	
- Molto + Abbastanza elevata	38,0		33,9		47,6		66,7		30,7		47,6		39,3		21,3		27,8		71,2		1,4		9,0		82,3		0,0		16,8		75,5		3,9		28,6		48,1		16,9		37,7		38,6		42,3		33,5	
Reputazione	47,4		58,6		41,4		33,3		59,4		45,1		60,0		22,4		70,3		16,9		0,3		81,8		17,9		1,0		88,8		5,9		0,0		62,6		43,2		21,0		55,0		33,7		47,5		47,4	
- Modesta + Molto modesta	36,5		31,9		46,9		58,6		30,0		45,0		32,3		22,3		25,5		70,8		0,7		15,3		70,6		1,3		8,8		83,2		0,0		29,9		44,7		15,0		36,7		36,2		41,0		31,5	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C21.2 — Valutazione dell'immagine, dell'affidabilità e della reputazione dei magistrati che operano nel territorio dell'intervistato come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

	Ruolo di supplenza e Giustizia				Immagine			Affidabilità			Reputazione			Confronto con l'Europa			Livello di informazione		Esperienza di processi	
	Distinzione tra Magistrati e Giustizia		Distanza tra Magistrati e Giustizia		Distanza tra Magistrati e Giustizia			Distanza tra Magistrati e Giustizia			Distanza tra Magistrati e Giustizia			Distanza tra Magistrati e Giustizia			Distanza tra Magistrati e Giustizia		Distanza tra Magistrati e Giustizia	
Totale	Assolutamente vera +	Abbastanza vera	Occasionalmente vera	Fittizio falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Ciudizio negativo generale	Non sa	Molto + abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa
Immagine																				
- Molto + Abbastanza elevata	47,8	54,7	46,1	43,3	58,5	46,6	52,9	23,6	78,1	2,6	0,0	72,8	28,7	4,9	73,6	25,4	5,9	62,0	43,8	22,8
- Modesta + Molto modesta	41,5	40,1	48,5	52,7	36,8	48,4	42,6	27,3	21,3	96,3	0,0	26,1	69,6	2,1	25,6	72,9	3,7	33,6	50,4	21,0
Affidabilità																				
- Molto + Abbastanza elevata	35,6	42,9	32,5	20,2	46,6	31,4	48,3	20,2	55,3	7,5	0,8	72,0	1,0	0,0	64,0	7,6	1,6	55,2	26,3	20,3
- Modesta + Molto modesta	53,3	51,4	61,4	75,6	48,3	62,8	47,2	31,6	43,0	90,5	4,6	26,8	98,2	0,0	35,0	90,5	6,3	39,4	67,5	25,1
Reputazione																				
- Molto + Abbastanza elevata	36,7	44,2	32,6	23,8	45,9	34,0	48,4	20,9	57,5	7,0	0,3	66,6	9,6	2,0	71,0	1,7	0,0	52,8	30,1	19,0
- Modesta + Molto modesta	51,2	49,1	60,3	71,9	48,1	59,2	47,1	29,5	40,0	89,6	4,3	31,4	87,1	2,2	27,7	96,3	0,0	40,9	62,8	24,5

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A22 – Eventuale cambiamento di opinione dell'intervistato circa l'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati che operano nel territorio di riferimento come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

Eventuale cambiamento di opinioni	Sesso		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato				
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Frens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
Sui magistrati che operano nel suo territorio																
- Sì, ho cambiato opinione in meglio	12,0	11,6	12,3	13,1	11,3	11,9	10,7	14,0	11,2	25,0	13,2	8,4	11,4	18,7	10,7	11,9
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente positiva	28,5	30,5	26,6	26,6	26,4	31,5	26,1	31,2	30,7	23,1	27,9	30,8	28,6	31,2	33,8	22,3
- Sì, ho cambiato opinione in peggio	22,5	24,8	20,4	17,5	22,6	25,3	22,1	20,7	29,1	20,4	21,8	23,9	22,6	25,1	23,7	20,7
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente negativa	15,1	14,7	15,5	14,5	17,5	13,3	15,1	15,3	14,5	12,6	15,2	19,2	14,1	12,1	14,0	17,0
- Non saprei valutare	21,9	18,4	25,2	28,3	22,2	18,0	26,0	18,8	14,5	18,9	21,9	17,7	23,3	12,9	17,8	28,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2,025	972	1,053	466	750	809	1,033	729	263	73	570	288	1,094	182	953	890
Sulla magistratura italiana nel suo insieme																
- Sì, ho cambiato opinione in meglio	8,6	8,0	9,0	10,0	9,0	7,4	8,6	7,8	10,6	14,8	10,3	6,7	7,8	18,2	6,7	8,6
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente positiva	22,8	23,2	22,4	23,8	21,2	23,8	21,0	23,9	27,2	21,4	25,1	24,3	21,3	28,3	26,3	18,0
- Sì, ho cambiato opinione in peggio	31,4	34,0	29,1	25,7	29,7	36,0	29,5	33,1	33,6	24,8	28,9	28,5	33,8	30,0	32,7	30,2
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente negativa	18,8	20,1	17,6	18,5	21,1	16,9	20,0	18,5	15,0	18,7	17,7	23,9	18,1	15,2	18,9	19,4
- Non saprei valutare	18,4	14,7	21,9	22,0	19,0	15,9	20,9	16,7	13,6	20,3	18,0	16,6	19,0	8,3	15,4	23,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2,025	972	1,053	466	750	809	1,033	729	263	73	570	288	1,094	182	953	890

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B22 – Eventuale cambiamento di opinione dell' intervistato circa l'immagine, l'affidabilità e la reputazione dei magistrati che operano nel territorio di riferimento come pure della magistratura italiana nel suo insieme (val. %)

	Ripartizione geografica										Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali			Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani											
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Fino a 20 mila		Oltre 20-100 mila		Oltre 100 mila		Si tutti + Larga parte		Meia si + Meia no		Pochi + Pochissimi		Moltissimo + Molto		Abbastanza		Poco + Per nulla		Si, senz'altro		Forse si, forse no		No	
	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale			
Sui magistrati che operano nel Suo territorio																																
- Si, ho cambiato opinione in meglio																																
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente positiva																																
- Si, ho cambiato opinione in peggio																																
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente negativa																																
- Non saprei valutare																																
Totale																																
v.a.																																
Sulla magistratura italiana nel suo insieme																																
- Si, ho cambiato opinione in meglio																																
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente positiva																																
- Si, ho cambiato opinione in peggio																																
- No, sono rimasto fedele ad un'opinione sostanzialmente negativa																																
- Non saprei valutare																																
Totale																																
v.a.																																

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A23 – Le ragioni che rendono il sistema della giustizia nel suo insieme un tema importante e discusso attualmente in Italia (Giudizi “Molto + Abbastanza d'accordo”) (val. %)

Ragioni	Totale		Sesso			Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato		
	Totale	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso	
																	78,8
Ragioni di base della convivenza																	
– Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti sociali e civili	78,8	80,0	77,8	67,0	76,2	88,2	76,0	81,1	83,8	64,5	74,2	81,5	81,6	79,7	81,7	75,6	
– Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti economici	72,3	73,4	71,1	58,3	70,4	81,9	69,2	75,6	74,7	61,4	66,8	76,5	74,7	71,2	76,3	68,1	
– Perché senza giustizia non c'è libertà	78,3	80,8	76,1	66,0	75,9	87,7	75,8	81,1	81,2	64,7	76,0	78,2	80,6	78,2	81,3	75,3	
– Perché gli interessi criminali e illegali sono molto diffusi nel Paese	80,9	82,7	79,4	67,6	81,4	88,4	79,2	82,5	83,5	69,7	78,2	82,2	82,9	79,9	83,0	79,1	
Ragioni afferenti al ruolo dei magistrati e della magistratura																	
– Perché da anni si è aperto un conflitto con la politica	73,6	75,0	72,2	59,9	72,6	82,1	71,5	75,8	74,6	66,5	69,4	73,0	76,2	70,8	76,6	70,7	
– Perché ci sono in ballo leggi di riforma che possono incidere sull'autonomia e sull'indipendenza dei giudici	69,8	71,7	68,0	62,0	68,0	75,8	68,7	70,1	72,6	66,5	69,9	68,0	70,4	70,1	72,8	66,5	
– Perché ci sono scontri interni alla magistratura	65,3	64,6	66,0	50,4	64,8	74,3	65,3	67,0	60,7	57,2	63,1	66,1	66,7	67,9	66,7	63,3	
– Perché la categoria dei magistrati ha molti privilegi, tra cui quelli retributivi e pensionistici	69,5	71,2	67,8	60,6	68,7	75,2	69,6	68,7	71,2	57,1	68,6	72,6	69,8	72,0	71,6	66,6	
– Perché alcuni magistrati presentano eccessi di protagonismo personale	66,4	67,9	64,9	50,6	67,0	75,1	63,6	69,3	69,6	56,0	63,6	70,7	67,5	77,1	68,7	61,8	
– Perché alcuni magistrati adottano comportamenti inappropriati (con un allargamento improprio delle indagini, con troppe intercettazioni, ecc.)	59,7	61,7	58,0	55,2	58,7	63,5	58,6	61,2	60,3	48,3	59,7	64,6	59,3	68,1	63,1	54,4	
Ragioni legate al ruolo dei media																	
– Perché i media amplificano i problemi in senso allarmistico	67,0	69,6	64,5	61,3	64,9	72,1	64,9	68,4	71,0	69,8	66,2	66,5	67,3	72,0	69,6	63,0	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”: indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B23 – Le ragioni che rendono il sistema della giustizia nel suo insieme un tema importante e discusso attualmente in Italia (Cinque: "Molto + Abbastanza d'accordo") (val. %)

Ragioni	Ripartizione geografica				Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali				Consiglio ai figli e/o ai giovani			
	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse sì, forse no
Ragioni di base della convivenza																
– Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti sociali e civili:	78,8	77,6	79,5	81,4	77,9	75,9	80,5	83,3	81,3	81,5	83,6	80,4	76,6	87,3	80,3	76,7
– Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti economici	72,3	71,0	70,8	75,8	72,0	68,2	73,9	79,1	75,4	73,4	75,8	80,7	75,0	81,0	72,9	70,3
– Perché senza giustizia non c'è libertà	78,3	79,4	77,4	82,8	75,5	75,9	79,1	83,1	82,0	79,6	82,0	86,6	80,2	77,3	86,5	75,3
– Perché gli interessi criminali e illegali sono molto diffusi nel Paese	80,9	81,0	78,5	86,1	79,3	77,4	84,1	85,3	84,6	80,9	85,7	86,7	86,5	79,1	89,1	82,5
Ragioni afferenti al ruolo dei magistrati e della magistratura																
– Perché da anni si è aperto un conflitto con la politica	73,6	71,0	70,9	79,3	73,5	71,0	74,8	77,2	76,9	75,0	76,1	82,6	74,5	70,9	79,9	76,0
– Perché ci sono in ballo leggi di riforma che possono incidere sull'autonomia e sull'indipendenza dei giudici	69,8	68,9	68,3	70,9	70,6	67,6	72,7	71,0	74,4	71,3	72,1	77,4	73,2	67,5	79,0	69,9
– Perché ci sono scontri interni alla magistratura	65,3	64,2	62,5	67,1	66,9	63,1	68,1	67,1	64,4	66,9	74,0	76,0	66,2	55,0	69,7	67,9
– Perché la categoria dei magistrati ha molti privilegi, tra cui quelli retributivi e pensionistici	69,5	70,2	68,2	72,7	67,6	68,5	73,5	66,7	63,4	72,2	82,6	81,7	70,2	58,7	70,9	71,7
– Perché alcuni magistrati presentano eccessi di protagonismo personale	66,4	66,1	66,1	69,2	65,3	64,9	68,0	67,8	62,0	69,1	78,0	79,9	66,4	52,9	69,3	68,2
– Perché alcuni magistrati adottano comportamenti inappropriati (con un allargamento improprio delle indagini, con troppe intercettazioni, ecc.)	59,7	61,4	60,3	60,4	57,9	58,4	61,8	60,4	55,5	62,2	71,5	67,8	63,7	50,9	62,7	61,6
Ragioni legate al ruolo dei media																
– Perché i media amplificano i problemi in senso allarmistico	67,0	64,1	65,2	70,4	68,3	64,8	66,2	72,3	74,1	70,1	63,6	74,0	70,0	64,9	74,6	69,6

Fonte: N. Debit e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C23 – Le ragioni che rendono il sistema della giustizia nel suo insieme un tema importante e discusso attualmente in Italia (Giudizi “Molto + Abbastanza d’accordo”) (val. %)

Ragioni	Totale				Confronto con l'Europa				Livello di informazione		Esperienza di processi													
	Ruolo di supplenza e Giustizia		Immagine		Affidabilità		Reputazione		Molto + Abbastanza			Poco + Per nulla informato												
	Assolutamente vera +	Occasionalmente vera	Del tutto falsa +	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Ciudad negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Decisamente + Abb. migliore	Peggioro + Decisamente peggiore	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato										
Ragioni di base della convivenza																								
- Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti sociali e civili	78,8	87,4	76,3	77,6	87,1	82,3	84,5	43,1	85,7	82,2	28,0	85,4	83,3	29,9	87,3	80,9	30,9	78,0	86,9	39,9	82,5	72,2	80,3	77,3
- Perché senza giustizia non sono tutelati i diritti economici	72,3	80,2	69,6	74,1	83,5	73,6	71,9	37,1	79,4	73,8	24,1	78,7	75,8	26,5	80,6	73,6	27,5	72,9	78,6	36,9	75,8	65,6	74,2	70,0
- Perché senza giustizia non c'è libertà	78,3	87,5	75,0	72,8	86,6	81,5	80,9	44,5	85,8	80,1	29,1	85,7	80,8	33,2	87,3	79,1	33,5	79,6	84,6	42,2	82,7	70,5	80,5	76,0
- Perché gli interessi criminali e illegali sono molto diffusi nel Paese	80,9	88,3	79,2	77,3	89,5	83,9	88,5	46,5	87,3	85,4	29,8	86,7	86,3	32,7	86,9	86,4	33,5	79,7	89,2	42,4	85,2	73,3	83,4	78,3
Ragioni afferenti al ruolo dei magistrati e della magistratura																								
- Perché da anni si è aperto un conflitto con la politica	73,6	82,9	70,9	67,3	81,2	76,6	78,4	40,3	79,9	76,6	25,1	79,2	77,9	28,1	79,8	77,7	27,7	74,9	80,4	32,9	77,8	65,6	75,3	71,5
- Perché ci sono in ballo leggi di riforma che possono incidere sull'autonomia e sull'indipendenza dei giudici	69,8	78,7	70,0	57,9	80,5	71,1	74,4	35,2	78,3	69,2	20,1	78,1	71,0	24,2	78,6	70,9	23,6	73,2	74,8	32,7	75,3	59,7	71,8	67,6
- Perché ci sono scontri interni alla magistratura	65,3	73,8	63,0	66,4	73,4	69,0	62,1	31,0	71,1	69,1	18,4	70,7	69,8	21,6	71,1	69,4	23,1	66,3	71,7	28,8	70,3	56,5	68,0	62,2
- Perché la categoria dei magistrati ha molti privilegi, tra cui quelli retributivi e pensionistici	69,5	76,4	68,4	77,8	75,6	74,6	57,3	35,7	75,0	75,0	19,8	71,2	79,1	22,5	72,4	78,3	23,5	69,3	76,7	32,1	73,8	61,6	74,4	64,2
- Perché alcuni magistrati presentano eccessi di protagonismo personale	66,4	73,9	64,8	78,9	73,2	70,5	63,5	33,3	72,4	70,1	19,7	69,1	74,5	21,4	71,3	72,4	22,0	67,2	73,2	28,9	70,5	59,2	71,2	61,4
- Perché alcuni magistrati adottano comportamenti inappropriati (con un allargamento improprio delle indagini, con troppe intercettazioni, ecc.)	59,7	66,7	60,1	60,0	68,3	63,8	47,2	24,4	66,0	61,7	16,6	62,7	66,3	19,7	63,9	65,2	20,6	62,7	64,7	24,6	63,6	52,9	63,4	55,7
Ragioni legate al ruolo dei media																								
- Perché i media amplificano i problemi in senso allarmistico	67,0	75,9	63,0	67,7	75,0	68,7	77,1	37,0	76,1	64,5	19,2	77,2	66,1	20,7	76,8	66,4	21,2	73,5	69,6	31,4	70,8	60,2	67,1	66,9

Fonte: N. Delia e S. Rotundo, “Magistrati & Cittadini”: indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A24 – Corrispondenza o meno nei fatti di quanto stabilisce la Costituzione circa l'indipendenza dell'ordine giudiziario rispetto agli altri poteri (val. %)

	Sesso		Età		Titolo di studio		Professione			Livello socioeconomico dichiarato							
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalunga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso			
Totale	19,1	20,1	18,2	15,6	20,0	20,3	18,6	20,0	18,5	17,0	17,8	34,6	24,5	20,3	30,8	18,0	17,9
Eventuale corrispondenza o meno	28,1	30,6	26,0	28,4	26,8	29,3	26,8	27,7	34,4	26,6	34,6	28,9	25,9	25,9	34,0	30,9	24,0
- Sì, abbastanza	23,3	24,8	21,9	23,7	21,9	24,4	21,7	25,0	25,2	20,7	25,2	21,7	22,9	21,7	16,4	26,8	21,0
- Sì, solo in piccola parte	19,1	18,0	20,0	16,3	21,2	18,7	19,1	19,5	17,8	18,7	14,4	23,9	20,3	11,8	18,0	21,7	
- No, per nulla	10,4	6,5	13,9	16,0	10,1	7,3	13,8	7,8	4,1	17,0	8,0	12,3	10,6	7,0	6,3	15,4	
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890	
v.a.																	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magsstrat & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B24 – Corrispondenza o meno nei fatti di quanto stabilisce la Costituzione circa l'indipendenza dell'ordine giudiziario rispetto agli altri poteri (val. %)

	Ripartizione geografica		Ampiezza comune di residenza		Attaccamento ai valori ideali		Magistrati come classe dirigente		Consiglio ai figli o ai giovani								
	North-Ovest	North-East	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Lunga parte	Medi si + Medi no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Sì, senz'altro	Forse sì, forse no	No	
Totale	19,1	16,4	16,8	21,0	21,6	17,7	18,8	22,5	24,3	15,3	19,6	25,0	15,2	18,2	27,7	17,3	15,5
Eventuale corrispondenza o meno	28,1	25,5	26,1	32,1	29,1	30,2	40,4	28,1	16,5	16,5	27,7	31,2	32,2	28,7	32,5	20,6	
- Sì, abbastanza	23,3	25,5	24,6	21,4	21,9	23,2	24,1	22,6	20,9	30,3	21,7	19,5	29,6	32,3	22,6	25,7	24,2
- Sì, solo in piccola parte	19,1	21,6	20,1	19,0	16,5	19,5	18,6	8,6	16,9	36,4	24,0	16,8	14,1	15,8	17,5	30,3	
- No, per nulla	10,4	11,0	12,4	6,5	10,9	13,5	8,3	5,9	9,4	5,8	3,8	7,2	3,2	5,2	7,0	9,4	
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	547	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268	
v.a.																	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magsstrat & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C24 – Corrispondenza o meno nei fatti di quanto stabilisce la Costituzione circa l'indipendenza dell'ordine giudiziario rispetto agli altri poteri (val. %)

	Distinzione tra Magistrati e Giustizia										Confronto con l'Europa				Esperienza di processi										
	Ruolo di supplenza			Immagine			Affidabilità		Reputazione		Peggior + Decisamente peggiore		Livello di informazione		Poco + Per nulla informato										
	Assolutamente vera +	Abbastanza vera	Occasionalmente vera	Del tutto falsa +	Puntuoso/falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto +	Abbastanza elevata	Moderata +	Molto modesta	Non sa	Decisamente +	Abb. migliore + Uguale	Peggior +	Decisamente peggiore	Non sa	Molto +	Abbastanza informato	Poco +	Per nulla informato	SI	NO
- SI, del tutto o quasi del tutto	19,1	25,1	11,5	17,3	29,6	15,1	14,7	7,6	21,9	17,9	5,5	23,3	17,5	5,3	22,8	18,1	5,1	25,2	17,3	9,0	21,8	14,3	19,0	19,2	
- SI, abbastanza	28,1	31,7	30,7	19,0	33,2	27,8	30,9	15,4	34,9	20,7	10,5	39,9	18,8	8,9	38,3	19,7	10,4	44,1	22,0	8,7	31,2	22,6	28,7	27,6	
- SI, solo in piccola parte	23,3	21,6	34,2	19,9	17,1	29,9	23,3	14,9	23,8	26,2	11,5	22,8	26,7	12,0	23,7	25,9	12,0	22,2	26,5	10,5	23,7	22,6	24,8	21,7	
- NO, per nulla	19,1	17,5	19,9	42,4	16,3	23,4	21,1	9,7	14,7	29,8	13,5	9,2	32,2	14,4	10,4	31,3	16,2	5,6	29,0	10,9	18,6	20,0	21,0	17,0	
- Non saprei valutare	10,4	4,1	3,7	1,4	3,8	3,8	10,0	52,4	4,7	5,4	59,0	4,8	4,8	59,4	4,8	5,0	56,3	2,9	5,2	60,9	4,7	20,5	6,5	14,5	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	2,025	1,144	499	92	703	1,005	51	266	1,220	603	202	992	827	206	1,029	780	216	696	1,114	215	1,304	721	1,056	969	

Fonte: N. De Iati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A25 – Confronto tra il sistema della giustizia in Italia rispetto al sistema della giustizia nel resto d'Europa (val. %)

Risposta	Sesso		Età		Titolo di studio		Professione		Livello socioeconomico dichiarato								
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalanga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso			
Totale	3,7	3,9	3,5	7,0	3,4	2,0	3,9	3,7	2,8	5,8	5,0	2,7	3,1	14,4	2,2	3,1	4,5
- È decisamente migliore	8,1	9,3	7,0	10,8	7,2	7,3	6,3	9,5	11,3	8,8	10,6	7,1	7,0	19,4	9,3	4,5	19,2
- È abbastanza migliore	22,6	23,9	21,4	19,4	22,2	24,8	23,2	22,0	21,8	23,8	24,2	21,2	22,0	19,3	26,5	19,2	25,6
- È più o meno uguale	25,5	24,8	26,1	20,5	26,3	27,6	25,0	25,3	28,0	23,7	22,2	23,4	27,9	17,9	26,9	25,6	31,8
- È un po' peggiore	29,5	30,0	29,0	27,8	31,9	28,4	29,9	29,4	28,2	22,3	27,9	36,1	29,1	20,8	28,8	31,8	15,8
- È decisamente peggiore	10,6	8,1	13,0	14,5	9,0	9,9	11,7	10,1	7,9	15,6	10,1	9,5	10,9	8,2	6,3	15,8	8,3
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890	890

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B25 – Confronto tra il sistema della giustizia in Italia rispetto al sistema della giustizia nel resto d'Europa (val. %)

Risposta	Ripartizione geografica		Ampiezza comune di residenza		Attaccamento ai valori ideali		Magistrati come classe dirigente		Consiglio ai figli e/o ai giovani							
	North-Ovest	North-East	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Media si + Media no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse sì, forse no	No
Totale	3,7	3,3	2,6	4,8	4,0	3,1	5,6	7,1	2,4	1,0	5,6	1,6	2,7	7,4	2,7	1,0
- È decisamente migliore	8,1	5,5	5,4	12,3	9,2	7,1	10,3	14,8	6,3	2,6	9,0	9,7	4,5	12,9	7,3	4,4
- È abbastanza migliore	22,6	24,3	20,5	23,8	21,8	20,7	27,0	30,6	22,7	15,9	18,8	27,9	30,0	19,9	26,8	16,7
- È più o meno uguale	25,5	25,8	28,6	22,8	25,0	25,0	25,2	27,0	32,1	23,1	25,8	30,3	25,1	28,1	27,9	22,2
- È un po' peggiore	29,5	30,7	31,7	28,5	27,8	30,7	27,9	28,8	15,4	50,6	36,5	22,7	30,5	26,1	28,2	47,4
- È decisamente peggiore	10,6	10,4	11,2	7,8	12,2	12,9	9,7	6,7	7,2	6,8	4,3	7,8	7,2	5,6	7,1	8,3
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	547	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C25 – Confronto tra il sistema della giustizia in Italia rispetto al sistema della giustizia nel resto d'Europa (val. %)

Risposta	Distinzione tra Magistrati e Giustizia										Livello di informazione		Esperienza di processi											
	Ruolo di supplenza			Immagine			Affidabilità		Reputazione		Non sa		Non sa											
Totale	Assolutamente vera + Abbastanza vera	Occasionalmente vera Del tutto falsa + Puntoso falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Molto + Abbastanza informata	Poco + Per nulla informata	SI	NO									
- È decisamente migliore	3,7	5,4	1,8	0,9	7,6	1,9	2,7	-	3,7	10,9	5,8	0,4	0,6	6,9	0,7	-	5,2	0,9	4,6	2,7				
- È abbastanza migliore	8,1	11,5	4,6	5,5	10,9	7,1	11,0	3,7	3,7	10,9	4,3	2,3	2,3	13,2	3,5	2,2	12,1	4,3	2,1	10,2	4,3	8,3	7,8	
- È più o meno uguale	22,6	22,4	32,2	18,3	22,7	25,2	23,5	12,6	26,3	19,3	10,1	29,0	17,8	11,5	28,0	18,8	10,8	22,8	22,2	21,4	23,9	23,9	23,9	
- È un po' peggiore	25,5	26,0	30,9	21,6	28,6	26,1	16,4	17,2	27,3	26,6	11,2	28,3	25,8	10,9	29,0	24,4	13,0	25,8	24,9	26,6	24,3	24,3	24,3	
- È decisamente peggiore	29,5	30,0	26,7	45,0	25,2	35,3	38,7	17,1	25,2	42,6	16,5	17,7	46,2	18,8	20,2	44,9	18,0	30,9	27,1	31,7	27,2	27,2	27,2	
- Non saprei valutare	10,6	4,7	3,8	8,7	5,0	4,4	7,7	49,4	4,5	6,8	59,3	4,9	6,0	56,6	4,5	6,1	56,1	5,1	20,6	7,4	14,1	14,1	14,1	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2,025	1,144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	1.304	721	1.056	969	969	969	969

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A26 – Livello di conoscenza circa il fatto che si sta attualmente tentando di introdurre delle riforme nel sistema della giustizia in Italia (val. %)

	Sesso		Età		Titolo di studio			Professione				Livello socioeconomico dichiarato			
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalanga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
Totale															
- Sì, sono al corrente, in quanto seguo l'evoluzione del dibattito pubblico a tale proposito	30,4	24,8	20,2	23,1	35,7	20,3	31,5	44,8	35,3	24,9	30,9	27,4	50,4	31,2	18,8
- Sì, ne ho sentito parlare ma non seguo in particolare l'argomento	54,0	49,0	48,6	52,0	52,5	52,3	52,0	45,8	34,9	55,5	50,0	50,7	37,8	51,3	54,3
- No, non mi pare di aver sentito parlare dell'argomento	15,6	26,2	31,2	24,9	11,8	27,4	16,5	9,4	29,8	19,6	19,1	21,9	11,8	17,5	26,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	73	570	288	1.094	182	953	890

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B26 – Livello di conoscenza circa il fatto che si sta attualmente tentando di introdurre delle riforme nel sistema della giustizia in Italia (val. %)

	Ripartizione geografica			Ampiezza comune di residenza			Attaccamento ai valori ideali			Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meia si + Meia no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Sì, senz'altro	Forse sì, forse no	No
Totale																
- Sì, sono al corrente, in quanto seguo l'evoluzione del dibattito pubblico a tale proposito	24,7	24,2	29,8	30,3	21,7	30,2	36,8	32,4	24,2	29,3	38,5	23,1	20,8	39,3	24,6	23,9
- Sì, ne ho sentito parlare ma non seguo in particolare l'argomento	53,0	56,9	50,8	47,1	54,1	49,0	48,3	53,8	56,3	47,9	48,5	58,7	58,0	48,1	55,6	51,5
- No, non mi pare di aver sentito parlare dell'argomento	22,3	18,9	19,4	22,6	24,2	20,8	14,9	13,8	19,5	22,8	13,0	18,2	21,2	12,6	19,8	24,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	894	607	280	540	965	268

Fonte: N. Delati e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C26 – Livello di conoscenza circa il fatto che si sta attualmente tentando di introdurre delle riforme nel sistema della giustizia in Italia (val. %)

Livello di conoscenza	Confronto con l'Europa										Esperienza di processi														
	Ruolo di supplenza		Distinzione tra Magistrati e Giustizia		Immagine		Affidabilità		Reputazione			Livello di informazione													
Totale	Assolutamente vera +	Occasionalmente vera	Fittizio falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Ciudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato	Non										
- Sì, sono al corrente, in quanto seguo l'evoluzione del dibattito pubblico a tale proposito	27,5	34,5	22,9	32,4	39,1	24,7	33,2	6,0	33,2	23,6	4,6	32,8	26,6	5,4	33,3	25,8	5,7	30,8	29,9	4,5	37,3	9,8	32,6	21,9	
- Sì, ne ho sentito parlare ma non seguo in particolare l'argomento	51,4	50,8	61,1	46,8	46,8	57,4	48,7	41,5	52,3	55,7	33,3	54,1	52,6	33,8	53,7	53,0	34,3	55,2	52,3	34,3	50,0	53,7	52,4	50,2	
- No, non mi pare di aver sentito parlare dell'argomento	21,1	14,7	16,0	20,8	14,1	17,9	18,1	32,5	14,5	20,7	62,1	13,1	20,8	60,8	13,0	21,2	60,0	14,0	17,8	61,2	12,7	36,5	15,0	27,9	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A27 – Valutazione circa la possibilità di riforma effettiva o meno del sistema della giustizia in Italia da parte degli intervistati che si dichiarano al corrente del dibattito pubblico in corso o comunque che ne hanno sentito parlare (val. %)

Opinioni	Sesso		Età		Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato				
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
Totale	6,7	7,1	9,8	7,4	4,8	7,0	6,9	5,6	11,7	7,3	7,3	6,0	20,6	5,3	5,0
- Credo che si riuscirà a riformare in maniera significativa	31,1	28,3	29,4	27,7	34,6	32,2	36,3	32,2	33,6	32,8	29,2	30,6	33,7	36,4	24,1
- Credo che si riuscirà a riformare, ma solo in parte	35,7	31,8	34,1	35,1	36,6	33,8	38,4	34,1	35,5	35,5	27,7	37,7	31,4	35,7	36,6
- Credo che si riuscirà a riformare, ma solo marginalmente	21,9	18,0	20,1	25,4	20,0	25,9	18,3	18,9	16,0	20,3	29,7	21,1	11,7	18,8	28,2
- Non credo che si riuscirà a riformare per nulla	4,6	2,6	6,7	6,6	4,4	4,8	4,2	5,1	3,2	4,1	6,1	4,6	2,6	3,8	6,1
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.597	820	777	321	563	713	609	238	52	458	233	854	161	786	650

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B27 – Valutazione circa la possibilità di riforma effettiva o meno del sistema della giustizia in Italia da parte degli intervistati che si dichiarano al corrente del dibattito pubblico in corso o comunque che ne hanno sentito parlare (val. %)

Opinioni	Ripartizione geografica		Ampiezza comune di residenza		Attaccamento ai valori ideali		Magistrati come classe dirigente		Consiglio ai figli e/o ai giovani								
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Largamente	Meia si + Meia no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No	
Totale	6,7	5,2	5,1	6,9	8,9	4,7	6,5	10,8	11,3	3,4	3,4	8,7	5,2	3,4	13,3	3,8	2,5
- Credo che si riuscirà a riformare in maniera significativa	31,1	31,2	28,1	36,1	29,8	33,4	32,9	44,6	30,3	15,9	30,6	35,3	28,2	33,5	33,6	20,9	20,9
- Credo che si riuscirà a riformare, ma solo in parte	35,7	36,1	40,6	34,6	32,6	38,7	32,6	30,1	40,9	38,4	33,3	38,9	38,0	29,1	40,2	34,3	34,3
- Credo che si riuscirà a riformare, ma solo marginalmente	21,9	22,1	21,1	18,4	24,6	21,6	24,3	20,0	9,0	21,5	39,7	24,7	16,9	24,7	17,7	40,3	40,3
- Non credo che si riuscirà a riformare per nulla	4,6	5,4	5,1	4,0	4,1	6,1	3,2	3,4	5,0	3,9	2,6	2,7	3,7	5,7	2,8	4,7	2,0
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	1.597	425	329	326	517	767	433	396	622	454	460	778	496	221	471	774	202

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C27 – Valutazione circa la possibilità di riforma effettiva o meno del sistema della giustizia in Italia da parte degli intervistati che si dichiarano al corrente del dibattito pubblico in corso o comunque che ne hanno sentito parlare (val. %)

	Ruolo di supplenza				Distinzione tra Magistrati e Giustizia				Immagine				Affidabilità				Reputazione				Confronto con l'Europa				Livello di informazione				Esperienza di processi								
	Assolutamente vera +		Occasionalmente vera		Purtroppo falsa + Del tutto falsa		Sarebbe giusto		Non sarebbe giusto		Giudizio negativo generale		Non sa		Molto + Abbastanza elevata		Modesta + Molto modesta		Non sa		Molto + Abbastanza elevata		Modesta + Molto modesta		Non sa		Decisamente + Abb. migliore + Uguale + Decisamente peggiore		Non sa		Molto + Abbastanza informato		Poco + Per nulla informato		SI		No
- Credo che si riuscirà a riformare in maniera significativa	6,7	8,8	2,9	1,1	11,2	3,4	8,9	6,0	9,1	2,4	1,6	10,6	2,3	1,5	9,6	3,3	1,4	13,4	2,6	4,1	8,1	3,3	7,1	6,3													
- Credo che si riuscirà a riformare, ma solo in parte	31,1	35,2	30,1	19,7	34,2	30,8	27,3	19,4	38,4	17,5	16,8	41,0	19,7	17,4	39,5	20,6	18,4	46,9	21,8	19,2	35,6	20,0	32,4	29,5													
- Credo che si riuscirà a riformare, ma solo marginalmente	35,7	33,1	41,6	41,3	31,5	40,4	28,8	26,7	33,2	41,1	32,8	32,0	40,7	32,3	33,5	39,0	33,3	28,1	42,1	18,4	33,9	39,8	35,7	35,3													
- Non credo che si riuscirà a riformare per nulla	21,9	20,1	21,8	37,2	20,2	22,4	33,3	23,5	16,3	34,3	21,6	12,7	34,0	23,1	13,9	33,6	22,8	8,5	30,8	21,5	20,1	26,4	22,3	21,5													
- Non saprei valutare	4,6	2,8	3,6	0,7	2,9	3,0	1,7	24,4	3,0	4,7	27,2	3,7	3,3	25,7	3,5	3,5	24,1	3,1	2,7	36,8	2,3	10,5	2,5	7,4													
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0												
v.a.	1.597	975	419	73	604	825	42	126	1.042	478	77	861	655	81	896	615	86	598	915	84	1.139	458	898	699													

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A28 – Giudizio sul proprio livello di informazione circa le vicende della giustizia, sia sul piano locale che sul piano nazionale (val. %)

Valutazioni	Sesso		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato					
	Totale	Maschio	Femmina		Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	L laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
			14,8	14,3													
Vicende locali	14,6	14,8	14,3	21,1	13,7	11,6	12,8	15,7	18,4	27,9	18,3	15,8	11,4	38,9	13,7	10,6	
- Sì, molto informato	36,4	38,4	34,7	28,0	34,8	43,0	33,0	39,6	41,0	36,5	34,9	40,8	36,2	28,7	44,0	29,8	
- Sì, abbastanza informato	28,9	29,9	27,9	25,6	32,3	27,5	31,1	26,1	27,7	16,0	29,3	28,4	29,6	23,1	26,9	32,2	
- Sì, poco informato	10,2	9,6	10,8	12,6	9,6	9,4	10,8	9,8	9,4	14,7	9,0	5,9	11,7	5,0	8,7	13,0	
- No, per nulla informato	9,9	7,3	12,3	12,7	9,6	8,5	12,3	8,8	3,5	4,9	8,5	9,1	11,1	4,3	6,7	14,4	
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890	
Vicende nazionali	11,1	11,9	10,5	15,5	9,9	9,8	10,3	11,6	13,4	15,5	12,0	13,1	9,9	22,4	11,6	8,3	
- Sì, molto informato	42,2	43,9	40,3	33,4	39,9	49,2	38,1	44,7	51,0	46,3	41,6	43,4	42,0	42,5	45,7	38,3	
- Sì, abbastanza informato	28,3	28,5	28,2	27,4	31,8	25,7	29,8	27,2	25,6	20,5	29,7	26,8	28,5	26,3	28,2	28,9	
- Sì, poco informato	8,4	7,9	8,9	10,2	9,0	6,8	9,3	7,9	6,1	12,8	8,1	6,7	8,6	5,4	7,6	9,8	
- No, per nulla informato	10,0	7,8	12,1	13,5	9,4	8,5	12,5	8,6	3,9	4,9	8,6	10,0	11,0	3,4	6,9	14,7	
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B28 – Giudizio sul proprio livello di informazione circa le vicende della gastrizia, sia sul piano locale che sul piano nazionale (val. %)

Valutazioni	Ripartizione geografica						Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali				Magistrati come classe dirigente				Consiglio ai figli e/o ai giovani	
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meia si + Meia no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No
	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.	Totale	v.a.
Vicende locali																				
- Si, molto informato	14,6	9,9	15,5	13,7	18,4	13,5	14,8	16,7	20,0	9,8	11,7	17,3	11,4	11,7	18,9	12,4	15,3			
- Si, abbastanza informato	36,4	37,7	36,4	33,1	37,4	34,5	37,1	39,7	40,1	34,8	38,5	41,3	37,3	36,0	38,4	39,3	33,5			
- Si, poco informato	28,9	30,6	28,8	32,2	25,4	30,2	28,3	26,7	26,3	33,7	30,8	28,3	33,4	31,9	29,4	30,3	28,8			
- No, per nulla informato	10,2	10,8	8,7	13,9	8,5	9,3	11,7	10,7	7,9	12,6	10,7	8,1	9,7	11,2	7,5	9,7	13,7			
- Non saprei valutare	9,9	11,0	10,6	7,1	10,3	12,5	8,1	6,2	5,7	9,1	8,3	5,0	8,2	9,2	5,8	8,3	8,7			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268			
Vicende nazionali																				
- Si, molto informato	11,1	9,2	9,7	10,2	14,2	11,4	10,8	11,0	13,5	9,5	9,6	12,8	8,1	11,8	13,1	9,8	9,0			
- Si, abbastanza informato	42,2	44,7	45,2	40,8	39,1	39,3	42,4	48,1	50,7	38,2	41,3	49,5	41,7	37,8	45,4	45,4	35,4			
- Si, poco informato	28,3	27,9	26,7	33,8	26,3	28,2	29,6	27,0	23,0	33,8	31,3	26,0	33,9	32,0	28,4	28,6	34,3			
- No, per nulla informato	8,4	7,3	8,0	9,5	8,8	9,0	8,4	7,0	7,4	9,3	8,5	6,8	8,3	9,3	6,9	8,0	12,6			
- Non saprei valutare	10,0	10,9	10,4	5,7	11,6	12,1	8,8	6,9	5,4	9,2	9,3	4,9	8,0	9,1	6,2	8,2	8,7			
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
v.a.	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268			

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C28 – Giudizio sul proprio livello di informazione circa le vicende della giustizia, sia sul piano locale che sul piano nazionale (val. %)

Valutazioni	Ruolo di supplenza			Distinzione tra Magistrati			Immagine			Affidabilità			Reputazione			Confronto con l'Europa			Livello di informazione			Esperienza di processi		
	Assolutamente vera + abbastanza vera	Occasionalmente vera	Fittizio falsa + Del tutto falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Ciutizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Moderata + Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore + Uguale	Peggiorare + Decisamente	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato		Si	No
Vicende locali	14,6	16,0	11,5	24,4	18,0	13,8	10,6	9,2	17,0	12,3	7,1	18,0	12,7	5,5	16,7	13,9	6,8	19,6	11,5	14,4	22,7	-	16,4	12,6
- Sì, molto informato	36,4	41,7	34,2	44,0	37,8	40,3	33,6	19,3	43,1	31,8	10,0	42,0	35,7	12,3	43,7	33,3	13,3	39,5	38,9	13,9	56,6	-	40,7	31,8
- Sì, abbastanza informato	28,9	27,5	37,1	22,3	31,6	29,7	29,0	18,3	27,8	35,1	16,6	27,7	33,6	15,6	27,3	34,1	17,1	27,4	32,9	12,7	16,4	51,3	28,0	29,7
- Sì, poco informato	10,2	9,0	9,6	5,8	7,1	11,0	10,1	15,5	7,7	12,5	18,8	7,5	11,7	17,7	7,5	12,0	17,0	7,4	11,4	13,2	3,1	23,2	9,7	10,9
- No, per nulla informato	9,9	5,8	7,6	3,5	5,5	5,2	16,7	37,7	4,4	8,3	47,5	4,8	6,3	48,9	4,8	6,7	45,8	6,1	5,3	45,8	1,2	25,5	5,2	15,0
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969
v.a.																								
Vicende nazionali	11,1	12,8	7,9	15,9	12,0	11,2	9,2	9,1	12,1	10,8	6,6	11,7	12,0	5,0	12,4	10,9	5,9	12,9	10,4	9,2	17,3	-	12,9	9,2
- Sì, molto informato	42,2	46,1	42,4	48,4	45,7	45,0	48,1	20,7	48,5	39,3	11,8	49,5	40,7	12,4	48,6	41,4	14,4	42,1	46,5	19,5	65,5	-	46,0	38,0
- Sì, abbastanza informato	28,3	28,0	34,1	18,3	28,5	30,5	18,0	21,6	27,0	33,1	22,3	26,0	32,4	23,1	26,7	31,8	23,5	29,5	29,6	18,1	12,1	57,6	27,2	29,6
- Sì, poco informato	8,4	7,3	7,9	12,4	8,0	7,8	11,4	10,9	7,7	8,2	13,0	8,2	7,6	12,6	7,6	8,7	11,1	9,3	7,8	8,5	3,6	17,0	7,9	8,9
- No, per nulla informato	10,0	5,8	7,7	5,0	5,8	5,5	13,3	37,7	4,7	8,6	46,3	4,6	7,3	46,9	4,7	7,2	45,1	6,2	5,7	44,7	1,5	25,4	6,0	14,3
- Non saprei valutare	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969
v.a.																								

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini"; indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A29 – Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e giustizia (val. %)

Tipologia dei media	Sesso		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato			
	Totale														
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso
- Dai telegiornali	72,5	74,5	58,6	73,9	79,2	74,1	71,2	69,8	51,6	65,6	65,5	79,3	54,7	75,1	73,3
- Dai quotidiani	51,0	53,9	48,3	40,5	47,4	60,3	54,3	59,5	40,8	48,6	51,4	52,8	51,1	54,9	46,7
- Dal web	29,0	35,4	23,1	39,0	27,9	24,3	32,9	34,8	31,3	28,5	34,6	27,6	26,0	32,4	26,0
- Dai talk-show televisivi	25,5	25,9	25,1	15,6	26,4	30,3	27,1	29,4	19,8	22,3	22,9	28,2	21,0	24,6	27,3
- Dalla radio	15,8	18,2	13,7	14,9	16,8	15,5	15,7	15,8	19,2	17,6	18,6	14,0	20,0	16,8	14,0
- Dal sentito dire	12,5	9,4	15,3	15,6	13,5	9,7	11,1	6,1	14,0	10,5	11,0	13,7	6,8	10,3	15,9
- Dalle amicizie	11,4	9,8	12,8	12,5	10,6	11,5	11,9	9,7	13,8	10,4	13,9	10,9	9,2	11,9	11,3
- Dalle riviste	8,6	7,5	9,5	11,0	7,1	8,5	7,9	8,5	11,4	9,1	8,1	8,2	17,3	7,8	7,6
- Dai colleghi di lavoro	4,1	4,0	4,2	5,2	4,3	3,3	4,3	2,5	7,8	7,2	4,0	2,2	5,6	3,5	4,3
- Dalla letteratura	3,3	3,7	2,9	5,2	1,8	3,5	3,0	3,9	5,4	2,9	6,0	2,6	5,0	3,5	2,6
- Dal cinema	1,4	1,3	1,5	3,3	1,0	0,7	1,2	1,6	1,8	2,4	1,2	1,0	3,7	1,2	1,1
- Altro	2,7	2,8	2,7	1,9	2,3	3,6	2,6	2,9	2,7	2,1	3,7	3,0	3,1	2,6	2,8
v.a.	2,025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	73	570	288	1.094	182	953	890

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A30 – Valutazione della frequenza con la quale i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) affrontano le vicende della giustizia (magistrati, andamento dei processi, tentativi di riforma, ecc.) (val. %)

Frequenza	Totale		Età					Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato		
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso			
Media locali																		
- Con troppa frequenza	28,3	27,5	29,1	24,2	28,4	30,6	25,9	29,9	33,4	30,9	28,6	29,6	27,7	32,9	27,8	27,9		
- Con giusta frequenza	29,7	28,8	30,5	27,7	31,4	29,2	29,8	29,8	28,9	24,5	31,6	30,6	28,8	32,1	31,7	27,1		
- Con poca frequenza	25,9	28,0	24,0	27,8	23,8	26,8	24,7	26,6	28,9	22,6	24,6	22,0	27,8	22,4	26,5	26,0		
- Non saprei dare un giudizio	16,1	15,7	16,4	20,3	16,4	13,4	19,6	13,7	8,8	22,0	15,2	17,8	15,7	12,6	14,0	19,0		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890		
Media nazionali																		
- Con troppa frequenza	46,0	44,2	47,7	38,4	47,4	49,1	46,0	44,4	50,3	54,3	43,7	45,7	46,7	42,4	46,5	46,3		
- Con giusta frequenza	27,9	30,3	25,6	33,2	24,4	28,0	25,4	30,4	30,7	15,7	29,8	28,6	27,5	26,3	29,4	26,5		
- Con poca frequenza	13,8	15,1	12,7	14,0	14,1	13,5	14,1	14,0	12,5	15,7	14,8	13,2	13,4	19,1	14,1	12,5		
- Non saprei dare un giudizio	12,3	10,4	14,0	14,4	14,1	9,4	14,5	11,2	6,5	14,3	11,7	12,5	12,4	12,2	10,0	14,7		
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890		

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B30 – Valutazione della frequenza con la quale i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) affrontano le vicende della giustizia (magistrati, andamento dei processi, tentativi di riforma, ecc.) (val. %) *Consiglio ai figli e/o ai giovani*

Frequenza	Totale																																			
	Ripartizione geografica				Ampiezza comune di residenza				Attaccamento ai valori ideali				Magistrati come classe dirigente																							
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole		Fino a 20 mila		Oltre 20-100 mila		Oltre 100 mila		Si tutti + Larga parte		Meia si + Meia no		Pochi + Pochissimi		Moltissimo + Molto		Abbastanza		Poco + Per nulla		Si, senz'altro		Forse si, forse no		No					
Media locali	28,3	28,5	25,4	28,4	29,8	25,6	27,3	35,5	29,3	25,7	30,6	31,4	25,4	29,1	25,4	29,1	31,3	26,1	32,9	28,3	28,5	25,4	28,4	29,8	25,6	27,3	35,5	29,3	25,7	30,6	31,4	25,4	29,1	31,3	26,1	32,9
- Con troppa frequenza	29,7	28,5	32,4	26,6	31,0	29,7	29,3	30,0	33,1	32,0	26,8	31,1	33,0	28,2	33,0	28,2	28,6	32,8	29,3	29,7	28,5	32,4	26,6	31,0	29,7	29,3	30,0	33,1	32,0	26,8	31,1	33,0	28,2	28,6	32,8	29,3
- Con giusta frequenza	25,9	24,9	26,3	30,7	23,6	25,9	28,8	22,6	26,4	27,9	26,5	26,7	28,2	28,4	28,2	28,4	29,1	26,1	23,3	25,9	24,9	26,3	30,7	23,6	25,9	28,8	22,6	26,4	27,9	26,5	26,7	28,2	28,4	29,1	26,1	23,3
- Con poca frequenza	16,1	18,1	15,9	14,3	15,6	18,8	14,6	11,9	11,2	14,4	16,1	10,8	13,4	14,3	13,4	14,3	11,0	15,0	14,5	16,1	18,1	15,9	14,3	15,6	18,8	14,6	11,9	11,2	14,4	16,1	10,8	13,4	14,3	11,0	15,0	14,5
- Non saprei dare un giudizio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268	268	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268	
v.a.																																				
Media nazionali	46,0	47,9	45,6	46,5	44,4	44,5	45,8	49,5	47,7	48,1	44,7	46,9	46,9	49,7	46,5	46,7	46,5	50,6	46,0	47,9	45,6	46,5	44,4	44,5	45,8	49,5	47,7	48,1	44,7	46,9	46,9	49,7	46,5	46,7	46,5	50,6
- Con troppa frequenza	27,9	26,1	27,6	30,1	28,2	27,7	29,1	26,9	33,7	28,7	23,3	29,8	29,5	26,6	28,5	26,6	28,5	29,6	25,0	27,9	26,1	27,6	30,1	28,2	27,7	29,1	26,9	33,7	28,7	23,3	29,8	29,5	26,6	28,5	29,6	25,0
- Con giusta frequenza	13,8	14,0	13,7	13,4	14,1	12,9	15,4	14,0	11,2	14,2	17,7	15,6	14,0	12,6	16,7	13,2	16,7	13,2	13,4	13,8	14,0	13,7	13,4	14,1	12,9	15,4	14,0	11,2	14,2	17,7	15,6	14,0	12,6	16,7	13,2	13,4
- Con poca frequenza	12,3	12,0	13,1	10,0	13,3	14,9	9,7	9,6	7,4	9,0	14,3	7,7	9,6	11,1	8,3	10,5	11,1	8,3	11,0	12,3	12,0	13,1	10,0	13,3	14,9	9,7	9,6	7,4	9,0	14,3	7,7	9,6	11,1	8,3	10,5	11,0
- Non saprei dare un giudizio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268	268	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268	
v.a.																																				

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C30 – Valutazione della frequenza con la quale i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) affrontano le vicende della giustizia (magistrati, andamento dei processi, tentativi di riforma, ecc.) (val. %)

Frequenza	Totale										SI	No												
	Ruolo di supplenza		Distinzione tra Magistrati e Giustizia		Immagine		Affidabilità		Reputazione				Confronto con l'Europa		Livello di informazione di processi									
	Assolutamente vera +	Occasionalmente vera	Abbastanza vera	falsa	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Molto + Abbastanza elevata	Modesta + Molto modesta	Non sa	Decisamente + Abb. migliore + Uguale	Peggioro + Decisamente peggioro	Non sa	Molto + Abbastanza informato	Poco + Per nulla informato					
Media locali	28,3	30,4	26,0	36,1	30,5	28,8	25,0	21,3	30,9	26,5	18,5	29,4	29,6	17,7	30,2	28,7	18,3	31,6	27,4	22,5	30,9	23,7	28,0	28,7
- Con troppa frequenza	29,7	30,6	34,1	24,3	33,1	30,9	27,2	16,6	33,8	28,2	9,5	35,5	27,6	10,2	34,3	28,4	11,9	32,1	32,1	9,0	32,2	25,0	30,4	29,0
- Con giusta frequenza	25,9	29,0	23,4	30,4	26,0	28,3	30,0	16,0	24,8	31,3	16,4	25,1	29,1	17,2	25,0	29,8	16,2	25,1	28,9	13,1	27,2	23,6	28,4	23,1
- Con poca frequenza	16,1	10,0	16,5	9,2	10,4	12,0	17,8	46,1	10,5	14,0	55,6	10,0	13,7	54,9	10,5	13,1	53,6	11,2	11,6	55,4	9,7	27,7	13,2	19,2
- Non saprei dare un giudizio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969
v.a.																								
Media nazionali	46,0	47,8	47,5	44,6	49,0	46,6	41,1	36,4	48,1	48,6	25,6	46,1	50,8	26,8	47,7	49,3	26,4	40,5	52,1	32,6	48,7	41,3	44,8	47,4
- Con troppa frequenza	27,9	29,4	29,0	31,5	29,5	28,6	42,6	18,0	30,7	26,3	15,6	32,8	25,0	15,7	31,8	25,9	16,3	35,1	25,8	15,3	31,3	21,6	30,1	25,4
- Con giusta frequenza	13,8	15,6	12,3	20,2	14,4	15,8	9,3	6,1	14,6	14,9	6,0	14,2	15,3	6,2	13,2	16,7	6,5	14,9	14,3	7,9	13,6	14,2	14,7	12,9
- Con poca frequenza	12,3	7,2	11,2	3,7	7,1	9,0	7,0	39,5	6,6	10,2	52,8	6,9	8,9	51,3	7,3	8,1	50,8	9,5	7,8	44,2	6,4	22,9	10,4	14,3
- Non saprei dare un giudizio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	2.025	1.144	499	92	703	1.005	51	266	1.220	603	202	992	827	206	1.029	780	216	696	1.114	215	1.304	721	1.056	969
v.a.																								

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A31 – Giudizio sui resoconti e sulle interpretazioni che forniscono i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) rispetto alla giustizia sia a livello locale che a livello nazionale (val. %)

Giudizi	Totale				Titolo di studio				Professione				Livello socioeconomico dichiarato													
	Sesso		Età		55 anni e oltre		Fino a 34 anni		Diploma		Laurea e oltre		Dipendente pubblico		Dipendente privato		Imprenditore + Libero profess. + Autonomo		Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.		Alto + Medio alto		Medio		Medio basso +	
	Uomini	Donne	35-54 anni	55 anni e oltre	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo	Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso +												
MEDIA LOCALI																										
<i>Giudizio 1</i>																										
- Informati	41,8	42,7	40,9	42,1	39,3	43,9	41,2	42,6	42,1	39,7	43,5	36,6	42,3	44,8	46,0	36,7										
- Disinformati	31,0	33,1	29,1	30,5	33,1	29,4	28,9	32,0	36,6	36,9	32,8	37,7	28,0	41,7	30,7	29,1										
<i>Giudizio 2</i>																										
- Corretti	31,0	33,2	28,9	31,6	30,7	30,9	30,7	30,2	34,3	30,4	34,6	25,7	30,5	36,8	34,2	26,3										
- Scorretti	33,4	35,3	31,7	32,2	34,5	33,1	31,8	34,8	36,3	46,6	35,5	39,6	29,9	41,5	32,5	32,8										
<i>Giudizio 3</i>																										
- Realistici	27,9	28,1	27,7	29,4	26,7	28,0	26,6	27,7	33,2	23,7	29,5	26,0	27,8	32,2	31,1	23,5										
- Fuorvianti	42,7	44,0	41,5	40,3	43,4	43,6	41,2	43,4	46,7	52,4	44,2	48,1	39,9	49,6	43,4	40,6										
<i>Giudizio 4</i>																										
- Indipendenti	19,0	20,1	18,0	21,9	18,2	18,0	19,5	17,9	20,0	18,7	23,1	15,7	17,7	25,5	20,6	15,9										
- Legati a specifici interessi	54,7	57,6	51,9	49,8	56,0	56,4	52,7	55,6	59,9	55,7	55,1	61,7	52,6	60,3	56,3	51,8										
<i>Giudizio 5</i>																										
- Sufficienti	33,6	32,2	34,9	36,8	33,4	32,0	34,7	32,8	31,5	30,6	35,6	32,6	33,1	38,0	35,9	30,2										
- Insufficienti	41,9	45,5	38,6	36,2	41,0	46,1	39,4	43,0	48,8	44,7	42,0	44,7	40,9	47,1	42,9	39,9										
MEDIA NAZIONALI																										
<i>Giudizio 1</i>																										
- Informati	47,2	48,6	45,9	44,4	44,3	51,6	46,5	47,7	48,7	39,3	48,5	44,2	47,9	48,8	50,7	43,1										
- Disinformati	29,7	31,8	27,7	30,4	31,9	27,2	27,9	30,8	33,5	39,6	32,2	34,1	26,5	37,8	30,0	27,7										
<i>Giudizio 2</i>																										
- Corretti	25,6	26,7	24,6	25,6	24,9	26,3	26,2	25,3	24,4	22,6	27,3	23,3	25,6	29,8	28,1	22,1										
- Scorretti	44,5	47,6	41,5	44,4	44,8	44,2	41,7	45,8	51,3	50,5	48,0	48,9	40,9	50,7	45,1	42,5										
<i>Giudizio 3</i>																										
- Realistici	24,9	24,9	24,9	26,9	24,3	24,3	25,3	24,3	25,1	19,4	26,6	22,8	24,9	31,3	25,6	22,8										
- Fuorvianti	50,4	53,0	47,9	46,8	51,4	51,4	47,5	51,7	57,6	58,3	50,7	54,9	48,5	50,5	52,5	48,0										
<i>Giudizio 4</i>																										
- Indipendenti	14,4	14,5	14,2	19,9	13,8	11,8	16,4	11,8	13,4	8,5	17,2	12,3	13,9	25,2	15,3	11,2										
- Legati a specifici interessi	63,2	65,7	61,1	57,1	65,4	64,8	60,2	65,0	70,6	67,3	62,4	69,7	61,7	63,9	65,6	60,6										
<i>Giudizio 5</i>																										
- Sufficienti	29,8	29,4	30,3	33,3	28,2	29,4	29,8	29,5	31,0	25,3	32,3	26,2	29,8	34,0	33,4	25,2										
- Insufficienti	43,4	47,9	39,1	36,8	44,1	46,4	41,1	44,5	48,9	48,3	42,8	47,2	42,3	48,1	44,6	41,0										

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati e Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B31 – Giudizio sui resoconti e sulle interpretazioni che forniscono i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) rispetto alla giustizia sia a livello locale che a livello nazionale (val. %)

Giudizi	Ripartizione geografica					Appiezza comune di residenza			Attaccamento ai valori ideali			Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani		
	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	St tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochissimi	Moltissimo+	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	
MEDIA LOCALI																	
<i>Giudizio 1</i>																	
- Informati	41,8	44,2	41,6	38,8	41,7	41,0	42,5	42,5	51,9	39,1	35,9	46,9	42,6	36,7	50,2	40,7	37,6
- Disinformati	31,0	26,0	30,5	35,4	32,8	28,2	31,2	37,0	28,4	31,6	38,0	32,6	33,1	35,6	32,0	32,9	35,3
<i>Giudizio 2</i>																	
- Corretti	31,0	33,5	30,5	27,3	31,4	31,7	29,2	31,4	40,9	28,3	23,8	34,8	31,6	28,1	37,1	30,2	28,4
- Scorretti	33,4	30,6	32,1	37,1	34,3	30,5	33,7	39,5	30,4	30,3	43,7	36,6	31,9	38,7	33,5	35,5	37,8
<i>Giudizio 3</i>																	
- Realistici	27,9	27,5	30,5	26,1	27,7	28,0	27,3	28,2	38,4	22,9	21,1	31,2	26,0	27,6	32,9	26,8	24,8
- Fuorvianti	42,7	40,6	40,1	45,3	44,4	38,3	45,8	48,7	36,9	46,1	52,3	46,9	43,3	48,1	44,5	44,7	50,0
<i>Giudizio 4</i>																	
- Indipendenti	19,0	20,7	21,9	16,4	17,3	20,2	16,4	19,4	26,4	16,3	12,7	19,0	18,7	20,2	22,1	17,7	18,3
- Legati a specifici interessi	54,7	51,0	51,9	61,1	55,6	51,3	55,9	60,5	51,8	55,3	65,2	62,2	57,3	52,7	56,9	58,8	57,9
<i>Giudizio 5</i>																	
- Sufficienti	33,6	35,4	37,6	31,0	31,4	34,4	32,6	33,1	42,5	31,9	27,0	35,4	34,0	35,3	37,1	34,0	32,0
- Insufficienti	41,9	37,8	39,7	47,2	43,4	38,8	43,4	47,1	37,4	44,0	50,7	46,5	44,3	42,5	43,8	44,5	45,7
MEDIA NAZIONALI																	
<i>Giudizio 1</i>																	
- Informati	47,2	47,8	46,5	44,9	48,4	45,4	49,2	48,8	56,9	46,1	41,0	52,0	48,6	43,1	54,7	48,0	42,4
- Disinformati	29,7	27,2	30,0	33,1	29,5	27,0	29,7	35,4	27,3	29,0	36,5	32,4	28,9	36,4	31,7	29,8	34,8
<i>Giudizio 2</i>																	
- Corretti	25,6	25,4	25,0	24,1	27,2	24,8	24,0	29,3	33,7	24,0	20,1	28,9	24,9	26,7	29,0	25,5	24,4
- Scorretti	44,5	43,9	43,7	47,8	43,1	41,4	48,1	46,8	41,6	43,4	53,0	48,6	44,5	47,9	50,3	44,1	51,7
<i>Giudizio 3</i>																	
- Realistici	24,9	22,3	23,7	24,7	27,9	23,9	25,6	26,2	33,5	23,8	18,1	26,1	24,9	24,9	27,4	25,6	22,5
- Fuorvianti	50,4	52,2	50,0	53,3	47,2	47,9	51,3	54,5	44,9	52,4	59,6	56,6	49,7	52,2	54,0	52,4	53,8
<i>Giudizio 4</i>																	
- Indipendenti	14,4	12,9	14,9	14,9	14,9	14,5	14,9	13,5	20,9	12,7	8,4	14,1	14,4	14,9	17,6	13,0	11,3
- Legati a specifici interessi	63,2	64,5	63,4	65,6	60,8	61,2	63,1	68,0	60,4	63,9	73,6	71,9	63,8	63,1	67,0	66,6	67,2
<i>Giudizio 5</i>																	
- Sufficienti	29,8	28,0	31,6	29,2	30,7	28,6	31,3	30,9	40,2	26,6	22,8	31,7	31,1	29,9	34,7	29,1	27,4
- Insufficienti	43,4	41,7	42,8	48,0	42,1	41,5	43,5	47,1	39,0	44,5	52,3	49,7	42,1	44,0	47,3	45,4	46,7

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini": indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C31 – Giudizio sui resoconti e sulle interpretazioni che forniscono i media (stampa, radio, tv, web, ecc.) rispetto alla giustizia sia a livello locale che a livello nazionale (val. %)

Cittadini	Ruolo di supplenza										Immagine			Affidabilità			Reputazione			Confronto con l'Europa			Livello di informazione			Esperienza di processi																						
	Distinzione tra Magistrati e Giustizia					Distanza tra Magistrate e Giustizia					Immagine			Affidabilità			Reputazione			Confronto con l'Europa			Livello di informazione																									
Totale	Assolutamente vera + Abbastanza vera	Occasionalm. vera	Puntosto falsa + vera	Sarebbe giusto	Non sarebbe giusto	Giudizio negativo generale	Non sa	Modesta + Abbastanza elevata	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Modesta + Molto	Decism. + Abb. migliore + Uguale	Peggiora + Decism. peggiore	Non sa	Modesta + Abb. informata	Poco + Per nulla informata	Non sa																						
MEDIA LOCALI																																																
Giudizio 1																																																
- Informati	41,8	46,0	43,0	38,4	48,3	42,3	22,5	50,2	34,7	12,3	50,7	38,4	12,2	51,2	36,8	15,0	47,9	42,2	19,4	51,6	24,0	42,8	40,7	31,0	33,7	31,9	42,7	32,6	33,7	44,3	14,3	31,6	37,0	9,5	31,1	36,1	10,6	30,3	37,8	10,1	31,3	34,9	10,3	31,2	30,7	37,0	24,5	
Giudizio 2																																																
- Corretti	31,0	36,0	29,3	32,6	37,7	30,8	23,2	15,2	38,0	24,2	8,9	40,9	24,6	8,8	40,2	24,6	9,9	39,1	28,8	15,9	39,9	14,8	31,8	30,0	33,4	35,5	35,7	44,6	34,0	37,5	42,1	15,0	34,3	38,6	12,7	31,6	40,6	13,3	32,2	40,7	13,2	33,4	37,1	15,0	34,7	31,2	38,5	28,0
Giudizio 3																																																
- Realistici	27,9	31,3	29,0	21,4	32,6	27,8	24,6	16,3	33,2	22,7	10,8	35,4	22,8	11,8	35,0	23,0	11,3	33,5	27,1	13,8	35,7	13,7	29,3	26,3	42,7	45,5	45,1	60,4	46,3	46,3	50,9	18,3	44,7	48,3	14,8	41,7	51,0	14,6	41,7	51,5	16,2	43,1	47,5	16,4	44,4	39,8	47,4	37,6
Giudizio 4																																																
- Indipendenti	19,0	21,5	17,7	20,4	23,0	17,7	16,4	13,4	22,6	15,0	8,6	23,8	15,7	9,1	24,0	15,1	9,2	23,9	17,5	10,7	24,4	9,2	20,3	17,5	54,7	58,5	59,2	63,4	57,7	60,3	67,7	23,3	58,1	61,3	14,9	56,0	62,5	16,7	55,8	63,8	16,5	56,0	60,2	21,9	59,0	46,8	60,0	49,0
Giudizio 5																																																
- Sufficienti	33,6	38,4	33,1	26,0	40,4	32,9	25,3	20,1	40,6	26,7	11,9	43,7	26,7	12,6	43,5	26,3	12,9	39,9	32,6	18,7	40,9	20,4	35,3	31,8	41,9	44,7	45,6	54,4	42,9	46,9	58,4	17,0	42,6	50,7	11,9	39,7	51,9	12,8	39,5	52,5	14,9	41,7	47,6	12,8	43,2	39,7	45,2	38,3
MEDIA NAZIONALI																																																
Giudizio 1																																																
- Informati	47,2	51,1	48,5	39,6	55,8	46,5	50,1	26,3	55,0	42,7	13,5	57,4	43,2	13,9	57,1	42,6	16,5	50,2	49,7	24,0	56,6	30,1	50,1	43,9	29,7	32,3	30,7	42,4	31,0	32,5	31,7	15,4	29,8	35,5	11,5	28,1	36,3	10,9	27,9	37,3	10,8	31,9	31,8	11,9	29,4	30,3	33,1	26,0
Giudizio 2																																																
- Corretti	25,6	28,9	24,6	24,2	30,9	25,8	26,2	10,9	31,0	20,6	8,5	34,6	19,2	8,2	33,2	20,7	7,5	33,0	23,5	12,9	32,1	13,9	26,5	24,6	44,5	47,8	47,0	57,9	47,1	48,4	51,4	21,2	45,8	50,8	16,7	42,6	53,4	17,2	43,6	52,4	19,5	42,6	50,1	21,1	47,2	39,5	49,5	39,0
Giudizio 3																																																
- Sufficienti	24,9	28,5	23,1	22,9	31,2	24,0	18,8	12,7	29,9	20,4	8,5	32,3	19,9	9,5	31,9	20,1	8,6	31,2	22,9	14,7	31,2	13,4	26,0	23,7	50,4	53,4	54,8	65,9	52,3	54,9	61,9	25,8	51,5	58,6	18,6	48,9	59,9	19,0	49,7	59,9	19,4	47,2	57,9	21,8	51,9	47,7	55,1	45,2
Giudizio 4																																																
- Indipendenti	14,4	15,8	14,4	18,8	20,4	11,9	8,2	9,0	18,0	9,9	5,5	20,3	9,5	5,4	19,3	10,2	5,9	22,0	10,5	9,9	18,4	7,7	16,9	11,6	63,2	67,9	68,1	68,3	65,6	69,6	72,1	31,4	65,8	71,6	23,3	63,6	72,2	25,8	63,8	72,7	26,5	59,2	73,0	26,3	67,1	56,2	66,8	59,4
Giudizio 5																																																
- Sufficienti	29,8	33,6	29,2	21,5	35,5	29,1	29,9	17,6	34,9	26,5	9,4	38,3	24,6	10,3	37,4	25,4	10,1	38,1	27,6	14,8	38,0	15,1	31,5	28,1	43,4	46,4	45,3	62,3	47,3	45,8	52,0	22,2	45,0	49,3	15,7	42,2	51,4	16,6	43,0	50,7	18,2	40,7	50,2	16,3	44,8	40,7	47,6	38,6

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A32 – Esperienze dirette nell'ambito di qualche processo, anche come semplice testimone (val. %)

Eventuali esperienze avute	Sesso		Età		Titolo di studio		Professione		Livello socioeconomico dichiarato							
	Maschio	Femmina	Fino a 34 anni	35-54 anni	Fino licenza media inf.	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Autonomo + Casalinga + Pens. + Studente + In cerca occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso			
Lei personalmente																
- Sì	33,9	41,9	26,5	27,6	31,4	39,7	31,1	35,1	41,2	46,9	39,5	37,2	29,2	49,5	33,6	31,0
- No	66,1	58,1	73,5	72,4	68,6	60,3	68,9	53,1	58,8	53,1	60,5	62,8	70,8	50,5	66,4	69,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890
Familiari, parenti o amici																
- Sì	38,7	39,1	38,3	44,3	39,7	34,5	37,2	39,6	41,8	46,9	41,5	43,3	35,4	46,7	39,0	36,6
- No	61,3	60,9	61,7	55,7	60,3	65,5	62,8	60,4	58,2	53,1	58,5	56,7	64,6	53,3	61,0	63,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	972	1.053	466	750	809	1.033	729	263	73	570	288	1.094	182	953	890

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B32 – Esperienze dirette nell'ambito di qualche processo, anche come semplice testimone (val. %)

Eventuali esperienze avute	Totale		Ripartizione geografica		Ampiezza comune di residenza		Attaccamento ai valori ideali		Magistrati come classe dirigente		Consiglio ai figli e/o ai giovani						
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Media si + Media no	Pochi + Pochissimi	Molissimo + Molto	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse sì, forse no	No		
Lei personalmente																	
- Sì	33,9	30,8	35,0	41,1	31,3	33,1	36,0	33,1	35,3	28,0	38,1	40,2	30,4	32,5	37,9	33,2	33,9
- No	66,1	69,2	65,0	58,9	68,7	66,9	64,0	66,9	64,7	72,0	61,9	59,8	69,6	67,5	62,1	66,8	66,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268
Familiari, parenti o amici																	
- Sì	38,7	37,5	34,6	44,4	38,6	39,1	39,7	36,5	37,6	37,0	43,6	41,3	39,5	37,5	44,1	37,1	38,9
- No	61,3	62,5	65,4	55,6	61,4	60,9	60,3	63,5	62,4	63,0	56,4	58,7	60,5	62,5	55,9	62,9	61,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
v.a.	2.025	547	405	405	668	1.013	547	466	722	564	596	894	607	280	540	965	268

Fonte: N. Delai e S. Rolando, "Magistrati & Cittadini", indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. A33 – Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e di giustizia (Giudizi “Molto + Abbastanza”) (val. %)

Provenienza	Totale		Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato				
	Maschio	Femmina	Età			Titolo di studio			Professione			Livello socioeconomico dichiarato				
			55 anni e oltre	35-54 anni	Fino a 34 anni	Fino licenza media	55 anni e oltre	Diploma	Laurea e oltre	Dipendente pubblico	Dipendente privato	Imprenditore + Libero profess. + Autonomo occ.	Alto + Medio alto	Medio	Medio basso + Basso	
- Dalle esperienze giudiziarie personalmente vissute (e positive)	31,5	27,8	29,8	38,9	29,8	28,7	29,2	32,2	38,7	35,8	38,7	36,3	26,1	61,9	32,2	24,5
- Dalle esperienze giudiziarie personalmente vissute (e negative)	36,2	33,2	40,8	34,7	35,1	33,8	36,4	45,2	40,2	39,9	46,4	31,4	56,3	36,4	32,0	
- Dalle informazioni recuperate attraverso i diversi media	74,2	75,5	73,0	70,3	74,0	76,6	70,9	77,7	77,4	67,2	74,1	76,6	74,1	82,8	77,5	69,0
- Dal sentito dire	54,1	51,1	56,8	53,7	58,5	50,3	57,8	51,0	48,3	44,2	61,8	52,3	51,2	61,4	53,6	53,0

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. B33 – Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e di giustizia (Giudizi “Molto + Abbastanza”) (val. %)

Provenienza	Totale		Ripartizione geografica			Ampiezza comune di residenza			Attaccamento ai valori ideali			Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Ripartizione geografica			Ampiezza comune di residenza			Attaccamento ai valori ideali			Magistrati come classe dirigente			Consiglio ai figli e/o ai giovani		
				Sud e Isole	Fino a 20 mila	Oltre 20-100 mila	Oltre 100 mila	Si tutti + Larga parte	Meta si + Meta no	Pochi + Pochissimi	Moltissimo + Molto	Abbastanza	Poco + Per nulla	Si, senz'altro	Forse si, forse no	No		
- Dalle esperienze giudiziarie personalmente vissute (e positive)	31,5	25,0	29,0	37,4	34,6	29,3	32,6	35,0	41,1	27,3	26,2	34,2	31,9	36,2	40,1	31,4	25,7	
- Dalle esperienze giudiziarie personalmente vissute (e negative)	36,2	32,1	29,3	43,9	39,1	35,4	35,5	39,0	36,4	31,7	43,4	42,6	35,6	33,7	42,8	34,1	39,1	
- Dalle informazioni recuperate attraverso i diversi media	74,2	73,4	75,0	77,0	72,7	71,8	75,0	78,6	80,2	74,0	74,3	81,6	75,2	73,1	80,2	76,6	72,2	
- Dal sentito dire	54,1	51,9	50,7	58,1	55,4	52,8	54,6	56,2	57,8	55,3	52,1	56,4	56,1	51,1	55,7	58,4	48,8	

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

Tab. C33 – Provenienza delle informazioni in tema di magistrati e di giustizia (Giudizi: “Molto + Abbastanza”) (val. %)

Provenienza	Ruolo di supplenza										Immagine				Affidabilità				Reputazione				Confronto con l'Europa				Livello di informazione		Esperienza di processi																																																																		
	Assolutamente vera + abbastanza vera		Occasionalmente vera		Purtroppo falsa + Del tutto falsa		Sarebbe giusto		Non sarebbe giusto		Giudizio negativo generale		Non sa		Molto + Abbastanza elevata		Modesta + Molto modesta		Non sa		Molto + Abbastanza elevata		Modesta + Molto modesta		Non sa		Decisamente + Abb. migliore		Uguale		Peggiorare + Decisamente peggiorare		Non sa		Molto + Abbastanza informato		Poco + Per nulla informato		SI		No																																																						
Totale	31,5	36,2	31,4	35,3	37,8	31,7	28,4	14,4	39,1	24,7	6,1	42,1	25,2	5,5	40,6	26,8	5,0	49,3	24,2	11,6	39,1	17,8	43,4	18,5	36,2	34,7	58,1	39,5	39,3	21,1	18,9	40,8	36,2	9,0	40,0	38,4	9,3	39,4	39,4	9,7	44,6	34,5	18,0	42,9	24,2	52,8	18,2	74,2	80,4	73,8	71,4	79,5	78,2	73,6	45,0	80,1	76,7	30,9	81,1	76,0	33,9	82,2	75,2	32,8	76,8	79,2	40,0	81,0	61,9	75,9	72,3	54,1	56,6	55,2	44,4	55,0	58,2	41,9	38,4	57,1	57,3	25,6	58,1	55,9	27,3	58,1	56,0	28,1	60,8	53,2	36,3	56,7	49,4	52,4	55,9

Fonte: N. Delai e S. Rolando, “Magistrati & Cittadini”, indagine condotta per conto della Scuola Superiore della Magistratura, 2015

La Scuola Superiore della Magistratura, con l'accordo dell'Associazione Nazionale Magistrati, ha promosso una duplice operazione di ascolto attraverso due indagini parallele, condotte nel corso dell'anno 2015.

La prima era volta a registrare – attraverso un apposito questionario autosomministrato – il vissuto dei magistrati in tema di identità professionale, di caratteristiche di ruolo, di rapporto con i media e di esigenze di formazione coerenti con la responsabilità sociale allargata che oggi fa capo al magistrato.

La seconda indagine era destinata ad un campione nazionale rappresentativo di cittadini, allo scopo di raccogliere opinioni e valutazioni circa il ruolo dei magistrati e la relativa immagine, affidabilità e reputazione.

È stato così possibile mettere a confronto i punti di vista delle due parti, con alcune significative (e forse inaspettate) convergenze e altrettante significative divergenze, peraltro non sempre scontate. Il senso ultimo emerso dall'operazione di ascolto dei due campioni è quello di una inevitabile (e consapevole) reinterpretazione “in alto” del ruolo, che risulterebbe coerente sia con le valutazioni espresse dal *corpus* dei magistrati sia con le attese dichiarate dai cittadini. Il che implica di sviluppare una “cultura della giurisdizione” anche tramite un'attività formativa sempre più evoluta e ad ampio spettro.

Nadio Delai, sociologo, presidente di Ermeneia, è stato direttore generale della Fondazione Censis, direttore di Rai1 e quindi direttore delle Politiche Economiche e Sociali delle Ferrovie dello Stato. Autore di studi, saggi e rapporti di ricerca, tra cui il *Rapporto annuale sulla classe dirigente italiana* (in collaborazione con l'Università Luiss e Fondirigenti), nonché di numerosi studi sul ruolo e sull'identità di specifici gruppi professionali.

Stefano Rolando, professore universitario di ruolo di Teoria e tecniche della comunicazione pubblica presso l'Università IULM di Milano. È stato direttore generale dell'informazione e dell'editoria presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, direttore generale del Consiglio regionale della Lombardia, dirigente della Rai e dell'Olivetti, direttore generale dell'Istituto Luce. Autore di saggi e ricerche, tra cui di recente: *Comunicazione, poteri e cittadini* (2014), *Citytelling-Raccontare le realtà urbane* (2015), *La buonapolitica* (2012), *Civismo politico* (2015).

La Scuola Superiore della Magistratura è un Ente autonomo, con personalità giuridica di diritto pubblico con competenza esclusiva in materia di formazione e di aggiornamento professionale degli appartenenti all'ordine giudiziario in Italia. Dal gennaio 2013 la Scuola svolge la formazione nazionale dei magistrati presso la sede di Scandicci (Firenze), inaugurata il 15 ottobre 2012.